ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 116

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 1° Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 aprile, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

GIORNO PER GIORNO

Trenta d'aprile.

Doppio anniversario memorabile, di guerra e di pace.

***

Il 30 aprile 1849 i bravi difensori di Roma respingevano vittoriosamente le truppe del generale Oudinot.

***

Il 30 aprile 1183, nella chiesa di Sant'Agostino in Piacenza, i rappresentanti delle ventuna città della Lega Lombarda e quelli di Federigo, dibatterono ed approvarono i preliminari della pace di Costanza, che furono poi solennemente pubblicati nella stessa città il giorno 22 di dicembre del 1183, nella chiesa di Santa Brigida.

Le città collegate erano:

Milano, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova e Ferrara che si erano accordate nel convento di Pontida il 7 aprile 1167. Più tardi si unirono a loro altre quindici città: ossia Modena, Bologna, Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Parma, Lodi, Como, Novara, Vercelli, Asti, Tortona — detta la *forte* — e Piacenza.

Di tutte queste città — mezza Italia — l'impero riconobbe l'indipendenza... ma poi tornò da capo a rompere le tasche al prossimo; finchè, di aprile in aprile, venne l'aprile del 1849 a Roma, e poi l'aprile del 1859 a Frassineto sul Po, e a Firenze, e poi l'aprile del 1860 alla Gancia in Palermo, e finalmente il settembre del 1870 che può passare per aprile perchè aprì *le* porte di Roma.

***

A proposito di battaglie e di anniversari.

Un lettore mi domanda se la battaglia di Marengo, avvenuta il 14 giugno 1800, debba ascriversi al XVIII o al XIX secolo; pare ci sia una scommessa.

Il calendario la assegna al secolo passato, ma ci può essere una scuola di filosofi della storia che la considerino come un avvenimento del secolo XIX.

Trattandosi però di scommessa, il positivismo delle cifre dà ragione a chi la colloca nel secolo XVIII.

Spero che chi ha perso si consolerà pensando che potrebbe essere un filosofo!

***

Una quantità di lettere e di cartoline mi parla del modo di assicurare la vita e l'avere dei viaggiatori contro gli aggressori, nei treni ferroviari.

In generale vedo che la mia proposta di depositare i valori ha fatto fiasco — ma lo ha fatto perchè coloro che scrivono, contrariamente ai rapporti delle direzioni ferroviarie e alle dichiarazioni del ministro alla Camera, credono che ci sia un modo *pratico* di mettere in comunicazione i viaggiatori col macchinista, e di stabilire dei segnali d'allarme.

Uno mi scrive, dicendo che « in America e in Inghilterra dopo il 1860 si sono stabiliti i campanelli elettrici tra ogni vagone e il *gabinetto* del macchinista. Al segnale di allarme il macchinista si ferma — salvo a sottoporre a una ammenda di 75 lire sterline chi si divertisse a scampanellare per chiasso. »

Un altro poi crede che sarebbe utile mettere in comunicazione i vari compartimenti, lasciando le pareti di divisione aperte all'altezza del capo, come nei vagoni di terza classe. I malfattori sarebbero uditi e veduti dai vicini.

Sì... ma s'avrebbero a rifare tutti i vagoni.

Insomma, io torno a richiamare l'attenzione (stile ufficiale) dell'onorevole ministro Spaventa sulla questione.

***

L'articolo di *Fantasio* contro i pianoforti mi ha tirato addosso una valanga di proteste: fra ragioni cattive, mediocri, buone e perfino commoventi — ce n'è tante da stordire.

E io, piuttosto che veder continua la *musica,* mi metto dalla parte dei pianisti — avviso a *Fantasio*.

***

L'altro giorno, nel discorrere dei martiri Gervaso e Protaso, ho scritto che a Venezia il popolino aveva fatto un santo solo dei santi Ermagora e Fortunato, chiamandoli col nome collettivo di *San Marcuola.*

Nella stampa *San* Marcuola è venuto fuori femminile e s'è cambiato in *Santa* Marcuola. La mutazione di sesso dei due santi veneziani ha dato luogo alla seguente lettera che pubblico testualmente:

Sior FANFULLA!

La preghemo de credar che se i Veneziani, del nostro nome i ga fato un estrato d'orzo talito qualunque per so uso e consumo, ridusendolo a *Marcuola,* no i ne ga estrato nessuna parte de i nostri corpi santi per farsene reliquie e darghe a elo el dirito de ciamarse SANTA *Marcuola.*

Saravela elo tanto zentil da retificar la cossa nel più prossimo lumaro del so zornal?

Che ne saressimo proprio grati tanto per la nostra reputazion e per scansar qualsiasi equivoco, o altro, che la so notizia podarave far nassar fra le nostre divote.

Strensendoghe la man e ringrasiandolo

Semo

So devoti e assidui
SANTI ERMAGORA E FORTUNATO,
diti *San Marcuola.*

DALLA PENNA AL TORCHIO

La dinastia dei brontoloni, che ispirò a Goldoni il *Sior Todero,* a Mérimée *Les Mécontents,* a Sardou *Les Ganaches,* non è ancora estinta, e forse non s'estinguerà mai.

Vaticinatori di rovine, dipingono ogni lieve accidente con tinte cupissime, si scalmanano a provare che il mondo peggiora ogni giorno, e via discorrendo.

Quel che dicano intorno alla polizia, all'amministrazione lo sapete; in materia di studi, sbraitano ogni giorno che in Italia non si fa nulla, non si studia nulla, non si scrive nulla, non si stampa nulla.

A furia di ripetere una stessa cosa trovano qualcheduno che ci crede.

Da loro è stata messa fuori la diceria che in Italia gli studi languiscono ogni giorno più, laddove la verità è che anzi ogni giorno gli studi si accrescono, si approfondiscono, si determinano, e si aumenta il numero degli studiosi.

**

Se non che bisogna incoraggiare e gli studiosi e gli studi.

Quando dico *incoraggiare* — stia tranquillo l'onorevole Cantelli — non domando al ministero della pubblica istruzione sussidi o premi. Neanche per sogno.

Lamento un fatto, e propongo intanto uno dei molti rimedi.

Dei buoni libri — e non sono tanto pochi — che si pubblicano in Italia molti passano inosservati dai più. Perchè?

Perchè non sempre la stampa se ne occupa — non sempre può occuparsene; e il pubblico, solito a pigliar l'imbeccata da' giornali, non sa che quel libro ci sia, e non può quindi nè cercarlo, nè leggerlo.

Fanfulla — rendetegli questa giustizia — fa ciò che può; non tutto ciò che vorrebbe. Ma è chiaro ch'esso non può empire le sue colonne di rassegne bibliografiche. Da ora in poi farà qualcosa di più. Serbandosi a render conto di alcuni fra i libri che escono alla luce in Italia, li annunzierà prima che sieno usciti, chiamando intorno ad essi l'attenzione dei lettori.

S'intende che annunzierà quei libri che, o pel nome già noto degli autori, o per particolari informazioni di *Fanfulla,* meritano davvero d'essere annunziati in prevenzione.

**

Cominciamo; e pigliamo questa volta per motto il — *fervet opus.* — È proprio il motto che ci vuole.

E per cominciar bene, annunzio un volume che rivelerà a molti italiani i quali hanno ancora il torto di non saperlo — che uomo fosse Giuseppe Rovani. Il volume che s'intitolerà: *Le tre arti,* conterrà i moltissimi articoli critici che il Rovani pubblicò nei giornali di Lombardia e d'altrove.

Il volume uscirà dai torchi del Treves: che darà fuori tra breve anche un libro di Antonio Gallenga: — *La perla delle Antille* (volume giuntoci appunto stamane).

Dalle Antille alla Tasmania il passo è — intellettualmente — breve. — E di un libro sulla Tasmania rivede in questo momento le bozze l'amico di Beccari e di De Albertis, l'operoso collaboratore della *Nuova Antologia,* il Giglioli; mentre un giovane naturalista, Carlo Anfosso, che pubblica ora la continuazione del Figuier (aracnidi, crostacei, vermi) scrive un libro che avrà questo bel titolo: *Il Fuoco.*

**

Questi son libri di scienza.

Volete letteratura amena?

Ho un sacco di buone notizie da darvi.

A giorni, Verga, il fortunato autore dell'*Eva,* manderà fuori un suo nuovo romanzo intitolato: *Aporeo;* non vi sgomentate; non c'è nulla, sotto questo strano nome, nè di greco, nè di romano, nè di storico insomma. — Arrigo Boito ha in pronto una novella: *Una Martingala;* e un romanzo sta compiendo quell'elegante scrittore che è Antonio Caccianiga, l'autore del *Dolce far niente,* uno dei più bei romanzi che abbia la letteratura italiana contemporanea.

**

Giulio Cesare Sansoni — un editore fiorentino venuto fuori di fresco, e a cui auguro tutta la fortuna che merita, — promette una filza di volumi, ricchi di belle cose e di bei nomi: *Le similitudini dantesche,* di Luigi Venturi; due volumi di critica letteraria di Enrico

19 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Bisogna ch'io scriva subito all'ufficio superiore — egli cominciò. — Evans venne a dirmi che, avendo letto gli atti dell'inchiesta, trovò che la descrizione dell'individuo sospetto fatta dal cameriere combina precisamente con quanto egli rammenta del compratore del pastrano.

— Ma, zio, non avete voi detto che Evans avea chiaramente dimostrato di non ricordarsi che vagamente e incompletamente di tutto il fatto? Egli non può avere nessuna convinzione; ha letto i giornali, ed ora vuol persuadere sè stesso di averne una, forse per darsi importanza, e non altro.

Il signor Carruthers scuoteva il capo, e Clara proseguiva colla sua logica stringente.

— Sì, sì, sarà come voi dite, Clara; ma per quanto leggiera, la deposizione di Evans è pur sempre di una certa gravità, ed io debbo comunicarla all'ufficio superiore. Se mia moglie non fosse ammalata andrei io stesso a Londra; invece scriverò.

Ma scrivere per il signor Carruthers era cosa più imbarazzante che parlare, e in cuor suo avrebbe desiderato di trovare un appiglio per dispensarsene.

— Fate pure, zio, ma credete a me, la vostra relazione muoverà a riso quei signori, mostrando ad essi che voi date importanza alle parole di un povero scemo!

Clara aspettava con ansia l'effetto delle sue parole. Aveva indovinato ch'esse rispondevano al segreto desiderio dello zio.

— Basta! ci penserò — rispose egli.

Clara stava per uscire, quando, ricordandosi delle lettere, disse:

— Zio, ci sono tre lettere per la signora Carruthers; due vengono dall'America; le prendete voi?

— Riponetele, Clara, o datele ad Ellen; saranno probabilmente del signor Felton; io non m'immischio nelle corrispondenze di mia moglie.

Clara si recò colle lettere dalla nutrice, che era assai triste e pensierosa; il male andava di più in più aggravandosi.

— Miss Clara, fate a modo mio, ritornate, per qualche giorno almeno, ai Sicomori; voi qui, pur troppo, non potete giovare, e correte inoltre il pericolo di pigliare qualche malanno.

Clara non potè trattenere le lagrime.

— So, Ellen, che non posso giovare; non sono sua figlia; se lo fossi non mi direste così; fosse qui almeno il suo figliolo!

— Zitta, zitta, ve ne prego, essa potrebbe intenderci.

Esse stavano sul limitare della stanza dell'ammalata. Clara tacque, e le porse le lettere. Poi, attraversando l'anticamera, osservò che il ritratto del figlio della signora Carruthers era stato levato dal suo posto, e allora le balenò il dubbio ch'egli non fosse estraneo al triste stato della madre.

La nutrice, rimasta sola, dopo qualche esitazione, dissigillò una delle lettere, si avvicinò alla finestra e lesse le seguenti linee, scritte da Giorgio:

« Mia cara madre, io lascio l'Inghilterra per qualche tempo; le mie faccende mi costringono a farlo; sarò presto di ritorno, ti prego di indirizzarmi le lettere presso il signor Routh, South Molton-Street. »

La vecchia sospirò profondamente e ritornò accanto al letto. Più tardi venne il medico, ma non trovò miglioramento di sorta. Quando tutti furono a letto, la buona vecchia rispose alla lettera di Giorgio ne' seguenti termini:

« Caro padroncino. Ho ricevuto la vostra lettera che mi partecipa la vostra lontananza dall'Inghilterra: vostra madre è fieramente ammalata in seguito a quanto lesse ne' giornali. Io spero che quanto essi riportano non sia vero: ad ogni modo pensate al nostro crudele stato d'incertezza, e cercate maniera di chiarire le cose scrivendo a me, non a lei, s'intende. Se non vi è possibile farlo, almeno tenetevi lontano e fuori di pericolo. Addio, figlio mio, che Dio vi salvi e vi perdoni.

« Vostra aff.ma nutrice Ellen. »

Ne' giorni seguenti non accadde alcun notevole mutamento nello stato delle cose a Poynings. Clara non ritornò a' Sicomori perchè il male fu riconosciuto non contagioso. Del processo non si seppe e non si disse più niente. Ell'era soddisfatta d'avere in qualche modo contribuito alla salvezza di Paul Ward; ma faceva vani sforzi per obliare la sua imagine che le faceva orrore. E s'egli fosse innocente?

Finalmente la signora Carruthers cominciò a rimettersi: ma se il corpo ricuperava la salute lo spirito era malato più che mai. Suo marito e Clara si sentivano sollevati, ma non così la vecchia nutrice. La sua padrona però non le fece mai un cenno che si riferisse al passato. Di Giorgio Dallas nessuna notizia.

L'estate avanzava, ed il signor Carruthers diede gli ordini opportuni per un viaggio sul continente, raccomandato da' medici come ottimo mezzo onde ottenere la completa guarigione dell'ammalata. Clara avrebbe passato quel tempo ai Sicomori.

La vecchia Ellen una mattina venne chiamata dal padrone, e non fu poco sorpresa e imbarazzata sentendosi domandare da lui s'ella conosceva l'indirizzo del signor Giorgio Dallas.

— Trovo conveniente — diss'egli — che il giovane conosca lo stato di salute di sua madre, e la sua assenza dall'Inghilterra: ho ragione di credere ch'egli non abbia scritto da lungo tempo a sua madre.

Il colloquio ebbe per risultato che Ellen diede al signor Carruthers l'indirizzo di Routh, South Molton-Street, e ch'egli scrisse una breve lettera a Giorgio Dallas in cui gli parlava dello stato attuale di salute di sua madre e del suo viaggio sul continente: se fossero succedute novità gli avrebbe riscritto. La lettera venne impostata dopo la partenza da Poynings.

— Se gli avessi scritto prima — pensava il signor Carruthers — egli avrebbe colto tale scusa per correre qui; e d'altra parte, non scrivere sarebbe stata una crudeltà.

XV.

Giorgio Dallas, la mattina dopo il suo arrivo in Amsterdam, stava affacciato alla finestra del suo albergo contemplando una fila di altissime case, dipinte in rosso; e poco lungi, un canale fiancheggiato da due file d'alberi fronzuti: e poi, guardando sulla via, passava in rivista una popolazione di gravi borghesi, di marinai, di donne abbigliate all'antica foggia, e di ebrei dal tipo genuino; e poi pensava alle gallerie ricche dei tesori di Rubens, Rembrandt, Vandyk e Teniers, ch'egli avrebbe visitato. Ma ben presto la mente lo trasportava altrove e gli occhi vagavano nel vuoto: lo trasportava nel gran viale de' Sicomori, là dove aveva veduto Clara Carruthers, e gli pa-

Bindi: le *Cose d'arte e di storia*, di Augusto Conti: e due libri che saranno, mi pare, benissimo accolti perchè necessarii; gli *Studi sul parlare degli artigiani in Firenze*, di Girolamo Gargiolli, e le *Fonti della storia dell'arte toscana*, innanzi ai tempi del Vasari, di Gaetano Milanesi.

**

Aggiungete poi da uscire prossimamente e da diverse officine:

Lettere di Alessandro Manzoni, raccolte da Giovanni Sforza;

Studi storici, di Marco Tabarrini;

Storia della guerra, di Niccola Martelli;

Il secondo volume della *Scienza economica*, di Fedele Lampertico, intitolato: *Il lavoro*;

Un volume di Fambri, sul nuovo ordinamento militare;

E per ultimo....

**

Per ultimo un volume di versi di Cesare Betteloni, raccolti e ristampati con pietosa cura da Vittorio Betteloni, figlio del poeta.

Se il gusto del bello dura ancora fra noi, non v'è dubbio che gl'Italiani si mostreranno dolenti d'aver dimenticato i versi di Cesare Betteloni, di molto superiori ad altri versi portati a cielo in oggi non si sa nè come, nè perchè. — Dal poemetto sul *Lago di Garda*, che fu il suo primo lavoro, fino ai sonetti editi dal Le Monnier, in piccolissimo numero d'esemplari — nei versi del Betteloni c'è sempre la sincerità non disgiunta dall'eleganza, e quella melanconia che è così bella quando non sa d'artificio. E pur troppo la era naturale nel povero Betteloni, che si uccise l'8 ottobre 1858. Anima forte e poetica, destinata forse ad illustri cose, se non erano l'inferma natura sua e le tristi vicende della sua vita.

**

Fervet opus; avevo ragione di dirlo in principio.

Gli scrittori ci sono — e gli editori anche, come vedete.

Signori lettori, tocca a loro!

CRONACA POLITICA

Interno. — E una! — deve aver detto ieri sera l'onorevole Minghetti, quando gli portarono le notizie del voto sulla riforma della ricchezza mobile.

Infatti l'aire è dato, e in modo che è di per sè solo un buon augurio. Vi pare poco? Sopra 258 votanti, 152 voti favorevoli contro 96 contrari, fanno tale una maggioranza che..... ma al postutto è inutile dilungarmi sul carattere della maggioranza che risulterebbe da questa votazione: solo sarei curioso di sapere che ne sia della Giovane Sinistra e quale sia stato il colore dei suoi sessantaquattro voti. È una semplice curiosità, per sapere se sia ancor viva, seppure ha mai vissuto. È un dubbio che adesso è più lecito che mai.

★★ Ho veduti fra le quinte gli onorevoli Coppino e Mussi, presidente il primo, il secondo segretario della Giunta sul disegno di legge per maggiori spese in conto: trasporto della capitale.

Vedo pure gli apparecchi d'una riunione della Giunta generale del bilancio convocata per domani. Si darà lettura della relazione sul bilancio definitivo del 1874 per il ministero dell'interno.

E nient'altro, per oggi: e io mi allontano mormorando un *Requiescat* per il povero deputato Luigi Manzella, del collegio di Teggiano, morto ieri l'altro a Napoli.

Casarini, Manzella... O sarebbe cominciato un nuovo turno di tre? Se fossimo al tempo dei padri nostri, correrei subito a offrire un capro nero alle deità dell'Erebo, onde placarle. Sta bene che il tre sia il numero perfetto: quello delle Grazie; ma applicato alle disgrazie, dico il vero, non so davvero dove sia la perfezione.

★★ Non so a che ne siamo in Senato col progetto sulla difesa: le ultime notizie non erano propriamente eccellenti, e la minaccia d'un rinvio a casse piene gli pesava sul capo.

Forse la Giunta ha mutato parere, ma non lo so di sicuro. A ogni modo, se non l'ha mutato, l'*Opinione* di questa mattina fa del suo meglio per fissarla sul rinvio. Questo e non altro vuol dire il venir fuori colla *Spenersche Zeitung* e coll'*Allgemeine Zeitung*, rimettendosene all'autorità di quei due giornali per dimostrare che il nostro *porro unum* non sono le armi e le difese, ma semplicemente il pareggio.

La cosa mi va e non mi va. E perchè dunque la Germania non ha predicato d'esempio? Ma quei due giornali dicono: l'Italia è poca cosa di fronte alle grandi potenze militari, e, sola, non potrebbe avventurarsi in una guerra con buona speranza. Appunto per questo, signori miei belli, ci si arma onde pareggiare le partite.

Ma lasciamo lì; m'accorgo di prendere le difese dell'onorevole Ricotti, che se a sua volta se n'accorge, è capace d'offendersene, credendo che io lo faccia da burla.

★★ Di nuovo l'Internazionale!

I soliti cartellini appiccicati sui muricciuoli avvertirono l'altro giorno il buon popolo fiorentino che la *grande liquidazione sociale* è vicina.

Non mi risulta che il tiranno Capitale n'abbia avuta la febbre, e che il suo figlio l'Interesse, per paura di qualche brutto scherzo, siasi fatto piccino. Mi consta bensì che la paura dee averla avuta l'Internazionale stessa, appiccicando i suoi cartellini nel silenzio e nella oscurità della notte.

Curiosi! pretendono di parlare al popolo e non hanno coraggio di farsi conoscere! Sembrano il barbiere di Mida, che per farsi animo a dire che il suo padrone aveva le orecchie d'asino, nascondeva la testa dentro a una buca nell'orto.

★★ Anche le bombe!

Le mie gratulazioni ai liberi pensatori di Livorno: si vede che sono all'altezza... di che cosa? Vattelapesca, ma a un'*altezza* qualunque devono essere, e lo dico perchè altri non li creda a una *bassezza*.

Ma veniamo al fatto: l'altro giorno alcuni credenti vollero celebrare non so che festa religiosa. La celebrarono, ma all'uscir di chiesa, booom! Era una bomba di zinco, che andando in ischegge ferì tre poveri diavoli.

Benedetta la mano che l'ha scagliata! Si vede che è una mano libera dai pregiudizi del Codice, che domanda il rispetto della pelle degli altri.

Che cosa poi ci abbia a fare la pelle colla fede degli altri è quello che non so comprendere. Me la caverò proponendo un quesito: fra quei di Milano che vanno in ardenza per Sant'Ambrogio, e quei di Livorno che bombardano i credenti, quali sarebbero a vostro parere i più liberali?

Estero — Per farsi un concetto preciso delle cose e degli uomini bisogna vederli e studiarli in tutti i loro profili.

Abbiamo esaminato il povero Piccon sotto quello che presenta a chi lo contempla da Parigi: un mostro, un orco, l'orrore fatto persona.

L'abbiamo pure esaminato sotto quello che presenterebbe guardandolo dal vertice delle nostre Alpi; un omuncolo inconcludente anzichenò, un Tentennino che non sa essere nè francese nè italiano, e vorrebbe darsi a credere al tempo stesso l'uno e l'altro.

Guardiamolo adesso da Berlino: la *Gazzetta per la Germania del Nord* ci presta per maggiore comodità le sue colonne. Leggete:

« Si dice che la Francia vorrebbe dare all'Italia una prova de' suoi sentimenti amichevoli. Cosa facilissima: non ha che a recare ad effetto le speranze testè manifestate dal deputato Piccon. »

Francamente, sotto questo aspetto, il signor Piccon ci diventa quasi un grand'uomo.

Ringrazio di tutto cuore il diario berlinese del buon suggerimento che dà ai nostri vicini. Lo ringrazio, ma francamente non posso così su due piedi accettarne le conseguenze, non per mancanza di buona volontà, intendiamoci bene, ma per non prendere la roba dell'uno sulla parola dell'altro.

A buon conto, servito per le feste il povero Piccon. State a vedere che a Parigi diranno che mentr'egli parlava, Bismarck, di sotto la tavola, faceva da suggeritore.

★★ Anche l'Inghilterra si vuole mettere nella via delle riorganizzazioni militari. Sempre la storia del sasso gettato nella vasca, che le ondulazioni non cessano finchè non arrivano a morire sugli orli.

Come sapete, l'Inghilterra non ha coscrizione: tutti volontari i suoi soldati.

Non si tratta già d'introdurre il così detto tributo del sangue, ma di arrivare al raddoppiamento delle forze raddoppiando il tempo della ferma e adescando i volontari con più lauti premi d'ingaggio e di congedo, in guisa che, dopo un certo numero d'anni, il soldato goda il papato del giubilato, come dice il nostro Giusti.

Beata l'Inghilterra, che può largheggiare in questo senso! E tuttavia non vi pare che la milizia in tale modo cessi d'essere un debito sacro, una missione, per diventare semplicemente un mestiere? Il volontario inglese ha questa inferiorità appetto al nostro, che non ha il merito d'offrirsi in più sulla legge. E n'ha persino una appetto al nostro coscritto, si fa soldato perchè ci trova il suo gusto, e non ha il merito del sacrificio fatto alla patria delle più care abitudini e degli affetti più santi.

Appunto perchè la coscrizione è una legge, essa costituisce un omaggio di più.

★★ Le opinioni si misurano a gradi come il calore: ma ancora non s'è trovato chi sappia congegnare un termometro preciso. Col tempo forse!... C'è chi dice che col tempo si troverà la maniera di mettere d'accordo fra di loro l'Italia e il Papato!

A ogni modo, in mancanza d'una divisione in cento o in ottanta gradi, sistema Réaumur, la legge sui conventi, che si va discutendo nel Reichsrath viennese, ci offre tre punti che bastano, sino un certo segno, a fissare gli estremi della temperatura politica. Il progetto ministeriale — tutto riguardi e mezze misure — esprime *zero*. Il voto del Parlamento, che sancì l'ispezione e la sorveglianza dello Stato, è o dovrebbe essere *ghiaccio fondente*, vale a dire crisi. Ma si sa, in Austria il ghiaccio è più duro che altrove, a testimonianza di Dante, secondo il quale la *Danoja*, d'inverno, congelata, quand'anche

> « .... Tabernic
> Vi fosse su caduto o Pietrapana
> Non avria pur dall'orlo fatto cric. »

E l'*acqua bollente*? Questa poi la segnano i giornali cui non bastano nè il progetto governativo, nè gli emendamenti introdottivi, e alla bella prima vorrebbero far *tabula rasa* del monachismo.

Chi non ha ancora fatto qualche cosa di simile scagli pure contro di essi la prima pietra; per conto mio sono sicuri da ogni pericolo di lapidazione.

★★ Due giornali di Vienna, il *Danubio* e la *Nuova Stampa Libera*, annunciano con tutta la serietà possibile che il ministro degli esteri di Romania è fermo nel proposito di proclamare, al più tardi nel primo giorno di maggio, non solamente l'indipendenza assoluta di quel paese, ma la sua costituzione a regno sotto lo scettro del principe Carlo.

Osservo che il *Giornale di Bucarest*, a proposito di questa voce, apre una rubrica nuova: *Notizie « à sensation. »*

E un genere di confutazione che mi va a genio, perchè spiccio e perchè non impegna se non fino ad un certo segno. Lo adotterò nel 1° d'aprile dell'anno venturo, e sarà appunto un pesce pescato nel Danubio.

Giacchè sono su questo fiume ne ho un'altra: il granvisir fece sapere al ministro serbo a Costantinopoli che la questione di Zwornick sarà resoluta all'arrivo a Costantinopoli del principe Milano.

Una questione di meno, e poi si venga a dir male dei Turchi. Noi, per tormentarli, abbiamo congegnata quella immensa *boite à surprise* che è la questione d'Oriente: essi ci ripagano districando colle proprie mani un gruppo fastidioso. E se qualche altre città di mia conoscenza fossero altrettante Zwornick, e se qualche altri popoli di mia conoscenza anche questi fossero turchi, che bella Italia ci sarebbe da rimettere insieme!

Don Peppino

COSE D'ARTE

La notizia a quest'ora è diventata un po' vecchia. L'avevo qui in tasca da qualche giorno, e non ho mai trovato un cantuccio di posto per metterla fuori. In questo tempo qualche altro giornale l'ha pubblicata; ma per chi non l'ha letta può parer sempre nuova.

Il giurì nominato dalla Società degli amatori e cultori delle Belle arti in Roma, ha conferito ad unanimità il premio della pittura al cavaliere Guglielmo De Sanctis di Roma per il suo *Emanuele Filiberto che presenta suo figlio ad alcuni contadini*, ed alla signora Elisabetta Serichan de Beaumont di Danimarca per i suoi *Naufraghi*. Il premio della scultura è stato conferito alla statua della *Signora Cairoli* di Gerolamo Masini.

Ho già parlato un'altra volta di questa statua, e del quadro del De Sanctis, ed ho anche detto fino d'allora che erano due lavori che meritavano un mondo di bene. Sono di molto contento di essermi trovato d'accordo con i componenti del giurì; mi dispiace per loro, giacchè il corrispondente romano del *Giornale artistico* di Firenze non lascierà passare questa buona occasione per dire che io, ed essi per conseguenza, siamo tanti asini calzati e vestiti. Eppure i giurati sono tutti artisti giovani, seguaci, in fatto d'arte, delle idee moderne, e già reputati per lodevolissime opere.

Ritornando ai premiati, bisogna aggiungere che l'articolo 17 dello statuto, escludendo dalla premiazione le opere non eseguite in Roma, alla signora Serichan resta solamente l'onore di una menzione, perchè il suo quadro dei *Naufraghi* è stato appunto fatto fuori d'Italia. Ciò che non impedisce che sia ben fatto. Forse ci si potrà trovare a ridire un po' sul colore, un po' cupo, bigio-verdastro. Ma, per dir giusto, bisognerebbe conoscere come e quanto sia fosca la luce in un giorno di bufera, sulle spiaggie tormentate dalle onde inquiete del Cattegat e dello Skager-Rack. Quello che c'è di vero, e perciò commovente, è il triste dramma del naufragio, con tutti i suoi orrori messi di moda in questi giorni dai vapori delle *Messageries*.

Leggo che, anche dopo il conferimento dei premi, la Direzione della Società degli amatori e cultori ha tenuto un'altra adunanza sotto la presidenza del duca di Fiano. Se non m'inganna il desiderio, veggo uscir fuori da queste non tenebrose riunioni un abbraccio fraterno fra il vicolo Alibert e piazza del Popolo.

NOTERELLE ROMANE

Il conte Pianciani sarà in Roma domani nelle ore del pomeriggio.

Egli, dopo aver fatto visita ai suoi elettori di Bozzolo, si è trattenuto a Milano dove, come già a Firenze, e di recente a Napoli, ha osservato il modo con cui si regolano i varî rami di servizio municipale.

---

reva d'udire ancora risuonare nell'orecchio la sua voce soave, e di vedere que' suoi occhi dolci ed ingenui. Gli pareva impossibile d'aver potuto passare mesi e mesi in compagnia di gente perversa, data al giuoco e ad ogni vizio, e fremeva rammentando le orgie a cui aveva preso parte: fremeva, e non malediva più il patrigno, come altre volte, ma malediva sè stesso.

Ma una nuova carriera ora gli si apriva davanti agli occhi. Non più Routh, nè Harriet, nè Deane: venduti i diamanti, avrebbe spedito a Routh l'ammontare del suo debito, accompagnato da una lettera colla quale delicatamente, ma inesorabilmente, avrebbe preso commiato da loro per sempre. Tornato a Londra, si sarebbe dato al lavoro, e del lavoro per lui ce n'era al *Mercurio*. — Ma no! egli non deve ritornare a Londra, nè esporsi alle tentazioni; a Londra si sarebbe lasciato adescare da quei reprobi, e specialmente da Harriet!

In questi pensieri egli scese dalla sua stanza e cercò del cameriere poliglotta dell'albergo, per consultarlo circa il modo migliore per disfarsi de' suoi diamanti.

Il cameriere era avvezzo senza dubbio a simili domande, poichè senza esitare gli suggerì di recarsi dal signor Dieverbrug, in Muiderstraat. Mediante qualche altra interrogazione venne a capire che il signor Dieverbrug era un ebreo, mercante di diamanti e che conosceva l'inglese. Giorgio gli mostrò le pietre, che il cameriere ammirò assai, e stimò valere dalle dugento alle trecento sterline. Giorgio, ringraziatolo, si avviò in cerca del mercante ebreo.

Il Muiderstraat è il quartiere degli Ebrei di Amsterdam, ed è inutile aggiungere ch'è anche il più sporco e il più brutto. Giorgio si fece indicare la dimora del signor Dieverbrug che gli venne tosto indicata, ma con non poca sorpresa vide che era una bottega di libraio. Ad ogni modo, veduto un uomo di mezza età seduto dietro il banco, egli si diresse a lui.

Il tipo ebraico nel volto di quell'uomo non era molto spiccato, ma un attento osservatore in quel naso aquilino e in quelle labbra vermiglie avrebbe trovato i segni della razza.

— Ho l'onore di parlare col signor Dieverbrug?

— Sono io appunto: in che posso servirvi?

— Venni indirizzato a voi: ho meco certi diamanti che sarei disposto a venderе se vi convenisse di farne acquisto. — E così dicendo Giorgio presentò la scatola all'ebreo.

Il signor Dieverbrug l'aprì, e fattosi presso la finestra si diede ad esaminare e pesare i diamanti ad uno ad uno: indi li rimise nella scatola dicendo:

— Siete mercante di gioie?

— No davvero — rispose Dallas sorridendo.

— E avete mai servito in un negozio da gioielliere?

— Che intendete di dire? Sarebbe questo un modo urbano per chiedere se ho rubato le pietre al mio padrone? Vi ringrazio infinitamente della buona opinione che avete di me!

— Abbiate pazienza, caro signore — proseguì dolcemente l'ebreo; — io ho bisogno di fare delle domande: se non vi garbano, eccovi i vostri diamanti.

Dallas trovando che non era il caso in quella occasione di offendersi, quasi sorridendo rispose:

— Ebbene, domandate pure.

— Dunque non siete nè gioielliere, nè commesso d'un gioielliere, e non avete, a dir vero, nemmeno faccia e modi da furfante; ma permettetemi di chiedere come avete avuto questi diamanti, e chi siete.

Dallas si sentì nuovamente salire il sangue al capo: dopo un istante rispose risolutamente:

— Questi sono diamanti di famiglia: li ho ereditati da mia madre... che è morta. In quanto a me, io sono letterato giornalista, e autore.

— Ah, ah! voi scrivete libri e giornali? — E dicendo queste parole picchiò con un bastone sulla parete, subito dopo s'apriva una porta e compariva un vecchio di fantastica apparenza con una testa enorme, coperta d'una specie di berretto unto, e due grandi occhi neri, che brillavano sotto le lenti degli occhiali.

Appena entrato costui, Dieverbrug gli rivolse la parola in olandese, cosicchè Giorgio non potè capire una sillaba. Durante il dialogo i loro occhi passavano alternativamente dai diamanti a Giorgio: alla fine il signor Dieverbrug disse a quest'ultimo:

— Vi presento mio cognato il signor Schaub mercante di libri: vi sarei grato se vorreste avere la compiacenza di discorrere un poco con lui.

Allora il signor Schaub, in un inglese impossibile, cominciò a fargli qualche complimento sull'esser suo, indi gli chiese in che giornale esercitasse il suo talento: Giorgio nominò il *Mercurio*. Il vecchio andò a pigliare varî numeri di quel giornale, e Giorgio gl'indicò alcuni articoli segnati « Paul Ward. » Il vecchio disse di conoscerli, e li lodò altamente. I due cognati parlarono ancora fra loro nel natio linguaggio, infine il signor Dieverbrug rivolto a Giorgio gli chiese:

— Che prezzo domandate dei vostri diamanti?

— Io penso che meritino per lo meno dugento e cinquanta sterline.

Il signor Schaub fece un gesto di spavento; il signor Dieverbrug invece si contentò di sorridere, dicendo:

— È chiaro che il signore vive nelle regioni del romanzo! o che sono i diamanti di Monte Cristo?

Ma Giorgio, forte dell'opinione del cameriere poliglotta, tenne fermo: i diamanti furono pesati di nuovo, e riesaminati; alla fine, dopo una interminabile discussione, convennero nel prezzo di centottanta sterline, che il mercante immediatamente sborsò a Giorgio.

La stessa sera Giorgio scrisse a Stewart Routh, mandandogli il denaro che gli doveva, e dicendogli che in causa di certi lavori letterari avrebbe prolungato la propria assenza. Fatto questo si sentì sollevato da un peso enorme; gli pareva d'essere libero, e si coricò mormorando i soli nomi della madre sua e di Clara.

XVI.

Giorgio Dallas per natura era portato al dolce far niente, ed al sognare: una volta libero dal pensiero che lo crucciava, contando sui denari rimastigli, che gli permettevano di vivere qualche tempo senza lavorare, egli s'abbandonò al diletto di visitare i capolavori della scuola fiamminga: e passava le giornate parte nelle gallerie, parte sui sedili de' pubblici giardini, o passeggiando lungo le rive dei canali. Dopo qualche giorno lasciò Amsterdam per recarsi all'Aja, dove si fermò quindici giorni continuando la stessa vita piacevole ed oziosa. Di quando in quando spediva qualche articolo descrittivo al *Mercurio*, accompagnato da una lettera al direttore, nella quale gli prometteva di far ritorno a Londra appena sbarazzato da certi suoi interessi. Il suo amico Cuningham gli scrisse che il direttore era molto soddisfatto delle sue Relazioni olandesi: in quella di Cuningham c'era un'altra lettera del proprietario del *Piccadilly*, il quale pure gli diceva che avrebbe accettato, a termini convenienti, le sue brillanti Riviste. *(Continua)*

Bacone (quello autentico) e Galileo hanno fatto da un pezzo per la scienza ciò che l'onorevole conte tenta ora per il suo comune: è il sistema sperimentale che trionfa anche in Campidoglio.

A quando, a nostra volta, ne sperimenteremo noi pure i buoni risultati?

❋

Il *Popolo Romano* dedica stamane una buona parte delle sue colonne al resoconto dell'adunanza di Bozzolo.

A tavola, tra un bicchiere e l'altro, il conte parlò ai suoi cari elettori tenendosi nel giusto mezzo tra gli uni e gli altri. Una botta alla consorteria, un'altra ai partiti estremi; l'ammirazione per l'America, l'odio per la Comune; un ricordo alla repubblica aspirazione giovanile, sua e di tanti altri, e una professione di fede ampia per la monarchia, per Vittorio Emanuele in cui ha piena confidenza egli (l'onorevole conte) che « ha diffidato un tempo di un re. »

Il resto non val la pena d'essere riassunto. Il conte Pianciani è stato per tutta la sua vita un egregio uomo, che ha avuto la smania delle grosse parole. Egli farà, essendo a capo del comune di Roma, tutto quel bene che i tempi e la sua stessa posizione difficile gli consentiranno. Ma quello che non potrà far mai sarà un'ampia rinunzia alle frasi dei drammi per teatri diurni, di cui ha un ricco repertorio.

Tra le mille dell'ultimo suo discorso, eccone una:

« Mi dissero l'uomo di Gand che s'avvicinava alla monarchia per tradirla! »

Brrrrr!

E basta!

❋

CIVES . ADVÆNÆQVE
THOMAS . VALLAVRIVS
NVNC . VRBIS . COLIT . MŒNIA
PLAVDITE

Per chi non capisce il latino, traduco: Tommaso Vallauri, l'insigne latinista piemontese, si trova fino da ieri l'altro a Roma.

Vallauri è certamente uno dei primi latinisti d'Europa, e gode in Torino tutta la stima che la sua scienza gli ha meritato. Ultimamente, in occasione del suo 50° anniversario di professorato, i molti amici ed ammiratori gli offersero una grande medaglia d'oro.

Fisicamente Tommaso Vallauri ha la specialità di una grande statura. Il *Fischietto* una volta ha pubblicato la sua caricatura riducendola a pezzi e dandola in più numeri.

C'è poca gente più alta di lui: ma fra questa poca c'è la signora Vallauri quattro dita più alta di suo marito, che essa accompagna in questa sua visita a Roma.

❋

Sabato, alle 8 1|2, nelle sale del Circolo nazionale il signor Emilio Cerruti, che s'avvia ad essere un *conferenziere* brillantissimo, parlerà dei costumi semibarbari dei popoli della Melano-Polinesia.

Il signor Cerruti *c'è stato!* Queste tre parole in corsivo spiegano l'interesse naturalissimo che accompagna tutto ciò che a proposito di quei paesi egli dice e scrive. L'evidenza della narrazione trasporterà quindi gli uditori in un altro mondo, da cui, come ha provato il Cerruti, fortunatamente si ritorna.

❋

Ieri la signora contessa Di Pietro e gli onorevoli Correnti, Savorelli e Carpegna si riunirono a Termini, e lessero alle ricoverate anziane il nuovo regolamento.

Queste fecero un po' il muso duro, ma finiranno con acconciarvisi. Del resto il municipio non manca di spiegare le maggiori cure per quell'istituto — e un po' per volta la resistenza sarà vinta.

❋

Stamattina il principe Umberto ha passato in rivista i soldati di seconda categoria appartenenti al distretto di Roma, i quali in questo momento si trovano sotto le armi per ricevere l'istruzione annuale.

Sono quasi settecento divisi in due categorie differenti: l'una composta dei soldati della provincia, che mangiano il *rancio* e dormono in quartiere, quasi tutta gente della campagna per la quale il rancio è un banchetto e le scarpe una nuovità; l'altra di abitanti della città, *Cives Romani*, autorizzati dal regolamento a dormire alle proprie case e desinare alla propria tavola, quando hanno una tavola.

❋

È curioso come il fare il soldato non sia entrato ancora completamente nelle abitudini di alcune provincie d'Italia. Alcuni dei soldati di seconda categoria, sempre i più ignoranti, sono quasi vergognosi d'indossare l'uniforme militare. È vero che il cappotto ed il berretto accordato alle seconde categorie dalla munificenza governativa sono ben lontani dal dare ai guerrieri provvisori un'aria straordinariamente elegante e bellicosa.

Si notò negli ultimi giorni, che uno di questi soldati arrivava e partiva regolarmente dal quartiere in una *botte* col *soffietto* tirato su, come un debitore vergognoso condotto alla prigione per debiti.

A uno dei suoi camerati, un giovanotto che porta con la medesima disinvoltura un nome illustre ed un cappotto grigio, venne l'idea che quel *soffietto* di *botte* nascondesse qualche rampollo d'illustre famiglia guelfa obbligato a vestire « l'aborrita divisa. » Comunque fosse, egli risolvette di scuoprire il mistero.

Il mistero fu scoperto... l'incognito era il guattero di un suo amico!

❋

Questa sera e domani sera al Valle, si rappresenterà la *Belle Hélène*.

Dopo gli Dei d'Omero, i semidei e gli eroi. La satira spiritosa delle sventure di Menelao dovrebbe essere l'ultimo degli spettacoli della stagione. Ma la famiglia Grégoire, grata al pubblico di Roma della bella accoglienza avuta, darà, dopo le due rappresentazioni della *Belle Hélène*, una rappresentazione d'addio, col teatro illuminato a giorno e *La fille de madame Angot*.

E il pubblico che a sua volta è grato alla compagnia Grégoire d'averlo rallegrato nei tempi passati di crisi dell'Apollo, correrà a ringraziarla. Avviso ai frequentatori, segnatamente agli onorevoli Pandola e Di Cesarò.

Il signor Tutti.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti

Somma precedente L. 4902 51. — Emmelina Luciano da Cuneo ha lasciato capire con un bel sorriso di voler festeggiare il suo secondo compleanno (27 aprile), offrendo tutto il contenuto del suo borsellino, L. 3.

Somma totale L. 4905 51.

Le offerte notate nel nostro numero 104, inviateci dal signor Sardagna di Venezia, sono state raccolte a Trento dalla signora baronessa Antonietta De' Ciani [illegible]i, che il Comitato ringrazia a nome dei suoi piccoli protetti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures — *La belle Hélène*, musique de Offenbach.

Politeama. — Ore 7 1|2. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizzetti.

Rossini. — Ore 8 1|4. — *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Celestino.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La rivoluzione delle Fiandre.* — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *L'aio nell'imbarazzo*, con Pulcinella.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principiare della tornata della Camera di quest'oggi il presidente Biancheri ha annunziato con parole di compianto la morte dell'onorevole Luigi Manzella, deputato del collegio di Teggiano (provincia di Salerno). I deputati Miceli e Pisanelli hanno, con brevi parole, reso meritato omaggio di lode alla memoria dell'estinto. Il Manzella era un distinto ingegnere, un uomo laborioso e modesto, un antico e sincero liberale. Fu eletto deputato nel novembre 1870. Sedeva a destra.

La Camera ha sentito oggi un'interrogazione dell'onorevole Corte a proposito della difesa delle coste, alla quale ha risposto l'onorevole Ricotti.

Poscia fu ripreso il progetto relativo al macinato.

Gli uffici della Camera dei deputati si sono occupati nell'adunanza di questa mattina dell'esame di alcuni progetti di legge, di iniziativa parlamentare, e risguardanti modificazioni nella circoscrizione territoriale di alcuni comuni siciliani, e della estensione della legge sanitaria alla provincia di Roma.

Il cardinale Tarnoczy, arcivescovo di Salisburgo ed il cardinale Simor, vescovo di Strigonia giungeranno contemporaneamente in Roma domani. Non così l'arcivescovo di Parigi, che si dubita se assisterà alle funzioni del concistoro.

Le istruzioni spedite dalla Santa Sede ai vescovi ruteni circa la resistenza che dovevano opporre alle misure di disciplina ecclesiastica ordinata dal governo di Pietroburgo, hanno prodotto una nuova rottura delle relazioni officiali tra il Vaticano ed il gabinetto imperiale.

Si crede anzi prossimo il richiamo del signor di Capnitz, che adesso si trova in congedo.

È giunto da Firenze il generale Pallavicino e da Napoli il questore cav. Forni.

Il ministero della guerra ha ordinato che un battaglione del 1° e del 2° reggimento granatieri vestano la tunica nuova per il giorno della festa dello Statuto.

È in Roma il generale Sacchi, che si reca ad assumere il comando della divisione militare delle Puglie in Bari.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(30 Aprile)

Presidente. Ho il dolore di annunziare alla Camera la morte dell'onorevole Manzella, deputato di Teggiano. Era un'ottima persona, e dorrà a me come a voi di non averlo più per collega.

Miceli e *Pisanelli* si associano a questa commemorazione.

Presidente. Il collegio di Teggiano è dichiarato vacante. Intanto, poichè è presente, prego l'onorevole Minich, deputato del terzo collegio di Venezia, di prestar giuramento.

Con l'entrata dell'onorevole Minich, l'onorevole Bucchia rivede e riacquista un vecchio collega d'Università. Il nuovo deputato di Venezia (dico nuovo perchè l'hanno fatto adesso) siede e prende con raccoglimento una presa di tabacco, poi si mette ad ascoltare gli onorevoli Landuzzi e Calciati con una attenzione straordinaria.

Nella tribuna si attribuisce il fatto a quella gentilezza che è naturale in tutti i neofiti, e si nutre la persuasione che fra due o tre giorni non sarà più così attento.

Secondo me, i colleghi s'ingannano.

L'onorevole Minich sarà sempre attento, perchè possiede la dote di molti uomini di spirito — è distratto!

Distratto al punto da ascoltare l'onorevole Calciati senza sentirlo, e da asciugarsi il sudore sulla fronte dell'onorevole Bonfadini, senza tener calcolo della differenza della *superficie* scoperta; perchè l'onorevole Minich sa benissimo che alla sera l'umido gli fa cascare tutti i capelli, e la sua *superficie* rimane tanto scoperta quanto quella dell'onorevole Bonfadini.

Alla mattina poi gli rispuntano i capelli, e non sempre il professore se ne rammenta.

✱

Interrogazione.

Corte. Prego il ministro della guerra di volermi dire se sia vero ch'egli abbia in mente di lasciare al suo collega della marina l'incarico di difendere le nostre coste. Vorrei pure mi dicesse s'egli crede poter risolvere una tale questione con un decreto reale.

Ricotti. Fu nominata una Commissione da me e dall'onorevole Saint-Bon perchè studii l'argomento. Quando essa avrà studiato, tanto io che il mio collega esamineremo le sue proposte. In qualunque modo assicuro l'onorevole Corte che nessuna decisione sarà presa senza aver prima sentito il Parlamento.

L'onorevole Corte si dichiara soddisfatto per sè e per l'onorevole Perrone, che aveva sottoscritta con lui la dimanda d'interrogazione.

✱

Signori, vi chieggo perdono umilmente; ma non so come fare per trovare un modo che non vi annoi e riesca in qualche modo a darvi un'idea della discussione.

Figuratevi, siamo all'articolo 2° del macinato: — un articolo tecnico, di contatore e di giri, su cui si aggirano, contando un mondo di belle cose, gli onorevoli Sorrentino, Calciati, Mussi e il commissario regio l'onorevole Casalini.

Con quest'articolo è detto che nei mulini ove più palmenti hanno un motore comune, il governo può applicare il *contatore* all'albero motore... Respirate prima d'ingoiare il resto dell'articolo.

Il governo può determinare per quei palmenti una quota fissa, cumulativa, per cento giri dell'*albero motore*, tenendo conto delle quantità diverse di *resistenze passive* da vincersi nei congegni dei diversi mulini per la trasmissione della forza motrice dall'albero al palo.

✱

Se non avete capito nulla, non v'inquietate. Dev'essere questione di resistenze passive, come dice l'articolo.

E d'altra parte Iddio, nella sua infinita misericordia, non ha voluto farci nascere avvocati, cioè gente che può discorrere d'ogni cosa.

✱

Gli onorevoli Sorrentino, Landuzzi, Brescia-Morra e altri parlano come tanti mugnai — *farina* a parte.

Mussi trova la legge vessatoria, tale che soffocherà nella culla la giovane industria italiana...

Presidente. Onorevole Mussi, ma lei rientra nella discussione generale; parli dei palmenti e dell'albero motore... *(Risa.)*

Mussi. Voi, quanto a macinato, siete nel giardino d'Armida... Ogni tanto vi lasciate sedurre da nuovi incanti: ieri era il saggiatore, poi il misuratore, il contatore...

Presidente. Avverto l'oratore...

Mussi ...E così v'illuderete per *omnia sæcula sæculorum...*

Sermoneta. Amen. (Ilarità.)

✱

Un'osservazione abbastanza curiosa.

L'onorevole Calciati (deputato di Bettola) ha parlato oggi per la prima volta alla Camera, ed è l'unico che siasi espresso favorevolmente alla legge e all'articolo secondo, così dibattuto.

Sapete chi è l'onorevole Calciati? — Ve lo dirà l'esordio del suo discorso:

« Proprietario di mulini, mugnaio io stesso, sindaco di un comune dove ha luogo la maggiore macinazione della provincia di Piacenza, approvo... »

L'unico che approva è un uomo che non parla mai, e che se n'intende.

Viceversa coloro che disapprovano sono in generale quelli della scienza infusa, che parlano tutti i giorni, di tutto, su tutto, perchè l'avvocato sa sempre tutto; e quello che non sa... se lo inventa.

Sarà una bella cosa; ma a scuola, quando uno faceva il *dottore*, il signor maestro lo metteva in penitenza, e nessuno aveva il diritto di far perdere il tempo alla classe, parlando di ciò che sapeva meno, o che non aveva mai saputo.

Meno male che verso le 4 1|2 la Camera finisce con l'averne piene le tasche, e l'articolo è approvato a grande maggioranza.

Agli onorevoli Brescia-Morra e Sorrentino resterà il conforto della prosa che D. Peppino Lazzaro manderà sul loro conto per il *Roma* di domani.

✱

Articolo 3.°

Il governo notifica al mugnaio la quota che crede dovuta per ogni cento giri segnati dal contatore.

In caso di rifiuto, il governo ha varie facoltà per assicurare l'esazione; e tra le altre quella di applicare all'occhio... (non vi spaventate) della macina un congegno meccanico che segni il peso e il volume del cereale.

Gli onorevoli Torrigiani, Allis, Sorrentino e Branca contestano la notificazione della quota.

Considerandoli come mugnai, si potrebbe già applicare loro il congegno all'occhio con analogo albero motore per misurare il volume e il peso delle ciarle fatte.

✱

Almeno l'onorevole Torrigiani promette di arrendersi, se gli daranno delle buone spiegazioni.

Ma l'onorevole Branca? L'onorevole Sorrentino?

Il primo trova che l'articolo 3° personifica lo *scetticismo* governativo. (L'*ateismo* dell'onorevole Branca va in cerca di alleati).

Il secondo parla per la sesta o settima volta, e dice che le ultime elezioni generali furono fatte in molte parti dalla tassa del macinato.

È certo che egli è stato eletto dai pastai di Torre Annunziata.

✱

Alle 6 circa, si parla sempre dell'articolo 3°.

Nè io, nè gli altri si tien più dietro ai discorsi di laggiù; è giunta una notizia dolorosa alla tribuna.

La *Riforma* muore! Muore stasera per la seconda volta. L'onorevole Crispi ha deciso di ammazzarla nella forma attuale, facendola (si dice) rivivere in un giornale a cinque centesimi, formato dell'*Opinione* d'una volta!

Bacone diventa *Baconino*.

Il peggiorativo si cambia in diminutivo. Ma non so che cosa ci guadagnerà. Sotto il punto di vista *radicale* però non cambia. La radicale era *baco*, e resta *baco*; e finchè non si leva il baco...

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 30. — Le notizie sul conte di Chambord sono contraddittorie. Nonpertanto si dà come certo che egli si trovi nel castello di Dampierre.

A Tours, dopo la celebrazione d'una solenne messa cantata, fu aperto il Congresso della stampa legittimista.

Ollivier ha accettato la candidatura di Draguignan per l'Assemblea nazionale.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 29. — Il maresciallo Serrano telegrafò che le ostilità sono ricominciate. Il generale Concha prese posizione a Munecas e Serrano prese diverse altre posizioni per appoggiarne il movimento. Il fuoco cessò iersera e deve essere stato ripreso questa mattina.

VIENNA, 29. — La Camera dei deputati terminò in seconda lettura il progetto di legge sui conventi ed approvò un emendamento il quale stabilisce una ispezione periodica dei conventi da parte delle autorità.

BERLINO, 29. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa.

PIETROBURGO, 29. — L'aiutante di campo generale Krasnokultsky fu nominato etmanno dei Cosacchi del Don, in luogo dell'aiutante di campo generale Tschertkoff, che diede la sua dimissione per motivi di salute.

BARCELLONA, 28. — I curati Prades e Flix con 1500 uomini entrarono per tradimento in Alforia, provincia di Tarragona, e fucilarono l'alcade e 26 volontari.

Il capitano generale decise, in seguito a questo fatto, che tutti i carlisti d'Alforia presi colle armi alla mano saranno fucilati.

Il principe Alfonso entrò in Catalogna.

PARIGI, 29. — Un dispaccio della Giamaica, in data del 25, dice che serii tumulti sono scoppiati in Haiti. La plebe incendiò parecchi edifizi e trenta case rimasero completamente bruciate.

LONDRA, 29. — La Camera dei comuni respinse a grande maggioranza il progetto pel riscatto delle ferrovie irlandesi.

PARIGI, 30. — Il conte d'Arnim consegnò ieri al presidente della repubblica le sue lettere di richiamo.

ATENE, 29. — Zaimis, chiamato dal re per formare il nuovo gabinetto, ricusò in favore di Cumunduros, il quale fu oggi incaricato di formare il ministero.

MADRID, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — Avanti ieri incominciarono i movimenti dell'esercito. Il 3° Corpo dell'esercito del Nord, comandato dal marchese del Duero, e le forze che sono sotto gli ordini del generale in capo, aprirono simultaneamente il fuoco dopo mezzogiorno, impossessandosi delle posizioni chiamate Las Munecas, Las Cortes e di tutte le altre che i comandanti eransi prefissi di prendere. Ieri il fuoco continuò e il 3° Corpo si avanzava.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Washington in data del 29:

Il Senato votò nuovamente il progetto di legge relativo alla carta monetata con 34 voti contro 30; ma, essendo la maggioranza minore dei due terzi, avrà vigore il *veto* del presidente.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Impresa del Mediatore

Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Maggio 1874, a cura dell'Impresa suddetta, nel VILLINO OPPENHEIM, situato sul Viale dei Colli (Porta Romana) si procederà, dal mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

Di una quantità di oggetti di proprietà del signor GUSTAVO OPPENHEIM, fra i quali sono da rimarcarsi: **numerosi e stupendi prodotti dell'industria giapponese e della China** in avorio, laque ed in bronzo; **diversi ricchi servizi**, tanto in porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in **cristallerie inglesi**; un'ampia e rara **Collezione di oggetti di Scavo Egiziani** consistenti in Bronzi, Terre cotte, Vetri, Minerali diversi, Monete, ecc. (circa 600 pezzi); Un variato e ricco assortimento di articoli di fantasia e di decorazioni, come pure **una partita numerosa di pedane turche.**

SARANNO EGUALMENTE VENDUTI

Tutti i Vini e Liquori di Francia, Germania ed Inghilterra, componenti la cantina del Villino suddetto.

ED INFINE: Tre carrozze, molti libri inglesi, francesi e tedeschi. La completa batteria di cucina, numerosi attrezzi ed oggetti di fornitura.

Esposizione: Privata, il 2 Maggio - Pubblica, il 4 Maggio

dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane.

Le domande dei biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata dovranno dirigersi alla **Direzione dell'Impresa del Mediatore**, 11, via Maggio, a **Firenze.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DEBERNARDI, Direttore. 7937

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte. Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

STABILIMENTO MUSICALE

BRIZZI E NICCOLAI

Via de' Cerretani, 12

FIRENZE

GRAN DEPOSITO
DI
PIANO-FORTI A CODA E VERTICALI

Erard, Pleyel, Herz, Bické, Boisselot, Hofbauer, Hartmann, Kaim, Kölliger
e molti altri autori francesi, tedeschi, italiani, ecc.

HARMONIUMS — ARPE — PIANI-MECCANICI

STRUMENTI A FIATO

MUSICA **MUSICA**

DEPOSITO GENERALE delle Edizioni **Giudici e Strada** di Torino — **T. COTTRAU** di Napoli

Edizioni economiche di **LITOLFF**

Si spediscono i Cataloghi

In questo Stabilimento si trovano i celebri Pianoforti di **Bechstein** di Berlino. — **Nuovo Flauto**, sistema Briccialdi, premiato all'Esposizione universale di Vienna. 10410

AUGUSTO GIESSELMANN
DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, garantito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Anno XIV-1874 — **ROMA** — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — **ROMA** — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto di *Codice Penale*.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Si compra qualunque quantità di

FILO DI FERRO
VECCHIO

o cavo di

FERRO USATO.

Dirigersi all'Amministrazione della Società Metallurgica LA PERSEVERANZA, Piombino.

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE Paolo Pecori, Via Panzani, 28

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, ma lattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigatione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; **F.** Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **Firenze**, presso P. Pecori, via Panzani 28

AVVISO AI TIPOGRAFI
LA DUREVOLE
NUOVA PASTA DA RULLI SENZA MELASSA
GARANTITA.

I Rulli fatti con questa pasta presentano i seguenti vantaggi: Grande economia d'inchiostro e nitidezza nella stampa — durata di gran lunga superiore alle paste finora usate — resistenza alle temperature le più elevate — inalterabili alle variazioni atmosferiche — si rifondono all'infinito.

Specialità per le Macchine a grande velocità.

Questa pasta non teme la concorrenza di quelle inglesi e germaniche sia pel prezzo che per la qualità.

Prezzo in Roma L. 3 30 il chil.

Pasta tenera per aggiungere nelle rifondite L. 3 il chil.

Dirigere le domande ai produttori **GIOVANNI PERINO e C.**, Via S. Basilio, 69, primo piano, ROMA.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	20	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 117

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio. 8.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 2 Maggio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

NECROLOGIA

Questa mattina uno stuolo mesto di amici muoveva dall'ospedale degli Incurabili, dietro ad un feretro di modesta apparenza.

Era il funerale *civile* della signorina *Riforma*, morta di anemia costituzionale.

Una catalessi, per cui era stata creduta morta al principio dell'anno passato, ne aveva fatalmente compromessa l'esistenza, e siccome il suo temperamento non le permetteva una cura *troppo* radicale, i dottori curanti hanno dovuto limitarsi a un trattamento di lenitivi e di emollienti; che però contribuirono allo indebolimento generale.

L'economia della signorina ne fu ben presto totalmente alterata, e l'infelice cominciò a provare più frequenti le scosse al cervello, accompagnate da leggiere divagazioni e da qualche accesso di mania tranquilla.

In questi accessi la signorina ripeteva: Bacone! Portafoglio! Costituzione! Macchine! Bacone! Bacone! Baco......... (soffriva anche del baco così detto tenia, e di altri abitudini solitarie).

Insomma tutto congiurò a farla vivere poco e male. Nella sua adolescenza, e quando credeva che la salute le concedesse qualche scioperataggine, usciva fuori di casa durante la notte, senza pensare ai pericoli cui si esponeva.

Una notte fu trovata, sola con un maggiore, in via dell'Amorino. La cosa fu messa in tacere, perchè la sua reputazione di ragazza non ne soffrisse; ma non tanto, che qualche cosa non ne trapelasse. Le conseguenze di quella scappata notturna furono, può dirsi, la prima causa della sua fine immatura; il dolore di aver perduto il suo buon nome, e di sentirsi per le bocche di tutti come *una di quelle*, non le permise più un momento di quiete.

Che la sua vita fosse senza metodo lo provano le ultime parole pronunziate al momento di morire: le riferiamo testualmente, quali furono raccolte dal signor direttore Francesco Dara:

« Quantunque la *Riforma* nulla abbia a mutare nel suo programma fondamentale, havvi sempre *una questione di metodo*, la cui maggiore o minore latitudine non potrà essere determinata soltanto dai principii, ma è sempre subordinata all'azione collettiva del partito, di cui il giornale è, e vuol essere la più sincera espressione. »

Pare che essa stessa riconoscesse d'avere sbagliato il metodo.

Morendo lascia suoi eredi gli onorevoli deputati Crispi e Antona-Traversi, incaricati del pagamento di varii legati.

L'ufficio dei necroscopi, riflettendo al caso di catalessi dell' anno passato, ha ordinato che il cadavere non fosse sotterrato prima del tempo prescritto, per il caso d'una resurrezione.

Aveva cercato marito, ma non gli riuscì di accostarsi all'*Ara*: e l'abbandono in cui all'ultimo momento la lasciarono gli amici, dopo *Mezzanotte*, fu il colpo estremo alla sua esistenza condannata.

Sulla salma, deposta nella camera mortuaria, sono state pronunziate le seguenti nobili parole:

« Morì davanti all'*Ara*
In braccio a Ciccio Dara. »

GIORNO PER GIORNO

Ieri, 30 aprile, venticinquesimo anniversario di un memorabile combattimento sotto le mura di Roma, venne chiamato al posto di primo aiutante del Re il generale Medici che, dopo il generale Garibaldi, fu una delle figure più eroiche di quell'assedio.

Monumento del suo valore a Roma sta il palazzo detto il *Vascello*, fuori porta S. Pancrazio, ridotto un monte di ruine, ove Medici si difese fino agli estremi con un pugno di valorosi volontari lombardi.

***

Quel palazzo comunicava con la città per mezzo di un cammino coperto, ed era come un posto avanzato contro i Francesi, solidamente stabiliti a villa Corsini, nel palazzo detto dei *Quattro venti*. La batteria quivi eretta era a circa trecento metri dal *Vascello*, e lo fulminò in guisa da ridurlo nello stato che può vedersi; ma nè le artiglierie, nè le ripetute cariche fatte con la mirabile *furia* francese, riuscirono a sloggiare i bravi lombardi da quel posto d'onore.

***

Ciò che v'ha di veramente singolare, nella difesa ostinata del *Vascello*, è questo, che non solo il Medici vi rimase dal 3 giugno, giorno della ripresa delle ostilità, fino al 21, giorno in cui i Francesi salirono la prima breccia; ma negli otto giorni successivi di combattimento nell'interno di Roma, a villa Barberini, a villa Spada, a villa Savorelli e fino alla chiesa di S. Pietro Montorio, quando i Francesi erano *dentro* la città padroni di tutte le posizioni più elevate del Gianicolo, Medici rimase là, *fuori* di Roma, a contrastare con un pugno di valorosi il possesso di quel punto strategico, affidato al suo valore.

***

Il maresciallo Vaillant, come il generale Garibaldi, hanno reso omaggio al Medici di così eroica condotta, che era il riflesso di quanto l'anno innanzi esso aveva compiuto in Lombardia, ed era una caparra sicura di quanto avrebbe fatto più tardi, nella campagna del 1859, nuovamente in Lombardia, e nel 1860 in Sicilia, e nel 1866 nel Veneto e nel Tirolo — quando, precedendo l'esercito comandato dal generale Cialdini, con rapide mosse e con brillanti combattimenti, giunse fino in vista di Trento, ove l'arrestò l'improvvisa proposta di pace.

***

Il generale Medici ora si stabilisce in Roma e vi conduce la sua signora, la signora Ingham Wood, inglese di nascita, ma italiana per affetti e per la continuata dimora in Italia.

Il generale occuperà il bell'appartamento che aveva il signor Fournier, nel palazzo del Gallo al Foro Traiano.

Sia il generale il benvenuto, e sia dato a lui, come a noi, il piacere di veder sorgere un segno sul Gianicolo che ricordi ai posteri le gesta degli Italiani che concorsero alla difesa di Roma nel 1849, e rammenti i nomi dei prodi caduti durante il memorabile assedio.

Il maresciallo Vaillant, che dirigeva le opere degli assedianti, fa ascendere a circa 4500 i feriti e i morti italiani durante la difesa di Roma. Ebbero un monumento i Francesi morti, sul quale incisero — *pour la patrie*; — non ebbero e non hanno ancora un ricordo gli Italiani!

***

Gli Italiani di Nizza vogliono regalare una spilla al signor Piccon.

Io avrei scelto un altro oggetto: ma tutti i gusti sono gusti; testimonio quel tale che voleva farsi montare in spilla il... *do diesis* di un notturno seguace di Bacco.

In ogni modo, sento dire che il signor Piccon ha telegrafato a Parigi per ottenere, che prima di procedere contro di lui, l'Assemblea aspetti che si sia spiegato a viva voce.

Non so che cosa abbia risposto la presidenza dell' Assemblea; ma se tutto quello che si dice è vero, io temo assai che i Nizzardi del partito italiano, quando il signor Piccon si sarà spiegato, gli regalino la spilla dalla parte della punta.

***

Nella mia qualità di giornalista di Corte mi permetto di rubare per cinque minuti le attribuzioni del signor conte Panissera di Veglio; e, come questi ha introdotto presso S. M. Vittorio Emanuele il nuovo ministro turco, lo presento ai miei lettori.

Bisogna sapere che tutti i giornali s'erano sbagliati (questo compreso) nell'annunziare il ricevimento al Quirinale del signor Caratheodory, fin da cinque o sei giorni sono.

Il plenipotenziario del sultano ha presentato le sue credenziali solo ieri.

La *Gazzetta Ufficiale*, nell'annunziarlo, chiama il signor Caratheodory ministro plenipotenziario di S. M l'imperatore di Turchia.

L'*imperatore di Turchia*, confesso, mi piace poco. La leggenda e la poesia m'avevano abituato a chiamarlo il gran sultano, il gran turco, il gran signore. Capisco che il titolo di *imperatore* accosta il sultano all'Occidente, ma lo mette al livello degli altri imperatori. Degli imperatori se ne vedono spuntare tutti i giorni dei nuovi; mentre dei *gran signori!...* ahimè! quando uno se ne va, è difficile che ne sorga un altro. Oh! se certi artisti, poeti e giornalisti avessero dei quattrini... allora non dico... ma non li hanno! qui sta il guaio.

***

Da diverse parti mi si scrive che l'aneddoto narrato da Ippolito Nievo, del senatore della repubblica veneta, non è vero.

Me ne duole, perchè gli scritti del povero

---

20 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Finalmente, Giorgio stava sul punto d'aprirsi una onesta, lucrosa ed onorevole carriera: se la fortuna continuava a favorirlo, egli potrebbe un giorno presentarsi colla fronte alta davanti alla propria famiglia e dire: colle mie mani e colla intelligenza ho potuto diventare quello ch'io sono! Nell'entusiasmo delle nuove risoluzioni e speranze, egli scrisse una brillantissima lettera all'amico Cuningham, e nello stesso giorno Clara Carruthers riceveva una cassetta contenente qualche preziosa rarità giapponese, e della China: il mittente era anonimo. La compera di quelle bagattelle gli lasciò appena di che fare il viaggio sino ad Amsterdam. Che importa? Non era egli sulla via della fortuna?

Il cameriere poliglotta lo ricevette con un amabile sorriso, e gli consegnò una lettera che lo attendeva all'albergo da una settimana. Giorgio si rannuvolò scorgendo il carattere di Routh: che poteva egli scrivere? Ecco la lettera di Routh:

« Ho ricevuto, caro Giorgio, la vostra lettera, ed il contenuto: voi mi conoscete abbastanza, per cui potevate risparmiare tutte quelle frasi di riconoscenza, ecc., ecc.

« Vi debbo dire, in confidenza, che gli affari a Tokenhouse-yard vanno a gonfie vele: successo completo, mio caro: qualche mese fa non era così, ma ora le cose sono mutate, e l'oro va moltiplicando nella nostra cassa in modo che io spero fra qualche tempo di poter pormi in posizione degna della mia nascita, e della mia educazione. I tempi burrascosi sono passati, io spero, e voglio che della mia fortuna partecipi la moglie mia, ed anche gli amici. Accettate, Giorgio, di buon animo, e senza scrupoli, quello che vi mando: anche Harriet ve ne prega; e non vi affannate per la restituzione.

« Mi dite che per qualche tempo non ritornerete a Londra. Io bramerei vedervi qui al più presto, ma se l'assenza giova a farvi conoscere un po' il mondo, io stesso vi consiglio a prolungarla. Divertitevi e imparate, e *allez toujours!* In questo tempo io mi son levato da' piedi tutti quei cattivi soggetti che voi conoscete, e che non a torto facevano orrore a vostro patrigno. Una cosa sola vi raccomando, ed è di non dimenticarvi di noi nella vostra lontananza.

« Harriet sta bene, ed è sempre il mio braccio diritto. Nessuna nuova di Deane: ciò non mi sorprende; voi sapete ch'egli stesso si qualificava sempre — un uccello di passaggio: forse non è più in Inghilterra, ma questo è per noi affatto indifferente.

« Ed ora, caro Giorgio, buona fortuna, e contate sempre per ogni bisogno, sul vostro sincero

« Stewart Routh. »

Quando Giorgio aprì la lettera, n'era caduto un piccolo rotolo di carta: egli lo raccolse, e trovò ch'erano due note del Banco d'Inghilterra pel valore di cinquecento sterline.

Non è a meravigliarsi se finita la lettura di quella lettera artificiosa, Giorgio si sentì commosso; giovane com'era, sensibile e ottimista, egli quasi si pentì della sfiducia provata, e del modo poco generoso con cui intendeva procedere verso l'amico; quell'amico che per l'opposto lo trattava così generosamente! A dir vero il denaro gli capitava in buon punto, poichè era quasi ridotto al verde. Così egli accettò il denaro di Routh che gli permetteva di passare ancora qualche giorno in Olanda. Uscì tutto contento dall'albergo, andò dai suoi amici del Muiderstraat e si fece cambiare le note di Banco in moneta olandese, e poi si recò alla posta per far trasmettere all'ufficio del *Mercurio* una descrizione della pesca delle aringhe.

XVII.

South Molton-Street, secondo ogni apparenza, aveva una grande attrattiva per James Swain. Probabilmente quel ragazzo trovava che la località era proficua alla sua professione: cert'è che non passava dì, senza ch'egli non vi facesse due o tre lunghe stazioni. Egli preferiva, ad ogni altro, il recinto di case dove c'era quella abitata da Routh. Quando Harriet lo vedeva, lo incaricava sovente di qualche piccola commissione, che essa poi rimunerava con prodigalità; gli parlava sempre con dolcezza, e non è a dire quanto quel povero ragazzo abbandonato da tutti gliene fosse grato. Ma questo strano interesse per l'abitazione di Routh aveva una segreta ragione, e se qualcuno si fosse occupato d'osservare attentamente quel ragazzo, avrebbe scoperto che una specie di conflitto s'agitava nel suo interno.

Anche Routh era oggetto d'interesse per Swain: anzi egli lo teneva d'occhio in modo singolare. Routh era avvezzo a trattare brutalmente la gente di servizio ed i suoi inferiori in generale: James se n'era accorto in quelle scarse occasioni ch'era da lui stato adoperato, e si era fatto una pessima idea del suo carattere. Si era poi messo in capo ch'egli fosse infedele alla moglie e la rendesse infelice.

Questa idea gli era venuta dopochè s'era dato alla lettura de' romanzi volgari! Quando la vedeva passare più pallida del consueto, e senza guardarlo, quantunque egli si fosse toccato il ciuffo a guisa di saluto, allora mormorava: « Ah! egli la tratta male? ma guai a lui; io potrei... ma no, perchè mi comprometto anch'io. Basta! staremo a vedere. »

In quella immensa città ch'è Londra non c'era un'altra creatura che si curasse di Harriet Routh. Ella era quasi sempre sola: non s'era mai legata d'amicizia con altre donne, e gli uomini della società di suo marito non erano tali da potere meritare l'amicizia o l'intimità sua. Forse il suo cuore interamente dominato da un'unica passione non sentiva altri bisogni. E così avvenne che solo a notare un cangiamento in lei fu il povero ragazzo. Anche Routh invero se n'era accorto, ma non avea mai detto una parola in proposito.

Harriet era cangiata nei lineamenti, nella voce, nelle abitudini: gli occhi non erano più scintillanti, le guancie erano smunte e la voce (quando parlava, e lo faceva di rado), aveva perduto la sua dolcezza: perfino l'eleganza e la ricercatezza del suo abbigliamento non erano più quelle. L'intensità della sua passione per Stewart non era punto diminuita, ma essa aveva perduto la tranquillità. Routh assai occupato, negli ultimi tempi, negli affari della nuova Compagnia che progredivano favorevolmente, l'aveva quasi del tutto negletta: egli aveva la testa piena di progetti, fra i quali primeggiava quello d'una totale riabilitazione. Finchè Routh era povero, quando i suoi guadagni erano meschini ed abbietti, quando riguardava Harriet come la sua forza, ella godeva l'intera sua confidenza, e per quanto è possibile, anche il suo affetto. Ma adesso che, giuocando una grossa carta, avea vinto, ed un nuovo orizzonte gli si apriva dinnanzi, egli si sentiva stanco di Harriet, e ne aveva anche paura poichè conosceva la forza d'animo di quella donna la cui passione dominante era l'amore — mentre la sua era l'interesse.

(Continua)

Nievo sono fra quelli che leggo di preferenza; e perchè il bravo Ippolito, caduto fatalmente in mare, non può più dirci, con quel suo garbo di narratore simpatico e arguto, da chi l'avesse raccolto.

L'ultimo senatore della repubblica veneta fu Sua Eccellenza Piero Pisani, nato nel 1766 e morto nel 1840: così mi scrivono.

***

Nel parlare del compianto Casarini, l'altro giorno *Stenore* vi raccontò un episodio dello assedio di Bologna, quando una ciurma dei soliti *patrioti* del selciato, spinse fuori alcuni bravi soldati, perchè si impadronissero di due cannoni austriaci, che si vedevano sulla strada di porta Galliera.

Su questo episodio ho un particolare di più, e un nome di più da registrare.

***

Fra i soldati che custodivano porta Galliera v'era il colonnello Boldrini. Uomo pratico delle grossolane astuzie di guerra che gli Austriaci adoperavano contro le truppe improvvisate delle insurrezioni, si spolmonava a dire che quei cannoni abbandonati erano un volgare tranello. Ma i *patriottoni* del lastrico, ingiuriando i difensori, risposero loro che erano *vigliacchi* e *birbanti*, e che non uscivano per paura.

A queste ingiurie il Boldrini, invece di far prendere quella canaglia a colpi di calcio di fucile, montò a cavallo e gridò:

— Ebbene, vi mostrerò che ho ragione, e vi insegnerò come muoiono i *vigliacchi* e i *birbanti*; voi, *patrioti* e *prodi*, starete vedere di dietro ai bastioni.

E ordinò che si aprisse la porta, e si cacciò fuori alla testa di pochi dei suoi soldati, fra cui Camillo Casarini, contro i due cannoni.

Ma dopo un momento le scariche di mitraglia accoglievano quel manipolo di coraggiosi, e ne uccidevano per primo l'eroico comandante I *patrioti* e i *prodi* stavano a vedere dalle mura.

Forse la mitraglia sapeva che a non spazzar via quella gente, era tanto di guadagnato per i suoi padroni.

***

In fatti *quella gente* è sempre rimasta in piedi a strillare allora e poi e a far andare avanti i migliori.

Ciò non le impedisce di venirvi a domandare un *soccorso* come una vittima della causa, e colle parole: io ero a porta Galliera!

Uno mi scrisse un giorno che era stato mio sergente nel 1848, e si raccomandava al suo buon ufficiale!

Il suo buon ufficiale, che ero io, nel 1848 aveva otto anni!

E ne vengono tutti i giorni!

DAL CEMBALO ALLA SCENA

Il maestro Gaetano Crescimanno è un siciliano. È nato nella terra dove l'arancio fiorisce, governa il conte Rasponi, e il cielo e il giurì sono le cose più amene di questo mondo.

Sapete che idea ha avuto il maestro Crescimanno? Egli si è messo sul leggio il *Filippo* d'Alfieri, tragedia nobilmente e alteramente uggiosa. A furia di starci innanzi, ne ha musicato i cinque atti è i relativi endecasillabi. Sia detto senza irriverenza al nome del grande scrittore, voi li conoscete, come me, questi endecasillabi. Essi presentano spesso il doloroso spettacolo del verbo che corre affannoso dietro il soggetto; dell'aggettivo che palpita per raggiungere il nome a cui è destinato.

Il maestro Crescimanno è passato sopra a queste difficoltà; e Nizza sarà quanto prima chiamata a dare un giudizio.

Glielo auguro favorevole; e più di tutto invoco sul suo capo la clemenza del grande astigiano che, scrivendo le sue tragedie, aveva la mente lontana assai dalla musica.

Oh! sì, maestro Crescimanno, lontana assai!

**

Opere in attesa di un teatro e un editore:

Maria Mentschikoff (Dio che nome!) del maestro Ferruccio Ferrari, un allievo di Lauro Rossi; la *Fidanzata*, del maestro Bruti; il *Mercato di Smirne*, del signor La-Villa, un altro palermitano.

Opere che hanno già l'uno e l'altro:

Biancafiora di Tolosa del maestro Giuseppe Porsetti, per incarico dell'editore Trebbi di Bologna.

L'ultimo dei mori in Ispagna, di Parravano; *Maria ed Albano*, di Bitetti; *Romilda dei Bardi*, di Dell'Orefice; *Lida Candiano*, di De Cristofaro — queste quattro opere son promesse dall'impresa del Mercadante di Napoli.

Benvenuto Cellini, del maestro Bazzano, genovese, e *Dolores*, del maestro Auteri-Manzocchi sono destinate: la prima a Ravenna, stagione della fiera; la seconda a Firenze, al Pagliano, prossimo giugno, impresa Scalaberni.

Protagonista della *Dolores* sarà la signora Galletti, la famosa cantante che ha diviso col maggiore comandante il battaglione della Guardia nazionale di Roma, andato a Torino in occasione del monumento Cavour, l'onore di figurare sulle scatoline di fiammiferi dello stabilimento Medici (premiato a Londra, a Vienna, a Parigi e in altre esposizioni.)

**

Fervet opus, ripeterò con *Fox*, dalla cui rivista di libri prossimi a venire in luce ieri pubblicata, prendo l'idea di questo bullettino musicale e di quello bibliografico che segue.

Fervet opus è vero; e si lavora, e ognuno di questi maestri da me nominati aspira a un nome, a una posizione. Dal più al meno, sono tutti ignoti. Quanti di essi avranno i *Goti* nel cervello? In quanti il caso, veramente straordinario, del Gobatti, non avrà svegliato la speranza di solleciti trionfi e di mille bocche che pronunziano un solo nome?

**

Ho voluto serbar qui, per ultimo, l'annunzio d'un nuovo lavoro del maestro Luigi Luzzi, libretto di Emilio Praga.

Fra Dolcino è il titolo dell'opera che sarà data a Novara. V'ho raccontato altra volta ciò che fece il colonnello Robaudi, l'autore della *Stella confidente*, perchè *Tripilla*, primo spartito del Luzzi, potesse affrontare lo esperimento della scena.

Conosco il Luzzi per la sua musica di camera, e se tanto mi dà tanto, egli dovrà prendere posto tra i compositori per teatro. Egli ha una certa vena facile, elegante, spontanea, e sopratutto non sceglie il *Panteismo* di Heine per musicarlo in chiave di mezzo soprano.

Oh! no!

Dal torchio alla libreria.

Otto volumi, tutti in un giorno, sono pervenuti a *Fanfulla* dagli editori Treves di Milano.

Il *Bibliotecario*, ch'è un po' lento, mi permetterà, senza pregiudizio delle sue idee, di dirne due parole.

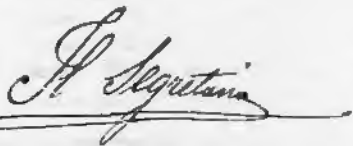
Raccomando alle signore, e possono credere alla mia parola, i *Ricordi di Londra* di Edmondo De Amicis, e la *Perla delle Antille* di Antonio Gallenga — due nuovi volumi della *Biblioteca dei Viaggi*, scritti da persone che si sanno far leggere. La stessa raccomandazione per la *Nuova Maddalena* di Vilkie Collins.

Agli appassionati di racconti giudiziari indico il *Processo Duranti* di Parmenio Bettoli; agli uomini politici le *Nostre Istituzioni* di Carlo Fontanelli; ai cultori di scienze naturali *L'unità... delle forze fisiche* del padre Secchi. Il primo volume tratta del calorico e della luce. Ai maestri di scuola presento gli *Elementi di geografia* del signor Callisto dal Pino; agli economisti il *Dizionario Universale della economia politica e del commercio* del prof. Girolamo Boccardo... e basta per Treves.

Pei tipi del signor Natale Battezzati di Milano son venute fuori le note d'un viaggio *Da Genova al Gran Chaco* del conte Pietro Porro. Ebbero già un bel successo pubblicate dalla *Perseveranza*: ora raccolte in volume aumenteranno fama al colto e valoroso giovane signore lombardo.

Carlo Denina e i suoi tempi del professore Ottino (Torino, stamperia Reale) — *Basilio Puoti e la sua scuola* del professore Vincenzo di Paola (Napoli, Giannini) mi paiono due cosine fatte a modo.

Ma il professore di Paola ha avuto un torto: perchè non dedicare il suo volume all'onorevole Lazzaro e alla moderna scuola del *Roma* napoletano?

Il Segretario

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche l'Italia ha il suo Piceon: me n'era già venuto il sospetto, ma non osavo esprimerlo. Più coraggiosa e più franca, l'*Opinione* di questa mattina ce lo addita per nome, cognome e titoli, omettendo soltanto quello di Piccon italiano, che viene da sè.

Lo nomino anch'io? Mi dispiacerebbe assai che l'onorevole Pianciani se lo recasse ad offesa; ma d'altronde, che è egli andato a fare a Bozzolo? Un uomo che ha a sua disposizione il Campidoglio, ha sempre torto ogni qual volta va in cerca d'un altro pulpito. Quel paesello darà luogo ad equivoci ed a pompierate senza fine, e il prendere le mosse di là farà credere che il sindaco di Roma sia una farfalla in ritardo sullo schiudimento.

Povero sindaco! gli hanno tagliata a metà la sua carriera di Cola da Rienzi. Ma diamine, perchè non s'è egli ricordato che fu appunto l'eccessiva parlantina quella che tradì l'antico tribuno suo prototipo?

La storia non c'è per nulla.

** Ricomincia quella brutta nenia degli scioperi, che dovrebbero essere una specie di febbre miasmatica, ricorrente a periodo fisso. Oggi ne ho due: il primo (di nessun conto per altro) in un paesello dell'Anconitano; il secondo, ben più grave, a Mantova.

Non mi dilungherò a narrarvene i diversi incidenti: solo vi farò osservare che dovettero mettersi di mezzo i soldati, e che...

È stata una cosa da nulla, ma non per opera de' soldati, che anzi pagarono del proprio, accolti fraternamente a sassate.

Eppure le baionette rimasero tranquille!

Il soldato italiano è fatto così: lo pungano, lo aizzano, ed egli duro, impassibile come una mamma, quando il bambino, stizzoso per il dolore della prima dentizione, la graffia e la respinge.

In un orecchio: di fronte all'esercito, il popolo italiano è molte volte semplicemente un bambino, e fa un po' troppo a fidanza sulle materne tenerezze di quello.

Intanto arresti e processi, e le truppe consegnate per ogni evento. Come dire, che i soldati pagano essi per primi il fio dei capricci degli altri. Bel costrutto in verità!

** Salutiamo nel generale Medici il primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele, e nel generale Bertolè-Viale, il comandante del Corpo dello stato maggiore.

Cosa recente: il relativo decreto uscì ieri dalla firma del Re.

E dire che, appunto ieri, uno dei soliti bene informati spediva, senza tante cerimonie, a Firenze il generale Medici, in contegno di Mario, che va a dolersi dell'ingratitudine della patria sulle rovine di Cartagine, e coll'intenzione di abbandonare l'esercito! Non so come avvenga, ma la smania di creare delle questioni dove non ce ne sono, da qualche tempo trascende i limiti.

Capisco, senza questi ferri di bottega, l'onorevole Pianciani, nell'agape di Bozzolo, non avrebbe potuto parlare della consorteria-camorra.

È vero d'altronde che inventare o far le viste di credere a una cosa pel solo piacere di applicare la parola, è un metodo che a certe coscienze troppo schizzinose non va. Peggio per esse, chè non sanno apprezzare gli immensi benefici di tener sempre all'erta la pubblica opinione, anche se non ce n'è motivo! Un buon generale fa dare talora in campo de' falsi allarmi, onde addestrare i soldati a essere sempre pronti ai veri!...

** Ieri l'altro mi sono ingegnato a calmare gli allarmi del *Tempo* sulla questione del Brenta, ch'egli vide emergere come l'antica Minerva dal cervello della Giunta che dee trattare coll'onorevole Spaventa la questione dei lavori idraulici nel Veneto.

Oggi sono in caso di aggiungere che proprio il Brenta non c'entra. L'assemblea dei deputati veneti e mantovani, memore della tremenda alluvione che ha desolata la valle del Po, domanda soltanto che le spese e i lavori lungo il fiume siano veramente all'altezza di un provvedimento.

E in questo sono discreti, e nei panni del ministro io non vorrei fare il tirato.

Quanto al Brenta, appunto ieri fece il suo ingresso alla Camera l'onorevole Minich, che accettò una specie di mandato imperativo per l'esclusione di quel fiume dalla Laguna. Si vede che è un uomo di parole, e al primo cenno d'allarme corre al suo posto. Io gli darei volontieri il benvenuto, se non temessi che il suo competitore all'urna, l'avv. Benvenuti, potesse registrare in isbaglio a proprio credito contro di me una pompierata di cattivo genere.

Estero. — Trovo nel discorso dell'imperatore Guglielmo, che ho sott'occhi nella sua integrità, una frase che definisce, come si suol dire, la situazione. Teniamone conto.

« *L'impero germanico* — ha egli detto, accentuando le sue parole — *è ora la prima potenza in Europa*, e approfitterà di questo suo primato *per garantire la pace e contribuire al progrediente sviluppo del progresso europeo.* »

Accettiamo la buona intenzione di fare da catenaccio al tempio di Giano. Però... ecco, sarà meglio rintuzzare qualche reticenza che mi fa gocciola sulla punta della penna, e cascando diventa uno sgorbio. Notiamo soltanto che l'imperatore crede maturi i tempi profetati dal suo maestro Hegel, e affidiamoci sul criterio che *mondo germanico*, secondo Hegel, non vuol dire precisamente germanizzazione del mondo.

E tuttavia chi non sente sotto le parole dell'imperatore un'eco dell'antica Roma, quando Virgilio rammentava al suo popolo di reggere l'impero di tutti gli altri popoli?

** L'Ungheria vuol mettersi al regime dell'economia. È un po' tardi, se lo si voglia, ma *il faut que jeunesse se passe:* lo sappiamo anche noi, che abbiamo profittato della giovanezza per tirar su quel po' di Debito pubblico, il quale, buttato in ispiccioli, darebbe il metallo necessario a riprodurre al vero la piramide di Ceope.

A ogni modo, noi ci siamo arrestati in buon tempo, e l'Ungheria ci imita. Infatti vedo nei giornali che la Commissione finanziaria delle Delegazioni mette la forbice sui lavori della marineria, tagliando quasi un milione dalle spese di nuove costruzioni.

A quanto sembra, il Saint-Bon austriaco non ha troppe disposizioni a lasciarla fare, e tiene ad avere una marineria numerosa.

Sarà forse perchè non è ancora riuscito, come il nostro, a capacitarsi delle torpedini. Io noto la cosa non coll'intenzione d'una critica, ma per potermi convincere una volta di più della verità della varietà immensa delle umane opinioni. Il mondo è bello perchè vario.

** Non ho parlato che per cenno delle rivelazioni del conte Arnim sul Concilio, e ho mantenuto sinora perfetto silenzio sulla sua lettera al canonico Doellinger. Gli è che, a mio avviso, in Italia non siamo troppo disposti a seguir con certo calore lo sviluppo delle questioni politico-teologiche. Sarà un difetto cotesto, ma io non lo deploro gran fatto, perchè il libero esame ha anch'esso, precisamente come il principio dogmatico, i suoi bigottismi. Alla larga.

Vedo ora ne' fogli tedeschi un'alzata generale di scudi contro la nuova pubblicazione del conte. Lo si accusa d'aver messo la politica in piazza, venendo meno alle esigenze del suo carattere diplomatico, e quasi quasi d'aver tradito il segreto d'ufficio.

Io non riesco a farmi un'idea precisa del suo fallo: che ha egli detto in fin dei fini al professore bavarese, che da ogni atto e da ogni manifestazione il gabinetto berlinese non abbia dato a divedere d'averlo pensato?

Non dico già d'essere adesso arrivato a spiegarmi il cruccio di Bismarck per quel *po' più di luce* che sapete. A ogni modo, La Marmora, se non è proprio vendicato, può dire d'aver almeno trovato un compagno di sventura.

** Il telegrafo ci ha già fatto sapere che il signor di Lesseps (non però senza riservare i suoi diritti e quelli della Società del canale di Suez) ha ceduto, ringhiottendo la minaccia del chiudere il passo, se non gli si rendesse giustizia.

Non è quindi più il caso di occuparsi di quest'ardua questione, che forse, in diritto, gli avrebbe data piena ragione.

Giova soltanto notare che il signor di Lesseps ha ceduto alla forza: il viceré d'Egitto avea mandati sui luoghi due reggimenti, colla consegna di opporsi a ogni modo alla chiusura del canale.

C'è dunque di mezzo la forza: come dire che la questione è più questione che mai. Taluni giornali domandano: e perchè dunque l'Europa non si decide a finirla con un riscatto?

L'avevo domandato anch'io, ma non ho trovata risposta: e intanto la navigazione per la via del canale, colla vecchia stazzatura o colla nuova, per l'Italia che non ha di suo un'India, riesce ugualmente a pura perdita. Per l'avvenire non sarà più così: ma intanto i calcoli stabiliscono la miseria di 40,000 lire di spesa per ogni viaggio di piroscafo andata e ritorno. Con un riscatto, una volta tanto, se ne uscirebbe, e francamente, se non ci si viene prima o poi, non vedo per ora i compensi che l'Italia potrebbe cavare dai sacrifici che la navigazione in que' mari lontani le viene quotidianamente imponendo.

Don Peppino

LE SCUOLE ITALO-AMERICANE

Laggiù, in quella beata America che non sentiremo oramai più dall'ahi! troppo crudelmente rapitaci *Riforma* presentarci come modello di eccellente governo, la festa delle scuole è senza alcun dubbio una delle più solenni e patriotiche riunioni dell'anno. Ne sono pieni spesso quegl'immensi giornali che potrebbero servire di lenzuolo anche all'onorevole Pandola; ne sono pieni lunghi capitoli di quelli ingenui ed affettuosi romanzi che in Italia si leggono poco, ma tradotti male.

Laggiù si crede che ai ragazzi debba far venir voglia di lavorare e di studiare, il veder che la gente grande, i pezzi grossi del villaggio o della città, lasciano gli affari, il banco, il tribunale, la camera, per venire a dedicare ad essi tutta una intiera giornata.

×

Non c'è quindi da meravigliarsi se l'ottima signora Gould ha fatto celebrare colla massima solennità ai suoi bambini il terzo anniversario della *fondazione* delle scuole italo-americane. E come erano felici tutte quelle creature!

E con quanto zelo e con quanta intelligenza hanno recitato, maschi e femmine, una commediola della signora Morandi di Milano, la riordinatrice dell'orfanotrofio femminile di Termini!

E come si compiacevano nel vedere tutte quelle signore osservare ed anche ammirare i loro disegni ed i loro piccoli lavori, ed andare a visitare i loro dormitori e le loro sale di studio al piano di sopra.

E le signore e i signori, che erano là ad assistere alla festa di questi piccini, devono essere rimasti veramente contenti. La più bella prova l'hanno data mettendo 729 lire e qualche centesimo in una borsettina rossa che una gentile signorina ha fatto passeggiare per una diecina di minuti.

×

Fra la gente, moltissimi Americani, parecchi Inglesi, pochi Italiani; ma fra essi alcuni studiosi dei metodi d'istruzione, fra gli altri il Bonghi e la signora Fuà Fusinato. L'onorevole rappresentante di Lucera era tutto felice per aver ritrovato nella scuola di via de' Marroniti un'ingegnosa sedia da studio con un piccolo scrittoio tutto unito, che all'Esposizione di Vienna era stato esposto da una scuola di Boston, e che mancava al museo di oggetti che servono all'istruzione, che l'onorevole Bonghi sta raccogliendo in questo momento per conto del nostro ministero d'istruzione pubblica.

×

Delle scuole Italo-Americane della signora Gould ho parlato altre volte. Ritorno sull'argomento per dire che esse prosperano, che, aperte tre anni fa con due allievi, ne contano oggi centocinquanta, più diciotto convittori, e due classi serali e festive per gli adulti di ambedue i sessi.

Ci ritorno sopra per ripetere che è una bugia bella e buona la voce corsa che in queste scuole si faccia la propaganda per il protestantismo. « Lo scopo dei direttori delle scuole Italo-Americane non è di fare propaganda, ma di fare dei cristiani, e le parole « cattolico » e « protestante » non vengono mai pronunciate dentro le mura della scuola. »

×

Le persone che non dovrebbero darsi in questo mondo altro pensiero che quello di vivere delle loro rendite e che invece dedicano l'intiera loro esistenza a beneficio di fanciulli che non sono neppure loro compatrioti, meritano tutta intiera la nostra riconoscenza. E la meritano tutti quelli che dalla lontana America mandano il loro non piccolo obolo a questa scuola, solamente perchè sanno che in un angolo di questa scuola di via Marroniti c'è attaccata al muro la bandiera con le trentatre stelle dell'Unione Americana.

Così si rammentasse in Italia che in tanti lontani paesi di questo mondo, non solamente c'è una bandiera italiana, ma ci sono parecchi Italiani che non trovano una signora Gould che si prenda cura dei loro figli.

NOTERELLE ROMANE

Oggi, alle 6 30, arriverà il conte Pianciani.
I membri della Giunta e molti impiegati municipali gli andranno incontro.

Io mi ci reco in ispirito: il conte Pianciani è superiore alla reputazione stessa di alcuni suoi discorsi. Spero anzi che, messa un po' da parte la politica, si ricorderà di tutto ciò che Roma attende dall'opera sua e da un indirizzo meno *centralizzatore* (che parola!) dei servizii municipali.

*

Qualcosa, se non molto, si fa per l'istruzione.
Ieri si riunì la deputazione scolastica, presieduta dal conte di Carpegna.

Si chiacchierò prima di un pettegolezzo recentissimo da me non raccolto. Dovete sapere che tempo fa tutti i giornali di Roma ricevettero una lettera della Società degli insegnanti, firmata dal presidente, comm. Placidi. Quella lettera era concepita in modo che pareva diretta a un solo giornale; mi ricordo che c'era uno *specialmente* fatto proprio per ingannare, e invece si trattava d'una vera circolare!

Fanfulla non credette alla *specialità* e non disse verbo; l'*Opinione* vi prestò fede e questi giorni ha dovuto pubblicare due o tre lettere per finirla.

Regola generale: quando il commendatore Placidi ringrazia un giornale *specialmente*, quest'avverbio va inteso come una specialità... generale senza nulla di particolare.

E passo oltre.

*

La deputazione discusse le relazioni dei signori Tommasini, Iacobini e Farnese circa al modo migliore di provvedere le scuole del materiale di cui abbisognano. La relazione fu approvata con aggiunte e nuove proposte del conte di Carpegna e del cavaliere Davide Silvagni.

Il conte di Carpegna dette poi conto dell'acquisto di parecchi oggetti scolastici di ritorno dall'Esposizione di Vienna; ciò che offrì occasione al cavaliere Pignetti per rimettere fuori la sua vecchia idea d'un museo pedagogico, da collocare in una delle scuole più centrali. E anche il museo passò e conterrà, tra l'altro, un deposito degli strumenti necessari a insegnar geometria e sistema metrico decimale.

*

Morì ieri, all'una pomeridiana, la contessa Savelli. Aveva trentott'anni ed era nata in Corsica.
Lascia quattro figli.

*

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico ha riconosciuto nei Benedettini il diritto di proprietà nel superbo palazzo a S. M. in Trastevere, detto di S. Calisto. In quel palazzo dimorerebbe l'abate mitrato di S. Paolo.

Il palazzo di S. Calisto apparteneva alla basilica di Santa Maria in Trastevere; quando i papi trasferirono la loro dimora al Quirinale ed espropriarono un convento di Benedettini per erigervi la reggia pontificia, concessero ai monaci il palazzo di S. Calisto. I papi di quel tempo erano meno scrupolosi della Giunta liquidatrice, perchè davano, in compenso di una casa espropriata per proprio uso, un palazzo che loro non apparteneva.

*

La Giunta liquidatrice, in mezzo a tanti conventi espropriati, non ha trovato una casa per trasferirvi il proprio ufficio, e ne ha occupato uno pagando il fitto annuo di lire novemila.

Della Giunta non può dirsi come di Cicerone, che lavorò, cioè — *pro domo sua.*

Il signor Tutti.

Un telegramma di Napoli, gentilmente comunicatoci, ci annunzia il *Cheope* come il più grande ballo che siasi rappresentato a Napoli da vent'anni. Monplaisir, dice il dispaccio, ha raggiunto un punto culminante nell'allestimento del ballo e nella coreografia ed è chiamato l'eroe della stagione. La Boschetti fu applauditissima. l'Assunta Mezzanotte ha esordito come mima con grandissimo successo. Insomma, un mondo di allegrezze telegrafiche: aspetteremo ora le lettere.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures — *La belle Hélène*, musique de Offenbach.

Politeama. — Riposo.

Rossini. Ore 8 1/4. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Un curioso accidente.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Santo e Patrizio.* — — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Capranica. — Ore 8. — A beneficio di alcune famiglie povere di questa città. — *Ama tua figlia.* — Indi farsa.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville. — *Marco Pepe condannato alla fucilazione.*

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha proseguito oggi la discussione della legge per modificazioni alla tassa del macinato.

La Giunta per la verificazione dei poteri ha udito, nella sua adunanza di questa mattina, la relazione dell'onorevole Broglio sulla elezione del collegio di Ciriè, e quella dell'onorevole Morini sulla elezione del collegio di Voghera. Ha deliberato doversi annullare la prima di dette elezioni, e doversi procedere sulla seconda ad un'inchiesta giudiziaria. Queste risoluzioni sono state prese alla unanimità.

Il conte Capitelli, prefetto di Bologna, è partito questa mattina per la sua residenza.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(1° maggio)

Si seguita a macinare.

Gli articoli 4 e 5, per una di quelle combinazioni da toccarsene un occhio, passano senza discussione.

Il 6°, che determina, in caso di controversia tra l'esattore delle tasse e il mugnaio, le norme per appianarla, mi procura il piacere di riudire gli avvocati Della Rocca, Landuzzi, Varè e il professore Torrigiani.

Poichè non se ne può fare a meno, vediamo di che si tratta.

★

Per risolvere ogni contestazione, il governo propone un giudizio... *peritale* (Fanfani, perdonali tutti!), pronunziato da periti iscritti in una lista formata dal prefetto, dal presidente del tribunale, dall'intendente delle finanze e da due membri scelti dal Consiglio provinciale.

I periti dovranno essere ingegneri.

Forse sarà per questa disposizione tassativa, la quale dichiara finito, per un caso almeno, il regno degli avvocati enciclopedici, che l'onorevole Della Rocca non vuole l'intendente di finanza nella Commissione incaricata di compilare le liste.

L'onorevole Landuzzi vede nell'articolo un'offesa ai tribunali del regno; l'onorevole Allis...

★

Allis... Vorrei...
Voci. Chiusura, chiusura!
Allis. ...... che il...
Voci. Chiusura, chiusura!
Allis. ...... commissario regio...
Voci. Chiusura, chiusura!
Presidente. Onorevole Allis! non sente?...
Allis. ...... mi dicesse...
Presidente. Onorevole Allis!... *(e scampanella)*.
Allis. ...... quanto si spenderà...
Voci. Chiusura, chiusura!... *(scampanellata)*.
Allis. Per questi giudizii peritali... *(scampanellata)*.

Le *voci* coprono quella dell'onorevole Allis: la Camera si trova ad un *diapason* elevatissimo: il campanello va a distesa; l'onorevole presidente si sfiata e finisce col mettere ai voti un emendamento dell'onorevole Pissavini che tende ad escludere l'intendente di finanza dalla Commissione che deve compilare le liste dei periti.

Prima votazione per alzata e seduta: riesce dubbia.

Presidente. Si procederà alla controprova: coloro.....

A sinistra: No! no! *(Rumori)*

Presidente. *(suonando)* Facciano il piacere di star zitti!... Coloro che approvano l'emendamento Pissavini sono pregati di alzarsi.

Gli onorevoli segretarii Massari, Lacava, Farini, Gravina, Tenca contano...

Presidente. È dubbia ancora... si voterà per divisione...

A sinistra. No! no! Si vuol pigliar tempo, perchè arrivino rinforzi! *(Rumori. Oh! oh!)*

Gli onorevoli Farini, Gravina, Lacava tentano persuadere i loro correligionarii politici della sconvenienza di simili sospetti.

Arrivano nel frattempo gli onorevoli Ricotti e Saint-Bon, accolti da un coro di *oh! oh!* che si ripete due o tre volte come il ritornello d'una canzone popolare. Il ministro della marina guarda la sinistra come le ondate della burrasca. A bordo d'una nave dello Stato, chi sa, dopo quell'occhiata, che cosa avrebbe fatto l'onorevole Saint-Bon! Probabilmente sarebbe passato sopra ai cavalloni.

★

Finalmente la votazione è compiuta.

L'emendamento è approvato, e rimane soppresso.....

..... l'intendente,
« Come colui che non intende niente. »

L'onorevole Pissavini, umile in tanta gloria, sembra chiedere a sè stesso perchè mai la Camera sia stata del suo parere.

Non dubiti, onorevole Pissavini! Ne vedremo delle più originali.

La vittoria ha il suo numero buono per tutti. (La Vittoria è la mia cuoca che dà gli *estratti* e gli *ambi secchi.*)

★

L'onorevole Lovito non è contento neanche dopo aver vinto. Egli propone di chiudere le porte durante la votazione...

Biancheri. Onorevole Lovito, la sua proposta, oltre all'essere una specie di recriminazione sull'operato dell'ufficio di presidenza, offende la dignità della Camera, e non troverebbe appoggio nè nello spirito, nè nella lettera dello Statuto. (*Bravo!* a destra).

E, invece delle porte, chiude la discussione. N'era tempo!

★

L'articolo 7° è approvato con un'aggiunta dell'onorevole Ercole.

L'8°, 9° e 10° danno luogo a tre variazioni acute dell'onorevole Marolda e a tre emendamenti dell'onorevole Petilli; ma sono approvati (gli articoli, non già gli emendamenti).

Il 10°, che stabilisce come e quando i mugnai possono presentare il ricorso, richiede l'intervento del guardasigilli in persona. E a proposito di ceci, fave e altri cereali s'impegna una lite di legislazione e di diritto costituzionale, cui partecipano gli onorevoli Camerini, Bortolucci, Sulis, il commissario regio, l'onorevole Michelini, l'onorevole Mantellini, l'onorevole Capone...

Quando l'onorevole Capone ha finito, l'onorevole Ara (di ritorno da Torino) gli stringe la mano.

Che sirena quell'onorevole Ara!

Non sazio di sette membri e tre quarti del gruppo ariano, cerca d'allargar sempre i confini del suo centro.

Quest'oggi fa l'occhiolino all'onorevole Capone! E mettiamo che l'onorevole Capone si lasci sedurre, dimando umilmente se potrebbero coesistere nello stesso partito un capo e un Capo...ne?

★

L'articolo 11° finisce per essere rimandato alla Commissione.

Dio la ispiri e non si perda più tempo!

★

Il presidente comunica due verbali della Giunta per le elezioni.

Per quella di Voghera (eletto Montemerli) la Giunta propone un'inchiesta giudiziaria.

Accettata.

Per quella di Ciriè (eletto Colombini) si domanda addirittura l'annullamento.

Macchi, di ritorno da una tribuna ove ha salutato una signora, desidera che l'elezione di Ciriè non ci ri sia più. E sostiene quella avvenuta, proponendo che in ogni caso ce ne ri sia una di ballottaggio.

La Camera respinge la proposta Macchi e l'onorevole Colombini è annullato.

Il cranio dell'onorevole Macchi si fa rosso. È un sentimento ingenuo di verecondia che lo assale, perchè la signora lo guarda e par che rida.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 1. — Si parla di nominare marescialli i generali Ladmirault e d'Aumale.

Si conferma in modo positivo che il conte di Chambord è in Francia.

Il *Pays* parla di un tentativo che si sarebbe fatto per avvelenarlo (!).

Si assicura che il deputato Piccon sia partito per l'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 30. — La *Nazione* annunziac he Tommasèo fu colpito d'apoplessia. Lo stato dell'illustre infermo è gravissimo.

LONDRA, 30. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per cento.

CAGLIARI, 30. — Leggesi nell'*Avvenire di Cagliari*: Oggi, proveniente da Tunisi e continuando per Napoli, giunse coi due figli la principessa di Assia Philippathal, già duchessa di Wurtemberg. Le LL. AA. viaggiano in incognito. Il Bey fece loro un ricevimento officiale.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il principe di Milano è arrivato ed andò immediatamente a visitare il sultano. Il principe si recò quindi alla Sublime Porta, ove fu ricevuto dal Gran Visir e da tutti i ministri con grandi dimostrazioni di onore.

Le notizie di Bagdad, in data del 29 corrente, recano che le acque del Tigri si abbassano, ma che non sono scomparsi tutti i timori. Le linee telegrafiche sono rotte.

Le notizie circa la fame nell'Asia Minore sono desolanti. Si organizzano soccorsi dal governo e dai privati.

PARIGI, 30. — Corre voce che il conte di Chambord sia partito ieri da Frohsdorff e che sia atteso fra breve a Versailles.

Un dispaccio carlista in data di Durango, 29, dice: Ieri il generale Concha penetrò nella valle di Munecas, ma fu obbligato dai carlisti a fermarsi a tre leghe da Valsameda.

BARCELLONA, 29. — Presso Reus ebbe luogo un sanguinoso combattimento. I carlisti furono battuti. Mancano i dettagli.

I carlisti fucilarono a Berga due giovani in causa delle loro opinioni liberali.

Confermasi l'ingresso del principe Alfonso in Catalogna. Egli è accompagnato da sette generali.

MADRID, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — La battaglia ricominciò ieri alle ore 4 1/2 antimeridiane. Le truppe continuano ad avanzarsi. Il generale Concha occupò con poche perdite le posizioni di Valleneda e Serran occupò Montellano.

PEST, 30. — In una riunione del partito Deak, il ministro delle finanze Ghyczy dichiarò che egli pure considera la fondazione di una Banca nazionale indipendente come assai vantaggiosa, ma che la crede per ora inopportuna.

PARIGI, 30. — L'assemblea delle Lombarde approvò il trasferimento della sede della Società da Torino a Milano; approvò i conti del 1873 e fissò il dividendo a 15 franchi.

La relazione constata che la perdita pel cambio nel 1873 oltrepassò otto milioni, in causa del corso forzoso. Sette milioni furono riportati nella riserva straordinaria.

NEW-YORK, 30. — Il governo americano offerse al Messico la propria mediazione per la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Francia ed altre nazioni. Il governo messicano rispose che accetterebbe volontieri la mediazione, se la Francia e le altre nazioni gli manifestassero direttamente il desiderio di ripristinare con esso i buoni rapporti.

AVANA, 29. — Il capitano generale Concha impose sulla rendita una tassa del 10 0/0 e ordinò che fino a luglio un quarto dei diritti doganali sia pagato in oro, e che da luglio in poi si paghi in oro la metà.

LONDRA, 30. — *Camera dei comuni.* — Burke, rispondendo a O'Donnell, disse che la Porta convocò esclusivamente i delegati delle potenze marittime, che Lesseps aveva diritto di presentarsi dinnanzi alla Commissione internazionale, ma che egli non neespresse mai il desiderio; però le sue vedute furono completamente esposte e fortemente difese dal delegato francese.

La Camera si aggiornerà dal 22 maggio fino al 1° giugno per le vacanze della Pentecoste.

BRUXELLES, 30. — *Camera dei rappresentanti.* — Malou, ministro delle finanze, rispondendo a Frère Orban, disse: Allorchè siamo venuti al potere, abbiamo promesso di seguire una politica nazionale. Noi abbiamo mantenuto la nostra promessa, e non intendiamo punto di mutarla. Il paese sarà fra breve consultato e dirà se intende di cambiarla.

Il ministro soggiunse che le relazioni del Belgio con tutte le potenze non furono mai più cordiali di ora.

MADRID, 30. — *Dispaccio ufficiale.* — Le operazioni dell'esercito del Nord continuano. Il 3° corpo ha occupato Avellaneda e Montellano.

Nella provincia di Tarragona una banda carlista di 2000 uomini fu sconfitta, lasciando 30 morti sul campo di battaglia.

Le bande riunite di Valles e di Polo furono battute e disperse presso Cantavreja.

PARIGI, 1. — Baragnon andò ieri a Nizza e credesi che il suo viaggio si riferisca all'affare Piccon.

Il *Pensiero* di Nizza afferma che Piccon ha dato le sue dimissioni da deputato.

Nel dispaccio di Cagliari, 30, leggasi *Avvenire di Sardegna*.

FIRENZE, 1. — Tommaseo è morto stamane.

NEW-YORK, 30. — Tra le fazioni dell'Arkansas ebbe luogo uno scontro, nel quale vi furono 9 morti e 27 feriti.

Le inondazioni coprono un'estensione di 14,000 miglia quadrate negli Stati della Luigiana, del Mississipi e dell'Arkansas.

MADRID, 30. — Un telegramma di Serrano, in data d'oggi mezzodì, dice che le operazioni continuavano e che il fuoco dei carlisti era debole.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 47	71 40	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	5 5	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 45	73 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	73 45	73 40	— —	— —	— —
» Rothschild	74 50	74 40	— —	— —	— —
Banca Romana	[illegible] 35	1410	— —	— —	— —
» Generale	425 —	424 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	515 —	4 5 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	112 —	111 90
Londra	90	28 26	28 22
ORO		22 08	22 05

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Impresa del Mediatore

Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 Maggio 1874, a cura dell'Impresa suddetta, nel VILLINO OPPENHEIM, situato sul Viale dei Colli (Porta Romana) si procederà, dal mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

Di una quantità di oggetti di proprietà del signor GUSTAVO OPPENHEIM, fra i quali sono da rimarcarsi: **numerosi e stupendi prodotti dell'industria giapponese e della China** in avorio, laque ed in bronzo; **diversi ricchi servizi**, tanto in porcellana di Sèvres, Minton e Ginori, che in **cristallerie inglesi**; un'ampia e rara **Collezione di oggetti di Scavo Egiziani** consistenti in Bronzi, Terre cotte, Vetri, Minerali diversi, Monete, ecc. (circa 600 pezzi); un variato e ricco assortimento di articoli di fantasia e di decorazioni, come pure **una partita numerosa di pedane turche.**

SARANNO EGUALMENTE VENDUTI

Tutti i Vini e Liquori di Francia, Germania ed Inghilterra, componenti la cantina del Villino suddetto.

ED INFINE: Tre carrozze, molti libri inglesi, francesi e tedeschi. La completa batteria di cucina, numerosi attrezzi ed oggetti di fornitura.

Esposizione: Privata, il 2 Maggio - Pubblica, il 4 Maggio

dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane.

Le domande dei biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata dovranno dirigersi alla **Direzione dell'Impresa del Mediatore**, 11, via Maggio, a **Firenze.**

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Salino-Ferruginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc.

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte e leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimprometterai di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Levico, nel Trentino, 23 aprile 1874.

Il Presidente
ANGELO ROMANESE.

7967

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico
SORGENTI MINERALI

Cav. Dott. C. Scharrenbroich
MEDICO CURANTE

Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre

ELEGANZA E CONFORTO

Proprietario direttore
Dott. **F. Fossati Barbò.**

Lago Maggiore - Arona

Due Ville da vendere, di recente costruzione, delle quali una anche mobiliata.

Per indicazioni dirigersi all'*Ingegnere Avesani in Arona.*

7886

LA POUPÉE MODÈLE
GIORNALE DELLE RAGAZZE

X° ANNO

Nove anni di successo sempre crescente hanno coronato gli sforzi dei direttori del giornale la *Poupée Modèle*; questa pubblicazione compilata colla massima cura, è nello stesso tempo un libro d'istruzione e di divertimento. Sotto la forma di novelle e racconti, inizia le ragazze ai diversi lavori di casa, ed insegna loro i principii del cucire, del ricamo, ecc. Queste piccole spiegazioni sono sempre accompagnate da esemplari e modelli di costumi e di puppattola dando alla ragazza il piacere del lavoro, e mentre si occupa di tagliare vesti, di ricamare le lettere per il corredo della sua cara puppazza essa non s'avvede che lavora poichè si diverte, e più tardi essa sarà completamente abituata allo studio e lavoro.

Oltre a questi lavori utili, ogni dispensa contiene anche un trastullo facile da eseguire; figurini a tagliare e a vestire; cartoni che rappresentano ammobigliamenti o differenti piccoli oggetti; incisioni delle mode di fanciulle, decorazioni di teatri, piccoli attori e figurini che si muovono col filo, ecc.

È impossibile di trovare, per un prezzo così mite, una pubblicazione più utile, più divertente e più variata. La POUPÉE MODÈLE si pubblica il 15 d'ogni mese per dispense di 24 pagine di testo. L'anno comincia il 15 dicembre. Prezzo L. 12 in carta all'anno.

Si abbona mediante vaglia postale e lettera raccomandata indirizzata a **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assotigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 67 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396

8636

SI VENDE

un magnifico

LANDAU

NUOVO

della fabbrica **Flach** di Vienna.

Dirigersi via della Croce, n. 71, Roma, corte interna, rimessa a sinistra.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, **27.**

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66.

2536

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Giornale delle Damigelle

(**Edizione francese** — 40° Anno — **Si pubblica a Parigi**)

Più di quarant'anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità del *Giornale delle Damigelle* e l'hanno posto nel numero delle più interessanti ed utili pubblicazioni della nostra epoca. Istruire fanciulle, sorelle, spose e madri devote, ispirare loro l'amore di Dio, della famiglia e dei loro doveri; insegnar loro a diventare, siano ricche o povere, la fortuna delle loro case; ornare il loro spirito, sviluppare la loro intelligenza, iniziandole nello stesso tempo ai lavori, all'economia, alle cure di casa, tale è lo scopo che si è proposto il *Giornale delle Damigelle.*

Il *Giornale delle Damigelle* si compone di quattro edizioni:

Edizione Mensile.
(Copertina gialla)

Si pubblica il primo di ogni mese in una dispensa di 64 colonne di testo, accompagnata d'incisioni di mode colorite, e modelli di grandezza naturale, ed un fascicolo in 8° contenente più di 50 modelli di biancheria e ricami. — album di musica, tappezzeria in colori, fac-simili d'acquarello, incisioni d'arte.

Gli abbonamenti sono di un'annata intiera e cominciano col 1° gennaio.

Prezzo per l'Italia lire 17 in carta.

Edizione Bimensile
(Copertina bleu)

Questa edizione dà trenta incisioni di mode supplementarie; più di 48 all'anno con un testo contenente la spiegazione dettagliata di queste incisioni, numerose spiegazioni sulle mode della più gran novità e meglio portate, sulle mode di Parigi. Di più, sotto il titolo lavori, si riceve una serie di disegni di lavori d'attualità e di fantasia.

Questa edizione è assai utile a tutte le persone che hanno bisogno di più completi ragguagli sulla moda di quelli che dà la nostra edizione mensile.

Prezzo per l'Italia lire 25 in carta.

Edizione Bimensile.
(Copertina verde)

Con tutti i supplementi di testo, d'incisioni, di mode e lavori dell'edizione bleu l'edizione verde dà inoltre il 16 del mese:

1. Un esemplare di modelo, di grandezza naturale, stampato recto e verso, contenente ogni volta 506 modelli, ossia circa 72 all'anno.
2. Un grandissimo foglio contenente uno o più modelli da tagliare, cioè a pezzi sciolti uno dall'altro. — Spesso questi modelli sono dati per parecchie forme dello stesso taglio.

Prezzo per l'Italia lire 32 in carta.

Edizione Settimanale.
DEL

Giornale delle Damigelle

E PICCOLO CORRIERE DELLE DAME RIUNITE
(Copertina colore arancia)

Questa edizione esce ogni sabato e dà:

Il primo sabato del mese, la grande dispensa completa del *Giornale delle Damigelle*, e in tutti gli altri sabati, una dispensa di 16 colonne di testo consacrate alle spiegazioni della toeletta, novità sopra la moda, e di più contenente una cronaca delle belle arti — dei teatri — poesie — romanzi — racconti. Questa dispensa contiene ancora:

1. Quattro pagine di disegni di lavori e ricami.
2. Un foglio di modelli di grandezza naturale.
3. Una incisione di mode colorate.

Così composta, questa edizione settimanale del *Giornale delle Damigelle* è la più completa pubblicazione che esista in questo genere.

Letteratura, istruzione, novità sulla moda, cronaca dei teatri, lavori di famiglia, cinquantotto incisioni di moda, circa duecento fogli di modelli di grandezza naturale, più di seicento disegni di lavori, quattro *album* di musica, incisioni d'arte, stampe a segni, di lavori di *crochet* e tappezzerie, imitazione di pitture a olio, ecc. ecc.

Questo è il giornale di famiglia, tanto interessante per le figlie quanto per le madri e che comprende insieme il lato letterario, istruttivo e morale con quello pratico dei lavori di casa.

Prezzo per l'Italia			
	1 anno it.	L. 46	in carta.
	6 mesi	» 24	
	3 mesi	» 12	

Per gli abbonamenti dirigersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità E. E. OBLIEGHT a Roma, 22, via della Colonna.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima faccia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 118

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 3 Maggio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La notizia del giorno è il chiasso a Mantova. Se gli scioperanti di buona fede pensassero che colle buone hanno ottenuto ciò che era giusto e onesto dappertutto, non seguirebbero i cialtroni che li aizzano per pescare nel torbido.

Se i veri operai sapessero guardarsi meglio d'attorno, riconoscerebbero che qualche falso compagno senza calli alle mani, e colla parola *profumata* di vernice a spirito come i magazzini di mobili, è nemico loro, nemico del lavoro, del guadagno, dell'onestà di cui vanno superbi, e del paese che amano.

***

Gli operai mantovani che si sono lasciati trascinare da qualche mascalzone, non hanno pensato *a una cosa*: non hanno pensato che il chiasso contro il *sistema* può turbare il riposo dei gloriosi morti che riposano a Belfiore, e ridare invece la tranquillità all'ombra di Kulotz, l'impiccatore, che non trova pace nel suo sepolcro.

Ma dove vado!.. Per questa volta, grazie al cielo, è finita. Dico grazie al *cielo*, perchè la pioggia s'è messa dalla parte dell'ordine.

***

L'onorevole Sella è a Bologna, intento a esaminare i fossili rari del Museo geologico e paleontologico.

Si dice che, per provare alla dotta Bologna la sua soddisfazione scientifica, intenda regalare al Museo un *pezzo* unico, e mancante per conseguenza alla raccolta: il suo *omnibus!* Quello nuovo dell'onorevole Minghetti ha definitivamente collocato l'antico fra i ruderi lacustri.

***

A proposito di rarità.

Il distretto di Como ha mandato al 2° granatieri un *uomo* che misura due metri e tre *centimetri*, senza scarpe. Questo Golia risponde al *nome* di Cremella.

Ah! onorevole Ricotti, che cosa ha fatto quando ha abolito i tamburi! Che bel capotamburo ha perduto! Se quella vista le toccasse il cuore!

***

Ho inteso dire che i due giganti di Monte Cavallo debbano essere tirati giù dal piedistallo per certi studi che dovrà fare il senatore Rosa sotto la pianta dei loro piedi.

Nel frattempo, si potrebbe mettere al loro posto il granatiere Cremella e l'onorevole Don Ferdinando Pandola, quello che nel 1859, essendo in mezzo a un gruppo di dimostranti liberali a Napoli, fu indicato alla polizia come un signore *a cavallo*, centro dell'assembramento.

***

Pubblico il seguente documento a scarico dell'amministrazione:

Commissione per le Cucine Economiche

Ricevo io sottoscritto per conto della Commissione delle Cucine Economiche dalla Amministrazione del giornale *Fanfulla* la somma di lire italiane millecentosettanta (L. it. 1170), resultanti dalla pubblica sottoscrizione gentilmente aperta nelle colonne del ridetto giornale a vantaggio di questa istituzione.

In fede dico L. it. 1170.

Roma li 1° maggio 1874.

Per la Commissione
FELICE FERRI.

***

Profitto dell'occasione per ringraziare i lettori benemeriti della beneficenza.

In meno di quattro anni di esistenza, *Fanfulla* ha raccolto oltre a 14 mila lire per feriti, inondati, poveri, asili, ecc.

Rappresentano una somma annua di tre a quattro mila lire di soccorsi *veri*, perchè in questa cifra non entrano somme raccolte per monumenti o dimostrazioni d'onore.

Non lo dico per averne vanto, ma perchè i beneficati ne siano riconoscenti ai miei buoni lettori.

***

I cronisti di Roma hanno potuto raccogliere alla stazione la notizia che una *dimostrazione musicale* aspettava ieri, alle 6, il conte Pianciani. I suonatori non suonarono, perchè ringraziati, prima dell'arrivo del sindaco, dai suoi impiegati.

Ma quello che non tutti i cronisti racconteranno è l'origine della manifestazione, capitanata dal signor Turrini.

***

Il signor Turrini è quel vecchietto, monco d'un braccio, che *guidava* quest'inverno l'orchestra del Politeama durante i veglioni. Carattere pacifico e indipendente ad un tempo, egli è il buon papà dei suoi suonatori, ai quali lascia fare tutti i capricci che vogliono.

Questo brav'uomo, che ha assaggiato l'avversità ed è stato in prigione nei tempi della persecuzione politica, ha nel cuore la virtù di tutte le anime gentili: la riconoscenza verso chi gli ha fatto del bene.

***

Bisogna sapere che al tempo di Napoleone, il conte Pianciani, padre del sindaco, doveva partire soldato. Cercò un cambio, e lo trovò nel padre del capo orchestra Turrini, il quale lasciava a casa il figlioletto.

Il conte Pianciani raccolse il fanciullo, lo soccorse, e poi — siccome la fatalità volle che il padre non tornasse più dalla guerra — lo fece educare in un istituto, dove imparò la musica.

Il signor Turrini ha riversato sulla famiglia del suo protettore la sua riconoscenza più che cristiana verso il proprio benefattore.

***

Questa riconoscenza, per la situazione brillante del sindaco e quella oscura del signor Turrini, non aveva occasioni di manifestarsi, e il brav'uomo se la teneva nel petto come una religione.

Ma due giorni fa, il viaggio del conte Pianciani, le accoglienze di Bozzolo, il ritorno, i telegrammi, tutto ciò gli fece venire l'idea di unire in modo visibile le sue felicitazioni a quelle degli amici dell'onorevole sindaco.

Detto fatto, raccoglie a sue spese un nucleo di compagni, suoi fratelli in Orfeo, e ottenutone il permesso dalla amministrazione, li introduce nella stazione.

***

Se non che l'ansietà di far bene le cose gli fece anticipare i preliminari: e invece di condurre i suoi uomini alle 6, li fece andare alla stazione alle 4.

***

Questo nucleo di strumenti che aspettavano sullo *scalo*, cominciò a dar nell'occhio agli impiegati del sindaco e agli amici quivi pure radunati.

Prevedendo che la stampa avrebbe raccolto il fatto per dire che la cosa era preparata da loro, vollero che il signor Turrini si allontanasse.

Ma il signor Turrini, che aveva immaginato tutto da sè, ed era fiero della propria responsabilità, rispose che lì ci comandava il capo stazione, che egli e i suoi suonatori erano in regola, e che come *liberi* cittadini avevano il diritto di fare una accoglienza pacificamente lieta al loro sindaco.

Naturalmente, il consiglio di andar via mutò tuono e diventò preghiera. Si fece osservare al Turrini il dispiacere che correva rischio di fare al suo benefattore, se la stampa prendeva la cosa diversamente da ciò che era, e a queste ragioni l'ottimo vecchietto intascò la sua musica e il suo entusiasmo.

Dite quel che volete — ma il fatto mi pare di quelli che fanno onore al cuore umano, e però ve l'ho raccontato con tutti i particolari.

***

Un dialogo stenografato.

Un artista piuttosto perseguitato dalla sorte e dalla carta bollata incontra un amico, che dopo avergli fatto leggere caritatevolmente un giornale nel quale si parla molto male dei suoi lavori, gli dice:

— Hai veduto che diatriba!... devono essere tuoi nemici.

— Già!.. detrattori!

— *De' trattori?* Bada che ci devono essere anche *dei sarti*. Non senti come tagliano!

CORRIERE DI ROMA

Roma, 2 maggio.

Signora,

Gliel'ho pur detto che mandasse il commendatore all'ultimo concerto del maestro Rendano, e che io sarei venuto a farle compagnia! Non ha voluto, e io non son venuto da Lei, perchè quando ci trovo un altro, non mi ci trovo più. La conversazione in tre è la più stupida cosa di questo mondo. Su tre persone, una secca, e le altre due sono seccate.

Ecco perchè, non avendolo fatto prima, le parlo oggi del maestro Rendano.

Non faccia gli occhiacci: non le dirò nulla del concerto. I concerti, se Dio vuole, sono finiti, e io ho troppo rispetto per il grande Orfeo per osare di rammentarli. So, d'altra parte, che Lei non vuol più sentir parlare di pianoforte, dal giorno in cui non lo fa più parlare, e so che ne ha dimenticato la chiavettina a casa di papà, nella sua cameretta di ragazza.

Il pianoforte è il paretaio delle fanciulle: — quando il merlo ci è cascato, si chiude, e non c'è più nessuna ragione di riaprirlo: la caccia si prosegue con altre trappole...

Sto zitto! sto zitto!

---

21 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Le ore del giorno, che una volta le fuggivano veloci, intenta com'era a lottare colle difficoltà di tutti i momenti, adesso le parevano interminabili, ed essa le passava colla fronte appoggiata alla mano, o errando nelle parti più remote dei parchi.

Accadde un giorno che mentre Harriet era andata nella sua stanza a vestirsi per uscire, entrò Routh non aspettato in casa; e s'assise nel salotto attendendo che ella scendesse: Harriet scese le scale e non sapendo, che egli era rientrato, uscì senz'altro: Routh non vedendola dopo qualche tempo, chiamò la fantesca, e seppe che sua moglie era uscita: allora cominciò a bestemmiare misurando a gran passi il salotto. Passando accanto alla finestra, lo sguardo suo cadde sovra James Swain che stava mordendo in una pagnotta, seduto in terra dirimpetto alla casa. Routh lo guardò qualche minuto, poi, preso il cappello, scese nella via.

— Che cosa fai qui? — gli disse bruscamente accostandosegli.

James, con una occhiata poco benevola, gli rispose:

— Niente.

— Allora vattene.

— Non vi faccio alcun male, e per quanto io sappia, la strada è di tutti.

Routh a questa risposta non andò in collera: parea piuttosto che qualche idea spiacevole gli balenasse per la mente.

— Hai veduto passare la signora che sta al numero 60?

— Sissignore, l'ho veduta prendere quella direzione — rispose il fanciullo additando una strada.

— Aveva nulla in mano?

— Non credo: sarà andata a fare la sua solita passeggiata.

Routh lo fissò con più attenzione.

— Ma io t'ho veduto altre volte, non è vero?

James Swain diventò rosso e rispose:

— Oh certamente, e m'avete fatto anche guadagnare qualche penny, tanto voi che la vostra signora.

Routh gli teneva gli occhi fissi addosso ed il ragazzo colle mani nelle tasche, posando ora su un piede ora sull'altro, pareva sopra i carboni.

— La settimana ventura debbo cambiare di abitazione, e se vorrai ti darò da lavorare.

— Grazie signore — rispose James un po' rabbonito — quando debbo venire?

— Non so precisamente: lo potrai chiedere alla signora — e messogli in mano un scellino, Routh tornò in casa, mentre il ragazzo se ne andava via di corsa, contento d'aversi guadagnato la giornata così a buon mercato.

Rout se ne stava ancora seduto presso la finestra quando Harriet ritornò, e alla prima occhiata comprese che qualche cosa di nuovo era succeduto.

— Non ti aspettavo sino alle sei, Stewart — gli disse affettuosamente.

— Sono venuto infatti per cercare certe carte di cui tu tieni la chiave, ma eri uscita.

— Ebbene, che cosa è succeduto?

— Ecco: leggi questa lettera, e dimmi che cosa si dee fare.

Era la lettera che il signor Carruthers scriveva a Giorgio Dallas da Poynings.

— Stewart — disse Harriet gravemente — questa non è che una nuova testa dell'Idra. Sopprimere questa lettera sarebbe pericoloso...

— Rileggiamo un poco la lettera della vecchia nutrice. — Harriet aprì un cassetto e ne levò la lettera di Ellen a Giorgio.

— È stata una fortuna, Stewart, ch'io abbia potuto *sopprimere* il pastrano. La vecchia parla del colpo ricevuto dalla signora Carruthers dalla scoperta, ma essa non ha detto una parola che potesse far sospettare ch'ella sa... Intanto s'è guadagnato del tempo. Ma per quanto ancora rimarrà Dallas nell'ignoranza del fatto? Sopprimere la lettera della nutrice è cosa di poco momento; non così quella del signor Carruthers. Io penso che sia più opportuno mandarla a Dallas.

Routh la guardava tacendo, ed ella prosegui:

— Questa lettera non venne scritta coll'intenzione di richiamare Dallas presso la famiglia, tant'è vero che venne impostata dopo la partenza del signor Carruthers: infatti egli scrisse il 10, e dice che sarebbero partiti l'11: la marca della posta reca il 13.

— Se Dallas riceve quella lettera, egli senza dubbio ritorna subito dall'Olanda, e va diritto ad Amherst e allora scoprirà ogni cosa.

— Forse egli ci penserebbe su due volte prima di esporre sè stesso a tanto pericolo: ma se così fosse... — E si fermò fissando cupamente il marito che, aggrottando le ciglia, rispose:

— Non lasciarti andare al tragico, Harriet: ciò ti sconviene.

Senza badare a quelle parole poco graziose, Harriet prosegui:

— Io penso che si debba fare una cosa: voglio recarmi a Poynings io stessa, presentarmi alla nutrice in qualità di amica di Dallas; e decideremo in seguito sulle misure da prendersi.

— Per Giove, Harriet, questa è un'eccellente idea! Ah tu sei sempre la donna dagl'ingegnosi espedienti!

— Partirò questa sera stessa.

— E farai le cose assai meglio senza di me — soggiunge Routh, a cui l'idea di scomodarsi, anche nelle gravi circostanze, metteva orrore.

Ella avea fatto qualche passo per allontanarsi, quando d'improvviso tornando vicino a Routh gli gettò le braccia al collo.

— Harriet! Via! Che cos'è questo? — disse Routh cercando inutilmente di svincolarsi da quella stretta. — Amor mio, ragazza mia, quietati, orsù! — Ella allora lo baciò tre o quattro volte, e si allontanò.

— È un funerale di qualche importanza, a quanto pare — disse Harriet Routh al cameriere dell'albergo di Amherst, mentre affacciata ad una finestra del piano terreno, stava osservando la lunga processione che seguiva una bara.

— Oh sì — rispose il cameriere, — il vecchio Evans era molto amato e rispettato in paese: e così onesto, poi! ultimamente era un po' caraccio, se vogliamo, ma un gran brav'uomo!

Harriet lo lasciò discorrere senza far commenti; poi, quando rimase sola, disse fra sè con un sinistro sorriso!

— E la gente credula parla della Provvidenza! Non so se ci sia una Provvidenza, ma in questo caso ella deve avere due faccie, come mi narravano di Giano, quand'ero a scuola!

XVIII.

L'annunzio della visita d'una signora non cagionò veruna sorpresa alla vecchia Ellen: essa era molto conosciuta e rispettata anche ne' ritorni di Poynings, e delle visite ne avea ricevute altre volte. Essa in quel momento stava nell'anticamera della sua padrona dove avea ricollocato a suo posto il ritratto di Giorgio, e stava appunto contemplandolo commossa. Essa avea negato la possibilità del delitto di Giorgio davanti sua ma-

**

Non le parlerò dunque dello *strumento*, ma dell'*uomo*.

Rendano parte oggi stesso per Londra. Conosce Rendano?

Non mi dica che ha veduto la sua fotografia. Non c'è fotografia che non gli dia una dozzina d'anni di più del vero, per causa delle ombre domiciliate sul suo volto, come su tutti i volti magri.

Sottile, smilzo, di statura un po' sotto alla comune, senza un accenno di barba, d'un pallore calabrese e con una bocca largamente analoga, se Rendano fosse vestito d'una cappa bianca o nera, lo prenderebbe per un catacumeno cristiano, o per un neofita delle missioni.

Così com'è, pare un collegiale di quelli de'quali si suol dire: se quel ragazzo studierà *si farà un uomo!*

**

È un mazzetto di nervi: e talora suonando vien meno: circostanza che, unita alla sua bravura straordinaria, lo rende interessantissimo presso il pubblico lungo, magro e biondo delle *misses*.

Parla lentamente, quasi carezzevolmente, come una ragazza, con molta dolcezza, con molta timidezza e con una grande semplicità.

E ha di ragazza anche una certa malizia ingenua, colla quale evita di dire ciò che non gli fa comodo.

**

Per esempio, io gli ho domandato:

— Tornerà presto in Italia, maestro?

— Vorrei! Mi fa tanto bene questo cielo!

— Allora, guadagni un bel monte di quattrini e poi non se ne vada più.

— Eh! dei quattrini ne ho già guadagnati tanti!... ma!... non me n'importa nulla!

— Fra i pubblici che lo ascoltano, quale preferisce?

— È una questione difficile. Prima di tutto i pubblici hanno tutti dei gusti diversissimi. Le stesse cose piacciono in un paese e passano inosservate in un altro. In Inghilterra c'è il *culto* della grande musica. Nessuno va a sentire la grande musica per divertirsi o per farsi vedere. Ci vanno gli *amatori* colle piccole partiture in mano, e seguono il concerto nota per nota. In Germania pure. Quantunque in tutti due i paesi ci siano i concerti di *curiosità*, dove si va per divertimento. In Italia invece per lo più il pubblico viene a sentire una impressione: la sente senza studiarla; si commuove, o si annoia, e mezz'ora dopo non se n'occupa più!...

**

Mi è parso che questo nostro modo di apprezzare la musica piacesse poco al giovine maestro, ma io seguito a credere che sia il miglio[illegible] la musica non ci serve a destar[illegible]. Se secondo me diventa in[illegible] una impressione, musica fosse m[illegible]. Il giorno in cui la pubblico [illegible]teria d'esame e di critica per il tutti [illegible] addio al senso comune delle discussioni: gli imbecilli che hanno due orecchie sarebbero autorizzati ad avere un parere e a dare un giudizio.

**

Rendano, da quanto ho capito, preferisce il pubblico dei *cultori* e degli *studiosi*. Quanto dire che chiuderebbe la porta allo sciame di belle signore che vanno a sorbire un centellino di musica in ogni concerto, per trattenere il respiro nei punti patetici e battere la solfa ai tempi di valtzer.

Che Rendano è giovine, si vede; e a dire la verità non credevo nemmeno che lo fosse tanto.

**

Ma Lei vuol le notizie di Roma.

Lascio dunque Rendano sul deserto *piano* mobile che lei tiene per figura, come l'orologio monumentale a pendolo, sempre fermo, rappresentante Giovanna d'Arco, e le parlo di lei... di Giovanna d'Arco.

L'eroina di Schiller, la coraggiosa vergine d'Orleans, sarà canonizzata a Roma? La storia, l'arte e l'industria l'hanno già fatta immortale; ora anche il calendario chiede il suo nome. Il *processo* di canonizzazione, come lo chiamano, è stato compiuto nella sua diocesi; e è stato mandato alla Congregazione dei riti.

Lei deve sapere che il vescovo d'Orleans, uomo il quale in casa sua è patriota, ed è cavaliere dappertutto, vuole assolutamente che la sua eroina sia santificata.

Ma monsignor Minetti, che in tutta la faccenda fa la parte dell'avvocato diavolo, dopo aver detto prima che la Santa Sede aveva già fatto abbastanza, riconoscendo fino dal secolo XV l'innocenza di Giovanna d'Arco bruciata come strega, ora si oppone recisamente alla canonizzazione.

Le ragioni di monsignor Minetti sono, a dire il vero, un pochino casalinghe. Esaminati i volumi del processo della Pulcella, nella biblioteca del Vaticano, monsignor Minetti afferma di non aver trovato nella sua vita l'esercizio *in grado eroico delle virtù cardinali*. Che vuole! la povera figliuola è morta per mano dei nemici del proprio paese, e questa per monsignor Minetti non è virtù cardinale. Di più, lo stesso monsignore non può perdonare a Giovanna d'Arco di essere montata sul rogo con segni non equivoci di pusillanimità.

Bella, giovane, celebre, innocente e donna, tutto in lei si ribellava alla vista del supplizio; ma monsignore, senza ricordare che anche Cristo ha bevuto il calice a malincuore, non conosce pusillanimità. E poi — qui viene la ragione di famiglia — sarebbe inopportuno in questi tempi di beatificare una giovane, condannata da un tribunale presieduto da un cardinale e composto di vescovi, e consegnata al braccio secolare dai Domenicani dell'Inquisizione cui, apparteneva conoscere dei delitti di stregoneria.

Monsignor Minetti osserva che Giovanna d'Arco non ha fatto miracoli dopo morte. Sarà forse perchè a Orleans venerano troppo la sua memoria per incaricare una madamigella Merlière qualunque di comparire ai ragazzetti travestita da guerriera... A momenti le dico grosse. Mi perdoni, per carità.

**

E giacchè ci sono, le do un'altra notizia di oltre ponte.

Si rammenta di monsignor Maret, vescovo di Sura *in partibus*, quello che il suo povero zio chiamava il sordo *in partibus*? Sa che aveva perso le buone grazie di Sua Santità, e rischiava di venirsi a dannare con noi — dico per celia. — Ebbene, eccolo contento: il Papa gli ha ridato le sue buone grazie, lo ammette ai ricevimenti delle deputazioni, dove per divertirsi non c'è bisogno di sentire, basta vedere che tipi! e di più gli darebbe anche una dioce[illegible] in Francia — ma c'è sempre [illegible] quel benedetto ostacolo degli orecchi.

Se non sapessi che, malgrado il broncio che le fa l'aristocrazia nera, lei non è punto *libera pensatora*, le direi che Pio IX agisce saggiamente. Mandando in una diocesi un ministro rappresentante di Dio, sordo, le pecorelle potrebbero credere che anche il Padre Eterno (Gesù mi perdoni) ci senta poco, e rischierebbero di non pregar più per la fine della *prigionia*, temendo di rimetterci il fiato.

Ciò non impedisce al Santo Padre di divertirsi moltissimo quando chiede a monsignor Maret: — Che ore sono? — e si sente rispondere: — Un po' di tramontana, Beatitudine!

Ma vedo che stavolta va in collera sul serio. Per calmarla le dirò che ho fermato il palco per Lei al Valle. Serata d'addio: la *Fille de Madame Angot*.

C. di Malta.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Ufficiale* chiama a raccolta gli onorevoli della Camera vitalizia.

Povero Bacone! Giusto l'altro giorno li voleva morti, e invece... eccolo disteso nella sua bara di carta, che aspetta l'ora della cremazione.

Nel mondo giornalistico la cremazione è già in vigore *ab antiquo*, cioè fino da quando l'umanità ebbe ad accorgersi che la carta serviva mirabilmente per accendere il caminetto.

Ma lasciamolo pure al suo destino coi rimpianti dell'*Opinione*, che gli invoca una seconda vita, per amore della polemica, e torniamo al Senato. L'ordine del giorno porta alla discussione due progetti, e reca l'elenco de' senatori chiamati a far parte della Giunta sul progetto relativo all'esercizio delle professioni di procuratore e d'avvocato. E sono gli onorevoli: Astengo, Vacca, De Filippo, Gadda, Miraglia, Borgatti, Errante, Trombetta, Corsi Tomaso.

Il Senato ricomincierà i suoi lavori dopodomani alle due pomeridiane, ora canonica.

★★ È la questione della difesa?

Ho detto questione, perchè non è più un semplice schema di legge, dal punto che, secondo certe notizie, l'onorevole Ricotti ci potrebbe andare di mezzo.

Dicono che l'onorevole Menabrea sia già a buon punto colla sua relazione, e che fra pochi giorni potrà darne lettura alla Giunta, e formulare, con essa, il famoso ordine del giorno. *Speta, cavalo, che l'erba cressa.*

Speta è un bel dire, ma intanto il povero cavallo della difesa, finchè i mezzi di attuarla arrivino, ha tutto il tempo di morire di sfinimento, cascando in mezzo alla strada col suo cavaliere.

Questi, a buon conto, potrà dire che non n'ha colpa: ma se il povero animale fosse la cavalcatura di Balaam, nessuno potrebbe impedirgli di dire a sua volta: e neppur io!

★★ A Montecitorio. — L'onorevole Varè è stato chiamato agli onori della presidenza della Commissione che ha fra le mani il progetto relativo alla estensione alle provincie venete e mantovana della legge sulla sanità pubblica. L'onorevole Righi gli farà da segretario.

È curiosa, che dopo otto anni di plebiscito, si sia pensato appena adesso a quest'annessione. La uguaglianza nel mal di capo delle imposte, secondo me, doveva portare fin da principio quella dei rimedii per curarlo. Se fossi medico, vorrei scrivere una dissertazione, per mettere in sodo le strette relazioni che passano tra la finanza e la salute pubblica.

È vero che il ministro Minghetti, colla sua riforma della ricchezza mobile, ha disposte le cose in maniera che ciascuno sarà in caso di rilevarlo da sè.

★★ Giornata campale a beneficio della famiglia Travet.

Oggi si raduna la Giunta, quella Giunta benaugurata, che dovrebbe renderne meno dure le sorti. Alla riunione prenderà parte anche il ministro Minghetti. Se i «viva» beccatisi dal suo predecessore — cosa che i posteri non crederanno, trattandosi d'un ministro delle finanze, — gli turbano i sonni, come a Temistocle il trionfo di Maratona, ecco Serse co'suoi Persiani, travestiti da fornai, macellai, vinai e tutti gli altri *ai* che sono i guai della famiglia Travet. Oggi, purchè lo voglia, riporterà la sua vittoria di Salamina.

★★ «Mantova...»

Ho pronunciato questo nome colla speranza che Sordello, come fece con Virgilio nel *Purgatorio*, sorgesse non per gettarmi le braccia al collo, ma per correre alla sua città nativa e rimettere la calma ne' suoi pronipoti, che se non la finiscono, mi costringeranno a fare, in disparte, da Dante, gridando:

«Ahi serva Italia, di dolore ostello.»

Ma l'animoso trovatore non si fa vivo, e i sullodati suoi pronipoti continuano a far chiasso.

Continuavano cioè alle ultime notizie: spero bene che adesso avranno finito.

La *Gazzetta* di Mantova racconta:

«Gli scioperanti fecero chiudere molti negozi, obbligando i garzoni, e fino le lavoranti, a smettere dal lavoro. Ai fornai fu intimato di fare il pane presto, perchè alle 3 si dovevano chiudere le botteghe. Poi, assembramento di cinquecento circa tumultuanti fra cittadini e campagnuoli, gridi, minacce... Intanto che il municipio radunato riceveva le deputazioni e andava man mano calmando i vari *mestieri*, e facendo ragione alle domande oneste, di fuori il chiasso, iniziato e fomentato da raggiratori pericolosi, assumeva un carattere bruttissimo... tentativo di disarmo contro la sentinella delle prigioni; sassate contro il ghetto... disselciamento delle strade... vetri rotti... minaccie di rapina... e fuga a rotta di collo davanti alla truppa. E poi da capo a urlare, a voler gli arrestati, e a riscappare. Naturalmente si misero in moto tutte le autorità possibili, si affissero i manifesti, si fecero i picchetti di pattuglia... finchè venne la pioggia: l'elemento il meno rivoluzionario della terra che obbligò il tumulto a rientrare a casa.»

C'è stato un prefetto di polizia che pei casi di tumulto consigliò di mandar fuori non le truppe co' loro fucili, ma i vigili colle loro pompe a inaffiare i tumultuanti.

La mi pareva una celia, ma adesso vedo che la è proprio una misura da prendersi in considerazione.

La raccomando all'onorevole Cantelli.

Estero. — Rinuncio a sapere dove attualmente si trova il conte Bianco. Altri lo dice a Frohsdorff, altri a Bruxelles, altri a Versailles, altri nè a Frohsdorff, nè a Bruxelles, nè a Versailles, ma in viaggio non si sa per dove, ma forse per Versailles.

A ogni modo, se non in carne ed ossa, in ispirito almeno egli si trova già in mezzo a' suoi fidi. Ho sott'occhi una sua lettera nella quale dichiara ch'egli non vuole la corona se non per cooperare alla salvezza della Francia.

Io veramente non credevo che la Francia, per salvarsi, avesse bisogno di una corona, quando non fosse — come il signor Veuillot è ben capace di sostenere — quella del rosario. A ogni modo, se questa salvezza gli fosse stata veramente a cuore, si sarebbe fatto vivo nel 1871. Aveva ragione Manin: la minestra riscaldata non val niente.

Trovo nella *Presse* di Parigi, che i suoi fautori dell'estrema destra hanno deciso di opporsi all'urgenza che il governo domanderà all'Assemblea per le leggi costituzionali. Vorrebbero che innanzi a tutto si procedesse alla scelta della forma definitiva di governo. E il settennato? Già lo sapete; i suoi sette anni per essi sono quelli delle sette vacche magre di Faraone, e se tentano di precipitarne il corso, non posso in coscienza dire che abbiano tutti i torti.

★★ «Anche potendo contare sulla maggioranza nella Camera, un gabinetto non può rimanere a capo degli affari quando gli indizii lo fanno accorto che l'indirizzo dell'opinione pubblica s'è mutato.»

Questa massima di scrupolosa costituzionalità io l'ho colta sulla bocca del signor Gladstone, e la noto non già per invocarne qualche applicazione — che non è il caso — ma unicamente per uso di quella caterva d'ex-ministri, che in una Camera di nostra conoscenza non hanno ancora saputo acconciarsi al proprio destino, e combattono, combattono senza darsi un pensiero di quell'indirizzo cambiato.

A loro conforto soggiungerò che in Inghilterra non tutti passano buona al signor Gladstone questa sua arrendevolezza di fronte al partito vincitore. Il *Times* e il *Daily News* la chiamano addirittura cavalleria sciupata.

Come si fa a dare in sulla voce a due giornaloni di quel calibro? Lo domando, perchè vorrei farlo, potendolo, per uso dell'Italia, dove la Camera si divide, si può dire in due campi: ministri di ieri e ministri d'oggi o di domani. Voltateli, girateli, vagliateli, abburattateli, i nostri partiti si riducono a ciò.

Ma prendendo la cosa sotto quest'aspetto soltanto, non pare a voi che, a lungo andare, le personalità si porranno al luogo dei principii, e che ambizioni saranno l'ultima parola di ogni discussione?

★★ Giorni sono, la Camera del Belgio dovea ricominciare i suoi lavori, ma la deficienza del numero la costrinse ad aggiornarsi.

---

dre, ma ora nella solitudine e nel silenzio lo sgomento e il dubbio la crucciavano di nuovo.

Dixon avea seguito la padrona, fu quindi Marta che venne a dirle che una signora desiderava parlarle.

Ellen scese nell'appartamento de' domestici. Appena vide la sua visitatrice, capì ch'era in presenza d'una donna non comune.

Il singolare pallore di Harriet, quel suo riso forzato che somigliava ad una smorfia misero la vecchia quasi istintivamente in apprensione; dopo averle fatto un inchino, le chiese che cosa desiderasse.

— Sono venuta a trovarvi, signora Brookes — disse Harriet con dolcezza — in seguito alla lettura d'un cenno trovato in un giornale.

Queste parole misero in guardia la buona vecchia; quegli occhi celesti, quella voce insinuante la insospettivano sempre più.

— Come mai? Vi prego di sedervi.

Harriet sedette, ed Ellen, postasele accanto, si tenne immobile e impassibile.

— Io sono Harriet Routh, una amica del signor Giorgio Dallas, figlio della signora Carruthers, e sono qui venuta per parlare di lui.

Ellen non diè segno d'alcuna sorpresa.

— Egli m'ha messo a parte — continuò Harriet — delle disgraziate circostanze che lo costrinsero a dividersi da sua madre. Ora non vorrei che le notizie contenute in questo giornale gli facessero troppo dolorosa impressione ove le ricevesse senza esserne preparato.

Così dicendo Harriet spiegava un giornale che si era procurato all'albergo, e additava il paragrafo che accennava alla partenza dei signori Carruthers da Poynings per il continente, in seguito ad una grave malattia della signora.

Ellen si sentì alquanto sollevata; ad ogni modo non cessò di stare in guardia, e rispose semplicemente:

— Il signor Dallas venne avvertito della malattia di sua madre.

— Davvero? Sono ben contenta. Se sapeste, il signor Dallas è tutto di casa nostra, ed intimo di Routh, mio marito, così che ogni cosa che lo riguarda c'interessa vivamente.

— Scusate, signora — chiese Ellen un po' raddolcita — posso sapere se avete cambiato casa a Londra?

— Sì, abbiamo traslocato da qualche giorno.

— Perdonate, signora: io sono la vecchia nutrice di Giorgio Dallas, e più amica che serva della madre sua; ora ditemi, se realmente siete la signora Routh, voi dovete sapere sul conto suo qualche cosa di preciso — di più preciso di quello che io sappia.

— Certo, io sono informata sul conto di Dallas più di voi, se, come dite voi stessa, nulla avete saputo di lui dall'ultima visita a sua madre.

Harriet si fermò, ma Ellen non disse verbo.

— Avete ragione d'essere cauta, signora Brookes — proseguì Routh, accortasi del silenzio della nutrice — in affari di famiglia è questo uno stretto dovere. Ma rassicuratevi, io sono realmente Harriet Routh, amicissima di Giorgio, e venni qui allo scopo soltanto di risparmiargli, se posso, qualche dispiacere.

— Dove si trova egli? — chiese Ellen.

— In Olanda, ad Amsterdam. Ecco, queste sono tutte lettere sue.

E così dicendo Harriet mostrava ad Ellen parecchie lettere di Giorgio. La buona vecchia ne riconobbe il carattere, e si sentì rassicurata: egli era in luogo di salvezza: e poi aveva una prova che quella donna era Harriet Routh realmente.

— Vi ringrazio, signora: è chiaro che Giorgio ha molta confidenza in voi. Egli non ha mai risposto ad una mia lettera che gl'inviai all'indirizzo di casa vostra.

— Le lettere che giunsero a casa nostra gli vennero tutte trasmesse.

— Egli non scrisse che una lettera a sua madre quando era troppo ammalata per leggerla.

— Povera signora! Essa era caduta malata dopo l'ultima visita di Giorgio, poichè egli non mi parlò mai che della bellezza di lei, e delle promesse fattele di mutar vita.

— Sentite, signora, ditegli quello che io sto per dirvi; ditegli che sua madre ha dimenticato ciò che fu causa della sua malattia; ma che egli deve assolutamente tenersi lontano dalla sua presenza. Del resto, il signor Carruthers gli ha scritto che sua madre non è più qui.

— Ah! il signor Carruthers gli ha scritto? — disse Harriet simulando sorpresa. — Egli, s'intende, non sospetta che Giorgio sia stata la causa della malattia.

— No, no, egli non sospetta di nulla.

— Comunicherò il vostro messaggio a Giorgio — disse Harriet alzandosi. Ellen le offrì qualche ristoro, ma essa si scusò dicendo che avea desinato ad Amherst, e che ripartiva in fretta per cogliere a tempo il treno di partenza per Dover.

Dopo qualche frase insignificante, e i saluti di uso, Harriet s'allontanò, ed Ellen andò a chiudersi nella propria camera.

Harriet di ritorno ad Amherst, riassumendo i risultati del suo viaggio, pensava:

— La vecchia conosce tutti i segreti della padrona. Che donna prudente, fedele e sospettosa! Ma io so quanto m'occorre: la signora Carruthers non è da temere, e suo figlio non ha nessun pretesto per ritornare a Poynings, quantunque, dopo la morte del sarto, ogni pericolo sia quasi cessato.

Le bellezze della campagna erano cose indifferenti per lei: guardava macchinalmente fuori degli sportelli della vettura continuando a pensare: — La lettera posso spedirgliela con tutta sicurezza: se io so far bene la mia parte, e sua madre muore, o rimane lontana, non c'è nessuna ragione perchè Giorgio ritorni in Inghilterra, se non da qui a molto tempo.

Il vetturale rallentò un istante la corsa per domandare alla signora se dovea condurla all'albergo o alla stazione: mentre Harriet gli stava rispondendo, una giovinetta a cavallo, seguita da un cane di Terranuova, passò accanto alla vettura. Il vetturale si toccò il cappello.

— Chi è quella giovane? — dimandò Harriet.

— È miss Carruthers — rispose il vetturale.

Harriet seguì collo sguardo la bella amazzone e pensò: forse Giorgio non l'ha mai veduta, perchè non me n'ha mai parlato.

Giunta alla stazione, aspettò passeggiando sulla piattaforma: ma in breve arrivò il treno ed ella partì per Londra.

A casa trovò Routh tutto sorpreso del suo pronto ritorno. Gli raccontò in breve com'erano passate le cose ed egli concluse:

— Spedirò subito la lettera a Dallas: non ha che due giorni di ritardo. Quando gli scriverai, e sarà bene che per qualche giorno tu non lo faccia, gli dirai che abbiamo cambiato d'alloggio.

La lettera del signor Carruthers, in ritardo, pervenne finalmente nelle mani di Dallas.

Stewart Routh ed Harriet superavano Dallas in avvedutezza e furberia, ma non erano arrivati a comprendere quel giovane in qualche punto: tra questi c'era l'amore suo verso la madre, in unione al rimorso e al pentimento. Non avendo compreso questo punto, essi commisero un grave errore. I due giorni che Harriet aspettò prima di scrivergli la lettera che aveva per iscopo di fargli prolungare l'assenza, bastarono per farlo ritornare immediatamente in Inghilterra.

(Continua)

Ne ho saputa la ragione: i deputati, massime quelli della destra, in gran parte si trovavano a Gand, ove attualmente si vien tenendo il Congresso cattolico. Prima la Chiesa, e poi la patria, se ne avanza. È la massima di Monsignore dalla *Voce*

Il predominio di questa massima nel Congresso di Gand risulta chiaro, anzi attinge una sanzione da due brindisi. Già lo sapete: i brindisi oggimai sono diventati i responsi inappellabili della politica, e a rigore dovremmo relegare i ministeri degli esteri in cantina.

I devoti congressisti bevvero prima alla salute di Pio Nono, poi a quella del re.

Questione di trovare una scusa per tracannare un bicchiere di più — direte voi. No, tant'era allora mettersi a recitare le litanie, e tracannarne uno ad ogni *ora pro nobis*.

Gli è proprio che, per quei signori, il papa sta innanzi al re, e il nessun pensiero che si diedero della Camera lo prova. E sì che in fin dei fini alla Camera, col ministero clericale, si sarebbero trovati quasi in famiglia.

Mah! tutti i gusti sono gusti — dee aver detto Ezechiele, dopo aver fatta quella tal colazione che sapete; e dal suo punto di vista non potrei dargli torto, quand'anche venisse a ripeterlo colla bocca del sullodato Monsignore.

** Ho sott'occhi gli emendamenti che il Reichsrath inflisse al progetto governativo sui conventi. Il testo allarga di molto il senso del riassunto che l'elettrico ce ne avea dato, e fa di quel progetto alcunchè d'altrettanto efficace che se dovesse proclamare l'abolizione degli ordini religiosi.

Naturalmente il ministero fece le sue eccezioni, le sue riserve — è il mestiere dei ministeri; — e il signor Streemayer dichiarò alla bella prima che il ministero non potea sottoporre quegli emendamenti alla sovrana sanzione.

In queste parole ci si potrebbe veder sotto una *insinuazione*, e scommetto che l'imperatore, mangiata, come si suol dire, la foglia, se indugiano a presentargli la nuova legge, la reclama da sè. Vorrà proprio fare la figura del codino, per giustificare la buona opinione che del fatto suo il signor Streemayer è venuto insinuando.

Un'idea: e se il ministro l'avesse fatto a bella posta per metterlo in puntiglio di fronte alla pubblica opinione?

Quasi quasi io mi indurrei a crederlo: in ogni altro paese, dopo tali dichiarazioni perentorie, un ministro, veduto quel voto, si sarebbe ritirato. Egli, in quella vece, rimane: e se rimane, vuol dire che la cosa risponde alle sue idee. Come se avesse scritto ... ebraico, onde la Camera dovesse leggerlo a rovescio.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il sindaco di Roma, come fu già annunziato, arrivò ieri alle 6 30 pomeridiane.

Oltre a parecchi capi degli uffici municipali, si recarono alla stazione per riceverlo gli assessori Lovatelli, Galletti, Renazzi, Troiani e Savorelli.

Ho ricevuto l'ultimo fascicolo del *Bullettino* che pubblica la Commissione Archeologica Municipale (S. P. Q. R.

A pagina 123 trovo notata fra le suppellettili e gli utensili scavati di recente, una coppa di *lana*. A pagina 127, sempre tra le suppellettili, ci sono settanta [illegible] ed embrici, anche queste di *lana*. Pagina 129, [illegible] vasi da mensa, e sempre di *lana*.

Pigliando la cosa tal quale si presenta, parrebbe che la lana entrasse come ingrediente necessario nelle stoviglie e nei materiali di costruzione de' nostri celebrati arcibisnonni.

Un' *assidua* mi prega d'invitare la Commissione Archeologica a disporre una pubblica mostra di tutti questi oggetti di *lana*. Preferisco credere che quel *na* stia invece di *lava*, e chiedo solo che in una ristampa sia corretto l'errore.

❋

Con la *Fille de M.me Angot* e il teatro illuminato a [illegible] Grégoire termina stasera al Valle [illegible] rappresentazioni, e parte per Firenze.

[illegible] una stagione d'oro [illegible] dell'operetta del maestro Lecocq, quelle [illegible], le due della *Belle Hélène*, rappresentano [illegible] migliaia di lire; e in quelle di minore importanza l'introito ha raggiunto una cifra che auguro come media normale a tutti i capo-comici che prenderanno in affitto quel teatro.

❋

Naturalmente questo successo, un po' straordinario, ha parecchie cause che lo spiegano.

Prima questa *Fille de madame Angot*, perno di tutto il repertorio, richiamo sicuro, mezzo efficacissimo per tenere desta l'attenzione del pubblico.

L'esecuzione accurata, la scena sempre convenientemente e graziosamente apparecchiata, lo zelo di tutti gli artisti dal primo all'ultimo, la grazia e la valentia delle signorine Esther e Cecile, hanno fatto il resto.

[illegible] permessa la franchezza! — la compagnia Grégoire è successa a due stagioni di prosa italiana desolantissime.

Nulla di meno dilettevole di due compagnie che si presentano con le stesse commedie, di due compagnie — [illegible] dotte da un solo capocomico, e il quale ne ha anche un'altra, una terza! — che, fatte un paio d'eccezioni, non imbroccano le *novità* annunziate. Due compagnie — poichè mi trovo dico il resto — ricche di elementi di prim'ordine, i quali però chiunque ha buon gusto vedrebbe più volontieri raccolti in una sola, come al tempo in cui la Pezzana, la Campi, la Bernieri, Cesare Rossi, Ciotti, Bellotti, Lavaggi recitavano al Niccolini o al teatro Re i *Mariti* o il *Duello*, e facevano credere per un momento alla resurrezione del teatro italiano.

❋

Rientra in carreggiata, e annunzio per domani sera al Valle la Compagnia condotta dal cavaliere Luigi Monti.

La prima recita, oltre all'attrattiva di rivedere un artista così intelligente e simpatico, ha anche quella di una commedia nuova, l'*Eredità d'un geloso*, del signor Panerai.

La Compagnia, diretta dal Monti, *è di proprietà* (dopo aver abolita la schiavitù, non sarebbe il caso di abolire anche questa dizione?) della signora Sadowski.

Quando questa celebre attrice (che ha smesso da un paio d'anni solamente) regnava sovrana ai Fiorentini di Napoli, Gigi Monti era un giovanotto, poco simpatico al pubblico e niente agli artisti.

Una mattina si provava *Cuore ed arte*, il miglior lavoro di Leone Fortis. A Monti era toccata, nella distribuzione, una di quelle parti che in gergo si chiamano di *strufarsi*.

Monti (me lo figuro tale e quale) si fa avanti e ripete insieme al suggeritore le poche *battute* che gli spettano, quando a un tratto una voce argentina fa sentire queste parole: « No, non va! Questo ragazzo non può farla questa parte! »

E infatti gli fu tolta e data a un altro.

Dopo tanti anni (chi lo avrebbe mai detto?), quel giovanotto, uno dei nostri artisti primari, è riconosciuto per tale dalla stessa signora Sadowsky che lo rimunera egregiamente e lo mette a capo della sua compagnia.

Del resto il giudizio dell'egregia attrice era diviso in quei tempi da parecchi. Al merito del Monti non credeva che Luigi Taddei.

E il Taddei, romano e fratello della Rosa, la celebre improvvisatrice, era il più intelligente degli artisti italiani.

❋

« Domenica, 3, nelle sale della Società geografica, avrà luogo, alle 8 1|2 di sera, un convegno tra soci, in cui il signor Luigi Maria De Albertis si presterà ad una conversazione amichevole sul viaggio da lui fatto assieme al Beccari nella Nuova Guinea. »

Questo è l'invito, diretto ai soci, tale e quale come me lo manda, con preghiera d'inserirlo, il marchese Antinori, segretario della Società. Ed eccolo servito.

❋

Moltissimi cacciatori partirono ieri alla volta di Porto d'Anzio e Palo, dove pianteranno le tende in riva al mare per la caccia delle quaglie, sospirate in questi giorni e tanto disputate [illegible], come di consueto, un buon numero di signore segue anche quest'anno le varie comitive.

❋

Una buona notizia per le mamme.

L'ultimo bullettino statistico di Roma, dal 20 al 26 aprile, non registra alcuna morte avvenuta per quel brutto male che si chiama la *difterite*.

❋

In via dei Prefetti c'è stato un incendio subito spento.

In via dell'Arco di Parma il municipio ha dovuto mandar stamane a puntellare una casa. — In parentesi, le case pericolanti debbono essere diventate una moda: ieri ne furono denunziate in Campidoglio non meno di quattro. — Due maniscalchi, venuti alle mani, in via Ripetta, invece di adoperare un ferro di cavallo, o altro ferro del mestiere, ricorsero a quelli d'un ciabattino. Uno restò ferito, l'altro è in prigione.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 8 heures — Soirée au bénéfice de monsieur Joseph. — *La fille de madame Angot*, musique de Lecocq.

Politeama. — Ore 7 1|2. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizetti.

Rossini. — Ore 8 1|4. — *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Metastasio. — Ore 6 e 9 — *Troppo felice.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *La forza dell'amor materno.* — Indi. *La tombola.* — Poi ballo *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville — *Il vero Meo Patacca.*

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *Le cento disgrazie di Pulcinella.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato quest'oggi alla Camera la convenzione per le ferrovie romane ed altri progetti di legge.

La Camera continuò poscia a discutere le nuove disposizioni per la tassa sul macinato.

Nemmeno questa mattina gli uffici della Camera dei deputati non hanno avuto a radunarsi, perchè ciascuno di essi esaurì fin da giovedì scorso l'esame delle diverse proposte che erano all'ordine del giorno.

Le notizie più recenti della Spagna recano che, di comune accordo, le diverse frazioni del partito liberale hanno deciso di aggiornare ogni controversia, finchè i carlisti non sieno completamente vinti.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(2 maggio)

L'onorevole Mantellini, relatore generale, riferisce sull'art. 11, rimasto ieri in sospeso. Commissione, commissario regio ed emendatori sono tutti d'accordo, e il nuovo testo, messo ai voti, è approvato senza che nessuno fiati.

Siccome il 13 e il 14 passarono ieri e il 15 è soppresso, s'entra nel 16 di comune accordo e senza clamori.

Ci sono ancora undici articoli e poi il *macinato* sarà finito.

Posso spingere la temerità fino al punto di credere che ciò avvenga oggi stesso? Non spingo nulla.

★

Spaventa (movimento d'attenzione). Ho l'onore di presentare alla Camera:

1° La convenzione pel riscatto delle ferrovie romane, e altra convenzione per la cessione allo Stato delle ferrovie meridionali; per l'appalto delle romane, meridionali e calabro-sicule; per la costruzione di due altre linee e per la somministrazione di fondi da farsi dalla suddetta Società delle meridionali;

2° Un progetto di spesa straordinaria per completare l'assettamento e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza della piena del 1872;

3° Convenzione per la concessione all'ingegnere signor Clemente Mariani di due tratti di strada ferrata da Tremazzino a Porlezza e da Luino a Fornasette;

4° Disposizioni organiche relative alla spesa per le opere idrauliche di seconda categoria.

L'onorevole De Martino, direttore generale delle *Romane*, entra nell'aula solo dopo che l'onorevole Spaventa ha finito.

L'egregio direttore non ha voluto assistere ai propri funerali, come Don Sebastiano.

★

Gli articoli 16, 17, 18 raggiungono gli altri approvati; e poichè pare che per ogni tre ingoiati facilmente, ce ne debba essere uno di difficile digestione, il 19° si presta gentilmente.

Con quest'articolo è proibita assolutamente la macinazione del grano nei palmenti destinati a macinare altri cereali. La presenza di una *quantità qualsiasi* di grano, o di un prodotto della macinazione del grano stesso in questi mulini, costituisce una *prova* di contrabbando e porta con sè alcune pene.

L'onorevole Guala dimanda che invece di *quantità qualsiasi* si dica una *certa quantità*.

L'onorevole Lazzaro pronunzia un dotto discorso in cui parla di diritto civile e penale (veramente senza molto diritto e con molta pena), e vuole si scriva *indizio* al posto della parola *prova*. Anche la lingua vuol emendare l'onorevole Lazzaro. Cominciasse dalla sua!

L'onorevole Merizzi propone sia fissata a cinquanta grammi la *prova* o *indizio* della *quantità qualsiasi* o della *certa quantità*.

Presidente. Andiamo ai voti!..

Merizzi. No, signor presidente! Qui si cerca di dar sanzione di legge a un principio contro cui si deve protestare..

Presidente. Protesti pure!.... La chiusura è approvata.

Si legge una nuova redazione dell'articolo, presentata dall'onorevole Minghetti in persona.

Lazzaro. Dimando che si voti per divisione... (poi volgendosi all'onorevole Biancheri) Ha capito?

Presidente. Le pare? (*Ilarità*) Annunzio alla Camera un altro emendamento dell'onorevole Rega.

È un regalo dell'onorevole Rega... ma la Camera respinge il regalo. La *certa quantità* dell'onorevole Guala ha la stessa sorte; l'*indizio* dell'onorevole Lazzaro (un *sospetto* d'emendamento) è respinto esso pure...

Dei cinquanta grammi dell'onorevole Merizzi non se ne parla...

L'articolo 19 è approvato.

Ancora otto e poi è finito.

★

Venti! ventuno!... via.

Ventidue — *stoph!* L'onorevole Alvisi parla « dei mulini natanti sul fiume Adige, » e ci sguazzano un po' dentro gli onorevoli Michelini, Casalini, Marazio...

L'onorevole Marazio è relatore della legge e ha preso la parola più d'una volta. Dirò di più: l'onorevole Marazio uscirà da questa discussione con le ossa rotte. Egli si trova a lottare ogni tanto con gli uomini del suo stesso colore; e sia perchè convinto, sia perchè compromesso dalla sua relazione, concepita in un momento di tenerezza e di connubio, difende la legge con calore ed anche con... dolore!

★

Presidente. Metto al viso... no!... Chi è da viso... nemmeno... Chi è d'avviso d'approvare l'emendamento dell'onorevole Alvisi è pregato di alzarsi.

Si levano in pochi. L'onorevole Alvisi è *bocciato*.

I deputati votano contro come tanti azionisti della Banca del Popolo di Firenze.

★

L'onorevole Ricotti presenta due progetti.

L'onorevole Mangili presenta una relazione.

L'onorevole Finali presenta la legge per la pesca, già approvata dal Senato.

(Onorevole Dentice, questa volta corre pericolo proprio in casa sua!..)

★

Alle 5 1|2 gli articoli erano esauriti.

Però ci sono due aggiunte, una dell'onorevole Bortolucci, l'altra del Commissario regio, su cui la Commissione si deve pronunziare.

L'onorevole presidente propone che si sospenda per poco la seduta. I signori commissari si ritirerebbero per deliberare; e dopo il loro parere sarebbe possibile votare stasera.

Lazzaro. Dirò, dirò... Non è solo la Commissione, ma anche la Camera che deve deliberare. Chieggo perciò che si rimandi a lunedì. Voglio essere illuminato...

Presidente. Ho capito, s'illumini pure! (*scampanellata*).

La seduta è sciolta.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

TOURS, 1. — Ieri ebbe luogo la chiusura del Congresso della stampa legittimista. Vi erano intervenuti i rappresentanti di circa sessanta giornali legittimisti. Il Congresso prima di separarsi approvò due indirizzi, uno al Papa ed uno al conte di Chambord.

MADRID, 1. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del generale Letona, in data di iersera, il quale dice che il maresciallo Serrano partì ieri mattina per Montellano per raggiungervi il Corpo d'esercito ed attaccare oggi all'alba il nemico. Il generale Concha continua ad avanzarsi. Il generale Echague prese possesso ieri dopo mezzodì delle alture di Valmaseda, e quindi discese, dirigendosi verso Zacasoduje.

BERLINO, 1. — Il conte d'Arnim è qui giunto iersera. Il giornale la *Posta* crede che Arnim rientrerà nella vita privata.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il sultano consegnò ieri colle proprie mani al principe Milano l'ordine d'Osmanié in brillanti.

MADRID, 1 (ore 3 pomeridiane). — I carlisti, trovandosi gravemente compromessi in seguito alle operazioni così abilmente e valorosamente eseguite dall'esercito, abbandonarono stamane le posizioni di San Pedro d'Abanto, San Fuentes e Santa Juliana, le quali furono diggià occupate dall'esercito, che occupò anche le alture di Galdames.

Questa notizia produsse qui una grande gioia.

Le truppe occuperanno probabilmente oggi Portugalete.

La liberazione di Bilbao si può considerare come imminente.

PEST, 1. — Alla Camera dei deputati il ministro Ghyczy, a proposito dell'interpellanza relativa alla questione di fondare una Banca nazionale indipendente, diede una risposta conforme alla dichiarazione fatta ieri nella riunione del partito Deak.

Lunedì incomincierà la discussione relativa alla congiunzione delle ferrovie ungheresi colle rumene.

PARIGI, 2. — Il *Journal officiel* conferma che sul prestito dei cinque miliardi e mezzo restano da pagarsi soltanto 22 milioni.

PARIGI, 2. — Dispacci carlisti confermano lo abbandono di San Pedro d'Abanto e di Santa Juliana; dicono che i carlisti si concentrano sulle linee prossime a Bilbao.

MADRID, 1 (ore 7 1|2 pomeridiane). — La *Correspondencia* dice che un telegramma annunzia l'ingresso trionfale di Serrano e di Concha a Bilbao in mezzo ad un immenso entusiasmo.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma*, e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale e Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	**22, via della Colonna.**	**7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti.
7881

REGIO STABILIMENTO
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.
7911

MUSICA E PIANO-FORTI
Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.
6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DENTIFRICI — **ACQUA**, **POLVERE**, **OPPIATO** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirelli, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
per Regali, per Premi, per Strenne

LA
Gerusalemme Liberata
DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata bellissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutta Italia

G. GUIDI apre il suo Laboratorio (premiato con medaglia a Londra e all'Esposizione provinciale di Lucca) presso la *Piazza Pitti, n. 21, Firenze*, dove si potranno ordinare lavori al sistema *Cellini in oreficeria, lavori d'intarsio in oro e acciaio*, sistema *Caparra*, in genere armi da fuoco e da taglio; si fanno pure i restauri.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma :

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22

IL
NUOVO ALBERTI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO
italiano-francese e francese-italiano

[illegible] cura dei professori *Pellissier, Arnoud, Sarego, Banfi*

Due [illegible] oltre 300 [illegible] Prezzo L. 80, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco [illegible] mediante vaglia postale [illegible], diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA
Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PREPARATIVO E CURATIVO DEL
Croup e Diphterite
per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS
Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale
PER
l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella
ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
5047

Non più Bordeaux
MA VINO DEL SAVUTO
del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO
prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti

FANFULLA

Num. 119

Avvisi ed Inserzioni presso

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 3 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

È SCIOLTO.

Dunque il Consiglio provinciale di Messina è stato sciolto.

Non mi farebbe nessuna meraviglia che gli elettori lo rinominassero da capo — e che il governo lo risciogliesse da capo.

Nel quale caso io non dispererei di vederlo rieletto per la terza volta.

E per la terza volta sciolto!

***

Naturalmente il cittadino Raffaele Villari, nella stampettucciaccia che pubblica le sue *villarie*, tuonerà contro il governo... contro l'infame governo .. contro il vile sistema di questi scioglimenti.

Ha ragione per lui.

Badi a non urlare troppo, sor cittadino Pasquale: perchè con queste sue *tirate* contro il governo che scioglie, finirà per far credere alla gente che lei sarebbe stato meglio coi governi che legavano.

Dico che lo farà credere alla gente: quanto a me lo credevo da un pezzo.

***

Mi domanderete perchè io abbia nell'idea che i Messinesi rieleggeranno il Consiglio: e forse taluno me ne rimprovererà, come d'un torto fatto alla nobile città del Faro, alla vecchia Zancle.

Gli è che sovente gli elettori pigliano certe cantonate, da far dubitare del loro buon senso, pur rimanendo una raccolta di bravissime persone.

E poi c'è la moda! Ora a Messina la moda è di fare qualche cosa contro il *governaccio*, salvo domani, se dovesse tornare al potere il governo che legava, a farsi seppellire sotto i bastioni della città.

***

Ma se invece di seguire la moda di far contro al *governaccio*, con poco pericolo e punto sugo, gli elettori messinesi, prima di rieleggere il Consiglio sciolto, interrogassero il loro buon senso, smetterebbero da sè, e non vorrebbero certo far la figura, in faccia agli Italiani, di sposare la causa ferocemente scimunita e sgrammaticata del cittadino Raffaele Villari.

***

Perchè se i Messinesi interrogano tutta quanta l'Italia sulla opportunità dello scioglimento, tutta l'Italia risponderà come ai suoi plebisciti.

— Sì!

E Messina risponderà *no?*

Ho detto che lo temo: ma, ripensandoci bene, mi pare impossibile.

***

L'Italia è la terra del *sì!*

E la lingua del *sì* è un fiore spuntato in Sicilia, e da questa regalato al *bel Paese*

Perchè fosse proprio un fiore, Ciullo d'Alcamo fin dal secolo XII scrisse:

« Rosa fresca aulentissima ch'appari in ver l'estate
Le donne te desiano, pulzelle e maritate. »

Per semplice osservanza delle sue belle tradizioni gloriose, la Sicilia non può, non deve mostrare di voler dare, invece della Rosa, le spine.

Risponda *sì* allo scioglimento: parlerà la lingua di Ciullo d'Alcamo.

Se rispondesse *no*... parlerebbe la lingua barbara del cittadino Raffaele.

E. Caro

TOMMASEO

Tommasèo non è più.

Un altro morto illustre: o, per dir meglio, un altro illustre che si presenta sulla soglia dell'immortalità.

A poco a poco tutti quelli che ci hanno creati e messi al mondo come italiani ci lasciano.

Quelli che hanno combattuto le prime battaglie del pensiero, se ne sono quasi tutti partiti: quelli che poi combatterono le battaglie delle armi, parte li hanno seguiti, parte rimangono fra noi, saldi custodi della patria conquistata.

***

Se ne vanno! Trista cosa, e insieme lieto augurio.

Per chi crede alla Provvidenza — e io ci credo — questi abbandoni dei nostri migliori campioni, senza che sorga chi li sostituisca, potrebbero significare che la fortuna ci risparmierà per l'avvenire i cimenti del passato.

In ogni modo, se il momento verrà, verranno gli uomini pari ad esso, se è vero che il buon esempio dia buoni frutti.

***

Anni fa, quando moriva uno di questi nostri capi, si diceva sommessamente:

— Un pezzo d'Italia muore.

Adesso, e mercè loro, dopo essi rimane l'Italia, che hanno fatta un po' per uno, dividendosi il lavoro come i costruttori del tempio.

***

Tommasèo era un uomo singolare: se si potesse, direi che non aveva sinonimo.

Tempra d'ingegno, inclinazioni d'animo, credenze, c'era nel suo essere qualche cosa di ben distinto.

Si sarebbe detto ch'egli era d'una umanità diversa dalla nostra, se la comunanza delle aspirazioni e delle speranze, quando non erano che aspirazioni e belle speranze, non l'avesse ravvicinato al tipo di tutti i patrioti. Allorchè le speranze divennero fatti, egli riprese intiero il suo carattere, come un soldato che, terminata la guerra, sveste la divisa uniforme e ritorna cittadino.

***

Non posso qui dare un cenno della sua vita letteraria, per avventura fra le più feconde che l'Italia ricordi.

Io lo direi il Muratori del nostro idioma, che è la storia parlante.

Della sua vita politica parli Venezia che lo vide promotore con Daniele Manin della sua rivoluzione.

Essa l'ha ancora presente alla memoria, quando, a spalla di popolo (ch'era andato a trarlo di carcere) portato in piazza San Marco, alzava la mano quasi a benedire, e piangeva di gioia baciando i tre colori. Non gli mancava che il *Nunc dimittis*, per essere il patriarca Simeone. Chi sa del resto che in cuor suo non l'abbia pronunciato?

***

Più tardi la sua voce parve talora un rimpianto di non essere morto col proprio ideale. C'era effettivamente in lui qualche cosa di premorto oltre gli occhi oscuratisigli da quindici anni. Ma quante visioni in quella tenebra, e quanta vita in quel sepolcro animato!

D'allora in poi egli visse, per così dire, di suoni, e il nostro idioma, sua cura incessante, suo culto, sua missione, gliene offrì senza numero

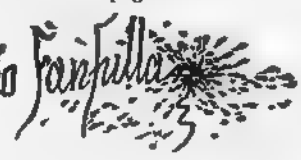
***

Nicolò era nato a Sebenico.

Quando a Sebenico giunse notizia della caduta della repubblica veneta, il popolo, tutto in pianto, corse al duomo e seppellì sotto l'altare maggiore la bandiera di San Marco.

Tommasèo era nato, si può dire, con la tradizione di quel dolore e di que' rimpianti. Di qui il suo misticismo, talora in lotta coi troppo facili scettismi del tempo nostro.

Per lui quella dell'Italia avrebbe dovuta essere una risurrezione di santi: lo è infatti, ma quelli che risorsero... non sono del suo calendario.

Non importa: io scrivo in quello dei nostri anche il suo nome, e se oltre la tomba si ha coscienza delle cose di quaggiù, adesso, che secondo la sua fede egli ha la visione del vero, non si lagnerà della compagnia.

GIORNO PER GIORNO

Vi ho parlato del processo di Bari, intentato dal prefetto Amari-Cusa al Re David, a Donadio e altri cittadini, per calunnie stampate nella *Risveglia*.

Sapete pure che l'onorevole Miani, tirato in campo da un testimonio, come colui che aveva invitato il prefetto a un pranzo, pagandone le spese coi fondi di una Congregazione di carità, protestò in una lettera da me pubblicata.

Ora il testimonio (Maffucci) protesta in un'altra contro la protesta, e riconferma la sua deposizione.

E siccome il deputato Miani si appellerà ai tribunali, io lascio questo punto in sospeso — dando atto alle due parti delle reciproche affermazioni.

***

Tornando al processo di Bari, vedrete dai telegrammi che è stato chiuso colla condanna dei diffamatori convinti di menzogna.

Io non ne dubitavo, perchè mi pareva impossibile che un prefetto e un gentiluomo mangiasse cento lire a una povera maestrina.

C'è una sentenza la quale dice:

Calunniate! qualche cosa resterà sempre.

Il Re David, omonimo del padre di Salomone nonno dei proverbi, dovrà pur dire che i proverbi hanno ragione.

Egli ha calunniato... e qualche cosa gli è restato.

Gli è restato un semestre di prigione da pagare.

***

Giorni sono la *Voce della Verità*, dovendo

---

22 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

LIBRO SECONDO

I.

Il colpo ricevuto da Giorgio Dallas dalla lettura della lettera di suo patrigno fu terribile, in proporzione alle sue saggie risoluzioni circa il cambiamento di vita: era forte fisicamente, ma moralmente, come abbiamo già veduto, egli era piuttosto debole: come tutte le persone del suo temperamento, egli inclinava a spaventarsi facilmente, ad esagerare le cose; della lettera del patrigno egli volle capire al di là dell'intenzione dello scrittore. Gli pareva di vedere sua madre morente, e si disperava di più in più pensando che non sarebbe forse più in tempo di dirle almeno ch'egli era sinceramente pentito.

Nel rileggere le poche linee secche secche del signor Carruthers, Giorgio sentiva rinascere più forte che mai l'antico livore contro di lui: ma poi, pensando che sua madre amava quell'uomo, se ne pentiva, e « non è sua la colpa — gridava, — ma tutta, tutta mia! »

Egli avea bisogno di sapere intera la verità, e non la poteva apprendere che a Poynings dalla bocca della fedele nutrice. Partì quindi in furia dall'Olanda.

Giunto a Londra, si recò direttamente da Routh, in Sout Molton-Street, e fu non poco sorpreso nel trovare la casa disabitata. Ma bentosto venne informato ch'essi erano andati ad abitare a Queen-Street Mayfair. Non s'era ancora riavuto dalla sorpresa quando udì accanto una voce infantile:

— Ci sono lettere per il signor Routh oggi, Marianna?

Era James Swain che, accortosi di Dallas, fece un atto di sorpresa.

— Prendete, qui ci sono tre lettere ed una circolare per il signor Routh — rispose la donna, consegnando il gruppo al ragazzo.

— Se vai subito da Routh, ragazzo mio — disse Dallas rivolto a James — ti prego di dirgli che Dallas è tornato a Londra in seguito a cattive notizie ricevute, e che è andato a casa di sua madre; non te ne dimenticare.

— No, no; me ne ricorderò — rispose il ragazzo con franchezza.

— Aggiungerai che domani probabilmente sarò di ritorno.

E così dicendo Giorgio rimontò in vettura e si fece condurre alla stazione della strada ferrata.

— Dallas! - - andava ripetendo James lungo la via — Dallas! chi sa dov'è stato? Io recherò il messaggio a lei, non a lui.

La notte era già scesa a Poynings: il palazzo era tutto buio: non si vedeva che una sola finestra illuminata ed era quella della camera di Ellen: a quella finestra stavano, seduti l'uno in faccia all'altra, la buona vecchia e Giorgio Dallas. Essi stavano in silenzio, perchè il loro lungo colloquio era già terminato da un pezzo: le spiegazioni aveano avuto luogo, e l'animo della nutrice si era alquanto tranquillizzato. Ella gli avea raccontato della visita dell'uffiziale di Londra al signor Carruthers, e tutti i commenti ch'erano stati fatti, e poi l'interrogatorio di Evans, e i sospetti, e le paure cagionate da un seguito di sfortunate circostanze.

Non senza difficoltà Giorgio potè veder chiaro nell'intricato racconto della nutrice: grado a grado gli tornarono alla mente cose che avea dimenticato, o alle quali non avea prima posto attenzione: ricordò che all'uffizio del *Mercurio* gli aveano parlato d'un misterioso assassinio. Ma non potea rinvenire dalla sorpresa, dall'orrore nel sapere ch'egli stesso era avvolto, inconsapevole, in quell'orribile misfatto, e ciò che lo metteva al colmo della disperazione era il pensiero che sua madre avesse potuto sospettarlo reo: egli non sapea che ripetere:

— Ed ella ha potuto crederlo?

— No, Giorgio, ella non l'ha mai creduto, era solo paura, ed ella non potè sopportarla: ella vi avea veduto addosso il fatale soprabito di Evans; l'uomo sospetto, si disse che portava quel soprabito: ella non usciva di lì, Giorgio, e lo spavento la vinse. Ma che ne avete fatto di quell'abito?

— Mi ricordo d'averlo dimenticato in casa di Routh la notte prima di partire per l'Olanda. Ma è sempre un orribile mistero! Chi è l'uomo che venne ucciso?

— Nessuno lo sa, Giorgio. Aspettate, vo' farvi leggere i giornali

E uscita, rientrò dopo qualche istante con un fascio di giornali, indi uscì di nuovo.

Dopo d'averne sfogliato qualcuno e letto qua e là, d'improvviso, colle mani nei capelli, Giorgio esclamò:

— Gran Dio, l'ucciso era Deane!

È impossibile descrivere l'agitazione del povero Giorgio. L'uomo assassinato, non v'era dubbio per lui, era Deane: ma chi era l'assassino? Come non venne constatata l'identità di quel cadavere?

— Fra tante persone che Deane praticava come mai nessuno lo riconobbe? E Routh? Egli deve avere letta la descrizione delle vesti dell'infelice, o averne sentito discorrere'

Giorgio si andava facendo un seguito di interrogazioni di questo genere, ma non vedeva in fondo che confusione e orrore. Provava poi un senso di pietà profonda per quell'infelice! Egli non l'aveva amato, ma era stato sovente suo compagno di piacere; Deane aveva passata l'ultima notte della sua vita con lui, Giorgio: Deane non aveva che ventidue anni ed era morto assassinato'

Quando Ellen ritornò, rimase atterrita dalla espressione del suo volto.

— Ellen — disse egli — io conobbi l'individuo assassinato: si chiamava Deane: pranzai con lui alla taverna dello Strand: indossavo quel soprabito: è naturale che i sospetti siano caduti sopra di me. Evans, senza dubbio, mi riconoscerà...

— No Giorgio: il pover'uomo è morto!

— Morto? me ne dispiace: ma la mia posizione non muta: io debbo presentarmi alla polizia,

— Presentarvi alla polizia? — ripetè Ellen atterrita.

— Sì, debbo chiarire la cosa.

— Badate a quello che fate, Giorgio.

— Io sono innocente, succeda quello che sa succedere.

Il discorso cadde di nuovo su Routh: Ellen narrò della visita fattale da Harriet, e Giorgio esclamò:

— Essi conoscevano Deane; che colpo per essi quando io racconterò loro il fatto! Routh poi mi suggerirà come debbo regolarmi. Adesso parlami ancora di mia madre.

— Dopo che lasciarono Parigi non ebbi più loro novelle — disse Ellen — ma domani aspetto qui miss Clara: forse lo zio le avrà scritto.

— Miss Clara? —interruppe Giorgio, levando il capo che teneva fra le mani. — Non è partita con loro?

— No; essa è rimasta ai Sicomori.

comparire sul banco degli accusati al correzionale, invocava l'intervento dell'onorevole Dina, come testimonio a difesa.

E l'onorevole Dina rispose all'appello.

L'abate Nardi, che in fondo è sempre un compitissimo *gentleman*, invece d'inviare al *suo* testimonio un semplice biglietto di visita per ringraziarlo, volle dargli una prova più clamorosa e più manifesta della sua gratitudine, pubblicando nella *Voce* di ieri sera le linee seguenti, a proposito delle feste per la traslazione del corpo di Sant'Ambrogio:

«. ... Questo ebreo non è della *Capitale*, nè della *Libertà*, nè del *Popolo Romano*: è un ebreo dell'*Opinione*; cioè di quella stampa ebraico-italiana che passa per civilizzata. Ma grattate l'ebreo, e vi troverete sempre l'incivile. »

Pas vrai que c'est gentil?

***

Se io fossi ne' panni dell'amico Dina, mi proverei a grattare l'abate Nardi per vedere che cosa vi si trova sotto.

***

Io non saprei trovare che un argomento per iscusare il reverendo abate.

Forse egli ha scritto quelle parole grossolane dopo avere ricevuti gli ultimi telegrammi di Spagna.

Quando si ricevono certe notizie... si sa! non si può essere in vena di cortesia.

***

Il *Gaulois* annunzia che Vittorio Emanuele si è affrettato a creare commendatore dei SS Maurizio e Lazzaro il signor Piccon.

E troppo poco. Poichè era in via, il *Gaulois* avrebbe potuto far nominare l'ormai celebre avvocato Gran Croce.

La notizia avrebbe prodotto un effetto molto più grande

Io al posto del *Gaulois* l'avrei fatto creare duca a dirittura.

Che burloni!

UNA SUPPLICA

Comunico una supplica al ministro della guerra.

Eccellenza,

È universalmente nota la vostra propensione per gli impiegati civili del ministero. Se i vostri otto onorevoli colleghi sentissero come voi, la legge *per il miglioramento delle condizioni*, ecc., pur troppo non sarebbe un'applicazione di seme di lino, ma un gran fatto.

Io dunque mi rivolgo a voi pieno di fiducia e vi faccio una proposta. Mi si dice che studiate il mezzo di militarizzare i vostri impiegati civili. Approvo il progetto, non perchè io creda precisamente necessario lo squadrone per gli effetti della calligrafia, ma perchè esserebbe un fatale dualismo, che modifica in senso doloroso l'elemento appunto che perde terreno (quello *civile*, come probabilmente è a vostra notizia).

Senonchè propongo di dare anche lo zaino, per il collocamento delle rispettive carte d'ufficio. agli applicati delle vostre cinque classi.

Questa riforma arrecherebbe *due* vantaggi importantissimi.

Il *primo* — che il ministero della guerra diverrebbe un corpo regolare, ed accanto agli ufficiali vi sarebbe la rispettiva bassa-forza in tenuta di marcia (molto marcia).

Il *secondo* — che negli zaini si riporrebbero le pratiche e le carte tutte d'ufficio, e quando si trattasse di affittare un locale per il ministero, non si rinnoverebbero gl'inconvenienti avvenuti per esempio ieri al n. 98, via delle Quattro Fontane, locale affittato per l'ufficio di stralcio, trasferito col 1° maggio da Firenze a Roma.

Mi spiego, se, per avventura, Vostra Eccellenza ignorasse il fatto. Il locale Num. 98 è stato *preliminarmente* e *come di ragione* visitato dal Genio militare, e fu dichiarato solido, e capace di sopportare il peso di otto impiegati. (Pesano così poco i poveretti!) Ma ieri, trasportate che furono le carte relative, le mura del fabbricato protestarono con numerose screpolature contro il verdetto tecnico. Ed allora il Genio militare, richiamato sul luogo del luogo, dichiarò — viceversa — che il fabbricato sarebbe rovinato sotto il peso delle carte.

Si vede, Eccellenza, che il Genio militare ha fatto, come suol dirsi, il conto senza le carte — ha precisamente dimenticato lo *zaino* degli otto impiegati.

Dunque la mia proposta è opportuna — e spero nella vostra grazia ecc.

Il devotissimo indipendente

. . . . .

CRONACA POLITICA

Interno. — E due!

L'onorevole Minghetti non l'ha ancora detto, ma non importa. Gli articoli rinviati io li paragonerei volontieri a due belle ragazze che, nella foga d'un valtzer, si sciuparono l'acconciatura e si ecclissano per poco onde poterla ravviare.

Le rivedrete lunedì più belle e più seducenti, spasimo de'giovanotti e invidia delle compagne.

Come al solito, vado frugando ne'giornali come farebbe un aruspice nelle viscere del toro immolato, per trovare i presagi di questa già troppo lunga discussione. È l'opinione del *Reporter*. E, come al solito, non trovo che indizi favorevoli, e quasi dovrei dire che al paese tarda d'uscirne, per il solito principio che un'amara incertezza è assai peggiore d'un fatto amaro.

« S'ha da pagare? — dice il paese — ebbene si paghi. » E non sa comprendere come i suoi deputati, che ne hanno pure tanta convinzione, vadano menando senza costrutto il cane per l'aia. Non ci sono scappatoie; non è il caso di Bertoldo che, condannato a essere impiccato, ottenne di scegliersi l'albero, e scelse una pianta di finocchio come patibolo!

Non credo che l'onorevole Minghetti siasi lasciato carpire una grazia di questo genere; e poi a voler appiccati soltanto a un cespo di cicoria non c'è più sugo nè spirito. Bertoldo lo ha già sfruttato.

★★ Statistica dolorosa. Nei primi quattro mesi dell'anno mossero da Genova per Buenos-Ayres 5944 emigranti: non ho ancora i dati che riguardano gli altri porti.

Fra quegli emigranti vanno cercati i poveri infelici, che al loro approdo, relegati sopra uno scoglio inospite ad espiar la quarantena, senza aiuti e senza viveri, morirono di fame in venti.

Questo invero non toglie che i rimanenti 5924 non possano, col tempo, tornare indietro a far gli zii d'America. Ma intanto i morti... ahi! i morti non tornano, e quando si tratta d'andarsene vanno assai presto. La leggenda tedesca non fallia.

★★ L'ombra di Sordello è placata: i martiri di Belfiore sentono un'altra volta l'ebbrezza del loro sacrificio cui già cominciavano a rimpiangere: Mantova è in pace.

Proprio in pace, e pace profonda; lo dico per voi, signori dalla sacristia, che udendo il baccano, vi eravate affacciati al finestrino de' giornali cattolici, fregandovi le mani, e dicendovi sommessamente: « Ci siamo, adesso viene il petrolio. »

Ah! il petrolio? Guardate adesso: tutto è calma nelle vie, le officine sono aperte e fervono, e padroni e operai si aiutano a vicenda nella migliore armonia possibile. Dopo tanta baruffa, grazie al sindaco paciere, si sono accorti ch'erano benissimo d'accordo fin da principio.

È sempre andata e andrà sempre così in Italia, checchè ne dicano i suoi nemici. E se d'ora in poi, onde evitare malanni, ogni qualvolta c'è qualche cosa per aria si cominciasse proprio dal punto in cui si va di solito a finire, cioè dal cercare d'intendersi?

Lo dico perchè le riproduzioni in piccolo dei casi di Mantova spesseggiano, e se io non le noto, gli è perchè non sono per nulla della razza di Japhet, e getto volontieri il mio mantello su certe piccole vergogne.

Padrone chi vuole di fare da Cam. Io tiro via e deploro, quando non posso fare di meglio e non trovo una scusa.

Estero. — I legittimisti continuano a combattere il settennato, e il settennato, per misura di precauzione, s'industria a rafforzarsi.

Trovo nella *Presse* che nel progetto relativo alla seconda Camera si provvederà a regolare la questione d'una possibile vacanza della presidenza. Talchè il settennato vuol conquistare terreno anche al di là dei limiti d'un evento luttuoso e del nome di Mac-Mahon.

Quando nell'anno passato lo proclamarono, francamente io non avrei mai creduto alla sua durata fino a piena scadenza. Adesso m'accorgo che a buon conto egli fa del suo meglio per assicurarsela.

Tutto merito de' legittimisti, che gliene suggerirono la necessità.

★★ I contadini inglesi non s'arrendono, anzi tutt'altro, e hanno stabilita una *Società di resistenza* contro i proprietari e gli affittaiuoli.

Questi ultimi, a volta loro, si organizzano per aver ragione delle opposizioni, e combattere lo sciopero agricolo.

Riunitisi nella settimana passata, hanno deciso che tutti gli operai facenti parte della Società siano licenziati. Uno solo fra' proprietari, il marchese di Bristol, negò la sua adesione a questa ferrea misura; ma tutti gli altri si impegnarono a porla in atto.

Se non si trattasse dell'Inghilterra, direi che siamo alla vigilia d'una guerra sociale. Ma gli Inglesi hanno troppo buon senso per andare sin là.

★★ Ci si annunzia il ritorno a Berlino del conte Arnim. È andato a prendere gli ordini per correre al nuovo suo posto a Costantinopoli? La cosa è dubbia, e coll'antagonismo nel quale s'è impegnato di fronte al principe di Bismarck, io non trovo per lui partito migliore del rimanersene a casa.

Vuolsi che, in presenza del contegno aggressivo della stampa officiosa ed ufficiale a suo riguardo, egli abbia in animo d'illustrare con nuovi documenti quella fase politica della sua vita che si riferisce al Concilio. Per me, se proprio vuole ch'io lo creda profeta, ne ho già d'avanzo. Ma questa sua polemica di rivelazioni postume mi pare che, anzichè ad attutire, contribuisca mirabilmente a riscaldare gli animi nelle questioni religiose. Quello che fa più paura alla curia non è la lotta, ma l'indifferenza.

Per convincersene, basta leggere Lamennais quando scriveva da credente, e non mi consta che da miscredente abbia mai sconfessato il suo libro.

★★ I giornali austriaci si lagnano del poco interesse dei documenti. . messi in luce dal *Libro rosso*. Questo li onora altamente, in quanto che dimostra che hanno avuta l'eroica pazienza di leggerlo. Nel caso loro, io non mi sarei sentito abbastanza Giobbe.

Il regime rappresentativo riposa essenzialmente sulla pubblicità: questo è vero. Ma se la Verità è nuda, la Prudenza è velata, e la Giustizia va tant'oltre da mettersi una benda agli occhi. Che mi consti, la prima fra queste tre deità mitologiche non ha che un culto molto secondario nella diplomazia, e se a' dì nostri volesse presentarsi in piazza tal quale, si può scommettere che la porterebbero in gattabuia, condannandola a titolo di scandalo pubblico.

Ho già detto il mio parere su questo genere di pubblicazioni, e sono lietissimo di trovare che anche a Vienna c'è chi la pensa alla mia maniera. Sapete cosa dicono i giornali? Che al signor Andrassy non bisogna già attribuire a colpa d'aver pubblicato un libro rosso tanto mingherlino, ma d'averne pubblicato uno qualunque.

Beati noi che, grazie all'onorevole Miceli e alle sue interpellanze estere, siamo in caso di farne senza.

★★ La questione degli alcool, risoluta nel modo che vi ho già fatto conoscere dal governo rumeno, continua a offrire tanto pascolo a certi giornali, massime austriaci, che ne hanno fatto alla bella prima una questione degli israeliti.

Questa mattina ho avuta una soddisfazione: quella di vedere nella *Correspondance générale* di Vienna riprodotte quasi in ispecchio le idee ch'io misi fuori ne' giorni passati alla carlona e senza pretese. Spremendo il succo dell'articolo del foglio viennese se ne cava questo:

— Le restrizioni imposte agli spacciatori d'alcool sono innanzi a tutto una questione d'ordine e di igiene pubblica — l'ho detto anch'io.

In secondo luogo non riguardano punto gli ebrei, e lo prova il fatto che nel solo distretto di Braila ne sono colpiti 330 spacciatori di nazionalità greca e 30 rumeni.

Quanto a fare nell'avvenire condizioni migliori agli israeliti, questi comincino dal fissarsi definitivamente sul territorio de' Principati, senza tenersi a cavallo fra due nazionalità.

E poi non si venga innanzi colle minaccie: quando fossero in gioco delle pressioni estere, il governo rumeno dovrebbe tener fermo ne' rifiuti, anche se avesse coscienza del proprio torto, per mettere innanzi a tutto in salvo la propria indipendenza. Vuol fare il bene, ma non vuol farlo per forza.

Se così è — e che sia così ce ne fa fede il carattere del principe che ne regge i destini — lasciamolo in pace, che il fargli un bivio tra il puntiglio ed il progresso d'una strada che è di progresso soltanto, mi sembra anzi che no pericoloso.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Sulle principali macchine dell'Esposizione di Vienna. — *Relazione dell'ingegnere* ALESSANDRO BARBENSI.

Non è data a tutti la rara fortuna di avere venti anni: più rara fortuna è quella di aver venti anni ed esser capace di pubblicare un volume: fortuna grandissima è questa: che il volume pubblicato non sia un volume di versi.

E questo è il caso del signor Barbensi; un giovane ingegnere meccanico, che la Camera di commercio di Firenze ha scelto per inviare all'Esposizione di Vienna — e che al ritorno da quel viaggio pubblica la sua brava relazione in due volumi, uno di testo, uno di disegni commendevolissimi.

Vedendo la paziente cura con la quale l'autore ha riprodotto le macchine complicatissime che si trovavano al *Prater*, si può giurare che egli ha poco frequentato quei balli e quelle birrerie di cui il signor De Cesare ha fatto nel *Fanfulla* delle descrizioni da far venire la... birra alla bocca.

Invece della *trasmissione del movimento*... epistolare con qualche bella *Fraulein* del kolawrath, l'ingegnere Barbensi ha studiato le *trasmissioni* della complicatissima macchina di *Neubarth* e *Longlaur* per la prepara-

---

— A che ora suole venire?

— Verso sera.

— Va bene: domani a quell'ora sarò a Londra: non voglio incontrarmi con lei per non eccitare nuova collera nel patrigno.

— Oh Giorgio, fatevi animo. Tutto finirà bene, e avremo tempi migliori.

Giorgio sorrise con amarezza.

— Dio lo voglia, nutrice! Frattanto, non dimenticatevi di farmi sapere quanto prima qualche nuova di mia madre.

Quella notte Giorgio Dallas dormì, per la prima volta, sotto il tetto di sua madre. La mattina, assai per tempo, egli partiva per Londra.

Quando più tardi Clara Carruthers arrivò a Poynings, dopo il mezzogiorno, fu sorpresa di trovare Ellen di buon umore. Anch'essa recava buone novelle: la signora Carruthers aveva fatto buon viaggio, e intendeva di lasciare entro una settimana Parigi, per recarsi verso il mezzogiorno della Francia. Più tardi, quando stava per salutare la nutrice, questa porgendole due lettere le disse:

— Vi ricordate, miss Ellen, d'avermi dato queste due lettere quando la signora Carruthers era malata?

— Sì, mi ricordo: ebbene? — rispose Clara.

— Ebbene, vi prego di chiuderle in una busta e dirigerle a Giorgio Dallas, per parte mia.

— Volontieri — disse Clara alquanto sorpresa.

— Gli scrissi ultimamente, ma forse per causa della mia brutta calligrafia la lettera non gli pervenne.

Clara sedette ad uno scrittoio e scrisse sul plico l'indirizzo lasciato da Harriet alla nutrice.

— Mandate forse al signor Dallas queste lettere perchè le possa leggere, non potendo farlo sua madre? — domandò Clara.

— Appunto — rispose Ellen. — Esse le pervengono di certo dal signor Fulton.

— E chi è il signor Fulton? — chiese Clara alzandosi. — Io stessa le imposterò passando per il villaggio.

— Il signor Fulton è fratello della signora Carruthers. Dimora in America da parecchi anni, ma ella mi diceva ultimamente, che stava per tornare in patria.

Clara, passando per il villaggio, impostò il plico per Dallas, e non potè a meno di rammentare quella mattina in cui si era recata colà sola, all'alba, colle tre lettere per ammonir Paul Ward, colui ch'ella avea amato in segreto, e che non poteva ricordare senza fremere. Quando giunse ai Sicomori trovò un grosso plico diretto a lei. Erano due numeri del *Piccadilly* con due racconti: in fondo c'era la firma di Paul Ward.

II.

La nuova casa in Queen-Street Mayfair, abitata da Routh, aveva un'aria molto rispettabile: ci si vedeva la mano di Harriet, il suo buon gusto.

Il giorno in cui ricevette il messaggio di Dallas per bocca di James era molto inquieta; e più inquieto fu Routh quando udì che Dallas era ritornato. Egli si pentì allora di avere suggerito ad Harriet d'aspettare a scrivere ad Amsterdam; e sempre ingiusto ed ingrato, si diè a rampognare la moglie.

— Noi dobbiamo pazientare, Stewart — rispose ella dolcemente — abbi fiducia in me. Forse non ho più l'antica perspicacia, ma il coraggio l'ho sempre. Tu conosci la mia influenza su Giorgio Dallas, e l'userò con abilità. Nel caso poi — e parlando lentamente appoggiò con dolcezza una mano sulla spalla del marito — nel caso poi che io non riesca, non ci resta che di ricorrere al *mezzo* che sai.

I loro occhi si incontrarono in silenzio; Routh disse cupamente:

— Va bene, e così sia; prima bisogna che tu gli parli; e, pur troppo, dovrò rivederlo anch'io!

— Sì, è necessario che anche tu lo vegga; ma lo vedrò io per la prima, e gli parlerò da sola a sola; se riesco, potrai incontrarlo senza alcun rischio; se non riesco, allora affronteremo il nemico, disposti a tutto.

Routh s'avvicinò lentamente alla finestra e guardò sulla via. Quindi, dopo qualche istante, uscì di casa.

La sera egli rientrò assai tardi. Harriet da qualche tempo era avvezza alle sue lunghe assenze. Quella sera ella si occupò a rileggere attentamente un certo numero di lettere di Giorgio. Dopo ch'ebbe finito le ripose; ella era tranquilla come persona che ha già stabilito un determinato progetto.

Il giorno appresso, appena fatta colazione, Stewart uscì dopo di avere scambiato con lei qualche breve osservazione sull'aspettata visita di Giorgio. Giorgio venne infatti dopo qualche minuto, ed ella gli andò incontro colla usata franchezza e cordialità.

— Voi sapete la causa che mi riconduce in Inghilterra?

— Sì, la so: furono le cattive novelle che avete ricevute. Io ero sul punto di scrivervi: seppi dai giornali della malattia di vostra madre, e...

— E siete andata a Poynings. Oh, conosco il vostro buon cuore, nè saprò mai ringraziarvi abbastanza: voi siete sempre stata la mia più fedele amica: Ellen mi raccontò tutto: Dio vi benedica — e così dicendo le prese una mano e gliela baciò.

Dopo qualche istante di silenzio, Harriet ripigliò

— La vostra visita a Poynings vi dee aver confortato: la signora Brookes vi avrà parlato di vostra madre.

— Sì, signora Routh, mi parlò di lei, ma mi disse anche d'una terribile scoperta che fu causa della sua malattia.

— Come? Quale fu dunque tale causa? — disse Harriet fingendo sorpresa e vivo interesse.

— Mia madre fu quasi per soccombere, sospettandomi colpevole d'un orribile delitto.

— Un orribile delitto! Voi Dallas? Spiegatevi.

— È stato commesso un assassinio, ed i sospetti caddero sopra di me: non so se debbo parlare, e consigliarmi con voi; non vorrei vedervi agitata per causa mia: consulterò piuttosto Routh.

Era venuto il momento per Harriet di spiegare tutta la sua abilità: essa compose il volto ad una specie di sorriso insinuante.

— Perchè volete privarmi del posto di vostra confidente, Giorgio? — per la prima volta quella donna chiamava Dallas col solo nome di battesimo. — Sapete pure che Stewart non ha segreti per me: e poi, non sono io vostra corrispondente? Io ho quasi il diritto della precedenza.

— Non so come parlarvi d'una cosa tanto dolorosa! Voi e Routh non vi siete punto meravigliati della improvvisa scomparsa di Deane? Era un uomo strano, misterioso, ma non vi sorprese il non averlo più veduto dal giorno in cui pranzò con me, nello Strand?

Non senza fatica Harriet riusciva a mantenere la sua imperturbabilità, ora che la rivelazione era sulle labbra di Dallas. Essa raccolse tutte le sue forze e gli chiese di che si trattava. Egli prendendole una mano rispose solennemente:

— L'uomo che venne assassinato era Deane, l'uomo che mia madre sospettò colpevole di quel delitto sono io!

(Continua)

zione delle stoffe; invece di contare i battiti del suo giovane cuore, questo signore di buona volontà s'è messo a contare quante chiavarde può fare al minuto la macchina di *De Bergue e C.*

Quando si dice le vocazioni! I matematici sono capaci di questo e d'altro.

Ma non entriamo nella vita privata di questo signor Barbensi; le mamme potrebbero scambiarlo per un San Luigi Gonzaga e... io non voglio responsabilità. Parliamo del libro.

A mio credere, lo scoglio più difficile a superare in questa specie di lavori è la prolissità. Fare una *relazione* in sei volumi è più facile di quanto si crede; e più d'un deputato ne può far fede. L'arte sta nel saper vagliare, e riservare pel lettore il *buono*, quando s'è già spogliato del mediocre o del comune.

Le migliori macchine! È presto detto! Darne un cenno, può farlo il primo callista che vi capita fra i piedi; ma descrivere il congegno d'una macchina, valutarne le proprietà e notarne i difetti, dirne minutamente i vantaggi e disegnarla dal vero non è opera facilissima, tanto più quando le macchine sono migliaia, d'ogni paese e per ogni specie di cose.

Ho notato con piacere la descrizione d'un congegno del nostro generale Cavalli, per provare la resistenza dei metalli. Questo vecchio benemerito del paese, da quarant'anni studia, e non è ancora stanco; egli lavora tuttavia per tenere l'Italia in buona fama presso le nazioni più industriose. — Un altro generale che avesse fatto il famoso cannone, si sarebbe ritirato nella tenda per dormire sugli allori. Il generale Cavalli non sa godersi in santa pace quella paga netta, troppo netta di ritenuta, che la nazione accorda a tutti quelli che hanno desiderio di privarsi del necessario.

Ho visto con piacere anche la descrizione di una macchina per fare lo zucchero di barbabietola; l'ho studiata con quella curiosità che mette il villano a toccare con mano i fenomeni della natura, esposti per due soldi nelle fiere.

Debbo premettere che io sono azionista di una società che deve far lo zucchero, ma il direttore invece di far la fabbricazione fa lo gnorri, e invece dei promessi dividendi zuccherini, ci dà delle parole melate!

Io avevo finito per credere che la fabbricazione dello zucchero per mezzo della barbabietola fosse una facezia da canonico o da direttori di società anonime.

Dopo la descrizione che l'ingegnere Barbensi fa della macchina del dottor Kolrausch di Berlino mi sono rassicurato. Posso giurare che la macchina per far lo zucchero esiste, e che un giorno o l'altro (piuttosto l'altro che l'uno) anche il mio direttore mi farà vedere qualche cosa...

I soli dividendi, ahimè! non li vedrò mai più.

Intanto ringrazio l'autore per le preziose notizie che racchiude questa sua relazione, e se tutti nel leggerla proveranno lo stesso sentimento, metto pegno che la sua carriera d'ingegnere è bell'e assicurata.

L'ingegnere Barbensi, se non erro, è figlio d'un capo sezione del ministero della guerra.

La nostra generazione impiega il suo tempo a compilare le circolari del generale Ricotti sui provvedimenti del casermaggio — la nuova generazione prepara le macchine per l'industria italiana.

Io non nego l'utilità delle circolari, ma vivo nella speranza che i nostri figli avranno più macchine, e meno circolari!

È un desiderio come un altro.

I. Scipoli.

NOTERELLE ROMANE

Il sole della prima domenica di maggio era solito ricevere il buon giorno dei popolani di Roma dalle pianure che stanno tra la via Appia e la Portuense.

Quest'oggi non ha creduto farsi vedere, e non ostante i popolani, come negli altri anni, sono andati, prima dell'alba, nella chiesa della Nunziatella.

Chi vuole accedervi passando per Grotta Rossa si espone alle più inaspettate sorprese e non sempre piacevoli.

*

Figuratevi di essere in qualche prateria dell'America Centrale. Invece di erba, lupini che vi passano sopra il capo, e tra essi vi conviene camminare forse per un'ora.

Durante il tragitto è probabile che vi troviate di fronte alle vacche del pro[...]no del duca Grazioli. Coraggio, e se i guardiani non giungono a tempo, gettatevi per terra colla faccia in giù, e fate il morto finchè le vacche sullodate vi fiutano.

*

La Nunziatella è una chiesuccola di stile fiorentino, che si specchia in un piccolo corso d'acqua, e si appoggia ad un edificio cadente per vecchiaia ed incuria dei suoi proprietari, che sono i signori confratelli del Gonfalone. Anteriormente apparteneva ai Templari, ed era uno dei tanti ospedali che avevano presso le grandi strade quando non erano ancora inventate le locande colla relativa tavola rotonda.

*

Innanzi alla chiesa, e senza neppure sentir messa, i popolani si accomiatano del loro [...] per fare colazione. Ogni brigata si accosta a qualche trabacca ove in mezzo all'erba è improvvisata la cucina e il tinello. Dai castelli vicini discendono le ciambelle e la porchetta, sulla quale un canonico scrisse l'erudita dissertazione intitolata: *Porcus Troianus.*

Questo rispettabile ecclesiastico dimostra colle prove alla mano, che i Romani, da oltre venti secoli vengono a mangiare la porchetta sulle sponde di questo ruscello, ed appunto nella prima domenica di maggio.

Non per nulla Roma è chiamata la città eterna.

*

Sulle dieci antimeridiane la Nunziatella ricupera la sua solitudine.

Le baracche si disfano, ed i visitatori si restituiscono in città per le porte di San Sebastiano o di San Paolo.

■

Occionius noster ha posto termine quest'oggi alle sue conferenze per la scuola superiore femminile.

Egli ha dimostrato alle signore, con linguaggio d'un uomo che sa il fatto suo e conosce la specialità del pubblico cui si rivolge, la necessità degli studi classici, ai quali si collega non solo la storia della nostra letteratura, ma anche quella del risorgimento artistico, morale e politico degli Italiani.

Il professore Occioni è oratore valentissimo; ma in questo caso ha fatto anche il poeta. In due o tre punti, le sue parole eloquenti, appassionate, hanno fatto battere le mani all'uditorio.

E che mani!

■

Stamane, alle 10, si è riunito il Comizio agrario sotto la presidenza del principe Pallavicini, discutendo le varie questioni che erano all'ordine del giorno, e delle quali, in altro numero, si fece cenno.

L'argomento di maggior rilievo è sempre quello dell'Agro.

Il Comizio richiede a tutti, al governo come al Parlamento, un provvedimento che risolva la questione; una legge, cioè, che liberi i beni laici, come ha già fatto degli ecclesiastici, da ogni vincolo di *manomorta.*

Manomorta, che brutta parola! Nemmeno a farla apposta, il dizionario della proprietà, che o non rende o appesta, poteva trovarne una peggiore.

■

E bisogna poi aggiungere una cosa: i grandi proprietari romani la pensano tale e quale come il Comizio.

Da un pezzo hanno presentata al ministro di agricoltura e commercio una memoria in questo senso. Ma i ministri, abbiano anche l'operosità e l'ingegno dell'onorevole Finali, sono costretti a perdere il loro tempo per un mondo di discorsi, d'interpellanze, d'interrogazioni che non concludono nulla.

In qualunque modo voglio sperare che, trovato un momento di calma, questa faccenda dell'Agro venga una volta innanzi alla Camera; e nessuno senta, come l'onorevole Lazzaro, il bisogno d'essere maggiormente illuminato.

*

Domani, nel palazzo Pianciani a Trevi, comincierà la vendita della libreria, già di proprietà di quel bravo uomo che fu il marchese Gualterio.

Molte opere rare antiche e moderne, parecchie edizioni di grandissimo pregio serviranno di richiamo per i curiosi e gli amatori.

Prima le tenute, la villa, le case, gli oggetti d'arte, i quadri: domani si venderanno i libri, gli unici fin qui salvati dal naufragio d'una grande fortuna, messa su in varii secoli di vita tranquilla, e disfatta in venti anni di procellosa vita politica.

Povero marchese Gualterio! E dire che pochi anni sono, in quei tristi mesi dell'inverno 1867, egli, dopo il Menabrea e il Digny, trovava i suoi bravi Italiani disposti a crederlo e a battezzarlo per il terzo dei grandi scellerati d'Italia!

*

L'onorevole senatore Luigi Torelli, presidente della Società romana contro i mali trattamenti degli animali, mi scrive per far sapere a tutti che la Società ha il suo ufficio aperto ogni giorno dalle 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Questa benemerita Associazione, malgrado le amenità della [...], e gli epigrammi da orso di certi democratici, ha già stabilito, a quest'ora, con la Giunta municipale e con la Questura ottime relazioni; e tanto l'una che l'altra le assicurano un valido appoggio. La Società ha anche dato alle stampe un breve scritto, in cui è esposto lo scopo ch'essa si prefigge, ed addita ai soci e al pubblico i mezzi con i quali possono efficacemente prestare l'opera loro. Per averne degli esemplari i soci possono dirigersi all'ufficio della Società, via S. Marco, N° 30, 2° piano.

*

Proprio una magnifica sala quella del Valle, ieri sera, ultima recita della compagnia Gregoire.

L'illuminazione di circostanza dava maggiore risalto al pubblico sceltissimo che per due mesi è stato fedele alla *Fille de Madame Angot*, e ieri sera chiedeva il *bis* di ogni pezzo, quasi avesse paura di non doverla più risentire.

A seconda fila c'era una *barcaccia* di signore, tutta casa Piombino, raccolta in due palchi che comunicavano tra loro. E poi la contessa di Cellere, la contessa Bruschi, la principessa di San Faustino e tante altre signore. Nelle poltrone gli onorevoli Pisanelli, Donato M[...], e i soliti palchi di prima gli onorevoli Pandola e [...]. Quest'ultimo alquanto preoccupato, ma non credo che lo fosse per le recenti evoluzioni della sinistra parlamentare.

*

La compagnia Monti, che va in iscena stasera, fu vista in un palco di prima, rappresentata dal suo direttore. In terza c'era la signora Zerri con due suoi bambini.

Ah! mi scordavo dell'onorevole De Filippo, frequentatore assiduo, che dava le spalle al signor Tiby il quale, a sua volta, toccava quelle del signor Lemoine, e anzi, si può dire, che iersera l'ambasciata di Francia era tutta *toccata*.

Tutta questa gente si divertì e fece festa al Gregoire d'ogni età, d'ogni sesso. Le signorine Esther e Cecile ebbero fiori, occhiate, sospiri...

Tornino presto; e dirò più, signorina Cecile, al ritorno si presenti con una veste nuova nella parte di M^lle^ Lange. Quella che ha ora, lo creda, è proprio sdruscita!

*

Questa mattina al Quirinale la Monarchia tripudiava!...

Un'armonia melodiosa trasportata dallo zeffiro che sta di casa in giro all'obelisco, usciva dagli appartamenti reali.

Era il professore Sulzer di Vienna, che chiamato dal Re, provava dinanzi a lui il pianoforte mandato alla Corte dalla casa Bosendorfer.

Il professore Sulzer, direttore d'orchestra, e pianista del Sultano Abdul-Aziz, è uomo abituato a suonare davanti alle Maestà, ma egli assicura che difficilmente troverebbe un ascoltatore più cortese e più affabile, nel suo repertorio di teste coronate. Dopo questo dovrei dire che il prof. Sulzer è un gran musicista... ma mi pare che la cosa venga da sè, poichè il Re, che non va in visibilio per la musica, gli ha accordato una seduta musicale intima, senza invitati.

*

Ricordo per questa sera l'*Eredità d'un geloso* del signor Paniera.

In ventotto recite la compagnia Sadowski farà sentire una diecina di commedie nuove.

Per dopo dimani intanto il dramma *Friedmann Bach*, tradotto dal tedesco; e poi, mano mano, le più recenti produzioni del teatro francese, a Roma non note ancora. Tra esse *La Sfinge* di Feuillet, *Jean de la Tomeray* di Sandeau e Augier, la *Marchesina* (la *Petite Marquise* di Meilhac e Halévy. C'è anche un *Sull'orlo del Fosso* del cavaliere Cuciniello (il fratello di quello che dirige il Banco di Napoli, sede di Roma) un proverbio d'Ippolitotito, e forse un *Giulio Cesare*, dramma del signor Tozzoni, di cui si dice molto bene.

Se son rose... tanto più che siamo di maggio... fioriranno.

■

Queste novità me ne ricordano un'altra.

Il maestro Libani scrive un *Sardanapalo*, opera-ballo, sopra parole di Carlo d'Ormeville.

Gli auguro con tutto il cuore che ne dica bene il pubblico, dovesse anche dirne male il marchese d'Arcais.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina vi è stato Consiglio di ministri al Quirinale.

Quest'oggi si sono radunate la Giunta parlamentare per i provvedimenti finanziari, ed altre Commissioni parlamentari.

Il nuovo ministro ottomano Caratheodori Effendi è stato ricevuto ieri al Quirinale dal principe e dalla principessa di Piemonte.

LA CAMERA

(Seduta del 2 maggio)

L'onorevole Mantellini, relatore generale, riferisce sull'art. 11, rimasto ieri in sospeso. Commissione, commissario regio ed emendatori sono tutti d'accordo, e il nuovo testo, messo ai voti, è approvato senza che nessuno fiati.

Siccome il 13 e il 14 passarono ieri e il 15 è soppresso, s'entra nel 16 di comune accordo e senza clamori.

Ci sono ancora undici articoli e poi il *macinato* sarà finito.

Posso spingere la temerità fino al punto di credere che ciò avvenga oggi stesso? Non spingo nulla.

★

Spaventa (movimento d'attenzione). Ho l'onore di presentare alla Camera:

1° La convenzione pel riscatto delle ferrovie romane, e altra convenzione per la cessione allo Stato delle ferrovie meridionali; per l'appalto delle romane, meridionali e calabro-sicule; per la costruzione di due altre linee e per la somministrazione di fondi da farsi dalla suddetta Società delle meridionali;

2° Un progetto di spesa straordinaria per completare l'assettamento e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza della piena del 1872;

3° Convenzione per la concessione all'ingegnere signor Clemente Maraini di due tratti di strada ferrata da Tremazzino a Porlezza e da Luino a Fornasette;

4° Disposizioni organiche relative alla spesa per le opere idrauliche di seconda categoria.

L'onorevole De Martino, direttore generale delle *Romane*, entra nell'aula solo dopo che l'onorevole Spaventa ha finito.

L'egregio direttore non ha voluto assistere ai propri funerali, come Don Sebastiano.

★

Gli articoli 16, 17, 18 raggiungono gli altri approvati; e poichè pare che per ogni tre ingoiati facilmente, ce ne debba essere uno di difficile digestione, il 19° si presta gentilmente.

Con quest'articolo è proibita assolutamente la macinazione del grano nei palmenti destinati a macinare altri cereali. La presenza di una *quantità qualsiasi* di grano, o di un prodotto della macinazione del grano stesso in questi mulini, costituisce una *prova* di contrabbando e porta con sè alcune pene.

L'onorevole Guala dimanda che invece di *quantità qualsiasi* si dica una *certa quantità.*

L'onorevole Lazzaro pronunzia un dotto discorso in cui parla di diritto civile e penale (veramente senza molto diritto e con molta pena), e vuole si scriva *indizio* al posto della parola *prova*. Anche la lingua vuol emendare l'onorevole Lazzaro. Cominciasse dalla sua!

L'onorevole Merizzi propone sia fissata a cinquanta grammi la *prova* o *indizio* della *quantità qualsiasi* o della *certa quantità.*

Presidente. Andiamo ai voti!...

Merizzi. No, signor presidente! Qui si cerca di dar sanzione di legge a un principio contro cui si deve protestare...

Presidente. Protesti pure!..... La chiusura è approvata.

Si legge una nuova redazione dell'articolo, presentata dall'onorevole Minghetti in persona.

Lazzaro. Dimando che si voti per divisione... (poi volgendosi all'onorevole Bianchieri) Ha capito?

Presidente. Le pare? (*Ilarità*) Annunzio alla Camera un altro emendamento.

È un regalo dell'onorevole Rega...; ma la Camera lo respinge. La *certa quantità* dell'onorevole Guala ha la stessa sorte; l'*indizio* dell'onorevole Lazzaro (un *sospetto* d'emendamento) è respinto esso pure...

Dei cinquanta grammi dell'onorevole Merizzi non se ne parla...

L'articolo 19 è approvato.

Ancora otto e poi è finito.

★

Venti! ventuno!... via.

Ventidue — *stop!* L'onorevole Alvisi parla « dei mulini natanti sul fiume Adige, » e ci sguazzano un po' dentro gli onorevoli Michelini, Casalini, Marazio...

L'onorevole Marazio è relatore della legge e ha preso la parola più d'una volta. Dirò di più: l'onorevole Marazio uscirà da questa discussione con le ossa rotte. Egli si trova a lottare ogni tanto con gli uomini del suo stesso colore; e sia perchè convinto, sia perchè compromesso dalla sua relazione, concepita in un momento di tenerezza e di connubio, difende la legge con calore ed anche con... dolore!

★

Presidente. Metto al viso... no!... Chi è da viso... nemmeno... Chi è d'avviso d'approvare l'emendamento dell'onorevole Alvisi è pregato di alzarsi.

Si levano in pochi. L'onorevole Alvisi è *bocciato.*

I deputati votano contro come tanti azionisti della Banca del Popolo di Firenze.

★

L'onorevole Ricotti presenta due progetti.

L'onorevole Mangili presenta una relazione.

L'onorevole Finali presenta la legge per la pesca, già approvata dal Senato.

(Onorevole Dentice, questa volta corre pericolo proprio in casa sua!...)

★

Alle 5 1/2 gli articoli erano esauriti.

Però ci sono due aggiunte, una dell'onorevole Bortolucci, l'altra del Commissario regio, su cui la Commissione si deve pronunziare.

L'onorevole presidente propone che si sospenda per poco la seduta. I signori commissari si ritirerebbero per deliberare; e dopo il loro parere sarebbe possibile votare stasera.

Lazzaro. Dirò, dirò... Non è solo la Commissione, ma anche la Camera che deve deliberare. Chieggo perciò che si rimandi a lunedì. Voglio essere illuminato...

Presidente. Ho capito, s'illumini pure! (*scampanellata*).

La seduta è sciolta.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 2. — Il *Journal officiel* conferma che sul prestito dei cinque miliardi e mezzo restano da pagarsi soltanto 22 milioni.

PARIGI, 2. — Dispacci carlisti confermano lo abbandono di San Pedro d'Abanto e di Santa Juliana; dicono che i carlisti si concentrano sulle linee prossime a Bilbao.

MADRID, 1 (ore 7 1/2 pomeridiane). — La *Correspondencia* dice che un telegramma annunzia l'ingresso trionfale di Serrano e di Concha a Bilbao in mezzo ad un immenso entusiasmo.

BARI, 2. — Dopo otto giorni di dibattimento dinnanzi a questo tribunale, il gerente del giornale *La Sveglia* veniva condannato a sei mesi di carcere per libello famoso contro il prefetto Amari Cusa; il tribunale riteneva inoltre Ricchetti complice necessario e lo condannava alla stessa pena.

BERLINO, 2. — Il conte d'Arnim, che è qui arrivato, non si recò a visitare il principe di Bismarck.

PARIGI, 2. — L'*Union* smentisce la voce che il conte di Chambord sia in Francia.

MADRID, 2 (ore 10 ant.) — La *Gaceta* pubblica un telegramma, datato ieri da Castro, alle ore 1 pom.; il quale dice che l'esercito trovasi a Portugalete.

La *Gaceta* soggiunge che il governo non ricevette telegrammi posteriori di Serrano perchè, essendo il quartiere generale trasferito a Portugalete, il telegrafo militare non è ancora ristabilito.

L'*Imparcial* dice che le notizie ricevute ieri sera annunziano che Serrano arrivò a Portugalete alle ore 3 1/2, ed è ripartito immediatamente verso Bilbao, ove si dirigono pure i generali Concha e Laserna.

PARIGI, 2. — Il giornale *Le Soir* pubblica un dispaccio di Bajona, in data d'oggi, il quale dice: « Un dispaccio indirizzato al console di Spagna annunzia che Bilbao è liberata. Molti carlisti furono fatti prigionieri, e vennero loro presi dodici cannoni.

BRUXELLES, 2. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 4 1/2 per cento.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 18.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma*, e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze*.

FIRENZE	ROMA	PARIGI
18, piazza Vecchia S. Maria Novella.	**22, via della Colonna.**	**7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà
presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO
Genova, via Luccoli, n. 23

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7056

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 30.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig.	anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Non fate più stampare

Piccola Stamperia a Caratteri (gran successo del giorno).

Lettere e cifre per stampare da sè stessi, scatola, accessori ed istruzioni.

Prezzo lire 30.

Nuova pressa autografica per stampare da sè stessi con gran facilità 1 a 10,000 copie. Scritto, piani, disegni, musica, scrivendo sulla carta come consueto (riuscita infallibile garantita) 3 dimensioni.

Deposito generale presso **Paolo Abat,** 1, rue de Baillif a Parigi.

Dirigere le domande ove sono visibili i campioni; in Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 4; in Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. (8)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte e leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimpromettersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Levico, nel Trentino, 23 aprile 1874.

Il Presidente
ANGELO ROMANESE.

7967

Roma - ALBERGO CENTRALE - Roma

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

Nuova Iniezione completa innocua,

LA INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro. Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 4.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Corrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale
SAMPSO, farmac. 44, via Rambuteau, ***Parigi.***

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per solo L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

SI VENDE
un magnifico
LANDAU
NUOVO
della fabbrica **Flach**
di Vienna.

Dirigersi via della Croce, n. 71, Roma, corte interna, rimessa a sinistra.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.
Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2536

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor **Lebel** (Andrea)
farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime e pratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano)

I **Confetti di Saponette Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Coolonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	37	60
Turchia (via d'Ancona)	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 120

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 4 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il rivale della *Voce della Verità* — (ho nominato l'*Osservatore*) — ha pubblicato un indirizzo di alcune signore bolognesi alle donne italiane per chiedere in nome di Gesù Cristo soccorsi di denaro, di bende, di fila per i feriti *carlisti*.

Siccome la carità non ha colore politico, auguro alle dame bolognesi e all'*Osservatore*, che le donne italiane, meno esclusive di loro, rispondano all'appello. Un ferito è un uomo che soffre, non è più un nemico che combatte, e ha diritto al soccorso di tutti.

Ma *le signore* bolognesi sarebbero esse disposte a fare domani la stessa carità ai feriti del generale Serrano, e dopo domani, essendone il caso, ai feriti alfonsisti?

Amo di non dubitarne.

Però dubito molto che l'*Osservatore* presterebbe loro il suo organo.

***

Questo mio dubbio lo esprimo a bassa voce. Ripetuto fuori di Roma, potrebbe pregiudicare il rispettabile giornale.

Per esempio, Donna Isabella ne sarebbe scandalizzata, essa che ha sempre inteso dire da sua madre la regina Cristina, che il marchese di Baviera le aveva fatto omaggio alla sua venuta a Roma!

Il marchese, che è l'organo di San Pietro, ha, in questo caso, fatto la figura dell'apostolo nel pretorio: ha rinnegato il maestro davanti alla serva di Pilato.

Peccato che nel scegliere le azioni imitabili di San Pietro, abbia preferito questa: ma forse tante altre erano inimitabili.

***

È curiosa la carità cristiana dell'*Osservatore*, che esclude dal beneficio delle opere di misericordia i suoi nemici.

Eppure, a pensarci bene, anche questa è una esclusione di *fondazione*.

Lo stesso apostolo San Pietro, citato più sopra, tagliò l'orecchio a Malco, nemico della nuova fede

Anche qui è questione di scelta negli esempi da imitare

Quello di Gesù che medicò l'orecchio tagliato, è esempio inimitabile per l'*Osservatore* di Baviera.

***

È bene rammentare certe cose, perchè questi ravvicinamenti fra i maestri divini e i loro discepoli così poco *umani*, spiegano la condotta dell'*Osservatore*, nella pratica della carità cristiana.

Volete vedere come il taglio dell'orecchio al nemico, sia un dogma per certe persone, del rimanente brave, pie, educate e sensibili?

Ve lo dico subito.

***

Gli ospedali e le ambulanze erano piene di feriti quando nel luglio 1849 fu rialzato lo stendardo pontificio. Immediatamente le donne pietose, che preparavano biancherie presso gli ospedali sotto la direzione della principessa Belgioioso, furono rimandate alle proprie case.

I sacerdoti che avevano assistiti i moribondi furono cacciati, esiliati, ed i più fortunati vennero sospesi *a divinis* (formula latina con cui si sopprime il pranzo *umano*).

Gli infermieri furono mandati a domicilio coatto, o internati; i medici sospesi dall'esercizio, e l'illustre Baroni, direttore di tutti gli ospedali, destituito dal grado e dall'impiego.

Povera carità! E dire che le potenze stipulano dei trattati per la protezione dei corpi di ambulanza fra nemici!

***

Ma questo non riguardava che i vivi — e gli amici del marchese pensano anche ai morti. Fu vietata qualunque lapide ai sepolti nel cimitero; fu inibito qualunque funerale, qualunque prece, e svelta ogni croce che ricordasse i poveri caduti sotto il piombo nemico al Gianicolo: e quando nella prima Commemorazione dei Morti fu celebrata il due di novembre la messa di rito nella chiesa del Gesù, le signore che recarono fiori e li deposero quetamente sul tumulo, furono condotte in arresto. E c'erano delle madri dei poveri estinti!

***

Francamente, Marchese, io sono contento di appartenere a coloro che levano l'insegna alla carità, e però mi fermo. Non voglio parere di recriminare: anzi le chieggo scusa di questa specie di sfogo; e la prego a credere che io non l'ho fatto per crearle degli impicci, persuaso come sono che niuno penserà a turbare l'opera dei soccorsi ai carlisti, e nessuno protesterà, nemmeno il guarda-portone del palazzo di Spagna.

A patto ben inteso che i suoi aiuti a Don Carlos si limitino ai cerotti di fondo dell'*Osservatore* e agli articoli di biancheria

***

Insieme al presente numero la direzione dell'*Osservatore* riceverà il mio tenue obolo di dieci lire, che la prego di far gradire ai picchiati di Bilbao. È poco — ma badi che l'esempio è grande — e anche l'esempio è una carità, perchè fa sorgere degli imitatori.

Se non fosse questa considerazione dell'esempio, non le parlerei nemmeno, ottimo signor Marchese, della piccolezza che le invio e colla quale mi dico

Ecc., ecc.

IL CONCISTORO

Oggi stesso s'aduna il concistoro per l'*apertura della bocca (aperitio oris)* dei nuovi cardinali, i quali perciò acquistano voto.

Quest'assemblea dei cardinali, che è come il Senato del pontefice, era adunata altra volta per gravi affari dello State e della Chiesa, e per le nomine dei grandi dignitarî. Nessuna deliberazione importante si prendeva dal pontefice senza convocare il concistoro.

In concistoro si ricevevano oratori di sovrani e repubbliche, e vi assistettero re, imperatori e regine. Vi parlarono grandi sovrani; e fu in concistoro che Carlo V, alla presenza di Paolo III, sfidò Francesco I a combattere in campo chiuso per definire le loro contese.

Nel concistoro si creano i vescovi e i legati, si nominano i cardinali, si pronunciano allocuzioni, si dichiara la guerra, si fa la pace, e si lanciano le grandi scomuniche, le scomuniche di prima classe.

Il concistoro è, come vedete, un'assemblea politica a uso Senato di Venezia, e nello stesso tempo un'assemblea ecclesiastica; vi seggono cardinali, vescovi, preti, diaconi; vi si discute tutto, vi si tratta tutto, dalla Concezione Immacolata fino al colore dell'abito e al figurino d'uniforme degli uffiziali superiori della Chiesa...

×

Cioè... doveva dirvi si discuteva.

Ora non si discute più. Sono anni *annorum* (domando scusa del latino, ma il soggetto mi trasporta) che oramai qualunque discussione è interdetta in concistoro. I cardinali ci vanno, perchè ci vanno gli altri, per l'uso; ci vanno per non perderne il diritto; ci vanno per mettersi le belle cappe di gala, come i generali della guardia nazionale ai ricevimenti ufficiali; ci vanno insomma, come i canonici in coro, a rispondere: *Amen*.

Adesso, quando si intima il concistoro, la faccenda da risolvere è già bell'e risoluta; il vescovo o il cardinale da eleggere è già nominato, e la bolla che vi si legge è già *spedita*.

Il *quid vobis videtur*, non ha alcun senso; e appena il Santo Padre lo ha pronunciato, senza aspettare risposta, scende dal trono e si ritira nelle sue stanze, oppure fa leggere l'allocuzione preparata.

La *discussione* si fa... dopo! e i cardinali fanno l'esame critico dell'elezione o del discorso papale coi loro colleghi più intimi, e sopratutto con quelli che non vennero prima consultati. Perchè se il pontefice non aspetta il parere del concistoro riunito, lo domanda però talvolta ad alcuni cardinali riuniti in congregazione. In questi casi la congregazione sarebbe un ristretto, un *consommé* del concistoro; ma neppure la domanda di parere alla congregazione è cosa pienamente seria. Si sa già che se si vuol far trionfare il proprio parere bisogna associarsi a quello del padre Cirillo, confessore di Sua Santità, o del cardinale Antonelli nelle gravi questioni, massime politiche.

In tutti gli altri casi il Santo Padre non segue altro parere che il proprio, al quale, da uomo di spirito, annette un valore grandissimo.

×

Non bisogna però credere che Pio IX si regoli in questo diversamente dai suoi predecessori. È un pezzo, l'ho detto, che i concistori sono radunati *pro-forma* (benedetto latino!)

Giulio II in vari concistori creò parecchi cardinali contro il parere del Sacro Collegio.

Clemente VII contro il voto del concistoro creò cardinale Ippolito Medici suo cugino dell'età piuttosto anticardinalizia di 17 anni — e lo nominò anche arcivescovo di Avignone.

Giulio III poi pigliava il concistoro con tanta disinvoltura che, presentandoglisi un giorno il maestro dei cursori per interrogarlo colla consueta formula: « *Beatissime Pater...* (niente niente! ve lo dico in volgare) — « Beatissimo, domani sarà giorno di concistoro? » il Papa rispose sorridendo: — « Domani sarà giorno di vigna. » Alludeva alla vigna che aveva fatto fabbricare fuori di porta del Popolo, ove si recava soventi a prendere una boccata d'aria e un po' di spasso, co'suoi invitati.

×

Sisto V riformò il concistoro, sottraendo a qualunque discussione tutti gli affari minori. Anche egli fece poco caso del voto dei cardinali: era un papa molto *democratico*, e quindi moltissimo autoritario.

I papi successivi, a poco a poco, non tennero concistoro che per proclamare nuovi cardinali, ma sopra tutto per creare cardinale immediatamente il proprio nipote, vero o d'acquisto, (che ebbe il titolo poco decoroso per il S. Collegio, di *cardinale padrone*) o per conferire la porpora al nepote dell'altro papa da cui essi erano stati elevati alla dignità cardinalizia. Questa pratica si chiamava: *restituire il cappello*.

Clemente XI, Albani, dette invece tanto peso al parere del cardinale Carpegna, che, sapendolo infermo, radunò un giorno il concistoro nella casa di lui, per un affare di grandissima importanza

---

21 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Gran Dio! — Gridò Harriet lasciandosi cadere sulla sedia, e coprendosi il volto con ambe le mani.

Giorgio aveva avuto ragione di temere che la comunicazione che stava per farle l'avrebbe agitata profondamente: essa infatti tremava tutta, e un freddo sudore le copriva la fronte. Il povero Giorgio era commosso a quella vista, e faceva ogni sforzo per calmarla.

— Orribile! orribile! — mormorava essa, sempre col viso tra le mani; poi alzando la testa: — narratemi, narratemi tutto ciò che sapete.

Giorgio allora le raccontò tutto quanto sapeva per filo e per segno. Essa intanto andava calmandosi. Giorgio non potè nasconderle la sua meraviglia per l'ignoranza di Routh circa un fatto omai noto a tutta Londra.

— Voi dimenticate — diss'ella — che Routh non era a Londra: quando veniste da me quella sera, di ritorno da Amherst, ve lo dissi che era fuori, alla caccia di certi creditori: egli non seppe mai di omicidio, nè mai me ne parlò.

— È cosa singolare che Stewart, che vede e parla ogni giorno con tanta gente, non abbia sentito, per esempio, nominare la taverna dove io pranzai con Deane: quel nome lo avrebbe certo posto sulle traccie: ed è anche sfortuna poichè egli forse avrebbe potuto chiarire il terribile mistero.

— Io non so veramente a cosa avrebbe giovato, ancorchè Routh avesse detto che l'uomo ucciso era Deane; egli non ne sapeva più in là.

— Ma sì; poichè la polizia avrebbe avuto un terreno su cui fondare le sue indagini, le sue supposizioni.

— Io non vi capisco — disse, o meglio mormorò Harriet, che in quel punto si sentiva soffocare.

— Non è meraviglia che voi, signora Harriet, non possiate capire queste cose. I giornali parlano di delitto politico: ma noi sappiamo che di politica Deane non si mischiava punto, e che invece quella sera, oltre i diamanti, aveva seco una forte somma, e quindi lo scopo del delitto deve essere stato semplicemente il furto. Ma basta di ciò: voi soffrite troppo, signora Routh. Ah! era meglio che ne avessi parlato solo a Stewart.

— No, no — disse Harriet — credetelo, fu buona risoluzione parlare prima con me, e v'ingannate se supponete che io fossi del tutto ignara di quanto mi narraste circa...

— L'omicidio? — finì Giorgio, guardandola anziosamente.

Harriet si alzò, e si diè a passeggiare tacitamente per la stanza. Giorgio osservandola stupiva del mutamento avvenuto in lei in poche settimane. Ella si fermò di repente, e rivolta a lui disse:

— Io vi confesso, Giorgio, che sono agitata, e tremo per voi solo.

— Per me? Che cosa mi può succedere peggio di quello ch'è succeduto? Mia madre impazzì quasi di dolore e di spavento! E non è ben sicuro se potrà rimettersi del tutto.

— Badate, Giorgio: esaminiamo le cose con calma. Che cosa avete voi da contrapporre all'evidenza delle prove che pesano disgraziatamente su di voi? Voi pranzaste con Deane: lasciaste la taverna insieme a lui: voi portavate il soprabito di cui parlò il cameriere...

— A proposito di quel soprabito; non lo dimenticai qui? Dov'è egli, signora Routh?

Harriet rispose con calma meravigliosa:

— Il soprabito? ah già, mi ricordo che me ne avete scritto: dovrebbe essere qui cogli altri oggetti, a meno che nel trasporto da Molton-street non sia andato smarrito, come si smarrirono altre cose.

— Bene; sarà facile trovarlo poi: ma voi stavate dicendo...

— Io diceva che tutte le prove stanno contro di voi, e che sarete assai imbarazzato a provare il contrario alla giustizia!

— Buon Dio! Voi nol dite sul serio! — gridò Giorgio!

— Così non fosse! Proviamoci tutti e due, se siamo capaci, a dimostrare legalmente che voi non siete il colpevole.

Giorgio la guardava smarrito. Ella seguitò imperturbabile:

— Io so, io credo che voi siete innocente: ma supposto per un momento ch'io nol credessi, che argomenti addurreste a vostra discolpa?

Il povero Giorgio, che fino allora non ci avea mai pensato sul serio, diventava di tutti i colori.

— Io... io proverei che lasciai Deane quella notte alla porta della sala di bigliardo dove avevamo giocato.

— Dentro della porta, o fuori? presente testimoni o soli?

— Ecco: mi par fuori della porta, ed eravamo soli.

— Dunque non potete provare niente su questo punto. Ora lasciatemi ripetere ciò che voi stesso m'avete raccontato. Voi mi diceste che quel disgraziato avea danaro e gioielli che poneva in mostra con ostentazione. Voi eravate senza un soldo quel giorno: alla mattina seguente avete pagato la padrona di casa con una nota da dieci lire che apparteneva a Deane. Siete partito per Amherst e vi siete rimasto parecchi giorni sotto un finto nome. Tornaste a Londra di notte, e all'alba del dì seguente v'imbarcaste per Amsterdam, dove vendeste un certo numero di diamanti. Voi direte ch'erano quelli del braccialetto di vostra madre...

— No, no, questo non lo confesserò mai.

Harriet sorrise fra le labbra, poi continuò:

— Eppure sarete costretto a confessarlo: il processo dice che l'assassinato doveva avere dei diamanti alla cravatta e alle dita.

— È vero: rammento la magnifica spilla e due anelli — rispose Giorgio agitatissimo, colle mani nei capelli, mentre Harriet lo guardava coll'occhio d'un giocatore che arrischia tutto il suo avere sopra una carta.

— Voi potrete raccontare della vostra visita ad Amherst; del braccialetto che vi diè vostra madre: ma può essa fare testimonianza di tutto ciò?

— Essa no, ma la mia nutrice.

— Come? vi vide la nutrice mercoledì mattina quando arrivaste ad Amherst? V'ha ella veduto mai sino al lunedì? Può ella giurare che nell'intervallo eravate in Amherst? E poi, che gioverebbe? Il cadavere venne trovato mercoledì sera, 18 aprile, e si presume che egli sia rimasto una notte e un giorno nel fiume.

E così dicendo gli pose una mano sulla spalla.

— Mi capite, Giorgio? — continuò ella. — Il cadavere fu trovato il mercoledì, ma l'assassinio venne commesso la notte di martedì, dopo che voi lo lasciaste; voi lo dite, ma come provarlo? Vi lasciaste fuori la porta della sala del bigliardo, ma nessuno era presente!

— Infelice! — disse Giorgio fremendo. — Aveva il suo singolare soprabito sul braccio: mi

ecclesiastica. E vi si recò insieme a trentasei cardinali.

Questo fatto onorevole per i due personaggi è stato consacrato in un quadro che ricopre la grande parete della seconda sala del palazzo Falconieri, in via Giulia, attuale dimora dei conti di Carpegna.

×

Ma poco dopo Benedetto XIII, Orsini, nel 1725, mostrò una irriverenza aperta verso il voto del Sacro Collegio, da far dimenticare qualunque buona tradizione.

Benedetto XIII aveva un debole per un suo antico vicario, certo Coscia, contadino avido che, salvando l'abito, era odiato dal Sacro Collegio e dalle Congregazioni.

Benedetto XIII volle farlo cardinale. Su ventisei cardinali presenti, venti, con una unanimità poco ordinaria, risposero: *non placet;* ma il Papa, con quel tuono che non ammette repliche, disse: *et mihi placet.*

Per provarvi che i venti non se ne dimenticarono, e non ebbero tutti i torti, debbo aggiungere che sotto il Papa Clemente XII, Corsini, il cardinale Coscia fu deposto, ed ebbe confiscati i beni per affari di quattrini. Rifece però la sua fortuna sotto Benedetto XIV, e morì a Napoli, in età avanzata e *carico di oro e di pubblica indignazione* Le parole sottolineate sono del canonico Novaes, storico ecclesiastico — e io non mi rendo garante che non ci sia dell'esagerato. È contento, Monsignore?

×

Il papato politico era finito da un pezzo, e della grande sovranità pontificia sui re della terra era rimasta l'ombra. Clemente XIII, Rezzonico, ne compì un ultimo atto nel concistoro del 4 febbraio 1760, quando conferì l'investitura del regno di Napoli a Ferdinando IV. Il quale poi, uscito di minorità, negò il tributo alla S. Sede, e cessò di inviare al Papa, per la vigilia di San Pietro, i dodici mila ducati e la famosa *chinea*, non intendendo più di riconoscersi vassallo del pontefice, che gli aveva conferito la corona.

Dopo quel tempo, in concistoro non si trattarono più affari, e salvo alcune comunicazioni d'indole politico-religiosa fatte al S. Collegio dai papi Pio VI e VII, e qualche pettegolezzo di nessuna importanza, i cardinali adunati in concistoro non vi andavano e non vi vanno che per udire la volontà del pontefice, massime dopo il dogma.

Ora il Papa, in uno stesso concistoro, *chiude* ed *apre* la bocca ai cardinali novellamente creati: ma dà loro un voto che non sarà loro richiesto in nessun caso, a meno che non mutino le condizioni del papato.

×

Gran numero di cardinali sono adesso stranieri; gli italiani hanno poca autorità, ed i romani sono pochissimi e senza importanza: — Capalti è infermo; Patrizi è molto avanzato in età; Morichini è lontano — è arcivescovo a Bologna; Bonaparte è ascetico; Di Pietro non è ascoltato, e Chigi è nuovo e par che non venga.

Ho paragonato il concistoro al Senato della repubblica. Il sacro Senato pontificio, che pesò nella storia per tanti uomini d'altissimo valore e di grandissima fama, è decaduto dal momento in cui è rimasto neutrale, come la vecchia repubblica di San Marco.

Dopo non aver resistito a Lambruschini e al clero genovese, i cardinali hanno ceduto il posto per un quarto di secolo ai gesuiti e al cardinale Antonelli; e oramai si può dire che, come importanza nella Chiesa romana, essi sono uguali a tutti gli altri preti, dai quali solo differiscono per il colore dell'abito e del cappello.

I cardinali sono i principi mediatizzati del pontificato.

Stefano Porcari.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *L'eredità d'un geloso*, commedia in tre atti, del signor PANIERAI, recitata dalla compagnia Sadowsky.

Dopo due o tre scene della commedia del signor Panierai, ho subito compreso tutto il debito di gratitudine che mi legava all'autore. Da tempo non m'ero più incontrato con uno di quegli scrittori simpatici e originali, cui il mondo paga troppo poco una risata di cuore o un'emozione sincera; e grazie a quest'*Eredità d'un geloso*, ho potuto stringere le mano a parecchi in una volta.

Fra i molti ho visto Paolo Ferrari, Sardou, la signora Girardin, Dominici... financo Dominici! Si potrebbe quasi dire che il signor Panierai è il padrone di casa della sua commedia. Ora perchè non farne meglio gli onori? Nel caso suo (e veramente non ci vorrei essere!) avrei aggiunto un personaggio di più, un servitore in livrea, con l'officio di annunziare di tanto in tanto:

— Il signor Paolo Ferrari con la signora... *Donna e lo scettico.*

— Il signor Sardou con la signora *Serafina.*

— La signora Girardin con la... *Gioia fa paura.*

— Il signor Dominici con la... *Legge del cuore*

Se il signor Panierai non s'ha a male di questo mio consiglio, faccia il piacere di non dimenticare anche gli altri.

A ciascuno il *suo*... E ora parliamo della *loro* commedia!

***

Antefatto.

Il signor Massa è un egregio uomo, ma per disgrazia un po' ombroso. Egli spinge la mania dei suoi sospetti fino a credere che la moglie aggravi sul suo capo ogni sorta di sventure. Il signor Massa ha un amico: Paolo Riva, ch'egli reputa suo rivale fortunato. A fronte di questa situazione perde il cervello fino al punto di farselo saltare con un colpo di pistola.

La signora Maria, vedova Massa, si trova così, da un giorno all'altro, ridotta nella più squallida miseria e con un figlio, a nome Ugo, allievo-convittore in un collegio di marina, da educare. Come risolverla? Il signor Paolo si offre, e la vedova Massa diventa signora Riva; con questo di giunta che una sorella di Paolo, la signorina Marta, amerà poi Ugo, e... il resto s'indovina.

***

All'alzarsi della tela siamo in casa Riva, dove resteremo fino all'ultimo.

La signora Maria aspetta Ugo, uscito di collegio, ufficiale a bordo della *Proserpina*, che deve tornare quel giorno appunto da un lungo viaggio.

Suo marito Paolo è lieto, tranquillo. Marta, la promessa di Ugo, non sta ferma un minuto tanta è la furia che ha d'abbracciarlo, baciarlo e toglierlo dai quadri dell'onorevole Saint-Bon. Manca ancora qualcuno. Ah! ecco il signor Telemaco, un amico di casa, e in quattro corrono al porto incontro a Ugo.

Che pace! Che dolcezza! Ne avesse molti il mondo di signori Massa, che s'ammazzano a tempo per la felicità di tante persone!

***

Ma non ti sei illuso tu, o lettore, che ieri sera ti trovavi al Valle.

Come me hai visto un punto nero nell'orizzonte sereno di quel quadro, come me hai visto una vecchia abbrunata, coi capelli grigi; la mamma del defunto signor Massa. Questa donna odia quella che fu già sposa di suo figlio, odia Paolo; e perchè?

Un certo signor Candido, già notaio e uomo d'affari del signor Riva, le insinua man mano il sospetto, che la gelosia di suo figlio aveva un serio fondamento. Paolo e Maria s'amavano davvero. Questo signor Candido è un ipocrita, uno dei tanti di quel *filone* che Molière scoprì primo, e fino a Sardou gli autori hanno tutti *coltivato*. Il signor Candido aggiunge di più: egli dice d'avere una lettera, un *autografo postumo* (così lo chiama il signor Panierai) con cui il signor Massa spiattella d'essersi ucciso proprio perchè non ne poteva più, vedendo sua moglie intendersela col Riva. Questa lettera il signor Candido la minaccia al Riva, se non gli presta il suo appoggio per le elezioni comunali; ma questi rifiuta, e in tale stato di cose arriva Ugo e cala la tela.

Il pubblico ha *riso* due o tre volte: saluta gli attori, guarda la principessa Margherita che è nel suo palco, e spera.

***

Atto... di speranze... II.

C'è bisogno di mandar via di nuovo la signora Maria e Marta. Il mezzo è trovato: usciranno per far acquisto del corredo. Il signor Telemaco, l'amico di casa, la Provvidenza in persona, che s'occupa di tutto, dice a tutti un'insolenza o una cosa spiritosa (più la prima che la seconda), si è avvisto che la vecchia signora Aurelia non vuole che il nipote prenda moglie, e perciò precipita. Le nozze si faranno tra quarantott'ore.

La signora Aurelia resta perciò sola col giovane marinaio. Glielo dice, sì o no, che sua madre è un poco di buono, che Paolo è un gran birbaccione, che egli non può, nè deve sposare la sorella di un uomo che fu causa della morte di suo padre? La vecchia si ferma a metà strada, e corre in suo aiuto Candido, e da quel sant'uomo ch'è, snocciola il resto.

Il ragazzo ha gli occhi fuori della testa; minaccia Candido, e vuole una prova, la lettera, la famosa lettera, e Candido la promette per la dimane.

Così, in questa concitazione, Ugo s'incontra con la mamma. La posizione drammatica è del Ferrari, ma è stupenda; a sua volta egli ripete ciò che gli dissero Candido e la nonna. Maria sviene, e Ugo sente rimorso di ciò che ha fatto.

Il Monti e la signora Zerri colorirono questo punto bellissimo della *Donna e lo scettico* con delle note in prosa tenerissime e ben trovate.

***

Atto III, o di dolore. Scenetta di gelosia fra Marta e Ugo che, con quella storia della mamma in corpo, ci sta e si diverte anche un tantino. Il signor Candido viene con la lettera promessa; ma, per un giuochetto alla Patrizio (lo dico senza frizzo), invece di quella da lui minacciata, Ugo trova nella busta e legge agli altri una lettera di suo padre in cui dice a Candido: « Voi siete un impostore, un infame, io mi uccido, ma vi maledico! »

Che uomo, ripeto, questo signor Massa! Si tira un colpo di pistola a tempo, scrive a tempo una lettera, e sempre per cavare d'impiccio il suo prossimo.

Infatti, dopo la lettera, il signor Candido va via scorbacchiato, Ugo e Marta potranno andare dal conte Pianciani o, in sua vece, dall'assessore Balestra, la vecchia, dopo molte insolenze dettegli, si ricrede e il pubblico... ride.

***

Ma chi è, dimanderete, che ha potuto sostituire una lettera all'altra, e procurare al signor Candido quella bellissima fine?

È Celestino... un suo figlio fuori stato civile... un ragazzetto obbligato all'astinenza della carne, che fa la comparsa al Carlo Felice per vedere com'è fatta una ballerina. Celestino, messo su da Telemaco, si ribella e tradisce Candido. Celestino... Ma a che discorrerne ancora? Non vi ricordate d'averlo visto nella *Serafina?*

***

Non voglio essere severo col signor Panierai. Egli ha mostrato qua e là dell'ingegno, anche limitandosi alla sola *legatura* di tutte quelle scene di commedie e di autori diversi.

Ora s'egli sente dentro di sè la forza di far di suo e di *sciogliersi* si spinga pure: sarò il primo a battere le mani.

In caso contrario, lasci stare, e si limiti ad essere uno dei migliori filodrammatici fiorentini. Non vorrei che a furia di leggere e di recitare lavori degli altri, toccasse a lui il caso antichissimo del *Bourgeois gentilhomme* di Molière e quello più recente del signor cavaliere Luigi Alberti.

Monsieur Jourdain faceva la prosa senza neanche immaginarselo; Gigi Alberti ha confessato giorni sono, in una lettera alla *Gazzetta d'Italia*, che a lui succede di comporre musica proprio a orecchio e senza intendere il valore d'una nota.

Non auguro al signor Panierai si debba dire un giorno di lui ch'egli scriveva commedie senza saperlo!

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — A Montecitorio si vota, a Palazzo Madama si discute: oggi il sistema rappresentativo funziona con tutti i suoi stromenti.

Povero Bacone, cui non è bastato il fiato per vedere di questi un ultimo esperimento!

Quando il Senato si raduna, io sento nel cuore un non so che d'indistinto, come se una memoria o una tradizione già dimenticata vi si ridestassero. Sarà forse per quel nome di Senato, espressione di quanto v'ha di maestoso e di sapiente.

Ahimè! e perchè dunque i signori del Campidoglio ne fanno tanto abuso fino a segnarlo colle famose iniziali sul barroccio dello spazzaturaio?

Se non è un attentato, è per lo meno una profanazione.

★ Getto ogni tanto uno sguardo fuori dalla finestra e vedo, mentre scrivo, fra le nuvole uno spiraglio di sole.

Il sole di maggio sapete voi quanto vale?

A un buon pastricciano d'agricoltore lombardo — che non era il deputato Mussi — mentre ammirava estatico la mole del Duomo di Milano, fu domandato quanto, a suo avviso, potesse valere quel monumento.

« Vale quanto un sole di maggio » rispose il valentuomo, ed io non so trovare un'espressione più bella di benedizione di Dio.

Potete quindi figurarvi quale effetto produca su me questo raggio che mi saltella dinanzi sul tavolino.

Ecco, io vedo in esso gli scioperi cessati, il pane a buon patto, insomma l'invocazione quotidiana del *Paternostro* esaudita.

A mio ricordo, i giornali non si sono mai data tanta cura del sole e della pioggia: si direbbe che tutta la politica si risolva adesso in una questione meteorologica. E se fosse proprio così. Io comincio a crederlo, e però indulgo facilmente alle angoscie de' poveri diseredati, anche se talora, per manifestarsi, passano il giusto segno, e si lasciano trascinare dai mascalzoni.

Poscritto. Alzo gli occhi e il bel raggio è scomparso. Dov'è andato? Se l'è bevuto un nuvolone che passa gocciolando. Ma via, non importa. *Post nubila, Phœbus*, dice il latino: se piove è segno che il sereno tornerà.

★★ Avevo deciso di segnare un crocione sugli affari di Mantova... ma la giustizia non è stata del mio parere, e inseguì la colpa con tanta celerità che i veltri al paragone sono lumache.

L'inseguì, l'afferrò e la punì. È il suo *veni, vidi, vici.* La *Gazzetta* locale mi parla oggi di una sentenza che danna a tre mesi di carcere i promotori del tafferuglio.

Tre mesi non sono poi l'eternità, però contano assai, e a Montova, non so perchè, sembrano più lunghi e più dolorosi che altrove. Chiedetene all'onorevole Aleardi, giacchè l'avete sotto la mano: egli n'ha fatto l'esperienza a' bei tempi di Kulotz.

Sarei del resto tanto curioso di sapere dove quei condannati saranno rinchiusi a espiare la pena. Mi dispiacerebbe assai che li chiudessero nel famoso castello. Diamine, si terrebbero orgogliosi.

★★ I giornali parlano d'una brutta frode commessa a' danni della Cassa ecclesiastica di Firenze. Intanto a seguire il feretro di Tommaseo non avrei voluto questa brutta distrazione.

---

disse ridendo che io lo aveva alleggerito alquanto, alludendo alle dieci sterline che gli aveva vinto, e così ci separammo. Mi ricordo che prima di darmi la nota di banca vi scrisse su le iniziali del suo nome.

— Ditemi un'altra cosa, Giorgio: può la vostra padrona di casa, o altri, testificare l'ora in cui vi ritiraste quella notte?

— No: avevo la chiave, ed entrai inosservato: era così tardi!

— Allora ascoltatemi, Giorgio — disse Harriet in tôno solenne: — qui non c'è nulla da guadagnare per nessuno, e c'è tutto da perdere per voi, se parlate.

— E i suoi parenti, i suoi amici intanto vivono, senza dubbio, nell'incertezza, nel timore!

— Io non credo. L'avete mai sentito nominare un parente, o un amico? Avete mai conosciuto un uomo più egoista, freddo, vile, a null'altro inteso che al piacere, o al guadagno illecito? Quell'uomo era un rettile, Giorgio. Chi mai lo amò? Appena sua madre forse, quando egli era nelle fasce, ed è a sperare che sia morta! E per colui vorreste porre a pericolo la vostra innocenza, e trascinare per le Corti d'Assise col vostro il nome di vostra madre, e trarre lei e suo marito all'ultima disperazione? È assurdo, è irragionevole. Ricordatevi che voi non potete provare chi fu l'assassino di Deane.

— Io no — rispose Giorgio vivamente; — ma forse Routh lo può.

Harriet chiuse gli occhi e si abbandonò sulla sedia.

— Basta, signora Routh; ci siamo occupati troppo omai di questo orribile caso, ciò vi fa male, lo veggo, tralasciamo di parlarne per oggi; poi vedrò Routh: ora non posso aspettarlo, perchè debbo recarmi al *Mercurio*.

— Siete sicuro, Giorgio, di non dire sull'argomento una parola all'ufficio o dovechessia prima di rivederci?

— Potete vivere tranquilla, ch'io non parlerò con anima vivente.

— Se volete accettare, Giorgio, qui abbiamo una camera per voi — disse Harriet carezzevolmente, prendendogli una mano.

— Vi ringrazio di cuore, signora Routh: credo che mi fermerò pochissimo a Londra, purchè non vi sia trattenuto da qualche triste fatto.

— Contate di ritornare ad Amsterdam?

— No, vado da mia madre.

Rimasta sola, Harriet mormorò:

— Ben mi apponeva. Non ci poteva essere che un argomento per indurlo a tacere: sua madre! Anche per questa volta ho vinto, e siamo salvi!

Harriet avea ragione, ma non totalmente ragione: ci era un altro alleato che l'aiutò a vincere il cuore di Giorgio; e questo egli lo nominò mentalmente, mentre lasciava la casa di Routh per recarsi all'ufficio del *Mercurio:* Clara!

— Siete una donna meravigliosa, Harriet — disse Routh quando ella gli ebbe narrato il lungo colloquio avuto con Giorgio Dallas.

Ma quantunque la sua voce esprimesse ammirazione, e il suo viso la gioia d'un uomo sollevato da un peso immenso, egli non le aprì le braccia, nè la baciò:

— Sì, voi siete una donna prodigiosa, e il pericolo è passato.

Harriet con un triste sorriso rispose:

— Chi lo sa? Se non è passato, è almeno ancora una volta scongiurato.

III.

Stewart Routh aveva un'anima di ferro, ma non osò porsi alla prova d'incontrarsi per primo con Giorgio. Il triste vincolo del delitto legava il marito e la moglie, e ne sentivano il peso; quand'erano assieme, cercavano di nascondere l'uno all'altro lo stato dell'animo agitato sempre da un fantasma sanguinoso; non respiravano che nella solitudine. Ma quantunque l'effetto fosse il medesimo, l'origine era differente: Harriet soffriva per amore del marito; egli per il proprio soltanto.

— Va pure nella tua camera — disse Routh ad Harriet — ti chiamerò quando Dallas verrà a pranzo.

Harriet con un altro sorriso amaro gli rispose:

— Hai ragione, Stewart, sarà meglio ritirarmi. — E dopo una breve pausa: — Anzi io credo più opportuno lasciarvi soli a pranzo.

Routh approvò: Harriet lo aveva prevenuto ne' suoi desideri.

Il desinare era pronto: la tavola apparecchiata con molta proprietà, anzi con qualche lusso. Routh stava già seduto aspettando l'ospite: quel suo viso che rifletteva la lotta tra la ferocia e la paura faceva singolare contrasto coi lieti apparecchi della mensa. Dallas ritardava, e quei pochi minuti di aspettativa pareano insopportabili a Routh ch'era quasi pentito d'avere allontanato Harriet. Non si fidava più della sua fronte di bronzo; avea paura di tradirsi. Per sollevare alquanto lo spirito depresso, egli fe' ricorso alla bottiglia dell'acquavite e ne tracannò un mezzo bicchiere. In quella, un domestico annunziò Dallas.

— Oh, Routh, mio vecchio amico! — esclamò Giorgio entrando.

— Giorgio, ragazzo mio, mille volte benvenuto — rispose Routh, e con una rapida occhiata investigatrice sulla leale fisonomia di Giorgio potè assicurarsi che egli non celava alcun sospetto.

— Harriet non si sente bene stasera, e vi prega di scusarla se non scende a pranzo. Dobbiamo discorrere di tante cose, e ieri Harriet ebbe un lungo colloquio con voi.

— Sì, abbiamo parlato a lungo — rispose Giorgio rannuvolandosi — ed ella vi avrà già partecipata la terribile scoperta, e le strane circostanze nelle quali io sono implicato.

— Sì, ella mi disse tutto, mio caro amico; ma ora pranziamo e discuteremo poi: dirò solo che, in generale, io sono dell'avviso di Harriet.

Durante il pranzo Giorgio osservava il cambiamento esteriore di Routh: come gli aveva scritto, la sua posizione era mutata, ed egli s'era messo all'altezza della nuova posizione.

Il conversare gaio e attraente di Routh aveva già ottenuto l'effetto consueto, e Giorgio soggiaceva omai all'influenza strana di quell'uomo. Finchè il domestico li serviva essi parlarono di cose indifferenti, e di Amsterdam, che Routh conosceva; poi Routh tracciò per Giorgio un progetto di vita onesta e decorosa. In una parola, Giorgio era ammaliato: e Routh provava un senso d'infernale compiacenza pensando com'egli possedeva per eccellenza l'arte di infingere: e insuperbiva seco stesso vedendo che colla sua eloquenza aveva riguadagnato tutta la pristina influenza sull'inesperto giovine fidente.

Alla fine, sulla tavola rimasero le bottiglie, ed essi furono lasciati soli. Routh, conscio omai della sua preponderanza, attaccò discorso sul pericoloso argomento quasi con indifferenza:

— E ora, Giorgio — cominciò — discorriamo un poco di quel disgraziato affare di Deane.

— Voi dunque mi date lo stesso consiglio di Harriet — disse Giorgio dopo d'avergli raccontato di nuovo la storia con tutte le circostanze.

(Continua)

C'è pur troppo in Italia il pregiudizio che frodare lo Stato non entri sotto le sanzioni del settimo comandamento. Quindi i facili voli verso l'Eliso di Corfù.

Quasi ho piacere che l'onorevole Minghetti colle sue riforme alla ricchezza mobile, e colla sua tassa per gli atti non registrati, ci richiami indirettamente al senso della moralità pubblica. La frode e la gherminella del contribuente per farla in barba all'esattore, cosa sono in fondo in fondo se non un eccitamento all'esattore di farla a sua volta in barba allo Stato?

Il male è che quest'ultimo, restando l'ultimo nel ballo, non ha più nessuno cui far la barba — e se la fa da sè.

Estero. — Ancora pochi giorni e l'Assemblea francese ripiglierà i suoi lavori.

Li ripiglierà sotto certi auspici che, per associazione d'idee, mi riporterebbero a Babele, se per farci un'idea della confusione, ci fosse proprio bisogno d'andare sin là, e non avessimo sotto la mano qualche cosa di più conclusivo.

Dicesi che il presidente Mac-Mahon, per finirla, abbia deciso d'inaugurare le sedute con un messaggio nel quale direbbe francamente l'animo suo a tutti i partiti senza distinzione, prescrivendo a ciascuno i suoi limiti.

Non dico già che il bisogno, e grande, non ci sia. Ma temo assai che, per salvare l'espediente, cioè il settennato, egli finisca a dargli involontariamente il carattere, o almeno le pretensioni d'un regime definitivo.

A ogni modo fu in grazia della confusione che Nembrod fondò la prima autocrazia, e a quei poveri confusi de'suoi muratori dev'essere sembrata una provvidenza ch'altri avesse delle idee chiare anche per essi.

⁂ In Italia, noi ci occupiamo assai d'istruzione e pochissimo d'educazione.

Il primo, per avventura, de'nostri uomini in officio che siasene dato pensiero è l'onorevole Morpurgo. Sono pochi mesi ch'io tenni parola di una sua circolare, dove questa lacuna deplorabile era avvertita.

Le cose vanno ben diversamente nell'Inghilterra, grazie al signor Gladstone che fu ad un pelo di creare un apposito ministero per l'educazione. A ogni modo egli vi provvide largamente, e lo credo esempio degnissimo d'imitazione.

Trovo ne' fogli inglesi che l'altro giorno lord Sidmouth nella Camera dei Pari, chiese al nuovo ministero s'esso intendeva introdurre qualche restrizione per le misure fatte valere da Gladstone.

Gli rispose il duca di Richmond e la sua risposta suonò: il governo accetta e rispetta il fatto compiuto.

L'accetta e lo rispetta. Infiggo sulla carta queste parole che mi dimostrano qualmente l'idea di un'iniziativa del potere sul terreno dell'educazione ha già superate felicemente le prove dei due grandi partiti inglesi. Sotto il cessato ministero non era che maggioranza, adesso è diventata unanimità. È dunque un'idea matura nella coscienza popolare. Quando ci risolveremo anche noi a far qualche cosa per essa?

Al di là dell'*Abbici*, c'è dunque dell'altro da fare. Mi vengono i brividi al pensare che siamo ancora al di qua di quel limite di non so quanti *milioni* d'analfabeti.

⁂ E' pare che a Monaco di Baviera siano assai tenuti all'onorevole Visconti-Venosta pel fatto che invece di unire la legazione italiana presso il granduca di Darmstadt a quella di Berlino, come n'era corsa la voce, lasciò le cose come le avea trovate, cioè dando l'incarico di quella rappresentanza alla nostra legazione presso il governo bavarese.

È quanto rilevo da un carteggio.

A dire il vero, la cosa non mi torna chiarissima: sarà perchè italiano, e però unitario, non so apprezzare i beneficî d'un dualismo fra il Nord e il Sud, nè farmi una ragione di certi puntigli d'etichetta.

A buon conto, se i Bavaresi ne sono lieti, tanto meglio per noi, che li abbiamo potuti servire così a buon mercato.

⁂ Anche Trento ha il suo Don Bastiano che, se non si chiama Barozzi e non si trova nelle male peste per una questione di barba, è ugualmente caduto in disgrazia del suo vescovo, e fu sospeso *a divinis*.

Egli è il deputato abate Prato, il valoroso difensore dell'italianità del Trentino, conoscenza vecchia de' miei lettori.

La sospensione lo colse a titolo del suo contegno nel Reichsrath, mentre si discutevano le recenti leggi ecclesiastiche.

Dunque la Chiesa non riconosce l'immunità parlamentare! È un nuovo genere di collisione, ch'io sottopongo al giudizio di Don Giacomino dall'obolo, che deve vederci dentro meglio di me. Al tempo dei tempi, cioè quando la volpe non s'era ancora accorta che l'uva non era matura, ne ha goduto anche lui.

Mi si vorrebbe dare a intendere che il *nè elettori, nè eletti* sia la conseguenza logica di questo conflitto. Non ci badate: semplice questione di volpe e d'uva.

Don Peppino

I POVERI DI ROMA

Il *Signor Tutti*, parlando l'altro giorno delle casupole intorno alla stazione, delle quali periodicamente i giornali chiedono la demolizione, come quel noioso di Catone chiedeva la demolizione di Cartagine, ha detto che finirà presto un «pezzo a ripetizione» che faceva tanto comodo ai cronisti dei giornali romani.

Fortunatamente quel «pezzo a ripetizione» non era il solo. Ce n'ho qui un altro pronto, sempre fresco fresco, che può essere di attualità tutti i giorni.

Non c'è Italiano, per quanto poco abituato alla lettura dei giornali, che non abbia letto in questi ultimi anni nei giornali della capitale qualche invocazione «a chi di ragione» contro l'accattonaggio di Roma.

Non c'è Romano che non abbia saputo che «autorità di pubblica sicurezza e municipio si sono messi d'accordo per far cessare una buona volta questa piaga ecc., ecc.»

Nonostante tutto questo, l'accattonaggio fiorisce anche più di prima. I poveri di Roma, che hanno a loro disposizione una città di 24 chilometri di perimetro, si allontanano dal centro quando la polizia apre una campagna contro di loro, rifugiandosi verso le estremità quasi deserte e tranquille, come fanno i ranocchi quando... si tira un sasso nella pozzanghera che hanno eletta a loro domicilio. Di là, quando il rumore è calmato, ritornano a poco a poco alle loro stazioni abituali, e ricominciano come prima a tirar per le falde tutti quelli che passano, ad attaccarsi alle calcagna specialmente dei forestieri, che ne riportano ai loro paesi la più sgradita impressione.

I poveri di Roma non figurano sulle statistiche municipali, quindi è difficile calcolare quale sia il loro numero. Però non è difficile accorgersi che questo numero non deve essere indifferente. Alla Victor Hugo, si potrebbero chiamare legione.

Quel che si vede anche facilmente è che i poveri di Roma, nei loro multiformi aspetti, salvo pochissime eccezioni, fanno rabbia piuttosto che commuovere. Si vede subito la gente che fa il povero per mestiere, perchè il mestiere del povero costa meno fatica, e rende più di molti altri.

Ho detto «multiformi aspetti,» e mi par d'avere detto bene. La legione si suddivide in molte confraternite che hanno abitudini e mezzi diversi. Ci sono i poveri a posto fisso, quelli che vi alzano la pesante portiera delle chiese, che non mancano a nessuna funzione religiosa, a nessun triduo, a nessuna esposizione delle Quarant'ore. Sono i meno pericolosi, specialmente per la gente che non frequenta abitualmente le chiese; in quanto a quelli che le frequentano, spero che essi ci imparino tanta carità del prossimo da non dolersi di tre o quattro soldi dati in elemosina.

Vi sono i poveri che ci manda la campagna romana, i cui stracci sono carissimi agli artisti, poco simpatici alla gente di odorato fino. Sono poveri di occasione, che questuano nelle ore nelle quali non sono occupati a far da modelli, o guadagnano tempo elemosinando, nel mentre che le loro figlie «posano per la testa» in qualche studio.

Vi sono i poveri di circostanza, fuori del centro, che vi domandano un soldo quando avete la disgrazia di parere ai loro occhi una persona che abbia quattrini in tasca, e che generalmente non vi lasciano ben avere fino a che non vi siate commossi alle loro sventure, se non altro per levarveli di fra i piedi.

Ve ne è finalmente una specie più pericolosa e più noiosa di tutte. Confesso che è precisamente a questa che io dedico oggi la mia invocazione «a chi di ragione.» Questa specie è quella delle povere vedove, dei poveri artisti senza lavoro ecc., ecc., che, passeggiano per la strada vestiti meglio di me, e che approfittando di un buon momento, vi fermano con aria cerimoniosa, domandandovi un soccorso.

Io son convinto che non ci è nulla di più doloroso della miseria vergognosa della gente che ha vissuto in una certa condizione nella società. Ma quella povera vedova, quel povero artista e compagni, da quattro anni mi hanno fermato una ventina di volte, ripetendomi sempre esattamente il racconto della stessa disgrazia che era loro accaduta proprio il giorno avanti. Ho notato che la vedova in questi quattro anni ha cambiato vestito molto più spesso di quel che io cambi soprabito, e l'artista senza lavoro ha un cappello a cilindro molto diligentemente stirato.

Mi pare che in quattro anni questa gente avrebbe dovuto aver tempo di mettere qualche rimedio alle loro disgrazie.

Se non ci sono riusciti vuol dire che hanno proprio bisogno dell'aiuto della... questura.

NOTERELLE ROMANE

Il pubblico andò numerosissimo al Valle ieri sera.

Il Monti, il Rodolfi, la signora Zerri furono rivisti col piacere con cui s'incontrano gli amici vecchi, in ispecie quando non hanno lasciato nella mente il funesto ricordo d'esser persone noiose.

La Compagnia recita nell'assieme abbastanza naturalmente. Due giovani, il Moreno e il signor Russo, si rivelarono attori non sprovvisti di grazia. La signorina Boetto e e il signor Lollio piacquero pure.

Questa sera il *Ridicolo*.

✻

E, per finirla coi teatri, pubblico questo telegramma da Venezia, 4:

«L'orchestra degli Strauss destò grande entusiasmo al teatro Rossini. Di quattro pezzi fu richiesto il *bis*. L'orchestra è *eccellente*. Il teatro era affollato.»

Avverto i signori Strauss e i corrispondenti del *Fanfulla* che questo telegramma-*soffietto* comincia e finisce la serie degli *inevitabili*.

Parità di trattamento per tutti. Sarebbe proprio una ingiustizia di fare per i signori viennesi-maschi ciò che si è negato alle viennesi-femmine!

✻

Ieri, a Velletri, festa della Madonna delle Grazie. Il cardinale Patrizi, che ha preso possesso del suo vescovato solo da pochi giorni, pontificò solennemente. La musica era del maestro Cappelloni.

Il pellegrinaggio che i *ciociari* fanno tutti gli anni in questa occasione, riuscì modestissimo.

Il paese era illuminato a lampioncini tricolori — e pel cattivo tempo fu rimandata la tombola a benefizio degli Asili infantili.

Prego il cielo di voler essere un'altra volta più amoroso con quei poveri piccini.

✻

Oggi, domani e domani l'altro, dalle 4 alle 6 pomeridiane, nello studio del signor Vittorio Brodzki a San Niccolò Tolentino, nº 46, si potrà vedere una statua che rappresenta: «La prima allegria.»

Il signor Brodzki ne ha già eseguita un'altra: «Il primo dolore.»

✻

Un matto e un ladro originali.

Il primo tentò di gettarsi ieri nel Tevere e fu salvato dalle guardie daziarie. L'uomo va a girare ancora un poco, poi ritorna e tenta di nuovo il tuffo. E questa volta lo trattengono le guardie del dazio, che non ammettono questa specie di *consumo*. Dopo di che, per evitare un terzo salvamento per parte di quelle comunali, l'infelice venne affidato alle cure paterne del senatore Pantaleoni.

Il ladro s'è nascosto ieri sera nel magazzino di caffè e tabacchi in via Termini. Aveva già le tasche piene, quando s'è accorto che non era facile impresa l'uscire; e s'è nascosto, aspettando l'alba e confidando in una combinazione qualunque che lo togliesse di trappola.

L'alba è venuta e al sorcio è proprio capitato male. Preso dallo stesso padrone e dai garzoni del caffè, fu consegnato alle guardie.

✻

L'uditorio del dottore Taverni s'è aumentato di domenica in domenica. Il suo pubblico antropologico ne segue volontieri le lezioni, e ieri egli dovette fare la sua scuola a porte semichiuse per non impedire che ascoltassero coloro che aspettavano fuori ansiosamente il pane della scienza.

Noto con dispiacere che una signora non trovò posto, e nessuno vi fu tanto gentile da cederle una sedia. Signor dottore Romeo, pensi a questi inconvenienti o preghi per lo meno il rettore dell'Università a volerci pensare.

✻

Oggi e domani il Politeama riposa.

Mercoledì, forse, prima rappresentazione della *Battaglia di Legnano* del maestro Verdi.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — *Il Ridicolo*, in cinque atti di P. Ferrari.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Un curioso accidente.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *I poveri in guanti bianchi.* — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville. — *Meo Palacca Marco Pepe.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ricevuto comunicazione di una lettera del sindaco di Firenze con cui si partecipa che giovedì prossimo, a spese del Comune, saranno celebrate in Santa Croce esequie solenni per Niccolò Tommaseo.

Dopo di che fu messo termine alla legge per il macinato e nacque una discussione vivissima a proposito del terzo titolo dei provvedimenti: «Abolizione della franchigia postale,» avendo alcuni deputati richiesto che quel progetto venga discusso in seduta segreta.

Da quattro giorno trovasi a Pallanza il maresciallo prussiano conte di Roon.

L'avvenimento del giorno è la presenza dell'imperatore di Russia a Berlino. Nelle regioni diplomatiche questo fatto è considerato come una nuova e seria guarentigia per la pace europea.

Ci viene assicurato che il generale Medici assumerà definitivamente l'ufficio di primo aiutante di campo del Re prima della partenza della Maestà Sua per Firenze, la quale avverrà fra pochissimi giorni.

Stamane, all'ora consueta, si è adunato il concistoro, come erasi annunziato. Vi sono stati preconizzati dieci vescovi e monsignor nunzio di Vienna creato arcivescovo in forza di breve pontificio.

Il Santo Padre non ha tenuta allocuzione, e sembrava assai preoccupato.

Per altro annunziavasi che riserba l'allocuzione pel prossimo concistoro che sarà nel mese venturo.

Un dispaccio particolare di Bari ci annunzia che il prefetto Amari-Cusa, partito di là alle 10 di stamane, dopo il noto processo, ebbe dalla cittadinanza un accompagnamento cordialissimo e festoso.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 3 maggio. — Dalle notizie pervenute al ministero di agricoltura, risulta che l'abbassamento della temperatura nei decorsi giorni non arrecò alle campagne danni, nè per gravità nè per estensione, considerevoli. Furono salve le viti ed i gelsi in Piemonte, Lombardia, Toscana, Napoletano, Sicilia e Sardegna. Alcuni guasti si ebbero in alcune parti delle provincie di Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona. I cereali, dappertutto illesi, danno speranza di abbondantissimi raccolti.

ATENE, 2. — Si assicura che Comunduros, in seguito ad un colloquio avuto con S. M., abbia rinunziato al mandato di formare un nuovo gabinetto, specialmente a motivo della politica estera, che egli intenderebbe di mutare.

LONDRA, 3. — L'*Observer* annunzia che l'ambasciata spagnuola a Londra ricevette ieri sera alcuni dispacci che confermano l'ingresso di Serrano in Bilbao.

MADRID, 2 (ore 9 1/2 pom.) — Serrano entrò ieri in Portugalete.

Due divisioni passarono sulla riva destra del Nervion, sotto il comando di Serrano.

I Carlisti abbandonarono Castrejena.

Il terzo corpo, comandato da Concha, trovasi sul picco di Santa Agueda.

I Carlisti raddoppiano il cannoneggiamento contro Bilbao, che risponde vigorosamente.

Un telegramma di Serrano, da Portugalete in data d'oggi, dice: «Il generale Concha mi annunzia che alcuni volontari di Bilbao sono venuti ad avvertirlo che i Carlisti abbandonano tutte le posizioni e che andrà a fare una ricognizione verso i ponti di Burcena e di Castrejena per farvi passare le truppe. Io risposi che egli vada pel primo a Bilbao col suo Corpo d'esercito. Le mie truppe continuano a passare il Nervion a Portugalete per andare a Bilbao da un'altra parte.»

BERLINO, 3. — L'imperatore di Russia e i principi Costantino e Alessio, con numeroso seguito, sono giunti oggi a mezzodì. Furono ricevuti alla stazione dall'imperatore Guglielmo, da tutti i principi, dall'ambasciatore di Russia e dai marescialli Moltke e Manteuffel.

Dopo che i due monarchi e i loro seguiti si sono scambiati i più cordiali saluti, lo czar e i granduchi si recarono al palazzo reale per salutare l'imperatrice. Quindi andarono al palazzo dell'ambasciata russa, ove furono ricevuti dalle principesse reali.

L'imperatore Guglielmo andrà il 7 maggio a Wiesbaden, ove soggiornerà fino al 24; partirà il 24 per Ems, e il giorno 25 ritornerà a Berlino.

HENDAYE, 2. — Secondo il racconto di un testimonio oculare, che merita però conferma, i carlisti, concentrati fra Portugalete e Bilbao, furono attaccati questa mattina alle ore 5 dai repubblicani. Il combattimento fu accanito. Mancano i dettagli.

PARIGI, 3. — Un dispaccio carlista, in data di Bajona, smentisce l'ingresso dei repubblicani in Bilbao; dice che il bombardamento continua vigorosamente: che Elio concentrò le sue forze nelle linee formidabili di Barracaldo, Zarroza e Castrinsano, e che egli fa fronte al nemico.

MADRID, 3. — Il terzo corpo d'esercito entrò in Bilbao ieri sera; il maresciallo Serrano vi entrerà oggi. I carlisti si sono dispersi, e sembra che si dirigano verso Las Amezcuas.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà*, *Fanfulla*, *Diritto*, *Osservatore Romano*, *Voce della Verità*, *Giornale delle Colonie*, *di Roma*, e della *Gazzetta del Popolo*, *Opinione Nazionale* e *Conservatore*, *di Firenze*.

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	22, via della Colonna.	7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma - Via del Corso, 396 - Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id Société Higiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Vulnérine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8
Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antiphelique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella
Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fees teinture progressive
Zenobie Teinture-Seguin id
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5055)

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via *Sala, n° 10 e nelle Farmacie* Garneri e Marignani in Roma 6905

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Times di Londra
Norddeutsche Allgem. Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzod., toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi — In NAPOLI, ai signor G. Bounet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3127)

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Veneria. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO
DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I.ª *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni,** prof. comm. **C.** — **Borsari,** comm. **L.** — **Boselli,** avv. prof. comm. **P.** — **Buniva,** avv. comm. **G.** — **Carle,** avv. prof. **G.** — **Cipelli,** avv. prof. **B.** — **Gabba,** avv. **C. F.** — **Galluppi,** avv. **E.** — **Gerra,** comm. **L.** — **Mancini,** comm. prof. **P. S.** — **Mecacci,** avv. **F.** — **Miraglia,** comm. **G.** — **Pantanetti,** cav. **G.** — **Piroli,** comm. **G.** — **Reguoli,** avv. **O.** — **Salis,** comm. **P.** — **Sclari,** avv. **S.** — **Vidari,** avv. **E.** — **Virgilio,** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.
Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.
Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO
prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (5007)

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale

PER
l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5
Franco di posta Lire 5 50.
Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 123

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 22 | Firenze, Via Panzani,
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 5 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Malgrado le notizie telegrafiche particolari della *Voce* di ieri sera, Bilbao è proprio sbloccata, e i carlisti non ci sono proprio entrati.

La *Voce* d'ieri sera continua però a sparare bombe contro Bilbao l'*invitta.*

***

I dispacci carlisti stessi ammettono la liberazione della città assediata.

Essi aggiungono che si sono ritirati davanti alla soverchiante artiglieria dei serranisti

Ma però si sono ritirati *intatti* — mentre l'esercito di Serrano ha perduto 16000 uomini.

Domanderei quando aspettino i carlisti a battere Serrano, se non profittano del momento in cui gli hanno fatto perdere 16000 uomini — e domanderei anche contro chi sparasse l'artiglieria soverchiante di Serrano, dal momento che essi si sono ritirati intatti.

Prego la *Voce*, nel rispondermi, a non sparare le solite bombe

***

Straordinaria nazione la Spagna!

Da anni e anni si agita in una guerra civile continua che a quest'ora avrebbe prostrato qualunque paese.

Ha in armi un novantamila uomini sotto le bandiere del governo, un cinquanta a sessanta mila carlisti, e ha trovato il modo di fare una spedizione a Cuba, come, durante gli anni passati e con la guerra civile più o meno ardente, aveva trovato modo di fare una spedizione a Roma, una al Messico, una alla Cocincina, una al Marocco...

Gli Spagnuoli sono proprio stati creati e messi al mondo per picchiarsi dai Mori in giù... ma che dico dai Mori! .. dai Visigoti, e dai Romani e da Annibale

E sono sempre al mondo: e ne nascono sempre degli altri

Si direbbe che il Dio Marte, messo a riposo dall'Olimpo, sia andato a star di casa in Spagna, e il giorno brandisca la spada e la notte la chitarra.

La Spagna è proprio il paese della guerra e dell'amore.

***

A questi giorni un professore di ginnasio, commentando agli scolari il *Cinque maggio*, spiegò così il *lampo de' manipoli.*

— *Lampo de' manipoli* — ossia la luce prodotta dai covoni di paglia accesi, che ai tempi degli antichi si lanciavano dai combattenti nel campo nemico.

E un altro illustrando la canzone di Fulvio Testi, *Ruscelletto orgoglioso* — esempio d'allegoria citato in tutte le *Guide all'arte dello scrivere* — avvertì gli alunni che quella canzone fu dal Testi dettata in biasimo dell'arroganza ignorante del conte Raimondo Montecuccoli, cortigiano del duca di Modena!

***

Questi due fatti non m'avevano sorpreso, bensì addolorato un tantino

Oggi mi son riavuto.

Solatium est miseris socios habere dolorum,

ossia, per dirlo in volgare, mal comune è mezzo gaudio.

C'è chi sta peggio di noi

In prova di che regalo ai lettori questa lettera spedita da un paese del Canton Ticino a uno dei nostri più noti editori, e che pubblico senza commenti

« B... 26 aprile 1874.

« *Stimatissimo signore,*

« Mi sarebbe gradito se nella di lei libreria si trovasse un libro così: « Versi in occasione di mortorii, » ed un altro in occasione di

Nozze o felicità

« I primi per scrivere su carta onde dare agli afflitti, i secondi per dare in memoria di allegrezza In caso che lei avesse tali libri od anche in uno solo la prego spedirmeli (o *lo*) e pagherò alla posta l'importo.

« Se potesse non avendone lei procacciarmene uno sarò obbligato.

« La riverisce l'ospite

« N . . R

(*premura*) « *maestro.* »

***

VESCOVI NUOVI. — Apro l'*Annuario Pontificio* del 1869, volume ultimo, e mi fermo a Velletri, ove trovo delegato apostolico monsignor Camillo Ruggieri

Adesso capisco perchè in concistoro di ieri lo compresero nella infornata dei venti vescovi — e non dieci, come ho stampato nell'ultimo numero Quantunque potrei anche difendermi col dire che dieci furono fatti con processo e dieci con breve; vale a dire dieci vescovi per uso interno ed altrettanti per uso esterno (*in partibus*).

***

La ragione, secondo me, è questa

Monsignor Ruggieri sulle tabelle della infermeria vaticana era inscritto a mezzo vitto, come quei malati che entrano in convalescenza. Volendo il pio istituto risparmiare anche questo, i medici direttori mandano monsignore alla mensa di Bertinoro.

***

Tra gli uffici che gli furono conferiti nella Curia romana, monsignor Ruggieri ebbe pure quello di prelato sopranumero nel collegio del Parco maggiore.

A questo proposito mi ricorre alla memoria un fattarello.

Allorchè negli anni scorsi un prelato piemontese ricevè consimile ufficio, un suo nipote gli scriveva da Torino per congratularsene, e nello stesso momento gli confessava temere che non ne avesse saputo disimpegnare le funzioni, perchè non lo credeva versato nelle scienze naturali

A distanza, questo prudente nipote, che era inoltre un bravo ufficiale dell'esercito, confondeva il Parco maggiore della Cancelleria apostolica con un parco qualunque delle caccie reali

Il Parco della Cancelleria apostolica, per chi nol sapesse, è un luogo ove si radunano quei prelati che devono rivedere e firmare le bolle. Si chiama così perchè è uno steccato rotondo di legno ad altezza d'uomo, e dipinto di color marrone

***

Tuttochè Abbreviatore ed anche dottore in ambo le leggi, monsignor Ruggieri pare proprio tagliato pel posto di vescovo. Riservato come una brava ragazza, inclinato a compatire i difetti altrui ed anche i suoi, non farà cattiva figura a Bertinoro, con quel suo naso ascetico, piantato in mezzo ad una faccia da novizio benedettino.

Nato e cresciuto — credo a Castelfranco — ma certamente in seno a quelli

Che dicon sipa tra Savena e il Reno,

la sua parola sarà agevolmente capita dalle pecorelle di Bertinoro; purchè, per l'amore di Dio, si astenga dal parlare latino.

***

Fantasio mi manda la lettera seguente:

« *Caro* FANFULLA,

« Quattro lettere anonime — e impertinenti — sette di amici noti od ignoti, e due articoli da inserirsi nel *Fanfulla* — (quasi quasi domandano l'inserzione a termine di legge) ecco quel che m'ha tirato addosso in tre giorni quel uno malaugurato articolo sui pianoforti

« I due signori che vogliono inseriti i loro scritti in replica sono, dicono, due suonatori di pianoforte.

« Se li sentissi suonare, forse mi darebbero noia: quando li veggo scrivere mi fanno pena addirittura. — Non posso quindi, caro *Fanfulla*, proporti neppure di pubblicare le loro stuonature ortografiche e le loro stecche grammaticali.

« Agli amici che mi forniscono nuovi argomenti, e agli avversari che si pigliano la bega di combattere acerbamente quelli adoperati da me, dichiaro che io ho manifestata un'opinione, non ho inteso, nè intendo di suscitare una polemica che non condurrebbe a verun risultamento pratico: nemmeno quello indicatomi e desiderabilissimo di tassare le campane.

« Alla *signora* che mi scrive da Verona questa frase agro-dolce: « *V'aveva creduto sin qui un uomo di spirito; temo che incretiniate,* » rispondo:

« Signora mia, la cosa è possibilissima. Sa ella perchè? Ora, mentre scrivo, ho un pianista che strimpella sotto di me e due che fanno *le difficoltà* nelle case accanto.

« E con questo ho finito. »

Fantasio

***

« Oramai non s'è più padroni di morire senza che si apra una sottoscrizione per farvi la statua o almeno il busto... e tanti uomini più illustri e più utili non hanno altro onore di monumento che il loro nome scritto nelle non lette storie del paese, o al più sull'angolo di qualche via. »

Queste parole *Io Fanfulla* le ho scritte tre anni fa, e mi torna opportuno ripeterle oggi che ho da dirigere una domanda agli egregi componenti il municipio di Signa.

***

Cominciamo dal fattispecie.

Tutti sanno che la fabbricazione dei cappelli di paglia è antichissima; tutti sanno che...

Di vinchi o di fronde o di vil paglia
Farsi alle tempie usbergo è antica usanza;

tutti sanno che questa industria dei cappelli di paglia dura da secoli in Toscana.

Ma non tutti ricordano quanto incremento le desse nel secolo passato un bolognese domiciliatosi in Signa — Sebastiano Domenico Michelacci; quanti studi, quanta amorosa perti-

---

24 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Senza dubbio, mio caro. Se voi fate altrimenti vi esporrete immancabilmente ad un gran rischio. Mentre ascoltava la storia dolorosa, fra me pensava che fu buona ventura per voi ch'io mi trovassi assente, di modo che udii solo più tardi e vagamente discorrere d'un assassinio misterioso. Ma voi capite, Giorgio, che un corpo trovato nel Tamigi è una cosa abbastanza frequente, così che nessuno omai ci fa più attenzione. Fu buona fortura, ripeto, per voi, poichè se io avessi dovuto comparire davanti al tribunale sarei stato molto imbarazzato a salvarvi.

— È cosa stranissima a pensare che nessuno l'abbia riconosciuto! Quel suo singolare pastrano sopratutto aveva dato nell'occhio a molti: io, per esempio, l'avrei riconosciuto a quel solo indizio.

— Davvero? Io no, perchè confesso che non ci avevo mai posto attenzione. Un pastrano alla americana senza dubbio. Io ebbi sempre un vago sospetto che Deane portasse un nome finto: conduceva una vita così misteriosa: frequentava luoghi e gente che io mai non conobbi: chi può sapere in che imbroglio s'era ficcato?

— Forse voi supponete che vi fosse di mezzo qualche donna?

Routh sorrise con malizia, e rispose:

— Ma s'intende! Del resto, se a noi un caso simile fa qualche impressione egli è perchè conoscevamo la persona: in una città vastissima com'è questa, ne' tempi in cui viviamo, non c'è nulla di più comune. Credetemi, Giorgio, meglio è per voi non pensarci più, e abbandonare l'idea di farvi paladino della giustizia a rischio della vostra sicurezza.

Erano le idee di Harriet esposte in termini più brutali. Routh ben s'avvide che la causa era ormai guadagnata, e desiderando volgere il discorso sovra un altro terreno, tentò di condurre Giorgio a parlare de' suoi progetti letterari. Ma Giorgio ricadeva con pertinacia sull'assassinio, sullo stato di sua madre, e sul suo mutamento d'opinione circa il signor Carruthers.

Di quest'ultimo argomento Routh ne profittò: gli fece riflettere quanto grande sarebbe stata la gioia di sua madre ove il figlio ed il marito si fossero riconciliati: la lettera del signor Carruthers ne era il primo passo. Qual fortuna per Giorgio il non aver commesso l'errore d'attirare sopra di sè l'attenzione della giustizia e del pubblico: il signor Carruthers non glielo avrebbe mai più perdonato!

In questi ragionari passò la sera. Prima di lasciarsi convennero di consultarsi ancora una volta con Harriet, anche per scrivere una lettera ben ponderata al signor Carruthers.

La mattina seguente Giorgio era nel salotto di Routh, quando gli venne recata una lettera coll'indirizzo scritto da mano a lui sconosciuta. Dissigillò il plico, e vi trovò due lettere ed un fogliolino sul quale stavano scritte queste parole: « Caro Giorgio; mi ero dimenticata di consegnarvi queste lettere. Leggetele: io credo che siano di vostro zio. — E. B. »

Si accostò alla finestra e ne aprì una: era lunga e di carattere minuto: la finì con un'esclamazione di sorpresa, e in fretta lesse la seconda ch'era brevissima; quando alzò gli occhi meravigliati, si vide accanto Harriet, ch'era entrata senza far rumore.

— Che cosa c'è di nuovo? Avete cattive notizie? — chiese ella.

— Cattive no, ma sorprendenti e inaspettate. Queste lettere vengono da Poynings, sono dirette a mia madre da suo fratello, che le annunzia il suo prossimo arrivo in Inghilterra. Ellen ha creduto bene spedirle a me: ma non so però se debbo scriverne a mia madre: fors'ella già lo sa. Che debbo fare?

— Scriverne tosto al signor Carruthers, Giorgio — rispose Harriet: — egli giudicherà se sia o no opportuno comunicare le notizie a vostra madre. Ora fate colazione e ditemi qualche cosa circa codesto zio d'America.

Ella sedette a capo della tavola. Era abbigliata con molta cura, ma estremamente pallida, e Giorgio lo notava con pena come l'avea notato il giorno innanzi.

— Ma ditemi, signora Harriet, non siete realmente indisposta? la vostra cera....

— Non badate alla mia cera, Giorgio: io sto benissimo. Terminiamo la colazione, e poi mi narrerete di vostro zio. Stewart sarà qui fra poco, ed io vo' saper tutto prima ch'egli venga: sapete ch'ei male sopporta la mia femminile curiosità.

Ella sorrideva intanto, ma non era più il sorriso d'una volta e Giorgio se ne rattristava. Finito ch'ebbe di mangiare, Dallas cominciò:

— Io veramente so poche cose circa i parenti di mia madre, perchè, disapprovando essi il suo matrimonio col capitano Dallas, padre mio, io ebbi rarissime occasioni di avvicinarli, o di sentirne a parlare. So che alcuni dei parenti di mia madre si stabilirono in America: codesto zio, suo fratello, Mark Felton, venne portato in America fanciullo. Mia madre, per quanto io so, non ricevette notizie di lui se non quando rimase vedova.

Giorgio tacque qualche istante e sospirò; Harriet lo animò a proseguire.

— Mia madre avrebbe potuto recarsi con me a vivere in casa di suo fratello; ma ella amava la sua libertà, e pensava che i parenti sono sovente peggio degli estranei, quindi non accettò. Da quel tempo io credo che mia madre abbia scambiato ben poche lettere col fratello suo; da questa (e toccò la prima delle lettere che avea letto) si può indovinare il senso dell'intiera corrispondenza. Mia madre si lagnò con lui per le amarezze cagionatele dal proprio figliuolo, ed il fratello, alla sua volta, le confida i suoi dispiaceri: anch'egli ha un unico figlio che lo rende infelice.

— E vostro zio è egli vedovo?

— Sì; ecco in breve il sunto di questa lettera: mio cugino, Arturo Felton, a quanto pare, è peggio di un cattivo figlio, perchè mio zio si congratula con mia madre per la mia affezione per lei, e per i miei buoni sentimenti, ad onta delle mie debolezze (oh s'egli sapesse tutto, il buon zio!). Pare che questo suo figliuolo da qualche mese sia venuto in Europa, e probabilmente a Londra. Lo zio dice che aveva dato ad Arturo lettere per il signor Carruthers, e delle istruzioni per fargli fare la mia conoscenza: ritiene che a quest'ora siamo buoni amici. Si lagna di non vedere lettere di Arturo. Chiude dicendo ch'egli spera che suo figlio sia stato ben accolto da lei e dal signor Carruthers.

Qui Giorgio si fermò, e guardò Harriet.

— Non si è egli presentato mai a Poynings? — chiese Harriet.

— Mai, per quanto io sappia; d'altronde mia madre nè mi scrisse, nè mi parlò mai di lui, e queste lettere sono rimaste più di sei settimane a Poynings.

(Continua)

nacia egli adoperasse nel perfezionare quell'arte, rozza dapprima, e quale sorgente di ricchezza egli aprisse al paese.

Sebastiano Domenico Michelacci morì a Signa nel 1739; sulla sua tomba fu posta una lapide, con una epigrafe che vòlta in italiano suona così:

« Qui giace Domenico Sebastiano Michelacci bolognese, il quale prima di ogni altro vendè agli Inglesi i cappelli da sole, e col nuovo intrapreso commercio della paglia, arricchì sè stesso, Signa e le popolazioni limitrofe. L'anno del Signore 1739 il 3 agosto. Pregate Iddio per un uomo tanto benemerito di questa terra. »

***

Il municipio di Signa deliberò nel 1871 di apporre una lapide alla casa che il Michelacci abitò; nominò una commissione perchè si occupasse, come si dice nel linguaggio delle isole Sandwich, degli *incombenti;* acquistò per proprio conto, e vendè ad altri municipi, un opuscolo diligentemente garbato del signor Carlo Fancelli, intorno al *fondatore dell'industria della paglia in Toscana,* scritto e venduto collo scopo di aumentare la somma da spendersi in quella lapide...

E poi?

Poi nè municipio, nè commissione si fecero più vivi; e la lapide rimane ancora allo stato di desiderio.

Prego gli onorevoli membri del municipio di Signa e i componenti la commissione — compreso l'onorevole Alli-Maccarani — a voler fare il debito loro e a ripensare alla lapide.

Per evitare almeno che sopra altre lapidi, quelle che si porranno sopra le loro tombe — il più tardi che sia possibile — un epigrafista arrabbiato, ma sincero, scriva:

— *Tal de' tali.... fu un di quelli che promesse e non mantenne di rendere un meritato tributo di gratitudine a Sebastiano Domenico Michelacci.*

***

Segnalo in Spagna una recrudescenza di curati.

Sparito dalla scena quel caro e mite ometto che si chiama il curato di Santa Cruz, esordiscono i curati Pradex e Felix.

E promettono bene: entrati per tradimento in un paese della Tarragona, fucilano l'alcade e ventisei volontari.

Naturalmente, del resto — que' buoni reverendi hanno cura d'anime... e s'impipano dei corpi!

***

Leggo fra gli annunzi della *Gazzetta d'Italia*:

« Chi desidera comprare prodotti *di quest'isola* come sarebbero vini, zolfi, olii, agrumi, sommachi, semelino, manna, mandorle, e cotone potrà rivolgersi in Palermo al sottoscritto Berzieri Emilio. »

Quest'isola? Quale?

Il signor Berzieri mi somiglia a quel tale che scriveva al suo calzolaio:

« Vi rimando gli stivali perchè mi fanno male qui. »

COSE VENEZIANE

Venezia, 4 maggio

Dopo le *dame* viennesi, gli uomini viennesi; dopo la signora Amann Weinlich, Giovanni Strauss.

Il sesso forte ha debellato il sesso gentile; i 50 professori (non sono 60 che sul cartellone) hanno scancellato le impressioni delle 40 *madame* e *madamigelle*.

E sì che, per onore del vero, la contrabbassa di destra era più bella del trombone che ne occupa il posto, e la sorridente gran cassa attraeva lo sguardo più del rispettabile *virtuoso* incaricato del medesimo ufficio nell'orchestra che si fece sentire iersera al teatro Rossini.

Ma tant'è; in questi seguaci dello Strauss c'è la scintilla che si stentava a trovare nella milizia della signora Weinlich, e specialmente quando suonano i valtzer del principale, è difficile trattenere l'applauso.

È più difficile ancora tener ferme le gambe - mi susurra un amico che ha la invidiabile fortuna di avere soli vent'anni, e che vede attraverso le note vertiginose del compositore viennese una gaia fantasmagoria di forme leggiadre, di volti accesi, di treccie bionde, di fiori e di veli svolazzanti.

×

Questa degli Strauss, come sapete, è una dinastia. Il padre ha trasmesso il suo spirito a tre figliuoli, il più celebre dei quali è appunto Giovanni; un omino bruno, coperto di decorazioni, dalla barba e dai capelli folti, dal tipo piuttosto meridionale che nordico, dai movimenti rapidi, bruschi, convulsi.

Dirige suonando egli stesso il violino, e segnando il tempo coi piedi, colla testa, con tutta la persona. Di tratto in tratto leva l'archetto dalle corde dello stromento, si volta e descrive per aria quei circoli caballistici che sono il linguaggio dei direttori d'orchestra.

Nei pezzi non composti da lui egli cede il comando al signor Langenbach, che è lungo e grosso

Come la pina di San Pietro a Roma,

bell'uomo, tedesco puro sangue, grave e compassato. S'egli viene costà, fatelo misurare, e credo che il famoso coscritto del distretto di Como, di cui si parla tanto in questi giorni, perderà un pochino della sua celebrità.

×

Stasera ultima recita della compagnia Bellotti-Bon N. 2 all'Apollo. Il teatro fu abbastanza frequentato, ma la stagione passò freddina.

Delle cose nuove che si son date ne piacquero tre: il *signor Alfonso*, l'*Alcibiade* e il *Cantoniere*; gli altri furono fiaschi o semifiaschi.

×

E stasera, carico di allori e di moneta, si accomiata dal colto pubblico anche il dottor Scalvini, il quale potè durare con le sue operette sulle scene del Malibran per 120 giorni, due volte più di quello che il diluvio non sia durato sopra la terra.

Il dottor Scalvini potrà raccontarne di belle. Egli potrà dire che con quelle giudiziose produzioni che si chiamano *La principessa invisibile*, *Kakatoa*, *l'Amore delle tre melarance*, ecc., ecc., egli riuscì a infatuare una parte della popolazione di Venezia, tantochè su per le cantonate si vide scritto: *Viva Scalvini*, e la sua effigie adornò le scatole di fiammiferi della fabbrica Levi. Gran peccato ch'egli non sia inscritto nelle nostre liste elettorali amministrative; se ci fosse, quest'anno lo farebbero consigliere sicuramente.

A supplire al vuoto che la sua partenza lascia nei cuori, verrà di questi giorni l'altra compagnia di operette diretta dal Bergonzoni. Essa ci darà anche *La figlia di madama Angot.*

×

È ormai smessa definitivamente l'idea di piantare nell'isola di San Giorgio una fonderia di cannoni. Il ministro della guerra dice che il terreno non fu giudicato abbastanza solido per un opificio di quella natura.

Noi che vediamo quali moli gigantesche sorgano sulle nostre isolette sfidando i secoli, stentiamo a capacitarsi di queste difficoltà sollevate proprio all'ultima ora per far cadere un progetto della cui esecuzione sino a poco fa ci tenevamo sicuri.

×

Una pubblicazione periodica interessante, e che meriterebbe d'esser più conosciuta, *L'Archivio Veneto*, è entrata teste nel suo quarto anno di vita. È una rassegna trimestrale, che attingendo alla fonte inesauribile de' nostri archivi, giova grandemente agli studi storici, e illustra a poco a poco i punti men noti della fortunosa esistenza della Repubblica di Venezia.

È curiosa, nell'ultimo numero, una lettera dell'egregio redattore del giornale, il prof. Fulin, intorno a due documenti che riguardano il doge Marino Falier.

Questi documenti manderebbero in fumo la leggenda della moglie del doge, e gli amori di lei col giovane Steno. Le celebri iscrizioni nelle stanze ducali si sarebbero riferite non già a Madama Falier nata Gradenigo, ma ad una damigella, tutt'al più a una nipote.

Ed è poi assicurato che la Falier, nell'anno in cui il giovinetto Steno era compromesso per quelle iscrizioni, cioè nel 1354, aveva almeno quarant'anni, seppur non si voglia credere che la ne avesse molti di più e fosse la stessa moglie, già madre di figliole maritate, che il Falier menzionava nel suo testamento del 1328.

— Ma — si diceva un giorno — a che cosa serve la storia?

— Oh bella, serve a disfare la storia.

Figuriamoci! Hanno distrutta la leggenda delle oche del Campidoglio, e non distruggeranno quella della *bela mugier* del vecchio doge?

×

Due gemme letterarie.

Da un recente avviso mortuario: *N. N., colto da istantanea morte, cessò di vivere.* Pare impossibile che una istantanea morte possa portare tali conseguenze.

Dal nuovo periodico *La Natura, giornale pei cittadini.*

« Orsù dunque, fatevi innanzi, accorrete o dive galanti,
« apprestate la lingua, le labbra e i denti al lavoro che
« vi offrono le gallerie dei Pietroboni (pasticcieri di
« Venezia) che certamente più di dolcezza non si avrà
« a confricarli fra loro. »

Fra i signori Pietroboni? Oh diavolo!

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Cinque maggio — San Pio.

Scrivo il nome del Santo del giorno, perchè non vi salti in capo di mettervi a recitare l'*Ei fu.* Fate a modo mio: lasciate l'epicedio per l'onomastico, e andate pure al Vaticano a consegnare la vostra carta di visita.

Forse lo svizzero della porta, squadrativi da cima a fondo, e sentito l'odore di liberale, ve la respingerà: non importa: il buon cuore, senza avere la coda aguzza come la Frode, passa i muri e le armi, e, assottigliatosi in un profumo, arriva sempre al suo scopo. Il Santo Padre, che in fondo in fondo è la bontà fatta papa, si può giurare che n'avrà sentore lì per lì.

Un'altra noterella del giorno: il cinque maggio è il natalizio dell'ex-imperatrice Eugenia. Ma non lo fate sapere a Petruccelli della Gattina, se no dal *Pungolo* di Napoli versa di nuovo la solita misura di.... non so che sulla povera caduta.

★★ Giacchè mi trovo a Napoli, senza volerlo, ne profitto per farvi sapere che il *Piccolo* non vuole che si ponga in dubbio la compattezza e la unanimità de'propositi della sua Giovane Sinistra. Se la cosa può far piacere al suo corrispondente romano, acqua in bocca; ma io non posso farci nulla, se la *Nazione* da una parte e il *Pungolo* di Milano dall'altra mi vengono demolendo pezzo a pezzo quel povero partito. Si faccia vivo, si mostri, si affermi, come si suol dire in gergo parlamentare, e non ci sarà alcun bisogno di prove migliori. I partiti si rivelano come il fuoco per il calore che mandano, e se, come avviene nel caso attuale, il calore fa difetto, perchè mo' non potrei dire ch'è semplicemente un fuoco fatuo?

Del resto, vado scervellandomi a ogni votazione, sommando, sottraendo, trasponendo, torturando le cifre in tutti i modi, e facendo loro subire mille combinazioni diverse per trovare quella famosa cifra de'sessantaquattro.

Me lo perdoni il *Piccolo*, ma finchè non riescirò a raccapezzarne soltanto la metà, francamente non potrò essere con lui, cioè col suo corrispondente.

Se l'uccello Fenice, dopo tanti secoli d'incognito, avesse il coraggio di presentarsi adesso al tiro del fucile del *Piccolo*, scommetto che, preso in isbaglio per una storna, ce l'ammazza e lo mette allo spiedo.

★★ Fra le quinte parlamentari trovo costituita la Giunta per l'esame del Codice forestale che passò già sotto il fuoco del Senato senza troppi danni. Presidente l'onorevole Salvagnoli, segretario l'onorevole Francesco Paternostro.

Questo cognome d'invocazione e di preghiera mi rassicura.

Trovo pure un avviso alla Giunta per le elezioni, che dovrà convocarsi giovedì alle 11 antimeridiane, per udir lettura della relazione sulla inchiesta giudiziaria eseguita sull'ultima elezione di Pisa. È speciale fatica del deputato Morini.

Giacchè ho toccato il tasto elettorale, soggiungerò che a Ravenna, veduta l'ostinazione della Camera verso il commendatore Baccarini, e argomentando che in onta al: *pulsate ed aperietur vobis*, più in là delle tre bussate non si debba andare, hanno deciso di ripiegarsi in bell'ordine coi loro voti sul conte Rasponi, cioè sulla dinastia dei Rasponi, perchè l'ultimo, arrivato sino al ballottaggio, non so davvero quale sia, nè quale numero gli spetti nella matricola della famiglia.

A ogni modo è un Rasponi, e questo mi basta.

★★ Il concistoro. — Se n'è parlato ieri sera, ma dal punto che c'è di mezzo un'apertura di bocche, io ne profitterò per dirvi nomi, cognomi e titoli dei reverendi che furono assunti a pastori delle greggi diocesane d'Italia.

La chiesa metropolitana di Cosenza fu data al reverendo Camillo Sorgente, priore, professore, datore ed esaminatore di tante cose;

A quella di Bertinoro fu assunto monsignor Camillo Ruggeri, prelato domestico, referendario, protonotaro, abbreviatore e datore come sopra;

Il reverendo Vincenzo Capelli andrà vescovo a Tortona. Questo signore è anzi tutto esaminatore e datore, e poi giudice prosinodale, e poi vicario generale di Vigevano e parroco arciprete in quella cattedrale.

Il diritto canonico ammette il cumulo, a quanto sembra. Io però non so capire come si possa essere tante cose, e farne tant'altre allo stesso tempo, non avendo a propria disposizione che due braccia e un solo... porta-chierica.

Giacchè parlo di vescovi, un *De profundis* a monsignor Frescobaldi, già vescovo di Fiesole, che andò in paradiso la settimana passata; giusto col povero Tommaseo. In quel viaggio piuttosto lungo, la buona compagnia è la pregustazione della meta.

★★ Il Consiglio provinciale di Messina ha voluto morire quale era vissuto, come Argante. Non gliene farò un biasimo, anzi tutt'altro; una protesta in *articulo mortis* la ci voleva, a edificazione degli elettori.

Ecco, in poche parole, come sarebbe andata la cosa. Il prefetto convocò nel giorno 31 aprile la deputazione provinciale colla solita formula d'invito *« per comunicazioni del governo. »* I deputati accorsero, e sentitasi rimbombar negli orecchi la campana dello scioglimento, ci fu tra essi più d'un magnanimo che ricevette la cosa a suon d'impertinenze, come se l'avesse còlto fuor di ragione.

Sarei felice di conoscerne i nomi, onde raccomandarli caldamente agli elettori.

Ma il bello è che un giornale messinese, narrando la cosa, protesta contro il modo seguito nella comunicazione e lo chiama *villania*.

Ci dev'essere un pettirosso; dovrebbe dire *vilaria*, veduto che non si tratta che della catastrofe della tragi-commedia la *Villareide*.

A ogni modo il sor Raffaele può essere contento: muore come Sansone, travolgendo seco tutti i filistei.

Estero. — Fra le asserzioni e le smentite ho perduto le tracce del conte di Chambord. Più che dov'è, è assai più facile dire dove non è, anche per non dargli la gloria d'un'ubiquità compromettente.

Ma dovunque egli si trovi, ecco il *Pays* che l'aspetta al varco e lo denuncia ai gendarmi del settennato come colui che avrebbe l'intenzione di fare il *bis* di Don Carlos e tentar colle armi alla mano il giuoco della restaurazione.

Ci creda chi vuole; io per conto mio non ci credo. Cadoudal è morto, e il De Charette, che vorrebbe andargli sulle orme, non mi sembra, con tutti i suoi zuavi del Papa, uomo di tale tempra da menarsi dietro le moltitudini francesi, le quali possono credere benissimo alla miracolosa efficacia delle acque di Lourdes, ma unicamente colla speranza di guarire le vecchie piaghe, non già coll'intenzione di buscarne delle altre.

★★ Un altro Piccon. Troppa grazia, Sant'Antonio. Per me d'uno solo n'avea già di troppo.

Questo secondo Piccon mi si rivela nel *Phare du littoral*, di Nizza, in una lettera nella quale riprova altamente le idee del fratello, e dichiara di non aver mai avuto altro amore che la Francia e d'aver votata con entusiasmo l'annessione.

Bravo! si vede che è uomo da saper usare delle circostanze..... di famiglia. Infatti un Piccon di sentimenti diversi dal primo deve avere un certo valore a Parigi: quell'entusiasmo annessionista poi, è assolutamente impagabile.

Lo dico sulla fede de' giornali di Nizza. Per conto mio, non ho mai fatto lo stimatore al Monte di Pietà, e, nel caso attuale, mi sembra proprio questione di un pegno fatto per ottenere qualche cosa.

★★ In serrafile dei valorosi di Concha e di Serrano, entro io pure in Bilbao, *la invicta y mui leal ciudad.* Ha saputo far valere il suo titolo. Gloria a Bilbao!

Non mando la mia carta di visita per congratulazione al palazzo di Spagna, perchè, mi dicono, non c'è nessuno. Aspetterò.

Curiosi, del resto, certi giornali, anche di buon colore. Prima se la ridevano sotto i baffi quando sentivano parlare di battaglie spagnuole, con quel fare di canzonatura che vuol dire: « Se laggiù ci fossimo noi, oh allora sì! » Adesso, vinti all'evidenza, ma non domi, facendo un passo lungo lungo vanno più in là del semplice fatto odierno, e domandano: Chi profitterà della vittoria?

A buon conto, non ne profitterà Don Carlos, e pare a me che, sotto questo aspetto, un guadagno ci sia. Don Carlos era la minaccia presente, quella che, indebolendo il governo, incoraggiva tutti i partiti a fargli guerra, profittando della circostanza che questi, colla fronte e colla spada rivolte al nemico, si trovava indifeso alle spalle.

Certo non è in forza delle prove attinte sinora in Spagna che la storia merita il suo titolo di grande maestra: ma questa volta la lezione è stata così lunga, e fu tante volte ripetuta, che è impossibile non ne sia rimasto nella memoria proprio nulla.

★★ Trovo nei giornali d'un nuovo trattato commerciale conchiuso tra la Svezia e la Norvegia.

Svezia e Norvegia come hanno un solo re, parrebbe non dovessero formare che un solo regno. Eppure non è così: il principio unitario nel nord lo si intende diversamente che nel sud. La differenza vuol essere riferita alle speciali condizioni zoologiche. Nei paesi dove nascono le aquile a due teste possono ben nascere anche le unità a due rami.

Questione, del resto, di speciali condizioni politiche ed economiche: l'idea di abbattere le barriere doganali fra i due regni è già stata messa innanzi altre volte, ma senza frutto. Col tempo, chissà!

A proposito, Svezia e Norvegia fanno attualmente parte di quel concetto relegato per ora nelle regioni metafisiche: l'unione scandinava. Quando la Danimarca vi avrà in fatto acceduto avremo — se le attuali divisioni saranno mantenute — lo spettacolo d'un corpo politico uno e trino. Quale trinità per teologhi!

★★ Fra' discorsi pronunciati nel Reichsrath sulle nuove leggi ecclesiastiche, i fogli austriaci ritornano con certa insistenza su quello del deputato Fux, una carica diabolica di argomenti, slanciata contro il quadrato del monachismo.

Quel discorso ha ottenuta una tremenda popolarità. A lungo andare sarà granchè se degli ordini monastici i soli cappuccini saranno rispettati, a patto per altro che si adattino soltanto a figurare in cartone negli igroscopi, tirandosi su il cappuccio per segnare la pioggia.

E tuttavia sono grandi le apprensioni pel contegno futuro del governo. Io mi sono indarno sfiatato a sostenere il contrario: la stampa austriaca non sa indursi a credere che la sanzione sovrana darà il lascia-passare agli emendamenti che il Reichsrath ha introdotti nel progetto ministeriale. Quando a me, tengo fermo nelle mie speranze. Alla peggio, l'istituzione è sfatata, e non può non cadere, com'è cascato quel tale che, messo su dai gesuiti, faceva or son due anni da spettro notturno, disturbando i riposi del palazzo imperiale.

Pare a me, che a evocarlo adesso dovrebbe essere un tanto di guadagnato.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ab Jove principio. Commemoro il 5 maggio a Napoleone Primo, al cui regno la civiltà deve il Colosseo, a Roma la principale scoperta dei due Fori Romano e Trajano e il culto rinnovato delle cose antiche, lasciate saccheggiare, o saccheggiate fino allora da chi comandava.

*

Se ieri il proto mi ha condannato inesorabilmente « per mancanza di spazio, » non è questa una buona ragione perchè io non abbia da parlare della conferenza scientifica tenuta l'altra sera, domenica, alla Società Geografica dal socio signor De Albertis.

De Albertis, un giovane sulla trentina, è stato compagno per parecchi mesi di Edoardo Beccari, ed ha esplorato con lui i numerosi arcipelaghi della Nuova Guinea. È inutile dire ch'è nato a Genova; settanta su cento viaggiatori italiani sono nati di certo sulle belle sponde della Liguria, e continuano le tradizioni di Colombo. È un bell'uomo, molto barbuto, d'aspetto simpatico, e, al solo entrare nella sala di via Colonna, si è guadagnata l'attenzione e le simpatie di tutto l'uditorio. Degli uomini che ritornano da quei paesi non se ne contano di molti, e se si osservano con interesse le armi e i crani dei Papuasi, non minore interesse desta certamente l'avventuroso, che è andato fin là per amor della scienza.

■

De Albertis, a non poco sapere, unisce una rara modestia. Dopo avere acconsentito a narrare qualche cosa dei casi suoi e dei paesi da lui visitati, non ha voluto che alla riunione si desse il nome di *conferenza*, nome del quale si usa e si abusa da qualche tempo.

Sicchè alla serata di domenica sera si dette il nome di conversazione famigliare. De Albertis, presentato dal presidente Correnti agli intervenuti, lesse alcune pagine del giornale dei suoi viaggi, scritte con tutta la semplice e commovente evidenza di chi non ha tempo di far della rettorica. Quindi venne la volta delle domande: ne fecero il presidente, il professore Tocco, il professore De Sanctis, il marchese Antinori ed il consigliere Tuzzi, e

dalle domande vennero fuori molte notizie nuove per tutti, nuovissime per molti, e se ne rettificarono altre che si avevano in modo assai inesatto.

■

Le isole Sandwich, dove il De Albertis si è trovato ultimamente, all'occasione della nomina del nuovo Re, dettero specialmente soggetto alla discussione.

Fra i presenti v'erano, oltre ai consiglieri e a parecchi soci della nostra Società geografica, molti invitati, fra i quali si vedeva con piacere un certo numero di ufficiali della nostra marina.

De Albertis parte da Roma per Genova, dove si fermerà tre o quattro giorni con la sua famiglia. Dopo che egli avrà pagato questo tributo alle affezioni domestiche, c'è là il Mediterraneo che l'aspetta, ed il Mediterraneo è la strada dell'oceano. Il De Albertis riparte per un nuovo viaggio, nel quale l'accompagnano i voti di tutti — compresi quelli di *Fanfulla*.

■

Stamane, alle 9, in chiesa di Santa Maria Maggiore, nella cappella Sistina o del Sagramento, hanno avuto luogo le sacre funzioni per S. Pio V.

Innanzi al monumento, a sinistra di chi entra, era eretto un altare, ove, oltre a parecchi monsignori, ha celebrato messa S. E. il cardinale Monaco La Valletta.

Sotto la statua di S. Pio V, in un'urna aperta di marmo, riposa il corpo del santo.

Ha pontificato monsignor Medule, vicario della basilica. I devoti erano pochissimi, una cinquantina appena divisi in preti, monache, due o tre donnicciole. Poi c'era un ufficiale dell'esercito e... io.

✵

È giunto in Roma il cav. Bestetti, recentemente nominato questore di Messina.

Egli partirà fra due giorni per la sua destinazione. Gli auguro propizi i venti e la grammatica di quel certo prof. Villari, che, lo dico una volta per sempre, non ha nulla a vedere col prof. Pasquale Villari, deputato, autore del fra *Geronimo Savonarola e i suoi tempi* e di parecchi scritti che *quell'altro* non saprebbe neanche leggere.

✵

Ieri transitava per la nostra città, e diretto in Sicilia, un battaglione del 39° fanteria.

✵

Un buon servizio delle guardie daziarie.

A porta Salara, dopo la mezzanotte, s'è presentato un uomo che aveva raccolti in alcune stalle parecchi finimenti da cavalli e tentava di trafugarli, entrando sene in città.

La guardia ch'era lì, sotto la porta, guarda il sacco e dice: sta bene non c'è dazio. Poi ci ripensa su e chiama le altre — e una volta entrate in sospetto consegnano l'individuo all'autorità di polizia.

Era proprio un ladro, e i derubati hanno subito ripresa la roba loro.

✵

Fare e disfare è tutt'un bel... rubare.

Il proverbio non dice precisamente così, ma la variante è d'un muratore dell'Esquilino, sorpreso questa notte mentre portava via alcuni tubi di piombo per le condotture delle acque, da lui stesso messe a posto durante la giornata.

E poichè mi trovo a far la cronaca di questi galantuomini, aggiungerò l'arresto di due complici del furto tentato l'altra notte per il caffè-tabaccheria in piazza di Termini.

✵

Il discorso che l'onorevole Cadolini ha pronunciato alla Camera, nella tornata del 30 aprile scorso, sui diversi ordigni inventati per la riscossione della tassa sul macinato, e specialmente sul *pesatore a ruota continua*, mi ha deciso ad andare a vedere questa macchina inventata dal signor Giacomo Catto di Genova.

Il *pesatore a ruota continua* è stato da tre mesi applicato ad un molino di Roma e funziona perfettamente.

Persone, che se n'intendono, assicurano che meglio non si potrebbe trovare. Il ministero ha perciò intenzione di sperimentare il *pesatore Catto* su vasta scala.

✵

Ieri, dopo il Concistoro, quelli dei nuovi cardinali presenti in Curia, ricevettero gli omaggi delle varie autorità ecclesiastiche e la visita dei propri conoscenti.

In altri tempi questo ricevimento era un affare grosso. Il palazzo parato a festa, la scalinata, innanzi al portone, la fila di carrozze di visitatori regolata dai dragoni a cavallo, e la sera fuochi luminarie, orchestre... ecco il programma di questo primo giorno del cardinalato.

Aggiunte alle spese necessarie per tutto ciò, quelle per mettere su casa, e le mancie favolose, era un giorno che costava ventimila scudi.

Chi sa quanti dei nuovi eletti non saranno contenti in cuor loro, del mutato ordine di cose!

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha esaurito oggi la discussione sulla franchigia postale, cominciando l'altra sulla tassa per i valori di Borsa.

S. M. il Re inaugurerà l'esposizione internazionale di orticoltura in Firenze. Assisteranno alla cerimonia il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, il ministro di agricoltura e commercio, e i membri del corpo diplomatico.

Sappiamo che il presidente dell'Istituto Reale di Londra assisterà al congresso botanico al quale prenderanno parte oltre 250 botanici di ogni parte d'Europa.

Sappiamo che prima di accettare le conclusioni della Commissione dell'Istmo di Suez, il signor Lesseps fece nuovi passi presso il governo italiano, per indurlo a proporre alle varie potenze la *neutralizzazione* e il riscatto del Canale.

Secondo le nostre informazioni, il governo del Re avrebbe ricusato recisamente di prenderne l'iniziativa, osservando che questa non potrebbe venire che dall'Inghilterra, essendo quella la potenza che vi ha maggiori interessi, sia per l'importanza dei suoi rapporti con l'Oriente, che per il numero grande di navi britanniche che passano il Canale.

Sappiamo pure che negli ultimi tre anni il traffico delle navi mercantili tedesche con l'Oriente ha preso proporzioni considerevoli.

L'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede dette ieri sera un pranzo di gala ai cardinali della sua nazione.

V'intervennero l'arcivescovo di Cambray monsignor Régnier, e quello di Bordeaux monsignor Donnet. D'Italiani c'erano il cardinale Franchi, il cardinal De Luca ed altri dignitari.

L'arcivescovo di Cambray, amico personale del signor De Corcelles, è ospite al palazzo Colonna, residenza dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Sua Eminenza il cardinal Regnier, prendendo possesso questa mattina della sua nuova sede presbiterale della Trinità de' Monti, ha pronunziato un breve discorso alla presenza dei pellegrini francesi venuti per presentare i loro omaggi al Pontefice, nell'occasione del suo onomastico.

I pellegrini francesi e molte persone distinte, fra le quali una sorella dell'imperatrice d'Austria, portavano un distintivo rosso al petto.

Essi furono ricevuti dal Santo Padre poco dopo le 11. Pio IX ha risposto in francese a un indirizzo presentatogli dai pellegrini.

È di passaggio per Roma, proveniente da Napoli, il cav. Francesco Curtopassi, segretario della legazione italiana a Vienna, che dopo aver passato un po' di tempo in congedo torna al suo posto.

LA CAMERA

(Seduta del 4 maggio)

Il macinato è finito.

Relatore, commissario regio, emendatori ordinari e straordinari, tutti d'accordo!...

L'onorevole Plutino, il quale disse una volta alla Camera che il conte Digny aveva fatto coi *contatori* concorrenza agli organetti, vuole che il *coiterno, santodiavolo!* gli spieghi come si farà per la macinazione promiscua; domanda inoltre giustizia per tutti. Anche per gli organetti?

L'onorevole Casalini gliela promette e lascia il banco dei ministri, dove ha fatto il *giovane di ministro* con molta fortuna. Si crede che a suo tempo diventerà *principale* anche lui.

Anche il relatore onorevole Marazio — povero omino — esce di pena. Ma non è in via di diventar *principale*.

★

Presidente. Ora si discuterà il titolo III « Abolizione della franchigia postale. » (Lazzaro, Crispi, Catucci, Mussi, Ranieri, Friscia, Salemi-Oddo, Avezzana, Ferrari ed altri, dimandano che la Camera si riunisca in Comitato segreto « trattandosi di un progetto di legge che può essere esaminato sotto *diversi* punti di vista. »)

★

L'onorevole Fossombroni si mette l'occhialino, guarda, e poi confessa che non vede il punto di vista segreto.

Egli è d'opinione che la pubblicità non possa far danno in nessun caso — (tutta la stampa è del suo parere, comprese le quarte pagine) — e si oppone alla seduta segreta.

Ha ragione da vendere. Una seduta segreta in quell'aula, fra quel tappeto a rosoni sul fondo chiaro, e quella volta turchina, gli dà di certo l'idea che i deputati si vogliano chiudere entro un baule funebre. E poi: la gente di fuori crederebbe che dentro si debbano mostrare delle cose poco .. insomma delle cose proibite — come nelle sezioni *riservate* dei musei (catalogo 25 centesimi).

Lazzaro. Non sembra... che la nostra proposta sia stata capita. Noi non domandiamo che la legge si discutesse in Comitato segreto, perchè così facendo si sa che peccassimo d'incostituzionalità; ma ci sono cose e cose, e certe ragioni si potessero dir meglio in seduta segreta.

Minghetti. Sarà forse un mio difetto, ma io non so farmi un'idea dei motivi che possano avere spinto l'onorevole Lazzaro e i colleghi a proporre il Comitato segreto. Non credo che quanto c'è da dire non si possa ripetere in pubblico. Del resto faccia la Camera.

Lazzaro s'acquieta e ritira la proposta. Il terzo titolo dei provvedimenti entra dunque in discussione, preceduto da una tal quale curiosità.

★

Articolo 1°:

« La franchigia postale spetta esclusivamente al Re.

« Per l'interno la franchigia è illimitata tanto per le corrispondenze spedite che per quelle ricevute: per l'estero sarà regolata dalle convenzioni postali. »

Nulla è innovato per la Santa Sede e per il Sommo Pontefice.

Massei (dei conti) Carlo, deputato di Lucca, dice che questa legge priva gli elettori del piacere di scrivere al proprio deputato! Quando non si possa fare altro, chiede che gli elettori possano scrivere *gratisse*, almeno durante le sessioni.

★

Pissavini rincara la dose. Per lui questa legge si risolve in un danno per i comuni e per le provincie. (E anche per i negozianti ambulanti di carta, buste e volumi dell'Immortale veneziano.)

★

Ercole, che non lascia passare in franchigia nessuna proposta, svolge un emendamento: « La franchigia è concessa al carteggio del Re e delle presidenze del Senato e della Camera dei deputati. »

Non si sa mai! Papa non può più diventarlo, ma membro della presidenza, chi sa!

E allora si troverebbe pari al Re davanti ai francobolli, e potrebbe reclamare il privilegio reale di farli stampare colla propria effigie. E io dovrei leccarli.

Puccioni (relatore). In poche parole, e con molta chiarezza mette la questione così: Si vuol l'abolizione della franchigia davvero? Ecco il progetto. — Non la si vuole? e allora votino gli emendamenti.

Lazzaro. Tutti o nessuno!

★

Puccioni. O voti il progetto allora, che eccezioni non ne può ammettere. So bene che l'onorevole Massei ha detto che gli elettori non potranno più scriverci per la tutela dei loro interessi; ma io credo che noi non siamo qui per fare gli affari di un individuo e appoggiare i suoi ricorsi facendo i sollecitatori presso i ministeri. Del rimanente se gli elettori non potranno affrancare le lettere, i deputati pagheranno la tassa per loro (*si ride*). Credo che nessun deputato respingerà una lettera non affrancata da qualche suo buon elettore. (*Ilarità*).

Ercole. Non tutti sono ricchi come lei...

A questa interruzione l'onorevole Puccioni risponde all'incirca che non si tratta di sapere se i deputati abbiano dei soldi in tasca da pagare una lettera: si tratta dello Stato, che è povero come Giobbe.

E quando uno Stato è come Giobbe è proprio senza camicia, e tutte le brave persone sono pregate di sacrificarne una delle loro per ricoprirlo. Non vedo come l'onorevole Ercole potrebbe esimersi da questo sacrifizio, egli che deve avere negli armadi l'antica tonaca... di Nesso.

★

Lazzaro. Vuol abolire la franchigia per tutti — non vuole eccezioni — ma viceversa gli par conveniente la proposta Ercole. E non meno viceversa osserva che molti deputati mancano dei mezzi di pagare le multe delle lettere non affrancate — essi sono già abbastanza *aggravati*.

(Che cos'è non badare alla proprietà della lingua! L'onorevole Lazzaro dice che certi deputati sono abbastanza *aggravati*, invece di dire che sono abbastanza *gravi!* C'è differenza: per esempio l'onorevole Lazzaro sarebbe *aggravato* se pagasse *più* tasse di quelle che dovrebbe — non è più *aggravato*; è solamente *grave*).

Spaventa. Racconta la storia della proposta della franchigia. L'America, dice, ha abolito la franchigia per i due rami del Parlamento.

Lazzaro. In America i deputati sono pagati.

Voci (a sinistra). È vero! È vero!...

Spaventa. Ma in Svezia non lo sono — e non hanno franchigia.

Risponde all'onorevole Pissavini per ciò che riguarda il modo di abolire la franchigia per i comuni e le provincie e insomma difende il progetto.

(Ma l'onorevole Lazzaro continua a battere, che si fanno eccezioni.)

Spaventa. Per il Re? Sicuro! Sarebbe bella che ciò che la Camera ha dato al Pontefice lo dovesse togliere al Re.

Lazzaro. Non parlo di questa eccezione dell'art.° I, ma di altro!...

È misterioso l'onorevole Lazzaro.

★

E poi Ercole, e Lazzaro .. e finalmente si chiude la discussione generale sull'articolo I.

La Camera respinge l'emendamento Ercole, cui si è associato l'onorevole Massei, e vota l'articolo I.

Maestà! I vostri sudditi continueranno a supplicarvi colla sola spesa della carta! Smettete le illusioni: siete Re, avete il privilegio — e non avete la risorsa del cestino.

★

Passano come le ombre di casa Banco gli articoli fino al 9°, che stabilisce l'uso di cartoline e francobolli *di Stato* per le Camere, le amministrazioni governative e, in certi casi, per i membri del Parlamento.

Questi ultimi ce li aveva aggiunti la Commissione. L'onorevole Sella, che non ama mai le cose a metà, chiede che siano cancellati.

★

Nicotera dà il ben tornato all'onorevole Sella, che era infermo, accettando in nome della Commissione l'articolo ministeriale (*Bene!*)

Spaventa. E io ne sono più che contento (*Ilarità*)

La Camera ride perchè gli onorevoli Nicotera e Spaventa erano un tempo il diavolo e l'acqua santa. Ora c'è una grande concordia, benedetta dalla... strada Eboli-Reggio e da altre strade elettorali.

Dopo di che gli articoli sono tutti approvati. Sull'undicesimo la Commissione riferirà domani.

★

E domani tassa di *Fanfulla* o sui valori di Borsa.

Prego *D. Severino* di venirmi ad aiutare.

Il Reporter.

PS. S'è votato il progetto di legge sul macinato.

Presenti . . .	231
Votanti . . .	231
Favorevoli	143
Contrari .	88

La Camera approva.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — Ieri sera le case degli Spagnuoli residenti a Parigi sono state illuminate.

Il maresciallo Serrano lascierà l'esercito quanto prima, e tornerà a Madrid, chiamatovi da qualche dissenso fra i componenti il gabinetto.

Il vettovagliamento di Bilbao è cominciato. La città era agli estremi, da sei giorni mancava il pane.

Il suicida colpevole del tentato assassinio di Pi-y-Margal era un prete.

Le vigne del Bordolese e dell'est della Francia hanno molto sofferto per l'intemperie.

I frutteti e gli orti intorno a Parigi sono anche stati molto danneggiati.

A Londra il termometro è sceso a sette gradi sotto zero.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 3 (ore 9 15 ant.). — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del comandante militare di Castro, il quale annunzia l'ingresso delle truppe in Bilbao.

Il terzo corpo entrò in Bilbao iersera, alle ore 5 1/2, e Serrano vi entrerà oggi.

I carlisti si sono dispersi, e sembra che si dirigano verso Las Amezcuas per la Guipuzcoa.

Tutta Madrid era iersera illuminata.

L'Ayuntamiento di Madrid andò a congratularsi col ministro della guerra per la vittoria dell'esercito del Nord, pregandolo di trasmettere le sue congratulazioni a Serrano e all'esercito.

Il ministro generale Zabala lo ringraziò, dichiarando che egli non ha nè interessi, nè opinioni politiche nel posto che occupa, e che la sua unica aspirazione è di riunire tutte le risorse necessarie per l'esercito.

La *Gazzetta* pubblica un decreto, in data di San Martin 25 aprile, il quale chiama al servizio militare tutti i giovani che hanno compiuto i diciannove anni al 31 dello scorso dicembre.

L'ex-deputato intransigente, Santa Maria, fu arrestato e condotto nella prigione militare.

MADRID, 3. — Si assicura che trattisi di occupare militarmente le provincie Basche e di Navarra e di crearvi un esercito di operazione per percorrere quei territori fino alla completa distruzione delle bande carliste.

Oggi fu commesso un tentativo d'assassinio contro Pi y Margall. L'assassino, essendogli fallito il colpo, si suicidò.

La pioggia interrompe le comunicazioni telegrafiche.

VIENNA, 4. — La *Rivista del lunedì* annunzia che l'imperatore conferì al presidente del Consiglio comm. Minghetti e al ministro commendatore Visconti-Venosta la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano; al conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna, la gran croce dell'ordine di Leopoldo; al comm. Aghemo, capo del gabinetto del Re, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

ATENE, 2. — Non avendo potuto Comunduros formare un nuovo gabinetto, S. M. il Re fece chiamare Deligiorgis, il quale chiese un termine per conferire coi suoi amici.

ATENE, 3. — Non avendo potuto nè Zaimis, nè Comunduros, nè Deligiorgis adempiere al mandato di formare il nuovo gabinetto, la situazione divenne assai complicata.

BILBAO, 3. — Lo stato sanitario della città è buono.

Furono tolti dalla riviera tutti gli ostacoli postivi dai carlisti.

Le comunicazioni furono riaperte.

Regna un grande entusiasmo fra l'esercito e fra gli abitanti.

BERLINO, 4. — Lo czar si recò a visitare Wrangel, Moltke, Manteuffel e Bismarck, il quale aveva avuto prima una lunga visita del principe di Gortschakoff.

La Camera dei deputati, dopo una lunga discussione, approvò i due primi articoli del progetto di legge relativo all'amministrazione delle diocesi vacanti.

SHANGHAI, 3. — Ieri avvennero alcuni seri disordini.

Gli indigeni si misero a lanciare pietre contro gli stranieri, specialmente contro i coloni francesi, bruciando e saccheggiando le loro case.

La polizia fece fuoco ed uccise parecchi chinesi.

Furono chiamati sotto le armi i volontari e fatti venire a terra i marinai delle navi ancorate nel porto.

La tranquillità è ora ristabilita, ma regna una grande inquietudine.

Il conflitto ebbe origine dall'avere i francesi costruita una strada che passa in mezzo al cimitero di Ningpo, distruggendovi alcune tombe.

I coloni inglesi non ebbero a soffrire alcun danno.

LONDRA, 4. — *Camera dei Lordi.* — Il conte Russell, domandando al governo la comunicazione delle corrispondenze scambiate dall'Inghilterra colle altre potenze circa il mantenimento della pace d'Europa, esprime il desiderio di sapere se gli attuali sintomi deplorevoli siano la conseguenza dell'ultima guerra o il presagio di una nuova tempesta. Ricorda il discorso pronunziato da Moltke al Parlamento tedesco, e domanda che cosa farebbe il governo inglese nel caso del pericolo di una guerra. L'oratore esprime la certezza che nessuno oserebbe attaccare una nazione che fosse alleata all'Inghilterra per il mantenimento della pace, e termina esprimendo fiducia nell'influenza della Gran Brettagna per conservare la pace.

Lord Derby risponde, in un modo riservato, che esistono cause di apprensioni per il mantenimento della pace, le quali sono cagionate dai sentimenti lasciati in Francia ed in Germania dalla guerra. Dice che finora, secondo le comunicazioni ricevute da tutte le parti d'Europa, non vede neppure una sola causa seria di guerra in un avvenire immediato; che, nel caso che apparisse un pericolo di guerra, il governo inglese farebbe pel mantenimento della pace tutto quello che gli è possibile, senza però prendere parte alla lotta, a meno che l'interesse nazionale non lo esigesse. L'oratore soggiunge che qualsiasi trattato internazionale che garantisca la pace sarebbe inapplicabile nei tempi attuali, ma che gli impegni internazionali contratti dall'Inghilterra negli ultimi anni saranno considerati come vincolanti l'onore e la buona fede della Gran Brettagna. Il ministro termina dichiarando di non poter comunicare le corrispondenze scambiate colle potenze.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE — **13, piazza Vecchia S. Maria Novella.**
ROMA — **22, via della Colonna.**
PARIGI — **7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

PER CAUSA DI PARTENZA

1° e 2° Incanto volontario

Mercoledì 6, e Giovedì 7 corrente maggio 1874.

Di tutti i Mobili di mogano, noce ed altri legni, di buon gusto, di ricercati modelli, eseguiti da buoni artieri; portiere e capricci, specchi, orologio, servizi di porcellana e cristalli fini; vini di Mosel e del Reno. Macchina da cucire della rinomata fabbrica e casa americana Goodwin. Piano-forte a coda, cassa di noce, etichetta Franz Kaspach di Vienna premiato. Suppellettili ed altro, come verrà descritto dalle note redatte dal perito pubblico RAFFAELE POZZI, che si dispenseranno gratis nel di lui Stabilimento di vendite, sito via dei Lucchesi, n. 32.

Il tutto esistente nel palazzo già Nepoti, via della Ripresa de' Barberi, n. 175, 2° piano, appartenente a distinto personaggio, console dell'impero Germanico. 7996

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**.

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

SPECIALITÀ medicinali **EFFETTI GARANTITI**

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue* preparato a base di salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, ed al dettaglio, in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Borelli, Scarafoni, Bruvon e Baretti, Selvaggiani, e presso i principali farmacisti d'Italia. 7994

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6673

AVVISO

A LEVICO, nel Trentino, verrà aperto il Bagno Ferruginoso-Rameico-Arsenicale colla bibita dell'acqua delle due fonti, forte e leggera, il giorno 1° Maggio p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento d'alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti sale di società e da pranzo; il servizio della cucina e del caffè ha tutti i requisiti desiderabili per rimprometersi di soddisfare alle esigenze dei signori forestieri.

Col 15 giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Levico, nel Trentino, 23 aprile 1874.

Il Presidente
ANGELO ROMANESE.

7967

DENTIFRICI ACQUA, POLVERE, OPPIATO del dottor **J. V. Bonn** il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44.

Farmacia della Legazione Britannica **Firenze Via Tornabuoni, N. 17**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo, presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedica con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suenumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 2, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5,** con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri*.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA
ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SI VENDE un magnifico

LANDAU
NUOVO

della fabbrica **Flach** di Vienna.

Dirigersi via della Croce, n. 71, Roma, corte interna, rimessa a sinistra.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE *del farmacista* A. ZANETTI, *via dell'Ospedale, 30,* **MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT
Roma, via della Colonna, 22, 1° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in appositi campionari che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ecc.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova.

Rob Boyveau Laffecteur. *Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.* — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

FLUIDO RIGENERATORE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento
Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	11 —	20
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12 —	23 —	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	15 —	29 —	60
Turchia (via d'Ancona) . .	20 —	40 —	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 128

ABBUONAMENTO POSTALE

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 7 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Ho parlato l'altro giorno della questione della cremazione de' cadaveri che ritorna in ballo a Parigi, per l'allargarsi indefinito de' cimiteri.

La stessa questione s'agita anche al di là dell'Atlantico.

Ma quelli ottimi americani considerano la cosa più praticamente.

A New-York ebbe luogo una grande adunanza di cittadini, raccoltisi appunto per discutere tale argomento.

Uno di loro, un signor Schwabel, partigiano della cremazione, ragionò in questi termini:

« Nella cremazione c'è una grande economia. Quando un uomo è morto non vale più di un altro animale *(qualche volta anche quando è vivo)*. Non si debbono chiudere le ceneri nelle urne; bisogna adoperarle a concimare il terreno. Mangiando carne, frutta, frumento, il bambino diventa uomo e quando muore è giusto che renda alla terra i gas che fecondano i semi e le piante. Così gli armenti mangiano i vegetali, e gli uomini mangiano gli armenti, e tutto ciò che ha vissuto torna a rivivere. »

⁂

Il signor Schwabel avrà ragione: ma il pensare che ogni pezzo di *rostbeaf* che mangio è un debito che contraggo verso le generazioni future, mi avvelenerà d'ora in poi i miei desinari.

Il tempo è moneta, è una sentenza degli Americani che ha fatto fortuna ed è divenuta una specie di *credo* universale.

Se le massime del signor Schwabel entreranno nel giudizio dei più, propongo, per sintetizzarla, la formola seguente:

L'uomo è un ingrasso in preparazione.

⁂

Mentre il municipio di Firenze naviga, come può, in acque tempestose, la stampa locale raccoglie e illustra quotidianamente parecchi fattarelli relativi alla parte passiva del bilancio del comune fiorentino.

Fra questi fattarelli ne trovo uno che val la pena d'essere riprodotto anche ad edificazione dei sindaci che *Fanfulla* ha l'onore di noverare fra i suoi lettori.

⁂

Si trattava di rinnovare la rena per uno spazio di un chilometro sopra una larghezza di sessanta centimetri, in prossimità del fosso Mugnone, dal quale la rena stessa si estrae.

Chiamo tutti i figlioli di famiglia a congresso, e li prego di sapermi dire quanto credono che il municipio di Firenze abbia speso in questo lavoro...

Nessuno di loro, per quanto abbia inveterata la prodigalità e accesa la fantasia, darà nel segno. Lo dirò dunque io.

1900 — dico millenovecento lire!...

Bisogna per permettersi di questi lussi avere i quattrini come la rena... anzi meno rena che quattrini.

Salute, commendatore Ubaldino!

C'è un dettato a Firenze.

Quando si vuol dire roba di nessun conto, che si può sciupare a piacimento, si dice: *è roba di dote!*

Propongo un emendamento: io direi da ora in poi — *è roba di municipio!*

⁂

L'altro ieri gran festa a Velletri; lampioncini, musica, vino, allegria, intervenzione del cardinale Patrizi: il tutto in occasione della Madonna delle Grazie.

È una Madonna che a Velletri ha una storia. Ne stacco un episodio dei più recenti come mi è stato narrato da *Aldus* — al quale do la parola.

⁂

« Qualche anno fa viveva in Velletri un giovane piccoletto, ma piuppresto tarchiato, tutto muscoli, tutto foco, e lesto come un gatto. Fatto così e nato povero, ai tempi che correvano, doveva naturalmente finire a prendersela coi gendarmi o, come dicevano, con la forza, che poi era la debolezza in persona.

« Dispettucci, burlette, minacce, risse coi gendarmi, ordini d'arresto, presto lo resero bandito.

« Un giorno, stracco morto della vitaccia menata alla campagna, si trafuga nella propria casa: i gendarmi lo annasano: credono di prenderlo, come fu preso Renzo, a dormire.

« Il Vendetta, così si chiamava, sfonda il solaio, va sul tetto, da quello su un altro, attraversando d'un salto una strada, e finalmente saldo e ritto su l'alta cuspide d'una chiesa grida ai gendarmi:

« — Il primo che viene lo abbraccio, e scendiamo nella via a volo.

« Gli posero l'assedio, e pensarono d'averlo, come i carlisti Bilbao. Suonato il mezzodì, la fame prese gli assediatori, e il Vendetta tornò alla campagna e alla sua vita da cane.

⁂

« Bisognava finirla; e Vendetta che voleva fare un po' di vita quieta — (forse per quella stessa irrequietezza dello spirito che l'aveva spinto prima a farla inquieta) — pensò al modo di riuscirvi.

« Studia, studia: trovò un'idea. Per lui che non temeva pericoli, nè conosceva ostacoli, era come se avesse la cosa in pugno — e si mise all'opera.

⁂

« In Velletri è un'antica tavola bizantina, la Madonna col Bambino su le ginocchia, alla quale i popoli di quei luoghi vogliono un gran bene: è foderata d'argento massiccio, e tutta coperta di gioielli, che non ne han tanti il Castellani, il Marchesini e il Bellezza, presi insieme. Il Vendetta ebbe in sue mani questo ben di Dio, toglendolo di notte a viva forza dall'altare.....

⁂

« Un momento; sentiamo come la racconta lui nella stessa notte ad un prete, che è andato a trovare, entrandogli in camera per la finestra, per non dare incomodo a nessuna Perpetua della casa:

« — « Perchè, la Madonna delle Grazie, quella « santa immagine tanto sacra e altrettanto « ricca, l'ho io. La ritolsi dall'ugne... voi sapete che la mia sventura mi manda in volta « per la campagna a tutte le ore — la ritolsi « dall'ugne... sapete pure che gente di mal « affare, grazie a Dio, non ci manca mai — « dicevo dunque che la ritolsi... Vedete questa « lama brunita? Con questa misi in fuga non « so quanti che l'avevano involata; e giuro al « corpo e al sangue, che non le fu torto un « capello o rapita una perla; per i ladri garantisco io. Io son qua, la rendo, voglio renderla, ma non voglio più fare il bandito. Mi « appongono non so che bazzecole di furti, o « altre fragilità, e, ciò che più mi pesa, la « morte d'un gendarme, cui sa Dio solo chi « mise le budella in mano, fra tanti che non « li ponno vedere. Io dunque voglio essere « perdonato di tutto e ribenedetto: rendo la « Madonna, salva la vita e la libertà. »

⁂

« Il Vendetta scomparve. Il prete uscì di casa più morto che vivo. Desta l'arciprete, desta il capitolo, desta i canonici, il vescovo, il monsignor delegato..., alla fine ei destò la città.

« I gesuiti erano cari a Velletri come un bruscolo in un occhio; la città, che sapeva omai che la sua Madonna mancava e non sapeva chi l'avesse presa, scarica la tempesta contro i gesuiti, che sono snidati, rincorsi per le vie, gittati fuor delle mura. Un sollevamento di popolo; i gendarmi spariscono, insomma, una vera rivoluzione.

« I fedeli della *Madonna*, ossia tutta Velletri, si rovesciano in chiesa: la folla urla, strepita che vuol la sua Madonna.

« I monsignori che hanno l'autorità, non sanno come calmare l'immensa agitazione — quand'ecco, comparisce sul pulpito un uomo il quale dice alla folla:

« — La *Madonna* l'ho trovata! L'ho ripresa ai ladri, e l'ho io: io, Vendetta! Ve la restituirò — ma voglio prima la grazia!

« La folla, per un momento, dimentica il terrore inspirato da quell'uomo per non pensare che alla Madonna, e torna a urlare:

« — La Madonna! Subito! Vogliamo la Madonna!

« Vendetta allora cava il coltello dalla lama brunita: lo scuote sulla calca e dice:

« — Zitti! e a casa e fatemi far la grazia!... se no scendo e ne faccio qualcuna delle mie!

« Quell'atto calma alquanto l'agitazione e la gente esce di chiesa, e si sparge per la città, gridando: — « La Madonna! Grazia per la Madonna! »

⁂

« Intanto procaccini, staffette, ambascerie di canonici e monsignori al cardinale Antonelli e a Sua Beatitudine. Sì e no, no e sì; si tenzono un pezzo, ma finalmente la grazia fu promessa.

« Gioia e baldoria per tutta Velletri, campane a doppio e a distesa. L'immagine bizantina fu ricondotta al suo altare in processione; e il Vendetta, deposta ai piedi di lei la sua lama brunita, alla dritta del vescovo, umile in tanta gloria, con la sua bella torcia in mano pur esso.

« Ma uno dei messi a Roma tornò indietro con quaranta gendarmi, e la mattina appresso Vendetta fu preso a tradimento e imprigionato; qualche mese dopo ebbe mozza la testa su la piazza del Trivio.

⁂

« Avrà pensato a tutte queste cose l'Eminentissimo Patrizi che, per la festa di questa immagine, era appunto in Velletri due giorni fa?

« Scommetto che scacciò tali ricordi come tentazioni del demonio, e fu lieto della luminaria, ancorchè fatta a lampioncini tricolori, perchè in qualch'altra occasione, senza alcuna colpa del paese, fu meno bella. »

---

25 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Io penso allora che vostro cugino sia a Parigi: tutti gli Americani adorano Parigi.

— Sarei del vostro avviso se non ci fosse questa lettera scritta a New-York il 3 d'aprile da mio zio, nella quale dice d'aver ricevuto da Arturo questo breve avviso: « Sono a Londra; i particolari col prossimo corriere. » Non ricevendo altre lettere da Arturo, egli scrive a mia madre nel timore non sia succeduta qualche disgrazia a suo figlio, e dice che in breve giungerà egli stesso a Poynings. Per certo la sua inquietudine deve crescere maggiormente, non avendo notizie neppure di mia madre.

Qui Giorgio esaminò di nuovo la data dell'ultima delle sue lettere, ed esclamò:

— Per bacco! non mi meraviglierei che egli fosse già arrivato a Poynings.

In quella entrò Routh: egli prestò poca attenzione alla cosa, solo fece osservare a Giorgio che ove il signor Felton fosse a Poynings, la nutrice gliene avrebbe scritto. Lo consigliava a spedire la lettera al signor Carruthers al più presto possibile.

A Giorgio dispiaceva il tono freddo e non curante assunto ora da Routh. Egli è che a Routh non istavano a cuore se non le cose che lo riguardavano personalmente. Passato il pericolo egli non si curava più di Dallas, il quale vistolo intento ad esaminare un fascio di lettere, gli disse:

— Voi siete occupato, Routh, ed io vi do noia. Consulterò vostra moglie circa la lettera da scrivere al signor Carruthers.

— Un telegramma per il signor Dallas — disse il domestico entrando — abbiate la bontà di firmare la ricevuta.

Giorgio firmò con una matita, e il domestico lasciò la stanza. Giorgio lesse il dispaccio, e poi disse:

— Non avevo torto: è di mio zio, che viene da Amherst: egli dice: « Sarò all'Hôtel Morley questa sera alle ore sei. »

— Vi auguro ogni sorta di fortuna, Giorgio, col vostro zio d'America — disse Routh con indifferenza.

Indi prese il cappello e i guanti, suonò, e ordinò al servo di mandare il ragazzo di strada in cerca d'una vettura: la vettura un minuto dopo era alla porta. Routh e Giorgio si strinsero la mano, e stavano per lasciarsi, quando quest'ultimo, notando il ragazzo, bisbigliò a Routh:

— Non vi pare strano che questo ragazzo non abbia riconosciuto il povero Deane?

— Che ragazzo? — rispose Routh attonito, mentre stava per montare in vettura.

— Quel ragazzo che fa sempre le vostre commissioni: egli vi recò il mio messaggio l'altro giorno: non vi ricordate che fu egli che portò la vostra lettera al povero Deane quella sera alla taverna?

— Non me ne rammento davvero; non ci ho mai posto attenzione. Addio Giorgio — e la vettura si allontanò.

Giorgio rientrò in casa, non senza volgere prima una occhiata curiosa a James Swain, che lo salutò toccandosi il berretto.

IV.

Era una bellissima giornata d'autunno, e quantunque non si potesse dire che « tutto il mondo elegante » si fosse dato ritrovo ad Homburg von der Höhe, nè che l'Albergo delle Quattro Stagioni registrasse ancora i nomi più illustri e famosi, tuttavia l'aspetto che presentava la piccola città non era meno gaio ed animato.

Qua e là gruppi sparsi d'eleganti signore circondate da uno stuolo di cavalieri: la gioventù preferiva gli ombrosi boschetti; a destra e a sinistra il suono delle bande, mentre rallegrava l'aria di melodiosi concenti, dava agio a' più timidi di essere eloquenti colle verecondo giovinette, seguite dalle amorose e non mai abbastanza prudenti mammine. Benchè la maggior parte dei bagnanti amasse godere l'aria aperta passeggiando, non pochi preferivano ammirare tranquillamente la lieta scena dalle finestre dell'albergo.

E appunto ad una delle finestre, che guardava sopra un grazioso giardino, stavano allora tre gentiluomini ragionando insieme vivamente. Uno di essi, da' capelli grigi, dall'abbigliamento inappuntabile, dagli occhi cerulei e smorti sotto un paio d'occhiali d'oro, stava assiso in una sedia a bracciuoli: i suoi lineamenti alquanto duri e angolosi, ma pieni di augusta benevolenza, ti avrebbero fatto riconoscere in lui il signor Carruthers di Poynings.

Quegli che formava il centro del gruppo, era pure un personaggio notevole: un uomo piccolo e mingherlino che, a non vederlo in faccia, ti sarebbe parso assai più giovane di quello che fosse in realtà; negli occhi bruni e meditabondi, nei nobili lineamenti del volto egli presentava una grande rassomiglianza colla signora Carruthers: cosa naturale, poich'era il signor Mark Felton suo fratello.

L'ultimo, il più giovane dei tre, bruno, aitante della persona, stava ritto in piedi, cosicchè lo si avrebbe potuto riconoscere anche dalla strada per il nostro Giorgio Dallas.

— Stando così le cose, visto che da me solo non avrei potuto agire — diceva il signor Felton — risolvetti di venire qui addirittura. Tutto quello che intesi a Poynings...

— Voglio sperare che avrete ricevuto degna accoglienza nell'antico castello di Poynings — interruppe il signor Carruthers.

— Perfetta, caro signore, perfetta. Dicevo dunque che quello che intesi a Poynings, e quanto mi disse Giorgio mi fece sentire più viva la brama di vedere Laura; oltre a ciò ero impaziente di fare la vostra conoscenza.

— Una impazienza ch'io divideva con voi, signor Felton.

— Nel farmi accompagnare qui da Giorgio ho agito per mio proprio impulso, nella convinzione che anche voi avreste trovato giusto ch'egli si riavvicinasse a sua madre. Avreste poi avuto occasione di conforto, assicurandovi da voi stesso delle ferme e sincere risoluzioni che lo animano.

— Avete perfettamente ragione, signor Felton — rispose il degno gentiluomo, che in fondo in fondo era contentissimo che il figliastro fosse andato colà senza bisogno di mandarlo a cercare.

— Era necessario che il signor Dallas... che... che Giorgio — e pronunziò quel nome con uno sforzo considerevole — fosse vicino a sua madre. Sono poi molto soddisfatto ch'egli abbia trovato in voi un amico.

È probabile che le angoscie sofferte dal signor Carruthers dopo che avea lasciata l'Inghilterra, avessero la loro causa in una convinzione intima d'aver trattato male la moglie e il di lei figlio.

(Continua)

***

I giurati del Circolo delle Assise d'A... hanno inaugurato il mese di maggio, mese delle rose e degli amori.

Sul banco de'rei sedeva un vice-cancelliere che si era dato l'incomodo di falsificare le firme altrui su 17 (dico diciassette) fra cambiali e biglietti all'ordine.

Il povero vice-cancelliere ha confessato, picchiandosi il petto, questo peccatuccio veniale, affermando di averlo commesso, non con l'intenzione di nuocere al prossimo, bensì di giovare a sè stesso ed alla sua famiglia, che egli ama tanto, ed anche, se volete, per amore di un bel podere, verso il quale lo attiravano irresistibilmente certi suoi gusti agricoli, veramente lodevoli in un paese che, come il nostro, aspetta tutto dall'agricoltura.

***

I signori giurati, naturalmente commossi, hanno pronunziato un verdetto di non colpabilità.

S'io fossi in loro, vorrei proporlo al governo per maestro di calligrafia: un uomo che ha fatto 17 firme dev'essere un calligrafo distinto.

I giurati d'A... sanno che la calligrafia è quasi una presunzione di virtù: perchè i colpevoli sono per lo più uomini che hanno un brutto carattere

Un uomo che ha una bella *mano* raramente si abbassa al delitto: e quello che ha un bel *bastardo* è sempre di carattere conciliativo.

***

Pompierata elettorale·

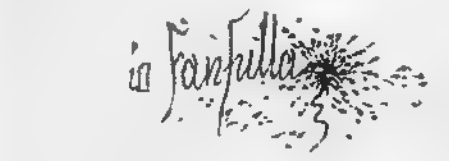
Nell'elezione di ballottaggio fra il generale Cavagna e l'avvocato Montemerio, si sono annullate delle schede che portavano solo il nome di *Merlo*, e delle altre che avevano scritto *Molto-Merlo*

Osservo che il merlo non guasta il galantuomo.

***

Pompierata parlamentare

A proposito di un emendamento Favale, cascato a fondo, è stato fatto il seguente anagramma:

Fa vento! Emenda male!

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 5 maggio

La fiera di beneficenza, alla Villa Nazionale

Alle quattro pomeridiane oggi ho scavalcato con gran cura, per non rompermi il collo, le casse ed i bauli che empiono il mio *quondam* quartiere (saprete che a Napoli si cambia di casa il 4 maggio) e sono felicemente arrivato alla scala, e di là al portone. Naturalmente mi sono avviato alla Villa; dove son giunto nella più bella fase della fiera.

L'angusto recinto, cui fa centro il tempietto consacrato al cantor d'Enea, era zeppo di gente. *Haute fashion*, almeno per i nove decimi del pubblico. I padiglioncini destinati per le vendite sono di alona rigata di rosso o di blu, un po' piccini, a dir vero.

Il botteghino della lotteria, quello di *sandwiches* e *Champagne* e l'altro di *sticks* e giuocattoli hanno fatto furore.

E non per niente, chè le signore che vi si sacrificavano pel bene degli asili, eran delle più graziose e cortesi che Napoli possegga.

La lotteria ha avuto un successo strepitoso. Il vostro umile servo ha vinto una fotografia — l'Acquedotto Claudio — che lo ha messo in non lieve imbarazzo, per le sue dimensioni. L'affluenza de' giuocatori era grande e continua.

Sandwiches e giuocattoli erano pure venduti con una rapidità vertiginosa, mentre il *Moet et Chandon*, ed il Bordeaux infiammavan il sesso forte alla beneficenza.

Quanti amabili sorrisi profusi, quante occhiate caramellate, e non meno assassine per ciò, scambiate in questa fiera. Ma tutto a fin di bene.

Non so che introito abbiano fatto, in tutto, le belle venditrici, ma non credo di esser molto lontano dal vero estimandolo ad una somma oltrepassante le diecimila lire, e se fossero quindici, non mi farebbe specie.

I signori si sono sacrificati con una grazia speciale. Ho veduto varii biglietti da 100 dati senza prender nulla.

Ciò però che mi ha meravigliato è stata l'astensione di molti e molti che giravano su e giù per la Riviera in carrozza Verranno domani.

I tempi sono un po' difficili, ma convien dire che in fatti di beneficenza i Napoletani non la dànno vinta a nessuno.

In somma è stata una bella festa, ed i poveri bambini, a benefizio de' quali essa ha avuto luogo, ne godranno lungamente, spero, gli utili. Questa è la cosa principale.

Lasciando Napoli, mando un saluto a tutte le belle e brave signore, che si sono interessate per i poveri piccini.

Raimondo Latino.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Friedmann Bach*, dramma storico in cinque atti e in versi del signor *Franz Herzog*. — (Francesco Duca). — Proto, non mi sbagli quel tedesco.

In questo dramma si impara che Friedmann Bach, maestro di musica, morto a Berlino nell'età di 74 anni, può essere ammazzato giovane a Lipsia da un violino che suona fra le quinte

Ecco la faccenda:

Il giovane Bach ha contro di sè i critici musicali, che per rovinarlo nella riputazione gli rubano il manoscritto d'uno spartito, e contemporaneamente gli fanno imbrogliare le partiture, comprano l'orchestra, guadagnano i cantanti, e mandano a rotoli lo spettacolo.

Il maestro tenta provare che quella musica da cani non è sua — la signora Zerri, innamorata di Bach, va a cercare il manoscritto — e il manoscritto non si trova! Motivo per cui il maestro, dopo aver detto corna dei critici, in modo da far credere che il dramma sia scritto da un signor Franz fischiato, diventa matto.

Vi prego di notare che abbiamo un maestro matto — e un manoscritto perduto. Due espedienti drammatici che il pubblico gradisce, perchè indovina subito che al quinto atto si ritroverà il manoscritto e che il primo attore ricupererà la ragione.

Uno dei modi drammatici di far ricuperare la ragione a un matto è la musica. E qui che si tratta d'un matto maestro è più che mai il caso di servirsi di quel mezzo L'espediente può parere un po' vecchio; ma bisogna anche pensare che, se la traduzione del dramma in versi sciolti è fatta ora, il dramma in sè è antichissimo — è anzi un dramma prototipo.

**

Bach, portato al teatro a sentire la sua musica ritrovata, si scuote e grida.... È mia! E Monti lo grida così bene, che il pubblico, al quale è stato detto che è sua anche la traduzione del dramma prototipo, applaudisce freneticamente

Ma ricuperata la ragione, Bach muore fra le braccia della signora Zerri Meno male!

Vi ho detto che l'autore lo ha ammazzato prima del tempo; e ha fatto bene. Un Bach come quello è un *abbacchio* e va ammazzato presto. Se però l'errore cronologico lo avesse commesso un drammaturgo italiano — apriti cielo!... Ma lo ha commesso un Franz Herzog — (proto, mi ri-raccomando) — e io non ci metto bocca. Vedrete che il *Diritto* lo loderà, come lavoro tedesco. Io ho inteso dei gran versi sdruccioli di una tessitura barocca, delle frasi di questo genere

« Ch ban pinzocchero il cor, atea la mente, »

**

e cose simili, non meno *atee*, in tutto il dramma.

Un punto drammatico è quello in cui Bach, ingrullito, si diverte a far galletti e a ritagliar soldatini con tutte le carte che gli capitano fra le mani, ed è sorpreso dalla signora Zerri, mentre sta per stracciare un pezzo d'una sua opera, come se fosse un dramma del duca Proto di Maddaloni

E poi biblica la fine del secondo atto, quando Bach briaco fradicio ruzzola per terra e il fratellastro lo deride e la signora Zerri dicendo al derisore. Maledetto can! getta sul maestro la propria beduina.

Tutto sommato, io pregherei il signor Herzog (proto attento) a far rappresentare il suo dramma in tedesco — mi pare che ci farebbe meglio figura.

Gli attori tutti bene. Il pubblico distinto. La principessa Margherita era presente — povera signora! — ma aveva il ventaglio grande, il parasbadigli.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il *Reporter* non ha avuto il coraggio d'aspettare il diluvio delle palline. Poveretto, sentiva il pranzo!

Quel coraggio l'ho avuto io, e le ho contate. In monte erano 231, e distribuite sui due schemi di legge per l'abolizione della franchigia postale e per la tassa sui contratti di Borsa, così nel primo come nel secondo caso diedero 166 voti favorevoli, e 65 contrari.

Questa precisione di coincidenze mi fa un effetto, ma un effetto... Ecco, mi sembra che i due schemi di legge nulla abbiano di comune fra di loro, e una differenza, per quanto insensibile, nei voti n'avrebbe chiarita, non dirò l'indipendenza, ma semplicemente la ragione, e avrebbe resa più fedelmente l'immagine della diversa intensità spiegata nella discussione.

In un orecchio: la mi sembra una votazione di semplice consegna, e giocherei la testa contro un atto non registrato, cioè nullo — si potrebbe offrire miglior partito? — che se gli uscieri, in isbaglio, avessero messa a posto un'urna di più, ci avremmo trovato il medesimo numero di palline, distribuite allo stesso modo, per votare l'ignoto, anzi il nulla.

Che stupendo voto di fiducia per il ministero sarebbe stato!

★★ Un assiduo mi domanda che cosa sia avvenuto del Senato, ch'io dissi doversi riunire nel giorno 4.

Non so come rispondergli. Io lo dissi affidato alla *Gazzetta Ufficiale*, che ne intimò la convocazione fin dal primo giorno del mese, dando il *menu* del festino legislativo a cui l'invitava. Ci dev'essere di mezzo uno sbaglio: checchè se ne dica, il Senato non ha l'abitudine di mancare agli appuntamenti.

Chiedo, per conto del mio assiduo, le spiegazioni del fatto.

★★ Ho fra le mani due notizie, colte nell'orto dei *bene informati*, che mi sembrano abbastanza gustose.

La prima sarebbe che il governo austro-ungarico non vede chiaro nell'imposta sugli alcool, che gli pare contraria ai trattati commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Il corrispondente che le dà l'aire in un giornale di Napoli ha veduto il signor di Wimpffen salire e scendere per le scale della Minerva e della Consulta in busca di spiegazioni, lasciando la questione in sospeso tra il sì e il no.

Chi ci crede, si alzi, che io, per maggior comodo, rimango a sedere come il signor di Wimpffen. Sotto questo aspetto l'Italia è veramente la madre della Romania, e l'una e l'altra s'intendono a meraviglia nel voler regolare a modo loro questa faccenda alcoolica.

Potrebbe essere una questione di spiriti, ma di spirito no di certo.

Veniamo alla seconda. Saremmo alla vigilia di fare uno strappo nelle... guarentigie. Orrore!

Ma via, non vi spaventate: il corrispondente che lo dice — quello del *Giornale di Padova* — assicura che la cosa procederà d'accordo colla Santa Sede. È la questione dei musei del Vaticano, che le Camere hanno dichiarati proprietà nazionale: dichiarazione platonica.

Ora i monsignori che si trovano a corto s'adatterebbero di gran cuore a permetterci di entrar là dentro col sacchetto per le spese di sorveglianza, conservazione, incremento ecc. ecc.

Certo se un mio cordiale nemico s'impegnasse a pagarmi i debiti, io la piglierei per la maggior prova d'inimicizia ch'egli potesse infliggermi. Aspetto quindi che Monsignor dalla *Voce*, per quanto lo riguarda, faccia l'istessa dichiarazione, e una volta spiegatici, potremo intenderci.

★★ Ieri alla Camera, l'onorevole Cantelli rispose innanzi tratto a un' interpellanza di là da venire dell'onorevole Cairoli, e dichiarò che i decreti Scialoia non danneggiano punto punto le università che se ne credono danneggiate. L'avesse detto qualche giorni prima, e da ministro dell'istruzione, si sarebbe risparmiato, quale ministro dell'interno, il grattacapo d'una crisi municipale, o poco meno

Ecco la Giunta municipale di Pavia che si dimette, e lo fa per il decoro del suo Ateneo, che essa crede manomesso per il fatto che non gli fu accordata una scuola normale, come a quelli di Padova, di Torino, di Roma e di Napoli.

Spero del resto che la Giunta sia ancora in tempo di tornare indietro, dal punto che per darne partecipazione al Consiglio aspetta certe risposte dal governo.

Mi sono altre volte spiegato sul conto dell'Ateneo pavese. A sostenerne le ragioni io vorrei mandare ai ministri un esemplare dell'*Invito a Lesbia Cidonia* di Lorenzo Mascheroni: la poesia non si è mai levata a maggiori altezze per la difesa della scienza.

Ma questa benedetta questione delle Università!.. Ecco, l'Italia è nelle condizioni d'una buona mamma, quando il cielo benedice un po' troppo il suo talamo. Uno, due, quattro bambini per la casa ne fanno la gioia, e si può tirarli su puliti, azzimati, come tanti amorini. Ma diamine, attualmente sono diciassette: come si fa?

I figliuoli di Giacobbe erano dodici, e tutta la sua vigilanza non valse a salvare Giuseppe da quel brutto tiro che sapete. In ragione della figliolanza, ci vorrebbero almeno tre Italie. E noi, sconsigliati, che, avendone sette a nostra disposizione fino al 1859, ci siamo dati tanta fatica a cucirle su tutte in una sola, senza badare alla prole!

Estero. — Lo dicevano a Bruxelles, a Parigi, a Versailles: gli avevano posto in bocca l'anello d'Angelica, perchè nessuno potesse vederlo, e dategli l'ale del telegrafo onde conferirgli il dono d'una ubiquità relativa.

E dire che non si è mosso mai da Frohsdorff, e non pare nemmeno abbia l'intenzione di muoversi, dal momento che i suoi fedeli hanno giudicato opportuno di mandargli tre inviati per indurlo ad accorrere a capitanare una riscossa armata!

Io non credo che i tre sullodati, se durante il viaggio hanno seguite le notizie di Spagna, porteranno all'arrivo le stesse idee. Erano contagiosi della febbre carlista, e il declino di questa non può non determinare quello dell'altra.

Eppure, se bado al *Mémorial Diplomatique*, per un momento il povero conte fu a un pelo di cedere. Solo, per farlo in tutta coscienza, avrebbe voluto avere la benedizione del Santo Padre, e venire in persona a prenderla qui in Roma. Anzi ne fece interpellare Pio Nono che da quel liberale vero ch'egli è, quantunque sotto mentite spoglie, gli avrebbe fatto bellamente rispondere: non s'incomodi; rimanga ove si trova, perchè il suo viaggio potrebbe far sorgere delle supposizioni compromettenti per ambedue.

Ah! dunque Pio IX ripugna persino alla supposizione ch'altri possa crederlo capace di tenere il sacco alla reazione?

Se l'ho sempre detto io, che dal 1848 in poi egli non è mutato e non ha cambiata bandiera. Solo per assicurare il trionfo di questa si travestì e si mise in mezzo al campo del nemico per combatterlo più da vicino.

Checchè ne dicano le apparenze, quest'è il linguaggio dei fatti

★★ Un'altra lettera del signor d'Arnim.

Un signore lungo lungo e proverbialmente incravattato, che *pour le quart d'heure* sta di casa a Firenze, a quest'annunzio si leva in piedi raggiante come un'anima del cielo di Platone, che abbia trovata l'anima sorella.

Si calmi: non è questione d'una di quelle indiscrezioni un po' più luminose che... la m'intende; ma d'alcunchè fra la disconfessione e la rettifica.

Il signor d'Arnim dichiara che ai documenti sul concilio non è lui che ha data pubblicità: infatti gliel'ha data la *Neue freie Presse* di Vienna, e sotto questo riguardo il conte ha ragione. Egli fa il diplomatico, non il giornalista. Come poi siano andati a perdersi sul tavolino d'un giornalista, questo riguarda i documenti che, avendo fatto il viaggio, sapranno quale strada abbiano tenuto.

Quanto all'ultima lettera al dottore Doellinger, questa, secondo il conte, sarebbe semplicemente una soddisfazione data a quell'egregio signore di certe parole che nei documenti sullodati lo riguardavano.

Spremendo il succo, gli preme di far sapere che egli non è uomo da venir meno alle buone tradizioni della diplomazia tedesca. Abbottonato a cinque bottoniere come gli usseri d'una volta, non c'è pericolo che i segreti gli sfuggano, e se qualche cosa ne trapela, vuol dire che c'è di mezzo la mano d'un *pik-poket*. Perchè mo non fa uso della catena di sicurezza come si costuma in certi paesi per gli orologi? Comincio a credere ch'egli possa continuare il suo viaggio verso Costantinopoli. Dal Tevere al Bosforo, dal Papa al Sultano: quel posto è fatto per lui. Buon viaggio.

★★ Da qualche giorno il telegrafo tien dietro coll'amore d'un dilettante ai *chassez-croisez* dei signori Zaimis, Deligiorgis e Comunduros che giuocano il portafoglio a scarica barile sulla scena politica della Grecia.

Questo gioco può, sino a un certo segno, accattivarsi l'interesse e anche strappare l'applauso, a lumi di ribalta però. Fuori di lì, dico il vero, non mi va punto nè poco. E poi è tanto monotono e lo si ripete periodicamente ogni due mesi alla più lunga.

Ho sott'occhi una lettera ateniese del 25 aprile. In quel giorno parea tutto combinato nelle mani del Deligiorgis, che per amore della concordia pareva disposto a chiamar nel ministero due amici del signor Comunduros: dal suo canto, il signor Zaimis dichiarava di voler appoggiare il governo.

Con tale disposizione d'elementi in ogni altro paese del mondo un ministero è sicuro del fatto suo: in Grecia no, che anzi la conciliazione sembra affrettarne le cadute.

Comunque, Deligiorgis, Comunduros o Zaimis, o nessuno dei tre, o tutti e tre uniti, per me fa lo stesso, e anche pei Greci, che nei continui mutamenti sembrano pesci nell'acqua.

Pesci d'oro nel vaso di cristallo ben inteso, che più spesso l'acqua si muta, e più si mostrano vispi e rutilanti.

Meglio pesci di mare, sempre nell'istessa acqua, ma senza il pericolo di morire d'anemia, se la massaia si dimentica di rinnovarla.

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Auguro agli artisti che vanno a Cervara domani una giornata nè burrascosa, nè calda.

La partenza, come tutti sanno, è fissata per le 7 antimeridiane a porta Maggiore. La comitiva muoverà tutta riunita e andera direttamente fino alle grotte di Cervara. La fermata a' Tor di Schiavi è abolita; in questi tempi di pareggi la Commissione direttrice ha voluto risparmiare sul suo bilancio l'indennità per i danni ai prati vicini.

L'ingresso al recinto è fissato a due lire per le signore e tre lire per gli uomini. La Commissione ammette indirettamente che il sesso debole sia più leggero del sesso forte e faccia meno guasti.

Chi non avrà la precauzione di portarsi la colazione la troverà nelle grotte.

La medaglia d'ingresso serve solamente a fare un fondo per la grossa indennità da pagarsi al proprietario dei prati. Ognuno, le signore comprese, deve fare il conto di consumare per un paio di lire di fieno.

La cosa suona male all'orecchio, ma pure è proprio così.

✽

L'ingresso in Roma a lume di bengala non avrà luogo. Molti artisti che prendono parte alla festa hanno dichiarato che ci vanno per divertire sè stessi, non per dare spettacolo agli altri.

I costumi sono completamente liberi.

Negli ultimi tre anni che la festa ha avuto luogo, la mascherata aveva un concetto speciale, libero ognuno del resto di vestirsi a modo suo. Nel 1870 la mascherata rappresentò il trionfo di Vitellio, nel 1871 quello di un Faraone, nel 1872 quello del Califfo di una Bagdad immaginaria. Tutti sanno che nel 1873 gli artisti hanno fatto riposo.

Nel 1874 l'unità di mascheratura manca. Ognuno segue per conto suo il carro del presidente, come nei primi tempi della istituzione di questa festa, allora quando sul carro sedeva l'illustre Torwaldsen.

Quest'anno il presidente è il signor Allegro di Genova. Non potevano trovare un uomo che avesse un nome più adatto per quest'ufficio.

■

S'io fossi la signora Anna D'Amico, la signora Anna De Cornelio, o qualche altra signora Anna sonnambula o magnetizzatrice, mi sarei proprio avuto per male di vedere stamattina la nobile arte di Cagliostro esercitata in mezzo alla strada, come la non meno nobile arte del cava-macchie e del venditore di *mastice perrrr rassettare le majoliche*.

Il fatto è che stamattina, sopra una piazzetta, una specie di sonnambula addormentata dava consulti per ogni specie di malattie. Io ho l'ingenuità di credere che per far certe cose in piazza ci voglia un permesso della questura, ma nello stesso tempo non so decidermi a credere che la questura lo possa aver dato.

Che ai poveri, agli organini, e ad altri flagelli si aggiungesse anche quello delle sonnambule, non era, credo, un desiderio universale.

■

Col treno delle 8 30 sono ieri giunti da Firenze i senatori Sclopis, Zoppi, Provana, Besana, Bonatendi, Brignone, Corsi e Pernati.

✽

Tra qualche giorno il pubblico sarà avvertito di non transitar più ponte Sant'Angelo... Intendiamoci, in carrozza.

Non si tratta di nessuna modificazione alla legge sulle guarentigie o d'un ritorno ai progetti, definitivamente sepolti, di città mediatizzate e che so io. Il ponte ha bisogno d'esser selciato a nuovo; per far presto si lavorerà di giorno e di notte, e in dodici giorni il restauro sarà ultimato.

Il Consiglio comunale si radunerà il 16.

Tra i vari argomenti all'ordine del giorno, c'è quello di creare a Porto d'Anzio un ospizio marino per quegli infelici che hanno ispirato a Emilio Poggi la più bella delle sue poesie, e debbono a Giuseppe Barellai tutto l'interesse che la gente di cuore prende oramai per loro.

La proposta, data già alle stampe, appartiene all'ufficio VIII municipale: « Sanità. » Trentamila lire, divise in tre esercizi, aggiunte alla somma già iscritta in bilancio dalla provincia, e alle offerte dei privati, basterebbero allo scopo.

Signor conte, mi raccomando perchè la proposta sia accettata. Per questo caso specifico, son qui a farle da organo, e.. accompagnare l'inno che i rachitici scrofolosi canteranno nel giorno in cui l'ospizio di Porto d'Anzio sarà un fatto compiuto.

Vi ricordate più di quel certo muratore caduto giorni sono e che il libro di questura assegnava al palazzo delle finanze?

Ebbene, l'ho visto ieri l'altro: è un ragazzetto tutto fasciato, con un'aria di stupidità naturalissima dopo un picchio di quelli che se non mandano all'altro mondo, lasciano un disgraziato molto malconcio in questo. Gli chiesi l'indicazione della fabbrica per la quale lavorava nel momento della disgrazia, e pronunziò il nome di.., ma il palazzo delle finanze non c'entrava.

Eppure, non so perchè, ho indugiato due giorni a fare la rettifica in un modo formale. Mi pareva tanto strano di non dover registrare nuove cadute, e temeva, ricordandone una, di richiamare le altre...

Ecco, per l'appunto oggi, il numero è cresciuto. Tre in un solo giorno!

Ho detto mille volte che non fo sentimento, nè propino ai lettori il solito pezzo sentimentale, ma in nessuna città del mondo questa forma di sciagure è diventata così ordinaria.

I primi due caddero alle 6 pom. d'ieri, all'Esquilino, nel fabbricato che s'innalza faccia a faccia alle prigioni di Termini — proprietà Piacentini — e furono raccolti cadaveri. Il terzo, certo Serrucci Ferdinando fece altrove la stessa fine.

Quest'ultimo aveva diciannove anni. Due perdoni ai signori ingegneri! *Fanfulla* deve forse cominciare anche contro essi una campagna e renderli celebri come i signori avvocati?

Questa sera la casa militare del Re dà un pranzo ai due generali Bertolè-Viale e Medici; cioè all'antico e al nuovo capo.

I giornali hanno parlato d'un indirizzo presentato ieri al Santo Padre dalla deputazione dei pellegrini francesi, in occasione dell'onomastico del Papa.

Ho potuto avere sott'occhio il testo preciso di quel documento ed eccolo tradotto:

« Beatissimo Padre,

« Roma e la Francia non possono essere separate. Rinnovando la consacrazione della Francia a Maria i pellegrini di tutti i santuari pensano al loro pontefice ed al loro padre.

« Perchè la loro patria dimenticò la sua missione è stata umiliata, perchè ha dimenticato la sua missione voi siete prigioniero.

« I nostri delitti sono la cagione dei vostri dolori; e le nostre sventure sono congiunte alle vostre. Il vostro trionfo sarà il nostro trionfo.

« Voi solo potete mostrarci il sentiero della vittoria.

« Continuate ad illuminare i nostri passi coi vostri infallibili insegnamenti, dirigeteci per la via tracciata dal grande e glorioso sillabo, presentate la Francia all'Immacolata, ottenete la nostra conversione e la nostra salute.

« La salute della Francia è il trionfo della Chiesa.

« La salute della Francia è la vostra liberazione. Vostri sono i nostri cuori, le nostre menti, la potenza della nostra patria, il sangue dei nostri figli. *Ad multos annos, vivat, vivat.* »

Seguono oltre centomila firme.

Il signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha seguitato oggi la discussione dei provvedimenti finanziari, discutendo la tassa sui trasporti a piccola velocità.

La discussione nella Camera dei lordi inglesi, quale fu trasmessa dal telegrafo, ha cagionata non poca sorpresa nei circoli diplomatici.

Una delle principali accuse mosse dal partito conservatore al gabinetto Gladstone si fu l'indifferenza mostrata dal governo inglese di fronte alle lotte sorte in Europa.

Il signor Disraeli andò al potere sotto la impressione generale che la politica estera del gabinetto conservatore avrebbe avuto un carattere decisivo, abbandonando i principii del non-intervento.

Ora le dichiarazioni riservate di lord Derby danno giusta ragione di credere che se il governo, non ostante le opinioni passate, lascia supporre che nel caso di un conflitto l'Inghilterra si asterrebbe dal prendervi parte, ciò significa che veramente le guarentigie di pace non sono basate su solide fondamenta.

La risposta riservata del ministro per gli affari esteri inglese si deve anche attribuire al fatto, che il governo attende l'arrivo dello czar a Londra. Essendo oramai ben noto, che quel sovrano ha in animo di proporre egli stesso al governo di Londra le basi di un accordo finale della questione d'Oriente.

Abbiamo da Londra che si fanno grandi preparativi per l'arrivo dello Czar Alessandro. È la prima volta, dopo la guerra di Crimea, che l'Inghilterra e la Russia scambiano manifestazioni di cordiale amicizia.

Monsignor Meglia domani (7) deve ritrovarsi a Parigi. Prima del 10 avrà preso possesso degli archivi e degli appartamenti della nunziatura.

Monsignor Meglia poi, dopo preso il possesso della nunziatura, anderà a passare qualche settimana in Ventimiglia sua patria.

Le lettere del conte di Arnim sul Concilio del 1870 menano molto rumore in Germania: esse hanno prodotto una sensazione poco gradita in Vaticano.

Non si sa ancora se la partenza di Sua Maestà per Firenze avrà luogo venerdì o sabato di questa settimana.

Una lettera di Cosenza ci annuncia che il giorno 1° di maggio, nel castello, si ammutinò una camerata di settantanove detenuti, che riuscirono a sopraffare, dopo una lotta violenta, i pochi custodi e soldati che li guardavano. Presero le armi del corpo di guardia, e nel trambusto quaranta circa di essi riuscirono a scalare un muro di cinta e a fuggire.

Messa in moto la forza, e coll'aiuto di volonterosi cittadini, l'autorità riuscì a riprenderne la maggior parte.

Notizie posteriori ci recano che il giorno 4 solo sei degli evasi erano ancora fuori.

Ci scrivono da Palermo che il giorno 3 ebbero luogo le elezioni per il nuovo Consiglio comunale.

Lo spoglio dei voti venne a dimostrare la completa sconfitta della passata amministrazione. Nel nuovo Consiglio sono entrati i più distinti rappresentanti del partito liberale, e vi hanno larga parte le migliori intelligenze e i più ricchi proprietari del paese.

La stampa dei documenti relativi alla convenzione testè conchiusa dal governo colla Società delle ferrovie meridionali è assai inoltrata, e quindi nella settimana ventura gli uffizi della Camera dei deputati potranno intraprenderne l'esame.

La città di Zara in Dalmazia ha deliberato di farsi rappresentare ai funerali di Niccolò Tommasèo da apposita deputazione, ed ha invitato a farne parte l'onorevole Maldini.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(6 maggio)

Il VI maggio MDCCCLXXIV fu relatore per la tassa sui trasporti a piccola velocità l'onorevole Pissavini.

Dedico questa nota laconica ai Muratori e ai Coppi dell'avvenire.

La storia ha i suoi diritti; e l'onorevole Pissavini le appartiene.

Lo sappiano gli elettori di Mortara!

★

Silenzio!

Parla l'onorevole Favale.

Egli non vuole che si gravi il prodotto ferroviario.

Non lo vuole perchè ha i dati statistici — e l'esempio degli altri Stati è chiaro. (Regola generale: l'esempio degli altri Stati non è mai oscuro.)

Non lo vuole perchè spera nel governo, il quale saprà fare delle economie nelle pubbliche amministrazioni; perchè, signori, egli dice, le economie ..

E qui l'onorevole Favale *fa vela* per le economie, paese mitico di cui tutti parlano e dove nessuno è approdato.

E vada pure. Tanto sono sicuro di fermarlo nella *Gazzetta Piemontese!*

★

Dopo qualche osservazione dell'onorevole Sormani-Moretti, e un riepilogo dell'onorevole Pissavini, prende la parola il ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Spaventa non teme alcun danno in seguito a questa tassa. Lo può dire con coscienza sicura egli, che, come ministro dei lavori pubblici — o ministro delle spese — per far fronte a queste, deve anche suggerire le entrate. Raccomanda perciò di votare l'articolo primo. Eccolo:

« Art. 1° — La tassa stabilita dall'articolo primo della legge del 6 aprile 1862, n° 542, sui prezzi dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate è aumentato dal 10 al 13 per cento. »

★

E segue l'onorevole Plutino.

Egli è una vittima — una vittima onorevole — dei trasporti. Una volta s'è lagnato dei vapori postali dove aveva incontrato carabinieri, cavoli, passeggieri, pecore e deputati alla rinfusa — oggi si lagna delle tariffe delle Calabro-Sicule, doppie di quelle delle Meridionali.

Spaventa. Risponde che le Meridionali si sono pentite del ribasso — e per la piccola velocità le tariffe sono eguali nelle Calabro-Sicule, nelle Meridionali e nell'Alta Italia.

Plutino. Le tariffe saranno eguali, ma i Calabresi pagano di più!

Onorevole Plutino, non dica di queste cose. A Napoli farebbe credere che lei è stato vittima di taluna delle meridionali facezie cui sogliono abbandonarsi verso i Calabresi.

★

Chiusura! chiusura! È approvato l'artivolo 1°.

E si passa al 2°: — Tassa del 2 0{0 per i trasporti *alla piccola* su tutte le ferrovie del regno.

★

Robecchi. È recisamente avverso a qualunque misura che debba inceppare il movimento economico dei formaggi di Gorgonzola che egli rappresenta (Gorgonzola, non il formaggio).

La tassa sulla piccola gli pare una misura di questo genere — chiede spiegazioni.

È certo che con una tassa aumentata il *movimento* non sarà più tanto *economico.*

★

Minghetti riconosce vere le cose dette in tesi generale dall'onorevole Robecchi. Ammette che lo sviluppo *economico* va incoraggiato: ma per incoraggiarlo bisogna fare delle spese di strade, porti, scuole ecc., ecc., e per far le spese bisogna mettere delle imposte; e le imposte inceppano lo sviluppo...

Che va incoraggiato coi lavori e quindi colle spese e per conseguenza colle imposte.

È un circolo di verità — tutto sta nel trovare la giusta misura di applicarle — senza esagerarlo — e la tassa sulla piccola gli pare una misura giusta.

★

Parla l'onorevole Sormanni-Moretti, uomo di mondo. Barba biondo-bruciato alla Visconti-Venosta, e aspirante diplomatico. È del pelo di cui si fanno i ministri degli esteri — e quando ne dovranno fare uno imbottito, penseranno di certo a lui.

Perchè anche lui ha due nomi come Benso di Cavour, Gontaut-Biron, Gonzales Bravo, Visconti-Venosta, Latour d'Auvergne e tanti altri diplomatici, ma sopratutto Caracciolo-Bella.

Uomo di grande avvenire — secondo il giudizio dell'onorevole Frapolli — ha effettivamente il fisico d'uno che vivrà un pezzo, e potrà aspettarlo con comodo.

★

Il deputato Sormani avrebbe finito.

Ma c'è il deputato Moretti che ha ancora qualche cosa da dire.

Ha diviso un ordine del giorno in due parti come il suo nome: e le mette una dopo l'altra in ballo, come le figure dei *cotillons* che dirige così brillantemente in casa Huffer.

Sarebbe però da desiderare che riuscisse altrettanto brillantemente alla Camera.

L'onorevole Spaventa dice all'onorevole Robecchi che il suo discorso fu brioso, eloquente e dotto (come vedete gli dà il burro — siamo sempre nei latticini); ma gli dice che non va d'accordo con lui nel respingere la tassa.

L'onorevole Sormani si aggiusta sul suo banco, sicuro d'avere anche lui la sua parte di burro. Quanto alla parte meno gradita... in fede mia, la lascierà all'onorevole Moretti. Bel vantaggio essere due persone in un solo paio di calzoni!

★

Parla l'onorevole Ubaldino Peruzzi in favore dei *mattoni* di Firenze.

Dopo il trasporto della capitale, Firenze manda i suoi mattoni a Roma. E vengono a piccola velocità: per conseguenza... fa qualche osservazione sulla tassa *per la piccola.*

Parla anche delle spedizioni di sassi, e ne discute le tariffe.

★

L'onorevole Visconti-Venosta intanto entra nell'aula con il passo lento e olimpico d'un greco antico e seccato, e subito dopo lui l'onorevole Vigliani viene frettoloso e svelto come un mirmillone. I due ministri siedono accanto all'onorevole Spaventa e il guardasigilli vorrebbe attaccar discorso, ma l'onorevole Spaventa, che ascolta l'onorevole Peruzzi, picchia il suo collega sul braccio — e lo fa star zitto.

★

In sostanza l'onorevole Peruzzi mostra la necessità di aumentare il materiale di ferrovia e di modificare in qualche modo le tariffe per certe materie prime. E chiede che il ministro gli prometta qualche cosa in proposito, senza far proposte.

★

L'onorevole Sormanni-Moretti che aveva proposto l'esenzione delle *merci in transito* e delle *materie prime* dalla tassa attuale, si associa all'onorevole Peruzzi per la seconda parte *(materie)* e mantiene di suo la prima. In altri termini, mantiene il Sormanno e si associa come Moretto all'onorevole Peruzzi.

Ma l'onorevole Spaventa non accetta nemmeno il Sormanno.

★

Messo ai voti l'emendamento Sormanni-Moretti — (parte Sormanno) — è respinto.

L'articolo 2° è approvato. È poi il 3° che stabilisce dei modi d'applicazione della legge.

L'onorevole Gabelli parla sull'articolo 4, che proibisce il rilascio dei biglietti a prezzo ridotto, eccetti i casi previsti dalla legge sui lavori pubblici e dalle convenzioni. Egli propone un ordine del giorno per chiedere che il governo concluda una convenzione con tutta le ferrovie per il trasporto a prezzo ridotto del 4 0{0 per militari e impiegati senza distinzione.

Il ministro osserva che in parte è cosa fatta — nelle convenzioni nuove. Ma l'onorevole Gabelli riosserva che l'Alta Italia non accorda nulla nè a militari, nè a borghesi.

E il ministro replica che non la può obbligare, e non accetta l'*ordine* del giorno.

E l'onorevole Gabelli si scalda, e l'onorevole Spaventa si riscalda.

E l'onorevole Gabelli si spiega, e l'onorevole Spaventa rispiega.

E l'onorevole Gabelli ritira e l'onorevole Spaventa ringrazia.

E l'articolo 4° è approvato.

★

Il guardasigilli presenta dei documenti relativi all'Economato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 5, 6, 7. E il progetto è finito.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 6 (ore 12 45). — A Colle di Val d'Elsa presero fuoco stanotte i magazzini di carbone della ferriera Masson.

Accorsero i pompieri da Firenze e da Siena. L'incendio continua.

PARIGI, 6. — Il ministero ha deciso di non aumentare le imposte dirette. L'emissione di un prestito di 800 milioni diviene in conseguenza più probabile.

Un telegramma carlista conferma lo sblocco di Bilbao e assicura che l'armata di Don Carlos ed il materiale sono intatti.

Le operazioni saranno riprese fra poco.

Il maresciallo Concha è stato nominato generalissimo dell'armata del Nord.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 5. — *Seduta della Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, rispondendo ad una interpellanza relativa alla crisi economica, dice che il governo riconosce la gravità della situazione; constata come la pubblica opinione, che era per lo passato così ottimista riguardo alla forza del capitale, si diede poscia in preda ad una sfiducia che non è punto giustificata. Il ministro soggiunge che il governo farà tutti gli sforzi per alleviare, per quanto è possibile, la situazione economica.

Questa risposta è accolta con applausi.

La Camera respinge quindi con 125 voti contro 70 la proposta di discutere domani la risposta del ministro.

Il deputato Heilsberg presenta un progetto di legge, il quale stabilisce che i membri della Delegazione siano d'ora in poi eletti fra la totalità della Camera, e non fra i gruppi che rappresentano le provincie.

BERLINO, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* attacca assai vivamente i giornali di Parigi, i quali prendono la difesa di Arnim contro Bismarck.

SANTANDER, 5. — Serrano e Topete, ritornati da Bilbao, partono per Madrid.

Il generale Concha fu nominato comandante in capo dell'esercito del Nord.

Il Nervion è ora navigabile.

SHANGHAI, 4. — Da ieri non è avvenuto alcun altro disordine nella colonia francese; tuttavia esiste ancora qualche apprensione fra gli europei.

PARIGI, 5. — La dichiarazione approvata dal congresso cattolico-realista di Tours dice che l'Assemblea nazionale mancherebbe alla sua missione se rassegnasse i poteri prima di dare un governo alla Francia, e che il solo governo possibile è la monarchia. La dichiarazione non contesta la legalità dei poteri di Mac-Mahon e spera che l'Assemblea voterà le leggi costituzionali.

BERLINO, 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* saluta, in nome della popolazione di Berlino, l'imperatore di Russia come il migliore amico della Germania.

COSTANTINOPOLI, 5. — Sabato scorso i notabili Hassunisti e Kupelianisti si recarono alla Sublime Porta per esporre il loro modo di vedere circa la recente nota del Gran Visir.

I Kupelianisti dichiararono di accettare completamente le condizioni della nota. Gli Hassunisti fecero alcune osservazioni sul regolamento che si riferisce alla elezione dei loro capi spirituali.

Il Gran Visir dichiarò che, se gli Hassunisti non accettavano le condizioni della nota, egli sarebbe costretto di ordinare la consegna di tutte le chiese e dei beni della Comunità ai Kupelianisti.

Il principe Milano continua ad essere l'oggetto delle più delicate attenzioni da parte del Sultano e dei ministri. Egli partirà probabilmente martedì prossimo.

MADRID, 5. — Il maresciallo Serrano partì da Santander oggi a mezzodì. La città di Madrid gli prepara un brillante ricevimento.

Assicurasi che molti carlisti si presentano alle autorità dei villaggi occupati dalle truppe, domandando amnistia.

PARIGI, 6. — In seguito ad una domanda del ministro Visconti-Venosta, il duca Broglie raccomandò ai prefetti di dare aiuto ai consoli italiani per far eseguire in Francia la legge votata dal Parlamento italiano, la quale proibisce l'esportazione dei ragazzi per impiegarli in professioni girovaghe. Gli agenti consolari denunzieranno ai tribunali italiani i nazionali che eserciteranno questo traffico di ragazzi e reclameranno misure di repressione dalle autorità locali. I prefetti francesi raccomanderanno anche alle autorità municipali di aiutare gli agenti consolari.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 123

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 8 Maggio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

PRIMAVERA

Tutti gli anni a primavera, dopo che le grandi potenze sono fermamente decise a mantenere la pace, viene un momento nel quale si dice: Se non saranno fucilate quest'estate, a primavera ventura, le son sicure.

Fin ora pareva che il momento di dire la solita frase per quest'anno non sarebbe venuta — e che l'Europa avrebbe continuato a godere del suo stato invidiabile di pace e di paura: dico di pace perchè la stessa Europa s'è abituata a considerare la Spagna come un paese *fuori di sè* (di *sè* Europa, ed anche di sè Spagna) e così lontana dal consesso europeo da non poter mai in verun caso turbarne la tranquillità.

Invece, il momento è venuto, il punto nero è spuntato sull'orizzonte politico, la parola di guerra è stata pronunziata — e strano a dirsi, ci è venuta dal paese che abitualmente dice a tutti gli Achilli e ai Fracassa del continente: — piano figlioli, vi farete male.

La parola di guerra è stata pronunziata da lord Derby.

Appena venuto il telegramma contenente le spiegazioni di lord Derby, l'Europa si è commossa in piazza di Monte Citorio e nella tribuna della stampa: e l'*Osservatore Romano*, che si ride del pericolo che correrebbe aiutando Don Carlos oltre il cerotto e i paracalli all'arnica, ha mandato a ristaguare le vecchie spade delle guardie nobili, per prender parte alla lotta.

Per conto mio, confesso che avrò torto, non ho preso nessuna disposizione nè guerriera, nè testamentaria, perchè ho un gravissimo difetto. Ho il difetto di riflettere. Non vi paia strano, io rifletto moltissimo — e riflettendo ho detto:

— In fin dei conti che cosa significano le dichiarazioni di lord Derby? Significano:

1° Che non c'è nessuna alleanza per il mantenimento della pace;

2° Che se qualcuno vorrà picchiarsi, l'Inghilterra starà a vedere;

3° Che farà di tutto, a guerra finita, perchè si rifaccia la pace.

Ebbene, io in tutto questo non ci vedo nulla di più allarmante del solito. Mi par questa la situazione di tutte le primavere passate; e se avessi della rendita dello Stato non la venderei su quella notizia. — È vero altresì che su quella notizia non comprerei, quando avessi dei quattrini. Ma siccome le mie supposizioni di compra e di vendita sono troppo fantastiche, restringo la mia riflessione.

Se non c'è alleanza fra le grandi potenze per il mantenimento della pace, vuol dire che non c'è guerra imminente. Osservate che in generale, quando due Stati si uniscono per mantenere la pace, profittano della circostanza per muover guerra a qualcheduno.

E una delle conseguenze più logiche che si possano ricavare dalle alleanze.

In questo stato di cose io sarei del debole parere di non fasciarci la testa prima di rompersela, di non mostrarci troppo spaventati, di non procurarci, per un pericolo avvenire, i malanni anticipati della paura, e sopratutto di non versare olio sul fuoco, e di non spaventare il prossimo col solito: eccoli, eccoli! Mamma mia!...

Bisogna star quieti — attenti — non dar retta nè a chi si spaventa troppo, nè a chi ci vorrebbe persuadere di stare con le mani alla cintola aspettando l'aiuto della divina Provvidenza del re di Prussia.

E sopratutto non urlare o ogni latrare di telegramma: Al lupo, al lupo! come il monello della favola.

Sarà il modo di trovarsi preparati quando il lupo, nella *prossima* primavera avvenire, si presentasse davvero.

Il Brontolone.

GIORNO PER GIORNO

Le notizie del giorno sono *amene* e *distruttive*. La festa di Cervara da un lato, insieme ai brindisi del duca di Broglie che presenta a tavola le famose leggi costituzionali costituiscono il lato ameno.

Gli abitanti di Bilbao, che nell'eccesso della loro gioia bruciano le case dei partigiani di Don Carlos, costituiscono la parte distruttiva, che non è però meno amena.

Vi domando io se vi può essere nulla a questo mondo di più spagnuolo, dei cittadini di Bilbao, i quali, dopo l'assedio e il bombardamento, prima di sfamarsi e di rattoppare i buchi fatti alla loro città gloriosa, pensano a mandare in rovina un altro pezzettino della piazza, e aggiungere alle loro disgrazie una distruzione di più.

Mio nonno soleva dire che quando gli Spagnuoli stanno per andare in rovina, mettono su carrozza — ma non mi aveva ancora detto che gettassero i quattrini e i mobili dalla finestra.

***

Vedete se non ho ragione io di dire che i nostri soldati — quelli che fanno i muratori a Belluno e i maestri di scuola in Liguria (mi rincresce di non aver più sott'occhio il nome del comune, perchè m'ero ripromesso di citarvelo) sono di gran bravi figlioli.

Appunto da Genova mi scrivono:

« Una famigliuola ligure, dissestata per disgrazie economiche, e desolata perchè il sostegno della casa non poteva aiutarla a rialzarne le sorti, essendo obbligato al servizio di prima categoria, fu colpita il 29 d'aprile da una sciagura irreparabile.

« La coraggiosa donna, che era alla testa della casa, moriva nel momento in cui dava la vita a un bel bambino, dall'aspetto sano e robusto.

« Quella vita rigogliosa davanti a quella morte, pareva ai superstiti una derisione: una bocca inutile che era stata la causa per cui mancavano due braccia necessarie.

« Nella disperazione loro, i congiunti erano quasi decisi di abbandonare il bambino, quando un giovane soldato di artiglieria, loro parente, ch'era in congedo a casa, e si trovava presente alla dolorosa scena, intervenne, perorò la causa del *povero innocente* e finì col dire: è senza madre, io gli farò da padrino! (Nelle classi meno agiate, il padrino è un protettore nato del figlioccio).

« E poco dopo il bel soldato, col fantoccio in collo, e con tutto il rispetto possibile, diceva il suo nome davanti al fonte battesimale. »

Anche lui può dire come il suo capo: non sono stato insensibile a un grido di dolore.

***

Ricevo e pubblico:

Caro FANFULLA,

Un bravo militare come tu sei dev'essere anzitutto imparziale. Or dunque ti prego dirmi perchè mentre pubblichi e fai tua la fandonia schiccherata dalla *Gazzetta d'Italia* sulla spesa di L. 1900 fatta dal municipio di Firenze per rifiorire un chilometro di strada, non pubblichi pure la amentita che le dà la *Nazione* nel suo numero 125 del 5 maggio?

Da quella amentita o meglio rettifica, resulta che non un chilometro, ma 8 furono rifioriti, e non 1900, ma sole 1600 lire si spesero per simile lavoro.

Come suddito *del signor della Pera* ti scrivo queste due righe pregandoti a rettificare.

Ti saluto e sono
UN CAMPANILGIOTTAJO.

Roma, 6 maggio 1874.

***

Ben lieto di contentare il lettore campanilgiottajo, gli dirò che come non avevo veduto la fandonia nella *Gazzetta d'Italia*, non ho visto nemmeno la smentita nella *Nazione*.

Va bene così?

***

L'*Osservatore Romano*, accettando le dieci lire mandategli da me per i feriti spagnuoli, ha dichiarato di dividerle fra l'Associazione della Croce Rossa e quella delle signore Bolognesi, come aveva già dichiarato nell'annunziare che raccoglieva le offerte.

Con questo l'*Osservatore* risponde a ciò che gli ho detto sulla parzialità delle sue elemosine.

L'*Osservatore* cita, come prova della sua imparzialità, l'aver accettato di aprire la sottoscrizione per l'Associazione della *Croce Rossa* la quale dà i soccorsi a tutti, senza distinzione di bandiera, ossia *carlisti* e *liberali*.

Che l'*Osservatore* sia ingenuo, non l'ho mai creduto; ma che creda ingenuo me, non lo crederò mai.

***

Senza contare una cosa: ed è che la sottoscrizione per la *Croce Rossa* l'ha probabilmente dovuta accettare perchè... c'è di mezzo la posizione ufficiale dell'*Osservatore* col Vaticano e quindi coll'ambasciata spagnuola, io faccio solo un'osservazione.

***

Osservatore diletto. Chi le ha insegnata l'aritmetica?

Ascolti.

Lei, perchè è imparziale, raccoglie sottoscrizioni per la *Croce Rossa* e per *Don Carlos*.

Che cosa succede?

Che le mie dieci lire, per esempio vanno,

Alla Croce Rossa . . . 5
Ai carlisti . . . 5

Ma siccome la *Croce Rossa* è la vera e sola imparziale, essa prende le mie 5 lire e le divide in 2 50 per Don Carlos e 2 50 per i liberali.

Viceversa i carlisti, che sono imparziali come l'*Osservatore*, tengono per sè le loro 5 lire. E vengono ad avere sulle mie 10 lire, 7 lire e mezza; mentre i liberali non ne hanno che 2 50.

***

Per lei, questa è imparzialità, signor *Osservatore*?

A me mi pare l'imparzialità d'Arlecchino, che divideva le castagne così:

Una a me, una a te, una a me;
Una a me, una a te, una a me;
Una a me, una a te e una a me.

E noti, che in fondo al conto Arlecchino aveva due terzi delle castagne, mentre col conto dell'*Osservatore* i carlisti hanno i tre quarti dei soccorsi.

Dal che consegue che lei, signor *Osservatore* — salvando l'abito — è molto più Arlecchino di Arlecchino.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 6 maggio.

Una musica, un quadro, un ballo, una fiera, quattro cose nuove in una volta. Tutto un conto arretrato da saldare col maestro, col pittore, col coreografo, con le belle signore e co' lettori di *Fanfulla*. Alle signore dovrei dare la precedenza, se non fosse per l'arte che vuol rispettati i suoi diritti di matrona. Dunque, l'arte passi avanti.

***

La *Maria Stuarda* del Palumbo si è ritirata fra le quinte dopo tre sole rappresentazioni: *Elisabetta*-Sanz partiva e *Maria*-Vitali si trovava in uno stato interessante. Chiamate al maestro non ne son mancate, nè mancheranno quando la musica sua suonerà in altri teatri d'Italia.

Intanto il pubblico ha giudicato l'opera, e i critici si sono attaccati all'autore. L'opera è piaciuta, ma l'autore è troppo giovane; è un'opera superiore a molte altre opere, ma disgraziatamente è la prima opera. Palumbo ha avuto moltissimi torti:

1° Di non aver scritto un'altra opera prima di questa;
2° Di essere più giovane dei maestri più vecchi;
3° Di aver pensato a scrivere un'opera;
4° Di essere nato e cresciuto sotto gli occhi nostri;
5° ed ultimo. Di aver fatto qualche cosa.

***

Senza tutto questo, la critica sarebbe stata benevola e giusta. Se Palumbo avesse fatto una seconda o una terza opera senza osare di far la prima, se avesse avuto una buona cinquantina d'anni, se ci fosse piovuto da altro cielo e si fosse chiamato, per esempio, Ponchielli o Gobatti, oh allora era un altro par di maniche! La critica deve tener conto di questi criteri artistici. Perchè mo il signor Palumbo ha la dabbenaggine di chiamarsi Palumbo? chi gli ha insegnato di mostrarsi al caffè? come si permette di abitare in Napoli?... Decisamente il maestro Palumbo non è un maestro riuscito, e se ha avuto una lezione, gli sta a dovere.

***

Chi ha avuto il gusto di esser profeta in patria, è stato il Morelli. Si è scritto di lui. « Date lauri e corone al Morelli! » Anche qui la critica ha preso uno dei soliti granchi, e dimenticando, come suole, l'opera, si è fermata a considerar l'autore. La nostra povera critica bambina non ha che due forme sole: l'animosità e il feticismo. Non si ha la potenza di astrarre, di pigliare in sè il lavoro d'arte come manifestazione di un concetto assoluto, come irradiamento del bello, come naturale espressione del genio. Si sente la necessità di ricercare, chi l'ha fatto questo bello? a chi appartiene questo genio? Abbiamo bisogno d'un nome, come gli Egiziani avevano bisogno di una cipolla.

***

Chi è insomma Domenico Morelli? Si potrebbe rispondere che è l'autore della *Madonna*, degli *Iconoclasti*, del *Cristo deposto* e di cento altre cose. Ma tutte queste cose non gli appartengono più; l'arte se n'è impadronita ed ha fatto bene. Domenico Morelli è lui, ecco tutto. Non ci preme di sapere chi l'abbia fatto questo *Thalita Cumi*, il fatto è che è un capolavoro, una delle più alte manifestazioni dell'arte nostra contemporanea. Forza di concepimento, divinazione potentissima, sentimento vero e profondo, esecuzione da Morelli. È un episodio elevato alla nobiltà del poema. Ammiriamo il poema e cerchiamo di vedere com'è fatto.

***

Una delle più belle cose che abbia fatto Cristo, fu questa della risurrezione della figliuola di Giairo. Cristo si comportò da uomo accorto e da poeta. Quando Giairo, capo della sinagoga, gli fu incontro pregandolo di salvare la povera fanciulla ridotta agli estremi, Cristo lo rassicurò con buone parole, non gli promise miracoli, non si affrettò, e disse di voler vedere di che si trattasse. Seguito dalla folla, si avviò tranquillamente alla casa di Giairo. Arrivarono. Ma era già troppo tardi; la fanciulla era morta.

***

In casa c'era il lutto. Una camera era parata a fiori. A destra, avvolta in un lenzuolo funebre, distesa per terra, con le braccia incrociate sul petto, stava la morta. Avevano coperto il pavimento di un gran tappeto dai colori smaglianti. Di qua e di là dal capezzale i suonatori, in vari atteggiamenti, soffiavano nei loro barbari strumenti la sinfonia della morte. A piedi, inginocchiate in semicerchio, coi capelli sciolti, urlavano le prefiche. La madre, presso la porta, piangeva.

Cristo si avanzò primo, seguito da presso da Giairo. Guardò quella scena, nè si turbò punto; anzi si volse con un sorriso al padre che si strappava i capelli, e gli disse semplicemente: « Dorme. »

***

La madre ha frantesa questa parola, sbarra gli occhi, non crede a sè stessa. Uno solo dei suonatori si è accorto della presenza di Cristo, ha smesso di suonare e guarda stupido verso la porta. I compagni soffiano sempre. Le prefiche urlano. La folla curiosa viene dal fondo per vedere. La fanciulla avvolta nel lenzuolo è sempre immobile; dorme, come ha detto Cristo.

***

Questo è il quadro. Senza esser superbi, possiamo dire di aver fatto una bella cosa, nè abbiamo da invidiar nulla all'arte straniera, nè questa ha da invidiar l'opera nostra. Questa specie d'arte non ha patria; e tutti, qualunque lingua si parli, la s'intende alla prima. Il bello non ha scuola a sè, e gli uomini, per questa parte del sentimento — come per molte altre — sono tutti uomini.

***

Quando si dice uomini, s'intende *hic et haec homo*. Stamane, alla fiera di beneficenza, uomini e donne erano uguali tutti; nessuna differenza innanzi ad un'opera di carità. Una gara generosa di vendere al più caro prezzo, e di comprare a prezzo anche più caro. Tra ieri ed oggi si è avuto un introito di circa 40 mila lire a beneficio degli asili infantili. Per essere una prima prova, è riuscita anche meglio di quanto s'aspettava.

**

Ultima novità: *Le figlie di Cheope.* Il mio telegramma vi disse in compendio del gran successo. Ora aggiungo che il successo è stato meritato. Il Monplaisir ha avuto l'ardimento di fare un ballo di buon senso, ma nel tempo stesso nuovo per concetto, piacevole per disposizione delle parti, splendido per messa in scena, sorprendente. già il buon senso ha sempre qualche cosa di nuovo e di sorprendente, specialmente a teatro. La musica è piena di estro. C'è dei ballabili deliziosi, e una mima non meno deliziosa dei ballabili. La Boschetti lavora di piedi come un arcangelo, scherza coi serpenti e maneggia serpenti, e si ammazza come una Cleopatra. Il ballo finisce all'oscuro e senza quadri. Il corpo di ballo fa il suo dovere.

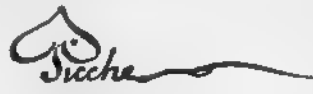
**

A proposito di teatri. Questa sera al Teatro Nuovo *La figlia di madama Angot* è sostituita dal *Figlio del signor sindaco*; non so se madama Angot abbia mai sposato un sindaco, ma ad ogni modo auguro al figlio di questo rispettabile funzionario di esser fratello della figlia. Al teatro Fiorentini, Proto si apparecchia ad un nuovo successo col *Friedmann Bach*, e Costanzo, il simpatico poeta, si affaccia per la prima volta alla scena coi *Ribelli*. Auteri si è fatto applaudire con le *Burrasche in famiglia*, e Castelmezzano col proverbio: *Chi parla semina, chi tace raccoglie*, due cose piacevoli e spiritose.

La critica drammatica fa passi da gigante; *Genesio* ne ha fatto le spese in questi giorni E un novello paladino di questo dramma (l'altro paladino è il duca di Maddaloni), dopo aver rilevato i molti pregi... dell'autore, dopo aver parlato di *Amleto* e di *Otello*, ha notato con dispiacere che *l'eburnea tinta dell'africana Aglae ci abbia celato tutto il gioco della sua fisonomia.* — Eburnea, da ebano.

**

Mi scordavo il meglio. L'altro giorno, un povero muratore ha scoperto un tesoro nel muro di una vecchia casa: si è provato a realizzarlo, andando a barattare una moneta in via degli Orefici. Il tesoro è stato sequestrato e numerato, *per l'uso di regola.*

Era un pentolino pieno di zecchini d'oro. *Adoremus!*

CERVARA

Dalla via Prenestina.

Non tutte le mattine, uscendo da casa poco dopo le 6, s'incontra sulla porta un *dymios* giapponese con le tre sciabole di rigore, nè si trova per il Corso e in piazza di Spagna un brulichio di gente che esce fuori, di *botti* che vanno e vengono.

Ma oggi è la gran giornata di Cervara... andiamo a Cervara.

Una *botte* per arrivare a porta Maggiore? Ce ne sono almeno cinquanta in piazza di Spagna, ma o vi portano fino a Cervara, o restano ferme. Offrite al *bottaro* un paio di lire: ricusa. Le guardie municipali non sono arrivate, arriveranno più tardi.

Su, dunque, via a piedi per la via delle Quattro Fontane e Santa Maria Maggiore, e quivi incominciano le dolenti note. E c'è da traversare quella landa inospitale e sassosa che, nelle ultime carte topografiche di Roma, figura ingenuamente sotto il nome di *seconda, terza.... quindicesima zona* dell'Esquilino.

A perdita d'occhi, non c'è un palmo di terra che sia rimasto qual era. Ma in compenso non c'è nemmeno un semplice monumento che ricordi ai posteri i milioni d'abitanti stati sotterrati da quelle parti.

✕

Alle 7 la gente è poca all'appuntamento. Ma ne arriva ogni momento, a cavallo, a *ciuco*, in *botte*, in carrozza. In meno di mezz'ora, nella piccola piazza fuori della porta, c'è una confusione da non si dire. Veicoli di tutte le specie pretendono camminare in tutte le direzioni. I carrettieri della pozzolana traversano maestosamente con la stessa indifferenza, come se la piazza fosse vuota. Le immense e pesanti ruote dei loro carri penseranno a farsi largo

Il carrettiere romano, apro una parentesi, non ha ancora riconosciute le leggi municipali, ragione per cui fa sempre il comodo suo. Le guardie municipali, seguaci in questo della politica napoleonica, rispettano i fatti compiuti. A mettersi a tu per tu con un carrettiere, novantanove volte su cento si ottiene poco e si perde molto di popolarità. E la guardia municipale può qualche volta chiudere un occhio, ma deve essere popolare.

Osservo che a porta Maggiore vi è un drappello di guardie a cavallo che si mantiene completamente estraneo a quel che succede. Quando un uomo deve guardare un cavallo, ha già da fare abbastanza.

✕

Adagio adagio il corteggio comincia a mettersi in ordine. La gente è aumentata d'assai. Ce n'è per un chilometro di strada da tutte due le parti, dietro le siepi, sui muri, un po' da per tutto.

Sono le 8 passate. Ai direttori pare che sarebbe arrivato il momento di mettersi in marcia

Altri cinque minuti e tutti saranno all'ordine.

Eccoli... eccoli...

Apre la marcia un distaccamento della famosa gendarmeria di Cervara, comandato da Teodoro Ethofer, pittore di Vienna. Qualche uniforme merita di essere studiata dai ministri della guerra futuri. Ci sono abiti di telline, candelieri da piano-forte per sproni, giberne di fil di ferro traforato a giorno piene di topi vivi, elmi di latta, scimitarre impossibili.

Vien dietro una sezione della non meno famosa artiglieria. Nessun artigliere deve far parte della società contro i maltrattamenti delle bestie. Lo giudico dalle legnate che piovono su quei poveri asini.

✕

Ecco un gruppo di gentiluomini della corte di Enrico III di Francia. In mezzo a loro cavalca elegantemente *madamigella* Spiridion, impugnando nella destra lo stendardo di Cervara.

In una mezza *daumont*, tirata da due somari, con certi fanali immensi, due *fashionables* puro sangue, Pittara e Scifoni, fanno mostra di due magnifiche *toilettes* bianche. Pantaloni alla messicana, abito a coda scappavia, cappelli a cilindro con un finestrino per dar aria al cervello. Fanno furore.

La gente si agita, si muove, si fa tutta in mezzo alla strada. Ecco il gran successo della giornata. Una *carrettella* napoletana s'avanza, quietamente tirata da un asinello, del quale un magnifico cappuccino tiene in mano le redini. Non è difficile riconoscere la bellissima testa di Tousquetz. Accanto all'umile fraticello di San Francesco siede una ben nutrita *pacchiana* di Sorrento con in braccio il suo *piccirillo.* La coppia è sotto la protezione di un immenso ombrello d'incerato verde e sul di dietro della *carrettella* sono ammonticchiate le provviste fatte al mercato, i cavoli, le carote ed ogni altra sorta d'erbaggi. La tunica di Tousquetz è un miracolo di rattoppature: l'insieme è un vero quadro che meriterebbe di essere dipinto da chi lo ha immaginato.

✕

Passa un bellissimo Shah di Persia con numeroso e brillante stato maggiore.

Passa il carro della musica, poi quello del presidente. Il signor Allegro mi par di cattivo umore. Lo hanno lasciato un po' solo, col suo scettro in mano, e una specie di gondola rossa in capo.

Un altro distaccamento di cavalieri chiude la marcia. Poi vengono cento, duecento, trecento carrozze. Si va avanti, si passa da Tor di Schiavi e già si scorge sull'orizzonte il casolare di Cervara.

Mi fermo in un'osteria per scrivere questi appunti intanto che la lunga fila procede lenta. Alle 10, quando gli altri son già arrivati giunge al piccolo trotto dalla parte di Roma un selvaggio delle isole Sandwich, nero come una boccia d'inchiostro, sopra un cavallino bianco. Di quel passo arriverà a cose fatte.

Seguitiamo la strada. Il resto a domani.

Ugo

CRONACA POLITICA

Interno. — Eccoci a una seconda guerra di Troia.

Milano fa da Paride, Torino da Menelao; Elena è la direzione generale delle S. F. A. I. che vuol fuggire col bel pastorello, arbitro nell'affare del pomo della Discordia fra le Dee.

Menelao, questa volta prevenuto, naturalmente fa del suo meglio per mantenere al dovere l'infida. Ma l'amico, più furbo di lui, ha già in pronto i biglietti per le ferrovie, e da un istante all'altro la Fama può venirci a dire che il ratto fu consumato.

Su, alla riscossa gli Achei! Ulisse, Agamennone, Ajace, Achille, scendete in campo.

E i nuovi Achei sono questa volta gli onorevoli Sclopis, San Martino, Menabrea, Ferraris, Brignone, Sella ecc. ecc., in tutti quaranta, che per ora fecero capo ad Aulide, cioè alla Minerva dall'onorevole Minghetti, non per sacrificare Ifigenia, rimorta a Nizza giorni sono in bocca del deputato Piccon, ma per vedere se ci fosse verso di accomodar le cose alla buona, mettendole in tacere, per evitare gli scandali.

L'onorevole Minghetti ci penserà, studierà, farà... insomma l'affare è in mano del futuro; lì per lì non si assume alcun impegno.

Intanto Paride viaggia colla sua bella e a Troia si armano per ogni caso, e ho inteso parlare di una riunione di deputati lombardi, nella quale si decise di recarsi quest'oggi in Commissione ad Aulide per far sapere all'onorevole Minghetti, che la nuova Elena essi non l'hanno rapita, ma se ne viene da sè. Libera circolazione in libero Stato.

Le cose per ora sono a questo. Corro alla Minerva per sentire il responso di Calcante.

★★ Ho un regaluccio per l'onorevole Ricotti; sono due righe spiccate da un carteggio della *Gazzetta dell'Emilia.* Legga:

« Al palazzo della Pilotta domina sempre un militarismo nocivo al miglioramento delle condizioni della burocrazia borghese della guerra. »

Lasciamo da banda questa sfidionata di genitivi, che allegano i denti; lasciamo da banda anche quel militarismo che salta in mezzo inaspettato, come un diavolo dalle scatole di Norimberga; ma anche senza tenerne conto — si sa, in Italia, quando s'è a corto di buone ragioni, si cavano fuori i grandi paroloni, e il *militarismo* non è nato per nulla ad un parto col *sistema* e colla *consorteria.*

Ma un fondo di ragione pare a me che ci sia in quelle parole.

Perchè mo l'onorevole Ricotti non ha seguito l'esempio de' suoi colleghi, abolendo le classi ultime, e quindi quell'impossibile *minimum* degli stipendi che è l'espressione della miseria? perchè?

★★ Oggi Firenze e Venezia, congiunte a Santa Croce, rendono gli estremi onori a Nicolò Tommaséo.

La sua Dalmazia ha delegato l'onorevole Maldini a rappresentarla.

Non mi consta che alcun libero pensatore abbia protestato contro questo intervento della Chiesa.

★★ Il giorno 12 maggio approderanno in Italia i due nani Akka, trovati dal povero Miani, e lasciati partire dall'Egitto sulle istanze fattene da Vittorio Emanuele al viceré.

Gli Akka non andranno a Corte: li adottò per figli la *Società geografica italiana,* che li spesera, li educherà, ne farà insomma, se c'è il caso, due galantuomini piccini piccini, a consolazione di tutti gli Alippi d'Italia, mortificati alla vista del soldatone Cremella, che al paragone si sentivano quasi annichiliti.

Guardando gli Akka, avranno un termine di confronto per sentirsi giganti.

★★ Trovo ne' giornali dell'Alta Italia una rubrica: *Processi di Mantova.*

Si tratta, come già sapete, del *redde rationem* sugli ultimi tafferugli. Ma quelle tre parole mi sembrano fuori di posto.

Ecco, io direi che i *processi di Mantova,* quelli veri, hanno creato alla patria di Virgilio una specie di nobiltà che l'obbligherebbe, onde evitare gli equivoci e le profanazioni, ad una specie d'incolpabilità assoluta. La parola *processo* a Mantova, secondo me, dovrebbe essere come la croce dopo il Golgota. Strumento infame di supplizio sino allora; d'allora in poi simbolo di redenzione e di gloria.

Ahimè! ce l'hanno profanata, riconficcandovi su, per un supplizio da burla, dei messia da piazza, dei *barabba.*

Per l'amore del cielo, riconsacriamola; e facciamo a non parlarne più, e sopratutto a non tornare da capo.

Poco o molto, i susurroni dei giorni passati hanno pagato.

Ma i tafferugli da Mantova sono passati su quel di Piacenza. È un male, e pur troppo della miseria ce n'è, e senza voler scusare i disordini, bisogna aver presente che da Virgilio a Parini la fame è sempre stata *malesuada,* come il bisogno è sempre stato *persuasore orribile di mali*

Estero. — Siamo alla vigilia della riapertura dell'Assemblea di Versailles, e gli animi, sempre caldi, s'avvicinano all'incandescenza.

Questa almeno è la previsione del governo, che si regola sul termometro, mentre l'esperienza ha dimostrato che questo non serve punto. Il Parlamentarismo procede a rovescio delle stagioni — caldissimo l'inverno, gelido la state. Io non credo a certe bufere, o saranno bufere estive, che prorompono e passano in poco d'ora.

Ho raccolta l'altro giorno la voce che il maresciallo Mac-Mahon volesse riaprire il corso dei lavori con un messaggio. Qualche giornale ha detto perfino il ministro che ne avrebbe data lettura: il duca di Broglie. Ma notizie più recenti smentirebbero tutto, lettore e messaggio; e se il maresciallo crede poter farne senza, tanto meglio.

Quanto alle disposizioni dei partiti, si potrebbe arguire che ultra-conservatori, democratici e bonapartisti vogliano adòperarsi in tacito accordo per differire al novembre la discussione delle nuove leggi costituzionali. Quindi rinvio del Senato, rinvio della riforma elettorale, rinvio d'ogni cosa che potesse in qualche modo conferir nuove forze e più solida organizzazione al settennato.

È un conflitto immancabile. Cogli umori dominanti in Francia, e coll'ostinazione che taluni ci mettono a infirmarne i poteri, ad abbuiarne il concetto, per il settennato è questione d'essere o non essere l'affermarsi, il corroborarsi di nuove sanzioni.

Se non gli riesce, buona notte a lui.

★★ La impresa di Bilbao non ci è ancora pienamente rivelata. Si sa della sua liberazione, ma se ne ignorano i particolari e lo sviluppo delle sue cause efficienti. A buon conto è un'impresa già coronata: gloria ai vincitori, non perchè vincitori, ma perchè propugnatori d'un santo principio di progresso.

E Don Carlos? Pare che il telegrafo ne abbia perdute le tracce; solo, inseguendolo da lontano, sorprende qua e là le sue bande che si sbandano, e si sottomettono domandando l'amnistia.

Ma intanto, a vittoria non ancora piena, ecco gli Spagnuoli a rompere la tregua di Dio, tacitamente giurata fra partiti, nell'ora della battaglia: e i primi indizi della nuova agitazione, bisogna confessarlo, non sono precisamente i più fausti per la repubblica.

L'esercito del Nord è sotto gli ordini del generale Concha, il nuovo Espartero devoto alla causa del principe delle Asturie. Il maresciallo Serrano, dicesi inclini anche lui verso quel partito: a ogni modo vi inclina la contessa Della Torre sua moglie, che destinerebbe in isposa al giovane re la sua figliuola. *Ce que femme veut, Dieu le veut.* Meno male che questo proverbio è francese, non spagnuolo.

Noto per chi se ne fosse dimenticato: il principe delle Asturie è un giovinettino in sui diciasette anni, che attualmente si trova sulle panche del collegio Teresiano a Vienna.

La sua assunzione al trono porterebbe seco una reggenza. Serrano ci guadagnerebbe. Reggere dei cittadini, cosa volgare; ma reggere un re! Quest'è l'ultima parola della umana potenza.

★★ Nei giornali di fuorivia trovo lunghe discussioni e perfino recriminazioni sull'interpellanza Russell, e più ancora sulla risposta sibillina del ministro inglese per gli esteri.

Dico risposta sibillina sotto l'aspetto telegrafico, osservando che i dispacci dei giornali francesi ed austriaci aggravano, anzichè smorzare, le tinte di quelli della Stefani. Per essere più esatto dovrei dire le mischiano e le confondono vieppiù.

Sino a visione del testo preciso, ogni sentenza è inopportuna quanto forse lo è stato il voler far apparire un punto nero sull'orizzonte della pace [illegible].

Un'osservazione sino ad un certo segno rassicurante. Il signor Russell non è la prima volta che fa all'Europa di questi tiri. Se il paragone fosse permesso, io direi che gli è il Miceli del Parlamento inglese, ma un Miceli coi fiocchi, uno di quelli che non sono fatti per dare, senza averne punto l'intenzione, ai ministri che assalgono l'occasione d'una vittoria.

Il fatto del resto l'ha dimostrato. Se il Russell s'è ingolfato in questo mare della politica dell'avvenire senza bussola, è chiaro che il ministro nel muovergli incontro l'aveva perduta.

★★ I giornali parlano d'un viaggio in Europa dell'imperatore del Marocco. Comincierebbe dall'Inghilterra per istudiarvi a miglior agio i progressi della civiltà europea.

Questi sultani che ogni tanto sgusciano dall'Harem per venir ad imparare tante cose, non so perchè, dopo il viaggio dello shah, non li digerisco più. Che cosa mai il re dei re ha portato alla Persia di ritorno dal suo viaggio? Un imbroglio di ferrovie che non si risolvono a saltar fuori, e un nugolo di caporali istruttori austriaci e prussiani.

Il suo antenato Serse non si sarebbe mosso per tanto poco.

Del resto venga pure il sultano di Marocco. Vedrà gli israeliti in Europa tenuti in conto di uomini, li vedrà accarezzati, rispettati e levati in molti casi al di sopra del livello comune, e questo forse potrà indurlo a rendere quella giustizia che gli israeliti suoi sudditi reclamano invano da lui da molti secoli.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il terzo rinascimento, prolusione letta nell'Università di Palermo dal prof. GIUSEPPE GUERZONI. — Palermo, tipografia del *Giornale di Sicilia.*

Quante fantasticherie mi passano per la mente, chiudendo questo piccolo volume del prof Guerzoni!

Egli mi ha tolta qualche illusione, se volete, ma in compenso quanto bene mi ha fatto! Starei per dire che egli ha rivendicata alle potenze dell'intelletto la gloria della nazione restaurata.

Parevano forze disgregate e moventesi ciascuna per conto proprio. Forse in certi tempi e in certi casi era così: ma chi le ha guidate per diverse vie alla stessa meta? Chi le sollevò in guerra contro le multiformi reazioni obbligandole, per combatterle e vincerle, a mutar forma ancor esse, mano a mano attraversando come raggio di luce quel prisma di cento manifestazioni diverse, mantenendosi invariabilmente luce quale che fosse il colore del momento?

**

Cosa strana! La nostra letteratura, come l'alchimia, cercando l'oro, non lo trovò, ma trovò le forze che doveano produrlo senza crearlo. Cercava un ideale di patria, di civile consorzio, e trovò l'Italia. Vi pare che un secolo d'attività operosa, costante, non possa dirsi bastantemente pagato?

Ma ricaschiamo sempre lì; e l'indipendenza dell'intelletto? Fisime! sino al punto in cui non potrà acquistarla anche sulle passioni. La disciplina è la forza degli eserciti, l'associazione è il motore del progresso. Applicazioni recenti, ma vecchi principî, tanto è vero che il genio letterario del paese li applicava in suo pro senza saperlo. Benedetta inconsapevolezza, che forse ci sottrasse a molte ribellioni. Benedetta perchè ha creato il consenso ne' disgregati, e ci condusse, traendoci dietro nel suo corso precipitoso, a quella non dirò grandezza, che sarebbe poco modesto, ma coscienza di noi medesimi, che è la vera vita, anzi l'anima dell'anima.

**

Storicamente parlando, la brutta frase di Metternich era più vera che l'amor proprio non ci consentisse di confessare. L'Italia cessò d'essere una semplice espressione geografica allorquando, passando per gli intelletti degli Italiani, diventò un'idea.

E a quest'idea il Guerzoni contribuì come cittadino, come soldato, come scrittore. Io gli mando un saluto a Palermo, e attendo il volume delle sue lezioni di lettura. Non dubito punto ch'esse saranno degne di far seguito alla bella prolusione.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Si farà, sì o no, questo prestito municipale?

Non ne dubito per mille ragione. Prima di tutto, non posso mettere in forse una notizia che ho data io per il primo. Poi perchè si ha tutti interesse a riposare tranquilli. Ora, andare a letto ogni sera con la certezza d'essere cittadini d'una grande città senza un grosso debito, a lungo andare potrebbe impedire di prendere sonno.

Ma il prestito sarà grosso o piccolo? Saranno venticinque o cento milioni?

La *Libertà* dice che il municipio si vuol fermare alla prima cifra. Il *Popolo Romano* non si spiega su questo punto, ma pubblica un articoletto in cui conta molto chiaramente la necessità non so se dei cento o dei venticinque, ma i milioni li vuole egli pure

Intanto aspettiamo (*aspettiamo*, per dir così: già io e voi non s'aspetta nulla!) la riapertura del Consiglio. A differenza di quella dei teatri, la stagione estiva del Campidoglio si raccomanda sempre per un grande spartito.

L'anno passato il piano regolatore; quest'anno il prestito.

Mi par mille anni di sentire che si comincia!

■

L'autorità di pubblica sicurezza s'è preoccupata essa pure delle frequenti cadute di muratori.

Essa ha ordinato agli agenti subalterni di non risparmiare indagini tutte le volte che una di queste disgrazie arrivi loro all'orecchio. Io credo poco all'efficacia dei grossi paroloni; ma ho molta fede nell'insistere, variando il più che si può tòno e forma, su queste cose, quando s'ha la convinzione di sostenere il giusto, e di non chiedere l'impossibile.

Quest'insistenza ha dato ora un primo frutto: l'autorità apre gli occhi su queste vergogne di tutti i giorni, in un paese dove non si fanno più nè il Colosseo, nè la cupola di San Pietro, e la costruzione di certe catapecchie impossibili ingoia più vite che quelle fabbriche monumentali non abbiano mai sognato di ingoiare.

Nessuno nega che certi lavori offrano, per la stessa natura loro, dei pericoli probabili; ma io pagherei di tasca a veder tradotto in giudizio uno di quelli che per risparmio di poche lire sacrificano la vita d'un uomo e rovinano una povera famiglia.

E non sono severo; chiederei solo, riconosciuta la negligenza o l'avarizia, che l'autorità avesse il diritto di collocare sulla facciata della fabbrica il nome della vittima e quello dell'avaro o del negligente.

Se ne vorrebbero leggere delle belline!

■

Il pranzo dato ieri ai generali Medici e Bertolè-Viale dalla Casa militare, ha avuto luogo in una sala di Spilmann frères.

I convitati erano quattordici — ossia tutti gli ufficiali attualmente a Roma.

Brindisi al Re, al generale Bertolè e al generale Medici. Molta allegria, molta cordialità. Il generale Medici dev'essere stato contento di vedersi chiamato a succedere al generale Bertolè Viale nell'affezione che quei bravi ufficiali hanno mostrato per questo loro distinto ed ottimo superiore, il quale lascia tanta buona memoria di sè nella casa militare.

■

Il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia* contiene: Lo Stato ed il matrimonio ecclesiastico, Guido Padelletti

— La discoverta del vero Omero e i critici moderni, G. Dalla Vedova — Studii sul diritto pubblico romano da Niebuhr a Mommsen — Il diritto dello Stato a Roma e la sua tradizione, II, Ettore De Ruggiero — Di alcuni frutti del 1870-71 nei varii rami della milizia, I, C. Corsi — Pia de' Monteroni, parte prima. L. De Rosa — La quistione monetaria, II, A. Magliani — Varietà — Le alpi e gli alpinisti, P. E. S. — Rassegna drammatica. Alcibiade, Scene greche in sette quadri di Felice Cavallotti. Augusto Franchetti — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

*

Per sabato è annunziata al Politeama la *Battaglia di Legnano*, musica del maestro Verdi sopra parole di Salvatore Cammarano.

Questa sera al Valle replica del *Friedmann Bach*.

Ieri sera, al medesimo teatro, *Chiodo schiaccia chiodo*, proverbio del cav. Achille Torelli.

Il Monti lo rappresentò tanto bene quanto l'anno scorso al Corea, dove i romani fecero conoscenza la prima volta con quel lavoro.

Come è noto non si tratta che della rifrittura del *Guanto*, una ballata di Schiller così ben tradotta da Andrea Maffei.

E come tutte le rifritture ha un certo che di rancido, rilevato a meraviglia da questi due versi che chiudono il proverbio:

« A vent'anni l'amor come l'aurora
Tramonta appena che risorge ancora. »

Li avevo letti tanti anni or sono in un confetto!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Friedemann Bach*, dramma in cinque atti di Herzog.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *Non toccate la regina.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 6 e 9. — *Margherita Pusterla* — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Meo Patacca e Marco Pepe.* — Indi pantomima: *L'isola degli incanti.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha sentito oggi una interrogazione dell'onorevole Cavallotti, a proposito della processione che si organizza a Milano in onore di Sant'Ambrogio. Vi ha risposto il ministro dell'interno.

La Camera è in seguito passata a discutere la fabbricazione degli *alcool* e della birra.

Questa mattina ci è stato Consiglio di ministri al Quirinale.

Domani sera, alle undici e mezzo, il Re, colla casa militare, partirà per Firenze per assistere alle corse che avranno luogo domenica e martedì, e per inaugurare lunedì la Esposizione di floricoltura.

Abbiamo da Parigi che nei circoli legittimisti ci è molto malumore contro il governo del maresciallo Mac-Mahon, perchè questo ha fatto esercitare un'attiva vigilanza alla frontiera dei Pirenei, e non ha mostrato nessuna premura per i carlisti.

Questa mattina la Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza e si è occupata dell'esame della elezione del collegio di Pisa, intorno alla quale era stata deliberata una inchiesta giudiziaria. Dopo avere udita la relazione dell'onorevole Morini intorno ai risultamenti della inchiesta, la Giunta ha deliberato a maggioranza doversi annullare la elezione. In pari tempo ha riconosciuto che l'onorevole eletto, avv. Olinto Barsanti, è stato perfettamente estraneo alle irregolarità commesse nelle operazioni elettorali, ed ha deciso di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria.

È giunto in Roma il marchese di Torrearsa, presidente del Senato del regno.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(7 maggio)

L'onorevole Cavallotti chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno dell'autorità politica di Milano per la processione che si sta colà preparando in onore di S. Ambrogio.

Il ministro dell'interno si dichiara agli ordini della Camera, e S. Ambrogio entra (mi perdonano l'espressione profana) in ballo invece degli alcool e della birra, segnati all'ordine del giorno.

*

L'onorevole Cavallotti ricorda che il clero di Milano apparecchia da lungo tempo una gran festa in onore di S. Ambrogio. Questo santo — egli dice — personifica le resistenze della Chiesa milanese alle usurpazioni di Roma, e perciò gode d'una grande simpatia.

Entra per incidente nelle ossa dei Santi Gervasio e Protasio, e fa gli elogi dei liberali che usarono la massima tolleranza; ma non ammette una circolare diretta ai parroci da quell'arcivescovo, e la quale lancia, in nome della superstizione, una sfida alla ragione e alla civiltà.

L'onorevole Cavallotti desidera che si tratti Milano come le altre città, dove pellegrinaggi e processioni furono proibite; desidera l'uguaglianza per tutti i partiti, ma senza processione per Sant'Ambrogio, perchè le processioni turbano l'ordine pubblico e le reliquie dell'impostura...

Presidente. Onorevole Cavallotti, ella pronunzia parole che possono offendere il sentimento religioso d'una parte della popolazione...

Cavallotti. È un mio apprezzamento personale...

Presidente. Apprezzi pure, ma non disprezzi...

Il buon presidente voleva forse soggiungere altro — quando si è alzato l'onorevole ministro Cantelli.

Il ministro dell'interno, lo sanno tutti, fa il paio con l'onorevole Spaventa. In tutti e due non dicono mai una parola di più oltre quelle che debbono dire. Non sono oratori come l'onorevole Minghetti, ma dicono la loro ragione a colpo sicuro.

*

L'onorevole Cantelli assicura d'aver ricevuto informazioni precise, e queste gli dànno il diritto di credere che a Milano non vi saranno disordini.

Inoltre, egli ha maggiore fiducia nelle autorità locali. Esse, quando vi fosse sospetto di turbamenti dell'ordine, d'intemperanze di qualunque colore, saprebbero fare il loro dovere.

In America si lasciano passeggiare gli orangisti, e all'occorrenza si difendono le loro persone senza per questo dividerne le idee.

Il ministro dice di non conoscere altra guida all'infuori della legge. In forza di questa, ha autorizzato le processioni dove non c'era da temere..

Cavallotti. Scusi, lei le ha sempre proibite...

Cantelli. Scusi lei. Io ho proibito le processioni in certi casi, allo stesso modo con cui in altri ho proibiti i *meeting*. Ho di recente permesso un *meeting* a Bologna e una processione a Napoli. Sì l'uno che l'altra non hanno prodotto alcun guaio...

Cavallotti. Dunque? ..

Cantelli Dunque le autorità milanesi vedranno e valuteranno. Io fido nel loro criterio. Esse possono fidare nell'appoggio del ministro...

Presidente. Te Deum laudamus. L'incidente è esaurito.

*

Tassa sulla fabbricazione degli *alcool* e della birra.

Un vero peccato non ci sia una Commissione speciale, composta di Biffi, Aragno, Morteo, Caflisch, Cora, Giacosa e Pescatore per avere dei pareri consumati.

Invece è relatore l'onorevole Robecchi e gli stanno accanto gli onorevoli Corbetta e Villa-Pernice, che devono essere bevitori di poco spirito. È assente l'onorevole Nicotera, conoscitore del *ratafià*, e si è allontanato da poco l'onorevole Marazio, cui, a proposito di macinato, i colleghi di sinistra fecero trangugiare nei giorni scorsi certo *fernet* ..

Branca e *Sorrentino* propinano all'Assemblea gli *alcool* a più riprese. Questi spiriti forti della Camera si oppongono all'imposta. Anzi l'onorevole Sorrentino invoca i sacrosanti principi.

Gli onorevoli Fano e Merizzi si serbano la birra ed entrano nel periodo della fermentazione. A un certo punto si alza l'onorevole Mantellini spumante di brio legale — o di vivacità erudita — come disse l'onorevole Mussi — insomma, di legalità mussante.

Il relatore generale sostiene la tazza — ossia la tassa — e l'onorevole Merizzi combatte questa contro quella.

★

Tanti spiriti e tante bevande alcooliche dànno alla testa a parecchi. L'onorevole Avezzana s'addormenta; l'onorevole Ferrari si volatilizza. Ma l'onorevole Robecchi, relatore speciale, tien duro a ingoiare birra su birra. L'onorevole Minghetti esce e poi torna, come i bevitori consumati.

Intanto spunta alla tribuna l'onorevole Favale, che accompagna l'onorevole conte Sclopis. L'arbitro dei due mondi è forse chiamato ad *arbitrare* fra la *Provincia* e la *Gazzetta*?

★

E segue la birra. Replica dell'onorevole Merizzi.

L'onorevole Salerni-Oddo reclina il capo, come un Nazzareno in croce, e sembra dire: *a birra tua, libera nos, Domine*

Durante le votazioni delle varie tariffe proposte o emendate, i *sessantaquattro*, che sono oggi una trentina, tentennano.

Solo l'onorevole Salaris, che è astemio, approva tutte quante le tasse spiritose che vengono messe in votazione.

Merizzi.....
Merizzi.....
Merizzi.....

*

In conclusione, tutti gli articoli del progetto sono stati approvati.

Il presidente mette in discussione il dazio di statistica, non essendo l'onorevole Minghetti d'accordo colla Commissione circa alla cicoria.

Il diritto di statistica consiste in dieci centesimi pagato dai colli delle merci e derrate, nonchè dai capi di bestiame che s'introducono dall'estero o si esportano dall'interno, qual corrispettivo del servizio di statistica. — Quel famoso servizio degli stampati a colonnine e a cifre, che pochi leggono e ognuno intende a modo suo.

Nessuno parla, nessuno protesta nè per i colli, nè per i bestiami.

Indietro adunque, epigrammi impertinenti.

Passiamo alla votazione segreta dei progetti.

Il Reporter.

PS. *Errata corrige.* Nel resoconto d'ieri ho fatto dire all'onorevole Gabelli, che l'Alta Italia non concede riduzioni di tariffa a militari e impiegati: è un errore di penna. Doveva fargli dire che la Società dell'Alta Italia non è contemplata negli accordi recentemente stabiliti colle nuove convenzioni ferroviarie presentate alla Camera.

R.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 7. — Il suicidio del deputato Bergondi, rappresentante di Nizza, non è attribuito a causa politica, bensì a disgrazie di famiglia e a dissesto economico.

Si annunziano nuovi danni prodotti dal gelo la notte del 6 nei vigneti del Bordelese e della Borgogna.

FIRENZE, 7. — Ai funerali celebrati in Santa Croce per Nicolò Tommasèo intervennero le autorità civili e militari, i professori dell'istituto, le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Accademia della Crusca, di parecchie città italiane. Erano presenti anche il sindaco e la Giunta comunale di Sebenico. I Triestini inviarono una corona di lauro, che il sindaco di Sebenico andrà a deporre a Settignano sulla tomba dell'estinto.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 6. — La Camera dei Signori approvò senza discussione il progetto di legge relativo al riconoscimento delle Associazioni religiose.

La Camera dei Deputati approvò ad unanimità il progetto ministeriale relativo alla Landwher. Il ministro della difesa nazionale appoggiò calorosamente il progetto.

BERLINO, 6. — Il Consiglio federale approvò la legge sulla stampa, che fu votata dal Reichstag.

La Camera dei Deputati approvò in seconda lettura la legge relativa all'amministrazione delle diocesi vacanti. Ne fu respinto soltanto l'articolo 13 concernente le rendite per i membri dei capitoli, avendo il ministro dei culti dichiarato di preferire che l'articolo venisse respinto, anzichè emendato.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che anche fuori della Germania la visita fatta dallo Czar al principe di Bismarck sarà riconosciuta come un fatto d'importanza veramente politica e come un nuovo pegno dell'armonia che continua a regnare fra la Russia e la Germania.

PARIGI, 6. — In un banchetto che ebbe luogo a Evreux, il duca di Broglie fece un brindisi, nel quale affermò che il Governo è deciso di presentare le leggi costituzionali ed insistette sulla necessità di votarle prontamente per mettere un termine alla instabilità del governo ed alle istituzioni che ci reggono.

SHANGHAI, 5. — Avendo il console francese aderito alle domande delle autorità chinesi, la vertenza fra la colonia francese e gl'indigeni fu accomodata pacificamente.

BAJONA, 6. — Si ha da Bilbao che furono uccisi dal bombardamento circa centotrenta abitanti.

Quasi tutti gli stranieri avevano abbandonata la città il 20 aprile.

Dopo l'ingresso delle truppe, i volontari di Bilbao abbruciarono molte case di persone appartenenti al partito carlista.

Le truppe repubblicane marcieranno immediatamente per inseguire i carlisti.

MADRID, 6. — Furono decretate molte ricompense per gli ultimi fatti d'armi dell'esercito del Nord.

Il maresciallo Serrano fu accolto con acclamazioni in tutte le stazioni.

PARIGI, 6. — Bergondi, deputato di Nizza, si è suicidato.

ATENE, 6. — Deligiorgis ricusò pure di formare il nuovo gabinetto. In attesa di una soluzione, resterà per ora al potere Bulgaris. Parlasi della proroga della Camera.

MADRID, 6. — Il maresciallo Serrano è arrivato, e fu ricevuto dai ministri, dalle autorità e da una folla che lo acclamò con entusiasmo.

DURANGO, 5. — Parecchi battaglioni carlisti trovansi qui con Don Carlos. La loro cavalleria trovasi a Orduna e l'artiglieria nella valle d'Arratia.

SANTANDER, 6. — Le truppe repubblicane entrarono in Zorrosa e marciano sopra Durango. I carlisti si sono ritirati in Estella. Concha partirà da Bilbao domani.

PARIGI, 7. — Il freddo sopravvenuto nella notte di ieri danneggiò molti vigneti nella Borgogna e in una parte della Gironda.

PEST, 7. — La sotto-commissione per le leggi ecclesiastiche si dichiarò ad unanimità in favore del matrimonio civile obbligatorio. Il ministro dei culti aderì a questa decisione.

BUKAREST, 7. — Oggi dal presidente del Consiglio fu aperta la sessione straordinaria della Camera dei deputati. Il presidente lesse un messaggio del principe, il quale annunzia la presentazione di alcuni progetti finanziari.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 7 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 87	71 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	515	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 40	73 20	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 90	73 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 90	— —	— —	— —
Banca Romana	1420	1410	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	424 —	424 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	237 50	237 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	397 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	111 10	111 —
Londra	90	28 —	27 95
ORO		22 45	22 40

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile.*

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà*, *Fanfulla*, *Diritto*, *Osservatore Romano*, *Voce della Verità*, *Giornale delle Colonie*, di *Roma*, e della *Gazzetta del Popolo*, *Opinione Nazionale* e *Conservatore*, di *Firenze*.

FIRENZE
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.

ROMA
22, via della Colonna.

PARIGI
7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dell'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Officj del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7963

VENDITA DI BOSCO

sito in provincia di Caserta, a tredici miglia dalla Stazione di Telese. Esso nella parte vendibile contiene più di 15,000 picchetti, 2,200 carra di legname mercantile e 22,000 cantaja carboni.

Dirigersi al sig. Modestino Bellucci, Vico S. Domenico Soriano, 59, Napoli.

Nuova Iniezione completa innocua.

INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro. Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 4.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Carrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale
Sampso, farmac. 44, via Rambuteau, **Parigi.**

SI VENDE
un magnifico
LANDAU
NUOVO
della fabbrica **Flach**
di Vienna.

Dirigersi via della Croce, n. 71, Roma, corte interna, rimessa a sinistra.

Glicerolato

D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capellifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale; n. 30.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

À 15 heures de Paris.
À 18 heures de Turin.
À 3 heures de Genève.
À 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SEGRETEZZA
DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

A Musino

Mille e mille grazie — Attendo

Citto.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DEBERNADI, Direttore. 7937

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**
IN ROGLIANO
prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei Fratelli Casareto *di* Francesco
Genova, via Luccoli, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse: accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino
e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Gallesni, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO
per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	60
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 5 50

FANFULLA

Num. 125

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 9 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 maggio.

I viaggi presidenziali sono celebri in Francia, ove quelli di Luigi Napoleone sono divenuti parte della storia. Tutti ricordano lo sciampagna di Satory, e i giornali repubblicani vi hanno stampato su dei volumi. È tradizione dei repubblicani quella della corona d'alloro che doveva scender sul capo del futuro imperatore, non ricordo in che luogo, e della quale non arrivò a posto che la corda che la teneva. I sullodati aggiungono inevitabilmente che era la sola cosa che meritasse Luigi Napoleone, e che il vento era stato pieno di spirito.

×

Ora abbiamo un presidente d'un altro genere, una specie diversa di Guglielmo il Taciturno. Luigi Napoleone taceva a volte per poi fare maggior effetto quando parlava. Il maresciallo Mac-Mahon tace — dicono i repubblicani, veh! — per seguire un proverbio dell'Ecclesiaste che non mi permetto di ripetere. Sentite ora come parla, quando parla, sempre secondo la versione repubblicana.

×

Ieri mattina dunque il duca-presidente riceveva il tribunale di commercio. Il seguente dialogo avrebbe avuto luogo:

— Come vanno gli affari?

— Male — rispose il presidente del tribunale. — Malissimo...

— Eh!

— E peggio ancora da un anno...

— Bene. Speriamo che tre o quattro giorni di bel tempo rimetteranno in buono stato le campagne e salveranno il raccolto..

La versione repubblicana commenta: che dal 24 maggio 1873 al 5 maggio 1874 passò circa un anno; e che il presidente del tribunale di Tours non pensava punto alle vigne, ma che non è stato — pare — compreso.

×××

Che differenza enorme c'è a questo mondo fra un uomo che ha fortuna e uno che non ne ha! Si vede benissimo nelle piccole cose. Io ho un amico che l'ha in tutte. Andiamo al *restaurant*, ordiniamo due costolette, la sua è in punto, la mia è bruciata. Al teatro prendiamo due *fauteuils*, il mio sarà dietro il violone, e vicino a un mastodonte, e il suo con una prospettiva perfetta, e una bella damina alla sua sinistra. Io ho per esempio quattro volumi sul tavolo. Se vado per prendere quello che ho cominciato a leggere, sono sicuro che è l'ultimo che mi cadrà nelle mani. E via via così. Se poi parlassi delle sfortune grandi, eh! ce ne sarebbe per un pezzo.

×

Strakosh è l'uomo fortunato per eccellenza. Prende il Teatro Italiano, osanna generale. Il giorno dopo brucia l'Opera, i *bontonisti* vanno per forza alla sala Ventadour. Di poi si becca 240,000 franchi da Halanzier. Dalla prima recita all'ultima si fa passare dinnanzi un caleidoscopio di esordienti e di rosti. Ma lui, furbo, ha preso in società Merelli, e la gente lo compiange: — Non può far nulla di grande! — dicono — colpa Merelli. Ah se non ci fosse Merelli! Finisce la stagione senza lode e senza infamia. — Finalmente! — dicono — ora avrà le ali libere, e l'anno venturo avremo il vero Strakosh. Dio sa che meraviglia ci farà udire!

×

È vero che la fortuna non è poi tanto cieca. Strakosh sa fare. Il piombo diviene oro nelle sue mani, mentre ad altri riesce il contrario. Vedrete che l'anno venturo Strakosh e Merelli — perchè Merelli è abilissimo e conduce bene la barca teatrale, e Strakosh lo sa meglio degli altri — prenderanno di nuovo il Teatro Italiano, e che faranno il miracolo — non si può indovinar come — di guadagnare altri 300,000 franchi!

×

La moda è di alzarsi per tempo, arrivare verso le dieci e mezzo al palazzo dell'Industria, dar una prima occhiata al *salon*, far colazione nei boschetti del pian terreno sbirciando la foresta di statue che vi è esposta, rimontare all'Esposizione, far la digestione seduti dinnanzi il *Cristo* di Bonnat, e *tomber en extase* dinnanzi il *Talus de chemin de fer attaqué par des mobiles* di De Neuville, l'autore della *Dernière cartouche*, il più bel quadro dell'Esposizione. Prezzo 40,000 franchi.

×

Una indisposizione indiscreta mi ha impedito di seguire finora la moda. Prossimamente alcune note sugli artisti italiani al salon. Intanto, una notizietta sopra uno che non espone, perchè trova inutile il farlo. Boldrini ha finito un suo quadro intitolato semplicemente — *Place Breda;* — ha dipinto ciò che vedeva dal suo studio, e l'ha venduto subito per una miseria: 25,000 franchi. Il mercante che l'ha comperato ne vuole 40,000. Signori amatori delle arti, *hâtez-vous;* domani, chi lo sa? ne vorrà diecimila di rendita.

×

Storia di un altro quadro. — Atto primo — *Sotto Luigi Filippo*, Guizot conchiude i così detti matrimonii spagnuoli (la regina Isabella e don Francesco d'Assisi, sua sorella donna Luisa e il duca di Montpensier); la regina gli regalò un Murillo che porta il nome di *El Pastorcito*. — Atto secondo — *Durante il secondo impero.* Il figlio del signor Guizot fa dei debiti. L'imperatore li paga. — Atto terzo — *Durante il settennato* (la scena, secondo un motto recentissimo del signor Thiers, ha luogo nel ducato di Magenta). Guizot padre insulta l'imperatore. Ollivier cita i 50,000 franchi pagati da Napoleone III per le *cocottes* di Guizot figlio. Sorpresa di Guizot padre, che per adebitarsi mette in vendita il *Pastorcito*. Il duca d'Aumale viene alla vendita per fare un tratto storico e generoso. Comprare il quadro, e ridarlo a Guizot padre, sempre in memoria dei matrimonii sullodati. A 100,000 franchi le forze gli vengono meno, e il signor De Greffülhe ne resta proprietario per 120,000 franchi. — *Tableau* finale. — L'imperatrice rifiuta i 50,000 franchi « regalati » e non « prestati » e il signor Guizot la chiama dinnanzi ai tribunali per obbligarla a riceverli. — N. B. Ogni giorno l'illustre uomo di Stato riceve delle cartoline ove gli si offre di prenderli senza processo.

×

Il signor Amédée Roux ha testè pubblicato un libro interessantissimo per noi. S'intitola: *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire 1859-1874* (1). È un'opera che afferma la simpatia vera che deve esistere fra l'Italia e la Francia, e che farebbe dimenticare dieci volumi degli improperii del signor De Hideville.

×

Il signor Roux parla rapidamente di tutto ciò che s'è scritto in questi diciannove anni. Mi è sembrato, nella scorsa che ho potuto dare al suo volume, brevissima, e che non mi permette che di additarlo, che forse egli pecchi più per troppa indulgenza che per altro. Credo che qualcuno in Italia si occuperà a scrivere seriamente di questa istoria. Mi limito a due leggiere critiche. Mentre ho trovato molti nomi — devo confessarlo? — che mi erano ignoti, fra gli altri quelli di alcuni poeti siciliani e napoletani, vedo dimenticato Nicomede Bianchi e la sua *Storia della diplomazia italiana*. Secondo appunto: Del Rovani, il Roux non parla che in una frase incidentale per dire: « che i suoi *Cent'anni* non valgano, secondo noi, le *Memorie d'un ottuagenario* di Nievo » ed è tutto. Troppo poco, mi pare, per uno scrittore di quella forza e di quel talento; non una parola della *Giovinezza di Cesare;* in tutto tre linee pel Rovani, e tre pagine pel signor Salesio Scano? e quattro pel signor de Spuches! Ad altri le altre critiche.

×

Poichè sono in libreria, annunzio un libro curiosissimo stampato da Plon; è il giornale di viaggio, o meglio raccolta di lettere d'una gran dama francese sul suo soggiorno in Ispagna, verso la fine del XVI secolo. Un mondo di rivelazioni, di aneddoti, di particolari stravaganti ma veri sulla più stravagante Corte di quei tempi. Viaggi in barche tirate da asini, o con delle Guiposcoine per rematrici, costumi di Corte, auto-da fè raccontati come le cose più naturali del mondo, e mille altre di questo genere. Ecco che si trova in questo libro intitolato: *La Cour et la ville de Madrid vers la fin du XVI siècle, rélation du voyage d'Espagne, par la comtesse de Aulnoy.* (2)

×

Per chiudere. Una traduzione originale. Uno trova questa frase: *Elle mit son bonnet et se coucha;* e traduce: *Essa si mise il suo bel naso e andò a letto.* Garantita vera.

Folchetto

(1) *Charpentier*, Parigi.

(2) Un grossissimo volume con ritratto. E. Plon. — Parigi.

GIORNO PER GIORNO

Ieri e ieri l'altro *Don Peppino* ha rammentato la guerra di Troja, a proposito del trasferimento della Direzione dell'*Alta Italia* da Torino a Milano.

Don Peppino era ben lontano dal figurarsi che una vera questione trojana spuntava sull'orizzonte politico.

Eppure è così: e ve la racconto breve breve.

* * *

Il dottore Schliemann è un ottimo Yankee, pieno di scienza archeologica e di dollari.

Per impiegare utilmente queste due facoltà, il dottore lasciò l'America e se ne venne nella Troade.

Scava, scava, scava — egli riuscì, a quanto dicono, a trovare il tesoro del re Priamo.

Badate ch'io non giurerei che sia proprio quello del re Priamo: in ogni modo è sempre un tesoro di archeologia. Armi rugginose, vasi rotti, catenelle spezzate, braccialetti contorti, spille senza punta, e che so io... le bullette del cavallo di Troja.

* * *

Lieto della sua fortuna, il dottore Schliemann portò con sè tutti i suoi cocci ad Atene, di dove bandì la notizia della scoperta a tutto il mondo.

Or eccoti che il governo turco, padrone della Troade, accampa dei diritti sui tesori scavati dall'archeologo in terra ottomana, e s'è rivolto al tribunale d'Atene per ottenerne il sequestro.

Ma la giustizia ateniese s'è dichiarata incompetente.

Intanto il governo turco non s'è contentato di questa risposta e insiste. Dall'altro lato il governo americano, prendendo a cuore la causa del dottore e de' suoi cocci, mostra di voler gliene assicurare la proprietà. Difatto il ministro americano in Atene, che era a Parigi in congedo, ebbe ordine sottomarino di restituirsi al suo posto.

Vi dico: abbiamo alle viste una questione trojana.

* * *

Ci sono dei critici della storia, che nel ratto di Elena, nell'assedio e della distruzione di Troja, voglion vedere un seguito di favole.

Si facciano avanti, perchè l'Iliade si rimette a nuovo.

Elena s'è messa il *pouf*, e Paride si lustra

27 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Col tempo saprai tutto; per ora abbi fede in me e non cercare più oltre. Non vedi, io son qui con te, bene accetto al signor Carruthers e ciò ti deve bastare: tu non devi pensare ad altro che a guarire, e dopo saremo tutti contenti e felici.

— Sì, Giorgio, sì. Ora posso riposare. — Ella chiuse gli occhi e Dallas le accomodò la coperta sulla persona, poi se ne stette in silenzio a contemplare la cara dormiente, mentre scendeva la sera: una bella sera d'autunno illuminata dalla luna.

Passarono alcuni giorni e gradatamente la signora Carruthers andava ricuperando la propria salute. Giorgio la intratteneva di quando in quando sopra suo fratello, e le diceva ch'era imminente la sua venuta in Inghilterra.

Un giorno che appunto egli ed il signor Carruthers avevano fatto cadere a bella posta il discorso sul signor Felton, e sul suo prossimo arrivo, ella osservò:

— Mark non ebbe fortuna col proprio figlio, il quale temo che gli sarà cagione di gravi affanni, perchè rammento che nelle sue lettere ripeteva che, meno fortunato di me, egli non andava punto superbo di lui.

A queste parole Giorgio arrossì di vergogna, specialmente perchè si trovava in presenza del patrigno.

— Non parliamo del figliuolo, mia cara — disse con uno sforzo il signor Carruthers — pensate invece al piacere che vi darà la vista di vostro fratello. Sareste contenta di rivederlo?

— La signora Carruthers fissò gli occhi sul marito, si sollevò alquanto sui cuscini, e animata da un fuggitivo rossore, esclamò.

— Se sarei contenta! Oh sì, certo!

Felton, che stava preparato, entrò e si gettò nelle braccia della sorella. Erano molti anni che non si erano più riveduti. L'animo esulcerato del signor Felton provò un vero balsamo nell'affetto di lei e in quello di Giorgio che ogni dì più si guadagnava la sua stima ed il suo amore. Egli sapeva che Giorgio aveva cagionato gravi affanni a sua madre, e che per lungo tempo aveva condotto una vita biasimevole. Ma sapeva pur discernere il buono dal cattivo in quel carattere, ed ora evidentemente il buono non solo superava, ma aveva vinto il cattivo.

Giorgio in cuor suo si sentiva felice, e quindi migliore: le sue maniere gaie e spigliate piacevano infinitamente allo zio, il quale vedendo come fosse tenero e profondo l'amore di lui per la madre, era indotto a perdonargli le passate follie, attribuendole alle circostanze ed al bollore della giovinezza.

Harriet e Stewart Routh erano giunti ad Homburg subito dopo l'arrivo del signor Felton e di Giorgio, ed alloggiati in una località più centrale di quella dei signori Carruthers, località dove la vita era più animata e quindi più secondo il gusto e lo scopo di quella coppia poco scrupolosa.

Giorgio non si occupava molto di Routh: benchè suo malgrado, come abbiamo detto, le espressioni dello zio circa quel suo amico, mentre gli avevano fatto una penosa impressione, avevano riscosso un eco in fondo del suo cuore. Si erano incontrati spesso, però, ne' passeggi, o nella città, o nei dintorni, quando Giorgio era in compagnia dello zio o del patrigno: s'erano incontrati anche qualche volta quando Giorgio vagava solo pei saloni del Kursaal, religiosamente astenendosi dal giocare.. Egli si maravigliava seco stesso della poca fatica che aveva durato per vincere la vecchia passione per il giuoco. Ma di rado s'erano trovati in privato, e dal tempo del loro arrivo ad Homburg avean parlato insieme forse una mezz'ora soltanto.

Ma ogni giorno aveva veduto Harriet. Dopo di avere accompagnato sua madre alla passeggiata in carrozza, egli, verso sera, si recava a farle visita; visita che la torturava, e nello stesso tempo le dava piacere. Ella s'informava così di ogni suo passo, e si assicurava che qualche straniera influenza non prendesse il posto della propria. Routh evitava d'incontrarlo; ella lo sapeva, ma le bastava che Giorgio non mancasse di recarsi da lei. — La nostra sicurezza — aveva pensato Harriet nel decidere col marito sulla gita ad Homburg — la nostra sicurezza esige che almeno per qualche tempo non lo perdiamo di vista: Stewart non potrà tollerare questa tortura di tutti i giorni, ma la soffrirò io per lui.

Ed ella lo sopportava infatti con maravigliosa costanza. Come per tacito accordo, essi non facevano mai allusione a Deane, o alla ricerca dell'assassino. Giorgio si ricordava quanto ella aveva sofferto quel giorno ch'egli le rivelò la terribile scoperta: e perciò si asteneva rigorosamente dal parlarne di nuovo. Harriet lo comprendeva perfettamente, ma era sicura che se fosse sorta qualche nuova complicazione, egli non avrebbe mancato di ricorrere prima che ad ogni altro al suo consiglio. Ella s'era inoltre potuta assicurare che Giorgio non aveva fatto parola collo zio circa quell'argomento, e si applaudiva in segreto per questa novella prova del suo potere sul giovane.

Frattanto la signora Carruthers andava ogni giorno migliorando. Il signor Carruthers era affabile verso il figliastro, e istancabile poi nel circondare di ogni maniera di cure la moglie: egli avrebbe voluto che il dottor Merle non la lasciasse un solo istante. Il signor Felton attendeva con ansia notizie del figlio che mai non arrivavano, e ne parlava sovente col nipote e col signor Carruthers.

La dolce stagione, il cambiamento di scena, il tempo, questo sovrano rimedio delle malattie morali, avevano poco a poco prodotto qualche effetto salutare sull'animo, ed anche sul volto di Harriet. Giorgio trovava in lei la graziosa ed amabile donna di un tempo. Ella gli domandava sovente notizie di sua madre, e Giorgio pieno di gratitudine, le parlava a lungo di lei, di suo zio, e della sua nuova posizione nella casa del patrigno. C'erano due persone che in modo diverso lo interessavano, e di cui tacque sempre con Harriet: ed erano Arturo Felton, e Clara Carruthers.

— Siete mai stata al Kursaal di sera? — domandò egli un giorno ad Harriet, mentre seduti ad un poggiuolo, se ne stavan discorrendo, e osservando la folla elegante che si agitava sulla via.

— Ci sono stata una o due volte con Stewart: ma mi sono tosto annoiata, cosicchè ho poca voglia di ritornarci.

— Mio zio incontrò colà una sua vecchia conoscenza, l'altra sera — proseguì Giorgio — stavamo sulla porta della sala da ballo, ed io avevo notato una elegantissima ballerina che primeggiava fra tutte le altre, quando fu dessa appunto che, visto mio zio, gli si accostò. Ho poi saputo ch'ella qui passa quasi per una celebrità.

— Davvero? — disse Harriet, interessandosi mediocremente al discorso.

(Continua)

il cilindro: Ettore si prepara alle corse, vestito da fantino, e Ulisse, il diplomatico, si annoda la cravatta bianca

⁂

Ma è pur curiosa la combinazione! La Turchia, questo famoso malato d'Oriente che muore ogni sei mesi, è in questo momento lo Stato più vivo e più vivace dell'Europa.

Da una parte mette sossopra l'Europa, l'Asia e l'Africa colle tariffe di Suez: dall'altra tira in ballo l'America con l'archeologia: mi pare un malato che burlerà di molti medici.

⁂

Il municipio di Capua è stato pregato dal comandante della *Ettore-Fieramosca* di mandare a quella pirocorvetta un disegno dello stemma del prode di cui essa porta il nome.

Insieme a quello di Fieramosca, il comandante ha pure chiesto lo stemma del comune di Capua, per collocarlo accanto al primo, a ornamento della nave.

Il signor Jannelli, il distinto archivista che mi ha fornito parecchi dati interessanti sul combattimento dei Tredici e sul loro capo, ha dato i disegni e le notizie necessarie al signor Pasanisi, incaricato di eseguirli.

Lo scudo di Fieramosca, secondo il signor Jannelli, prima del combattimento, portava il leone accovacciato su una cappa di vaio Dopo il combattimento, il cavaliere capuano adottò il leone ritto colla spada nella zampa in atto di colpire il giglio di Francia — e il motto: *ex tredecim Ector*.

I lettori di *Fanfulla* dovevano essere informati di questo omaggio reso alla memoria del valoroso italiano.

⁂

I bei giorni delle interpellanze sui grandi principii stanno per ritornare

L'onorevole Tamaio, con un buon senso che gli fa onore e di cui non ho mai dubitato, pare non voglia interrogare il ministero sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Messina. Del suo stesso parere sono altri deputati siciliani. Ma...

⁂

Ma don Giuseppino Lazzaro ha promesso che farà l'interrogazione lui, e che il ministero dovrà tremare. Così almeno dice l'*Unità Nazionale*.

Per quanto io abbia cercato che ci possa essere di comune tra il noto professore Raffaele (non Pasquale) Villari e l'onorevole Lazzaro, io non ho trovato nessun punto di contatto fra i due personaggi, eccettuata la grammatica

Intendiamoci — non è già che il signor Raffaele e l'onorevole Lazzaro s'incontrino nella grammatica — essi s'incontrano fuori della medesima

⁂

E poichè il signor Raffaele m'è cascato sotto la penna, gli devo una rispostina breve breve

Colla scusa che egli è professore (anche il signor Pagliano lo è) ha scritto un articolo di una intera pagina, per rispondere a un articolo di *Lupo*, e *correggere*, dico *correggere*, gli errori di lingua e di sintassi di *Fanfulla* Lui!!!

⁂

Signor Raffaele, mi rincresce di doverle dire che lei comincia il suo articolo con una sgrammaticatura nel *primo periodo*, dove dice che lo volevano « strozzare *come a Laocoonte.* »

Ma la compatisco: un uomo che ha corso il rischio di essere strozzato *a* Laocoonte, non può sempre esser padrone.

Lei deve capire, signor Raffaele, che con questo principio non posso seguitarla periodo per periodo nella sua difesa.

Mi preme però di levarle una illusione, e prendo il punto in cui lei rimprovera a *Lupo* la frase, che, secondo lei, è la più sgrammaticata.

Taglio il brano della sua difesa:

« Eppure egli (*Lupo*) s'è permesso di scrivere da licenzioso nel fatto mio: *se quella noncuranza potrebbe (sic) far credere ai maligni che i signori consiglieri provinciali favoreggino (sic)....*

« Fanfulla mio, parmi che il tuo Lupo non bazzichi bene con la Grammatica e che io ne sappia un tantino più di lui; imperocchè il suo errore è maschio e si può acchiappare con le mollette, mentre i miei sono putativi come i nipoti dei canonici. Passi quel *potrebbe*, ma quel *favoreggino* fa ridere le pollastre. »

Le lascio passare il *bazzicare con* — gioiello di fattura raffaellesca, e rispondo alla critica.

Se avesse avuto meno furia e più giudizio, avrebbe profittato della circostanza che il *favoreggino* l'ha fatta fermare per aprire il dizionario. A pagine 586 del Fanfani, avrebbe trovato: FAVOREGGIARE, verbo attivo. *Favorire. Aiutare. Proteggére*

E avrebbe anche aperto la grammatica per imparare una buona volta a maneggiare i condizionali e i congiuntivi senza scambiarli, e senza adoperarli a rovescio.

Sebbene lei non si spieghi, capisco che, secondo la grammatica sua, io avrei dovuto dire *potesse* invece di *potrebbe*, e *favoreggiassero* invece di *favoreggino* — ma la forma, dirò così, *villariana* della frase, mi avrebbe tirato addosso una dimostrazione di tutti gli scolaretti di seconda ginnasiale, lasciando dalla mia solo l'onorevole Lazzaro, che ora pare voglia mettersi dalla sua. (*Voglia* e non *volesse*, badi!).

⁂

Non credo che *Lupo* abbia fatto ridere le pollastre — temo che lei abbia sbagliato bestie — Lupo deve aver fatto ridere le oche.

E a girare la frase a modo suo, sarebbe come scrivere:

« Se il professore Raffaele *sarebbe* meno oca, *ridesse* meno e non *avesse* detto tanti spropositi. »

⁂

Osservazione melanconica.

Ieri, nella discussione della legge sui pesi, misure e capacità, è stato osservato che non hanno parlato nè l'onorevole Fambri, nè l'onorevole San Donato, nè l'onorevole D'Aste, nè l'onorevole Pandola.

⁂

È stato pure osservato che non ha preso la parola l'onorevole Ara.

L'*ara*, come misura di terreno, è poco adoperata.

In certe provincie il terreno si misura a staia, in altre a tavole, in altre a pertiche, in altre a giornate

L'onorevole Ara pareva deciso di mutarsi *in giornata* — ma non ha ancora trovata la giornata propizia da quelle di settembre in poi

⁂

La Grecia ci restituirà i ladri scappati dall'Italia e rifugiatisi nel seno ospitale della patria d'Omero.

Non si crede però che nell'estradizione debbano essere comprese le casse che i signori rifugiati hanno portate con loro

⁂

I giornali di Firenze fanno gli elogi di una commedia rappresentata dagli alunni dell'istituto Zei, opera di un prof. Pazzagli, e intitolata *Presunzione e Vanità*

Per lodare l'autore dicono che egli ha rammentato il *brio* delle commedie di Thouar.

Dite l'intento morale, la purezza del linguaggio, ma il *brio* no per carità: è per l'appunto il solo requisito che manchi ai lavori drammatici di quell'egregio uomo, di quel sapiente educatore che fu Pietro Thouar.

Ah! siam sempre lì: — *pessimum inimicorum genus, laudantes.*

⁂

Presento ai lettori un poeta; non è de'soliti: li prego a fare attenzione.

Si tratta di un riformatore: riformatore dei metri, della lingua, della costruzione, delle leggi della rima e del numero.

Si chiama Simeone Fontana.

E il primo saggio della nuova poesia, stampato a Venezia nella tipografia Naratovich, porta questo titolo: *Ricordo all'arte d'Italia.*

⁂

Il signor Fontana parla dell'Esposizione di Vienna, e del verdetto dei giurati intorno alle opere d'arte che l'Italia aveva inviate a quella Mostra universale.

> Con occhio severo
> Miro cittadino e straniero
> Nel lavoro che compagno
> Mai terra vide, l'esposte
> Opere del mondo ingegno.

⁂

Un pedante potrebbe osservare che quell'*ingegno* messo dopo a *mondo* ci fa quasi la figura di un aggettivo qualificativo...

Ma il signor Fontana è pronto a dichiarare che l'*ingegno* per lui non è mai stata una quanta...

⁂

Seguita:

> Essi poi tutti volsero giudicare
> Qual popolo dovrà meritare
> Il premio: Ideal pel bello
> E mano del superno modello.
> Or tutti giudicando esclamarono:
> Quello è galante, questo e ameno
> Questo mi piace, quello mi e caro
> E ogni oggetto è d'un prezzo raro.

Che intuizione! che verità!..

Questo è ameno! l'ho detto anch'io, non so più quante volte, leggendo i versi del signor Simeone Fontana.

⁂

Un'altra strofa e poi basta.

> Indi Italia!
> Tu che nella pietra linee di vita incidi
> Al colore, sentimento umano inspiri,
> Tu! — alto ingegno cui veneri,
> L'invidiato premio meriti:
> Ideal pel bello
> Mano del superno modello.

Oh! Fontana... vera fontana di gioventù. I versi endecasillabi vi si irrobustiscono tanto che diventano tre piedi più lunghi!

CRONACA POLITICA

Interno. — Cicoria, pesi e misure già sapete che fine abbiano fatto.

Io mi limito a contare i voti, operazione istruttiva in sommo grado; nè vi paia poco poterci accorgere che i nostri onorevoli non sono poi tanto sacrificati come taluno vorrebbe sostenere. Papà Biancheri è una perla d'uomo, e sa distribuire mirabilmente i suoi contingenti in maniera che si alternino all'opera come le sentinelle. Appunto anche ieri, in principio di seduta, accordò paternamente una serqua di congedi. Gli bastavano duecentodieci onorevoli, e diffatti con questi soli riuscì a portar le cose a buon porto.

Mano alle prove, cioè alle cifre.

L'imposta sulla cicoria ha ottenuto 167 voti favorevoli; contrari 43.

Sui pesi e misure i favorevoli furono 163, e 47 i contrari — che fanno appunto i duecentodieci onorevoli del turno della giornata.

Quando una cosa la si può fare in pochi non so davvero perchè si dovrebbero imitare i facchini della stazione di Napoli, che per portarvi all'albergo un sacco da notte ci si mettono in quattro.

Il segreto della forza d'un esercito e anche di un'assemblea sta nella sapiente economia dell'uso che se ne fa. Anche non essendo un generale, l'onorevole Biancheri la deve proprio pensare così.

★★ Oggi il Senato si riunisce per comunicazioni del governo. Ma intanto nessuno m'ha spiegato l'affare della convocazione fissata al giorno 4 maggio.

Eppure una spiegazione, a mio vedere, non sarebbe stata inopportuna. Non ci vuole poi tanto a confessare un pettirosso, se è un pettirosso. Ne ho confessati tanti io che mi sentirei quasi la forza di assumere anche quelli degli altri: ecco giusto l'*Opinione* d'oggi che mi offre l'occasione d'esercitare la mia pazienza da Cireneo; e io mi assumo senz'altro il governo della sua notizia relativa appunto alla convocazione del Senato.

E anche in questo c'entra il Senato!

★★ Si fa lunga la storia del trasferimento a Milano della Direzione delle S. F. A. I.

Ieri i deputati lombardi — Fano, Sirtori, Finzi, Servolini, Corbetta ecc. ecc. — si recarono a prender lingua alla Minerva.

Noterò fra parentesi, che l'argomento fu agitato pur ora in un'interpellanza nel Consiglio municipale di Milano, che, se non erro, ha già cominciato a farsene un puntiglio. Si comincia bene!

L'onorevole Minghetti se l'è cavata alla men peggio. La deputazione lombarda faccia come la torinese: presenti un memoriale, e pesato il pro e il contro, si vedrà quello che si possa fare. Così il ministro.

Fuori dunque i due memoriali, dei quali il primo, di sghembo, ha già fatto capolino fra una colonna e l'altra dell'*Opinione*, sotto forma di articolo di fondo. Quanto al fondo di questo articolo, non voglio pronunciarmi. La lite è *sub judice;* lasciamovela per non rischiar di esser obbligati a rifare il conto sulle cifre rettificate dell'oste.

Ma, Dio buono, quest'alzata inopportuna di campanilismo non mi va, e secondo il mio debole parere, le onorevoli persone che se ne fecero campioni, avrebbero dovuto limitarsi alla parte più modesta, ma ben più fraterna, di pacieri, di conciliatori. Invece, l'hanno presa con un piglio, che, se si scontrano, in corpo, nelle strade, ho grande paura di qualche brutto parapiglia. Guelfi e ghibellini, bianchi e neri, Capuleti e Montecchi, ahimè! con quel sangue là nelle vene, non si sa mai dove si possa andare.

A buon conto:

« I' vo gridando: Pace, pace, pace! »

★★ Oggi l'onorevole Coppino darà lettura alla Commissione della sua relazione sullo schema di legge a beneficio degli impiegati.

Ignoro quali siano le sue conclusioni, ma giurerei che saranno la provvidenza dei poveri Travet.

Chi ha detto che Giunta e Ministero non si sono trovati d'accordo, e che perciò questa benedetta legge per minor male si beccherebbe un rinvio?

È stato proprio uno di quei giornali che hanno la nomea di bene informati. A ogni modo mi scusi: io non gli posso dar fede, perchè non posso ammettere che Parlamento e governo, colla scusa di un disaccordo qualunque, si mettano d'accordo a mandare alle calende greche lo sviluppo di questa angosciosa... come chiamarla? ...mistificazione mi pare troppo: e tuttavia se dovesse prendere una certa piega sarebbe ancora poco.

Ho detto, e mi devono intendere anche i sordi, perchè nel caso presente non si tratta già d'orecchi, bensì di cuore.

★★ I timori fatti sorgere dall'onorevole Mezzanotte per le Opere pie si sono dal più al meno dissipati. A buon conto, il Comitato milanese veglia e noi possiamo dormire tranquilli.

Registro un primo passo nella via di quelle migliorie amministrative ch'erano il voto generale, e saranno buona caparra di sicurezza per il patrimonio dei poveri. Bologna ha dato l'esempio, cioè si dispone a darlo, riunendo in un fascio i vari lasciti secondo il carattere della loro destinazione, e affidandone la gestione ai più grandi istituti di beneficenza.

La cosa fu portata ieri l'altro innanzi al Consiglio municipale: parlarono il consigliere Berti in favore e il consigliere Agnoli contro. La discussione continua.

Invito i miei lettori a tenerle dietro: comunque vada a finire, è un grande problema che si vien formulando e sollecita una soluzione.

Badate, la fiducia nel sistema seguito sin qui dalle amministrazioni delle Opere pie ha ricevuto una prima scossa. Fa d'uopo risaldarla con qualche provvida riforma, o qualche nuovo attacco è immancabile. Guai se lascieremo a qualche Mezzanotte dell'avvenire il pretesto di tornare addosso ai beni dei poveri colla scusa di fare il maggior bene dei poveri. *Tabula rasa! Tabula rasa!* Sempre così.

Estero. — Ho sott'occhi la risposta di lord Derby all'interpellanza Russell.

Se il telegrafo m'avea lasciato incerto, la parola viva, cioè stampata, ha il merito insigne di cavarmi dall'incertezza per gettarmi alla bella prima nella confusione. Altro che i libri sibillini! Geroglifici. I *sì* e i *no*, le reticenze, le condizionali, i riserbi tra la pace e la guerra fanno un turbine, che anche ammesso che la pace non patirà detrimento, corrisponde ciononullameno ad una guerra fatta alle speranze e alla fiducia della gente a modo, di quella cioè che allibisce ad un sospetto anche infondato, e che in un *giova sperare* d'un ministro vede senz'altro la parola di ordine della disperazione.

Noto una coincidenza fra le brinate che hanno afflitte in parte le campagne e il discorso di lord Derby. Si direbbe quasi che una relazione fra di loro la ci passasse quanto agli effetti.

★★ Il vescovo Reinckens ha intimato un sinodo generale del clero antico-cattolico, giusta le norme, dice lui, della vera tradizione cristiana.

Io non ho nulla in contrario: gli è il capo di una chiesa che vorrebbe essere nazionale se non fosse semplicemente una chiesa come un'altra, e l'egregio dottore è nel suo diritto, anzi nel suo dovere, adoperandosi a farla valere.

Il sinodo antico-cattolico deve aver luogo in questi giorni: ma intanto in Germania è già sôrto il pensiero di fare tutt'una chiesa sola dell'antico-cattolica e dell'evangelica.

Unum ovile et unus pastor. Giusto la stessa massima che regge anche altrove, e che brilla in testa all'*Unità Cattolica* di Don Margotti.

Io lascio fare e mi ritraggo da banda per vedere come se la caveranno quei reverendi che per unificare i pastori tirano intanto a far su un papa di più.

★★ Le mie gratulazioni al dottor Streemayer. Vi ricordate quando il buon ministro viennese, al Reichsrath, vedendosi piovere addosso certi emendamenti pel suo progetto sugli ordini religiosi, saltò su a dichiarare che in quei termini la sanzione sovrana avrebbe infallibilmente fatto cecca al progetto.

Bravo l'indovino: i giornali di Vienna ci fanno sapere che la sanzione è venuta come se gli emendamenti fossero stati la cosa più naturale del mondo

Io n'ero sicuro, e l'ho detto a chiare note. Francesco Giuseppe non ha tempo da perdere dietro le mie cronache, ma se per caso avesse gettato uno sguardo su quella nella quale io mi schierai dal suo lato contro le insinuazioni del dottor Streemayer, dovrebbe aver detto fra sè e sè: È proprio vero, chi vuol trovar giustizia contro gli amici dee rivolgersi ai *ci-devant* nemici.

E non sarà la prima volta che Francesco Giuseppe l'avrà trovata in Italia

★★ Anche la Romania s'è messa in regola sul punto: organizzazione militare. Un carteggio da Bukarest vien divisando per filo e per segno le molte riforme introdotte, e numera i battaglioni, gli squadroni e i cannoni che i nostri compronipoti, al bisogno, potrebbero mettere in linea.

Dico al bisogno, perchè naturalmente la Romania si metta in punto, non per far paura, ma soltanto per essere in caso di non averne. D'altronde, al giorno d'oggi, la milizia è semplicemente l'iniziazione ai diritti cittadini, e un contingente sotto le bandiere è un corso pratico di vita pubblica. La formula della nuova civiltà, o meglio quella delle circostanze fra le quali si svolge, vuole così, e la Romania, ponendola in atto, dà semplicemente a divedere d'aver udito il comando d'allineamento.

★★ Nello scorso mese l'Unione Americana cancellò altri tre milioni di dollari dal suo Gran Libro del debito pubblico.

Sono fatti che ne attestano l'immensa prosperità finanziaria, quest'è indubitato; ma io credo che la grande repubblica lascierebbe volontieri in pace quelle cifre pur di non dare al mondo certi spettacoli assai poco edificanti.

Ecco un segretario del tesoro, che si presenta al pubblico negli atti d'un famoso processo sotto certi colori da muovere a schifo perfino quelle coscienze che hanno avuta occasione d'indurarsi alle ruberie del municipio di New-York, e della ferrovia del Pacifico.

L'egregio funzionario pescava a quattro mani — le sue e quelle d'un sotto-segretario — nel fango d'una concessione data a un tale Samborn per la riscossione di certe imposte arretrate.

« Si crede — dice l'*Eco d'Italia* — che questi due signori daranno le rispettive dimissioni per ritirarsi a vita privata. »

Ecco: fra di noi chi ne fa d'un certo calibro, non si dimette, ma piglia il volo della Grecia, per nascondervi la sua vergogna e la mal tolta mo-

neta. È un guaio, ne convengo, ma che esprime se non altro anche un certo grado di pudore.

Al di là dell'Atlantico, invece, è granchè se autorizzano il pubblico a credere che si degneranno di cedere il posto agli altri... per fare a un po' per uno.

Dico per fare a un po' per uno dal punto che tutto al più non si tratta per essi che di *ritirarsi a vita privata.*

E se questo non esprime l'impunità con tutti i suoi incoraggiamenti, non saprei davvero cosa potesse esprimere.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Moltissima gente ieri sera al Valle, dove la Compagnia diretta dal cav. Luigi Monti rappresentò il *Demi-Monde*. Data la specialità tutta parigina della commedia, la traduzione impossibile, le difficoltà di [illegible] di situazioni, attrici ed attori fecero tutti del loro meglio, e il pubblico (c'era anche la principessa Margherita) andò via contento della serata.

Quante definizioni, quante similitudini, quante frasi di quel lavoro di Alessandro Dumas son passate nella lingua corrente di tutti i paesi! Forse il solo *Ami des femmes* racchiude un tesoro (saccheggiato esso pure) [illegible] valore; ma la commedia non regge, e il Monti, che l'aveva fatta provare già due volte dalla sua Compagnia, ha dovuto rassegnarsi a metterla da parte.

❋

L'*Ami des femmes*, nato nel 1854, è tornato alla scena, dopo venti anni di silenzio, solo in questi ultimi giorni.

Questa commedia non piacque quando fu rappresentata. Essa si dibattè una quarantina di sere contro le sorprese, il silenzio, l'imbarazzo e qualche volta le proteste del pubblico. » Così scrisse Alessandro Dumas, quando la ristampò, in una prefazione ch'è essa sola un libro.

Dopo vent'anni — lo dicono i giornali francesi — il giudizio del pubblico ha confermato la prima sentenza.

In questo stato di cose Monti, che questa sera farà conoscere al pubblico la *Fanciulla e la Maritata*, un nuovo lavoro di Maso Gherardi Del Testa, s'è ben regolato lasciando in pace la commedia di Dumas. Dio mio, quando penso alla traduzione del *Demi-Monde*, in cui si parla d'un uomo che « deve soffiare la moglie d'un amico! » E quando ripenso agli artisti (sempre più intelligenti di questi traditori) costretti a ripeterle!

❋

Vi ricordate della *Partita a scacchi* del signor Giuseppe Giacosa?

Sembra che il simpatico scrittore si sia rimesso sulla via dei successi, da cui con gli *Affari di Banca* aveva deviato.

Ecco, in prova di ciò che dico, un telegramma di Torino.

Ieri sera al Gerbino gli *Intrighi eleganti* del signor Giacosa ebbero esito felicissimo. Gli artisti della compagnia Bellotti-Bon, N. 1, contribuirono al successo con una perfetta esecuzione. Gli *Intrighi eleganti* furono giudicati uno squisito lavoro d'arte.

■

Questa sera al Politeama la *Battaglia di Legnano* con la signora Noel-Guidi e i signori Ciapini e Ronconi.

❋

Il 22 corrente, primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, esce in Roma il volume di omaggi letterari, raccolti, per onorare la memoria di quel grande, dalla signorina Ginevra Bastianelli.

Ho sentito dire un gran bene degli scritti che figureranno nell'*album*, il quale costa alla signorina Bastianelli parecchi mesi di fatiche. Nessun dubbio quindi sul successo riservato a questa pubblicazione, della quale *Fanfulla* discorrerà a suo tempo.

❋

La signora Laura Veruca, direttrice dell'Ospizio di Termini, pensa alla mente delle povere creature a lei affidate ma non ne dimentica il corpo. Essa ha già messo all'ordine una scuola di ginnastica, dove le ragazze si son provate; e ora fa in modo che assistano a queste scuole le donne preposte alla disciplina dell'Istituto, appunto perchè possano saviamente dirigere gli esercizi delle piccine nei momenti di ricreazione.

A Termini s'è anche stabilito un *campionario* di pesi e misure con annesso insegnamento di sistema metrico decimale.

E dire che prima di presentarsi ieri alla Camera, per farvi la figura che sapete l'onorevole Macchi avrebbe potuto correre fin lassù e prendere un'idea della materia su cui doveva riferire — senza saperne! Oh! perchè non l'ha fatto?

■

È partito per Firenze anche il conte Carpegna, che prenderà parte, come giurato, all'Esposizione di floricoltura.

❋

Stanotte una squadra di moschettieri... Troiani, accompagnata da un uomo di fiducia del cavaliere Troiani, partiva per una spedizione...

Non supponete nulla di avventuroso. Si tratta d'una semplice escursione nella campagna romana, per vedere fino a qual punto si mantenga nei limiti della legge e dei regolamenti il bestiame pascolante.

❋

Libro nero.

Due coltellate fra operai che non avevano una nozione esatta del tuo e del mio, e vennero a una lite tra loro.

Arresti 51 (dico cinquantuno), per titoli diversi, la maggior parte di accattoni non romani e perciò restituiti ai loro paesi.

Un furto aereo, vaporoso, non saprei come dire; un furto di sughero che non bastò a tenere a galla il ladro — il quale perciò ha dato fondo in prigione.

❋

Le solite disgrazie.

Marconi Angelo, d'anni 24, di Molise, addetto alla cava di tufo alle Cento Celle, fuori porta Maggiore, ebbe quasi schiacciata una gamba da una grossa pietra.

Cecconi Nicola, 33 anni, di S. Donato (Sora), addetto a una cava di pozzolana, fuori porta S. Lorenzo, fu vittima egli pure d'un accidente di questo genere.

Tutti e due sono all'ospedale della Consolazione.

■

Domani, a mezzogiorno, nell'Università il professore Taverni esporrà la dottrina di Maurizio Schiff.

A rigore, e poichè è noto il genere d'esperienze del celebre fisiologico, dovrebbero anche i cani poter dire la loro. Ma acqua in bocca. Schiff è grande, e il dottor Herzen è il suo profeta; e quest'ultimo potrebbe scaraventarmi addosso un resoconto giudiziario, come l'ultimo che ha stampato, in cui i cani fanno da avvocati e procuratori generali.

Oh! toga — che scandali!

■

I cronisti, in genere, o anticipano o ritardano.

Ieri (sono il primo a confessarlo) ho fatto partire il Re per Firenze un po' prima, alle 11 e 15 di mattina. Invece il Re non si mosse che alle 11 e 15 di sera.

Però invoco il beneficio dell'*attenuante*: non aggiunsi alla notizia il solito pezzo stereotipato delle autorità che alla stazione gli resero omaggio.

Posso perciò oggi aggiungere che c'erano il principe Umberto, gli onorevoli Minghetti, Cantelli, Finali, il generale De Sonnaz, il prefetto Gadda, il commendatore Visone e il sindaco, l'onorevole Pianciani.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *La fanciulla e la maritata*, in 4 atti, di Gherardi Del Testa. — Poi farsa: *Il maestro di ballo.*

Politeama. — Ore 7. — *La battaglia di Legnano*, musica del M° Verdi.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *La provincia e la capitale.* — Ballo: *Vasco di Gama.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Una gloria del 1808.* Poi ballo: *Il sogno di una pastorella.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). Vaudeville: *Marco Pepe e Meo Patacca.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato oggi a discutere il progetto relativo ai tabacchi di Sicilia.

Gli Uffizi della Camera dei deputati si sono occupati, nell'adunanza di questa mattina, dell'esame della legge sulla pesca, già approvata dal Senato del regno. Si ritiene per probabile che martedì prossimo gli Uffizi possano incominciare la disamina della convenzione con la Società delle ferrovie meridionali.

Abbiamo da Parigi che il programma del partito legittimista è decisamente stabilito. Tutti gli sforzi saranno diretti a far trionfare la restaurazione del conte di Chambord.

Nel caso poi che l'Assemblea respingesse la proposta dei legittimisti, il partito sottoporrà la mozione di sciogliere la Camera. I legittimisti sono convinti che il loro progetto riuscirebbe completamente, perchè contano sull'appoggio dell'estrema Sinistra, della Sinistra, del Centro sinistro e dei bonapartisti che ogni giorno insistono perchè sia fatto appello al paese.

Il governo che è perfettamente informato di questi progetti, cerca di consolidarsi, mettendosi d'accordo con la Destra e il Centro destro, senza trattare con l'estrema Destra, e facendo il possibile per conservare almeno lo *statu quo.*

In realtà il governo vuol evitare che vengano discusse le leggi costituzionali e quelle per l'ordinamento del settennato.

Esso cercherebbe di arrivare a ottobre con la discussione dei vari progetti di legge sottoposti all'Assemblea e con la discussione dei bilanci.

Ma è opinione generale che questi tentativi riusciranno infruttuosi, e che il ministero dovrà sottomettersi alla volontà della maggioranza.

Si ritiene come possibile un accordo fra il ministro delle finanze e i deputati siciliani, a proposito del progetto per l'abolizione del privilegio dei tabacchi nell'isola. L'onorevole Minghetti acconsentirebbe a ritirare le sue proposte, qualora il controprogetto dei 34 deputati siciliani, che assicura una rendita eguale a quella richiesta dalle proposte ministeriali, sia garantito in tanti centesimi addizionali da imporsi sui municipi e sulle provincie dell'isola.

Stamattina il luogotenente generale Bertolè Viale è andato al palazzo Cini ad assumere le funzioni di comandante di Stato Maggiore generale.

LA CAMERA

(Seduta del 8 maggio)

Morini (relatore) legge il verbale della Commissione d'inchiesta, ordinata dalla Camera per l'elezione di Pisa. Ci furono magagne e marachelle, ma l'eletto non c'entra. Nonpertanto la legge è legge e, l'elezione è annullata. Le carte saranno trasmesse all'autorità giudiziaria.

★

Dopo di che subito alla cicoria.

Il progetto è semplicissimo; imporre dieci lire per quintale sulla cicoria *preparata*, e su ogni altra sostanza (fave, orzo, ceci, fichi secchi... sissignori, anche i fichi secchi entrano nel caffè, li ho bevuti io l'altra sera) che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè.

Come vedete, nella pratica e nella mente dell'onorevole Minghetti, il caffè come sostanza unica o principale dev'essere già un mito, dal momento ch'egli si riserva di colpire i succedanei del succedaneo.

D'ora in poi, tutte le volte che entrerò in un caffè, prima di bere una tazza ne farò fare l'analisi chimica.

Sarà l'unico mezzo d'evitare certe conseguenze troppo... succedanee.

★

Il primo dei *cicoriari* è l'onorevole Guala.

Combatte la tassa e nega la *succedaneità* della cicoria.

Il discorso dell'onorevole Guala, per la *semplicità* dell'argomento, non ha un gran *successo*, tanto più che ha per *successore* l'onorevole Minghetti — il quale sostiene la tassa anche perchè l'hanno adottata altre nazioni e per il fatto che la cicoria ci viene dall'*estero.*

Noi ci limitiamo ad adottarla per uso *interno.*

★

Voce. Domando la parola...

Presidente. Chi è?

Toscanelli. Toscanelli.

Presidente. Sulla cicoria?

Toscanelli. Sulla cicoria. Signori, ho letto un libro, un bellissimo libro: *Le relazioni tra la Economia politica e la morale* del signor Marco Minghetti, ma non credo sia lo stesso ch'è presidente del Consiglio *(Ilarità).* In quel libro, a pagina *totte*, è definito il succedaneo. Ora la cicoria, secondo quella definizione, non lo è. Signori, io ho letto anche altri libri. Io vi racconterò in che modo venne su l'uso del caffè. C'erano alcuni che avevano sonno, e per tenersi desti...

(L'oratore guarda a questo punto gli onorevoli De Luca, Avezzana e Salemi-Oddo che, per essere in principio di seduta, non hanno bisogno di caffè, e poi ripiglia:)

Già la storia la sapete quanto me. Io vi so dire che il caffè non lo si falsifica con la sola cicoria. L'onorevole presidente del Consiglio, ch'è di Bologna, sa che nella città di San Petronio si beve il miglior caffè del mondo, però fatto coi ceci! *(Risa.)*

Egli conchiude, promettendo di accettare la tassa se sarà diminuita, e annunzia che voterà la legge sulla nullità degli atti non registrati. *(Movimento)*

Presidente. Questo non c'entra: Stia zitto e parli l'onorevole Varè.

★

E l'onorevole Varè, nel più puro dialetto d'un frequentatore del caffè Florian, dice: Io approvo la tassa sulla cicoria, perchè tende a moralizzare (oh! Dio, Martini, la morale anche nella cicoria!). La cicoria è la menzogna, l'inganno, e quando invece del caffè mi dànno la cicoria, io dico di essere tradito *(Ilarità).*

★

Il tradimento dell'onorevole Varè mette la Camera di buon umore.

L'onorevole Minghetti dà il colpo di grazia agli avversari con queste parole: « Signori, fatemi il piacere di approvare questa tassa, perchè ci dà mezzo milione, non gravando i naturali dello Stato. In tutt'Italia non ci sono che due fabbriche di radice di cicoria, una a Vercelli, l'altra a Pontedera *(Scoppio d'ilarità).* Ora capirete perchè gli onorevoli Guala e Toscanelli si oppongono! »

E tutti sanno che Vercelli e Pontedera hanno per rappresentanti questi due onorevoli.

La legge è approvata.

★

L'epigramma dell'onorevole Minghetti me ne rammenta uno dei tempi di Paleocapa. Si discuteva della ferrovia che da Novara doveva andare al lago Maggiore.

Il conte Pernati di Momo sosteneva che la strada doveva passare per una linea diversa, e chiuse il suo discorso con una serie di frizzi più o meno felici.

Paleocapa s'alzò a rispondere e dopo aver sconfitto l'avversario sul terreno tecnico, aggiunse con quel suo ingegno fino, vero spirito greco innestato sul tronco veneto: — « Non posso rispondere alle arguzie dell'onorevole Pernati perchè su questo terreno sarei sconfitto: egli è inspirato dal Dio della satira in persona, da Momo. — Risata generale.

La linea reclamata dal conte Pernati doveva appunto passare dal suo stabile di Momo...

★

Bevuta la cicoria, la Camera dovrebbe fumare i tabacchi di Sicilia.

Ma sembra che il presidente del Consiglio abbia mangiato la foglia dopo la presentazione d'un controprogetto, fatta stamane dall'onorevole Paternostro, e a cui hanno apposta la loro firma *tutti* i deputati di Sicilia.

L'onorevole Minghetti domanda che la Camera discuta la legge per modificazioni sui pesi e misure. Essa non è compresa nei provvedimenti, ma può servire ad attuarne una parte.

L'onorevole Macchi non la pensa così. Egli chiede tempo.

★

L'onorevole Macchi è relatore per i pesi e misure, però dichiara che non ha nessun peso su questa materia. L'onorevole Macchi infatti non si è occupato che di lettere e d'almanacchi. Avrebbe potuto avere delle cognizioni pratiche sulla faccenda, perchè un suo antenato fabbricava appunto pesi e misure; ma l'onorevole Macchi è un uomo dell'avvenire, non ha tenuto conto della tradizione e non ha voluto visitare le sue pergamene.

Una sola volta ha applicato il sistema *decimale*, nella storia del Consiglio dei Dieci — e gli è andata male.

★

La legge si discute non ostante.

Si parla di litri, metri, chilogrammi, di capacità, di becchi di gas. I becchi di gas scottano.

★

Cronologia della legge attuale.

Essa emenda la legge del 28 luglio 1868 — fu presentata il 4 gennaio 1873, e poi riproposta nella tornata del 1° dicembre 1873. E oggi l'onorevole Macchi aveva ancora da riflettere. Se avesse questo stesso moto intimo di riflessione quando almanacca sulla Comune!...

★

Un emendamento Negrotto è approvato contro il parere del ministro Finali.

★

Non ho seguitato la discussione: sento però la schietta pronunzia *tuscanna* dell'onorevole Macchi. Egli parla non so di che trasporto di litri e parla con un certo trasporto. La testa lucida e monda gli si copre di color di rosa vivissimo, come se si fosse messa una papalina di lustrino da *dominò.*

★

La legge è approvata.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Troncin Dumarsan, uno dei direttori dell'Esposizione universale libera del 1875, fu arrestato ieri. La causa dell'arresto è ancora sconosciuta.

NEW-YORK, 7. — Le piantagioni di zucchero e di riso non hanno sofferto dalle inondazioni danni irreparabili.

Il Senato votò un credito di centomila dollari in favore delle vittime delle inondazioni.

Washburne ricusò di accettare il ministero delle finanze.

La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all'esposizione pel centenario della indipendenza americana.

Il comitato delle vie e mezzi non propose alcun cambiamento alle tariffe doganali.

VIENNA, 8. — S. M. l'imperatore sanzionò ieri il progetto di legge concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato e quello relativo alle contribuzioni delle prebende al fondo ecclesiastico per coprire le spese del culto cattolico.

SANTANDER, 8. — Il generale Concha fa fortificare Portugalete.

I carlisti sono sempre presso Bilbao.

MADRID, 8. — Il maresciallo Serrano, rispondendo a Becerra, disse ch'egli vuole la conciliazione e domandò otto giorni per riflettere circa la soluzione migliore delle attuali vertenze ministeriali.

Tre combinazioni sono le più probabili: un ministero repubblicano, presieduto da Castelar; un ministero di conciliazione, presieduto da Topete, e un ministero Zabala, composto di costituzionali.

La città di Bilbao è completamente approvigionata.

Dicesi che il cabecilla Velasco sia stato ucciso dai suoi soldati.

Il cabecilla Cucala è morto in seguito alle sue ferite.

Serrano andrà fra breve a passare alcuni giorni alla Granja.

VENEZIA, 8. — La *Gazzetta di Venezia* dice di aver ricevuto la conferma ufficiale che il governo greco deliberò di consegnare i delinquenti, e che tale deliberazione fu partecipata ufficialmente al nostro ministero.

BRUXELLES, 8. — Alla Camera dei rappresentanti, in seguito ad una viva discussione che trascese in offese personali, Guillery sfidò Frère-Orban. I tentativi fatti per riconciliarli riuscirono finora inutili.

PARIGI, 8. — Il *Soir* assicura che il duca di Broglie domandò che si discuta per urgenza il progetto tendente a creare la seconda Camera.

BERLINO, 8. — La Camera dei deputati approvò completamente la legge relativa alla nomina degli ecclesiastici, con l'emendamento che la nomina si possa fare anche dai patroni delle chiese o dai comuni cattolici.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 9 Maggio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	7 6.	7 60	—	—	—
Idem [illegible]	—	—			—
Obbligazioni B[illegible]	—	—	—		
Certificati del Tesoro 5 0/0	5 5	5 5	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 3.	71 25	—	—	—
Prestito Blount 1866	7[illegible] 1	[illegible] 0	—	—	—
» Rothschild	75	74 [illegible]	—	—	—
Banca Romana	1[illegible]10	1410	—	—	—
» Generale	421 50	421	421 75	421 50	
» Italo-Germanica	226 —	231	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—		—	—
Società Anglo-Romana Gas	598 —	—	—	—	—
[illegible] Immobiliare	—	—		—	—
[illegible] Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	—	— —
Francia	90	[illegible]	1[illegible]8 70
Londra	3[illegible]	2[illegible] —	[illegible]7 95
ORO		[illegible]	[illegible] [illegible]

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	**22, via della Colonna.**	**7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

L'APERTURA DEI STABILIMENTI BALNEARI

SUL

LIDO DI VENEZIA

avrà luogo il 15 e il 20 Maggio corrente

al 15 di Giugno prossimo si aprirà anche il

PARCO DELLA FAVORITA

La fama mondiale che oramai hanno questi Stabilimenti, sia per l'azione veramente rigeneratrice dei bagni, che per le bellezze di cui la natura ha voluto circondare questa deliziosa spiaggia; e, per ultimo, tutto quello che è stato scritto anche il decorso anno sopra i miei Stabilimenti dai principali giornali italiani e stranieri, mi vieta di aggiungervi parola.

Venezia, li 6 maggio 1874.

8027 Adolfo Genovesi, *proprietario.*

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge vegetal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises
Veritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume

---

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2536

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti.
7881

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde Acidule-Saline-Ferruginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

A Musino

Mille e mille grazie — Attendo

Citto.

Roma - **ALBERGO CENTRALE** - Roma
PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, della Posta, dal Parlamento e da Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO
E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canada

presso l'Agenzia Commissionaria dei Fratelli Casareto *di* Francesco
Genova, via Luccoli, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riescono altrettanto facili a farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse, accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dell'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Offici del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7363

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Anno V. — ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 135 — ABBUONAMENTO POSTALE

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 10 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 7 maggio.

I viaggi presidenziali sono celebri in Francia, ove quelli di Luigi Napoleone sono divenuti parte della storia. Tutti ricordano lo sciampagna di Satory, e i giornali repubblicani vi hanno stampato su dei volumi. È tradizione dei repubblicani quella della corona d'alloro che doveva scender sul capo del futuro imperatore, non ricordo in che luogo, e della quale non arrivò a posto che la corda che la teneva. I sullodati aggiungono inevitabilmente che era la sola cosa che meritasse Luigi Napoleone, e che il vento era stato pieno di spirito.

×

Ora abbiamo un presidente d'un altro genere, una specie diversa di Guglielmo il Taciturno. Luigi Napoleone taceva a volte per poi fare maggior effetto quando parlava. Il maresciallo Mac-Mahon tace — dicono i repubblicani, veh! — per seguire un proverbio dell'Ecclesiaste che non mi permetto di ripetere. Sentite ora come parla, quando parla, sempre secondo la versione repubblicana.

×

Ieri mattina dunque il duca-presidente riceveva il tribunale di commercio. Il seguente dialogo avrebbe avuto luogo:

— Come vanno gli affari?

— Male — rispose il presidente del tribunale. — Malissimo..

— Eh!

— E peggio ancora da un anno...

— Bene. Speriamo che tre o quattro giorni di bel tempo rimetteranno in buono stato le campagne e salveranno il raccolto...

La versione repubblicana commenta: che dal 24 maggio 1873 al 5 maggio 1874 passò circa un anno; e che il presidente del tribunale di Tours non pensava punto alle vigne, ma che non è stato — pare — compreso.

×××

Che differenza enorme c'è a questo mondo fra un uomo che ha fortuna e uno che non ne ha! Si vede benissimo nelle piccole cose. Io ho un amico che l'ha in tutte. Andiamo al *restaurant*, ordiniamo due costolette, la sua è in punto, la mia è bruciata. Al teatro prendiamo due *fauteuils*, il mio sarà dietro il violone, e vicino a un mastodonte, e il suo con una prospettiva perfetta, e una bella damina alla sua sinistra. Io ho per esempio quattro volumi sul tavolo. Se vado per prendere quello che ho cominciato a leggere, sono sicuro che è l'ultimo che mi cadrà nelle mani. E via via così. Se poi parlassi delle sfortune grandi, eh! ce ne sarebbe per un pezzo.

×

Strakosh è l'uomo fortunato per eccellenza. Prende il Teatro Italiano, osanna generale. Il giorno dopo brucia l'Opera, i *bontonisti* vanno per forza alla sala Ventadour. Di poi si becca 240,000 franchi da Halanzier. Dalla prima recita all'ultima si fa passare dinnanzi un caleidoscopio di esordienti e di rosti. Ma lui, furbo, ha preso in società Merelli, e la gente lo compiange: — Non può far nulla di grande! — dicono — colpa Merelli. Ah se non ci fosse Merelli! Finisce la stagione senza lode e senza infamia. — Finalmente! — dicono — ora avrà le ali libere, e l'anno venturo avremo il vero Strakosh. Dio sa che meraviglia ci farà udire!

×

È vero che la fortuna non è poi tanto cieca. Strakosh sa fare. Il piombo diviene oro nelle sue mani, mentre ad altri riesce il contrario. Vedrete che l'anno venturo Strakosh e Merelli — perchè Merelli è abilissimo e conduce bene la barca teatrale, e Strakosh lo sa meglio degli altri — prenderanno di nuovo il Teatro Italiano, e che faranno il miracolo — non si può indovinar come — di guadagnare altri 300,000 franchi!

×

La moda è di alzarsi per tempo, arrivare verso le dieci e mezzo al palazzo dell'Industria, dar una prima occhiata al *salon*, far colazione nei boschetti del pian terreno sbirciando la foresta di statue che vi è esposta, rimontare all'Esposizione, far la digestione seduti dinnanzi il *Cristo* di Bonnat, e *tomber en extase* dinnanzi il *Talus de chemin de fer attaqué par des mobiles* di De Neuville, l'autore della *Dernière cartouche*, il più bel quadro dell'Esposizione. Prezzo 40,000 franchi.

×

Una indisposizione indiscreta mi ha impedito di seguire finora la moda. Prossimamente alcune note sugli artisti italiani al salon. Intanto, una notizietta sopra uno che non espone, perchè trova inutile il farlo. Boldrini ha finito un suo quadro intitolato semplicemente — *Place Breda;* — ha dipinto ciò che vedeva dal suo studio, e l'ha venduto subito per una miseria: 25,000 franchi. Il mercante che l'ha comperato ne vuole 40,000. Signori amatori delle arti, *hatez-vous;* domani, chi lo sa? ne vorrà diecimila di rendita.

×

Storia di un altro quadro. — Atto primo — *Sotto Luigi Filippo*, Guizot conchiude i così detti matrimonii spagnuoli (la regina Isabella e don Francesco d'Assisi, sua sorella donna Luisa e il duca di Montpensier); la regina gli regalò un Murillo che porta il nome di *El Pastorcito*. — Atto secondo — *Durante il secondo impero*. Il figlio del signor Guizot fa dei debiti. L'imperatore li paga. — Atto terzo — *Durante il settennato* (la scena, secondo un motto recentissimo del signor Thiers, ha luogo nel ducato di Magenta). Guizot padre insulta l'imperatore. Ollivier cita i 50,000 franchi pagati da Napoleone III per le *cocottes* di Guizot figlio. Sorpresa di Guizot padre, che per sdebitarsi mette in vendita il *Pastorcito*. Il duca d'Aumale viene alla vendita per fare un tratto storico e generoso. Comprare il quadro, e ridarlo a Guizot padre, sempre in memoria dei matrimonii sullodati. A 100,000 franchi le forze gli vengono meno, e il signor De Greffülhe ne resta proprietario per 120,000 franchi. — *Tableau* finale. — L'imperatrice rifiuta i 50,000 franchi « regalati » e non « prestati » e il signor Guizot la chiama dinnanzi ai tribunali per obbligarla a riceverli. — N. B. Ogni giorno l'illustre uomo di Stato riceve delle cartoline ove gli si offre di prenderli senza processo.

×

Il signor Amédée Roux ha testè pubblicato un libro interessantissimo per noi. S'intitola: *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire 1859-1874* (1). È un'opera che afferma la simpatia vera che deve esistere fra l'Italia e la Francia, e che farebbe dimenticare dieci volumi degli improperii del signor De Hideville.

×

Il signor Roux parla rapidamente di tutto ciò che s'è scritto in questi diciannove anni. Mi è sembrato, nella scorsa che ho potuto dare al suo volume, brevissima, e che non mi permette che di additarlo, che forse egli pecchi più per troppa indulgenza che per altro. Credo che qualcuno in Italia si occuperà a scrivere seriamente di questa istoria. Mi limito a due leggiere critiche. Mentre ho trovato molti nomi — devo confessarlo? — che mi erano ignoti, fra gli altri quelli di alcuni poeti siciliani e napoletani, vedo dimenticato Nicomede Bianchi e la sua *Storia della diplomazia italiana*. Secondo appunto: Del Rovani, il Roux non parla che in una frase incidentale per dire: « che i suoi *Cent'anni* non valgano, secondo noi, le *Memorie d'un ottuagenario* di Nievo » ed è tutto. Troppo poco, mi pare, per uno scrittore di quella forza e di quel talento; non una parola della *Giovinezza di Cesare;* in tutto tre linee pel Rovani, e tre pagine pel signor Salesio Scano? e quattro pel signor de Spuches! Ad altri le altre critiche.

×

Poichè sono in libreria, annunzio un libro curiosissimo stampato da Plon; è il giornale di viaggio, o meglio raccolta di lettere d'una gran dama francese sul suo soggiorno in Ispagna, verso la fine del XVI secolo. Un mondo di rivelazioni, di aneddoti, di particolari stravaganti ma veri sulla più stravagante Corte di quei tempi. Viaggi in barche tirate da asini, o con delle Guiposcoine per rematrici, costumi di Corte, auto-da fè raccontati come le cose più naturali del mondo, e mille altre di questo genere. Ecco che si trova in questo libro intitolato: *La Cour et la ville de Madrid vers la fin du* XVI *siècle, rélation du voyage d'Espagne, par la comtesse de Aulnoy.* (2)

×

Per chiudere. Una traduzione originale. Uno trova questa frase: *Elle mit son bonnet et se coucha;* e traduce: *Essa si mise il suo bel naso e andò a letto.* Garantita vera.

Folchetto

(1) *Charpentier*, Parigi.

(2) Un grossissimo volume con ritratto. E. Plon. — Parigi.

GIORNO PER GIORNO

Ieri e ieri l'altro *Don Peppino* ha rammentato la guerra di Troja, a proposito del trasferimento della Direzione dell'*Alta Italia* da Torino a Milano.

Don Peppino era ben lontano dal figurarsi che una vera questione trojana spuntava sull'orizzonte politico.

Eppure è così: e ve la racconto breve breve.

⁂

Il dottore Schliemann è un ottimo Yankee, pieno di scienza archeologica e di dollari.

Per impiegare utilmente queste due facoltà, il dottore lasciò l'America e se ne venne nella Troade.

Scava, scava, scava — egli riuscì, a quanto dicono, a trovare il tesoro del re Priamo.

Badate ch'io non giurerei che sia proprio quello del re Priamo: in ogni modo è sempre un tesoro di archeologia. Armi rugginose, vasi rotti, catenelle spezzate, braccialetti contorti, spille senza punta, e che so io... le bullette del cavallo di Troja

⁂

Lieto delle sua. fortuna, il dottore Schliemann portò con sè tutti i suoi cocci ad Atene, di dove bandì la notizia della scoperta a tutto il mondo.

Or eccoti che il governo turco, padrone della Troade, accampa dei diritti sui tesori scavati dall'archeologo in terra ottomana, e s'è rivolto al tribunale d'Atene per ottenerne il sequestro.

Ma la giustizia ateniese s'è dichiarata incompetente.

Intanto il governo turco non s'è contentato di questa risposta e insiste. Dall'altro lato il governo americano, prendendo a cuore la causa del dottore e de' suoi cocci, mostra di volergliene assicurare la proprietà. Difatto il ministro americano in Atene, che era a Parigi in congedo, ebbe ordine sottomarino di restituirsi al suo posto.

Vi dico: abbiamo alle viste una questione trojana.

⁂

Ci sono dei critici della storia, che nel ratto di Elena, nell'assedio e della distruzione di Troja, voglion vedere un seguito di favole.

Si facciano avanti, perchè l'Iliade si rimette a nuovo.

Elena s'è messa il *pouf*, e Paride si lustra

27 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Col tempo saprai tutto; per ora abbi fede in me e non cercare più oltre. Non vedi, io son qui con te, bene accetto al signor Carruthers e ciò ti deve bastare: tu non devi pensare ad altro che a guarire, e dopo saremo tutti contenti e felici.

— Sì, Giorgio, sì. Ora posso riposare. — Ella chiuse gli occhi e Dallas le accomodò la coperta sulla persona, poi se ne stette in silenzio a contemplare la cara dormiente, mentre scendeva la sera: una bella sera d'autunno illuminata dalla luna.

Passarono alcuni giorni e gradatamente la signora Carruthers andava ricuperando la propria salute. Giorgio la intratteneva di quando in quando sopra suo fratello, e le diceva ch'era imminente la sua venuta in Inghilterra.

Un giorno che appunto egli ed il signor Carruthers avevano fatto cadere a bella posta il discorso sul signor Felton, e sul suo prossimo arrivo, ella osservò:

— Mark non ebbe fortuna col proprio figlio, il quale temo che gli sarà cagione di gravi affanni, perchè rammento che nelle sue lettere ripeteva che, meno fortunato di me, egli non andava punto superbo di lui.

A queste parole Giorgio arrossì di vergogna, specialmente perchè si trovava in presenza del patrigno.

— Non parliamo del figliuolo, mia cara — disse con uno sforzo il signor Carruthers — pensate invece al piacere che vi darà la vista di vostro fratello. Sareste contenta di rivederlo?

— La signora Carruthers fissò gli occhi sul marito, si sollevò alquanto sui cuscini, e animata da un fuggitivo rossore, esclamò:

— Se sarei contenta! Oh sì, certo!

Felton, che stava preparato, entrò e si gettò nelle braccia della sorella. Erano molti anni che non si erano più riveduti. L'animo esulcerato del signor Felton provò un vero balsamo nell'affetto di lei e in quello di Giorgio che ogni dì più si guadagnava la sua stima ed il suo amore. Egli sapeva che Giorgio aveva cagionato gravi affanni a sua madre, e che per lungo tempo aveva condotto una vita biasimevole. Ma sapeva pur discernere il buono dal cattivo in quel carattere, ed ora evidentemente il buono non solo superava, ma aveva vinto il cattivo.

Giorgio in cuor suo si sentiva felice, e quindi migliore: le sue maniere gaie e spigliate piacevano infinitamente allo zio, il quale vedendo come fosse tenero e profondo l'amore di lui per la madre, era indotto a perdonargli le passate follie, attribuendole alle circostanze ed al bollore della giovinezza.

Harriet e Stewart Routh erano giunti ad Homburg subito dopo l'arrivo del signor Felton e di Giorgio, ed alloggiati in una località più centrale di quella dei signori Carruthers, località dove la vita era più animata e quindi più secondo il gusto e lo scopo di quella coppia poco scrupolosa.

Giorgio non si occupava molto di Routh: benchè suo malgrado, come abbiamo detto, le espressioni dello zio circa quel suo amico, mentre gli avevano fatto una penosa impressione, avevano riscosso un eco in fondo del suo cuore. Si erano incontrati spesso, però, ne' passeggi, o nella città, o nei dintorni, quando Giorgio era in compagnia dello zio o del patrigno: s'erano incontrati anche qualche volta quando Giorgio vagava solo pei saloni del Kursaal, religiosamente astenendosi dal giocare... Egli si maravigliava seco stesso della poca fatica che aveva durato per vincere la vecchia passione per il giuoco. Ma di rado s'erano trovati in privato, e dal tempo del loro arrivo ad Homburg avean parlato insieme forse una mezz'ora soltanto.

Ma ogni giorno aveva veduto Harriet. Dopo di avere accompagnato sua madre alla passeggiata in carrozza, egli, verso sera, si recava a farle visita; visita che la torturava, e nello stesso tempo le dava piacere. Ella s'informava così di ogni suo passo, e si assicurava che qualche straniera influenza non prendesse il posto della propria. Routh evitava d'incontrarlo; ella lo sapeva, ma le bastava che Giorgio non mancasse di recarsi da lei. — La nostra sicurezza — aveva pensato Harriet nel decidere col marito sulla gita ad Homburg — la nostra sicurezza esige che almeno per qualche tempo non lo perdiamo di vista: Stewart non potrà tollerare questa tortura di tutti i giorni, ma la soffrirò io per lui.

Ed ella lo sopportava infatti con maravigliosa costanza. Come per tacito accordo, essi non facevano mai allusione a Deane, o alla ricerca dell'assassino. Giorgio si ricordava quanto ella aveva sofferto quel giorno ch'egli le rivelò la terribile scoperta: e perciò si asteneva rigorosamente dal parlarne di nuovo. Harriet lo comprendeva perfettamente, ma era sicura che se fosse sorta qualche nuova complicazione, egli non avrebbe mancato di ricorrere prima che ad ogni altro al suo consiglio. Ella s'era inoltre potuta assicurare che Giorgio non aveva fatto parola collo zio circa quell'argomento, e si applaudiva in segreto per questa novella prova del suo potere sul giovane.

Frattanto la signora Carruthers andava ogni giorno migliorando. Il signor Carruthers era affabile verso il figliastro, e istancabile poi nel circondare di ogni maniera di cure la moglie: egli avrebbe voluto che il dottor Merle non la lasciasse un solo istante. Il signor Felton attendeva con ansia notizie del figlio che mai non arrivavano, e ne parlava sovente col nipote e col signor Carruthers.

La dolce stagione, il cambiamento di scena, il tempo, questo sovrano rimedio delle malattie morali, avevano poco a poco prodotto qualche effetto salutare sull'animo, ed anche sul volto di Harriet. Giorgio trovava in lei la graziosa ed amabile donna di un tempo. Ella gli domandava sovente notizie di sua madre, e Giorgio pieno di gratitudine, le parlava a lungo di lei, di suo zio, e della sua nuova posizione nella casa del patrigno. C'erano due persone che in modo diverso lo interessavano, e di cui tacque sempre con Harriet: ed erano Arturo Felton, e Clara Carruthers.

— Siete mai stata al Kursaal di sera? — domandò egli un giorno ad Harriet, mentre seduti ad un poggiuolo, se ne stavan discorrendo, e osservando la folla elegante che si agitava sulla via.

— Ci sono stata una o due volte con Stewart: ma mi sono tosto annoiata, cosicchè ho poca voglia di ritornarci.

— Mio zio incontrò colà una sua vecchia conoscenza, l'altra sera — proseguì Giorgio — stavamo sulla porta della sala da ballo, ed io avevo notato una elegantissima ballerina che primeggiava fra tutte le altre, quando fu dessa appunto che, visto mio zio, gli si accostò. Ho poi saputo ch'ella qui passa quasi per una celebrità.

— Davvero? — disse Harriet, interessandosi mediocremente al discorso.

(Continua)

il cilindro: Ettore si prepara alle corse, vestito da fantino, e Ulisse, il diplomatico, si annoda la cravatta bianca.

* * *

Ma è pur curiosa la combinazione! La Turchia, questo famoso malato d'Oriente che muore ogni sei mesi, è in questo momento lo Stato più vivo e più vivace dell'Europa.

Da una parte mette sossopra l'Europa, l'Asia e l'Africa colle tariffe di Suez: dall'altra tira in ballo l'America con l'archeologia: mi pare un malato che burlerà di molti medici.

* * *

Il municipio di Capua è stato pregato dal comandante della *Ettore-Fieramosca* di mandare a quella pirocorvetta un disegno dello stemma del prode di cui essa porta il nome.

Insieme a quello di Fieramosca, il comandante ha pure chiesto lo stemma del comune di Capua, per collocarlo accanto al primo, a ornamento della nave.

Il signor Jannelli, il distinto archivista che mi ha fornito parecchi dati interessanti sul combattimento dei Tredici e sul loro capo, ha dato i disegni e le notizie necessarie al signor Pasanisi, incaricato di eseguirli

Lo scudo di Fieramosca, secondo il signor Jannelli, prima del combattimento, portava il leone accovacciato su una cappa di vaio Dopo il combattimento, il cavaliere capuano adottò il leone ritto colla spada nella zampa in atto di colpire il giglio di Francia — e il motto: *ex tredecim Ector.*

I lettori di *Fanfulla* dovevano essere informati di questo omaggio reso alla memoria del valoroso italiano.

* * *

I bei giorni delle interpellanze sui grandi principii stanno per ritornare.

L'onorevole Tamaio, con un buon senso che gli fa onore e di cui non ho mai dubitato, pare non voglia interrogare il ministero sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Messina. Del suo stesso parere sono altri deputati siciliani. Ma...

* * *

Ma don Giuseppino Lazzaro ha promesso che farà l'interrogazione lui, e che il ministero dovrà tremare. Così almeno dice l'*Unità Nazionale.*

Per quanto io abbia cercato che ci possa essere di comune tra il noto professore Raffaele (non Pasquale) Villari e l'onorevole Lazzaro, io non ho trovato nessun punto di contatto fra i due personaggi, eccettuata la grammatica.

Intendiamoci — non è già che il signor Raffaele e l'onorevole Lazzaro s'incontrino nella grammatica — essi s'incontrano fuori della medesima.

* * *

E poichè il signor Raffaele m'è cascato sotto la penna, gli devo una rispostina breve breve.

Colla scusa che egli è professore (anche il signor Pagliano lo è) ha scritto un articolo di una intera pagina, per rispondere a un articolo di *Lupo*, e *correggere*, dico *correggere*, gli errori di lingua e di sintassi di *Fanfulla.*

Lui!!!

* * *

Signor Raffaele, mi rincresce di doverle dire che lei comincia il suo articolo con una sgrammaticatura nel *primo periodo*, dove dice che lo volevano « strozzare *come a Laocoonte.* »

Ma la compatisco: un uomo che ha corso il rischio di essere strozzato *a* Laocoonte, non può sempre esser padrone di sè *a* Messina

Lei deve capire, signor Raffaele, che con questo principio non posso seguitarla periodo per periodo nella sua difesa

Mi preme però di levarle una illusione, e prendo il punto in cui lei rimprovera a *Lupo* la frase, che, secondo lei, è la più sgrammaticata.

Taglio il brano della sua difesa:

« Eppure egli (*Lupo*) s'è permesso di scrivere da licenzioso nel fatto mio: *se quella noncuranza potrebbe* (sic) *fàr credere ai maligni che i signori consiglieri provinciali favoreggino (sic)....*

« Fanfulla mio, parmi che il tuo Lupo non bazzichi bene con la Grammatica e che io ne sappia un tantino più di lui; imperocchè il suo errore è maschio e si può acchiappare con le mollette, mentre i miei sono putativi come i nipoti dei canonici. Passi quel *potrebbe*, ma quel *favoreggino* fa ridere le pollastre. »

Le lascio passare il *bazzicare con* — gioiello di fattura raffaellesca, e rispondo alla critica.

Se avesse avuto meno furia e più giudizio, avrebbe profittato della circostanza che il *favoreggino* l'ha fatta fermare per aprire il dizionario. A pagine 586 del Fanfani, avrebbe trovato: FAVOREGGIARE, verbo attivo. *Favorire. Aiutare. Proteggere.*

E avrebbe anche aperto la grammatica per imparare una buona volta a maneggiare i condizionali e i congiuntivi senza scambiarli, e senza adoperarli a rovescio.

Sebbene lei non si spieghi, capisce che, secondo la grammatica sua, io avrei dovuto dire *potesse* invece di *potrebbe*, e *favoreggiassero* invece di *favoreggino* — ma la forma, dirò così, *villariana* della frase, mi avrebbe tirato addosso una dimostrazione di tutti gli scolaretti di seconda ginnasiale, lasciando dalla mia solo l'onorevole Lazzaro, che ora pare voglia mettersi dalla sua. (*Voglia* e non *volesse*, bah!).

* * *

Non credo che *Lupo* abbia fatto ridere le pollastre — temo che lei abbia sbagliato bestie — Lupo deve aver fatto ridere le oche.

E a girare la frase a modo suo, sarebbe come scrivere:

« Se il professore Raffaele *sarebbe* meno oca, *ridesse* meno e non *avesse* detto tanti spropositi. »

* * *

Osservazione melanconica.

Ieri, nella discussione della legge sui pesi, misure e capacità, è stato osservato che non hanno parlato nè l'onorevole Fambri, nè l'onorevole San Donato, nè l'onorevole D'Aste, nè l'onorevole Pandola.

* * *

È stato pure osservato che non ha preso la parola l'onorevole Ara.

L'*ara*, come misura di terreno, è poco adoperata.

In certe provincie il terreno si misura a staia, in altre a tavole, in altre a pertiche, in altre a giornate

L'onorevole Ara pareva deciso di mutarsi *in giornata* — ma non ha ancora trovata la giornata propizia da quelle di settembre in poi.

* * *

La Grecia ci restituirà i ladri scappati dall'Italia e rifugiatisi nel seno ospitale della patria d'Omero.

Non si crede però che nell'estradizione debbano essere comprese le casse che i signori rifugiati hanno portate con loro

* * *

I giornali di Firenze fanno gli elogi di una commedia rappresentata dagli alunni dell'istituto Zei, opera di un prof. Pazzagli, e intitolata. *Presunzione e Vanità.*

Per lodare l'autore dicono che egli ha rammentato il *brio* delle commedie di Thouar

Dita l'intento morale, la purezza del linguaggio, ma il *brio* no per carità: è per l'appunto il solo requisito che manchi ai lavori drammatici di quell'egregio uomo, di quel sapiente educatore che fu Pietro Thouar.

Ah! siam sempre lì: — *pessimum inimicorum genus, laudantes.*

* * *

Presento ai lettori un poeta; non è de'soliti: li prego a fare attenzione

Si tratta di un riformatore: riformatore dei metri, della lingua, della costruzione, delle leggi della rima e del numero.

Si chiama Simeone Fontana.

E il primo saggio della nuova poesia, stampato a Venezia nella tipografia Naratovich, porta questo titolo: *Ricordo all'arte d'Italia.*

* * *

Il signor Fontana parla dell'Esposizione di Vienna, e del verdetto dei giurati intorno alle opere d'arte che l'Italia aveva inviate a quella Mostra universale.

> Con occhio severo
> Mirò cittadino e straniero
> Nel lavoro che compagno
> Mai terra vide, l'esposte
> Opere del mondo ingegno.

* * *

Un pedante potrebbe osservare che quell'*ingegno* messo dopo a *mondo* ci fa quasi la figura di un aggettivo qualificativo...

Ma il signor Fontana è pronto a dichiarare che l'*ingegno* per lui non è mai stata una qualità ..

* * *

Seguita:

> Essi poi tutti volsero giudicare
> Qual popolo dovrà meritare
> Il premio: Ideal pel bello
> E mano del superno modello.
> Or tutti giudicando esclamarono:
> Quello è galante, questo è ameno
> Questo mi piace, quello mi è caro
> E ogni oggetto è d'un prezzo raro.

Che intuizione! che verità!...

Questo è ameno! l'ho detto anch'io, non so più quante volte, leggendo i versi del signor Simeone Fontana.

* * *

Un'altra strofa e poi basta.

> Indi Italia!
> Tu che nella pietra linee di vita incidi
> Al colore, sentimento umano inspiri,
> Tu! — alto ingegno cui veneri,
> L'invidiato premio meriti:
> Ideal pel bello
> Mano del superno modello.

Oh! Fontana... vera fontana di gioventù. I versi endecasillabi vi si irrobustiscono tanto che diventano tre piedi più lunghi!

CRONACA POLITICA

Interno. — Cicoria, pesi e misure già sapete che fine abbiano fatto.

Io mi limito a contare i voti, operazione istruttiva in sommo grado; nè vi paia poco poterci accorgere che i nostri onorevoli non sono poi tanto sacrificati come taluno vorrebbe sostenere. Papà Biancheri è una perla d'uomo, e sa distribuire mirabilmente i suoi contingenti in maniera che si alternino all'opera come le sentinelle. Appunto anche ieri, in principio di seduta, accordò paternamente una serqua di congedi. Gli bastavano duecentodieci onorevoli, e diffatti con questi soli riuscì a portar le cose a buon porto.

Mano alle prove, cioè alle cifre.

L'imposta sulla cicoria ha ottenuto 167 voti favorevoli; contrari 43.

Sui pesi e misure i favorevoli furono 163, e 47 i contrari — che fanno appunto i duecentodieci onorevoli del turno della giornata.

Quando una cosa la si può fare in pochi non so davvero perchè si dovrebbero imitare i facchini della stazione di Napoli, che per portarvi all'albergo un sacco da notte ci si mettono in quattro.

Il segreto della forza d'un esercito e anche di un'assemblea sta nella sapiente economia dell'uso che se ne fa. Anche non essendo un generale, l'onorevole Biancheri la deve proprio pensare così.

★★ Oggi il Senato si riunisce per comunicazioni del governo. Ma intanto nessuno m'ha spiegato l'affare della convocazione fissata al giorno 4 maggio.

Eppure una spiegazione, a mio vedere, non sarebbe stata inopportuna. Non ci vuole poi tanto a confessare un pettirosso, se è un pettirosso. Ne ho confessati tanti io che mi sentirei quasi la forza di assumere anche quelli degli altri: ecco giusto l'*Opinione* d'oggi che mi offre l'occasione d'esercitare la mia pazienza da Cireneo; e io mi assumo senz'altro il governo della sua notizia relativa appunto alla convocazione del Senato.

E anche in questo c'entra il Senato!

★★ Si fa lunga la storia del trasferimento a Milano della Direzione delle S. F. A. I.

Ieri i deputati lombardi — Fano, Sirtori, Finzi, Servolini, Corbetta ecc. ecc. — si recarono a prender lingua alla Minerva.

Noterò fra parentesi, che l'argomento fu agitato pur ora in un'interpellanza nel Consiglio municipale di Milano, che, se non erro, ha già cominciato a farsene un puntiglio. Si comincia bene!

L'onorevole Minghetti se l'è cavata alla men peggio. La deputazione lombarda faccia come la torinese: presenti un memoriale, e pesato il pro e il contro, si vedrà quello che si possa fare. Così il ministro.

Fuori dunque i due memoriali, dei quali il primo, di sghembo, ha già fatto capolino fra una colonna e l'altra dell'*Opinione*, sotto forma di articolo di fondo. Quanto al fondo di questo articolo, non voglio pronunciarmi. La lite è *sub judice;* lasciamovela per non rischiar di esser obbligati a rifare il conto sulle cifre rettificate dell'oste.

Ma, Dio buono, quest'alzata inopportuna di campanilesimo non mi va, e secondo il mio debole parere, le onorevoli persone che se ne fecero campioni, avrebbero dovuto limitarsi alla parte più modesta, ma ben più fraterna, di pacieri, di conciliatori. Invece, l'hanno presa con un piglio, che, se si scontrano, in corpo, nelle strade, ho grande paura di qualche brutto parapiglia. Guelfi e ghibellini, bianchi e neri, Capuleti e Montecchi, ahimè! con quel sangue là nelle vene, non si sa mai dove si possa andare.

A buon conto

« I' vo gridando: Pace, pace, pace! »

★★ Oggi l'onorevole Coppino darà lettura alla Commissione della sua relazione sullo schema di legge a beneficio degli impiegati.

Ignoro quali siano le sue conclusioni, ma giurerei che saranno la provvidenza dei poveri Travet.

Chi ha detto che Giunta e Ministero non si sono trovati d'accordo, e che perciò questa benedetta legge per minor male si beccherebbe un rinvio?

È stato proprio uno di quei giornali che hanno la nomea di bene informati. A ogni modo mi scusi: io non gli posso dar fede, perchè non posso ammettere che Parlamento e governo, colla scusa di un disaccordo qualunque, si mettano d'accordo a mandare alle calende greche lo sviluppo di questa angosciosa... come chiamarla? ...mistificazione mi pare troppo: e tuttavia se dovesse prendere una certa piega sarebbe ancora poco.

Ho detto, e mi devono intendere anche i sordi, perchè nel caso presente non si tratta già d'orecchi, bensì di cuore.

★★ I timori fatti sorgere dall'onorevole Mezzanotte per le Opere pie si sono dal più al meno dissipati. A buon conto, il Comitato milanese veglia e noi possiamo dormire tranquilli.

Registro un primo passo nella via di quelle migliorie amministrative ch'erano il voto generale, e saranno buona caparra di sicurezza per il patrimonio dei poveri. Bologna ha dato l'esempio, cioè si dispone a darlo, riunendo in un fascio i vari lasciti secondo il carattere della loro destinazione, e affidandone la gestione ai più grandi istituti di beneficenza.

La cosa fu portata ieri l'altro innanzi al Consiglio municipale: parlarono il consigliere Berti in favore e il consigliere Agnoli contro. La discussione continua.

Invito i miei lettori a tenerle dietro: comunque vada a finire, è un grande problema che si vien formulando e sollecita una soluzione.

Badate, la fiducia nel sistema seguito sin qui dalle amministrazioni delle Opere pie ha ricevuto una prima scossa. Fa d'uopo risaldarla con qualche provvida riforma, o qualche nuovo attacco è immancabile. Guai se lascieremo a qualche Mezzanotte dell'avvenire il pretesto di tornare addosso ai beni dei poveri colla scusa di fare il maggior bene dei poveri. *Tabula rasa! Tabula rasa!* Sempre così.

Estero. — Ho sott'occhi la risposta di lord Derby all'interpellanza Russell.

Se il telegrafo m'avea lasciato incerto, la parola viva, cioè stampata, ha il merito insigne di cavarmi dall'incertezza per gettarmi alla bella prima nella confusione. Altro che i libri sibillini! Geroglifici. I *sì* e i *no*, le reticenze, le condizionali, i riserbi tra la pace e la guerra fanno un turbine, che anche ammesso che la pace non patirà detrimento, corrisponde ciononullameno ad una guerra fatta alle speranze e alla fiducia della gente a modo, di quella cioè che allibisce ad un sospetto anche infondato, e che in un *gioca sperare* d'un ministro vede senz'altro la parola di ordine della disperazione.

Noto una coincidenza fra le brinate che hanno afflitte in parte le campagne e il discorso di lord Derby. Si direbbe quasi che una relazione fra di loro la ci passasse quanto agli effetti.

★★ Il vescovo Reinckens ha intimato un sinodo generale del clero antico-cattolico, giusta le norme, dice lui, della vera tradizione cristiana.

Io non ho nulla in contrario: gli è il capo di una chiesa che vorrebbe essere nazionale se non fosse semplicemente una chiesa come un'altra, e l'egregio dottore è nel suo diritto, anzi nel suo dovere, adoperandosi a farla valere.

Il sinodo antico-cattolico deve aver luogo in questi giorni: ma intanto in Germania è già sôrto il pensiero di fare tutt'una chiesa sola dell'antico-cattolica e dell'evangelica.

Unum ovile et unus pastor. Giusto la stessa massima che regge anche altrove, e che brilla in testa all'*Unità Cattolica* di Don Margotti.

Io lascio fare e mi ritraggo da banda per vedere come se la caveranno quei reverendi che per unificare i pastori tirano intanto a far su un papa di più.

★★ Le mie gratulazioni al dottor Streemayer. Vi ricordate quando il buon ministro viennese, al Reichsrath, vedendosi piovere addosso certi emendamenti pel suo progetto sugli ordini religiosi, saltò su a dichiarare che in quei termini la sanzione sovrana avrebbe infallibilmente fatto cecca al progetto.

Bravo l'indovino: i giornali di Vienna ci fanno sapere che la sanzione è venuta come se gli emendamenti fossero stati la cosa più naturale del mondo

Io n'ero sicuro, e l'ho detto a chiare note. Francesco Giuseppe non ha tempo da perdere dietro le mie cronache, ma se per caso avesse gettato uno sguardo su quella nella quale io mi schierai dal suo lato contro le insinuazioni del dottor Streemayer, dovrebbe aver detto fra sè e sè: È proprio vero, chi vuol trovar giustizia contro gli amici dee rivolgersi ai *ci-devant* nemici.

E non sarà la prima volta che Francesco Giuseppe l'avrà trovata in Italia.

★★ Anche la Romania s'è messa in regola sul punto: organizzazione militare. Un carteggio da Bukarest vien divisando per filo e per segno le molte riforme introdotte, e numera i battaglioni, gli squadroni e i cannoni che i nostri compronipoti, al bisogno, potrebbero mettere in linea.

Dico al bisogno, perchè naturalmente la Romania si metta in punto, non per far paura, ma soltanto per essere in caso di non averne. D'altronde, al giorno d'oggi, la milizia è semplicemente l'iniziazione ai diritti cittadini, e un contingente sotto le bandiere è un corso pratico di vita pubblica. La formula della nuova civiltà, o meglio quella delle circostanze fra le quali si svolge, vuole così, e la Romania, ponendola in atto, dà semplicemente a divedere d'aver udito il comando d'allineamento.

★★ Nello scorso mese l'Unione Americana cancellò altri tre milioni di dollari dal suo Gran Libro del debito pubblico.

Sono fatti che ne attestano l'immensa prosperità finanziaria, quest'è indubitato; ma io credo che la grande repubblica lascierebbe volontieri in pace quelle cifre pur di non dare al mondo certi spettacoli assai poco edificanti.

Ecco un segretario del tesoro, che si presenta al pubblico negli atti d'un famoso processo sotto certi colori da muovere a schifo perfino quelle coscienze che hanno avuta occasione d'indorarsi alle ruberie del municipio di New-York, e della ferrovia del Pacifico.

L'egregio funzionario pescava a quattro mani — le sue e quelle d'un sotto-segretario — nel fango d'una concessione data a un tale Samborn per la riscossione di certe imposte arretrate.

« Si crede — dice l'*Eco d'Italia* — che questi due signori daranno le rispettive dimissioni per ritirarsi a vita privata. »

Ecco: fra di noi chi ne fa d'un certo calibro, non si dimette, ma piglia il volo della Grecia, per nascondervi la sua vergogna e la mal tolta mo-

nela. È un guaio, ne convengo, ma che esprime se non altro anche un certo grado di pudore.

Al di là dell'Atlantico, invece, è granchè se autorizzano il pubblico a credere che si degneranno di cedere il posto agli altri... per fare a un po' per uno.

Dico per fare a un po' per uno dal punto che tutto al più non si tratta per essi che di *ritirarsi a vita privata*.

E se questo non esprime l'impunità con tutti i suoi incoraggiamenti, non saprei davvero cosa potesse esprimere.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Moltissima gente ieri sera al Valle, dove la Compagnia diretta dal cav. Luigi Monti rappresentò il *Demi Monde*. Data la specialità tutta parigina della commedia, la traduzione impossibile, le difficoltà di dialogo e di situazioni, attrici ed attori fecero tutti del lor meglio, e il pubblico (c'era anche la principessa Margherita) andò via contento della serata.

Quante definizioni, quante similitudini, quante frasi di quel lavoro di Alessandro Dumas son passate nella lingua corrente di tutti i paesi! Forse il solo *Ami des femmes* racchiude un tesoro (saccheggiato esso pure) del medesimo valore; ma la commedia non regge, e il Monti, che l'aveva fatta provare già due volte dalla sua Compagnia, ha dovuto rassegnarsi a metterla da parte.

*

L'*Ami des femmes*, nato nel 1854, è tornato alla scena, dopo venti anni di silenzio, solo in questi ultimi giorni.

« Questa commedia non piacque quando fu rappresentata. Essa si dibattè una quarantina di sere contro le sorprese, il silenzio, l'imbarazzo e qualche volta le proteste del pubblico. » Così scrisse Alessandro Dumas, quando la ristampò, in una prefazione ch'è essa sola un libro.

Dopo vent'anni — lo dicono i giornali francesi — il giudizio del pubblico ha confermato la prima sentenza.

In questo stato di cose Monti, che questa sera farà conoscere al pubblico la *Fanciulla e la Maritata*, un nuovo lavoro di Maso Gherardi Del Testa, s'è ben regolato, lasciando in pace la commedia di Dumas. Dio mio, quando penso alla traduzione del *Demi-Monde*, in cui si parla d'un uomo che « deve soffiare la moglie d'un amico! » E quando ripenso agli artisti (sempre più intelligenti di questi traditori) costretti a ripeterle!

*

Vi ricordate della *Partita a scacchi* del signor Giuseppe Giacosa?

Sembra che il simpatico scrittore si sia rimesso sulla via dei successi, da cui con gli *Affari di Banca* aveva deviato.

Ecco in prova di ciò che dico, un telegramma di Torino:

« Ieri sera al Gerbino gli *Intrighi eleganti* del signor Giacosa ebbero esito felicissimo. Gli artisti della compagnia Bellotti Bon, N. 1, contribuirono al successo con una perfetta esecuzione. Gli *Intrighi eleganti* furono giudicati uno squisito lavoro d'arte. »

*

Questa sera al Politeama la *Battaglia di Legnano* con la signora Noel-Guidi e i signori Ciapini e Ronconi.

*

Il 22 corrente, primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, escirà in Roma il volume di omaggi letterari, raccolti, per onorare la memoria di quel grande, dalla signorina Ginevra Bastianelli.

Ho sentito dire un gran bene degli scritti che figureranno nell'*album*, il quale costa alla signorina Bastianelli parecchi mesi di fatiche. Nessun dubbio quindi sul successo riservato a questa pubblicazione, della quale *Fanfulla* discorrerà a suo tempo.

■

La signora Laura Veruca, direttrice dell'Ospizio di Termini, pensa alla mente delle povere creature a lei affidate, ma non ne dimentica il corpo. Essa ha già messo all'ordine una scuola di ginnastica, dove le ragazze si son provate; e ora fa in modo che assistano a queste scuole le donne preposte alla disciplina del l'Istituto, appunto perchè possano saviamente dirigere gli esercizi delle piccine nei momenti di ricreazione.

A Termini s'è anche stabilito un *campionario* di pesi e misure con annesso insegnamento di sistema metrico decimale.

E dire che prima di presentarsi ieri alla Camera, per farvi la figura che sapete, l'onorevole Macchi avrebbe potuto correre fin lassù e prendere un'idea della materia su cui doveva riferire — senza saperne! Oh! perchè non l'ha fatto?

*

È partito per Firenze anche il conte Carpegna, che prenderà parte, come giurato, all'Esposizione di floricoltura.

■

Stanotte una squadra di moschettieri... Troiani, accompagnata da un uomo di fiducia del cavaliere Troiani, partiva per una spedizione...

Non supponete nulla di avventuroso. Si tratta d'una semplice escursione nella campagna romana, per vedere fino a qual punto si mantenga nei limiti della legge e dei regolamenti il bestiame pascolante.

■

Libro nero.

Due coltellate fra operai che non avevano una nozione esatta del tuo e del mio, e vennero a una lite tra loro.

Arresti 51 (dico cinquantuno), per titoli diversi, la maggior parte di accattoni non romani e perciò restituiti ai loro paesi.

Un furto aereo, vaporoso, non saprei come dire; un furto di sughero che non bastò a tenere a galla il ladro — il quale perciò ha dato fondo in prigione.

*

Le solite disgrazie.

Mancini Angelo, d'anni 24, di Molise, addetto alla cava di tufo alle Cento Celle, fuori porta Maggiore, ebbe quasi schiacciata una gamba da una grossa pietra.

Cecconi Nicola, 33 anni, di S. Donato (Sora), addetto a una cava di pozzolana, fuori porta S. Lorenzo, fu vittima egli pure d'un accidente di questo genere.

Tutti e due sono all'ospedale della Consolazione.

■

Domani, a mezzogiorno, nell'Università il professore Taverni esporrà la dottrina di Maurizio Schiff.

A rigore, e poichè è noto il genere d'esperienze del celebre fisiologico, dovrebbero anche i cani poter dire la loro. Ma acqua in bocca. Schiff è grande, e il dottor Herzen è il suo profeta; e quest'ultimo potrebbe scaraventarmi addosso un resoconto giudiziario, come l'ultimo che ha stampato, in cui i cani fanno da avvocati e procuratori generali.

Oh! toga — che scandali!

■

I cronisti, in genere, o anticipano o ritardano.

Ieri (sono il primo a confessarlo) ho fatto partire il Re per Firenze un po' prima, alle 11 e 15 di mattina. Invece il Re non si mosse che alle 11 e 15 di sera.

Però invoco il beneficio dell'*attenuante*: non aggiunsi alla notizia il solito pezzo stereotipato delle autorità che alla stazione gli resero omaggio.

Posso perciò oggi aggiungere che c'erano il principe Umberto, gli onorevoli Minghetti, Cantelli, Finali, il generale De Sonnaz, il prefetto Gadda, il commendatore Visone e il sindaco, l'onorevole Pianciani

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *La fanciulla e la maritata*, in 4 atti, di Gherardi Del Testa. — Poi farsa: *Il maestro di ballo*.

Politeama. — Ore 7. — *La battaglia di Legnano*, musica del M.° Verdi.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 6 e 9. — *La provincia e la capitale*. — Ballo: *Vasco di Gama*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Una gloria del 1808*. Poi ballo: *Il sogno di una pastorella*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). Vaudeville: *Marco Pepe* e *Meo Patacca*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato oggi a discutere il progetto relativo ai tabacchi di Sicilia.

Gli Uffizi della Camera dei deputati si sono occupati, nell'adunanza di questa mattina, dell'esame della legge sulla pesca, già approvata dal Senato del regno. Si ritiene per probabile che martedì prossimo gli Uffizi possano incominciare la disamina della convenzione con la Società delle ferrovie meridionali

Abbiamo da Parigi che il programma del partito legittimista è decisamente stabilito. Tutti gli sforzi saranno diretti a far trionfare la restaurazione del conte di Chambord

Nel caso poi che l'Assemblea respingesse la proposta dei legittimisti, il partito sottoporrà la mozione di sciogliere la Camera. I legittimisti sono convinti che il loro progetto riuscirebbe completamente, perchè contano sull'appoggio dell'estrema Sinistra, della Sinistra, del Centro sinistro e dei bonapartisti che ogni giorno insistono perchè sia fatto appello al paese.

Il governo che è perfettamente informato di questi progetti, cerca di consolidarsi, mettendosi d'accordo con la Destra e il Centro destro, senza trattare con l'estrema Destra, e facendo il possibile per conservare almeno lo *statu quo*

In realtà il governo vuol evitare che vengano discusse le leggi costituzionali e quelle per l'ordinamento del settennato.

Esso cercherebbe di arrivare a ottobre con la discussione dei vari progetti di legge sottoposti all'Assemblea e con la discussione dei bilanci

Ma è opinione generale che questi tentativi riusciranno infruttuosi, e che il ministero dovrà sottomettersi alla volontà della maggioranza.

Si ritiene come possibile un accordo fra il ministro delle finanze e i deputati siciliani, a proposito del progetto per l'abolizione del privilegio dei tabacchi nell'isola. L'onorevole Minghetti acconsentirebbe a ritirare le sue proposte, qualora il controprogetto dei 34 deputati siciliani, che assicura una rendita eguale a quella richiesta dalle proposte ministeriali, sia garantito in tanti centesimi addizionali da imporsi sui municipi e sulle provincie dell'isola.

Stamattina il luogotenente generale Bertolè Viale è andato al palazzo Cini ad assumere le funzioni di comandante di Stato Maggiore generale.

ULTIME INFORMAZIONI

Con Decreti Reali del 7 corrente è stato concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie di nomina dei vescovi di Fossano e di Bobbio, monsignori Manacorda Emiliano e Gajo Enrico.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(9 maggio)

Il vespro siciliano.

Presidente. La Camera sa che pei tabacchi di Sicilia abbiamo d'ogni qualità progetti e controprogetti. Progetto del ministero e della maggioranza della Commissione; controprogetto della minoranza di questa; controprogetto firmato da oltre trenta deputati.

Il presidente mi pare quel buon bolognese che tagliava a *faraone* e aveva davanti un visibilio di puntate diverse. Egli riepilogava il gioco prima di tagliare:

— Lo scudo fa *paroli*, la doppia è in *prigione*, le sei svanziche sono metà sul fante e metà sulla donna; su quel francescone vanno cinque paoli all'asso e il resto al sette; il cinque fa la pace della gregorina... Dio, Dio! *che confusion, che confusion!...*

*

Meno male che tra gli onorevoli Minghetti, Biancheri e Nicotera si accordano subito: la discussione si farà sul progetto ministeriale.

L'onorevole Nicotera è relatore.

Nelle tribune poca gente; nell'aula pochi deputati. Apre il fuoco l'onorevole Ferrara.

I Trentaquattro — chè tanti sono i deputati di Sicilia dall'onorevole Crispi fino all'onorevole di Rudinì — aprono il fuoco coi mortai di grosso calibro; l'onorevole Ferrara comincia l'attacco. Dio salvi l'onorevole Minghetti dalle bombe dell'onorevole Ferrara.

*

L'onorevole Ferrara respinge la regia dalla Sicilia. La respinge in nome della storia, dell'economia, della ragione politica; la respinge perchè i Siciliani hanno sempre fumato a modo loro e piantato tabacco dove loro meglio è piaciuto. La respinge in nome della verità, la quale è contro le *medie*. « Le *medie*, dice l'oratore, fantasmagorie abbaglianti da cui si lascia soggiogare il presidente del Consiglio, e che un diplomatico chiamava sinonimi di bugie! »

Fatto questo complimento alla statistica la quale, non so dove l'ho letto, è l'occhio dell'economia politica (ciò che mi fa credere che l'onorevole Ferrara segua un'economia senz'occhi) l'oratore entra, con voce debolissima, in molti particolari.

Parla di contrabbandieri e dice che la Provvidenza mise al mondo la Sicilia appunto per essi; narra di tredici carri di tabacchi, introdotti a Palermo, in proprio giorno, proprio quando si volle tentare di estendere la *privatica*, ovvero la legge oggi proposta dall'onorevole Minghetti. Profetizza al governo, ove la legge passi, che ne vedremo delle belline. Per esempio, l'*altra volta* (l'altra volta è il 1830 — quarantaquattro anni per la Sicilia non contano!) la gente invece d'andare agli spacci, si contentava di fumar foglie di viti e patate; e un giorno, siccome non fu possibile di adottare l'arena delle spiaggie per tabacco da naso, i consumatori si ritirarono sopra un monte Aventino della località, e fecero un'ecatombe delle loro... tabacchiere.

Alle 4 l'oratore si riposa. L'onorevole Branca gli versa l'acqua con lo zucchero, e l'onorevole Crispi dice in un orecchio all'onorevole Salemi-Oddo: — *Che granne a-qquesto uoratore!*

E l'onorevole *A-ssalemi-Oddo* risponde: — *Summo è.*

L'onorevole Ferrara riprende... tabacco di Sicilia e tabacco della Regia, si soffia il naso con un bel fazzolettone da tabacco largo quanto le spalle dell'onorevole Fambri, e tira fuori una dissertazione scientifica sul monopolio.

Non intendo chiaramente quali sieno, in fatto di monopolio, le idee dell'onorevole Ferrara. Ma, a giudicare dal modo tranquillo con cui tira avanti, egli minaccia di monopolizzare tutta la seduta.

Infatti, alle 4 1/2, continua sempre e non ha ancora detto verbo sulla controproposta dei Trentaquattro; alle 4 3/4 non accenna a finire.

Alle 5, finalmente, ricomincia da capo.

Come fortifica l'aria dei Parlamenti!

L'onorevole Ferrara non è giovanetto; anzi, in questi ultimi anni, è dato giù parecchio. Nonpertanto trova lena per due, tre, quattro ore di parole. Non dico che siano dette male, ma sono troppe, e ogni tanto c'è un deputato che va via e non torna.

Onorevole Ferrara, se n'avvede sì o no, che l'*ateismo* è contagioso, e che ha per vicino e coppiere l'onorevole Branca?

*

Cinque e un quarto...

Signore, dategli forza. L'onorevole Ferrara ha preso la Camera per un'Accademia. Recita un articolo dell'*Antologia* in tre fascicoli.

L'oratore giudica erroneo il concetto che il monopolio sia utile alla produzione; e non s'augura che esso diventi un istituto d'incoraggimanto e di perfezionamento..., e neanche — aggiungo di mio — una scuola superiore di commercio.

Alle 5 e 1/2 l'onorevole Ferrara termina annunziando un ordine del giorno che modificherà il controprogetto suo e degli altri trentatre.

Adesso comprendo perchè non lo ha difeso..... ma allora perchè firmarlo?

Presidente. La parola è all'onorevole Lioy.

Lioy. Signor presidente, io ragionerò nello stesso senso dell'onorevole Ferrara. Vorrebbe compiacersi di dare la parola a un altro tanto per variare e sentirne uno contro e uno in favore?

Presidente. Mi rincresce di non poterla servire. (*Ilarità*) Sono tutti contro!

L'onorevole Lioy si accontenta e comincia.

Dichiara di sostituire l'onorevole Laporta — che per una sciagura di famiglia non si trova alla Camera. La sua parola non può essere sospetta al presidente del Consiglio, in cui ha fiducia e di cui ha votato fin qui i provvedimenti — quantunque, lo dice a malincuore, quei provvedimenti sieno uno stillicidio, non una benefica pioggia.

*

L'onorevole Lioy parla contro il progetto ministeriale perchè è convinto del male che cagionerebbe alla Sicilia, e per dimostrare come non si tratti d'una questione *siciliana*, ma *italiana*; dal momento ch'egli, italiano del Nord, divide la stessa opinione degli onorevoli Ferrara, Rudinì, Maiorana, ecc., ecc.

Queste parole procurano all'onorevole Lioy un *bravo* entusiastico dei Trentaquattro, ed egli finisce raccomandando al ministero di non considerarsi sempre come sopra una montagna, perchè guardando sotto potrebbe trovarsi sull'abisso! Vedi *escursione sotterranea* dell'onorevole Lioy, pubblicata dai fratelli Treves.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 7. — Le piantagioni di zucchero e di riso non hanno sofferto dalle inondazioni danni irreparabili.

Il Senato votò un credito di centomila dollari in favore delle vittime delle inondazioni.

Washburne ricusò di accettare il ministero delle finanze.

La Camera dei rappresentanti respinse il progetto relativo all'esposizione pel centenario della indipendenza americana.

Il comitato delle vie e mezzi non propose alcun cambiamento alle tariffe doganali.

VIENNA, 8. — S. M. l'imperatore sanzionò ieri il progetto di legge concernente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato e quello relativo alle contribuzioni delle prebende al fondo ecclesiastico per coprire le spese del culto cattolico.

SANTANDER, 8. — Il generale Concha fa fortificare Portugalete.

I carlisti sono sempre presso Bilbao.

MADRID, 8. — Il maresciallo Serrano, rispondendo a Becerra, disse ch'egli vuole la conciliazione e domandò otto giorni per riflettere circa la soluzione migliore delle attuali vertenze ministeriali.

Tre combinazioni sono le più probabili: un ministero repubblicano, presieduto da Castelar; un ministero di conciliazione, presieduto da Topete, e un ministero Zabala, composto di costituzionali.

La città di Bilbao è completamente approvigionata.

Dicesi che il cabecilla Velasco sia stato ucciso dai suoi soldati.

Il cabecilla Cucala è morto in seguito alle sue ferite.

Serrano andrà fra breve a passare alcuni giorni alla Granja.

VENEZIA, 8. — La *Gazzetta di Venezia* dice di aver ricevuto la conferma ufficiale che il governo greco deliberò di consegnare i delinquenti, e che tale deliberazione fu partecipata formalmente al nostro ministero.

BRUXELLES, 8. — Alla Camera dei rappresentanti, in seguito ad una viva discussione che trascese in offese personali, Guillery sfidò Frère-Orban. I tentativi fatti per riconciliarli riuscirono finora inutili.

PARIGI, 8. — Il *Soir* assicura che il duca di Broglie domandò che si discuta per urgenza il progetto tendente a creare la seconda Camera.

BERLINO, 8. — La Camera dei deputati approvò completamente la legge relativa alla nomina degli ecclesiastici, con l'emendamento che la nomina si possa fare anche dai patroni delle chiese o dai comuni cattolici.

STUTTGARD, 9. — Ieri ebbe luogo il matrimonio del duca Eugenio di Wurtemberg colla Granduchessa Vera. Vi assisteva anche l'imperatore di Russia.

BERLINO, 9. — L'imperatore Guglielmo è partito per Wiesbaden.

BAJONA, 9. — I carlisti sono ritornati con grandi forze nelle vicinanze di Bilbao ed occupano la strada di Galacano.

Il generale Concha attende, per avanzarsi, che gli giungano le provviste di viveri e di munizioni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 9 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 65	71 60	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	5 5	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 30	73 25	—	—	—
Prestito Blount 1865	73 40	73 0	—	—	—
» Rothschild	75 —	74 90	—	—	—
Banca Romana	1440	1410	—	—	—
» Generale	481 50	481 —	481 75	481 50	—
» Italo-Germanica	236 —	234 —	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	398 —	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnie Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	110 90	110 70
	Londra	90	28 —	27 95
ORO			22 35	22 30

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Obliegt, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	22, via della Colonna.	7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

L'APERTURA DEI STABILIMENTI BALNEARI

SUL

LIDO DI VENEZIA

avrà luogo il 15 e il 20 Maggio corrente

al 15 di Giugno prossimo si aprirà anche il

PARCO DELLA FAVORITA

La fama mondiale che oramai hanno questi Stabilimenti, sia per l'azione veramente rigeneratrice dei bagni, che per le bellezze di cui la natura ha voluto circondare questa deliziosa spiaggia; e, per ultimo, tutto quello che è stato scritto anche il decorso anno sopra i miei Stabilimenti dai principali giornali italiani e stranieri, mi vieta di aggiungervi parola.

Venezia, li 6 maggio 1874.

8027 — Adolfo Genovesi, *proprietario.*

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Veritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti. 7881

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Salino-Ferruginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi ecc

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

A Musino

Mille e mille grazie — Attendo

Citto.

Roma - **ALBERGO CENTRALE** - Roma

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla piazza Colonna, dalla Posta, dal Parlamento e dal Telegrafo. Grandi e piccoli appartamenti. Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons, ecc.* — Omnibus alla ferrovia

---

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei Fratelli Casareto *di* Francesco *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro piccolo peso, riescono altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani 14, p. p.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiere, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dell'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Officj del Vicario n. 41, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7063

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna, — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 136

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 11 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

ECONOMIE PARLAMENTARI

Pioveva e a Monte Citorio stavano discutendo la tassa sulla *cicoria*: sotto l'influenza dell'una e dell'altra cosa, e malgrado il discorso, interrotto dalle *ilarità*, dell'onorevole Toscanelli, i miei pensieri presero la tinta del caffè di Moka, fatto colla cicoria.

Aspettando che l'onorevole Toscanelli venisse alla fine della sua orazione *pro cicorea* di Pontedera, presi a meditare sul bilancio dell'eloquenza parlamentare.

Non può negarsi che una certa economia siasi introdotta anche in questo bilancio. Da poi che siamo a Roma s'è compresa la convenienza di sopprimere tutti i grandi discorsi sul *Roma o morte*, sulla necessità di venire a Roma: l'unione della Venezia ha tolta l'occasione ai discorsi sul *barbaro croato*, sull'*eterna nemica*, e il gran finale sull'*indipendenza italiana*, col côro *Fratelli d'Italia*.

Le interpellanze sulla politica mondiale, divise in dieci sedute, a totale benefizio delle tribune, hanno ceduto il campo alle modeste *interrogazioni*; in generale si lascia che l'*Europa ci guardi*, a sua posta, e San Marino, o l'*Orénoque* non sono che *incidenti i quali non hanno seguito*.

Riandando i bilanci degli anni addietro, è chiaro che molte e buone economie si son fatte: però siamo ancor lontani dal *pareggio*: la circolazione cartacea dei *resoconti parlamentari* gravita tuttavia sul mercato.

Io non sono nemico dell'eloquenza parlamentare: ricordo i tempi in cui un discorso di Brofferio, o una orazione di Guerrazzi, interrompevano la discussione della concessione di una strada ferrata, o la riforma di un articolo del Codice: ma davano un ghiotto pascolo all'umanità e alla rettorica.

Però compiango i nostri onorevoli quando, venuti in fin di giugno, e sudanti sotto trenta centigradi, sono costretti a sedere nel bagno di Monte Citorio da mane a sera, e raddoppiare le sedute, per... rimandare alla prossima sessione metà del lavoro che loro toccava in questa — perchè non hanno fatto nell'inverno tutte le giuste economie che avrebbero potuto.

E ve ne sono molte ancora e assai utili a fare. Nell'interesse del bilancio e del pareggio parlamentare, mi piglio licenza di proporne qui alcune, almeno le principali.

Anzi tutto si dovrebbero sopprimere affatto i *primi discorsi*. Il primo e più urgente dovère che il neo-deputato sente di avere verso i suoi elettori è quello di *parlare*; quindi il suo grande studio è quello di fare il PRIMO *discorso*: sceglie un tema, quello che gli è più famigliare; per esempio l'*abolizione della pena di morte*, se è avvocato: o l'*imboscamento delle montagne*, se è un proprietario agronomo; e prepara, scrive sul tema il suo discorso; lo rivede, corregge, aumenta, lo manda a memoria, e poi sta a spiare la favorevole occasione. Il più sovente avviene che, dopo lungo aspettare, l'occasione non giunga; allora, spinto dal *dovere*, il neo-deputato ne va in cerca a qualunque costo. La Camera discute un regolamento sulle gabelle? Il *debuttante*, persa la pazienza, domanda la parola, nomina un paio di volte le gabelle, e poi, con un'ardita manovra, entra a gonfie vele nella questione della pena di morte, o della silvicoltura.

Le gabelle sono rimaste in asso, la Camera ha perduto un paio d'ore di utile discussione, ma egli ha adempiuto al *dovere* del *primo discorso*.

La soppressione di questo *dovere* apporterebbe un'economia che, in fin di giugno, sarebbe proprio una manna o il refrigerio di un gelato.

Un'altra economia dovrebbe esser quella dei *discorsi* che io direi *di professione*; quei discorsi cioè che sono come un tributo alla propria professione. Si discute di progetti di strade provinciali, o di tasse sull'importazione della soda: ministero, commissione, deputati son tutti d'accordo: ma ecco il deputato ingegnere o medico che sentono il *dovere della professione*, di fare un gran discorso sul passato e sull'avvenire delle ferrovie, o sui progressi della chimica: sono pur essi d'accordo, ma *noblesse oblige*: l'occasione di mostrare che non per nulla gli han fatti ingegneri o medici, è troppo favorevole: due discorsi — quando l'esempio o la emulazione non tirino in campo tre o quattro altri colleghi ingegneri o medici: due discorsi e quattro ore di tempo e fiato perso per dire che si è di accordo!

E il giugno innanzi viene! Poi ci sono i *discorsi topografici*, dettati cioè dalla convinzione del luogo.

Si fa un'*interrogazione* sulla soppressione di una scuola tecnica — l'interrogante si dichiara soddisfatto.

Ma ecco un deputato che ha nel proprio collegio una scuola tecnica: è soddisfattissimo delle risposte del ministro, ma che diranno i suoi elettori se in una questione di scuola tecnica non piglia la parola? E domanda la parola, e discorre per un'ora dell'origine delle scuole e dell'insegnamento tecnico in Germania.

Passo oltre sui *discorsi coatti*. Un deputato si fa *inscrivere*, prepara il discorso: quando viene il suo turno, trova che il suo discorso è già stato fatto dal precedente oratore. È un contrattempo! ma poichè il discorso è fatto, è forza che lo digerisca, e faccia digerire almeno agli stenografi una seconda edizione nè corretta, nè aumentata.

Vengono in fine, nel capitolo delle spese inutili, i gran *discorsi di parata*, per le straordinarie occasioni.

Compare nella tribuna diplomatica un *illustre straniero*. Due o tre oratori dicono a sè stessi essere indispensabile che l'*illustre* straniero « riporti in patria un'alta idea del senno e dell'eloquenza del Parlamento italiano: » e domandano la parola, e interrompendo la discussione sulla petizione di una vedova, si credono obbligati a dare all'illustre straniero l'alta idea.

Ebbene, io dico, che se si togliessero dal bilancio della Camera tutte queste spese d'eloquenza o inutile o superflua, si avrebbe di botto il pareggio, e forse si giungerebbe in giugno con un buon civanzo.

E quasi scommetto che questo pareggio affretterebbe l'altro che si vien cercando da tanto tempo.

Se queste riflessioni non sembrano ai deputati opportune, ne diano colpa alla pioggia, e all'onorevole Toscanelli.

GIORNO PER GIORNO

La Svizzera ha scossa la vergogna del mercenarismo, l'ha scossa almeno il governo, che ai richiami dell'opinione europea, rispose, or sono tredici anni, richiamando i suoi mercenari sparpagliati fra le bandiere del Papa e quelle del Borbone, e spogliando i riottosi della cittadinanza elvetica.

La legge è tal quale: e però quei certi messeri, che si mostrano ogni tanto allo spiraglio dell'uscio del Vaticano, siete padroni, padronissimi di averli in conto, se vi giova, anche di Patagoni, ma di Svizzeri no.

* * *

Pare che il male del mercenarismo essi lo abbiano proprio nel sangue.

In onta alle patrie leggi e al sapersi posti fuori della cittadinanza — peggio che fuori della legge — in questi ultimi tempi, seguendo a rovescio la nostalgia, avevano presa l'abitudine di coscriversi alle bandiere dell'Olanda.

Un viaggio a Sumatra o ad Atcin deve essere una bella cosa, ma non entra punto nei calcoli del governo svizzero, che tagliò corto imprigionando reclute, ingaggiatori, manutengoli, ecc., ecc.

Si può sperare che questo colpo varrà a correggerli dal brutto vizio di andarsi a far mandare in quel paese, fuori di paese?

* * *

Fra i personaggi qui venuti da Torino per impedire l'emigrazione da quella città della sede ferroviaria, fu notato il conte Benintendi, senatore del regno, che faceva il suo primo viaggio a Roma.

Nel suo breve soggiorno nella capitale, accadde all'onorevole senatore un curioso fatterello.

Compiuta coi colleghi la propria missione presso il presidente del Consiglio dei ministri, nella quale portò tutta l'autorità del suo silenzio, il nobile senatore ebbe vaghezza di vedere la sede del Senato. Fattosi condurre da una guida al Palazzo Madama, v'entrò col passo risoluto di chi sa d'essere in casa propria. Ma ecco farglisi incontro un usciere a contendergli il passo.

— Scusi signore, non è permesso l'ingresso alle persone estranee al Senato.

— Ma io sono senatore.

L'usciere lasciò apparire un sorriso d'incredulità, che voleva dire: Ma se non ho mai vista la sua figura!...

— Sono il senatore Benintendi, riprese il conte.

Il sorriso dell'usciere prese un'espressione più decisa, e finì col tradursi in queste parole:

---

28 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Da quanto mi disse lo zio dev'esserlo stato anche a New-York. Mi piacerebbe farvela vedere, signora Routh; vi confesso che non ho mai visto tanta ricchezza di stoffe, di gioielli riuniti su di una donna sola.

— Pare che vi abbia colpito la fantasia, Giorgio: vostro zio vi ha egli presentato a codesta meraviglia?

— Sì. Mi par di vederla, cogli occhi su mio zio, ma sogguardando me nello stesso tempo e tutti quanti erano nella sala, e chiacchierando come una gazza: lo zio mi presentò alla signora Freton P. Bembridge, com'egli la chiama all'uso americano.

— È forse vedova?

— Sì, almeno lo credo.

— Fors'ella farà la corte a vostro zio, o anche a voi, Giorgio. Una bella vedova, giovane, ricca, e vecchia conoscenza dello zio, eh! chi sa?

— Oh, io non credo che quella superba, raggiante bellezza degni discendere così rasente al suolo. In quanto a mio zio, vi dirò che, secondo me, ella non gli va punto a genio.

— V'ha egli lasciato supporre che avrebbe volontieri evitato quell'incontro?

— No, precisamente; ma... insomma io adesso leggo nel cuore di mio zio come in quello di mia madre: senza bisogno che si spieghino, io so subito se una persona va o non va loro a genio.

— E dove dimora ella? Forse alle « Quattro Stagioni? »

— No: essa abita un casino degli Schwarzchild: li conoscete, signora Routh?

— Sì, li conosco: vidi ieri Frau Schwarzchild che si pavoneggiava, ostentando un parasole con un elegante manico di corallo.

— Non mi stupirei se quel parasole fosse un saggio della guardaroba della signora Freton P. Bembridge. Ma, perbacco, se non m'inganno, la signora che si avanza pomposamente in quella carrozza è lei in persona. La vedete?

Harriet guardò nella via con qualche curiosità. Entro un elegante equipaggio, forse alquanto sovracarico di ornamenti, tirato da due *poneis* grigi di gran valore, sedeva infatti una signora veramente bella, che ci avrebbe guadagnato però ove non avesse avuto lo stesso difetto dell'equipaggio: i suoi lineamenti erano corretti, ma portavano le traccie d'una vita non molto sobria e castigata: essa girava a destra ed a sinistra sui vari gruppi fermi al suo passaggio, due grandi occhi neri, avvezzi, senza dubbio, a chinarsi di rado?

— Che ve ne pare, signora Harriet? non è dessa una beltà, direi quasi insolente e dominatrice.

— Avete ragione, Giorgio — rispose Harriet sorridendo, — ma io penso che voi non vorrete porvi nel novero de' suoi sudditi.

— Oh no davvero! Non è il mio genere.

E Giorgio, pensando quale era « il suo genere, » e quanto differente dall'olimpica matrona che troneggiava su quella carrozza, si ritrasse dalla finestra e si pose a sedere.

— È di quelle donne — osservò Harriet — per le quali gli uomini fanno delle *pazzie*, per poi odiarle in capo a qualche tempo; ma che le donne odiano subito e per sempre.

La signora Freton, fra i gruppi degli oziosi, non avea veduto chi cercava; fece quindi avanzare rapidamente i cavalli; a due miglia circa dalla città essa vide un uomo che passeggiava lungo il ciglio della strada colle mani in saccoccia e gli occhi a terra. Solo quando la carrozza gli arrivò daccosto, egli levò vivamente lo sguardo: salutò e venne salutato con espansione: un momento appresso sedeva accanto alla signora, e la carrozza li portava fra i verdi e misteriosi meandri della vicina foresta.

— È strano che voi lo conosciate — diceva la bella dama al cavaliere seduto a lei vicino, mentre i cavalli procedevano al passo, lungo un ombroso viale.

— Non è punto strano, poichè egli è stretto parente di un mio intimo amico.

— Voi intendete parlare di suo nipote, senza dubbio: un bel giovane con due occhi neri.

— Lo riconosco dalla descrizione lusinghiera: egli si chiama Dallas.

— Egli mi ha l'aria d'un balordo, e non so capire come possa essere un vostro intimo amico.

Queste parole erano dette con noncuranza, ma con intenzione indiretta di lusingare l'amor proprio del compagno, che le volse uno sguardo pieno di compiacenza. Indi ella proseguì:

— Egli è qui venuto collo zio, suppongo, per incontrarsi col cugino. Arturo Felton, che aborre queste riunioni di famiglia, non lo vedrà certo di buon occhio.

— Non vi comprendo. Il figlio del signor Felton non è qui, per quanto io sappia, altrimenti Dallas me ne avrebbe parlato.

— Egli non è qui — rispose la bella donna con un malizioso sorriso — lo so, ma sta per arrivare. Ci siamo dati un convegno per questa stessa settimana sino dal mese di marzo a Parigi.

Il cavaliere la guardò in aria di sorpresa mista a corruccio, che provocò nella dama un franco scoppio di risa.

— In poche parole vi spiego ogni cosa — riprese la donna. — Io conosco i Felton sin da bambina, e, si può dire, sino da bambino Arturo fu, più o meno, mio innamorato, ma non così da impedirgli di esserlo contemporaneamente di un buon numero di altre donne. Arturo e suo padre non andarono mai d'accordo, e per la stravagante condotta del giovane, e più per questo suo amore per me che il signor Felton non può sopportare: cosa che fa torto al suo gusto, non vi pare? — Poi in segno di sprezzo: — È cosa del resto del tutto indifferente per me, che non mi curo nè di lui, nè di Arturo. A Parigi egli si conteneva assai male, cosicchè ebbi con lui un vivo diverbio...

— Che non v'impedì però di darvi un *rendez-vous* in questo luogo — interruppe il compagno, alquanto indispettito.

— Oh come siete ridicolo: da molto tempo io aveva già fissato la mia venuta a Homburg, nè potevo impedire di venirci anche lui se lo voleva.

— E dove si trova egli adesso? — chiese il compagno con una occhiata che fece arrossire la donna.

— Chi lo sa? Non supporrete, m'immagino, ch'io sia in corrispondenza con tutti i miei conoscenti d'infanzia. Per parte mia dimentico le persone non sì tosto mi sono lungi dagli occhi: non ho nessuno al mondo di cui deplori l'assenza.

— E che sorta d'uomo è questo figlio del signor Felton? Se somiglia al vecchio, non desterà certo la mia ammirazione.

— Arturo non somiglia punto al padre, nè ai Felton che sono bella gente: somiglia piuttosto a sua madre. Suo cugino, quantunque un po' goffo,

— Scusi, signore; non dico che non sia; ma essendo io usciere da otto anni, e non avendo mai avuto l'onore di vedere vossignoria...

Per buona ventura dell'onorevole senatore, sopravvenne a toglierlo da quell'imbarazzo un vecchio usciere torinese. Costui affermò al collega la qualità senatoriale del conte, soggiungendo a riprova queste parole:

— Figurati se lo conosco · l'ho visto a Torino quando venne a votare in Senato contro il trasferimento della capitale.

⁂

A proposito del senatore Benintendi, si dice che sia partito da Roma ancora convinto che il trasferimento della capitale da Torino fosse veramente la rinunzia a Roma.

Quando si hanno delle convinzioni profonde!...

⁂

L'affare Lascaris-Santa Sede ha procurato a *Fanfulla* una lettera dell'avvocato che non riesce a sfondar le porte di bronzo del Vaticano

Prego i rappresentanti dei diritti legali della Santa Sede a non far capo anche a me per le loro rettifiche: non mi garba di sedermi arbitro tra i diritti dell'Oriente e quelli dell'Occidente.

⁂

Anzi tutto il rappresentante della corona Bizantina non sarebbe una principessa, ma un principe Lascaris.

E fin qui la situazione non è mutata: se non è miseria in gonnella, è miseria in calzoni.

Si aggiunge poi che non la Santità di Pio IX è convenuta in giudizio, ma l'Amministrazione della Santa Sede, nelle persone degli Eminentissimi cardinali Patrizi ed Antonelli

Il bastone è dunque gettato tra le ruote del carro d'Oriente

Gli Eminentissimi sopracitati hanno protestato che non porranno piede fuori delle stanze del Vaticano finchè i Piemontesi faranno il rancio in Roma, e finchè i ceppi stringeranno le membra venerande del Pontefice

In tale stato di cose come consegnar la citazione nelle mani o nel domicilio degli Eminentissimi?

⁂

La questione non è dunque mutata: essa rimane come era

Rimane intatto il diritto dei Comneni al *panem charitatis* di San Pietro e San Giovanni in Laterano

Rimane il dubbio se i tribunali italiani possono aver giurisdizione sulla Santa Sede per materie non spirituali, nè disciplinari.

E più che tutto rimane indeciso il mezzo di poter consegnare agli Eminentissimi la carta bollata scritta ad istanza dei Comneni

⁂

I nomi dei due Eminentissimi mi ricordano un fatto di cui guarentisco l'autenticità Uno di essi, proprietario di case in Roma, citava un giorno un suo inquilino per fargli ordinare lo sfratto dal quartiere che abitava

L'inquilino trovava comodo abitar nel palazzo della Eminenza Sua

Che cosa immagina?

Si presenta al pretore innanzi al quale era stato citato, e chiede si deferisca a Sua Eminenza il giuramento, allo scopo di provare che antecedentemente Sua Eminenza gli aveva promesso di rinnovare la locazione.

Il pretore non può dire di no, ed ordina che Sua Eminenza in un giorno stabilito si rechi in pretura, *personalmente*, e giuri, *tacto pectore*, su ciò che vuole il suo inquilino.

Ma Sua Eminenza che, per fare dispetto a Bismarck, non vuole farsi vedere per le vie di Roma, rifiuta di giurare, fa pace col suo inquilino, e paga le spese del giudizio.

⁂

Badate che io non voglio trovare relazione alcuna tra questo fatto e i diritti del principe Lascaris!

Lungi da me l'idea che un rampollo degli imperatori di Costantinopoli metta due eminenze nel bivio tremendo di mangiar la minestra orientale o di saltar da una delle finestre del Vaticano

Ho raccontato questo fatto per stabilire un precedente

E dopo ciò lasciamo che il procuratore del Re cavi la castagna dal fuoco.

Quale sarà la zampa del gatto?

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Politeama Romano. — *La battaglia di Legnano*, melodramma di G. VERDI.
Teatro Valle. — *La fanciulla e la maritata* di T. GHERARDI DEL TESTA.

Non ho tempo di muovermi e girare gli alberghi principali per vedere se trovasi in Roma l'illustre persona, da cui è sottoscritta la lettera che segue, recapitata in ufficio stamane.

In qualunque modo son qui pronto ad accogliere le rettifiche e a confessare di aver avuto torto per eccesso di buona fede. Ciò detto, ecco la lettera

« Di casa, 10 maggio 1874.

« Esco or ora dal Politeama, dove ho sentito la *Battaglia di Legnano*. È mia? Non è mia? Più ci penso e più sono imbarazzato a rispondere. Ricapitoliamo.

« Io avevo già scritto nel 1842 *Nabucco*; nel 1843 i *Lombardi*; dal 1844 al 1845 *Ernani*, i *Foscari* e *Giovanna d'Arco*: poi fino al 1848 *Alzira*, *Attila*, *Macbeth*, i *Masnadieri*. Dopo i *Masnadieri* non mi ricordo più bene.... Ricapitoliamo ancora una volta.

« Non fo complimenti con me stesso. malgrado tutto, *Nabucco* e i *Lombardi* mi piacciono sempre. I *Foscari* hanno un po' invecchiato, ma tanto non c'è male. L'*Attila* ha fatto il suo tempo come certi drammi che si rappresentavano alla stessa epoca in Italia: i *Masnadieri* provano che un *libretto* bellissimo, un *libretto* che è nientemeno di Andrea Maffei, non basta, anzi talvolta danneggia per una buona musica. (O, Piave, che curioso omaggio debbo rendere alla tua memoria!) Il *Macbeth* l'ho tenuto sempre in conto d'uno di quei figliuoli cui è necessità volere un gran bene, perchè se lo meritano... *Alzira* e *Giovanna d'Arco* le lascio lì con una terza... con questa *Battaglia di Legnano*... scritta, me lo ricordo adesso, nel bollore dei nuovi crociati, degli elmi di Scipio, dei cappelli di velluto, delle piume — Dio che cattiva musica! E perchè la metton fuori? Non ho fatto io meglio prima di essa? Non c'è da sceglier più a modo nelle opere scritte dopo?

« Se non ci fossero di mezzo gli editori, io dividerei le mie opere in alcuni gruppi, e tutto sarebbe accomodato.

« Opere che si potranno sempre fare: *Don Carlos*, *Aida*, *Ballo in maschera*, *Trovatore*, *Rigoletto*, la *Traviata*, *Macbeth*.

« Opere che non faranno mai torto al mio nome: *Vespri Siciliani*, *Simon Boccanegra*, *Nabucco*, i *Lombardi*, i *Foscari*, *Luisa Miller*.

« Opere che potrebbero essere collocate a riposo per onorato servizio: *Attila*, i *Masnadieri*, la *Forza del destino*.

« Opere da cancellare: *Giovanna d'Arco* (peccato, c'è una bella sinfonia!), *Alzira*, *Stiffelio* e questa *Battaglia di Legnano*, con cui spero di non incontrarmi mai più nella vita.

« E con questa speranza vado a letto a dormire: il Signore concilii il sonno a me, come io l'ho conciliato a coloro che sono stati al Politeama stasera.

« Se invece del mio fosse sul cartello il nome d'un maestro nuovo, altro che *Battaglia*... Lo *legnano* addirittura!

« G. VERDI. »

Dichiaro d'essermi accorto solo a questo punto dell'*atroce pompierata*.

Chieggo scusa al maestro, e mi segno

Per copia conforme

Il sor Maso Gherardi del Testa è quell'omino che tutti sanno.

Dopo aver regalato al teatro parecchie commedie, scritte con brio, con naturalezza e, quel ch'è più, con grammatica, egli ha preso la via della montagna pistoiese, dove lo svago della caccia, l'aria fine, la compagnia di alcuni amici, fortunatamente non letterati, gli danno poche occasioni di ricordare il teatro e di rammentare a sè stesso ch'egli è uno dei restauratori della buona commedia italiana.

Di tanto in tanto però, Gherardi del Testa lascia il fucile e la brigata, sale in treno a Pistoia, arriva a Firenze, e poco dopo, al Niccolini o alle Logge, s'annunzia un suo nuovo lavoro.

Probabilmente questo discendere di tanto in tanto dalla montagna, farà bene alla salute di Gherardi; ma a quella del teatro non pare. Infatti guadagna forse di ricchezza il nostro repertorio, aggiungendo alle parecchie una commedia debolissima come la *Fanciulla e la maritata*, rappresentata ieri sera? E guadagna l'autore, con un nome reputato come il suo, presentando in salsa nuova un lavoro vecchio, le *Due sorelle*, che non era mai piaciuto?

×

Immaginerete a colpo sicuro che *Fanciulla* e *Maritata* son due sorelle. Nella dimora casta e pura (aria del *Faust*) della prima è entrato di notte tempo un giovanotto, ma solo di passaggio. Il fatto si risà, e la ragazza che lo ha visto, e non ha detto nulla per non compromettere la sorella, è compromessa lei innanzi al mondo e non trova nessuno che la voglia sposare.

D'altra parte però neanche la *Maritata* è colpevole. Una serva fece entrare il giovane da lei; ella lo respinse; ma il giovane doveva uscire e uscendo attraversò la Camera della ragazza. Questo passaggio notturno, così limitato, è il punto di partenza dei quattro atti della commedia, la quale finisce restituendo alla *Fanciulla* l'onor suo e facendo partire per l'estero la *Maritata*.

Due o tre scene fatte bene, il dialogo sempre degno del maestro, e un'esecuzione perfetta, spinsero il pubblico a ridere e a battere le mani.

Ho sentito uno spettatore che uscendo diceva: « Per una commedia cattiva non c'è male! »

E aveva ragione.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — *Il Senato.* — Mezz'ora di seduta; gli Efori di Sparta non c'è memoria che se la siano mai cavata più laconicamente.

Non si trattava del resto che di presentazioni di leggi: l'onorevole Minghetti fece a pezzi il suo *omnibus*, per mandarne otto caldi caldi al Senato, come se fossero pasticcini.

Si fece innanzi anche il progetto relativo alla Sila di Calabria, che, sulle premure dell'onorevole Amari, fu rinviato a un'apposita Commissione.

Vi presento un nuovo senatore: l'onorevole Valfrè. Ieri prestò il suo giuramento.

Curiosa! nell'esercito bisogna aspettare che uno sia generale per farlo padre... coscritto.

★★ Fra le quinte di Monte Citorio ho sorprese tre proposte d'iniziativa parlamentare, che sono state ammesse a lettura.

La prima è dell'onorevole Chiari, che domanda modificazioni per la circoscrizione territoriale dei comuni di Massa e Carrara, Pontremoli e Castelnuovo di Garfagnana.

La seconda è dell'onorevole Crispi, con la stessa domanda pel comune di Lercara in Sicilia.

Il deputato Romano dà il nome alla terza, e chiede che gli impiegati della disciolta Regia e vigilanza delle provincie napoletane continentali siano ammessi alla pensione di giustizia.

Nei panni della Camera io vorrei passarle senz'altro. O non vi pare che nel paese, massime in certe sfere, il bisogno di rialzare la fede nelle istituzioni parlamentari sia grande, grande assai?

★★ Sant'Ambrogio non ha fortuna. Pare che gli onorevoli Fano e Servolini n'abbiano avuti i sonni turbati; fatto è che ieri li ho veduti correre difilati a Palazzo Braschi, e ammessi alla presenza del ministro Cantelli, gli spifferarono senz'altro le preoccupazioni del popolo milanese per la famosa processione.

La notte prima devono essere stati a Milano, in sogno, per saperla così giusta.

L'onorevole Cantelli rispose che il prefetto provvederebbe secondo i casi: e infatti, mentre il ministro lo diceva, il prefetto provvedeva.

Il telegrafo ci annunzia che la processione fu proibita. Quanti moccoli risparmiati!

Eppure... eppure... Ma via, non facciamo osservazioni. Al postutto è questione di salvare il povero Sant'Ambrogio dalla brutta figura di codino, che in certi casi avrebbe dovuto fare. Volete scommettere che monsignor Calabiana aveva già architettato qualche miracolo a conto del santo? Un galantuomo che sappia fare l'orbo e il rattrappito, per darla a bere, lo si trova ad ogni angolo di strada: figurarsi poi quando si tratta di fargli d'improvviso ricuperare la vista che non ha mai perduta, o la giusta linea delle gambe che ha sempre avute diritte.

★★ In seguito alla dissoluzione del Consiglio provinciale, il sindaco di Messina ha dato la colmata rinunziando all'officio.

Così i giornali.

Non conosco l'egregio funzionario che non vuol funzionar più; ma se si chiamasse Raffaele, direi che il nome risponde mirabilmente alla persona. Se poi fosse anche un pochino Villari... oh gioia potrei dire d'aver trovate le basi d'una psicologia nuova, piana, facile, che darebbe il gambetto alle mille arruffature dei filosofi d'ogni età.

Crederete che la rinuncia del sindaco mi faccia dispiacere, come un nuovo groppo nella matassa zanclea. V'ingannate, chè l'ho anzi per un buon augurio. Non si ritrae certo per opinioni antivillariane, e questo è segno ch'egli piega la testa davanti alla coscienza del popolo di Messina, che ha già autorevolmente pronunciato il suo verdetto.

★★ Nel Consiglio municipale di Bologna continua la discussione sulle Opere pie. Il concentramento va a gonfie vele, e non ha trovato finora che un solo oppositore, che ha trovato a sua volta un contro-oppositore nell'avvocato Ceneri, il *ci-devant* complice del mio amico Filopanti nella congiura contro il giuramento politico.

Insomma causa vinta, se non altro ne' miei

è tuttavia un bel giovane ed ha aria di gentiluomo ed è quanto appunto manca ad Arturo.

— Insomma com'è questo signor Arturo? — chiese l'uomo che segretamente godeva di assicurarsi che questo sconosciuto ammiratore della sua bella era completamente detronizzato.

— Com'è Arturo Felton? Tre quarti yankee, ed un quarto ebreo: un bel ritratto n'è vero? E la bella signora accompagnò queste parole con una allegra risata.

La signora Freton P. Bembridge guidò i cavalli verso la città; ad uno svolto della via, la carrozza passò accanto ad una panca collocata fra due grossi alberi. Una signora vestita semplicemente, ma con eleganza, vi stava seduta col capo chino intenta apparentemente a tracciare sulla sabbia delle figure colla punta del suo ombrellino. Allo scalpito de' cavalli ella alzò il capo e gli occhi delle due donne s'incontrarono per un istante. Il signore che sedeva accanto alla auriga assorto in un'animata discussione con lei, non osservò la solitaria persona che intanto s'era alzata, e la carrozza passò oltre.

Harriet Routh, poichè era dessa, seguì collo sguardo il marito, l'uomo seduto nella vettura, finchè potè vederlo, e la carrozza era già sparita da lungo tempo, ch'ella stava ancora immobile in mezzo alla via.

VI.

— Esci questa sera, Stewart? — chiese Harriet Routh a suo marito, mentre, finito il pranzo, stavano ancora seduti a tavola. Ella gli fece questa domanda senza guardarlo. Routh, occupato ad esaminare certe sue lettere, non rispose, ed ella ripetè la domanda.

— Ma sì, esco di certo — rispose egli impazientito — perchè me lo domandi? non penserai che io voglia starmi rintanato qui tutta la sera.

— No, s'intende bene — rispose Harriet con dolcezza: — io feci questa domanda solo perchè avevo intenzione di uscire con te.

— Tu, Harriet? — rispose egli con tinta cordialità, e con reale imbarazzo — È una novità. Come? non esci mai di sera e d'improvviso ora ti assale questo desiderio? Non sei stata fuori oggi?

— Sì, ed ho fatto una lunga passeggiata. Ma stassera desidererei andare al Kursaal. Giorgio Dallas mi parlò di una quantità di nuovi arrivati, e mi piacerebbe vederli.

Stewart Routh era evidentemente contrariato da questo capriccio della moglie. Come! ella che aborriva la folla, che nei primi giorni del loro arrivo, quando a lui anzi avrebbe fatto comodo la sua compagnia, si rifiutava d'accompagnarlo, ora, in un momento così inopportuno, era côlta dal capriccio di uscire! E poi, essa aveva nominato Giorgio Dallas, ella che non lo nominava mai, che sapeva che gli era divenuto insopportabile, specialmente dal momento che Giorgio s'era completamente emancipato da lui, mercè l'influenza dello zio.

— Giorgio Dallas! — disse Routh — è un ben meschino giudice di ciò che ti può o non ti può divertire, mi sembra. D'altronde mi duole di doverti dire che stasera non posso condurti meco, perchè ho un impegno.

Harriet guardava fuori della finestra. Egli continuò borbottando:

— Ho promesso di dare la rivincita a Hunt e a Kirkland: non posso mancare, Harriet: domani sera sarò libero, ed usciremo insieme.

— Va bene — rispose Harriet senza volgere la testa.

Routh esaminò qualche altra lettera ancora, poi fattone un fascio, le chiuse entro un cassetto, e, data una occhiata furtiva ad Harriet, lasciò la stanza. Quand'ella fu sicura ch'egli era uscito corse al tavolo, scrisse un biglietto a Giorgio Dallas, glielo spedì, e tornò a sedere accanto alla finestra. Faceva già buio nella stanza, ma ella non si mosse finchè entrò Giorgio Dallas.

— Sono qui, signora Routh, agli ordini vostri — disse avvicinandosele — dov'è Routh?

— È uscito or ora: egli ha un impegno e non può accompagnarmi al Kursaal: ove vostra madre non avesse bisogno di voi, sareste così cortese, Giorgio, di accompagnarmi colà?

— Troppo fortunato — rispose Giorgio con sincera espressione.

— Harriet, ringraziandolo, lasciò la stanza: ma vi ritornò immediatamente col volto coperto d'un fitto velo.

— Potreste toglierví quel velo, signora Routh — le disse Giorgio sulla via — egli v'impedisce di godere dell'aria di questa magnifica sera.

— Preferisco tenerlo — rispose ella — perchè ci sono qui parecchi amici di Routh, dai quali desidero di non essere riconosciuta.

Essi proseguirono la via quasi in silenzio, perchè Harriet era molto preoccupata, e Giorgio pensava se mai quegli amici di Routh fossero gli antichi adepti, e se Routh s'era dato di nuovo seriamente al giuoco, cosa che l'avrebbe addolorato assai.

Il Kursaal venne sovente descritto. Anche quella sera presentava la solita scena: lumiere, specchi, dorature, gaiezza, fruscio di vesti femminili, gran mormorio di voci nelle sale dove non si giocava, silenzio e attenzione in quelle da gioco dove si vedevano assiepati intorno ai tavoli donne ed uomini di tutte le età e di tutte le gradazioni sociali possibili.

Giorgio accompagnava Harriet di sala in sala, ascoltando le sue osservazioni sullo stile degli appartamenti e decorazioni e rispondeva sbadatamente.

Essi erano giunti presso la porta d'un salone, dove la folla più compatta impediva momentaneamente il passaggio, quando un movimento improvviso attirò la loro attenzione. Era una sorpresa generale per l'apparizione di una signora così bella e così magnificamente abbigliata da meritare veramente l'ammirazione di ognuno. Essa portava una veste a strascico di seta celeste, colle spalle coperte da una specie di mantiglia alla spagnuola di seta nera che le scendeva dal capo, sopra il quale, fra i bruni capelli, brillava un fiore scarlatto. Essa procedeva colla testa alta, girando ora a dritta, ora a sinistra due occhi nerissimi ed scintillanti. Tre o quattro signori la seguivano fieri e superbi di stare alla coda di una così eccezionale bellezza.

— Noi siamo fortunati — disse Giorgio — ecco la bella amica, o nemica di mio zio in tutto il suo splendore. Peccato ch'egli non sia qui; allora forse ella avrebbe degnato rivolgermi la parola.

Harriet lasciò il suo braccio, e sedette sovra una sedia che si trovava dietro di lui, bisbigliandogli all'orecchio:

— Vi prego di non muovervi; statemi davanti; desidero di rimanere inosservata.

In quella la signora Freton P. Bembridge, visto Giorgio, si avanzò verso di lui. Gli occhi penetranti di Harriet, nascosta dietro le sue spalle, pareva volessero trafiggerla, ma la trionfante beltà, inconscia di quella minaccia, fermatasi un istante, rivolse la parola a Giorgio:

— Buona sera, signor Dallas. È qui il signor Felton? No? Egli aspetta suo figlio, a quanto credo.

(Continua)

voti. Che diamine! quell'anarchia nella destinazione dei lasciti non è che un pretesto alla moltiplicazione delle amministrazioni, la quale a sua volta corrisponde a... non voglio dire a cosa corrisponda; s'avvicina la stagione delle cavallette, e avrei paura di chiamarle indirettamente.

Ripeto, io vorrei che l'esempio di Bologna trovasse molti imitatori in Italia. Certo non ne verrebbe l'abolizione della miseria, che, secondo il Vangelo, e anche secondo l'economia politica, è una dura necessità sociale; ma i poveri avrebbero almeno tutto il fatto loro, senza che nel passare da mano a mano se ne perdesse briciola.

Dica l'onorevole Minghetti a che si riduca, una volta arrivata sino a lui, una lira uscita dalle mani del contribuente, nella pienezza dei suoi cento centesimi.

Fra i due casi non c'è quello che si direbbe la similitudine, ma quanta analogia!

Estero. — Ho sentito il ministro di Broglie pronunciare correntemente e senza impacci di lingua la parola repubblica. E tale fatto, che merita nota speciale, avvegnachè sinora si credeva che, all'atto di metterla fuori, lo cogliesse una balbuzie contro la quale si mostrava inefficace persino il sassolino di Demostene.

L'ha pronunciata in un banchetto nel suo castello di Broglie — il telegrafo ne ha già dato cenno; ma oggi i giornali ci portano il suo brindisi completo, un bel brindisi affemia, ch'io trascriverei se le semplici parole: Alla salute del maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica' non valessero per tutto il resto.

Quale pugnalata nel cuore di quei disgraziati degli Orleans e del povero conte Bianco! Meno male che quest'ultimo era lontano, e che tra i primi ci sono dei sordi — il principe di Joinville, per esempio.

⁂ L'essere piccini ha qualche volta il suo buon lato. Io, per esempio, che ho questo vantaggio, ho potuto dire l'animo mio sul battibecco Bismarck-Arnim, senza che il principe s'accorgesse ch'io osava mettere in forse il dogma della sua infallibilità politica. Barbiere di Mida, ho scavato una buca nella mia cronaca, senza che le cannuccie indiscrete susurrassero le parole ch'io vi avevo sepolte.

Guardate invece certi giornaloni francesi — *Français*, *Presse*, ecc., ecc. Dio, quale strazio se vien facendo la stampa officiosa tedesca per aver osato dire che Bismarch, cioè Arnim... Via, prudenza, che certe cose a ripeterle soltanto portano danno. È rimasto ne' proverbi qui in Roma il papagallo d'uno speziale, a cui ne' bei giorni del 1849 avevano insegnato a gridare: Viva la repubblica! Al ritorno di chi sapete, n'ebbe tôrto il collo, e fu tra le prime vittime, e lo noto io, visto che nel martirologio di quel tempo nessuno gli ha dato un posticino.

Vorrei sapere dove diamine s'andrà a parare con questa uggia di recriminazioni. O si vuole forse dare un'apparenza di ragione a lord Russell e a' suoi torbidi presagi, e a lord Derby e alle sue sibilline speranze?

⁂ Socialisti, internazionali, petrolieri e simile bruttura hanno dato al buon popolo danese lo spettacolo d'una dimostrazione.

Accorsero a giorno fisso — il 6 — da ogni parte a Copenaghen; tennero assemblea; ne dissero di bigie, di nere, di rosse, di gialle, insomma d'ogni colore tranne di bianche, e poi fuori in processione, come se avessero avuto anch'essi un sant'Ambrogio da portare al duomo.

E i cittadini? Oh! i cittadini lasciarono fare; forse credevano a una burletta carnevalesca sul fare di quella di Cervara.

La polizia mantenne l'ordine: lo mantenne semplicemente, senza repressioni. O non vi sembra che questa sia stata la peggiore condanna per i dimostranti? Con tanta febbre di disordine, non riescire nemmeno a turbar la superficie dell'ordine è un brevetto bell'e buono d'impotenza.

⁂ Ho detto replicatamente la mia su quelle pubblicazioni multicolori, che i ministri degli esteri vengono tutti gli anni facendo, per darsi l'aria di non aver secreti e di lavorare a braccia nude, come usava Bosco per far tacere la supposizione che la manica dell'abito dissimulasse tutto il congegno de'suoi miracoli.

E' pare che, a un po' per volta, l'idea si faccia strada e vi ha contribuito la stessa pubblicazione del *Libro rosso* austriaco. L'inconcludenza delle rivelazioni di questo ha provato che certe cose a metterle in piazza prima del tempo si guastano. L'onorevole Miceli, l'uomo della politica estera legata a giorno, dirà il contrario. Ebbene, se la spicci col deputato Keglevich, che in piena Delegazione, propose l'altro giorno la soppressione del *Libro rosso*.

Io vorrei fare un passo di più, e tagliar corto anche a certe interpellanze solite a prodursi di tratto in tratto. Ma voglio troppo bene all'onorevole Visconti-Venosta per attraversargli la gloria de'suoi periodici trionfi.

Onorevole Miceli, va bene così?

Don Peppino

CORRIERE DI ROMA

La stagione invernale che si prolunga a tutto maggio (e quest'anno anche per le acque) sta per finire, e con essa finiscono balli, concerti, teatri serali, esposizioni diurne, passeggiate al Pincio, visite ai Musei ed al Palatino. Ivi rimane sola e senza ammiratori la sorella della lupa del Campidoglio, che anche nella stagione estiva è confortata dalle visite dei bimbi e delle bimbe, dei frati d'Araceli, e delle guardie di città.

E la primavera si avanza senza fiori, senza uscite in campagna (salvo le passeggiate degli intrepidi militi della guardia nazionale) con le strade fangose, col cielo scuro, con gli scavi del comm. Rosa divenuti pozzanghere, col Corso mezzo deserto, con le fontane senza acqua, e coi marciapiedi della via del Quirinale veri trabocchetti pei piedini delle signore. E pensare che mi lusingava di vedere abbattere anche quelle colonnette, e rifare quei marciapiedi preistorici, che devono essere del tempo delle colonne foracchiate e tarlate, che stanno a piedi della gradinata della Trinità dei Monti!

⁂

E non udrò più per un pezzo la simpatica voce del Berti nelle sue varie lezioni, nè quella del Blaserna e dell'Occioni; nè ascolterò le fiorite dissertazioni del Mamiani Nè posso consolarmi pensando che forse mi restano le lunghe e non pertanto noiose elucubrazioni del Gori, e quelle del Taverni, che vorrebbe essere lo Schiff od il Mantegazza delle signore romane.

⁂

Sventuratamente, insieme agli Iddii, se ne vanno pure le Dee, e chi sa per quanto tempo! Già partirono, chiudendo i propri saloni, la duchessa di Sant'Arpino, la contessa Carpegna, la signora Gadda e la principessa Falconieri; altre si preparano a seguirne l'esempio, come la marchesa Origo, la Plowden, la marchesa di Roccagiovane, la contessa Primoli, la principessa di Vicovaro, voglio dire Cenci-Bolognetti, la contessa Bruschi e la Tommasi-Crudeli, anzi crudelissima, che, aborrendo il caldo di Roma, se ne va a prendere il fresco nelle valli dell'Engadina.

Non posso pensare senza fremere quando saremo rimasti soli, soli, senza incontrare più nella terra ospitale dei Primoli tutte le signore romane dai colori più svariati, dall'Arsoli cioè fino alla Trocchi, e dalla Maria Campello fino alle Dame del palazzo reale. — Non posso pensare senza versare lacrime a casa Tommasi campo aperto a tutte le illustrazioni italiane e straniere, a tutti i generali dell'esercito, a tutti i professori dell'Università, ed a quella santa libertà di parole che poneva monsignor Castracane di fronte al garibaldino Corte, ed al non meno garibaldino padrone di casa, senza altro inconveniente che quello d'incontrarli in perfetto accordo sul terreno della *microscopia*, terreno molto piccino a vedersi, ma assai grande a percorrere.

⁂

Così non vedrò più per un pezzo le signore che si riunivano in casa della bella principessa di Teano, chiamata ormai nel nuovo ninfeo nocerino, ninfeo creato dalla fantasia poetica del duca di Sermoneta, miglior scrittore, artista e scienziato che uomo politico. Non vedrò più le altre signore riunite in casa Lavaggi, ed in casa Malatesta, e non mi compensa punto il pensare che esse partite, rimango con Massari e col suo cappello, unico punto nero dei saloni di ambedue e specialmente della prima.

⁂

Non parlo di quelle dame che un lutto recente costringe a star lontane dalla società, nè di quelle che si condannarono a *domicilio coatto* in omaggio del grande *prigioniero*; ma prego, supplico la principessa Pallavicini a prorogare la sua partenza per gli ameni colli tusculani, e conservarci i suoi splendidi venerdì, quando nelle sue sale profumate si uniscono le più leggiadre dame italiane e straniere attorno a lei e alla numerosa colonia che segue le sue sorelle, cognata e vicina.

Nè mi consolo pensando che se partono le dee rimangono alcuni semidei in Campidoglio a tener consiglio nelle calde sere di estate, e restano forse gli Dei dell'olimpico Monte Citorio. — Io non mi diverto punto a sentir discutere conti, prestiti e tasse, nè ad udire la voce del Ravioli, o quella dell'onorevole Branca. Preferisco la voce della Rosati, o della Mazza, e piuttosto che stare — nella caldaia chiamata sala — delle discussioni sto a prendere il fresco a piazza Colonna con le dee che rimangono, e con le molte ninfe, sirene e naiadi che si contentano della musica della guardia nazionale, e delle acque Marcia e Trevi.

×

Mi consola pure il pensare che saremo in molti a restare in Roma, e a dimostrare luminosamente che ci si vive bene anche quando il sole dardeggia, nè si prendono febbri per i bagni del poco biondo Tevere, e delle limpide acque della vasca natatoria sulla via Flaminia.

Il mare è vicino, e quelle signore che amano nuotare nelle acque salse, senza allontanarsi da Roma, le invito a Palo; là mi troveranno ogni mattino, per riprendere il filo dei discorsi incominciati nelle loro sale. Là troveranno gran parte di quella società che omai si è persuasa che non occorrono le acque dell'Oceano per bagnarsi, nè i monti della Germania o della Svizzera per prendere fresco. Per tutto il mondo si trovano *Tivoli* di ferro, di legno, di terra cotta, dipinti, o scolpiti.....

Noi soli lo lascieremo in oblio noi che lo abbiamo *al vero*?

C. di Malta.

NOTERELLE ROMANE

Oggi, domenica, poche notizie.

Non si parla di prestito, non di tasse e di Camera; appena appena si sa che piove, e il meglio che resti a fare è rifugiarsi in un teatro.

Raccomando questa sera il *Valle*, dove Monti rappresenterà il *Nerone*, di Pietro Cossa — e dove le *novità* non si faranno aspettare. Rodolfi ne presenterà per sua beneficiata una, in cui si tratterà di Banche aeree e di *dividendi* camaleontici. Per ora è un segreto il nome dell'autore; nè io m'attenterò a svelarlo. Scommetto che, una volta noto, vorrebbero collaborare al suo lavoro tutti gli azionisti d'Italia. (*Azionisti*, vittime di *cattive azioni*.)

⁂

La Società dell'acqua Pia annunzia che, avuto riguardo alle gravi spese che la Società va sopportando per lo sviluppo dei lavori di condottura e distribuzione nell'interno della città ed all'aumento già effettuato nei prezzi d'affitto dell'acqua, nella seduta del 25 aprile p. p. ha stabilito che a cominciare *dal primo agosto 1874* ai prezzi di vendita dell'Acqua Marcia verrà applicata la seguente tariffa: Per ogni oncia intera lire 7,000, per tre quarti d'oncia lire 5,600, per mezz'oncia lire 4,000, per un quarto d'oncia lire 2,500, per un ottavo d'oncia lire 1,250 e per un decimo d'oncia lire 1,050.

■

Grandissimo movimento negli abbonati di *Fanfulla*. Chi va a Montecatini a bere un sorso d'acqua ferruginosa, chi in villeggiatura, chi da una parte e chi dall'altra.

Buon viaggio a tutti.

Su questo proposito *Canellino* mi prega di pubblicare il seguente problema:

Che differenza corre fra un bambino lattante e l'amministratore del *Fanfulla?*

Soluzione:

Il bambino lattante geme nelle fascie... e l'amministratore geme colle fascie che i signori abbonati s'ostinano a non voler mandare quando cambiano d'indirizzo.

⁂

In via delle Anime ieri sera le guardie di pubblica sicurezza impedirono a un calzolaio di scannare un individuo con cui aveva litigato. — Le stesse guardie hanno arrestato nella scorsa notte ottanta individui, la maggior parte oziosi e vagabondi. — Carmine Rossi, operaio in una cava di tufo, fuori porta Pia, ebbe fratturata una gamba. È il terzo in quarantott'ore.

⁂

A proposito della venuta a Roma del conte Sclopis, per il noto affare del trasporto della sede dell'Alta Italia da Torino a Milano, è stato fatto il seguente epigramma:

Per amor dello S F A I (1)
Bada Sclopis, amico, a quel che fai.
Se seguiti così, ti *sfai* la fama
Dell'*Alabama*.

Dichiaro che me ne lavo le mani.

Il signor Tutti.

(1) *Strade Ferrate Alta Italia.*

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *Nerone*, del cavaliere Pietro Cossa.

Politeama. — Ore 7. — *La battaglia di Legnano*, musica del M.° Verdi.

Rossini. Ore 8 1⁄2. - *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

Metastasio. — Ore 5 e 9. — *Il maldicente barbiere*. — Ballo: *Vasco di Gama*.

Quirino. — Ore 5 1⁄2 e 9. - *Pietro Micca il minatore*. — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). Vaudeville: *Marco Pepe fucilato*. — Indi pantomima

NOSTRE INFORMAZIONI

Autorevoli lettere di Francia recano che l'opposizione dei legittimisti al governo del maresciallo Mac-Mahon diventa semprepiù risentita, e si prevede che al riaprirsi della Assemblea di Versailles la situazione dei partiti sarà profondamente modificata. Fra le accuse che i legittimisti muovono al governo primeggia quella di non aver mostrato molta simpatia per i carlisti spagnuoli.

Quest'oggi, domenica, si è radunata la Commissione della Camera dei deputati incaricata dell'esame del bilancio definitivo del 1874 con lo scopo di udire la relazione della sottocommissione per il bilancio passivo del ministero delle finanze. La Commissione lavora attivamente, dimodochè appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziarii la Camera potrà, senza indugio, occuparsi dei bilanci.

Questa mattina sono partiti da Roma per andare a visitare l'Esposizione di Firenze il signor Van Loo, ministro del Belgio, ed il signor Vand der Hoeven, ministro de' Paesi Bassi.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 9. — La *Lombardia* annuncia che il prefetto, per motivi di ordine pubblico, proibì la processione che dovevasi fare lunedì in onore di Sant'Ambrogio.

PEST, 9. — La Commissione finanziaria della delegazione austriaca discusse il bilancio degli affari esteri.

Rispondendo ad una interpellanza relativa alla attitudine del governo verso il Vaticano in occasione dell'enciclica di S. S. contro le leggi confessionali, il conte Andrassy diede un sunto della nota che egli spedì su questo proposito a Roma. La nota non mette in dubbio il diritto del Papa di comunicare ai vescovi le sue opinioni sugli affari ecclesiastici, ma esprime il dispiacere che l'enciclica abbia pronunziato una condanna contro cose che non sono punto di natura dogmatica, ed appartengono invece ai diritti sovrani dello Stato. La nota soggiunge che il governo ad ogni modo procurerà di evitare una collisione fra la Chiesa e lo Stato, ma soltanto allorchè, contrariamente a quanto reca l'enciclica, si darà ai vescovi il consiglio di obbedire alle leggi dello Stato. La nota conchiude dicendo che, se il clero non volesse obbedire alle leggi sanzionate, il governo si crederebbe in obbligo di tutelare i diritti dello Stato, però esso è convinto che riuscirà a far rispettare le leggi. Il conte Andrassy soggiunse che non gli è giunta alcuna risposta, ma che sembra che pel momento vi sia una certa calma.

ATENE, 9. — La Camera dei deputati fu sciolta.

I collegi elettorali sono convocati pel 1° luglio.

MADRID, 9. — È smentita l'asserzione della *Correspondencia* che Serrano siasi pronunziato in favore della repubblica conservatrice.

Serrano è alquanto indisposto.

BERLINO, 9. — La Dieta prussiana approvò in terza lettura il progetto di legge relativo all'amministrazione delle sedi episcopali vacanti, e il progetto suppletorio sulla educazione e sulla nomina dei preti.

PEST, 9. — *Seduta della Commissione della Delegazione austriaca.* — Andrassy, rispondendo ad una interpellanza circa le relazioni colle potenze e la situazione dell'Europa, negò in modo assoluto che esistano pericoli di una guerra imminente. Disse ch'egli non conosce alcun governo il quale pensi oggidì di turbare la pace, ma che però, in causa dei grandi ed incontestabili antagonismi esistenti fra alcuni popoli, dei loro sentimenti ed interessi, non deve credersi che la pace sia completamente assicurata per un lungo tempo. Soggiunse che l'Austria contribuì assai al mantenimento della pace e continuerà a contribuirvi; che i mezzi per poter esercitare efficacemente anche in avvenire una tale azione consistono nel mantenere la monarchia abbastanza forte per tutelare la pace, per quanto sia possibile, ma, sotto tutti i rapporti, avendo riguardo ai proprii interessi.

Circa gli abboccamenti dei sovrani, il conte Andrassy osservò che lo scambio personale delle opinioni dei sovrani e dei loro ministri ebbero esclusivamente lo scopo di garantire la pace. Egli confutò le asserzioni dei giornali, i quali, in occasione dell'ultimo abboccamento, avevano parlato di certi accomodamenti politici, dello smembramento della Turchia e di un preteso cambiamento nella politica estera dell'Austria. Soggiunse che, in occasione del viaggio dell'imperatore in Russia, il ministero fu guidato dalla convinzione che le relazioni commerciali, rese più intime che sia possibile, offrano le migliori garanzie di pace.

Parlando della proposta tendente a sopprimere l'Ambasciata presso la Santa Sede, Andrassy disse che questa proposta fu respinta, e dichiarò che l'Austria non ha un interesse minore delle altre potenze di valersi del diritto di conservare una rappresentanza presso il capo della Chiesa cattolica. Ricordò il progetto di legge che separa i poteri fra lo Stato e la Chiesa, e disse che esso rende necessario di far rappresentare gli interessi e i diritti di ventotto milioni di sudditi cattolici, e i diritti dello Stato e dell'Imperatore e Re Apostolico, diritti che non possono essere abbandonati. Dichiarò che la fusione dell'Ambasciata colla Legazione presso la Corte d'Italia, in presenza dei rapporti notoriamente esistenti fra quest'ultima e la Curia romana, è assolutamente inammissibile.

Dopo queste dichiarazioni, la Commissione ha approvato il bilancio degli affari esteri.

MADRID, 9. — Vi è una grande polemica per decidere se sia esatto che Serrano abbia dichiarato di appoggiare la repubblica conservatrice.

Le trattative fra gli uomini politici continuano, senza che finora abbiano dato alcun risultato.

Il patriarca delle Indie è morto.

MILANO, 10. — Fu pubblicato il decreto del prefetto col quale si proibiscono le funzioni di lunedì e giovedì in onore di Sant'Ambrogio.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48 — FIRENZE

Succursali. **TORINO ROMA NAPOLI** Direzione e Corrispondenza **Via Cavour, 48** FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. prima della scadenza semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0|0

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti **BERLINO LONDRA PARIGI** Direzione e Corrispondenza **Via Cavour, 48** FIRENZE

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma*, e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale e Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE — **13, piazza Vecchia S. Maria Novella.**
ROMA — **22, via della Colonna.**
PARIGI — **7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

Estrazioni del 20 e 30 Maggio 1874

con 10,571 Premi
per L. 205,500 di cui L. 40,400 in oro

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova, mette in vendita le Obbligazioni definitive del Prestito BEVILACQUA LA MASA al prezzo **di sole L. 5** caduna colle quali si concorre per intero alla 9ª Estrazione che ha luogo il 30 corrente col premio principale di L. **50,000**, e a tutte le successive estrazioni sino a che non vengano premiate od al minimo rimborsate con L. 10 caduna. Chiunque ne faccia acquisto prima del 20 corr. riceve *a titolo di premio gratuito* e per ogni Obbligazione Bevilacqua *un tallone originale del Prestito Barletta* per concorrere all'Estrazione che ha luogo il 20 maggio 1874 col premio principale di **fr. 25,000** in oro e molti altri da 1,000, 500, 400, 300 e 100, tutti pagabili in oro dalla Tesoreria della città di Barletta.

Chi acquista in una sol volta 10 Bevilacqua riceve gratis 12 talloni Barletta

Idem	20	»	»	25	»
Idem	50	»	»	65	»
Idem	100	»	»	135	»

e così nel corso di questo mese si concorre a due estrazioni con maggior probabilità di vincita, essendovi in complesso 10,571 premi.

Contemporaneamente si apre la vendita di una partita Obbligazioni Barletta definitive al prezzo di **sole L. 25** in carta caduna. Queste Obbligazioni sono rimborsabili a L. **100** oro caduna senza tener calcolo dei vistosi premi tutti pagabili in oro, che possono toccare nelle cinque estrazioni che si ripetono annualmente, la più prossima delle quali ha luogo il 20 corrente.

Le richieste delle Obbligazioni colla rimessa del relativo importo aumentato di centesimi Cinquanta per la raccomandazione postale, devono rivolgersi **esclusivamente alla Banca Fratelli Casareto di F.sco in Genova,** via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque commissione a volta di corriere. — Per le richieste telegrafiche valersi del semplice indirizzo: CASARETO, Genova

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno **19 Maggio 1874.** *Tutte le domande che pervenissero dopo quel giorno saranno annullate e restituito l'importo sotto deduzione delle spese postali.*

L'APERTURA DEI STABILIMENTI BALNEARI
SUL

LIDO DI VENEZIA

avrà luogo il 15 e il 20 Maggio corrente

al 15 di Giugno prossimo si aprirà anche il

PARCO DELLA FAVORITA

La fama mondiale che oramai hanno questi Stabilimenti, e la per l'azione veramente rigeneratrice dei bagni, che per le bellezze di cui la natura ha voluto circondare questa deliziosa spiaggia; e, per ultimo, tutto quello che è stato scritto anche il decorso anno sopra i miei Stabilimenti dai principali giornali italiani e stranieri, mi vieta di aggiungervi parola.

Venezia, li 6 maggio 1874.

8027 ADOLFO GENOVESI, *proprietario.*

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano, via Ospedale, n. 38.

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868.)

Deposito in Roma da Selvaggiani. 6699

A Musino

Mille e mille grazie — Attendo

Citto.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

di

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28.

Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois	di Parigi
Les Debats	»
Le Messager de Paris	»
Times	di Londra

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un volume in-4 ... e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna ... a FIRENZE Paolo Pecori via Panzani, 28.

Non fate più stampare

Piccola Stamperia a Caratteri (gran successo del giorno)

Lettere e cifre per stampare da sè stessi, scatola, accessori ed istruzioni.

Prezzo lire 30.

Nuova pressa autografica per stampare da sè stessi con gran facilità 1 a 10,000 copie. Scritti, piani, disegni, musica, scrivendo sulla carta come consueto (riuscita infallibile garantita) 3 dimensioni.

Deposito generale presso **Paolo Abat,** 1, rue de Bailif a Parigi.

Dirigere le domande ove sono visibili i campioni; in Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 4; in Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. (8)

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canada

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO
Genova, via Luccoli, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per le cuciture della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del camminista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	16	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 127

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 12 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LA MIA DEBOLE OPINIONE

Hanno finito per proibirla!

Che cosa?

La processione di Sant'Ambrogio, che doveva aver luogo a Milano, oggi, proprio oggi.

Hanno fatto bene. o male a proibirla?

La mia modesta opinione è che hanno fatto male, anzi malissimo.

Io, ne' panni del prefetto, non avrei revocato una concessione già accordata. Il sor conte Torre poteva pensarci su tre volte prima dire il *sì*, ma una volta detto, non doveva più disdirlo.

Ma... i clericali minacciavano di convertire la funzione religiosa in dimostrazione politica.

Ebbene? A Milano ci sono guardie di sicurezza pubblica, c'è la *benemerita*, e per soprappiù c'è della buona cavalleria. Gli amiconi, invece di cantare i salmi o le litanie, mandavano fuori gridi sediziosi? Quattro lattoni, quattro piattonate, e un'abbondante applicazione di quell' eufemismo del Manzoni conosciuto sotto il nome volgare di manichini, o manette.

Ma... v'era anche il pericolo che invece di fare la dimostrazione i clericali, la facessero i liberali, i liberi pensatori...

Sia pure; l'identico recipe serviva a meraviglia anche pei liberi pensatori, cioè quattro liberi lattoni, quattro libere piattonate. e un numero sufficiente di manette.

E viva Sant'Ambrogio.

Forse avrò torto io. e l'illustrissimo conte Torre avrà ragione; ma io la penso così.

Libertà per tutti, quando non si disturbano gli altri. Hanno lasciato fare le processioni per portare in Campidoglio il busto di Mazzini? Dovevano lasciar fare anche quella pel trasporto della salma di Sant'Ambrogio coi relativi Gervaso e Protaso. Libertà per tutti.

Ma... Il sindaco Belinzaghi era commosso e temeva...

Se temeva, bisognava infondergli coraggio con un bicchiere di Rocca Grimalda o con un paio di bicchierini di *grappa*. I timori del sindaco non possono costituire una ragione sufficiente per giustificare la proibizione in discorso.

E ora che avverrà? Avverrà che i fogli clericali ci annoieranno per un mese colle loro lamentazioni. Don Margotto aprirà nell'*Unità Cattolica* una nuova colletta fra le serve a titolo di riparazione dell'oltraggio fatto a Sant'Ambrogio.

L'abate Nardi avrà nella *Voce* nuovi assalti di mal di San Giovanni.

L'elettore di Baviera, nella sua qualità di marchese, spaccierà nell'*Osservatore* gli epiteti più plebei contro l'Italia e gli Italiani.

L'*Univers*... Ah Dio buono, in che guai ci ha gettati il conte Torre colla sua proibizione!

Benedett'uomo!

Se foss'io il ministro dell'interno...

GIORNO PER GIORNO

E un epigramma?

Non è un'interpellanza solenne, ma una semplice interrogazione questa che io faccio.

Piglio il fatto quale lo racconta il *Popolo Romano;* non ne so più in là.

* * *

Ieri mattina due legioni romane della guardia nazionale si recarono a Cento Celle a fare una scampagnata... militare.

A un certo punto giunge sul luogo il sindaco: il *Popolo Romano* non ci dice se fosse seguito dalla sua Casa... municipale; credo che il punto d'arrivo del S. P. Q. R. fosse quello in cui le due legioni si abbandonavano alla gioia di un frugale banchetto.

Il sindaco, commosso dallo spettacolo, rifiutò l'invito... di fare un discorso, ma non si tenne dallo esclamare:

— Dicono che la guardia nazionale sia una istituzione moribonda; il vostro contegno, signori militi, mi pare tutt'altro che di moribondi!

* * *

E l'avrei detto anch'io.

Ma è un complimento o un epigramma che ha voluto fare l'onorevole S. P. Q. R. — il quale conta certamente per un uomo di spirito?

* * *

Un assiduo m'invia la *Gazzetta di Palermo* col seguente brano segnato in rosso:

In Cefalà Diana, ch'è alla distanza di quattro miglia da Mezzojuso, una banda di venti persone preparavasi ieri sera ad invadere a mano armata quel piccolo comune, ed assaltare, come si suppone, la casa del ricco proprietario signor Epifanio Ferrara.

Ma, giunta in tempo quella notizia, sparsosi lo allarme, gli abitanti corsero alle armi, e presero i posti per respingere quell'aggressione.

Infatti, al momento dell'esecuzione, gli uomini della banda, accortisi che non potevano impunemente compiere il loro audacissimo progetto, desistettero e tornarono indietro.

Per questi fatti non occorrono commenti.

L'osservazione dei commenti è giusta, e io mi disponevo a lasciarli lì, quando ebbi ad accorgermi d'una piccola noticina a mano a piè di pagina. Eccola:

« Che ne pensa *Fanfulla?* Si attende risposta nel giornale di domani. »

* * *

Furbo l'*assiduo*, che dispone in tal guisa del tempo e della paura degli altri, senza nemmeno darsi la briga di farsi conoscere.

Voglio tuttavia mostrarmigli compiacente, ma innanzi a tutto una domanda: è egli in caso di giurare sulla verità e sull'esattezza dell'articoletto che mi dedica?

Non voglio mica sostenere che a Mezzojuso la paura di quest'assalto non l'abbiano avuta. Ma è tanto facile trascinare anche un'intiera popolazione a credere quello che non è!

* * *

Non parlo di Cefalà Diana, ma di Marsiglia, dove negli anni passati un monello non sapendo che cosa fare si mise a correre per le vie della città, gridando con quanta n'aveva in gola: Una balena nel porto!

E a questo grido, tutta Marsiglia a correre verso il porto, curiosa di vedere il mostro.

Sapete come andò a finire? Il monello, vedendo correre gli altri, si mise a correre anche lui. La facile credenza trovata lo vinse, e finì col credere egli stesso alla propria bugia.

Quante di queste balene!

* * *

In piazza Colonna, tra due sottotenenti.

— Arrivi proprio in tempo. Sapresti dirmi che cosa precisamente prenderemo in più il 1° luglio, andando in vigore la nuova legge per l'aumento degli stipendi?

— Senti, supposto che sia ridotta l'*indennità d'alloggio*, come annunzia la *Libertà*, a venticinque lire mensili per le città principali, e dieci per le altre località, a conti fatti... Aspetta, è un po' difficile... Ci sono. L'aumento rappresenta per Roma lire 12 e 70 all'anno, cioè una lira (fuori i millesimi) per mese. Per le città principali, Napoli, Milano, Torino, ecc., ecc. lire 181 annue; per le altre lire 147 30 pure annue...

— Per dinci, come costerà caro l'onore di essere di guarnigione alla capitale!...

— Salutami tanto gli onorevoli del Parlamento.

— Ti pare! Voglio anzi mandare all'onorevole Biancheri, perchè la comunichi ai colleghi, una cartolina postale con un milione di... ringraziamenti!

* * *

Cartolina per l'onorevole Vigliani.

« A proposito di verdetti di giurati che assolvono rei confessi, io ebbi già l'onore di chiedere se non potrebbero questi ultimi dar querela per diffamazione e calunnia. Ora, dopo quella certa assoluzione d'un cancelliere che aveva falsificato diciassette fra cambiali e biglietti all'ordine, mi sorge un altro dubbio: Potrebbe il procuratore del Re, visto che i *diciassette* documenti furono mostrati all'udienza, e l'imputato li riconobbe per suoi, iniziare un processo contro il cancelliere sullodato per simulazione di reato? »

* * *

I giornali di Milano fanno oggi parola di un incidente nuovissimo negli annali giudiziari.

Eugenio Sue, in un suo famoso romanzo, narra di un padre che si sagrifica, innocente, alla vergogna e alla mannaia, pur di salvare il figlio suo.

A Milano, alle Assise, un disgraziato, che il ministero pubblico ieri accusava di depredazione e di assassinio, spergiurava di essere innocente e chiamava la vendetta della legge sul capo... di suo figlio.

E a testimonio della reità del figlio additava la madre!

* * *

A tale annunzio si levò grande rumore nel pubblico. La commozione fu generale; dicono i giornali milanesi che fu visto impallidir di raccapriccio il rappresentante del ministero pubblico; che l'avvocato dell'accusato abbandonò inorridito il suo banco; che i carabinieri stessi che custodivano il prigioniero mal celarono la propria commozione. Una povera donna fu veduta fuggire dalla sala, gettando urla disperate.

Essa era la moglie del denunziante, la madre del denunziato!

---

20 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Da gran tempo non ebbe più sue notizie.

— Arturo è pigro assai; credo tuttavia che fra breve vi recherà sue notizie in persona.

— Lo credete? Mio zio è molto inquieto...

Essa lo interruppe con un gesto ed un sorriso cui colei che la stava spiando diede un significato insolente, indi, passando oltre, soggiunse:

— Se vostro zio ha bisogno di sapere qualche cosa da me, egli sa dove trovarmi. Buona sera, signor Dallas.

— Avete inteso, Harriet — disse Giorgio, dopo di aver seguito collo sguardo la brillante figura.

— Ho inteso — rispose Harriet — e il suo accento arrogante non promette nulla di buono. Dev'essere una donna malvagia, Giorgio. Se avessi a darvi un consiglio, sarebbe di guardarvi da lei.

— Oh voi potete consigliarmi — le rispose Giorgio con calore, mentre ella riprendeva il suo braccio — voi siete la mia migliore amica. Credete ch'io abbia dimenticato il passato? e ciò che avete fatto per me prima ch'io andassi ad Amsterdam, e dopo? Chi sa che sarebbe avvenuto di me se non avessi seguito i vostri consigli!

E Giorgio proseguiva animandosi sempre più, quando ella lo arrestò con una forte stretta al braccio.

— Vi scongiuro — diss'ella — lasciate quest'argomento che mi fa male.

— Perdonatemi. Dovrei averlo rammentato. Ma, che stavate voi dicendomi quando v'interruppi?

— Volevo dirvi che quella signora americana, secondo me, va mulinando qualche brutto tiro a vostro zio: avete notato quel suo tôno maligno ed insolente? Vostro zio è egli in cattivi rapporti col figlio suo?

La domanda era imbarazzante per Giorgio, ma Harriet che se ne avvide, aggiunse prontamente:

— Mi ricordo che nella lettera che mi leggeste, il signor Felton si lagnava del figlio suo. Ma questi sono interessi di famiglia, Giorgio, e avete ragione di non parlarmene.

— Vi ringrazio, signora Routh: voi siete sempre ragionevole e gentile. Io dirò allo zio ciò che mi accadde questa sera: egli sarà ben contento di ricevere notizie di suo figlio.

— Io penso però ch'egli non sarà molto soddisfatto di riceverle da lei! — Harriet, mentre conversava, non aveva mai cessato dallo spingere lo sguardo attentamente fra la folla.

— Passiamo nel giardino, se non vi dispiace.

Giorgio acconsentì, e scesi i pochi gradini, entrarono nel giardino illuminato magnificamente.

— Siete voi sempre così fortunata? — bisbigliava, un'ora più tardi, con voce profonda all'orecchio di una signora seduta ad un tavolino, con un mucchio d'oro e d'argento davanti, un uomo seduto dietro di lei. Ella si volse e rispose:

— Sempre, e in ogni cosa: io giuoco per vincere: ma qualche volta mi stanco anche di vincere: stassera, per esempio, è il caso.

— Volete dunque tralasciare?

— Sì — e alzatasi raccolse il danaro e lo ripose entro una specie di borsa che teneva al fianco appesa ad una catenella, indi si mosse, seguita da colui che le aveva parlato.

Venuti in un'ampia sala, si affacciarono ad un verone che sporgeva sul giardino, ed uno accanto all'altra ripresero a conversare.

— Dunque voi dite d'essere sempre fortunata! — ed io lo credo fermamente. Invero, io non saprei associare l'idea di voi coll'idea della sconfitta: non posso immaginare che trionfi, per una Venere quale voi siete.

— Voi dite delle coserelle graziose — rispose la dama con una leggera tinta di sarcasmo — ma debbo confessarvi ch'io sono affaticata a furia di sentirne.

— Voi siete difficile a comprendere: ma siete però il più delizioso, il più attraente degli enigmi.

— Ancora!

— Sì, ancora — ripetè egli avvicinandosele in guisa da sfiorarle quasi colle labbra l'orecchio. Ella non si ritrasse punto; lo ascoltava col capo un po' chino, non per timidezza, ma in atto meditabondo. Egli continuava a parlare con gran calore, ed essa di rado rispondeva: evidentemente si trattava di qualche storia il cui racconto la interessava.

Erano soli. Le sale si riempivano e si vuotavano alternativamente di gente che tornava dal giardino, o vi scendeva: ma nessuno venne a turbare il *tête-à-tête* del verone.

Una pausa improvvisa dell'infervorato narratore fece alzare il capo alla bella dama che gli disse:

— Che c'è? perchè v'interrompete?

— Nulla. E passato Dallas or ora, e non volli lasciarmi scorgere: è un importuno, capace di accostarmi se mi avesse veduto.

C'era tanta asprezza nella sua voce, che la dama lo guardò sorpresa, ma si contentò di dire con calma:

— V'ho già detto ch'io lo credo uno sciocco.

Nel riprendere la posizione di prima, il fiore scarlatto le si staccò dai capelli, e cadde nel giardino. Ella sporse il capo per vedere dov'era caduto. Una persona, che passava di là, per caso senza dubbio, lo avea già raccolto. La signora Freton vide infatti il suo fiore nelle mani d'una signora che s'allontanava rapidamente. Il suo compagno non aveva notato il leggero incidente.

Dopo qualche tempo la signora americana e il suo compagno lasciarono il verone, e attraversando il salone principale, si recarono all'ingresso del Kursaal. C'era colà una carrozza chiusa, ed egli l'aiutò a salirvi.

— Dov'è il fiore che stava nei vostri capelli? — diss'egli fissandola negli occhi.

— L'ho perduto: cadde giù dal verone dove voi mi stavate dicendo tante follie.

— Ora voglio recarmi colà a cercarlo: lo voglio per me.

— C'è stato uno più pronto di voi — diss'ella ridendo — che lo raccolse, e si allontanò in fretta.

— Come? e voi...

— Non fate sciocchezze: chiudete piuttosto, chè il freddo m'intirizzisce. La buona notte. Pooh, sareste anche voi grullo un pochino? Via, non era che una donna!

La luce dei gran fanali del portico per un istante rischiarò il suo bel viso sorridente, mentre la carrozza si allontanava. Il suo compagno rimase immobile a guisa d'uomo che sogna.

Mezz'ora prima, Giorgio, recatosi all'alloggio di Routh, avea chiesto al cameriere:

— E rientrata la signora Routh?

— Sissignore: ma si è chiusa nelle sue stanze, e mi ha ordinato di consegnarvi questo biglietto.

Era un biglietto scritto in fretta a matita:

« Mi sentii così male, dopo che mi lasciaste per andare a pigliarmi una limonata, che ho do-

***

Luigi Gualtieri ha scritto una volta un cattivo dramma col titolo: *La forza della coscienza*. In esso il vero colpevole è... l'avvocato, il quale, in un punto della perorazione, alzando un braccio verso i giurati, grida: « Chi ha ucciso quel disgraziato sono io! » Non si può negare che questo non fosse un finale di effetto!

***

Il caso mi ricorda un altro avvocato (debbo dire che è di Roma?) il quale interpellato intorno all'esito probabile di una causa penale che doveva in quel giorno difendere, rispose con accento di profonda convinzione, additando il suo cliente:

« Oggi, o fuori lui, o dentro io! »

« Dentro lei » rispose una voce.

Era quella del cliente.

NOTE CHINESI

Canton, 31 marzo 1874.

Son qui da un pezzo, e tutte le volte che guardo il Perla, un grosso fiume, che scorre da Occidente a Oriente, mi ricordo del Tevere e della famosa Commissione incaricata di sistemarlo.

Il Perla è meno biondo e meno ripido del fiume vostro, e nessun Enotrio Romano lo ha ancora cantato. Nonpertanto derivano da esso i molti canali che danno vita a una serie di paludi artificiali, laghi, piscine, bagni, risaie — e in mezzo a tutta questa roba sorgono, come tanti sorrisi di cielo, parecchie isolette, sempre verdi, sempre ricche dei prodotti di cui è suscettibile questo suolo, che è forse e senza forse il meglio coltivato del mondo.

Che stringimento di cuore guardarlo e ricordarsi di essere Italiano, d'aver lasciato a casa l'Agro romano, gli stagni di Sardegna, la Basilicata e le lettere del signor Petruccelli Della Gattina!

L'acqua del Perla, sempre in moto per l'azione della marea, non conosce la malaria, e per conseguenza non sono una miniera sempre aperta ai fabbricanti di chinino. Sopra gli stessi stagni stanno sospesi, mercè palizzate, interi villaggi pieni di salute e di vita. Figuratevi una città mezza su, mezza giù, dove le strade non hanno nome e son regolate dalla rosa dei venti.

Ahimè, vorrei vederli qui gli agenti d'un ministro delle finanze (fosse pur l'onorevole Sella) europeo! Per farvi un'idea d'una città di questo genere, immaginate di camminare a piedi l'ampio tratto di mare da Mergellina al Vesuvio. Aggiungete Napoli, così com'è ora, a quale fantasmagoria di case, strade e botteghe, e dopo ciò l'idea approssimativa sarebbe ancora imperfetta!

Ho qui, sul tavolo, una quantità di note curiosissime. Ne scelgo alcune.

Non ci sono vetture, e forse è un bene, perchè l'umanità di Canton si risparmia quel certo tipo che sta tra l'uomo e il... cavallo, e a Roma si chiama *buttaro*, a Napoli *cocchiere d'affitto*. Le strade sono strette, fino al punto che si cammina sopra una fila sola, uno dopo l'altro, come una processione permanente.

Il diametro dei cappelli che portano il duca di San Donato e l'attore Maieroni è nulla al confronto di quelli che s'usa portar qui. In molte strade i passanti son costretti d'andare a capo scoperto. — Non vi meravigliate perciò il giorno in cui telegrafassero da Canton all'agenzia Stefani.

Ieri i cappelli impedivano la circolazione!

×

Sono stato a una lettura.

Non vi so dire se il Filopanti chinese parlasse del suo Confucio o del nostro signor Pietro Bozza. So che corazzato di volumi come l'onorevole Bonghi, colui che leggeva (notate, in un trivio!) salì sopra un alto sgabello, e s'arrestava a ogni finir di capitolo. In questi intervalli, gli uditori gettarono qualche moneta nella cassettina. A Napoli il *cantore* di Rinaldo non fa diversamente

Non so se l'onorevole Ferrari, che ha scritto una storia della China, che qui non è stata ancora adottata nelle scuole, sia edotto d'una particolarità della lingua. Grazie ai monosillabi su cui è fondata, colui che legge, per annoiar meno gli ascoltatori, comincia a svolgere, dal secondo capitolo in poi, un sistema metrico di pronunzia ch'è una vera bellezza. Egli può ridurre, mercè pochi accenti e una certa pratica nell'esercizio, un capitolo a endecasillabi, un altro a settenari, un terzo a sonetti, un quarto a terzine, eccetera.

È un sistema che va raccomandato al signor Paolo Ferrari per una nuova edizione del suo *Marchese Colombi* — e in ogni modo può giovare molto ai poeti come il signor Federico Marisi e gli altri della sua scuola.

Capisco che qualche volta, riducendo in versi col sistema chinese una prosa italiana, si potrebbe, a causa degli accenti, spezzare insieme alle parole anche il senso comune. Ma il signor Marisi e gli altri l'hanno già rotto da un pezzo!...

×

A settentrione delle mura è la « Città dei morti, » una catena di monticelli, di cui l'uno soverchia l'altro, ma gradatamente, senza prepotenza, quasi sapessero di trovarsi lì, in un luogo di pace e di riposo, e dove non è lecito fare il gradasso. Sopra ogni vetta sta una chiesuola. Ogni estinto ha una statua, una lapide, un ricordo qualsiasi che lo rammenti ai suoi; però parecchi di questi ricordi rappresentano il defunto in una forma originale. Ne ho visti ridotti a tronco, a pietra, a bestia... e tutto ciò, secondo il calcolo cabalistico dei superstiti, per indicare in che modo avvenne la trasmigrazione dell'anima. Cosicchè, passeggiando, pare d'essere in un museo zoologico. Ho visto delle anime trasmigrate in cammelli, pesci, cervi, cavalli, cani (anche cani!) e avendo dimandato m'hanno risposto che questi ultimi non erano tenori...

×

Affacciandomi da questo bazar grottescamente funebre, ho visto un grosso villaggio, con un bel nome: « La terra dei fiori. » Ivi non altro che giardini: e dovunque, anche in mezzo alle acque, rose, camelie e ogni specie di fiori.

Qui, ho detto tra me, l'uomo con le sue stravaganze, i suoi sistemi filosofici, le sue alterazioni. Laggiù invece la natura semplice, provvida, vestita a festa, con un armonia di tinte e di colori, con un incanto...

Ma io non son poeta... Signor Hugo, le cedo questa antitesi del « Cimitero » e della « Terra dei fiori. » E, ben'inteso, non reclamo diritti d'autore.

Prospero.

CRONACA POLITICA

Interno. — Come e dove abbia passata la sua domenica l'onorevole Minghetti non so. Forse tappato in casa, per guarire dell'infreddatura buscatasi l'altro giorno alla Camera, causa quell'afa della maggioranza che non trovò uno spiro di vento per farlo riuscire in porto colla navicella del nono precetto del suo decalogo.

Sento per l'aria una voce di conciliazione, come quella degli angeli del Natale che andavano cantando: *Pax hominibus bonæ voluntatis?*

Così ad occhio non parrebbe: somigliano troppo agli onorevoli Paternostro, La Porta, ecc., ecc., fior di gentiluomini e di deputati, ma pochissimo angelici. Quando non tenessero l'ali ripiegate sotto il soprabito per non farsi scorgere!...

A buon conto ci siamo: oggi è la grande giornata del tabacco siciliano — buon tabacco, bisogna convenirne, tenendo calcolo degli starnuti.

A proposito: ieri a Palermo c'è stata una dimostrazione contro la legge minghettiana. Non è la prima: giova credere però che sarà l'ultima.

Del resto, l'ordine pubblico non ha patita alcuna offesa. Merito speciale dell'onorevole Rasponi — diranno certi giornali; — io no di certo: gliene lascio una parte, ma l'altra, la maggiore, voglio proprio darla al buon popolo palermitano, a protesta contro la rettorica, la quale, traendo fuori a ogni pie' sospinto i Vespri, la terra del fuoco e simili anticaglie, è riuscita a fare alla Sicilia una riputazione d'ingovernabilità, che non merita. Il peggio è che la Sicilia, a furia di sentirselo ripetere, ha finito col credersi proprio ingovernabile.

Quindi il male: una bugia rettorica, diventata pregiudizio e terminata a vizio.

E il caso, in Italia, ricorre più frequente che non si creda.

★★ È, cioè avrebbe dovuto essere il primo giorno dell'*Ambroseide*.

Apro i giornali di Milano per vedere l'effetto prodotto sui cittadini dal *veto* prefettizio. I più si contentano di registrarlo, e tirano via con un sospirone che interpretato vorrebbe dire: L'abbiamo scappata bella!

A mio parere, chi l'ha scappata bella non sono i cittadini, ma il santo: in ogni caso facciano a metà.

Sporgo la testa fuori dalla finestra, e la ritiro col naso bagnato a guardar in aria. Si vede che il cielo ha adottata e messa in pratica la minaccia del generale Allemann a Venezia, nel 1859. In piazza San Marco c'era una dimostrazione, finita pur troppo nel sangue. Al Patriarca, salito su dal generale, per impetrare clemenza, questi rispose: « Se quei ragazzacci non la terminavano, faceva chiamare i pompieri, e li cacciava bagnati a suon di doccia. »

Quest'aneddoto mi viene a taglio, anche per dare a ciascuno il suo, compreso il generale Allemann, pel quale rivendico l'iniziativa dell'invenzione, lasciata l'altro giorno in sospeso.

E con ciò rimetto sant'Ambrogio tra' ferri vecchi dell'arsenale cattolico, ma con un rimpianto.

Mi sembra che il buon vescovo meritasse di meglio.

★★ Il *Mongibello* — che fra parentesi ha passato il Faro sotto la metamorfosi d'un giornale qualunque — erutta la notizia che nelle Calabrie siasi rimpiantata una sezione dell'Internazionale. Proprio così.

Tutto è possibile in questo mondo, anche il trapasso delle montagne d'un continente all'altro.

Ma trattandosi delle Calabrie, e colla mente ancor piena dell'audace evasione di Cosenza, mi sento irretire il cervello da una brutta associazione d'idee. Che la gloria di questa iniziativa debba attribuirsi a quei sei che sfuggono ancora alle ugne de' carabinieri in caccia?

Le due notizie dell'evasione e dell'impianto saltano su con tanta contemporaneità, osservando alla apparenza le norme del trapasso dalla causa all'effetto, ch'io metterei volontieri la cosa tra le mani del bravo maggiore Milanowich — la bestia nera de' briganti calabresi, quando ce n'erano ancora.

★★ Sarei tanto curioso di sapere il nome di quell'onorevole deputato che i liberi parrocchiani di San Giovanni del Dosso incaricarono di presentare e caldeggiare una loro patizione al governo, perché mandi in quel paese il curato eletto or non ha molto a plebiscito.

Perchè, vedete, conoscendolo, vorrei chiedergli la spiegazione di un certo repentino trapasso dall'amore all'odio, dalla stima al disgusto. Quegli stessi che elessero il curato non lo vogliono ora più!

Ci potrebbe essere di mezzo lo zampino dei clericali, ma in questo caso non credo che un deputato si presterebbe a servirli. Dunque?... Il dunque, poi, gli è appunto il nodo che non riesco a districare, e non essendo Alessandro, non ho nemmeno la celebre spada per tagliarlo.

In questo frangente, non posso far altro che aspettare la sentenza dell'onorevole guardasigilli, canticchiando, per ingannar l'impazienza, una celebre canzone:

Tu l'as voulu, Georges Dandin.

Che diamine, coi plebisciti non si canzona! A Firenze hanno avuto l'accortezza di consegnarli ad una tavola di bronzo, per far vedere che non si possono cancellare così alla spiccia. Lo si tenga per detto.

★★ Se bado al *Piccolo*, i clericali di Napoli si vanno già preparando e agitando per le prossime elezioni municipali suppletive.

Quel foglio accompagna la notizia colle seguenti parole: « Vuol dire che la sanno più lunga di noi. »

Che sia proprio vero? Quali mortificazioni pei signor *noi* del *Piccolo*, che potrebbero essere anche i nostri, anzi lo sono senz'altro!

Mi pare che si faccia un po' troppo a fidanza sul famoso: nè elettori, nè eletti. Dal punto che lo dice certa gente, vuol dire che faranno tutto al contrario, e io me ne persuado tanto più quanta maggiore insistenza in questi ultimi tempi ci hanno messo i giornali clericali a proclamarlo.

Il *si vis pacem para bellum* è uscito già di moda, o conviene al giorno d'oggi tradurlo così: se vuoi la guerra, dà ad intendere di voler la pace; lavorerai più al sicuro.

Estero. — Domani riapertura dell'Assemblea di Versailles.

Dovrebbe essere una giornata piena d'emozioni, badando alla tanta materia esplosiva che i partiti hanno accumulata per la circostanza, durante quaranta giorni di ferie.

Molti e molti gruppi, volere o non volere, sono venuti al pettine: settennato, leggi costituzionali, repubblica o monarchia, bonapartisti, orleanisti, legittimisti, un viluppo inestricabile di passioni in contrasto, una Babilonia d'antagonismi...

Avrei potuto uscirmene con una parola, servendo: il *caos*, ma non ho cuore d'andare tanto in là.

Sono, a mio parere, i venti scatenati di contrabbando da Eolo, e quando Nettuno lo saprà, un *quos ego* e la calma si farà in un subito.

Certo qualche nave la Francia la perderà, come è toccato ad Enea. Ma, salva la repubblica (la nave-capitana), sarà quasi un beneficio che la tempesta ne mandi a picco talune, che fanno ingombro e tagliano la rotta alla prima.

Vedo, più delle altre, insistente in questo brutto pensiero quella che spiega bandiera bianca a gigli d'oro.

È una semplice *galera*, con i suoi remi tuffati e rituffati in cadenza; e chi s'affida a correre in quella guisa all'abbordaggio della *corazzata* Mac-Mahon? È, al vivo, la favola delle due pentole d'Esopo: l'una era di rame, l'altra di creta, e scendevano il fiume. A un certo punto quella di creta si mette a gridare all'altra: Fatti da banda verso la sponda, o do dentro e ti rompo.

La favola non dice se l'interpellata abbia obbedito: potremo saperlo per l'induzione dell'analogia al contegno che prenderà, nel caso identico, il maresciallo Mac-Mahon.

★★ Lord Russel non è precisamente il più caldo partigiano dell'arbitrato internazionale. Me ne dispiace pel suo concittadino Richard, che se ne è fatto il Messia, e per tutti gli uomini di buona volontà che l'hanno seguito nel deserto, per tener dietro alle sue predicazioni.

Ho sott'occhi una lettera dell'insigne uomo di Stato inglese. Egli vi si lagna del *Times* che, toccando pur ora la sua famosa interpellanza, gli scambiò le parole in bocca relativamente al trattato di Washington — ultima parola del verdetto arbitrale sull'*Alabama*

Sentite ora in qual modo lord Russel vuol che s'intenda la cosa:

---

vuto scappare in fretta a casa senza prevenirvi. Vi prego di scusarmi. H. R. »

— Dite alla vostra padrona che domani spero di trovarla perfettamente ristabilita.

Detto questo, Giorgio si avviò lentamente verso la dimora di sua madre, pensando al gran viale de' Sicomori, a Clara Carruthers, e all'avvenire color di rosa che la fantasia degli innamorati non manca mai di sognare. Una carrozza, passandogli accanto, lo richiamò alla realtà: gli parea d'aver riconosciuto nella carrozza la signora Freton P. Bembridge, e tosto pensò a quello che dovea dire allo zio Felton. Giunto a casa, lo trovò solo, e gli raccontò subito del suo incontro al Kursaal.

— Voi avete colto proprio nel segno nel supporre ch'io non nutra simpatia per quella donna, e che avrei desiderato avere notizie da altri piuttosto che da lei; ma è necessario rassegnarci ad accettarle di dove ci vengono. Ora è quasi evidente che nulla di sinistro dev'essere succeduto ad Arturo. Domani mi recherò da lei.

Giorgio gli augurò la buona notte, e stava per allontanarsi, quando un'idea gli balenò per la mente:

— Non è difficile che la signora americana — disse egli — abbia un ritratto di Arturo; domani, recandovi da lei, potrete verificare la cosa.

VIII.

Il signor Felton era d'una gentilezza estrema verso le signore. La sua educazione spiccava particolarmente sotto questo aspetto, e presentava un contrasto (lusinghiero per lui) col pomposo e vano signor Carruthers di Poynings, il quale non era punto benveduto nella ristretta società che degnava di avvicinare in quelle « straniere regioni, » com'egli soleva chiamare tutti quei luoghi che non avevano la fortuna d'essere governati dalle leggi della Gran Brettagna. Il degno ed ingenuo gentiluomo sarebbe rimasto ben attonito se gli avessero rivelato che la sua degnazione generalmente otteneva l'effetto d'irritare gli uni, e di far sorridere di compassione gli altri. Le maniere di suo cognato erano più semplici e più raffinate: serio, riservato, gentile, il signor Felton era invece amato da tutti. Ma non era punto amato dalla signora Freton Bembridge, donna essenzialmente triviale, e di gusti poco eletti. Il signor Felton nè amava, nè rispettava la brillante signora che faceva tanto discorrere di sè ad Homburg. Egli tuttavia, eccetto a Giorgio, non manifestò mai a nessuno la sua opinione, e ascoltava in silenzio benevolo ciò che si diceva intorno alla bellezza, alle vesti, ai cavalli ed alle ricchezze della straniera.

Quando il signor Felton rivide Giorgio, il giorno seguente, gli disse che aveva scritto un biglietto alla signora, chiedendole un abboccamento.

La risposta fu corta e recisa. La signora Freton avea degl'impegni particolari per quel giorno, e il seguente: il dopo domani soltanto avrebbe potuto ricevere il signor Felton alle tre.

Il signor Felton mostrò il biglietto profumato a Giorgio, che scuotendo il capo disse:

— Io dubitavo quasi avrebbe fatto così. Aspetteremo giovedì, benchè io creda che in questo intervallo probabilmente incontreremo più d'una volta la vostra bella corrispondente lungo i passeggi.

Ma nè quel giorno, nè il giorno appresso la signora americana si lasciò vedere. Solo una volta da lontano scorsero la carrozza da' cavalli grigi, che veniva alla loro volta, ma prima d'arrivare a loro, avea già svoltato per un'altra strada.

— Io scommetterei che ci ha riconosciuti — pensò Giorgio — ma non so capire perch'ella eviti mio zio, tranne che per dispetto.

E Giorgio avea ragione: quella donna era il tipo della civetteria, e possedendo più testa che cuore, ci riusciva a meraviglia. Ella era indispettita contro il signor Felton perchè era stato sempre freddo e indifferente davanti alla sua bellezza: era questa un'offesa imperdonabile per una donna della sua tempra, e perciò studiava tutte le vie per vendicarsi.

Quando ella ricevette il biglietto del signor Felton, Routh era presente. Dire quale sentimento lo animasse in quel punto non è possibile, perchè egli stesso non avrebbe saputo spiegarsi. Non gelosia: omai avea capito dal modo con cui ella avea parlato dello zio e del nipote, che ella non sentiva per essi che avversione e disprezzo. Ma egli, sul punto di diventare schiavo di quella donna, viveva sempre in sospetto di tutto e di tutti. Non senza qualche apprensione Routh avea spiato il sorriso col quale la signora Freton lesse il biglietto, ma si tacque.

Fu ella stessa che graziosamente lo tolse dalle spine.

— Il signor Felton desidera parlarmi — disse ella — crede ch'io possa dargli notizie di suo figlio, ma dacchè lasciai Parigi non seppi più novelle sul conto di quel giovane. Sono alquanto contrariata, se debbo dire il vero!

— Ebbene — disse Routh — sta in voi non riceverlo: vale egli la spesa di perdere una così bella giornata, se, come dite, non gli potete dir nulla di positivo?

— Nulla, tranne che suo figlio deve venir qui.

— Già... me n'ero dimenticato — disse Routh alzandosi alquanto rannuvolato.

La signora Felton, con un sorriso di trionfo, soggiunse

— Tanto egli può essere il benvenuto anche domani.

— No, non dite domani — disse Routh accostandosele, mentre ella s'era seduta allo scrittoio.

— E perchè?

— Perchè io debbo recarmi a Francoforte giovedì: nella mia assenza potrete ricevere quell'ansioso genitore; deh non perdete con lui un tempo prezioso. Domani staremo insieme.

— E se a me il tempo non sembrasse poi tanto prezioso, che ne direste? — chiese la signora fissandolo con occhi assassini.

— Allora — rispose Routh con voce bassa e rauca — non saprei dire se voi ingannate me, o se io sto ingannando me stesso.

E così il signor Felton ricevette un biglietto che gli assegnava l'abboccamento per il giovedì

La gente discorreva sul conto della signora Freton P. Bembridge ad Homburg, come aveva fatto a New-York, a Parigi, a Napoli e Firenze: dappertutto infatti ella aveva brillato, fatto delle vittime, e scialato un'enorme quantità di dollari. Il signor Felton era continuamente assediato dai curiosi che gli chiedevano conto della sua compatriota. Egli rispondeva laconicamente ch'era una vedova, ricca, senza figli. Ciò, del resto, era chiaro ad ognuno. Era essa ricevuta nella società de' suoi paesi? Sì certamente. Ma essa menava una vita ben indipendente! È stile americano. Essa era visitata soltanto da uomini! Vuol dire che ella non amava le donne. Le donne, infatti, non la divertivano, ed ella quindi poco si curava di loro.

Se Giorgio fosse stato in altra disposizione di animo, quella donna probabilmente gli avrebbe fatto una profonda impressione: ma omai egli era diventato serio, e poi, recava seco nel fondo del cuore una immagine adorata in segreto.

(Continua

« In questo negozio, il nostro governo ha contaminato l'onore nazionale, depresso il carattere nazionale e sacrificato l'interesse nazionale. »

Tre nazionalità in una, evocate contro l'arbitrato! Mi sembra davvero un po' troppo. Che diamine, tra una contaminazione, una depressione e un sacrificio, l'Inghilterra dovrebbe essere a tale da non meritar più che le persone per bene la degnassero nonchè d'un pensiero affettuoso, di uno sguardo. Ho troppa stima dell'onorevole Sclopis, giudice supremo nel famoso giudizio arbitrale, per crederlo capace di tanta infamia. Risponda lui al sig. Russell: ne va del principio.

⁂ È assai difficile formarsi un concetto, anche approssimativo, di quanto avviene in questi giorni a Madrid. Ci deve essere anche là una Bilbao da liberare dall'assedio, quantunque la carta geografica non ne porti cenno. Fatto è che la Bilbao madrilena è più difficile della biscagliese, quantunque in fondo in fondo non si tratti che di mettere in piedi un ministero e dargli un cencio di programma.

Come la pensa il maresciallo Serrano? Ecco il punto su cui tutti i chiamati s'adombrano e s'arrestano: temono di lasciarsi impegnare in un indirizzo contrario alle proprie convinzioni, ciò che fa loro molto onore, ma ne fa pochissimo alla Spagna, dell'opinione della quale essi non sembrano tenere tutto il conto che dovrebbero. Se non badano che a quella del maresciallo!

Una voce di buon augurio: dicono che il cittadino Castelar sarà chiamato anch'esso a parte della nuova combinazione. Ecco: solo, non mi parrebbe l'uomo della situazione — troppo avvocato; in compagnia, sono convinto che farà eccellente prova.

Secondo il proverbio, un soldo di minchione in tasca fa bene, ma un soldo soltanto. Estendo la massima agli avvocati, e purchè non si tratti che d'un soldo, tutti se ne loderanno.

⁂ L'episcopato svizzero, nella riforma della Costituzione, ha perduto la sua antica base. Adesso gli è forza cercarne un'altra, e a quest'uopo si adunirà quanto prima a Friburgo.

Giusto come l'episcopato germanico or son due anni. Rimane ora a sapere se Friburgo debba essere la Fulda della Svizzera e bandire la parola della guerra allo Stato.

Io veramente non lo credo: per quanto Svizzeri *ci-devant* del papa, gli Svizzeri hanno la disinvoltura di fare a tempo e luogo man bassa anche sul papato: e il bel garbo col quale monsignor Agnozzi, tuttochè nunzio e però inviolabile, fu messo al confine, tratterrà i vescovi dal voler tentare certe alzate.

Una voce, strana se lo volete, ma caratteristica. Pare che la Santa Sede abbia, o voglia transigere in Svizzera, onde riservare tutte le forze della sua opposizione contro il principe di Bismarck.

Non curarsi a perdonare al nemico debole per scagliarsi contro il più forte, è senza dubbio cavalleresco; ma non vi sembra che possa presentare qualche pericolo? A ogni modo, onore al coraggio sfortunato: non sono io che nel circo abbasserò il pollice per consegnarlo a Mercurio e farlo uscire per la porta libitina.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Vi ricorderete d'un bimbo, nato all'ambasciatore giapponese signor Kavassee, poco dopo il suo arrivo a Roma. Pareva quasi che la natura avesse voluto rafforzare, con la venuta di quel putto, le prime relazioni diplomatiche stabilite tra l'Italia e il Giappone. Mi pare gli venne imposto il nome di Po, perchè italiano e giapponese al medesimo tempo, e perchè risolveva il problema di chiamare un uomo con una sillaba sola, problema insolubile presso noialtri dal momento che Agamennone, Aristodemo, Clitennestra, Napoleone, Alessandro, Spiridione entrarono negli usi della vita.

Povero Po! È morto in questi giorni.

Seguendo gli usi del paese suo, la mamma non lo allattò che quattro giorni solamente; dopo quelli, una certa farina sciolta nell'acqua si sostituì al nutrimento materno.

Secondo ogni probabilità, la differenza del clima non rendeva propizia l'applicazione del regime giapponese, e bastò una piccola malattia perchè Po mancasse ai genitori, che sono inconsolabili per la perdita fatta.

La signora Fusinato, direttrice della scuola superiore femminile, ha presentato alla principessa di Piemonte una strenna intitolata: « Principessa Margherita, » stampata a cura della società che ha preso l'iniziativa di fondare in Assisi un convitto per i figli degli insegnanti.

La principessa ha gradito il dono, apprezzando l'intenzione dei compilatori della strenna, la quale mi dicono contiene scritti degni di molta considerazione.

E poichè parlo di scuola femminile superiore, annunzio che il prof. Chiappini ha già cominciato le sue lezioni d'igiene, e le continuerà tutti i giovedì all'una pomeridiana.

È stato a Roma, per alcuni giorni, il prof. Federico Quercia, provveditore agli studi di Terra di Lavoro.

Il prof. Quercia è un letterato distinto e, quel che è più, non noioso. Io lo ricordo professore d'estetica, direttore di giornali, sempre giovane, arguto e immaginoso. I Borboni lo tennero in prigione un pezzo e non ne mutarono le qualità. Dio ne fece un poeta; gli uomini un provveditore.

Io gli auguro che si conservi.

Arrivi e partenze.

Da ogni parte d'Italia, fino a stamattina, ventisei deputati.

Per Firenze è partito il cardinale Silvestri. Anch'egli per l'esposizione di floricoltura?

High-life militare.

Due giovani di famiglia principesca sono entrati nel Collegio militare di Modena; uno è figlio del principe Pignatelli-Colonna, l'altro è il figlio maggiore del principe Pallavicini.

Anche il signor Pietro Antonelli, figlio del conte Luigi fratello del cardinale, presterà servizio come volontario nel nostro esercito.

Nel ricevimento fatto dal Papa l'ultimo mercoledì — ricevimento speciale per parecchie signore italiane e straniere — si notarono alcune particolarità degne di essere riferite.

Prima di tutto non vi fu nessun discorso — e non è poco quando si consideri che, dopo il conte Pianciani, Sua Santità è l'europeo che soffre in maggior grado questa dolorosa malattia. Eppoi il Papa era annoiato, e stette lì lì per perdere la pazienza, quando una signora francese, gettandosi ai suoi piedi, si mise a gridare: *Mon ange, mon ange!*

Sua Santità voltò le spalle alla signora, la quale, non appena tornata all'albergo, ripigliò di certo la lettura del romanzo, interrotta per la gita al Vaticano.

Quel « *mon ange* » è un'esclamazione di repertorio: fortuna che si fermò. Chi sa, senza quella girata di spalle, dove sarebbe arrivata!

Notizie a fascio.

Una lite, cominciata ieri in via della Purificazione a colpi di bastone, finì coi coltelli. Un individuo morto, un altro in prigione. In piazza Barberini una vecchia fu malconcia dalle ruote d'una carrozza che le passarono proprio sulle gambe. Fu arrestato un tale che faceva monete false e archeologia tutt'in una volta. Egli aveva già trovato il suo bravo antiquario che le comprava, quando la questura mise le mani addosso a lui e su due sacchetti delle sue monete. A quest'ora compirà altrove i suoi studi di numismatica male applicata.

Questa sera la compagnia diretta dal cav. Luigi Monti, rappresenta al Valle un proverbio che è un po' di casa, la *Lettera di Bellerofonte* del barone De Renzis.

Sul manifesto è detto *nuovissimo*, e veramente, ch'io sappia, a Roma non fu dato da alcuna Compagnia

Ieri, a Cento Celle, il conte Pianciani... (la dico, o non la dico?)... Dunque, a Cento Celle, il conte Pianciani, che, come sapete, era andato colà per far visita alla guardia nazionale, fu vittima d'un agguato. Gli ufficiali del Palladio romano avevano fatto nascondere in un cespuglio un apparecchio, e disposti in gruppo... indovinate il resto.

E dire che questo genere di scherzi non lo fanno che gli amici e gli ammiratori. Io, per esempio, che qualche volta non la penso come il conte, non gli ho mai mandato un... fotografo!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8. — *La lettera di Bellerofonte*, proverbio del barone De Renzis. — Indi: *Fare entrare e fare uscire*, in tre atti di L. Muratori.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Ore 8 — *Accademia sinfonica* diretta dal M° Ettore Parini

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *Il regno di una donna di spirito.* — Indi il nuovo ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La gerla di papà Martin.* — Poi ballo: *Il sogno di una pastorella*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). Vaudeville: *Medea.* — Indi pantomima

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 11. — Nei circoli politici si accorda una grande importanza alla gita dell'imperatore Alessandro a Londra. Essa è ritenuta come una seria garanzia per la pace europea.

Il conte di Chambord ha deciso di non muoversi più da Froshdorff.

BORDEAUX, 11. — La signora Ristori si è imbarcata, diretta per Rio Janeiro, sul vapore *Lusitania*. L'accompagna la sua famiglia: più la compagnia composta di trenta persone.

MILANO, 11. — La cassa contenente le ossa di sant'Ambrogio e dei santi Gervaso e Protaso venne portata alla cattedrale alle 3 e 30 di questa mattina in forma privata. Fu ricevuta alla porta dall'arcivescovo e dal clero: *domani, alle 9, sarà aperta.*

Fra gli accorsi si vedono molti contadini. La città è tranquillissima.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati nella sua seduta straordinaria di questa mattina, presieduta dal vicepresidente Piroli, ha discusso ed approvato gli otto seguenti progetti di legge:

Divieto d'introdurre vitigni esteri ed alberi da frutta. — Tumulazione in Santa Croce di Firenze delle ceneri di Carlo Botta. — Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali. — Convenzione monetaria colla Francia, il Belgio e la Svizzera. — Convenzione postale col Brasile. — Trattato di commercio e navigazione col Messico. — Contributo ai proprietari di stabili in Roma nella via Nazionale. — Estensione ai comuni dell'Umbria della facoltà del rateale pagamento dei 350,000 scudi.

È in Roma il signor Ressman, segretario della Legazione italiana in Francia.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(11 maggio)

Per la tornata mattutina, vedete le *Nostre Informazioni*.

Conforto i rispettivi elettori, dicendo che hanno parlato sui vari progetti gli onorevoli Monti Coriolano, Sorrentino, Varè, Guala, Pissavini, Branca, Minervini, Mascilli...

Li ho messi così, come li segnano i miei appunti, uno dopo l'altro; ma in coscienza, ai tempi di Torquemada, ci avrei pensato su due volte.

Quando sopra otto persone, due sono *etei* dichiarati come gli onorevoli Branca e Pissavini, gli altri, che ci si trovano assieme, corrono rischio di compromettersi.

Fortuna per essi che l'Inquisizione è rappresentata, ai tempi in cui siamo, da Cesare Rossi e dalle settantasettemila sue vittime! Dimodochè secchino pure, ma non c'è luogo a procedere.

Nella stessa tornata mattutina l'onorevole Coppino ha finalmente presentata la relazione sul progetto di legge per migliorare la condizione degli impiegati.

A rigore di calendario, i *travet* devono il miracolo a Sant'Ambrogio.

Secondo me, questa sera dovrebbero cantare il *Te Deum.*

È la marcia reale di circostanza.

Alle due e dieci minuti, secondo giorno del Vespro siciliano.

Noto, tra parentesi, che l'altro durò cinque settimane. Se i Trentaquattro si decidono a imitare il prof. Ferrara, invece di Francesi ci sarà questa volta una strage di *reporters.*

Noto egualmente che Giovanni da Procida è conosciuto dai farmacisti napoletani per un empiastro applicato tuttora col suo nome.

Non dico mancassero altre ragioni per tramandarne la memoria, ma l'empiastro s'è perpetuato più e quanto della storia stessa. Non vorrei che, pur vincendo la causa da essi sostenuta, i Trentaquattro passassero alla posterità come una memoria dolorosa di empiastro parlamentare.

Il lato curioso di questa discussione sui tabacchi di Sicilia è il contrabbando elevato a necessità trinacriale.

Ieri l'altro l'onorevole Ferrara affibbiava alla Provvidenza l'idea d'una Sicilia creata apposta pei contrabbandieri. Oggi l'onorevole Spina ha annunziato tranquillamente la costituzione d'una Società anonima (capitale 100 mila lire sterline) per operare, non appena esteso il monopolio all'Isola, il contrabbando su vasta scala.

Voglio sperare che l'onorevole Minghetti avrà a quest'ora telegrafato all'intendente di finanza di Palermo, perchè esiga la tassa di registro, a cui per legge ogni società è obbligata.

Quantunque, ripensandoci meglio, potrebbe essere anche il caso di telegrafare alla Procura Generale.

Macalajoratanabiano...

È siciliano.

È dei Trentaquattro.

Difende il controprogetto.

Sapendo queste cose a memoria, esco fuori a fumare un toscano.

Dichiaro con la franchezza di cui sono capace che non è un omaggio reso alla Regia. Disgraziatamente, per quante ne abbia dette Bacone, non m'è mai riuscito di cointeressare il mio tabaccaio con l'idea di farmi fumare senza mettere fuori il mio portamonete.

Fermo nel corridoio le *cartelle* del *Diritto*, e leggo che l'onorevole Calamaiotanabajarano ha finito.

Il presidente ha comunicato il risultato della votazione sui vari progetti discussi stamane.

I presenti sono duecentoventicinque. Trentanove hanno tentato di bocciare Carlo Botta, negandogli la tumulazione in Santa Croce.

Scommetto ch'è tutta gente *non passata* agli esami di storia!

L'onorevole Minghetti respinge tutte le proposte.

Gli onorevoli Broglio, Rudinì, Dina e altri chiedono che il parto dei Trentaquattro sia rinviato alla Commissione.

L'onorevole Minghetti chiede che questo rinvio sia discusso domani.

E la Camera approva.

I deputati hanno appetito: però, malgrado tutte le apparenze, non pare abbiano voglia di mangiare il ministero in salsa di... tabacco siciliano.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 9. — Nei circoli officiosi si assicura che tutto il racconto sul quale si basa la corrispondenza del *Times* del 5 corrente, relativo alle pretese comunicazioni che il principe di Bismarck avrebbe fatte a S. M. il Re Vittorio Emanuele, è una ardita invenzione per rendere sospetta la Germania circa le sue pacifiche intenzioni.

FIRENZE, 11. — L'Esposizione d'orticoltura fu inaugurata alla presenza del Re, di tutte le autorità, degli scienziati italiani e stranieri, di personaggi distinti e di un numeroso concorso. D'Ancona, segretario dell'Esposizione, ha letto il discorso inaugurale. Il Re, all'arrivo e alla partenza, fu acclamato. Le bande musicali hanno rallegrato la festa.

SANTANDER, 10. — I carlisti minacciano la linea dell'Ebro e la Guipuzcoa.

Il generale Concha domanda che gli mandino le provviste.

BILBAO, 10. — San Sebastiano è vigorosamente bloccata; i viveri incominciano a rincarire.

Parecchie colonne furono mandate in ricognizione al nord di Bilbao.

Don Carlos pubblicò un proclama, nel quale annunzia che ha deciso di resistere.

400 carlisti domandarono l'indulto.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 70	71 65	—	— —	— —
Idem scuponata	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	575 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 15	73 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 40	73 —	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 80	— —	— —	— —
Banca Romana	1480	1440	— —	— —	— —
» Generale	419	418 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	246 50	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	395	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	110 85	110 70
Londra	90	27 95	27 90
ORO		22 42	22 40

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48 — FIRENZE

Succursali. **TORINO ROMA NAPOLI** Direzione e Corrispondenza **Via Cavour, 48** FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. prima della scadenza semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0/0

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0/0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti: **BERLINO LONDRA PARIGI** Direzione e Corrispondenza **Via Cavour, 48** FIRENZE

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE — **13, piazza Vecchia S. Maria Novella.**
ROMA — **22, via della Colonna.**
PARIGI — **7, rue de la Bourse.**

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

---

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari. — Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi Dr. Fabre e Dr. L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 8035

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà
presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO
Genova, via Luccoli, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dell'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Offici del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7963

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Fitliol et Andoque

Chim. prof. Paris.
Deposito in Roma
AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE
396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbiacchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6

Teinture Unique (un sol flacon) tinge istantaneamente mostacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abbellire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

DENTIFRICI

ACQUA POLVERE OPPIATO del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 0/0 di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50, polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50 [illegible] lire 1 75

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirelli, vico S. [illegible], 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; Parigi, rue Petites-Écuries, 44.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
7997 **Sorelle Brandolani.**

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemmoni vespai, scalature, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, [illegible] salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al corpo la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e la gioia dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

ANTICO MAGAZZINO COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria.

NOVITÀ DI STOFFE E MODELLI. 2003

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia — Genova, farmacia Bruzza. 6652

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Opinione [illegible]

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	44
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	23	45	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 128

Direzione e Amministrazione
Roma via S. Basilio 8.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna n. 22 | Firenze, Via Panzani.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 13 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN TEMPERAMENTO

Hanno trovato un temperamento e, se riesce, faremo il monumento agli inventori.

I feroci difensori del principio che chi froda la legge e deruba l'erario non debba esser molestato nell'esercizio del suo diritto, non possono accettare, com'è noto, la proposta nullità degli atti non registrati: un orrore di proposta, che rovinerebbe il principio dell'inviolabilità della frode.

Se tutti i cittadini adempiono alla legge, questa diventa inutile, e gli avvocati peggio che inutili: ciò è chiaro tanto, che perfino i fogli *clericali l'hanno capita, e tempestano* contro l'empia nullità con santo e *cattolico* furore: si direbbe che il *registro* tocchi in alcuna parte il *temporale* della religione.

Ma i difensori del principio, se vogliono salvo questo, non amano però la perdita del pareggio: son troppo buoni cristiani!

Che cosa si fa allora? Si cerca un *temperamento*, il quale non manca mai a chi cerca di buona voglia. Secondo le ultime informazioni, esso fu trovato e tale, che par fatto apposta per salvare la capra dei principi e i cavoli delle finanze.

I paladini del principio della validità della frode, sono disposti ad *accettare* un nuovo *decimo* sulla imposta fondiaria: nient'altro che questo. E son certo che lo *accettano* con lieto animo, e magari con un po' d'ilarità, perchè il temperamento salva un altro principio: quello di una giusta compensazione.

I contribuenti, che frodano il registro, non hanno la mano fatta al pagare: o perchè tribolarli e costringerli a far cosa che tanto loro ripugna? La forza, dice un altro gran principio, non converte nessuno: è la libertà che educa i cittadini: lasciate loro la libertà di non pagare, e a breve andare si abitueranno a... far pagare gli altri.

Invece que' buoni proprietari di terre sono usi a pagare colla buona fede e l'esattezza de' provinciali; conservano ancora nel vergine cuore il sacro timore dell'esattore, e pagano senza farselo dire due volte; pagare *due decimi*, pagarne *tre*, torna loro lo stesso: ci sono abituati, e se per avventura se ne lagnano, non ci si bada, perchè è una loro abitudine anche questa.

Posto che si vuole il pareggio — e tutti lo vogliono — e fan mestieri i' milioni, il miglior *temperamento* è sicuramente quello di far pagare chi paga. Per essere stata scoperta da gente che vive di principi, la trovata è felice e pratica.

Gli avversari dei principi, la gente gretta, che per salvare le *colonie*, sagrificherebbero cinicamente una massima di Pomponio, scritta in latino, od un versetto del *Digesto*, tireranno in mezzo il danno e la rovina della proprietà fondiaria, e dell'agricoltura, e l'Italia, paese essenzialmente agricolo, ed altre fisime siffatte che si vendono nei Comizi agrari, e si ripetono sui sagrati della chiesa del villaggio. Lasciamoli dire. I veri, i grandi interessi dell'Italia sono quelli dei banchieri, degli usurai e degli avvocati — parlo di quelli che difendono la vedova, i pupilli e i *principii* latini.

A proposito di questi, lasciatemi fare, tra parentesi, una domanda.

Che cosa sarebbero il mondo e la Società, se i giureconsulti romani non avessero trovati i *grandi principi?*

È un tema che propongo agli accademici di scienze legali e morali, ed all'onorevole Pisanelli. Nomino quest'onorevole e giureconsulto perchè mi dicono che sia tra coloro che gentilmente si prestano ad *accettare* il temperamento.

Ritorno sulla via maestra: dicevo dunque che se si costringessero i banchieri, gli usurai ed affini a pagare per la registrazione dei loro contratti, sarebbe una vera rovina... per l'agricoltura. L'usuraio che dà a prestito al campagnuolo, si priva del proprio denaro, per aiutare l'agricoltura che deve far grande e potente l'Italia: il campagnuolo invece se lo mette in tasca e porta a casa. Ora, tra i due, qual è, secondo i principi, quello che deve pagare? Colui che rimane senza denaro o l'altro che lo ha pigliato, e se ne impingua la borsa?

Basta porre la questione perchè sia sciolta. Ed è in questo senso che fu sciolta felicemente dagli *accettatori* del temperamento.

Contribuenti, che siete abituati a pagare, non temete: gli uomini dai *principî* non turberanno la vostra abitudine: anzi la incoraggieranno con un *nuovo decimo*.

D'una cosa mi meraviglio; ed è che i fautori del temperamento siano tanto modesti da *accettarlo* solamente.

Perchè non si procacciano la gloria di *proporlo* addirittura?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi un proclama di Don Carlos *all'esercito* - « *Avanti sempre, volontari*, la mia fiducia è *irremovibile, come il vostro coraggio.* (Meno male che non parla del suo.) Noi entreremo a Bilbao, e più in là di Bilbao. (O dove diamine vuol entrare? Quel più in là, mi fa un certo senso come se mi sentissi sfondar il muro dietro la schiena.) La nostra bandiera correrà in trionfo da Vera a Cadice (Da Vera? dev'essere uno sbaglio, correggete Bugia.) Noi, ve lo giuro, faremo *fronte* ovunque la rivoluzione e l'empietà verranno a offrirci battaglia. »

E punto: vi voglio dare tempo di ridere

Non dico per la empietà e la rivoluzione: ma al generale Concha che gliel'aveva offerta sul serio, invece di far fronte, mi pare che D. Carlos abbia fatto semplicemente schiena

Bononia docet: è proprio vero.

Per esempio, ieri l'altro Bologna insegnò come si possano fare delle processioni senza dare sui nervi a nessuno.

Fu condotta a spasso la Madonna per delle miglia, e le si fecero persino le salve d'onore a colpi di mortaretti

Il prefetto non trasalì, nè furono chiusi sotto consegna i poveri soldati, che non ci hanno colpa

E il segreto di tutto ciò? La cosa più semplice di questo mondo: lasciar fare e non darsi per intesi

***

Badate: non intendo con ciò fare il contrappelo a un decreto prefettizio fresco fresco: ma dimostrare soltanto che allorchè l'intolleranza non si mette in mezzo, e i liberi pensatori non si credono in dovere di opporsi, colle contro-dimostrazioni, all'esercizio dell'altrui libertà, allora soltanto ci si sente veramente liberi tutti, voi d'andare al Pincio, io di fare magari la *Via crucis*.

E anche quella una passeggiata come un'altra.

Mi cade dall'alto sullo scrittoio un libro d'oltre un centinaio di pagine, intitolato: *Atti del Consiglio provinciale di Messina*; un titolo ghiotto e fatto per eccitare la mia curiosità. Ci dev'essere sicuramente, in questo libro, qualche cosa di nuovo, direi di *villaresco*.

L'apro, lo scorro ed ecco a pagina centoundici un grazioso e provinciale fattarello; udite.

Il consigliere Piccardi legge una sua relazione sopra un certo appalto di strada provinciale, e narra che « la Commissione delegata dal Consiglio provinciale, occupandosi insieme ad alcuni componenti la Deputazione provinciale, di tali affari, ebbe ad *accorgersi accidentalmente...* » Indovinate? Che s'erano pagati *accidentalmente* all'appaltatore 56 mila lire in più del dovuto!

Che razza d'accidenti avvenivano accidentalmente nell'ex Consiglio provinciale di Messina!

Ma l'accidente non finisce la; c'è questo ancora che la strada non è fatta, che il cassiere dell'Impresa è fallito, e che questa rimane debitrice di circa 300,000 lire verso la provincia!

Quale successione di accidenti!

Io avrei ancora la curiosità di sapere come sia avvenuto accidentalmente che si firmassero dai consiglieri provinciali, e si pagassero i *mandati* per 56,000 lire in più dei lavori fatti: ma la Commissione che si accorse *accidentalmente* del pagamento, non s'accorse d'altro; nè i consiglieri provinciali, informati per accidente della cosa, ebbero curiosità e tempo di cercar altro. Forse erano occupati e distratti dalle gravi preoccupazioni dell'*incidente Villari!*

Mi dicono che gli elettori vogliano rieleggere gli ex consiglieri. Padronissimi: quando un'amministrazione è *cara*, è bene tenersela.

Non bisogna però dimenticare che gli acci-

---

30 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Quel giorno in cui il signor Felton ricevette la risposta dalla signora americana, Giorgio si presentò piuttosto tardi all'alloggio di Harriet Routh. Egli era stato trattenuto da sua madre più lungamente del solito. La signora Carruthers, nella sua convalescenza, non sapeva saziarsi di conversare col figlio, e principalmente quand'era presente suo marito. Qualche volta, quand'erano soli, Giorgio aveva scorto sul volto di sua madre una espressione penosa come di chi fa uno sforzo di memoria: in que' momenti essa lo guardava fisso, con occhi d'interrogazione: pareva infatti che nella sua mente ella avesse un vuoto, come un punto oscuro ch'ella desiderava, e non osava chiedere che le venisse chiarito. Allora Giorgio coglieva qualche pretesto per allontanarsi.

Quel giorno Giorgio l'aveva piacevolmente intrattenuta de' suoi progetti letterari: le aveva raccontato di qualche lusinghiero successo ottenuto, e delle sue speranze, e il tempo era volato senza ch'egli se ne fosse accorto. Quando vide d'aver fatto tardi, rimproverando a sè stesso la propria smemorataggine, si avviò frettolosamente a visitare Harriet.

La trovò sola, seduta, come al solito, vicino alla finestra, ma lo sguardo cupo ch'ella gli volse al suo arrivo lo colpì.

— M'accorgo, signora Routh, che non vi sentite bene: che avete?

Harriet lo guardò senza rispondergli: egli le prese una mano e la interrogò di nuovo, ed essa ritirandola rispose:

— Niente, niente: ho dormito poco la notte scorsa, ecco tutto.

— Che avete pensato di me, ieri sera, non vedendomi venire? Quando, al ritorno, non vi trovai più dove vi aveva lasciata, mi sgomentai: il fatto sta che aveva dimenticato la borsa, e ho dovuto domandare denaro in prestito a Kirkland che trovai nella sala di lettura.

— Era egli solo?

— Solo e ingrugnato al solito, e seccante più che mai.

— Avete veduto il signor Hunt?

— Lo incontrai appena lasciato l'altro: era anch'egli di malumore. Il modo poi con cui parlava della bella americana mi divertì immensamente.

— Davvero? Come ha essa provocato la sua collera?

— Nol saprei dire esattamente: pare che qualcuno l'abbia soppiantato presso quella irresistibile dama: ma io credo ch'egli abbia torto di lagnarsi poichè, secondo me, il guaio è per chi cade fra quegli artigli.

Harriet lo ascoltava attentamente: pareva che volesse aggiungere qualche osservazione, ma si contenne.

— Appena mi liberai dal povero Hunt — continuò Giorgio — mi posi subito in cerca di voi, ma eravate sparita. Allora venni qui. Non era Routh in casa?

— No — rispose Harriet.

La conversazione si aggirò poscia su cose generali. Giorgio quel giorno si sentiva più ilare, più felice del solito: aveva un'inesauribile loquela, e mise a prova tutta la pazienza di Har-riet.

Essa se ne stava seduta ed immobile: non mai un lampo in quegli occhi azzurri, od un lieve rossore su quel pallido volto: eppure essa non ascoltava con indifferenza, e se le risposte e l'interesse manifestato erano fittizi, e il risultato soltanto d'uno sforzo, almeno ella sapeva perfettamente celarlo. Egli le parlò della madre sua, e dello zio, e le narrò come il signor Felton, la mattina, gli avesse regalato una bella somma di denaro.

— E non solo — disse Giorgio — ricevetti da lui del denaro che un tempo mi sarebbe parso una ricchezza, e che mi avrebbe salvato da... non ho bisogno, signora Routh, di dirvi da che mi avrebbe salvato: ma ricevetti ancora un'egregia somma, prezzo del mio ultimo romanzo, e la commissione di scriverne un altro, dal proprietario del *Piccadilly* a cominciare da novembre.

— E pensate voi realmente — osservò Harriet — che il denaro vi sarebbe bastato per condurvi sempre saggiamente?

Giorgio arrossì; indi con un sorriso stentato rispose:

— Io credo di intendervi, signora Routh; voi volete dire che io conosco ben poco me stesso per attribuire alle sole circostanze il biasimo delle mie colpe e delle mie follie! Non è egli così?

Harriet non rispose, ma continuò a tenere gli occhi fissi su di lui.

— Già, è questo che voi volete dire, e non avete torto. Io penso però che la mancanza di denaro contribuì non poco a rendermi peggiore. Credetelo, dopo tutto, se ne avessi avuto, non lo avrei speso malamente; io non provo veruna inclinazione al vizio.

— Ora no, perchè subite l'influenza di vostra madre — rispose Harriet.

Giorgio stava per risponderle che egli non soggiaceva solo all'influenza di sua madre, ma a quella di un'altra donna ancora, e questa era Clara Carruthers. Egli avrebbe amato confessare a lei il fallo di cui si era reso colpevole verso l'ingenua fanciulla, e chiedere il suo consiglio. Ma una forza ignota lo trattenne. Harriet avrebbe potuto accusarlo di folle presunzione nel dare tanta importanza ad un incontro fortuito con quella giovinetta, e d'altra parte Harriet era malata, ed egli l'avea trattenuta anche troppo a lungo di affari suoi personali. No, in tutti i casi, quello non era il momento di parlare ad Harriet di Clara.

— Routh è troppo ricco omai, e uomo pieno d'affari importanti, perchè io possa sperare di giovargli colla mia piccola fortuna — disse Giorgio cordialmente; — ad ogni modo, egli sa, ed anche voi, ch'io non dimenticherò mai quanto vi debbo.

Harriet fece uno sforzo per sorridere, e pronunciò qualche frase gentile.

— C'è una cosa però ch'io ho bisogno di far subito mercè il denaro ricavato dalla vendita del mio romanzo, e desidero sentire il vostro avviso. Mi dispiace d'essere costretto a toccare un argomento penoso. Vi ricordate di quel braccialetto ch'ebbi da mia madre? Vi ricordate pure come l'abbiamo ridotto quella notte.

Harriet lo rammentava. Ella nol disse colla bocca, ma solo con un cenno del capo, poi, rivolto il viso verso la finestra, guardò sulla via.

— Ve ne ricordate? — ripetè Giorgio. — Perdonatemi l'allusione, ma sarà per l'ultima volta. Ecco quello ch'io voglio fare: abbiamo ancora il cerchietto d'oro e le pietre turchine: ora, io vorrei far rimettere a posto i diamanti. Ciò si può ottenere, aggiungendo al mio denaro parte di quello ch'ebbi in dono dallo zio. Appena ritorneremo in Inghilterra mi farò restituire il braccialetto falso da Ellen, e lo rimpiazzerò col vero. Quando mia madre sarà guarita perfettamente, e

denti, al secondo attacco, riescono quasi sempre fatali.

L'INAUGURAZIONE
dell'Esposizione d'Orticultura

Firenze, 11 maggio.

Da ieri in qua nessun uomo al mondo può essere stato più inquieto dell'onorevole Peruzzi, che Amedeo Rocca chiama nel suo ultimo libro il Pericle fiorentino. Il tempo, a farlo apposta, moltiplicava le sue inquietudini. A memoria d'uomo, non si sono mai avute nel mese di maggio giornate così perfidamente cattive fra il 35° ed il 47° di latitudine Sud. Il *bel cielo d'Italia* non è mai stato tanto una frase rettorica quanto ieri.

L'onorevole Peruzzi stanotte deve essersi più volte alzato dal letto per interrogare gli astri. Ma gli astri si ostinavano a rimanere coperti sotto un cielo nero come la zazzera del professore Pagliano, quando è ritinta di fresco. Ed il sole stamani non si è fatto vedere sull'orizzonte. Par d'essere nelle regioni polari nell'epoca del crepuscolo semestrale.

×

Non ostante l'assenza del sole, gli orologi camminano, e le undici arrivano presto. Gli invitati s'avviano verso l'Esposizione. la fila delle carrozze è tanto lunga che anche molte signore si decidono a scendere, e andare a piedi fino al cancello che chiude il recinto provvisorio esterno del gran mercato, recinto stato adattato a giardino per la circostanza.

Entrati lì, bisogna aspettare passeggiando. Nessuno può entrare nel gran padiglione prima del Re. È una disposizione evidentemente rispettosa per il capo dello Stato, ma poco apprezzata dalle signore, obbligate a passeggiare sulla ghiaia bagnata dalla pioggia.

Fortunatamente il Re arriva, con la sua solita esattezza, alle 11 e 1[2 precise. Il pubblico, che è fuori de' cancelli, applaudisce; il pubblico di dentro risponde con un altro applauso; e quattro musiche suonano l'inno reale.

L'onorevole Peruzzi, il marchese Ridolfi, il conte Cambray-Digny ricevono Sua Maestà, e l'accompagnano. Il Peruzzi presenta prima di tutti a Sua Maestà l'architetto Mengoni, l'autore del mercato. Il Re si sofferma un momento, dà un'occhiata al di fuori, poi entra, e tutta la gente dietro, con qualche spinta leggiera, spinta da persona educata.

×

Appena dentro tutti fanno tre oh! uno di seguito all'altro, in chiave d'ammirazione.

Il primo oh! è per l'architetto. Mengoni ha fatto un padiglione di ferro e di vetro di una leggerezza di forme che ha dello straordinario. Così a prima vista parrebbe che una ventata un po' forte dovesse buttar giù ogni cosa, come un soffio butta giù le casine che fanno i bambini colle carte da giuoco. L'altezza che da fuori potrebbe parere esagerata, è perfettamente proporzionata alla vastità dell'ambiente.

Tutti son d'accordo a dire che è una gran bella cosa.

Il secondo oh! è per il Pucci, giardiniere del municipio di Firenze, che ha saputo disporre con tanto gusto e tanta artistica eleganza tanti e tanti fiori, tanti albesi, e tanti arbusti in questa serra gigantesca che par fatta apposta per difenderli dal libeccio che soffia di fuori.

Il terzo oh! è per uno zampillo d'acqua che si eleva ad una ventina di metri, e ricade dentro una vasca popolata di pesci rossi. A Firenze il fenomeno par così straordinario che molti dimenticano tutto il resto per seguire cogli occhi quel pennacchio d'acqua che va su diritto come un fuso, e rumoreggia cadendo come una pioggia dirotta.

×

Il Re accompagnato da un monte di gente fa il giro del padiglione, traversa una specie di ponte che passa sopra una caverna in fondo alla navata di mezzo, poi scende e viene a mettersi davanti dove sono state preparate parecchie sedie.

Vittorio Emanuele resta in piedi, mentre il professore Cesare d'Ancona, segretario del Comitato direttivo dell'Esposizione, legge il discorso inaugurale. Lo avrebbe dovuto leggere il presidente, professore Parlatore, ma l'illustre botanico è a letto ammalato.

Son lontano e le parole del D'Ancona non arrivano fino a me. Intanto che egli legge do un'occhiata all'insieme: il colpo d'occhio è stupendo.

×

Il Re è in mezzo: vicino a lui l'onorevole Finali, il generale Medici, il Peruzzi, il Ridolfi, il Cambray-Digny, i ministri d'Austria e di Danimarca, e tutta la casa militare di S. M.; da ciascun lato un gruppo delle signore patronesse dell'Esposizione. Più indietro, sulla caverna che arieggia un po' una magnifica decorazione di un gran ballo (per carità: non uno di quelli che ci fa vedere il sor Cencio all'Apollo), un'altra fila di gente, quasi tutte signore. Più avanti, giù basso, molta altra gente, giurati, invitati, membri del congresso, belle signore, signori forestieri con certe faccie che tradiscono il botanico da lontano un miglio: decorazioni di tutte le specie, di quelle tutte proprie degli scienziati, che non hanno che loro, che non si veggono che ai congressi scientifici.

×

E qui un *reporter* avrebbe bell'e fatta una frase. E dovrebbe dire che in mezzo a tanti fiori inanimati brillavano... e qui una fila di nomi di signore.

Questa la serberò per un altro giorno.

D'Ancona ha finito il suo discorso. Il Peruzzi presenta al Re i principali fra i membri del giurì e del congresso e alcune delle signore patronesse. Un signore piuttosto piccolo che è accanto a me crede che il Re risponda al D'Ancona e tende l'orecchio.

Il Re si muove, fa un'altra giratina nei padiglioni laterali, poi esce dalla porta opposta a quella per la quale è entrato, monta in carrozza col generale Medici, e ritorna al palazzo Pitti.

×

Molta gente è rimasta dentro. C'è chi passeggia, c'è chi sta fermo a discorrere vicino alla vasca, c'è chi guarda i pesciolini rossi, c'è chi ammira due colonnelli delle guardie forestali, e li piglia sul serio per capitani di vascello prussiani.

L'onorevole Fossombroni accompagna le signore sul *praticabile*; il conte Finocchietti spiega le sue decorazioni; *Yorick*, diventato botanico in questi ultimi otto giorni, fa la storia della *felce arborea* ad un altro gruppo di belle signore. Qualche giovanotto approfitta della circostanza per spiegare a qualche signorina il misterioso legame di simpatia che unisce il tulipano alla *tulipana*, e qualche signora sulla quarantina contempla con segreta invidia la palma che è sempre giovane a 100 anni.

In questo frattempo qualcuno si diverte a fare arrivare il getto d'acqua al *maximum* della sua altezza, facendolo ricadere in pioggia fitta e minuta sulle molte persone che stanno vicino alla vasca.

Le signore scappano chiedendo misericordia per i loro abiti, ed il marchese Soncino, da buon ambrosiano, definisce lo scherzo *una spiritosaggin da cioccolaté*.

×

A mezzo giorno e 1[2 il pubblico è ammesso a visitare l'Esposizione, mediante la tenue moneta di cinque lire.

Ma il pubblico pensa che domani probabilmente il prezzo d'ingresso sarà diminuito, e i fiori saranno freschi e belli come oggi.

Certo che non li seccheranno l'arsura della stagione nè il troppo sole.

Stasera Strauss suona al Pagliano, e domani alcuni cavalli si proveranno a correre nel prato delle Cascine. I proprietari li hanno già assicurati contro i danni delle inondazioni.

Ugo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Torino, 9 maggio.

Teatro Gerbino. — *Intrighi eleganti*, commedia in cinque atti di GIUSEPPE GIACOSA, rappresentata dalla Compagnia Bellotti-Bon (n° 1).

Gli *Intrighi eleganti* si chiamavano in principio la *Gente ammodo* — ma all'autore parve che il titolo promettesse molto, e lo mutò.

Sia comunque, il pubblico ha trovato gli *Intrighi*... ammodo. — Eccovene un'idea.

⁂

Una giovane baronessa scaltra e malefica (A. Tessero), un vecchio generale, brav'uomo e uomo di spirito (Bellotti-Bon), un pittore, buon ragazzo, un po' scapato (Salvadori), una ragazza bionda che ama il pittore (L. Tessero), una moglie saggia (Beseghi), separata da un marito birbone (Pasta), ecco i tipi principali di quest'*Intrighi*.

Il generale e il pittore s'incontrano, fanno alleanza in nome del senso comune e della verità contro la grulleria e il pregiudizio. Gli imbecilli sconfitti, la baronessa riceve una lezione, gli innamorati si sposano...

⁂

Capisco, qualcuno potrà dire: Ma ciò è vecchio! Ma io ho conosciuto quei tipi!

Adagio, adagio, signori. Prima di tutto non ho la pretesa d'avervi raccontato nulla; eppoi quei tipi e quegli intrighi sono colti sul vero da un uomo che ha visto e che ha vissuto. Quegli intrighi sono intrighi: quei personaggi sono uomini. Se l'autore vi porta in un *salon*, state pur sicuri che ci siete davvero. E nei cinque atti si respira, senza che annoi, una cert'aria balda di onestà, salubre come la brezza delle Alpi nostre.

⁂

Gli attori a meraviglia.

Non ho mai incontrato un più caro generale, mai baronessa più elegante, più spiritosa, più ricca di risorse; mai fanciulla bionda più carina. La signora Beseghi ebbe momenti felicissimi — il Pasta, il Falconi e gli altri tutti, persuasi di recitare un buon lavoro, ci misero dentro tutto l'animo loro...

In una parola: successo. L'autore della *Partita a scacchi* ha provato ch'egli sa promettere e anche mantenere. Per parte mia non ne avevo mai dubitato.

Emo

PS. Probabilmente sarà recitata a giorni una commedia nuova, in due atti, del cav. Augusto Sindici.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri sera i nostri onorevoli, da veri Ateniesi di Roma, si raccoglievano a discutere nel tempio di Minerva, cioè al ministero delle finanze, il Partenone sacro alla deità dell'*omnibus*.

Si trattava di stabilire una linea comune relativamente all'inefficacia degli atti non registrati, ultimo precetto del decalogo minghettiano.

Il ministro, colla solita franchezza di parola, piantò in faccia agli onorevoli un bel dilemma. O inefficacia giuridica, o un nuovo decimo sulla fondiaria.

Fondi... aria, o che diamine, signor ministro, ce la vuol proprio squagliare quella povera terra a furia di spremere, spremere fino all'evaporazione? Scusi veh! ma questi argomenti cornuti non mi vanno; piuttosto quell'altro più franco: o mangiare questa minestra, o saltare dalla finestra — ci s'intende meglio.

A ogni modo la posizione adesso è chiara, terribilmente chiara. L'onorevole ministro ci vorrebbe far la burletta d'Ercole ad Anteo e distaccarci dalla terra genitrice per soffocarci per aria.

A patti, per carità; se proprio non c'è altra via, si pigli gli atti, e, se gli torna, anche i prologhi e gli epiloghi e ci lasci la terra, che già per terra, e malissimo sdrucciolati, ci siamo egualmente.

★★ C'è in piedi un immenso cicaleccio di rivelazioni e di commenti. Bismarck di qua, di là Vittorio Emanuele e in mezzo il *Times* a pretendere che il primo inviti il secondo a prendersi Nizza e Savoia e quasi ad aversela per male del secondo che ritrae la mano all'offerta.

Zitti, signori, e lasciate parlare l'oracolo:
« Siamo autorizzati a dichiarare essere prive di
« qualunque fondamento le asserzioni contenute in
« una corrispondenza del *Times* del 5 maggio, nella
« quale è riferito un preteso colloquio, che avrebbe
« avuto luogo a Berlino fra S. M. il Re d'Italia e
« il principe di Bismarck, cancelliere dell'impero
« germanico. »

Non è Vangelo, ma è *Gazzetta Ufficiale*, e nell'ordine politico, le *Gazzette Ufficiali* stanno come gli Atti degli apostoli al Vangelo. Tutta materia dogmatica.

Io ringrazio i miei numi di non aver portata la mia nota al concerto universale su quel tema. Che volete! mi pareva che il silenzio avesse il vantaggio di lasciare impregiudicate certe questioni: senza far torto nè a Bismarck, nè al *Times*, il mio debole parere è che il tempo sia ancora più galantuomo di loro, massime se misurato sull'orologio d'un galantuomo.

★★ Dunque non è vero che le paure della Regia imminente abbiano ieri l'altro

« Spinta Palermo a gridar Mora! mora! »

come dice Dante, cioè a fare una dimostrazione.

L'avea detto l'*Opinione*, che rovescia oggi la colpa sui dispacci privati, senza dire per altro che erano i suoi.

A ciascuno i suoi *pellirossi*, massime quando chi li acchiappò ne fece richiamo al paretaio in beneficio degli altri, come è stato il caso attuale.

Dirvi che la smentita mi va in tanto sangue mi sembra inutile. Già è sempre stata la mia opinione che l'ingovernabilità della Sicilia sia come la febbre di Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, cioè un pretesto còlto a volo per cavar d'imbarazzo sè stessi e gli altri.

Intanto questa benedetta questione giustifica la proverbiale similitudine del fumo negli occhi. A leggere questa mattina i rendiconti parlamentari, ho provata la sensazione di chi si caccia d'inverno dentro una birreria di Germania fra cento spirali sviluppantisi da cento pipe, andando a stagnare al soffitto, e impregnando la sala di certi vapori

« Che cogli occhi e col naso fanno zuffa. »

Nel caso presente, gli occhi e il naso non sono le sole vittime. E questo è il guaio.

★★ Nei vari collegi vacanti si va ridestando un po' d'agitazione.

A Voghera e a Ciriè gli elettori sembrano voler serbare fede al primo voto. A Ravenna, raspata su fra le vittime della terza battaglia baccariniana, vedo risorgere una candidatura Rasponi. A Budrio si gettarono gli occhi sull'ingegnere Gualtiero Sacchetti per investirlo del retaggio del povero Casarini. A Crescentino poi... Vorrei vederli quegli elettori a cambiar parere e a dare indirettamente un voto di biasimo all'onorevole Ricotti, che diede una promozione al loro vecchio deputato Bertolé-Viale.

L'onorevole Massari ne andrebbe disperato per il suo avvenente amico.

Estero. — Lo spettacolo incomincia: i de-

---

le potrò dire la cosa, penso che ne sarà assai soddisfatta.

— Senza dubbio — rispose Harriet con un filo di voce. Ella non avea trasalito quand'egli accennò a ciò che aveano fatto insieme in quella notte memorabile, nessun segno tradì l'angoscia interna. — Senza dubbio. Ma non farete già eseguire il lavoro in Inghilterra!

— No — rispose Giorgio — lo farò fare a Parigi, quando passerò di colà collo zio.

— E quando conta vostro zio di ritornare in Inghilterra?

— Non sì tosto avrà ricevuto lettere da New-York. E voi quando vi tornerete?

— Non lo so: se dipendesse da me, domani: non posso più vedermi in questi luoghi: li detesto!

Harriet soleva esprimersi sovente con energia, ma non con veemenza: e la veemenza colla quale pronunziò le ultime parole sorprese Giorgio. Ella avea corrugato la fronte, ma non appena s'accorse d'essere osservata, si ricompose.

— In ogni caso — ella continuò recandosi ad un tavolino che stava in un canto della stanza, — in ogni caso non avrete bisogno d'aspettare il mio ritorno per riavere il braccialetto. Io soglio portar sempre meco gli oggetti preziosi che posseggo: nella cassetta c'è anche l'involto che sapete: da quella notte non l'ho più toccato. Sarà bene che lo portiate con voi a Parigi: col cerchietto alla mano e colle vostre istruzioni, il gioielliere potrà eseguire benissimo il lavoro.

Così parlando, aprì una cassetta e ne trasse l'involto sigillato: vi era scritto su il nome di Giorgio Dallas. Era quello precisamente che ella aveva riposto, in sua presenza, qualche mese prima. Giorgio lo prese, e senza aprirlo lo cacciò in tasca, indi salutolla, e s'avviò per partire.

— Non avrete intenzione d'uscire stassera, mi immagino — chiese Giorgio prima di lasciare la stanza.

— No — rispose Harriet — stassera non esco.

Rimasta sola, essa chiuse a chiave la cassetta, e riprese il suo posto accanto alla finestra. Era vicina l'ora del pranzo, e varii gruppi di bagnanti passavano, dirigendosi agli alberghi o al Kursaal. Entrò il domestico ad avvertirla che avevano portato il pranzo ordinato al ristorante: doveva egli servirlo subito, o aspettare il signor Routh?

Harriet fece portare il pranzo, ma non si allontanò dalla finestra. S'avanzava in quel punto un calesse tirato da due *ponies* grigi. La signora Freton P. Bembridge non era accompagnata che dal suo *groom*. La carrozza era diretta verso la casa Schwarzchild: probabilmente la bella americana pranzava, quel giorno, in casa. Il domestico chiese ad Harriet se doveva chiudere le gelosie: ma ella non volle; e dopo avere assaggiato appena qualche cibo, tornò di nuovo alla finestra. Più tardi venne portata la lampada, ma essa la fece porre su di un tavolino nell'angolo il più lontano, e se ne stette all'ombra, cogli occhi fissi sulla via. In breve la via diventò deserta; poi venne giù dal cielo un rovescio di pioggia, accompagnata da tuoni e lampi. Le ore passavano ed Harriet era sempre seduta ed immobile: solo due o tre volte portò le mani alle tempia, e una volta mormorò:

— In verità, io credo di diventar pazza.

Alle undici Routh rientrò in casa. Aprì l'uscio della stanza dove stava Harriet seduta, entrò senza dire motto, e appoggiò la schiena al muro: ella balzò in piedi, prese la lampada e l'accostò alla faccia di Routh: egli era pallido, cogli occhi imbambolati, coi capelli in disordine: Harriet comprese tosto, che, per la prima volta in vita sua, il marito era ubbriaco.

VIII.

L'inaspettato ritorno di Giorgio Dallas da Amsterdam a Londra, avvenuto contro ogni aspettativa di Stewart Routh, aveva cagionato nell'animo di costui un senso di profondo scoraggiamento. Routh era un uomo senza credenze religiose di sorta, e non aveva fede che nel fato e nella propria intelligenza. Nella sua vita sciagurata egli s'era condotto sempre con estrema prudenza ed accortezza, e i raggiri tenebrosi, ed i suoi delitti erano stati coronati da esito fortunato. Era dotato di natura abbietta, ma pertinace, ed ardita, e in ogni circostanza s'era diportato con sangue freddo e risolutezza, giovandosi appunto di queste sue qualità particolari.

Aveva proceduto fidente nella propria forza e nel destino sino al giorno in cui la ricomparsa non preveduta di Giorgio Dallas sulla scena, sconvolse i suoi progetti. Da quel dì la paura colle sue gelide dita gli afferrò il cuore. La fortuna — la sua fida fortuna — gli avrebbe ella voltato le spalle? I fatalisti della sua specie sono i più grandi fanatici. La paura s'era omai impossessata di quell'animo, nè avevano bastato a quietarlo le parole di Harriet, quand'ella gli disse che, come le altre, anche quella nuova difficoltà sarebbe superata. Non un lampo di pentimento, non un grido di rimorso in quel momento, ma provò solo un senso di rabbia impotente contro sè stesso e contro Harriet, e di odio profondo contro quel giovane che, stato fin'allora istrumento nelle sue mani, poteva diventare l'agente della sua ultima rovina.

Dopo che Giorgio Dallas promise ad Harriet di non muovere un passo per chiarire il mistero dell'assassinio di Deane, quantunque Stewart Routh, parlando colla propria moglie, affettasse la calma, nel suo intimo tremava sempre, e la terra gli pareva malferma sotto i piedi.

Se la cosa non fosse stata troppo arrischiata, egli avrebbe, senza dubbio, assassinato Dallas. Egli non era uomo che, avendo commesso freddamente un delitto, potesse esitare a commetterne un secondo, ove non avesse temuto di compromettere la propria sicurezza. Ma s'egli era cinico e crudele, non era per istinto sanguinario, nè assassino. Routh, più che odiarlo, avrebbe disprezzato Giorgio profondamente, poichè lo riteneva fornito di carattere pregievole, secondo le sue idee; ma l'odio era una necessaria conseguenza dell'essere quell'innocente giovane diventato una perenne minaccia per lui.

Il giorno in cui Giorgio Dallas lasciò Londra per partire collo zio Mark Felton, Routh pieno di fiele proruppe:

— Oh il miserabile idiota! vale egli davvero la fatica d'ingannarlo! Egli è stato sempre pieno di diffidenza contro di me, e il primo frutto della sua edificante conversione, mercè l'influenza di sua madre, e dell'aria di Poynings, si fu l'eroica risoluzione d'affrettarsi a pagare il suo debito per isbarazzarsi di me. Ma ecco che senza la menoma difficoltà egli vacilla, e cede ad una mia semplice letterina, e appena ritornato, corre qui da me: s'intende che Harriet è per lui sempre un oracolo: insomma se non mi ama come prima, m'è tuttavia devoto ed obbediente.

La cinica natura di quell'uomo si rivelava da sè in questo suo vantarsi per una nuova vittoria, e nella leggerezza che egli affettava nel trattare un soggetto di tanta importanza. Se non che un altro ostacolo gli stava dinnanzi irremovibile, incessante, e questa era la stessa sua moglie.

(Continua

putati sono a posto, i ministri anche. Dentro negli stromenti l'orchestra, giacchè siamo in teatro — chè l'Assemblea francese tiene appunto le sue sedute nel teatro di Versailles.

E' pare che in questi ultimi giorni il duca di Broglie abbia di nuovo mutato parere. Già risoluto a gettare immediatamente in discussione le nuove leggi costituzionali, se bado a certi fogli, oggi avrebbe di nuovo abbracciato il sistema di Fabio che, come sapete, *cunctando restituit rem*.

Il perchè di questa conversione è un mistero. Forse nel gabinetto francese è sòrto un Minghetti a dire: « Innanzi a tutto, il bilancio e il pareggio: al resto si penserà poi. » Io credo che sia così: la voce che il signor Magne volesse trattare un imprestito di ottocento milioni è smentita, ma l'essersi prodotta indica ciononullameno che le preoccupazioni finanziarie hanno preso *le haut du pavé*.

★★ Non vi pare che sarebbe ora di lasciarlo in pace quel povero Piccon? Lo domando a voi, cari lettori, perchè se lo domandassi a que' di là dall'Alpi sarebbero capaci di..... che so io di che cosa.

Vedete: il deputato nizzardo s'è dimesso: eppure non sono ancora soddisfatti. Alcuni zelanti hanno mandata al gran magistero della Legion d'Onore una petizione onde lo si cancelli dal novero dei cavalieri.

« O dignitose coscienze e nette! »

Perchè dunque tanto zelo di tenervi nascosto un cantuccio del petto col nastrino? Si direbbe che sotto ci avete una macchia, e volete aver soli il diritto di poterla dissimulare con quell'espediente.

★★ Anche il signor Andrassy ha creduto bene di sciogliere un inno alla Pace. Tempio, le delegazioni austro-ungariche; ritmo, suppergiù quello di lord Derby, ma d'un tòno più basso, e di gran lunga più franco.

E i giornali gli fanno coro, o gli tengono bordone che è una meraviglia a sentirli.

Che ha dunque detto il signor Andrassy? La pura verità, ch'egli non poteva garantire per molt'anni la pace, cosa del resto che nessuno potrebbe fare senza compromettersi: dopo la *pace europea in Europa* del ministro Lanza nel 1870 è un affare pericoloso e pieno d'inconvenienti.

Ma il succo del suo discorso non è qui, bensì nelle dichiarazioni ch'egli ha fatte relativamente alla doppia rappresentanza diplomatica dell'Austria in Italia. In conclusione egli crede opportuno di mantenerla, ed io me ne congratulo colle nostre *guarentigie*. Non è forse un onore per esse il sapersi aggradite e vedere un governo come l'austro-ungarico profittare delle larghezze ch'esse gli offrono? Conosco un tale che se incontra un amico gli offre immancabilmente la tabacchiera, e se questi non vi intinge almeno le dita, se ne sdegna come d'uno sgarbo.

Del resto la doppia rappresentanza per l'impero degli Asburgo è quasi di rigore. Prima di tutto è fondato sul dualismo dell'Austria e della Ungheria, in secondo luogo ha nello stemma una aquila sola, ma con due teste, e poi... e poi .. andate in piazza Venezia. Il palazzo ha due porte, e a ogni porta un *Joseph* che fa da cerbero.

Riassumendo: le sono due corone, due teste, due porte e due portinai: i due rappresentanti vengono di per sè.

★★ La Grecia *pour le quart d'heure* non ha più Camera, e si trova quindi nella posizione di un travet nei primi giorni del trasferimento, quando il trovarne una pareva un terno beccato al lotto.

Vi invito a non compiangerla punto punto: sotto l'aspetto rappresentativo la Grecia è più esposta alle intemperie quando è in Camera, *dans ses meubles*, come dicono i Francesi, che a trovarsi all'aria aperta.

Del resto luglio è vicino, e luglio gliene darà un'altra.

Giorni sono, parlandovi dei varii turni nei quali si svolge l'attività ministeriale della Grecia, ne ho fissato il numero a tre.

Un assiduo, che dovrebbe essere un greco, visto l'interesse che mostra per avere tutto il suo, mi fa osservare che gliene ho tolto uno, e lo reclama.

Non vuole altro? Affemia lo contenterò; ma non so che vantaggio possa ritrarne. Fissata l'unità di tempo ad un mese, in tre combinazioni avevano dieci giorni di ministero per ciascheduna: in quattro non saranno che sette e mezzo.

Del resto, se quella frazione lo turba, il mio assiduo si faccia innanzi son pronto a regalargli un'altra combinazione del suo nome. E così avremo: Bulgaris, Comunduros, Deligiorgis, Zaimis, e... com'è che si chiama di grazia? Gli lascio lo spazio in bianco, il nome lo metta lui.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Domani 13, Sua Santità compie ottantadue anni d'età.

Come è noto, Pio IX nacque a Sinigaglia il 13 maggio 1792, vale a dire pochi giorni dopo la prima alleanza conchiusa tra la Prussia e l'Austria per muover contro i rivoluzionari francesi, nell'anno stesso in cui Luigi XVI credendo salvarsi, si rifugiava in seno all'Assemblea per passar da questa in una prigione, e di là al resto. Nell'anno infine, in cui fu assassinato Gustavo III, re di Svezia, in un ballo mascherato...

■

Quanti ricordi tristi, Santità, e quanti insegnamenti!

Almeno ne ricavassero profitto coloro che stamane si son recati a S. Lorenzo a sentir messa, pregando Dio per Lei e perchè La conservi ancora lungamente alla Chiesa.

✻

La pioggia che dura da parecchi giorni e oggi ha raggiunto il massimo della noia e del gonfiamento solito a Ripetta, rende di circostanza una notizia relativa alla famosa sistemazione del Tevere.

Nella adunanza, tenuta sabato dalla Giunta, il bilancio della spesa per i lavori che sarebbe necessario intraprendere, fu fissato in trentotto milioni.

La Giunta decise di chiedere al governo che lo Stato contribuisse per una metà. In caso di rifiuto il municipio ne riparlerebbe solo verso il secolo venturo.

■

I lavori di selciamento di Ponte Sant'Angelo non comincieranno che solo dopo la *girandola* — cioè dopo la festa dello Statuto.

■

La signora Gould, direttrice delle scuole italo-americane, aderendo al desiderio di parecchi che vogliono avere un idea del sistema Frobel, darà un piccolo saggio pratico del sistema stesso nelle sale della scuola suddetta, domani, 13, piazza dei Marroniti, n° 22, ore 3 pomeridiane.

■

Domani sono aperte le sale dell'Esposizione artistica a porta del Popolo; domenica poi ci sarà la consueta premiazione per gli appartenenti alla Società degli amatori e cultori delle Belle Arti di Roma

✻

Notizie amministrative.

Oggi s'apre il Consiglio provinciale. — Un ordine recente del sindaco dà al signor Pignelti, ch'è a capo dell'Uffizio dell'istruzione, il titolo di *Direttore generale delle scuole*. A dir vero, mi pare un titolo alquanto grosso, ma non ne fo questione, purchè le scuole sian dirette bene.

✻

Notizie teatrali.

Questa sera al Valle serata a benefizio del cavaliere Luigi Monti con l'*Amleto*.

Circa all'Apollo, corrono un mondo di voci e di propositi caldi; ma c'è innanzi tutta l'estate, e quindi anche il tempo di vederli liquefare.

Nientemeno si parla per l'anno venturo di *Aida*, della Stoltz, della Sanz già partita per l'America, di Aldighieri riconfermato, di Usiglio direttore dell'orchestra.

Non c'è che una sola difficoltà, quella di trovare un tenore.

Il nome del Capponi, l'unico disponibile, non sarebbe accetto solo perchè ha cantato nell'ultima stagione, e all'Apollo si tira alla novità.

Anch'io sono dello stesso parere: quel teatro deve assolutamente mutar tenore... però nel senso più generale della parola.

✻

Ieri alla sala Dante assemblea generale degli azionisti della Banca Italo-Germanica. Tutto andò a seconda delle proposte fatte dalla nuova amministrazione, che si riducono in pratica a questo: chi ha speso 300 lire, resta con 150, purchè ne sborsi altre 100 per avere un'azione di L. 250 dell'istituto che si rinnuova.

Avete capito? — Io sì.

✻

Del resto nessun incidente notevole all'infuori d'una discussione fra due avvocati Muratori, l'un contro l'altro armato.

Tranquillizzatevi, fu una lotta *fraterna* e non *fratricida*

✻

C'erano anche degli azionisti francesi, che non vogliono perdere il vizio di fare la burletta, quantunque non sieno contenti del risultato.

Io ne sentii due per le scale che ragionavano così.

— *Trouvez-vous un certain rapport entre un actionnaire de l'Italo-Germanique et un éléphant?*

— *Attendez que j'y pense le voilà — Tous deux sont des animaux trompés avec défense d'ivoire* — (si può leggere anche . *d'y-voir*).

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, dopo uno scambio di spiegazioni tra gli onorevoli Abignente, Nicotera e il presidente della Camera, a proposito d'un incidente occorso in fine della tornata di ieri, la Camera continuò ad occuparsi del progetto relativo ai tabacchi di Sicilia.

L'onorevole Minghetti dichiarò di non accettare l'ordine del giorno Broglio-Rudini e di altri onorevoli deputati.

Da alcuni giorni sono in Roma due distinti uomini politici ungheresi il signor Tisza, già presidente del Consiglio dei ministri, ed il signor Kerkapoly già ministro della finanza.

La convenzione con la Società delle ferrovie meridionali e i documenti annessi furono distribuiti iersera agli onorevoli deputati, e questa mattina l'esame della relativa legge era all'ordine del giorno negli uffizi. Per dar tempo però ai deputati di pigliar parte alla discussione con piena cognizione di causa gli uffizi hanno deliberato d'incominciarne l'esame giovedì prossimo.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(12 maggio)

Tempo cattivo così fuori come dentro.

L'acqua batte sul lucernario e par discorra coi vetri. I Siciliani hanno mosso cielo e terra, e in tanta confusione d'elementi nessuna meraviglia se s'è spostato lo stesso onorevole Biancheri, ch'è il centro di gravità di Monte Citorio.

Pover'omo! Quando rifletto ai polmoni che sciupa, alla sua pazienza, al suo carattere integro e senza rettoriche — quando lo veggo seduto, quattro o cinque ore di fila, senza provare il bisogno di alzarsi e andar fuori come fanno tutti...!

Già, a sentir loro, l'onorevole Biancheri ieri s'è alzato, mentre in molti gridavano: *Ai voti, ai voti!* per una ragione o per l'altra.

E nessuno va con la mente alla più semplice di queste ragioni. Probabilmente, non ne poteva più di star seduto!

★

L'onorevole Abignente s'è preso l' incarico di fare la *partaccia* all'onorevole Biancheri.

A vederlo lo si direbbe un cappuccino; ma non è stato che canonico.

Del sacro carattere conserva appena gli occhiali d'oro, la parola untuosa e una cattedra di storia della Chiesa nell'Università di Napoli.

Sentiamo.

★

Egli ricorda alla Camera che in fine della tornata d'ieri *tutti* volevano votare. L'onorevole Biancheri lesse l'ordine del giorno Broglio, e invitò l'onorevole Nicotera a svolgere il controprogetto della minoranza della Commissione. Invece l'onorevole Nicotera (che, in parentesi, è relatore dei tabacchi, ma non pare tenga molto a riferire) propose si mettesse ai voti la chiusura; dopo l'onorevole Broglio svolse l'ordine del giorno.

Fin qui, dice l'onorevole Abignente, tutto bene; ma a questo punto avvenne un fatto inatteso. L'onorevole presidente sciolse la seduta e lasciò nella massima agitazione tutti coloro che si preoccupano della dignità della Camera. Noi domandiamo schiarimenti. (*Bene*, a sinistra. — L'onorevole Lazzaro telegrafa al *Roma* quest'evento straordinario, soggiungendo essere facilissimo che il ministero *cadesse).*

★

Biancheri. Ringrazio l'onorevole Abignente, e spero di spiegarmi bene con lui e con i suoi amici. Ho creduto verso l'ultim'ora che fosse generale il desiderio di rinviare la discussione. D'altra parte, sull'ordine del giorno Broglio la Commissione aveva diritto di esprimere le sue idee. Perchè non fu fatta una proposta? Io posso mancare per poca intelligenza, non per difetto di lealtà, di rettitudine (*Bene!*) Non credo vi possa essere chi dubita della mia imparzialità. Se c'è, si faccia innanzi e lo dica chiaro. Io non esiterò a lasciare questo posto. (*Bene, è vero, ha ragione!*)

L'onorevole Biancheri espone i fatti con molta calma; e quei signori s'accorgono d'aver fatto un buco nell'acqua. Scommetto che questo tirare in campo il presidente, a proposito di tabacchi, deve essere parso di buon augurio ai dilettanti d'inchieste e di scandali parlamentari.

La prima pagina della brutta storia che portò alla tomba il povero Civinini la scrisse, senza volerlo, l'onorevole Lanza il giorno in cui lasciò il seggio presidenziale per parlar contro la Regia...

Lasciamola lì: comincio quasi a credere che i tabacchi siano la *jettatura* della Camera italiana.

★

Spiegazioni dell'onorevole Minghetti.

Spiegazioni dell'onorevole Nicotera, che dichiara d'essere anche oggi in imbarazzo, e aspetta che la Camera lo illumini (*Risa*), e nuove spiegazioni dell'onorevole Abignente, il quale afferma di non aver mai dubitato della lealtà ed imparzialità del signor presidente.

Parrebbe finita ogni cosa... Niente affatto: l'onorevole Abignente mette un po' d'unzione nella coda del suo secondo discorso, pronunziando queste parole: « Del resto il ministro e l'onorevole Nicotera assunsero in certo modo la responsabilità di quell'incidente. »

E l'onorevole Biancheri di ripicchio: « Ringrazio il presidente del Consiglio e l'onorevole Nicotera; ma della mia condotta rispondo io, io solo. » (*Bene*) L'incidente è esaurito.

Una dimanda da ignorante qual sono. Che hanno guadagnato l'onorevole Abignente e i suoi amici, facendo perdere tutto questo tempo?

★

Quest'episodio terminato, i vespri ricominciano.

Minghetti respinge di nuovo l'ordine del giorno Broglio, il controprogetto dei deputati siciliani: quello dell'onorevole Nicotera.

Paternostro domanda il rinvio a novembre.

Rudinì desidera che la Commissione riferisca domani.

Ferrara, Paternostro, Cesaro, Lazzaro parlano tutti.

Che confusione!

★

L'onorevole Rudinì esce dalla sua calma operosa e dice che il concetto del suo ordine del giorno è l'affermazione del debito d'onore della Sicilia di contribuire, come le altre provincie, ai bisogni dello Stato. (*Bene!*). Rinuncierei — egli esclama — a essere deputato se i miei elettori la pensassero in altro modo! (*Applausi a destra, rumori a sinistra*).

Sia lodato Dio! Eccone uno almeno che parla chiaro.

Gravina. Vogliamo pagar tutti! (*Agitazione*).

Paghi, onorevole Gravina! L'onorevole Minghetti gliene sarà molto grato.

★

L'onorevole Rudinì ritorna sul suo concetto, e crede debba essere comune a tutti i deputati siciliani. A destra seguitano ad applaudire; a sinistra non se ne può più.

Il cranio dell'onorevole Paternostro si fa rosso come la papalina ossea dell'onorevole Macchi; l'onorevole Salemi-Oddo si agita; l' onorevole Crispi mette mano alla tasca e cava fuori il... taccuino delle sue note. L'onorevole Cesarò capisce che l'occasione è propizia. Eccolo, s'alza: « Signori (così comincia), l'onorevole Rudinì ha visto ch'è facile strappare applausi da quella parte, quando principalmente si corre alla rettorica, e si grida: *Bisogna pagare, bisogna pagare!*

« Nessuno ha mai detto che la Sicilia non deve pagare; quando un sentimento è profondo, le dichiarazioni sono inutili. » (*Bene!* a sinistra)

L'onorevole duca ha rimproverato la rettorica all'onorevole Rudinì. Via, sia giusto; si ricorda o no d'aver vestito la toga di quinquéviro della *Riforma?*

★

Fuoco in ritirata.

Ferrara ritira il suo ordine del giorno.

Paternostro non ritira niente, ma resta sul terreno.

Minervini si ritira, ma mantiene le ragioni che non ha potuto sviluppare.

Broglio batte ritirata.

Lancia di Brolo ritira e non ritira.

Dina ritira e si associa con l'onorevole Rudinì.

La Camera si tira d'imbarazzo, rimettendo la questione a domani.

Quindi tabacco anche dimani.

Che caldo portano nella Camera questi Siciliani!

Ghiaccio, signori miei, ghiaccio, e un po' più calmi domani!

★

La Camera si spopola, e comincia la discussione sui centesimi addizionali. Parlano gli onorevoli Alasia, Asproni, Minervini, Alvisi, Malenchini e il presidente del Consiglio.

L'onorevole Lacava, primo iscritto, rinunzia alla parola; e l'onorevole Tocci, a cui spettava, non ha profittato dell'occasione.

Son benefici che non si scordano. Ricevano i miei modesti sì, ma sinceri ringraziamenti.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI *DI FANFULLA*

PARIGI, 12. — Scoppiò un terribile incendio in *Via Citeaux*, piena di magazzini di mobili. Sette casamenti distrutti, cinque morti, cinquecento persone senza tetto.

L'accordo tra il ministero e la destra assicurasi conchiuso definitivamente sulla base di rinviare la legge per la trasmissione dei poteri alla Commissione dei Trenta non prima del 15 novembre.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — Oggi ebbe luogo una riunione del Centro sinistro. Parecchi oratori constatarono i progressi del bonapartismo, attribuendoli alla condotta del ministero ed alla incertezza della situazione. La riunione manifestò verso il ministero disposizioni ostili.

WASHINGTON, 11. — La legislatura dell'Arkansas è convocata pel 25 corrente, per porre un termine al conflitto dei due governatori rivali. Se la Legislatura non potesse riuscirvi, il presidente Grant prenderà una decisione.

BILBAO, 11. — I carlisti spedirono alcune forze per bloccare Vittoria e minacciano la linea dell'Ebro.

Elio fa costruire alcune trincee nelle gole dei monti che conducono a Bilbao.

Parecchi carlisti domandano di sottomettersi.

Le truppe si avanzeranno fra breve.

MADRID, 11. — L'*Imparcial* assicura che ieri è scoppiata una crisi nel Consiglio dei ministri. Martos sostenne la necessità di una conciliazione, ma parecchi ministri vi posero alcune restrizioni. Serrano domandò che lo scioglimento della vertenza sia rinviato ad oggi.

Dicesi che Zabala sarà incaricato di formare un gabinetto di conciliazione.

PALERMO, 12. — È arrivata la squadra inglese composta di quattro fregate in legno, proveniente da Malta.

PARIGI, 11. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il cardinale Chigi in udienza di congedo.

MADRID, 11. — Il generale Zabala fu incaricato di formare un ministero di conciliazione.

VIENNA, 12. — Il ricevimento ordinario presso il nunzio monsignor Jacobini avrà luogo il 16 e il 17 corrente.

LONDRA, 12. — La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il progetto di legge che regola le cerimonie del culto della Chiesa protestante.

NEW-YORK, 11. — Le truppe federali posero fine alle risse fra le truppe dell'Arkansas.

Le dighe del Mississipi furono nuovamente danneggiate dall'inondazione.

STUTTGARD, 12. — Lo Czar è partito per l'Inghilterra. Il principe di Gorschakoff resterà qui ancora per qualche tempo.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali.
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0[0.

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0[0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedi esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15 — 10 — 5**, con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri*

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

STABILIMENTI TERMALI
DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTO MUSICALE

BRIZZI E NICCOLAI

Via de' Cerretani, 12

FIRENZE

GRAN DEPOSITO

DI

PIANO-FORTI A CODA E VERTICALI

Erard, Pleyel, Herz, Elcké, Boisselot, Hofbauer, Hartmann, Kaim, Kölliger

e molti altri autori francesi, tedeschi, italiani, ecc.

HARMONIUMS — ARPE — PIANI-MECCANICI

STRUMENTI A FIATO

MUSICA
DEPOSITO GENERALE delle Edizioni
Giudici e Strada di Torino
T. COTTRAU di Napoli

MUSICA
Edizioni economiche di
LITOLFF
Si spediscono i Cataloghi

In questo Stabilimento si trovano i celebri Pianoforti di **Bechstein** di Berlino. - **Nuovo Flauto**, sistema Briccialdi, premiato all'Esposizione universale di Vienna. 1041

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 6673

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc ecc, che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. [illegible]LO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE *del farmacista A. ZANETTI, via dell'Ospedale, 30,* **MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6639

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg: e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con aumento ad efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti

7401 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa e ai prezzi originarii.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V.

ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	29	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 129

ABBUONAMENTO POSTALE

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 14 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Accetto e seguo anch'io il consiglio dato da Don Margotti nell'*Unità cattolica*, e nell'occasione in cui Pio IX compie il suo LXXXII anno, gli invio le mie filiali congratulazioni:

« SANTO PADRE:

« Io non vi augureró: *Cento di questi giorni*, come s'usa dire a Roma.

« È una frase stereotipata e che non può essere sincera.

« A un venerando vegliardo di ottantadue anni augurarne ancora cento, non può dirsi un complimento serio

« Santo Padre, io mi accontento di augurarvene ancora diciotto, affinchè possiate toccare il secolo

« Oh questo è proprio il mio voto, quale me lo detta il cuore!

« Vivete fino ai cento

« Vivete per Voi, per la Chiesa, e un pochino anche per questa nostra Italia che non ha desiderio alcuno, nè alcun bisogno di veder presto un altro papa. »

⁂

Probabilmente la più semplice sarebbe stata cavar fuori un biglietto di visita, scriverci sotto il mirallegro, e mandarlo all'uscio del Vaticano

Ma come farlo penetrare? Quelli che stanno in sull'uscio sono, è vero, soldati; ma Barletta non è un nome per essi.

Al massimo ricordano il sacco di Roma!

⁂

A buon conto Pio IX ha fatto il 1848, e ha lasciato fare tante altre cose.

Per conto mio non so darmi pace del sole ch'è mancato alla festa. Avrei voluto vederlo brillare stamane sulla cupola di San Pietro, allietando il natalizio del Patriarca del pontificato

Che abbia voluto, facendosi rappresentare dalla pioggia, dare a intendere che il natalizio di Pio IX è una festa politica?

⁂

« Conciossiacosachè ogni buon cittadino debba portare il proprio sassolino per la fabbrica dell'edifizio della patria ecc., così io, incoraggiato dagli amici ecc..., mi son deciso a far di pubblica ragione alcune idee inspiratemi dal solo amore del pubblico bene ecc. »

Tolgo ad imprestito dagli autori di tutti gli opuscoli sui *Mezzi infallibili per ottenere il pareggio*, questa prefazione, per chiamare la attenzione del ministro delle finanze sopra una mia idea o proposta per raggiungere od avvicinarci al solito pareggio.

⁂

V. E., dico io all'onorevole Minghetti, si tortura il cervello nella ricerca di nuove *materie imponibili*.

Dalla cicoria ai fiammiferi, ha tentate tutte le vie e tutte le materie — meno una che è sfuggita, non so come, alla sua mano finanziaria e tassatrice.

Dico la *materia* dei monumenti.

⁂

Una tassa sui *monumenti* e sulle *sottoscrizioni per un monumento*, sarebbe il pareggio o quasi. Nè c'è a temere che la tassa possa nuocere all'incremento della produzione.

Il bel paese che Appennin parte ecc., ha troppo bisogno di grandi uomini, e l'industria monumentale è troppo bene avviata perchè la imposta possa frenarla o farle danno.

⁂

Le dirò anzi, in confidenza, che si sta combinando una *Società anonima*, per la ricerca e l'escavazione dei grandi uomini, e la costruzione di monumenti su vasta scala.

Un ramo speciale di questa Società, si incaricherà, mediante una quota annua, di *assicurare* il monumento, dopo morte, all'*assicurato* La quota sarà in ragione del luogo, dei marmi, e specialmente delle iscrizioni domandate.

Chi si contenterà d'esser detto *illustre* pagherà tanto: di più per il *celebre*, o il *grande*, o l'*immortale*

Io credo che questa Società farà eccellenti affari, sicchè la *tassa sui monumenti* potrà riuscire un cespite di rendita quasi quanto il lotto

Io spero che l'E. V. vorrà pigliare in esame questa mia proposta prima almeno di mettere la mano sul *terzo decimo*.

⁂

Una grave questione è sorta in questi giorni fra la Francia... no, fra il *Gaulois* e l'*Opinione*.

Il foglio bonapartista di Parigi aveva annunziato che Vittorio Emanuele, per premiare Monsù Piccon della *tirata*, volle farlo commendatore de' due santi

Il foglio di Piazza Rosa — come diceva la *Riforma*, buon'anima — smentì la notizia, ed aggiunse che se c'era una decorazione da darsi in questo caso, doveva essere l'*Ordine pedestre dell'Oca* pel *Gaulois*.

⁂

Grande colère de maître *Gaulois!* che per vendicarsi replica, chiamando l'*Opinione* un foglio repubblicano, che mangia un francese, e un re tutte le mattine.

⁂

Grande hilarité de l'*Italie* che dà la baia nel suo foglio di ieri sera a maître *Gaulois*, e lo chiama un *Chinois plus Chinois que les Chinois*, perchè in Europa un giornalista che si rispetta non può ignorare di qual colore sia l'*Opinione*.

⁂

La questione è per ora in questi termini.

Se avremo un duello fra Monsù Tarbè e l'amico Dina, ve ne avvertirò in tempo

Intanto vi dirò — se per avventura lo ignoraste — che cosa sia l'*Ordine pedestre dell'Oca*, che l'*Opinione* propose pel *Gaulois* e che questo rifiuta.

Interpellato in proposito il nostro *Tommaso Canella* fondatore dell'ordine, rispose:

« L'Ordine pedestre dell'Oca venne istituito nel 1862 — salvo errore — sotto gli auspici di *Pasquino*, che ne assunse e ne conserva ancora la qualità di gran maestro. Io ne fui il gran cancelliere fino al maggio del 1865. Mi successe il mio amico Teja, il quale per la felicità degli Italiani è ancora in carica, e non mostra alcuna intenzione di abdicare.

« L'Ordine dell'Oca ha per iscopo di premiare quei personaggi più o meno politici e più o meno illustri, i quali hanno fatto o detto qualche grossa baggianata

« Per citare un esempio quasi recente, aggiungerò che i membri della deputazione torinese che si recò a Modane per riceverví il Duca d'Aosta ch'era sbarcato a Genova, vennero tutti decorati dell'*Ordine Pedestre dell'Oca*.

« L'Ordine si chiama *pedestre*, perchè non implica pel decorato l'obbligo di avere un cavallo, e neppure un asino.

« Quest'Ordine vanta fra i suoi membri effettivi circa tre dozzine di ministri, o ex-ministri, qualche centinaio di deputati, o ex-deputati. Moltissimi giornalisti, consiglieri comunali e provinciali, ecc., ecc. Vi sono anche membri stranieri, e di peso.

« L'Ordine è diviso in varie classi, che costituiscono una specie di gerarchia; ma non è necessario passare per tutti i gradi per arrivare a quello di *Grand'Oca*, che è il punto culminante. Il Gran Maestro può nominare *Grand'Oca* anche un individuo che non sia cavaliere. »

E qui *Canella* ha fatto fronte-indietro e se n'è andato.

⁂

Il ministro Vigliani ha gettato il suo nuovo progetto del Codice penale allo studio di tutte le corporazioni legali, con o senza toga.

Da qualche giorno *fervet opus* col fare un gran male od un gran bene al lavoro ministeriale.

Commissioni e sottocommissioni, maggioranze e minoranze, relatori e commissari gettano le basi del prossimo monumento da erigersi in onore della Temi moderna.

⁂

Il Circolo legale di Roma ha pur nominato una mezza dozzina di Commissioni, le quali *studieranno e riferiranno*

E tutto ciò in buona fede, colla convinzione profonda che le future deliberazioni, i futuri voti del Circolo avranno un peso non indifferente sulla bilancia dell'opinione pubblica e della rappresentanza nazionale

E pensare che il Circolo legale ha la sua sede nel palazzo della Cassa di risparmio, ove regna sovrana la economia!

Economizzate il vostro tempo e le vostre fatiche, *togata gens;* assicuratevi che con tutti gli slanci vostri oratorî non giungerete mai ad acchiappar sulla cervice del Vigliani il ciuffetto tradizionale ed a squassarlo a piacer vostro

⁂

Visto però e considerato che tutte le corporazioni e tutti i Circoli legali stanno studiando;

Ritenuto che ad uno studio maturo è necessario un tempo non breve;

Considerando che per tutto il corrente anno 1874 i commissari ed i relatori delle innumerevoli Commissioni non avranno dato il loro autorevole giudizio;

Tenuto calcolo che su quegli studi converrà si decida, in primo luogo dalle assemblee speciali, poi dal ministro, cui le relazioni debbono essere spedite;

Ritenuto ancora che i due rami del Parlamento dovranno alla loro volta studiare, nominare Commissioni, discutere e votare;

Si conclude che il nuovo Codice penale andrà in vigore fra un decennio...

31 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Harriet aveva mal misurato la propria forza: non la forza del suo intelletto, ma quella de'suoi nervi: la troppa violenza li aveva fiaccati. Ella amava sempre suo marito d'una specie di amore disperato, ma la calma, il vigore, la franchezza erano svaniti. Essa lo amava ora colla stessa intensità, ma con un elemento di terrore, e talvolta d'invincibile repulsione ch'essa respingeva come segno di codardia fisica, poichè le tenebre le facevano paura, e di notte rabbrividiva al rumore del respiro di Routh addormentato. E si rimproverava acerbamente, e domandava a sè stessa se lei, che si era donata a lui corpo ed anima, che per lui aveva rinunziato alla casa, ai parenti, a Dio, potrebbe ora strapparsi da lui.

Ella non era stata vittima di verun disinganno, nè avea mai cercato di persuadere sè stessa essere Routh diverso da quello ch'era realmente: di nulla s'era curata, e lo aveva amato quale egli era, nè migliore, nè peggiore. Ella viveva per lui, in lui fidava, nè chiedeva e desiderava cambiar vita: vita che, se era adesso amareggiata da una fiera angoscia, ella provava però la voluttà di dividere con lui.

Senonchè la soma a cui s'era sobbarcata non era lieve, essendo ella donna, e debole: i nervi la tradivano, e terribili fantasmi le agghiacciavano il sangue durante le lunghe insonnie.

Ella disprezzava questa che chiamava debolezza della carne, e la scherniva, e valorosamente la combatteva: ma il nemico, messo in fuga il giorno prima, ritornava più spaventoso, più inesorabile che mai il giorno appresso nella sua posizione.

Tutti questi conflitti avevano avuto per risultato di restringere la sua sfera d'attività, e di concentrane tutta la sua attenzione, e di trasfonderla, per così dire, tutta quanta in suo marito. Una stanchezza, ch'essa pure riconosceva pericolosissima, s'impadronì di lei.

Le loro condizioni materiali erano migliorate. Ella non si curava del come e del quando, perchè grado a grado avea lasciato andare l'antica attività ed ogni ingerenza negli affari di Routh, contentandosi di riporre il denaro quand'egli gliene rimetteva, e di spenderlo per fargli piacere, con una certa parsimonia ed economia sì, ma con una perfetta indifferenza, ben diversa da quell'interesse vivace, costante, attivo d'una volta, ai tempi della loro vita zingaresca.

Essa, ora più che mai provvedeva scrupolosamente, e con più liberalità a' suoi comodi. Ma l'appassionata cura per le faccende domestiche, quel buon gusto in tutte le più piccole cose che rivelava una certa finezza di sentire e di educazione, e che faceva un singolare contrasto colla sua reale degradazione, non esistevano più.

Le maniere di Harriet erano pure mutate — mutate in una tal quale impassibilità non naturale in lei, e spiacente in sommo grado a Routh il quale, se negli affari di qualunque natura amava la serietà, l'audacia, la fermezza, altrettanto adorava, a suo tempo, l'espansione e l'allegria, e tutti i piaceri della vita. « Bere, mangiare, e vivere allegri » era stata la regola costante della loro vita d'un tempo — un tempo omai remoto per tutti e due: — che se la donna avea notato che qualche volta a questo precetto teneva dietro un ben singolare corollario, s'era tenuta per sè l'osservazione, e avea passato oltre. — « Domani forse morremo, » una sicurezza questa che cagionava un ben leggiero terrore a chi non credeva nella vita futura; a chi nella presente aveva avuto in mira il diletto soltanto e s'era adoperato unicamente a procacciarselo a qualunque costo.

Stewart Routh non possedeva qualità di cuore e d'intelletto atte a comprendere appieno la propria moglie: ma l'aveva amata alla sua guisa, più d'ogni altra donna al mondo, amore che s'era aumentato in ragione della loro complicità.

L'agente il più scaltro negli intrighi, il più saggio consigliere ne' passi scabrosi, il migliore compagno ne' piaceri, l'unico confidente, tale era stata Harriet per suo marito, di maniera che si può ritenere senza esagerazione che la più adorata e rispettabile moglie della *buona società*, paragonando la propria posizione con quella di Harriet, avrebbe trovata svantaggiosa per molti rispetti la propria.

Ma le cose, da ultimo, avevano mutato d'aspetto, e Harriet cominciò a sentire, con uno sgomento istintivo e indeterminato, la presenza di una forza occulta, di cui ignorava l'origine e la natura. Era l'effetto di una debolezza fisica, o di una malattia latente? Essa aveva godato sempre d'una invidiabile salute; non credeva negli effetti della coscienza, nel rimorso, nella verità, nelle cose soprannaturali.

Ella non era più giovine, e aveva sofferto — sì, molto sofferto! nessuno aveva amato e sofferto quanto lei. Ma il tempo avrebbe posto rimedio a tutto: ogni cosa sarebbe finita a bene. Svanito ogni pericolo mercè il silenzio di Giorgio, ella aveva soffocato facilmente tutti i suoi scrupoli, tenendo però sempre il giovine in suo potere: Harriet, meno l'acrimonia di Routh, contava come lui sul debole carattere di Giorgio. Ogni settimana che passava senza che la memoria di quel fatto venisse risvegliata, era un secolo sul conto delle probabilità in favore della sua salvezza. Tutta la sua speranza era riposta dunque nell'oblio, e nelle tenebre.

Interamente assorta nell'amore per il marito, Harriet non si era punto accorta dello strano mutamento avvenuto ne' suoi modi verso di lui. Non s'era accorta che la singolare ripulsione che a volte la coglieva, e che soleva qualificare come insulto nervoso, aveva omai tanta forza su lei, da renderla muta, apatica, e quasi estranea a Routh per delle ore intere. Per conseguenza, quando essa cedendo ad improvvisi trasporti amorosi vi si abbandonava pazzamente, egli, preso da disgusto, dalla noia, dal dispetto, si ribellava brutalmente, e ne soffriva non già per pentimento, compassione o amore verso lei, ma per egoismo.

Il mutamento, cagionato dal più completo egoismo, dei sentimenti di Routh rispetto a sua moglie, è facile a spiegarsi in un uomo della sua tempra. Ella aveva perduta ogni attrattiva; di più, ella non gli era più necessaria, od utile: che cosa era ella dunque per lui, se non un testimone inesorabile, un complice odioso? Perduta la superiorità intellettuale che in altri tempi tanto gli aveva giovato, quella donna ora gli era diventata insopportabile.

Routh aveva inoltre paura di sua moglie, paura al punto ch'egli — uomo brutale, egoista della peggiore specie, incapace di sentire la gratitudine, per un lungo periodo di tempo credette necessario e seppe infingersi.

(Continua)

***

Conclusione inevitabile: la seconda edizione della gallina di D. Abbondio.

Uno dei diecimila oratori di circoli ed assemblee legali, il quale spera di essere forse nominato nella relazione del ministro a S. M. il Re, cominciò già a trattare il progetto ministeriale come roba sua.

Cominciò a chiamarlo: il progetto del ministro; in seguito gli piacque dire il *nostro* progetto, ora insinua il *mio* progetto.

E se un giorno accadrà ad un povero presidente di coglierlo in reato flagrante di oltraggio alle leggi del buon senso, griderà coll'accento di chi è atrocemente provocato: « Signor presidente, quest'articolo l'ho fatto io! »

***

Gli elettori del collegio di Teggiano (ex-regno di Napoli) devono trovarsi in un curioso imbarazzo.

Essi hanno proclamato ai quattro venti di volere un deputato che propugni la ferrovia Eboli-Reggio per l'interno del circondario di Sala contro qualunque altra linea.

Questa dichiarazione ha fatto correre molte persone; e, come succede d'ogni folla, ce n'è di tutte le qualità. Ecco, per esempio, farsi avanti due uomini ammodo, come il barone Belletti, già deputato di Capaccio, e Achille Argentini, anche lui *ex* ugualmente e uno dei Mille; ma subito dopo trovo un signor Caiazzo, di cui non è noto ancora il nome di battesimo

Sarà forse per mancanza di fedi!

***

Aspettate, ce n'è ancora.

Vi ricordate quando s'era a Firenze, d'un deputato, il quale, non potendo tollerare che abbrustolissero il caffè sotto le sue finestre, in un giorno di malumore, prese il fucile e tirò Ricorderete pure che il proiettile entrò invece in una chiesa e uccise un giovane ingegnere che, a piedi d'un altare, pregava tranquillamente il Signore

Ve ne ricordate?

Ebbene, tra i concorrenti di Teggiano, c'è anche il signor Giovanni Matina, autore di quel... tiro. Egli, assolto dai giurati di Napoli, ha tutto il diritto di tornare alla Camera

Gli elettori, nominandolo, renderanno completa la riparazione. Peccato non possano far tornare dall'altro mondo quel povero figliolo!

***

Un'osservazione.

Teggiano, prima del 1860, si chiamava Diano (accento sull'*a*, pronunziate lungo), che pure il nome d'una pianura ubertosa, teatro, una volta, di lotte interminabili tra le genti di Silla e quelle di Raffaello Giovagnoli. (*Spartaco*, due volumi di circa mille pagine, mandare lire 2 50 all'amministratore di *Fanfulla*.)

Chi sa perchè avranno mutato? Probabilmente per delle ragioni di filologia elettorali. Immaginatevi un discorso di questo genere Elettori di Diano, mi diano i loro voti!..

Immaginatelo, e vedrete che invece d'un voto avrebbe potuto essere il caso di dare una legnata.

***

Una girandola di sciocchezie

La *Gazzetta d'Italia*, prendendosela col deputato Fano perchè fece parte con altri d'una deputazione, la quale richiese non avesse luogo a Milano la processione in onore di Sant'Ambrogio, scrive: « Un israelita potrebbe dai fanatici essere accusato d'essersi opposto per gelosia. »

I *fanatici* — osserva un seguace del *Pompiere* — saranno sempre i partigiani dell'onorevole *Fano*.

(Non ebbe — e non l'avrà neanche ripetuto — un successo di *fanatismo*.)

***

Una definizione

Un uomo nullo è un atto non registrato.

***

— Anna, è proprio vero che non ti piace Enrico? Eppure è un uomo di genio!...

— Sì! Che ci ho a fare però se preferisco *quelli* di cavalleria?

***

Finiamola. Un detto quasi spartano-antico. Fu domandato al sindaco di Torino perchè, nella conferenza coll'onorevole Minghetti, sulla questione dell'Alta Italia, egli, capo e rappresentante del municipio torinese, non abbia fatto un discorso o detto motto.

— In queste cose — rispose il conte Rignon — dice meglio chi tace.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 12 maggio.

L'Esposizione dei fiori si è chiusa, San Carlo sta per chiudersi, e la Promotrice agonizza. Dovremmo tirare i conti, ma non ce ne dà l'animo. Qualche cosa si è guadagnata; qualche pregiudizio si è scosso; qualche nuovo passo si è dato. Le nostre signore non hanno sdegnato di portare all'aria aperta le loro virtù casalinghe; nè i brontoloni ad ogni costo, i patiti della vecchia morale, bigotta, accollacciata e lesinatrice, ci hanno trovato a ridire; hanno anzi slacciato le borse e snocciolati di bei venti franchi. Gli asili infantili hanno visto crescere il loro patrimonio. L'arte si è rivelata sotto una faccia più giovane, più decisa, più sicura di sè. Musella si è ritirato con gli onori del trionfo, portato in braccio dalle figlie di Cheope. San Carlo ci ha perduta la dote. La Krauss ha raccolto fiori ed applausi: Barbaccini è stato coronato di alloro; Petrella ha fatto cresimare dai suoi vecchi amici la povera *Bianca*, nata viva, ma poco vitale, perchè il babbo s'era scordato delle precauzioni d'altra volta, e s'è dato ora a lavorare per mettere al mondo dell'arte qualche altro figliuolo.

×

Tristi conti! Poichè ora, di tutto questo movimento artistico, femminile, economico, di questa novella vita che ci andava entrando nelle vene e ci scuoteva dall'usato torpore, che tutti i giorni si beve nei caffè, nell'aula municipale e nei teatri di prosa (escludo la stampa per ragioni di famiglia che i lettori sapranno apprezzare), non ci rimane che un grandissimo nulla. All'agitazione è successa la calma, anzi la nullaggine; al bel sole di aprile, le nuvole di maggio; l'umido, la mota, il diluvio insistente e malinconico di un'acqua sottile come in una sera di novembre. E saremmo morti a quest'ora, se non fosse per quel po' di svago che ci dànno certi musi lunghi e dimessi, parenti carnali di Carlo VII e di Enrico V, che bevono fino alla feccia il calice dei telegrammi spagnuoli e piangono sulla sorte fatale toccata ai due reali fratelli siamesi...

×

Poi, sono stati giorni d'afflizione. Nel momento che scrivo passano per Toledo le esequie del marchese Saluzzo, senatore del regno; senza pompa, come egli stesso prescrisse negli ultimi momenti di vita, ma con molto seguito di amici. È morto il principe di Angri, nobile di sangue e di virtù, ricco e caritatevole. È morto il Trinchera, direttore degli archivi, liberale provato, ingegno coltissimo, lavoratore indefesso, autore lodato di opere storiche ed economiche. Morendo, ha scritto: « muoio cristiano e cittadino italiano. »

×

— Chi metteranno ora alla direzione dell'archivio? — si chiedeva stamane. L'archivio nostro, uno dei più importanti, non è sempre stato il più felice. Ha avuto, come ogni istituzione ed ogni individuo, il suo bravo periodo di rivoluzione; e solo ora s'andava un po' rimettendo delle troppe scosse ricevute da qualche archivista politico o fannullone. Ci son tesori da scavare e da riordinare; documenti preziosi per la storia patria, sepolti sotto la polvere, ad onta che se ne fosse portata via a carretti. Ci vorrebbe per questo ufficio un uomo che vi si desse a tutt'uomo, che amasse questa nostra Napoli come si può amare una donna, che fosse paziente al lavoro ed infaticabile, che avesse ingegno e coltura... Dove trovarlo? Spontaneamente ci viene sulle labbra il nome di Mariano d'Ayala. Il generalissimo della grammatica è uomo da ciò; ha pregi singolari di animo e di mente, e difetti non pochi, che lo rendono originale, simpatico e rispettabile.

L'onorevole D'Ayala non prenda questa come una dichiarazione; e chi ci ha da pensare, la prenda come una proposta.

×

A proposito di afflizioni, oggi appunto si discute in Consiglio comunale e si approva una tassa nuova: quella del valor locativo, sostituita all'altra, detta di famiglia. I contribuenti fanno il muso lungo, ma si piegano in fin dei conti a pagare; poichè tutti intendono che i denari ci vogliono e che si dev'essere in molti ad aiutar la barca.

Le finanze non navigano col vento in poppa. Il conte Spinelli è tornato da Roma, dopo aver ottenuto non so che dilazione ad un pagamento di canone. Ma una dilazione non è un prestito, e non serve che a far respirare, e a dar tempo da pensare al pareggio. Questo pareggio non può venire che dalle tasse; e le tasse che paghiamo noi, e che pagheremo, non sono che danari messi a frutto e pagati a noi stessi.

×

Intanto si avvicina l'epoca della rielezione del quinto. La pianta va innestata al rinnovarsi della stagione. L'urna ha dato fuori vari nomi di varia capacità e di vario colore; ma il colore lasciamolo stare. Naturalmente s'incomincia a parlare di accordi e si mettono innanzi dei nomi: buone disposizioni da tutte le parti, desiderio d'intendersi e stanchezza di lotte personali. Per ora, nulla di concreto; ma i primi indizi dànno da sperar bene.

×

In queste sere è stata risuscitata al teatro del Fondo l'*Alba d'oro* del povero Battista, che visse da artista e da artista morì. Non fu mai felice e morì povero. Ora, il Montanaro, impresario di quel teatro, ha avuto l'onesto pensiero di dare alle sorelle di lui quella che è loro ricchezza; i frutti dell'ingegno del fratello. Alcuni amici, a capo dei quali un signor Novi, pensano intanto di dare all'artista tomba onorata e di porgli una lapide: il sindaco Spinelli è pregato di concedere il terreno gratuito, e non avrà cuore di rifiutare.

×

E non vado oltre, perchè non ci sono altri morti.

Potrei parlare dell'adorazione della Madonna di Lourdes, inaugurata l'altro giorno non ricordo più in che chiesa; ma ridere in questi momenti sarebbe una stonatura.

SPORT

Corse di Firenze. — Prima giornata.

Per cambiare, piove.

Stamani, alle 11, la Direzione delle corse si è riunita per deliberare. Firenze aspettava, ansiosa di sapere se le corse avrebbero avuto luogo. C'era un partito che era per il *no*, ma è stato sconfitto. Era abbastanza curioso che le corse fossero state rimandate una volta; se le avessero rimandate una seconda, l'avrebbero messe al pari delle riviste del duca di Lucca, che avevano luogo *tempo permettendolo*.

**

Dunque, alle corse.

« *Io già suppongo e immagino*
« *Che al par di me sappiate* »

che le corse a Firenze si fanno nel gran prato delle Cascine. Andiamo alle Cascine: non piove, ma il cielo è bigio bigio e minaccia.

Non ostante il prato è popolatissimo. Dalla parte dello stradone c'è una lunga fila di carrozze, parecchi *breaks* e *stage coaches* nei primi posti.

Il Re arriva alle 4, e piglia posto in un bruttissimo palco di tutti i colori. Una volta la Società delle corse ne possedeva uno bellissimo, ma pare che a metterlo a posto ci volessero troppi quattrini, e la Società lo tiene in serbo per migliore occasione.

Il terreno è bagnato, molto bagnato. In certi punti, specialmente dalla parte della polveriera, si va a mezza gamba nel fango.

**

Din, din din

Primo *heat* della corsa in partita obbligata: si guadagna il premio più grosso della giornata: quattromila lire.

Arriva primo *Flying* del conte Gastone Larderel, ed a rispettosa distanza *Fitz Orphelin* del signor Ranieri Galletti, *Dirty Stockings* del signor Ginestrelli, *Chenonceaux* del marchese di Talleyrand.

Ottoman del signor Montoro pensa bene di rimaner per la strada.

**

Diamo un'occhiata al pubblico.

Non ostante il brutto tempo, c'è tutta la Firenze elegante, riunita in gruppi, in *coteries*, intorno alle quali si affollano molti signori eleganti venuti a Firenze un po' per i fiori, un po' per le corse. Veggo l'onorevole Pandola torreggiare fra una carrozza ed un'altra, e salutare ad una ad una tutte le signore fiorentine.

Roma ha mandato la marchesa Lavaggi, e la principessa Altieri con le sue due figlie minori. Il principe Doria è ripartito stamani.

**

Din, din, din.

Corsa della Cecina, tre cavalli

Vince *Eilen* del conte Larderel, lasciandosi dietro *Lady Esther* del signor Selvaggi, e *Africana* del signor Riparbelli.

**

Din, din, din

Tre *gentlemen riders* si disputano il premio della corsa al trotto.

Il signor Antonacci monta *American* del signor Giulio Valensin, il marchese Carlo Ginori il suo *Calafato*, ed il marchese Pio Strozzi *Beauty* del marchese Azzolino. Si tratta di far due volte il giro del prato, senza *rompere*.

American prende subito il primo posto, e lo conserva fino alla fine, non ostante gli sforzi di *Beauty* e l'abilità del marchese Strozzi.

Din, din, din.

Secondo *heat* della prima corsa.

Rivince *Flying*, passando appena di mezzo cavallo *Fitz Orphelin*.

Il pubblico si elettrizza e batte le mani al vincitore. Ed il tempo minaccia sempre più di farne una delle sue.

**

Din, din, din.

Ultima corsa detta « delle Cascine. »

Escono dal recinto del *peso*, *My Blacksmith* e *Star of Portici* del signor Ginestrelli, *Gattamelata* ed *Eilen* del conte Larderel, e *Monna Luisa* del signor Galletti

Il *jockey* di *Gattamelata*, galoppando per andare a mettersi a posto, perde una staffa, e va a baciare quella che Bruto Primo chiamava la nostra madre. Il cavallo approfitta della circostanza per mettersi a correre per conto suo, e far paura alla gente. Ma lo ripigliano presto, il *jockey* rimonta, e via.

My Blacksmith arriva primo, e poi dietro *Eilen*, *Star of Portici*, e dopo un pezzo *Monna Luisa* e *Gattamelata*.

Il cielo intanto si è fatto nero come la cappa d'un camino. La gente scappa di corsa, prevedendo un rovescio. Per Lungarno corrono tre file di legni, ma la testa di colonna non è ancora a Santa Trinita che il rovescio arriva...

Salviamoci...

CRONACA POLITICA

Interno. — Sempre tabacco e fumo, fumo sopratutto! « *La bella* Trinacria » — bisogna rendere a Dante questa giustizia — « caliga » davvero

« Fra Pachino e Peloro sopra il golfo
« Che riceve da Eolo maggior briga, »

cioè sul golfo del monopolio tanto combattuto dai venti dell'opposizione sicula.

Quando queste mie righe usciranno alla luce poco luminosa di questo giorno senza sole, giova sperare che tutto sarà andato per lo meglio nella migliore delle Camere possibili. I giornali, da un capo all'altro della penisola, quale colla gioia di un presagio di vittoria, quale col piglio di chi sente inevitabile una sconfitta, convengono in questo: l'onorevole Minghetti in un modo o nell'altro la spunterà.

Questa convinzione sembra essersi radicata nell'animo degli Italiani colla pertinacia d'una fatalità. Che lo sia veramente, ci ha chi nol crede, ma cionnullameno tutti vi consentono.

Fuori Dante colla parola della situazione:

« Che vale nella fata dar di cozzo? »

Imiti la Sicilia l'esempio di Giulio Cesare moribondo: si tiri sul capo la toga del monopolio per non mostrare le contrazioni del volto, e ceda con dignità.

★★ Noterella a benefizio dell'onorevole Minervini, l'ultimo dei Paladini.

Vittorio Emanuele è a Firenze. La guardia nazionale, custode ecc. ecc., aveva un'eccellente occasione per farsi viva, montando la guardia a palazzo Pitti. Che si canzona? Colla scusa di rendergli onore, tener d'occhio il *sistema* nella sua più alta significazione, avrebbe dovuto lusingare l'orgoglio della stessa democrazia.

Ebbene: fu un diluvio di polizzini e di chiamate in ogni senso, ma come al solito: molti i chiamati, pochi gli eletti, cioè i convenuti.

Il palazzo reale ha dovuto far senza de' suoi vigili guardiani e buona notte.

Buona notte al palladio, intendiamoci, al palladio che, mentre l'onorevole Minervini tuonava ieri alla Camera in suo favore, balzando in sussulto brontolò: O chi diamine gli ha pestato un piede a quel signore che urla come un ossesso, disturbando i sonni dei pacifici cittadini? Ecco là il mio fucile e il mio cappotto: se quanto ha fiato ha pur tempo da perdere, monti lui, ch'io mi ricorico.

★★ Apro la *Lombardia*; si parla di Sant'Ambrogio.

(Tra parentesi: perdonate se ve ne riparlo: ma vedo che l'*Opinione* d'oggi colloca il buon santo nella nicchia d'onore d'un primo articolo-corrispondenza, e non posso a meno di rispondere alle sue litanie coll'*ora pro nobis*. Sentite ora come la *Lombardia* ne parla):

« Al punto a cui aveva spinte le cose l'intolleranza d'una fazione, che pur vorrebbe arrogarsi il titolo di liberale... »

Io sinora avevo sempre creduto che le cose fossero state spinte a quel punto da una fazione ben diversa. Non cambio sillaba di quanto scrissi, ma se quei signori hanno voluto offrire all'esoso potere un precedente pel caso di certe dimostrazioni di loro gusto, io l'accetterò senz'altro, proclamandoli benemeriti della pubblica tranquillità.

★★ Il principio dell'accentramento applicato all'amministrazione delle Opere pie ha dunque trionfato nel Consiglio municipale di Bologna. Alla prova dell'urna, trentasette consiglieri votarono *sì*; tre soli hanno avuto il coraggio del *no*. Coraggio sfortunato e però degno di rispetto.

Bologna — lasciatemelo dire un'altra volta — ha dato un esempio che non dovrebbe rimanere isolato. Al patrimonio dei poveri, quantunque senza fortuna, un primo assalto fu dato. I Comitati, le Comissioni, le Leghe possono sottrarlo sino ad un certo segno a nuovi pericoli: ma gli è come una fortezza a sistema antiquato: per buon volere e coraggio che i suoi difensori dimostrino, se non si adottano per la difesa i metodi nuovi, se in una parola non si riorganizzano sulle norme dei moderni progressi le forze e gli ordini, ci sarà sempre da temere qualche brutta sorpresa.

Secondo i calcoli de' novatori felsinei le risorse delle Opere pie guadagneranno un terzo col sistema dell'accentramento. Pei poveri è una rivendicazione, per l'onorevole Mezzanotte un ammonimento, per lo Stato la soppressione del manico — cioè del disordine amministrativo — nella pentola della comunità.

Se d'ora in poi vorrà portarvi la mano, si scotterà.

Estero. — Mentre scrivo l'elettrico mi fa ancora sospirar le notizie della riapertura dell'Assemblea di Versailles. Me ne consolo colla favola d'Esopo: quando le montagne pregnanti urlano troppo, è granche se il parto finisce in un topolino. L'Assemblea, a mio vedere, deve essere allarmata essa per prima degli allarmi che ha destato, e questo non può non esserle stato consiglio di prudenza.

Trovo nei giornali i preliminari della grande giornata. La sinistra si raccolse e finì col manifestare il suo dispetto per il governo e la sua ferma volontà di combatterlo. Dal punto che si chiama sinistra, non c'era alcun bisogno di dirlo: questione di mantenersi in carattere.

Del resto, anche l'estrema destra è, per altri fini, nelle stesse condizioni d'animo. Cosa provvidenziale per Mac-Mahon: quei due partiti che, uniti, potrebbero dare il tracollo alla bilancia, si faranno puntiglio d'onore di combattersi. Nelle fazioni politiche, il bene è un concetto egoisticamente esclusivo, e non è più bene quando può essere tale anche per gli altri.

Sembra un paradosso, ma, cosa volete, paradosso o no, gli è regola indeclinabile, ed è vera provvidenza che sia così.

★★ La stagione dei bagni si avvicina sotto un certo aspetto potrei dire che ci siamo digià: chi non si sente bagnato getti pure sopra di me il primo ombrello.

Colla stagione dei bagni s'avvicina pure quella dei convegni reali e imperiali, tutta roba eccellente per aiutare la convalescenza della pace col metodo idroterapico.

Lettori, una grande novella: si buccina d'un convegno dei tre imperatori ad Ems. Proprio ad Ems, cioè nel luogo onde partì quella tale scintilla che nel 1870 produsse l'incendio che sapete. La cosa può e anche non può fare buona impressione, secondo i gusti. A ogni modo, i tre imperatori ci vanno colle stesse buone intenzioni che guidarono i tre Magi a Betlemme. O perchè, dico io, colla scusa che il signor Benedetti al suo tempo vi ha sentito cantare ben altro, l'angelo del Progresso non potrebbe voler spiccare il volo di là, cantando: *Et pax hominibus bonæ voluntatis?*

A ogni modo questo convegno dei tre imperatori farà nella storia contemporanea la controparte alla famosa battaglia dei tre imperatori, come i *vieux grognards* avevano battezzata quella d'Austerlitz. È gran buon segno, quando si riuniscono e si mettono in tre senza venire alle picchiate.

⁂ Dalla Plata m'arrivano certe notizie che dimostrerebbero qualmente anche le repubbliche cedono talora alla brutta tentazione di rompere le tasche al prossimo a cannonate.

Anzi quando non hanno sotto la mano un prossimo da rompergliele, tanto per far qualche cosa, se le rompano da sè. Che la guerra civile sia l'ultima parola della civiltà?

Ma torniamo sulle rive della Plata; gli Argentini fanno grandi armamenti e vanno munendo fortemente l'isola Martin Garcia, la chiave della navigazione di quel grande fiume. Il Brasile guarda sospettoso e domanda fra sè e sè: « È forse a me che vogliono farla? »

Con questa spina nel cuore, è naturale ch'egli s'apparecchi alle difese e incalzi a sua volta gli armamenti, come sarebbe naturalissimo che una volta in pronto tutti e due profittassero della circostanza per darsi addosso a vicenda. È come a trovarsi in due a tavola innanzi a una bottiglia, mettiamo di Bisticci. Come resistere alla tentazione?

Il poeta friulano *Pieri Zurutt*, buon'anima, mi narrava una volta di un certo pugno ch'era stato costretto a consegnare. « Come fare a non darglielo — egli mi diceva — se l'avevo in mano bell'e pronto! »

Pare una celia, non è vero? Eppure è una profonda verità filosofica.

Don Peppino

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

NOTERELLE ROMANE

Piove, piove e piove ancora! E mi sembra proprio di leggere un versetto della Bibbia, quando la maledizione di Dio ha aperto le cateratte del cielo.

Strana cosa! Quando piove a Firenze si apre l'ombrello e buona notte: nessuno pensa all'Arno che ingrossa ed al pericolo di vederselo in casa. Se piove a Torino, non se ne accorge sul Po che la Società dei canottieri.

A Roma invece il Tevere fa le spese degli acquazzoni.

❋

Stamane mi recai a far visita a questo poetico sì, ma importuno vicino.

L'acqua era salita agli ultimi gradini del Porto di Ripetta, ed accennava a salire ancora. Sperai che il raggio di sole che spuntò oggi pallido e modesto tra le nubi fosse una cara promessa di miglior tempo, ma invece in questo punto piove a dirotto e fanno pietà certe donne e certi bambini che, vestiti di cenci, passano per le vie.

Gli astronomi hanno detta la loro: ne avremo ancora per tre giorni. Intanto sono ritornati di necessità assoluta i pastrani d'inverno. Oh, vago maggio!

■

Nelle ultime ventiquattro ore la questura ha operato venticinque arresti. Ne tiro di mezzo uno, perchè ci si lega una storiella abbastanza carina.

Ieri l'altro un calzolaio di Roma riceveva una lettera, nella quale gli si diceva: « Se vi è cara la vita portate domani sera, in sulle ventiquattro, un paio di stivaletti in piazza di San Pietro. Deponeteli a piè dell'obelisco, e via. »

Così fu fatto: e infatti, di lì a poco, due persone s'accostarono e presero gli stivaletti. Senonchè l'autorità avvertita aveva essa pure appostato due dei suoi agenti.

Ai tempi in cui le prigioni erano scuola di perfezionamento del delitto, que' due entrandovi avrebbero preso un sacco di bastonate. Disonorare il mestiere del *ricatto*, che a Roma mi sembra piuttosto in fiore, per qualche lira in cuoi e bollette! — Orrore!

❋

Castaldi Sabatino di Sassoferrato lavorava ieri fuori porta San Sebastiano. Non si sa come, gli capitò tra i piedi una bomba carica. Gli parve cosa fatta bene metterci fuoco.

Non l'avesse mai fatto! Lo scoppio gli portò via addirittura una mano e ora sta più di là che di qui nell'ospedale della Consolazione.

■

Fanfulla è stato per avventura il primo giornale d'Italia che plaudì allo sforzo di Luigi Monti per l'*Amleto*. Quando l'anno scorso il direttore della Compagnia Sadowski arrischiò tra le campane e l'irrequietezza del pubblico del Corea il capolavoro di Shakspeare, in questo giornale furono dette le ragioni per cui quella riproduzione rendevasi commendevole.

Ora non è il caso di ripeterle; certo le apprezzò egualmente il pubblico del Valle, accorso ieri sera numeroso per la beneficiata del Monti, applaudendolo continuamente. Eppoi che qualità di pubblico! Il più delle volte il primo applauso partiva dalla principessa Margherita, che restò fino all'ultimo, cioè fino all'una dopo la mezzanotte.

■

Il Monti dà l'*Amleto* integralmente come lo ha scritto l'autore e come l'ha tradotto Carlo Rusconi, un traduttore non traditore.

Egli non sposta verun monologo; non si permette innovazioni di sorta nè per il testo, nè per l'economia del lavoro. La parte sua copiata, rappresenta quarantaquattro pagine grandi di scritto abbastanza minuto.

Ieri sera, quando la tela è caduta sul cadavere di Polonio dopo la scena tra Amleto e la madre, uno spettatore ha osservato che avrebbe potuto finir lì la prima parte e rimettere l'altra a domani.

Fortuna che non ha chiesto tra le due l'intermezzo d'una colazione.

❋

A 19 anni gettarsi nel Tevere!

Ieri, a Ponte Sisto, lo ha tentato Giuseppe P. di Palombara.

Le guardie di città lo trattennero.

■

Nella prossima sessione di primavera il Consiglio comunale di Roma provvederà alla rinnovazione di un quinto de' suoi componenti.

Si porranno nell'urna 22 nomi e fra questi la sorte designerà undici che dovranno correre l'alea di una nuova votazione.

Ho detto che 22 sono da imbussolarsi. A questo proposito corre voce che l'onorevole Biagio Placidi abbia dettati i seguenti versi:

Ruspoli, Spada, Astengo ed Angelini,
De Angelis, Carpegna e Castellani,
Silenzi, Manassei ed Armellini,
Rossi, Gavotti, Carcano e Mariani.

Renazzi, Gatti, Odescalchi e Corsetti,
Rosa, Piperno e Ciampi con Venturi,
Saranno o non saranno rieletti?
L'ardua risposta ai popoli futuri.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *Una catena*, in 5 atti, di E. Scribe.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Don Procopio*, musica del maestro Fioravanti.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *La partenza per la Spagna*. — Ballo: *La modista alla Corte di Portogallo*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Antonietta Camicia*. — Indi il nuovo ballo: *Kalauff, il corsaro*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *I quattro scontenti*. — Indi pantomima: *Giulietta e Romeo alle tombe di Verona*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati si è radunata questa mattina dopo le undici per udire le relazioni sulle petizioni. La tornata è durata fino alle due. Verso le tre l'Assemblea è rientrata in seduta per continuare la discussione del progetto di legge sull'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali.

La Giunta per i provvedimenti finanziari si è radunata questa mattina per sottoporre ad esame, in conformità del mandato avuto ieri dalla Camera, una controproposta sulla questione dei tabacchi in Sicilia. Erano presenti il ministro delle finanze ed il deputato Ferrara. Non è stata presa veruna risoluzione. L'onorevole Minghetti, volendo sempre usare i maggiori riguardi, ha acconsentito ad un ulteriore differimento a domani.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(13 maggio)

Due sedute.

La prima per le petizioni; la seconda per i centesimi addizionali.

I tabacchi sottostanno a una tregua di Dio. Nel frattempo i Trentaquattro si dispongono a più miti consigli o affilano le armi?

✶

Non c'è nulla di più noioso d'una seduta mattutina.

Fuori piove.

Dentro, una trentina di persone si palleggiano l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Matteo Pasticca o del Comune di Scaricabarili, creato per la *Nuova Antologia* da Vittorio Imbriani.

✶

L'onorevole Macchi, presidente della Commissione per le petizioni, pontificava stamani. Egli ha cominciato dal proporre l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni del 1848 — e la Camera: *Amen!*

Dopo di lui gli accoliti Mangilli, Tasca, Alippi pronunziarono la stessa antifona — e la Camera: *Amen!*

Pareva d'essere a S. Pietro, in fondo alla chiesa, e sentire la voce del chierichetto che risponde a messa.

✶

Qualche cosa s'impara sempre, anche dalla carta del salumaio — diceva mia nonna.

Devo alla petizione di ventiquattro religiose degli ordini benedettino e domenicano del comune di Sciacca d'aver imparato a conoscere l'onorevole Friscia.

Egli ha detto che con una lira al giorno di pensione non si campa; ha cercato d'intenerire la Camera e di commuovere l'onorevole Vigliani.

L'onorevole Friscia, siciliano, sinistro estremo, non era dunque che un libero pensatore travestito?

L'onorevole Macchi, disilluso, gli ha gettato due o tre occhiatacce di fuoco... Chi sa quante di queste disillusioni gli saranno ancora serbate?

✶

Una petizione su cui s'è discusso:

« Gli abitanti dell'isola d'Ustica fanno vive istanze perchè, in vista dello stato lagrimevole e miserando di quei luoghi, vengano loro condonati gli arretrati d'imposte d'ogni specie, sia per essi abolita la tassa sui fabbricati, ridotta alla cifra primitiva quella fondiaria, e si dichiarino esenti dalla tassa di macinazione. »

Trovo inutile soggiungere che non volevano altro.

✶

L'onorevole Asproni, quantunque non si tratti di Sardegna, raccomanda i modesti abitatori dell'isola d'Ustica.

L'onorevole Cesarò, che ha visitato tutta l'Europa, è stato anche a Ustica.

L'onorevole Minervini, senz'esserci stato, vuole si dimostri verso quella povera gente almeno un po' di buona intenzione.

L'onorevole Spaventa, ministro dei lavori pubblici, risponde con queste semplici parole: « Come mai si può ammettere l'esenzione delle imposte per una parte sola della popolazione? »

✶

L'onorevole Ferrara trova ostica la risposta del ministro per l'isola d'Ustica, e domanda per lo meno che si senta il presidente del Consiglio, il quale non è alla Camera. L'onorevole Spaventa dice sì, e Ustica va a far compagnia ai tabacchi.

Alla deputazione siciliana deve forse parere una tattica come un'altra questo sistema di rinviare ogni cosa. Probabilmente riuscirà un giorno a far dire rinvii siciliani invece di calende greche.

La rettorica non perderebbe niente.

■

Seduta pomeridiana.

Ieri fu chiusa la discussione sull'art. 1° della legge dei centesimi addizionali. Questa legge, lo saprete, toglie ai comuni alcune risorse e le passa allo Stato, il quale, d'altra parte, concede nuove facoltà per tasse, ed apre orizzonti inesplorati a tutti i Pitt, i Gladstone e gli Smith (senza Lei) dei comuni e delle provincie.

Ercole svolge un ordine del giorno, concertato tra lui e l'onorevole Della Rocca. Figuratevi che delizia!

Cencelli svolge egli pure.

Massa. Altro svolgimento concertato con l'onorevole Pissavini.

Ammiro questo sentimento delicato degli onorevoli Della Rocca e Pissavini, cui è mancato il coraggio di prendere la parola; ammiro la brevità dell'onorevole Minghetti, il quale, prima di decidersi, vuol conoscere il parere della Commissione e sento il relatore, l'onorevole Boselli.

✶

Egli propone ai comuni un mazzolino di tasse piccole per rifarsi dei centesimi che perderanno — e tra queste i pianoforti figurano con una media variante tra le cinque e le venti lire.

Esulta, *Fantasio*, l'onorevole Boselli ha ascoltato la tua voce.

Gli ordini del giorno son tutti ritirati. Sull'articolo primo è chiesto l'appello nominale.

Massari chiama i nomi.

Il Reporter.

PS. — Ecco l'esito della votazione:

Presenti	266
Votanti	265
Favorevoli	135
Contrari	130
Astenuti	1

La Camera approva.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 12. — Continuano le difficoltà per la formazione di un ministero di conciliazione. L'*Iberia* crede che si dovrà rinunziare a questa idea.

Confermasi che la banda di Aznar si è dispersa.

VERSAILLES, 12. — L'Assemblea nazionale riprese le sue sedute.

Il presidente Buffet legge una lettera di Piccon, colla quale questi dà le sue dimissioni. Piccon spiega il suo discorso pronunziato a Nizza; smentisce formalmente il testo pubblicato da un giornale di quella città; dice che la sua dignità non permettevagli di intavolare una polemica e che riservò le spiegazioni per l'Assemblea, confidando nella sua giustizia. Soggiunge che nel suo discorso ringraziò primieramente i membri dell'adunanza; quindi disse che Nizza ha tutti i suoi affetti che egli pone al disopra di quelli della propria famiglia; che la cessione di Nizza fu un sacrificio che l'Italia fece alla propria grandezza; che, se egli si oppose dapprincipio alla cessione, accettò quindi lealmente il fatto compiuto; che il ritorno di Nizza all'Italia non sarebbe possibile che per mezzo di un trattato liberamente stipulato. Piccon termina dicendo che, non bisogna perdere di vista il carattere della riunione, nella quale il discorso fu pronunziato e che queste sue spiegazioni non sono una difesa, ma un dovere e una deferenza verso l'Assemblea.

Beauregard, deputato di Savoia, protesta contro le affermazioni separatiste di Piccon e soggiunge: « Se alcune discrepanze d'opinioni esistono in Savoia, noi non siamo però divisi sopra un punto e tutti monarchici e repubblicani ci troviamo uniti al grido di: *Viva la Francia!* Noi l'abbiamo dimostrato nell'ultima guerra. »

Dopo il sorteggio degli uffici, la seduta fu sciolta senza incidenti.

LONDRA, 13. — Il ministro delle colonie dichiarò che il governo non abbandonerà la Costa d'oro.

MADRID, 13. — Il generale Concha ricominciò le operazioni militari.

BRUXELLES, 12. — L'incidente parlamentare tra Frère-Orban e Guillery fu accomodato pacificamente.

LONDRA, 12. — La *Pall Mall Gazette* ha le seguenti informazioni da Pietroburgo:

Il granduca Nicolò, figlio del granduca Costantino, fu privato del comando della prossima spedizione sull'Oxus, e venne posto agli arresti. La polizia gli avrebbe fatto una visita domiciliare e starebbe esaminando le sue carte. Le voci più straordinarie corrono a Pietroburgo a questo proposito. (1)

CARLSRUHE, 12. — Alla seconda Camera, discutendosi la legge relativa ai vecchi-cattolici, ebbe luogo un incidente che destò una viva agitazione. Avendo il deputato Fieser designato il dogma dell'infallibilità come una infamia ed una eresia, i deputati ultramontani abbandonarono la sala e ritornarono soltanto dopo che Fieser fu richiamato all'ordine dal presidente.

VENEZIA, 13. — La *Gazzetta di Venezia* ha una corrispondenza da Tokio, la quale dice che i ministri esteri presentarono il progetto di una convenzione per la libera circolazione nell'interno del Giappone. Il governo promulgò nuove regole per meglio assicurare il commercio della semente di bachi. Il Parlamento sarebbe accordato, ma non stabilito così presto.

(1) Il granduca Nicolò-Constantinowich è nato nel 2 febbraio 1850 ed è nipote dell'imperatore Alessandro II.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 13 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 50	71 45	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	518 —	5 7	-	-	-
» Emissione 1860-64	73 05	73 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 —	73 95	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 80	— —	— —	— —
Banca Romana	1425	1420	— —	— —	— —
» Generale	—	— —	418 50	418 25	— —
» Italo-Germanica	—	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	395 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	100	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	111 —	110 80
Londra	90	28 02	27 98
ORO		22 50	22 46

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali.
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0[0.

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0[0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Anno V. LA CAPITALE Gazz. di Roma Anno V.

Col **giorno 17 corrente** la *Capitale* si pubblicherà con caratteri nuovi. In quel giorno si incomincierà la pubblicazione in Appendice del celebre romanzo di EMILIO GABORIAU

LA CORDA AL COLLO

che ebbe in Francia tanto successo, e di cui il solo Stabilimento Sonzogno possiede in Italia il diritto di traduzione.

Tutti gli abbonati della *Capitale* ricevono *gratis* i numeri che escono ogni settimana della *Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale*, edizione di lusso e ricca di grandi e finissime incisioni. Se ne sono pubblicate 25 dispense, che si possono avere al prezzo di L. 2 50. Gli abbonati d'un anno ricevono *gratis* questi numeri arretrati.

ABBONAMENTO ALLA CAPITALE
(franco di porto in tutto il Regno)

Un anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.
Dal 15 maggio al 31 dicembre.

Inviare vaglia postale all'Amministraz. del giornale via Cesarini 76-77
(8040)

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlatanaria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Morà* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

GRANDE STABILIMENTO TERMALE

IN MONTE ORTONE

Nel comune di Abano, prov. di Padova, vicino alla fonte di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare, sotto ogni rapporto, coi migliori di questo genere, e col primo Giugno prossimo sarà aperto con Bagni solforosi e fanghi.

L'efficacia dell'acqua e dei fanghi delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelte dai cessati governi Italico ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.— Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro, forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualunque altro luogo di bagni. — Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa magnesiaca detta della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi Dri Fabre e Dri L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa. 8035

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO
Genova, via Luccoli, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec. Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un [illegible] per l'istruzione in italiano o in francese.

[illegible]zo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa [illegible] anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Genova. 7956

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dall'estensione di circa ettari 30, recinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Officj del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7963

L'APERTURA DEI STABILIMENTI BALNEARI
SUL

LIDO DI VENEZIA

avrà luogo il 15 e il 20 Maggio corrente
al 15 di Giugno prossimo si aprirà anche il

PARCO DELLA FAVORITA

La fama mondiale che oramai hanno questi Stabilimenti, sia per l'azione veramente rigeneratrice dei bagni, che per le bellezze di cui la natura ha voluto circondare questa deliziosa spiaggia; e, per ultimo, tutto quello che è stato scritto anche il decorso anno sopra i miei Stabilimenti dai principali giornali italiani e stranieri, mi vieta di aggiungervi parola.

Venezia, li 6 maggio 1874.

8027 ADOLFO GENOVESI, *proprietario.*

Farmacia DELLA **Legazione Britannica**

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

SPECIALITÀ MEDICINALI
DE-BERNARDINI
(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltepliei estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'uno
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

CANNOBIO (Lago Maggiore)

Stabilimento Idroterapico

SORGENTI MINERALI
Cav. Dott. C. Scharrenbroich
MEDICO CURANTE

Aperto il 1° Maggio al 1° Ottobre
ELEGANZA E CONFORTO
Proprietario direttore
Dott. **F. Fossati Barbò.**

Estrazioni del 20 e 30 Maggio 1874

con 10,571 Premi
per L. 205,800 di cui L. 40,400 in oro

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco, di Genova, mette in vendita le Obbligazioni definitive del Prestito BEVILACQUA LA MASA al prezzo **di sole L. 5** caduna colle quali si concorre per intero alla 9ª Estrazione che ha luogo il 30 corrente col premio principale di L. **50,000**, e a tutte le successive estrazioni sino a che non vengano premiate [illegible] minimo rimborsate con L. 10 caduna. Chiunque ne faccia acquisto [illegible] del 20 corr. riceve *a titolo di premio gratuito* e per ogni Obbligazione Bevilacqua un *tallone originale del Prestito Barletta* per [illegible] all'Estrazione che ha luogo il 20 maggio 1874 col premio principale di **fr. 25,000** in oro e molti altri da 1,000, 500, 400, 300 e 100 [illegible] pagabili in oro dalla Tesoreria della città di Barletta:

Chi acquista in una sol volta	10 Bevilacqua	riceve gratis	12 talloni Barletta	
Idem	20	»	25	»
Idem	50	»	65	»
Idem	100	»	135	»

e così nel corso di questo mese si concorre a due estrazioni con maggior probabilità di vincita, essendovi in complesso 10,571 premi.

Contemporaneamente si apre la vendita di una partita Obbligazioni Barletta definitive al prezzo di **sole L. 35** in carta caduna. Queste Obbligazioni sono rimborsabili a L. **100** oro caduna senza tener [illegible] dei vistosi premi tutti pagabili in oro, che possono toccare nelle cinque estrazioni che si ripetono annualmente, la più prossima delle quali ha luogo il 20 corrente.

Le richieste delle Obbligazioni colla rimessa del relativo importo aumentato di centesimi Cinquanta per la raccomandazione postale, devono rivolgersi **esclusivamente alla Banca Fratelli Casareto di F.sco in Genova,** via Carlo Felice, 10, pianterreno, la quale eseguisce qualunque commissione a volta di corriere. — Per le richieste telegrafiche valersi del semplice indirizzo: CASARETO, Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno **19 Maggio 1874**. *Tutte le domande che pervenissero dopo quel giorno saranno annullate e restituito l'importo sotto deduzione delle spese postali*

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

E situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7067

Nuova Iniezione completa innocua.

INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro. Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 4.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Corrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale
SAMPSO, farmac. 44, via Rambuteau,
7899 ***Parigi.***

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Les Débats »
Le Messager de Paris »
Times di Londra

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

[illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 130

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

[illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 15 e Sabato 16 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

I CENTESIMINI

Caro SILVIUS,

Ier l'altro a sera, presso all'ora del desinare, ebbi una grande consolazione.

Il primo articolo della legge, che concede allo Stato i 15 centesimi addizionali delle provincie, *passò* — come passano quaggiù tutte le cose belle. Gli Italiani, per mezzo dei loro rappresentanti, e con una maggioranza rispettabile di cinque persone rispettabilissime, decisero che questo figlio di famiglia, che si fa chiamare per celia ministro delle finanze, è al caso di ereditare dalla sua madre vedova, la provincia, quella poca cosa che sono i 15 centesimi addizionali.

Io sono avvezzo a rispettare i decreti della Provvidenza e le leggi dello Stato. Sono cittadino, cristiano ed elettore: — quando il Signore mi manda una qualche malattia alla vigna, benedico la sua mano che ha voluto ricordarsi di me; quando il Parlamento si ricorda di questo verme di contribuzioni qual io mi sono, con qualche piccola legge di imposta fondiaria, io gioisco, e penso che tutto quanto io pago con la mia vigna è tanto di meno che deve pagare il mio vicino lo speziale sul vino che beve, o quel quattrinaio del mio medico che non vuol pagare la ricchezza mobile sotto il giusto pretesto che quest'anno non c'è stato colèra

Vedi, in Italia, in questa terra dove il Signore Iddio benedetto fa germogliare con vegetazione spontanea i tulipani e gli agenti delle tasse, quel che più mi piace è *l'equità* della contribuzione.

Io, per esempio, faccio l'agricoltore, tu fai il brontolone, l'onorevole Massari fa l'elegante, come l'onorevole Mezzanotte fa il milionario — e il conte Ricciardi fa l'autore drammatico. A noi tutti, che pure godiamo della stessa quantità d'aria respirabile, spettano la stessa razione di carabinieri e di carezze dell'onorevole Minghetti.

Ebbene: io, che faccio l'agricoltore, pago il 69 per cento delle mie rendite; l'onorevole Massari, che impiega tutti i risparmi che fa sulla toeletta in rendita dello Stato, paga il 13 20 d'imposta.

Il conte Ricciardi non paga nulla, sotto il futile pretesto che Bellotti-Bon non vuol rappresentare le sue commedie

Questa giustizia distributiva che vedi fra le persone, ritrovi con perfetta armonia altrimenti. Lo Stato è povero — diciamolo pure, ora che l'Europa non guarda più il signor Grispigni. Lo *Stato* è povero, ma la *provincia* non canzona, e se provincia e Stato cantano un duetto amoroso, con molto pizzicato, il *Comune* e il contribuente in Italia vivono di quella vita rigogliosa e indebitata, che tanto distingue le amministrazioni libere e i cittadini sotto tutela

Che cosa succede intanto? Lo Stato, che è povero, piglia i centesimi alla provincia più povera di lui; la provincia si appoggia sul Comune, e il Comune sul contribuente diretto, che è il più stracciato di tutti.

Al 1848, quando i Tedeschi rubavano le galline ai poveri contadini lombardi, dicevano ridendo: *Paga Pio IX*.

Da quel tempo sono passati 26 anni. Si sono viste molte cose nuove: l'onorevole Coppino è stato ministro dell'istruzione pubblica, e l'avvocato Cencelli è diventato capo-partito — eppure le cose sono rimaste suppergiù allo stesso modo. Quando il Parlamento sente il bisogno di avere qualche centesimo o qualche gallina, esclama ridendo: *Paga il proprietario!*

E il proprietario paga.

La gran cosa! — diceva tre giorni or sono un vecchio uomo politico a un deputato novellino, che stentava a ingoiare la pillola dei 15 *centesimi*. — La gran cosa! 15 centesimi! Che cosa sono 15 centesimi?

Infatti che sono?

Un atomo nella materia, un errore di grammatica in una circolare governativa, un capello sulla testa del poeta Pietro Cossa.

Io confesso francamente che questa indifferenza pei centesimi mi ha divertito. Gli uomini politici, come le belle donne, hanno certe volte degli argomenti cornuti che innamorano.

Che cosa fa un centesimo di più o di meno?

Io, voi, quello che passa, siamo altrettanto poveri con un centesimo di più o di meno in saccoccia — è verissimo; — ma con questo stesso ragionamento voi potete dimostrare il seguente teorema:

Prendete la testa di Pietro Cossa che poc'anzi mi è venuta sotto la mano: togliete a Pietro Cossa un capello — dopo l'operazione, l'autore del *Nerone* resta su per giù altrettanto poco pettinato quanto era prima.

Ripetete l'operazione per un milione di volte, facendo sempre lo stesso ragionamento. Che cosa trovate?

Che la testa di Pietro Cossa vale quanto quella dell'onorevole Bonfadini — uno specchio ustorio, che la mano dell'uomo non ha mai potuto copiare.

Ecco a quali aberrazioni può condurre il ragionamento degli uomini politici e il disprezzo per i *centesimi* altrui.

I centesimi? Peuh! vale proprio la pena di scaldarsi il sangue per i centesimi?

No, caro *Silvius*, non scaldiamoci il sangue per i centesimi — anzi, non li chiamiamo nemmeno centesimi; chiamiamoli *centesimini*, come usa in Toscana.

È più vezzeggiativo, e gli si dà meno importanza!

F. Scapoli

LA PROCESSIONE MILANESE

Milano, 13 maggio.

Vedo nel *Fanfulla* un articolo che non mi pare giusto sulla processione milanese. Chi sta lontano non vede chiaro. Vorrei spiegare come sono andate le cose.

Bisogna premettere che qui da dodici o quindici anni non si fecero processioni per le strade. La circolare, che credo del Natòli, sulle processioni, ha qui avuto forza di legge: anzi nel popolo è invalsa la credenza che esista una legge contro le processioni. Le varie proteste messe fuori in questi giorni da associazioni democratiche più o meno clandestine si fondano sul principio che le processioni sono contrarie alla legge ed ai regolamenti di polizia.

Gli organizzatori della processione, quando ebbero la prima idea di questa festa, ne compresero la difficoltà, e perciò si misero all'opera con molta prudenza. Il prefetto però, fin dalle prime sollecitazioni, si dichiarò avverso. La curia arcivescovile e la Commissione delle feste non si scoraggiarono: tornarono alla carica presso il prefetto, si raccomandarono ai ministri per mezzo di consiglieri comunali e provinciali, di senatori e di deputati. Il Cantelli dapprima dichiarò che lascerebbe fare al prefetto, poi si lasciò commuovere e diede il permesso domandato.

×

Sarebbe stato meglio forse se il governo non fosse entrato in questa faccenda, e si fosse affidato alla prudenza delle autorità locali — il prefetto, il sindaco, il questore — che, vedendo le cose da vicino, meglio potevano giudicare degli umori del pubblico e delle intenzioni del clero. Però non si può dar torto al governo: la domanda della curia era appoggiata da moltissima gente non sospetta di amicizia coi clericali: nominerò fra gli altri Beretta, Porro, Taverna... Il municipio si dichiarava neutrale, ma benevolo per la processione. Gli *esercenti* erano apertamente favorevoli. I giornali — nessuno eccettuato — lasciavano fare, anzi riportavano con compiacenza le notizie de' preparativi. La grande popolarità che gode qui Sant'Ambrogio, non soltanto come santo, ma come magistrato integro e come difensore impavido della sua città, faceva sì che anche i così detti liberi pensatori udissero senza malumore la notizia delle feste.

×

Allora la Commissione prese coraggio, e cominciò a far troppo parlare di sè. Pubblicò l'itinerario della processione, e con dispiacere si vide che tutta intera la città sarebbe stata da essa occupata, intercettando le comunicazioni de' quartieri centrali con la ferrovia. Le cronache de' giornali furono invase da' comunicati della Curia. L'arcivescovo ordinò che si sonassero a distesa le campane durante mezz'ora per tre giorni in tutte le chiese, — ordine che, con tante campane che abbiamo, minacciava di sordità la popolazione. I clericali più arrabbiati cominciarono a dire che le feste ambrosiane erano una dimostrazione in favore del Papa: il vescovo di Torino e quello di Parigi misero fuori due pastorali impertinentissime, e la *Voce della Verità* tradusse in spiccioli ciò che essi dicevano con le pompe dello stile prelatizio.

Allora il *Pungolo*, pel primo, venne fuori con un articoletto contro la processione, e due giorni dopo, il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano*, visto che l'articolo del *Pungolo* era piaciuto, entrarono in campo, armati di tutto punto. Annunziarono subito che un gran pericolo minacciava la città, ed il *Corriere di Milano*, durante qualche giorno, si divertì delle buffe descrizioni che il *Secolo* faceva del «fermento,» che regnava, e delle «stragi» che si preparavano.

×

Il fermento non c'era, ma a poco a poco nacque. Il partito moderato non comprese che la circostanza era eccezionale, e che si trattava di dar prova di tolleranza e di rispetto alla libertà. La *Perseveranza* stampò un articolo fiacco in lode de' meriti civili di Sant'Ambrogio, e poi tacque; la *Lombardia* fu fedele, anche in questa circostanza, alla sua massima, che cioè «il parlare guasta la conversazione:» il solo *Corriere* osò dire che la processione, dal momento che era stata permessa, doveva esser fatta, e protetta. Nell'*Associazione Costituzionale*, fu presentata una mozione contro la processione, e se il presidente Visconti-Venosta non l'avesse abilmente scartata con l'aiuto del regolamento, è probabile che sarebbe stata votata. Nel Consiglio comunale, mentre il Mussi, radicale, tuonava da una parte, il Gatta, moderato, tuonò dall'altra, e il sindaco, visto che tutti parevano concordi, promise di parlare al prefetto contro la processione. Finalmente, come i giornali di Roma ci hanno detto, Servolini e Fano, assessori e deputati, tutti e due di destra, hanno creduto dover andare anch'essi dal Cantelli a fare la loro piccola protesta.

×

Quando il prefetto mandò all'arcivescovo il suo decreto, le cose erano giunte a tal punto che quel decreto era sospirato da tutti, salvo forse da' rossi. Questi, vedendo che anche i conservatori erano dalla parte loro, s'erano messi d'accordo per fare una qualche stravaganza. Qui a Milano abbiamo una gran quantità di giovanotti, i quali non domandano di meglio che di menar le mani. Un lievito delle Cinque Giornate è rimasto negli animi più pacifici. Ma poichè il buon senso predomina, nessuno vuole sfogare i suoi spiriti battaglieri, senza una buona ragione. Ora la buona ragione questa volta c'era, o pareva che ci fosse. Lo dicevano i giornali, lo diceva il Consiglio comunale, lo dicevano le Associazioni democratiche, che di tratto in tratto sgrammaticano in una lunga serie di *considerando*. Si era fatta venire la bandiere de' Mille, si era invitata la popolazione a recarsi in massa dal prefetto, si annunziavano *meetings*, dimostrazioni, marcie più o meno trionfali — tutto in omaggio al principio che il suolo pubblico non dev'essere ingombrato dai partiti.

×

I giornali, ad una voce, hanno detto che il prefetto ha fatto bene a proibir la processione, perchè l'ordine pubblico era troppo gravemente minacciato. Ora si dice dal *Fanfulla* e da altri fogli lontani: «Il prefetto doveva proteggere la processione, e se qualcuno si fosse permesso disturbarla, bisognava legnarlo e carcerarlo.» Nessuno dubita che il governo l'avrebbe vinta; ma la processione sarebbe stata intanto insultata, scompigliata, e le ossa di Sant'Ambrogio chi sa che fine avrebbero fatta. Che si sarebbe detto di Milano e del governo se qualche arcivescovo fosse andato a casa con la testa rotta? Non bastava in questa circostanza reprimere i disordini, bisognava prevenirli, ed era impossibile prevenirli.

Del resto la repressione non era facile. Potevasi spargere il sangue a difesa delle ossa de' tre santi, mentre gli organi ed i rappresentanti del pubblico avevano quasi all'unanimità censurato la tolleranza del governo? Mentre la stessa Giunta municipale, tutta composta di conservatori e di moderati, aveva protestato contro la processione?

×

Il decreto del prefetto, si dice, fu portato alla Curia da un delegato di questura, che vi fu accolto con grandi dimostrazioni di gioia. L'arcivescovo però si mostrò spiacente che non vi fosse unita una lettera autografa del conte Torre: «Senatore è lui, senatore sono io, disse, ed ho diritto a certi riguardi.» Ad onor del vero, debbo dichiarare che in tutta questa vertenza monsignor di Calabiana s'è condotto con molto tatto.

Monsignor di Calabiana è certamente uno dei migliori nostri prelati, quieto, temperante; non si mischia di politica; vive, e lascia vivere. Gli piacciono le pompe, le cerimonie sfarzose; gli piace, dicesi, di essere accarezzato, e l'idea della processione gli sorrideva assai. Che bella figura ci avrebbe fatto, con quel suo aspetto florido e maestoso, in mezzo ai tanti vescovi suoi ospiti, egli, il successore d'Ambrogio, che fu poco meno d'un papa, e che il papa chiamava *sanctitas vestra!*

×

Il nostro clero, in generale, si modella sull'arcivescovo, ed è perciò visto di mal occhio al Vaticano. Non è propriamente un clero liberale, ma non è fanatico; sta in chiesa e non fa romore.

Parecchi dei suoi membri, senza farne mostra, senza far professione di liberalismo ne' giornali, vivono in buon accordo con le autorità costituite, e sarebbero contentoni se il Vaticano facesse la pace col Quirinale.

Ora, tutti sono di pessimo umore, non contro il governo, ma contro il partito liberale, ed è probabile che, al principio del nuovo semestre, l'*Osservatore Cattolico* vedrà crescere i suoi abbonati. È questa la prima volta che il clero si sente qui perseguitato e compresso, e col clero si sentono perseguitati i cattolici. Da qualche giorno, ne son venuti fuori moltissimi, che prima non parlavano mai di religione, e gridavano contro i preti. E sono anche di malumore gli *esercenti*, e sono di malumore tutti coloro che avevano dato in fitto le finestre, e sono di malumore i moltissimi forestieri, che dovevano venire a Milano a veder le feste.

Questo si guadagna con l'intolleranza.

Polibio.

TRA FIORI E FOGLIE

Firenze, 12 maggio.

Bella cosa un mercato monumentale. Per ora ci sono i fiori e le piante, fra un anno ci saranno i cavoli e le rape. Non è a dire che delle rape non ce ne siano anche adesso: ne ho visto di quelle di Baviera che sono splendide. Ho pensato una mezz'ora a questo caso, che le più belle rape abbiano per l'appunto da venire dalla Baviera. Avete da dire quel che vi pare, ma un paese dove nascono di quelle rape, sarà sempre alla testa del progresso — almeno dei legumi.

Non bisogna fermarsi troppo davanti a queste rape bavaresi. C'è il pericolo di sentirle parlare per dirvi: *Wie befinden Sie sich?* Sono rape alle quali non manca che la parola.

★

Torno un passo indietro.

La pianta più ammirata dal Re all'Esposizione è stata un *bambou* del principe Trubetzkoi. Un monarca che ammira i bastoni a questi tempi, mi pare un gran monarca: lo dico a rischio di passare per codino. Non già che io sia ammiratore del regime del bastone, ma un re cui piacciono i bastoni, non teme le legnate: e sotto questo punto di vista, convenitene, la mia soddisfazione è un sentimento patriottico.

★

Che infinità di fiori, che varietà di colori! Debbo confessare ingenuamente una cosa: io non avevo mai considerata la botanica che sotto il punto di vista dell'erbaggio. Non c'era foglia di vaso che potesse parermi diversa da una insalata qualunque. I giardinieri mi sono sempre parsi degli ortolani nobilitati: per me l'ultima espressione della scienza botanica era la purea di asparagi.

Qui invece tutte le mie idee si rovesciano.

E in mezzo a questa varietà di profumi e di colori, debbo confessare che la botanica, quale appare all'Esposizione, è veramente una delle cose più artistiche di questo mondo; una bellezza di quelle che si fanno rispettare e ammirare anche dai profani.

★

Ammiro tanto, che perdono ai professori di botanica la mia ignoranza. E davvero ci vuole una grande magnanimità a chiamare con certi nomacci tanti bei fiori.

Ha ragione Alfonso Karr: « Date a uno scienziato una bella cosina, e lasciatelo fare. Vedrete come ve la riduce. »

Per esempio: uno dei più bei fiori che si conoscano, l'hanno chiamato il *Rododendron*. Pronunziate questo nome in una brigata di amici, o regalate un *rododendron* a una signora, e poi ditemi se non c'è da aversele a male.

Viceversa la scienza ha de' bei nomi per le cose brutte, e chiama *stomatite* una indisposizionaccia da far venire il mal di mare a un pilota.

★

Ho ammirato delle bellissime *crocifere*. Uno dei più bei campioni della specie è il commendatore Finocchietti (diciassette decorazioni di grandezza naturale — tre di più che Giovanni Strauss, il quale porta le sue quattordici appese a una catenella, come il commendatore Barbolani, cui somiglia)

★

Ho visto delle foglie che avrebbero fatto la delizia d'Eva e la disperazione del serpente, massime se, come pare, nel giardino terrestre non tirava vento, ed era sempre primavera, senza le noie d'un autunno indiscreto.

★

Un avviso letto su un cartellino:

« Corna di un cervio di dieci anni, cacciato nelle foreste del Cosentino, oriundo di un maschio e di *due femmine* introdotte nella foresta fino dall'anno 1846 e *moltiplicatosi* fin' ora all' numero di sessanta incirca. »

O voi che non credete agli oriundi di più babbi, con una mamma sola, arrossite: ecco un cervo oriundo di due mamme.

Salomone lo farebbe squartare e mettere a rosto.

★

Vi presento il signor Béranger, maresciallo in capo delle foreste, con galloni analoghi, spada, lucerna e decorazioni. Accanto a lui brilla lo stato maggiore forestale, e i grandi dignitari della botanica; colonnelli, maggiori, tenenti, e bande musicali.

Tutto questo sotto una pioggia da far credere che il cielo muti casa per venire a stare in terra, e la terra vada a stare in mare.

★

E vi presento ancora il signor *Van Eeden*.

Questo signore con una barba colore di granturco e un'andatura a molla, è venuto in sessanta ore dall'Olanda con un centinaio di tulipani tutti staccati dalla pianta e portati ritti e intatti entro certe casse speciali fatte per far viaggiare i fiori con una calma tutta fiamminga.

Dopo le sue sessant'ore di viaggio il signor *Van Eeden* ha colle sue proprie mani di botanico olandese tirate giù le casse dai vagoni, le ha trasportate al mercato, le ha aperte, ha scassato i suoi tulipani, e se n'è stato lì fino al tocco dopo la mezzanotte a infilarli, uno a uno, dentro d'una bottiglia:

Quei due ettolitri di tulipani hanno dei nomi ch'io rinunzio a ripetere. Mi permetto invece di fare una osservazione. Il tulipano è la creola dei fiori: esso solo può inspirare una così forte passione e dei così grandi sacrifizi.

★

Tutti i nostri uomini politici e i grandi nomi europei sono ripetuti, attaccati a una cannuccia, in mezzo a una foresta di *pelargonie*. C'è *Ricasoli* ma comincia a diventare un po' secchino: *Celestino Bianchi* gli fa, naturalmente, la corte; *Napoleone III* è morto; *Eugenia* fiorisce; *Peruzzi* cerca di farsi vedere il meno possibile.

La più petulante delle *pelargonie* è la *pelargonia pale* (inglese) che sul cartellino è scritta: *pet*

■

L'acqua ha fatto un gran torto all'Esposizione; tutti que' bei fiori sembrano mortificati di dover appassire in un'atmosfera umida e trista. Avevano lasciato le case loro, i loro giardini, le loro serre e l'aria natia, per venire nella loro capitale naturale, chiamati dal sindaco Peruzzi, e il sindaco Peruzzi li ha ricevuti in mezzo all'acqua. Perchè, contemporaneamente all'acqua che vien dal cielo, il sindaco di Firenze ha aperto fontane, getti, scaturigini, pioggie e zampilli da far portare l'ombrello fin alle tartarughe. — Una delle quali s'annoia mortalmente nell'acquario.

★

Prima di chiudere la lettera, noto che vale la spesa del viaggio la sola vista delle belle signore Patronesse, alcune delle quali meriterebbero, per il rigoglioso sviluppo, il nome di matronesse.

(*Continua*).

GIORNO PER GIORNO

Lei ha un mondo di ragione, signore.

Non bastava l'uggia di questo tempaccio; doveva venire in campo anche l'uggia parlamentare.

Son tre giorni che l'onorevole suo consorte torna a casa con tanto di muso. Il pover'omo s'è salvato ieri l'altro, quando si votava sull'articolo primo dei centesimi addizionali, uscendo fuori dell'aula con un'altra ventina dei suoi onorevoli colleghi.

Egli aveva risposto picche all'onorevole Sella, quando l'onorevole Sella era ministro, e propose la stessa legge. Poteva fare altrimenti con l'onorevole Minghetti?

***

E intanto s'apparecchi a vederlo stasera fuori della grazia di Dio.

Di qui i centesimi, di là i tabacchi... sull'orizzonte gli atti non registrati; eppoi gli articoli dell'*Opinione*, le lettere degli elettori...

Si consoli però sapendo che il suo Erard è salvo. Ieri un voto filarmonico respinse la tassa proposta dall'onorevole Boselli.

Stamane ho ricevuto una cartolina nella quale un maestro, che ha più sofferto per l'articolo di *Fantasio*, mi annunzia che pubblica a giorni un *valtser* intitolato: *I pianoforti riconoscenti*, e lo dedica al mio collaboratore.

Faccia pure.

***

Una tassa molto carina per la forma che gli si è data è quella che colpisce le insegne.

Non si tratta più dell'insegna in blocco, ma delle lettere, ognuna delle quali pagherà dai cinque fino ai cinquanta centesimi a seconda del beneplacito dei Consigli comunali.

Un mercante si chiama Re, Dho, Rey, e che so io: egli dovrà all'austera semplicità letteraria dei suoi antenati di cavarsela con pochino. Invece figuratevi un parente dell'onorevole Maiorana-Calatabiano, che porti lo stesso suo nome e voglia scriverlo sulla porta del negozio!

Contatele e vedrete che son diciannove lettere. Gli auguro un municipio discreto e il quale non lo obblighi a rinnegare il nome dei suoi padri!

***

Chi fosse entrato ieri sera nella trattoria *Manzoni*, avrebbe visto otto uomini meditabondi, raccolti intorno a un fiasco colossale. Il fiasco era stato consegnato al cameriere prima che quei signori giungessero. Vistolo appena, ammutolirono. La desolazione si dipinse sul volto di tutti e non toccarono cibo

Era un'agape... ariana.

***

Saprete che l'onorevole Ara, questo terribile capo d'un partito su cui hanno tanto scritto i corrispondenti della *Gazzetta d'Italia*, fece ieri una proposta.

L'aveva fatta guardando i suoi uomini come un generale sul campo di battaglia. S'avvicina il momento solenne; il presidente ripete la formula d'uso: Chi l'approva si alzi.

Appena sette obbedirono al cenno del condottiero

— Sette! Non più di sette? — esclama un deputato — allora mutiamo nome al partito *ariano*. Non si chiamerà altrimenti che partito del *settimino*...

— Giusto — rispose un altro — un partito in musica? È perciò che lo hanno *sonato*!

***

Una sciarada di circostanza:

> Il mio *primo* è già finito
> E l'*intero* l'ha assorbito.
> Non mi resta in questo mondo
> Che sibarmi del *secondo*.

L'ha scritta un ricco signore, sotto l'incubo del minacciato nuovo decimo di fondi.. aria.

***

L'*Unità Cattolica*, nel giorno natalizio del Santo Padre, enumerando tutte le opere da lui compiute, scrive:

« Nel 1861 seppelliva il conte di Cavour: »

Don Margotti!... per chi diamine me lo piglia il Santo Padre. Neanche il più fiero dei suoi nemici avrebbe osato affibbiargli un incarico di quella fatta!

***

Sempre i centesimi addizionali.

L'onorevole Minghetti domandava familiarmente al deputato Fossombroni:

— Me li dai sì o no questi quindici centesimi?

— Ecco, caro mio, sentimi... Te l'ho a dire? ti darei più volontieri una lira di tasca!

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri sono entrato alla Camera in fin di seduta. « Oggi! domani! domani, domani! » era un cicaleccio indiavolato. Che cosa c'è? domandai? — Eh... nulla!... un capriccio. La Camera s'è fitta in capo di pigliarsi a centellini quest'amaro beverone dei centesimi addizionali, forse per abituarvisi, e perciò rinvia un articolo rimasto in sospeso.

C'è un proverbio che dice: non tagliate la corda all'appiccato. Se non fosse che l'onorevole Minghetti n'avrebbe dispiacere, oh quanto volontieri l'osserverei!

★★ Lasciare fumo in libertà... Osservazione un po' tirata, se volete, ma io non ci ho che fare: cui dispiace, ne domandi ragione a' deputati siculi, che si vanno chiudendo nel diniego, precisamente come il filugello nel suo bozzolo.

Io domando dove diamine si va a finire. Lo domando all'onorevole Minghetti, che mi ricorda l'*Affondatore* ad Ancona. Eccolo in balia della tempesta, nel mezzo del porto. Nel quarantotto si leggeva sui muri: Chi fuma, non è italiano. La Sicilia arriva in ritardo, se vogliamo, colla sua questione di fumo; a ogni modo, meglio tardi che mai.

Io rimango di sasso che non abbiamo ancora tirato in ballo il commendator Balduino, tanto più che il maestro di ballo di via dell'Amorino — il fido Acate del non meno famoso maggiore — è qui in Roma che aspetta gli ordini.

★★ Il giorno di San Pietro s'avvicina, e con esso l'anniversario del terremoto di Belluno. Dio ci salvi dal *bis*!

È uno scongiuro che mi sgorga dal cuore leggendo ne' fogli del Veneto la brutta notizia che lassù la terra non s'è ancora decisa a tenersi ferma. Anche l'altro giorno il sismografo ha ballato la tarantella, denunciando le convulsioni della gran madre antica.

Nessun guaio, ma allarmi senza fine. Poveri bellunesi! Nemmeno l'aver dato al papato un Gregorio XVI li preserva da certi malanni. E sì che tra un Papa e San Pietro dovrebbe essere tanto facile intendersi e mettersi d'accordo.

Non voglio mica desumerne che tra l'uno e l'altro siasi prodotta qualche bizza, quantunque siano moltissimi coloro che lo sostengano a spada tratta. Rimembranze dantesche:

« *Il luogo mio, il luogo mio che vaca...* »

Estero. — La *Gazzetta Ufficiale* ha tagliato corto alle chiacchiere sul famoso colloquio di Berlino fra il *Times* e le sue visioni che avevano preso le sembianze di Vittorio Emanuele e di Bismarck.

Ma, sia mancata coincidenza di treni, sia interruzione di fili telegrafici, a Parigi si continua a discorrerne e a ricamarvi sopra certi disegni fantastici, che, per quanto belli e ben condotti, hanno il difetto di quelli che usano nella Cina; mancano cioè di prospettiva e di fondo: le sono figure accampate in aria, che non si sa come si reggano. Leggete, a mo' d'esempio, la *République Française*, e vi parrà di cascar dalle nuvole, a sentirne di quelle che il *Times*, da quello sballone dabbene che gli è, avrebbe credute impossibili. A ogni modo, suo danno se gli tocca la mortificazione di vedersi *enfoncé*. Perchè aprir gara di... fanfaluche?

Ma non è di questo che io voglio occuparmi: voglio bensì notare le conclusioni a cui viene la *République*, e sono che l'Italia non potrà mai adottare una politica anti-francese.

Ecco tutti i miei voti, perchè la sentenza del giornale francese non trovi smentita. Ma ho bisogno d'una assicurazione, d'una caparra. S'impegna ella, la *République*, a fare in guisa che la Francia, a sua volta, non adotti mai una politica anti-italiana? A questi patti qua la mano: tutti figli d'un solo riscatto; tutti cittadini del ducato di Magenta — noi perchè Magenta l'abbiamo in casa nostra; essi perchè, dando il potere a Mac-Mahon, vi sono acceduti quasi per plebiscito.

★★ Hanno tanto gridato contro l'argento nell'ultima conferenza monetaria, ed ecco la Germania che si ridispone a coniarne.

Saranno pezzi da cinque marche, corrispondenti per causa del marco dell'*omnibus* a... non so che: ma fate conto che per due di questi pezzi dovreste potere acquistare un ministero e pretendere un tanto di resto.

Vengano pure anche i marchi di Bismarck. Fa bene al cuore il sapere che dell'argento da coniare via per il mondo ce n'è ancora. È questo per me il solo dato che mi faccia sperare in un avvenire lontano la cessazione del corso forzoso.

Il Consorzio delle Banche protesterà: faccia pure a suo comodo: ma fino a miglior prova, senza far torto a Minghetti, io sono nel mio diritto, fidandomi piuttosto nei marchi che nella sue carta.

★★ Tanto tuonò che piovve.

Fu osservato che le cannonate hanno qualche volta la prerogativa di determinare le meteore, e nella Spagna è proprio avvenuto così: il cannone trionfale della Biscaglia determinò la crisi ministeriale a Madrid.

Era tempo: quattro mesi di vita per un gabinetto spagnuolo costituivano un brutto precedente di longevità: e poi, vi pare nulla quest'armistizio dei partiti che, colla scusa d'aspettare che i carlisti alzassero il tacco, minacciavano di invecchiare nella sterilità, come certe ragazze che aspettano il loro *ideale*?

A buon conto la crisi ha avuto il suo corso, il gabinetto s'è rinnovellato, e la situazione... questa poi rimane sempre la stessa, meno un ribasso di carlismo, largamente compensato da un rialzo di repubblicanismo. Sissignori, di repubblicanismo i giornali madrileni si sono fissi che il presidente Serrano siasi definitivamente convertito alla repubblica moderata.

E i progetti della sua signora d'impalmare sua figlia a Don Alfonso? Se li ha deposti, tanto meglio: la repubblica, massime in casa d'altri, è la mia passione, al contrario degli Svizzeri d'una volta, che la volevano soltanto in casa loro e accorrevano a Roma e a Napoli per impedire che vi facesse capolino.

Ah gli egoisti!

★★ Senza saperlo, sono arrivato in Isvizzera. Tant'è, guardiamo cosa c'è di nuovo.

Un congresso dell'Internazionale! Non vi spaventate, che sinora tutto si riduce ad un semplice desiderio. Figuratevi che il congresso avrebbe dovuto aver luogo a Zurigo, secondo l'intenzione dei suoi promotori. I quali, a quest'uopo, s'erano rivolti nientemeno che al Consiglio di Stato per domandare l'uso delle sue sale, onde farne il cenacolo degli apostoli del petrolio.

Lo credereste? Il Consiglio vi aveva assentito, come se nulla fosse.

La cosa naturalmente fece chiasso, e diecimila cittadini firmarono una petizione al Consiglio cantonale perchè mettesse in mezzo il suo veto

L'ha messo effettivamente, ma sapete con quale proporzione di voti? Novantotto, contro novantaquattro.

Per quattro voti il petrolio non è diventato in Isvizzera una istituzione nazionale.

Che peccato!...

★★ Quest'anno

« La divisa dal mondo ultima Islanda »

celebra il decimo centenario dell'impianto nell'isola della prima colonia europea.

Scoperta, secondo gli uni, dal pirata norvegiano Naddod nell'861, secondo gli altri, dallo svedese Gardar due anni dopo, quello che è certo si è che gli europei vi si sono stabiliti nell'874 sotto la condotta d'Ingolf.

Ci voleva proprio un uomo di quel nome per andarsi ad ingolfare tanto in fondo verso il polo.

Attualmente l'Islanda appartiene alla corona danese e inaugurò nel gennaio passato il suo secondo millenario colla riforma della sua Costituzione che oggimai l'ha dotata della più larga autonomia.

Il monarca danese profitterà della circostanza per fare una gita nell'isola, e la squadra che deve accompagnarlo è già allestita.

Quale sorpresa per que' buoni isolani, a vedere finalmente un re — una cosa che non conoscevano se non di nome. Quello di Danimarca è tale uomo da saper far valere, anche a semplice vista, la buona riputazione in cui lo tengono i suoi sudditi polari. Eppure scommetto che gli toccherà come ad Alessandro Magno, il quale avendo ammesso al suo cospetto l'ambasciatore di non mi ricordo più quale monarca delle Indie, s'è veduto squadrare dalla testa ai piedi, e poi s'è sentito dire: « Ti credevo più grande. »

Ma già voi lo sapete:

Magnus Alexander corpore parvus erat.

NOTERELLE ROMANE

Le scuole italo-americane.

Che Dio benedica quelle buone signore americane, che mandano tanti quattrini alla signora Gould per le scuole di via dei Maroniti. Se fossero state ieri agli esperimenti di quella scuola avrebbero pianto dalla contentezza a veder cosa quei loro dollari hanno fruttato.

Una cinquantina di romanini dai 6 ai 10 anni che rispondevano con un fuoco di fila di risposte alle *domande* le più imbarazzanti, che cantavano inglese meglio, oh! molto meglio, dei ragazzi del Foundling Hospital di Londra.

A vederli bisogna persuadersi che il sistema Froebel è eccellente.

Senza tanta fatica i bambini imparano un maceo di cose utilissime. Qualche volta facevan delle risposte vere, ma amene

Nel giuoco de' cubi, dove ogni fanciullo mette assieme qualche figura, una chiesa, un pozzo, una croce ecc., una bambina di cinque anni fa un trono.

— Che cosa hai fatto? — domanda la signora Broglio, che con tanto amore insegna a que' bambini.

— Ho fatto un trono.

— E cos'è un trono?

— È una seggiola.

— Per tutti?

— No.

— O chi ci sta sui troni?

— Ci stanno i re.

— E chi è il tuo Re?

— È Vittorio Emanuele.

— Brava. E ce ne sono altri Re?

— Sì.

— O dimmi, chi sono?

E così di seguito, un bambino che ha fatto un trono di pezzi di legno vi sa dire come è divisa l'Europa, quanti re vi sono, ecc., ecc.

La sala degli esami era piena di signore che di tanto in tanto si sentivano il bisogno di urlare un bel bravo a que' ragazzi. E se lo meritavano davvero.

Noi ci rallegriamo con la signora Gould che per far del bene a Roma si spolmona da mattina a sera perchè le sue scuole vadano bene.

E bene vanno e andranno sempre più, finchè ci sarà della brava gente che pensa a istruire questi poveri figliuoli, stirpe di eroi, è vero; ma ridotti proprio malino.

●

Arrivi e partenze.

Il Re è aspettato a Roma fra il 23 e il 24 del corrente.

Il ministro di Germania è partito ieri sera alle 9 30 per Firenze.

Ieri sera alle 6 e 20 è giunto il cav. Arnoldi, questore a Catania.

●

Teatri e spettacoli.

Questa sera alla Sala Dante, ore 8 1/2, *Mosè* del maestro Rossini, cantato in coda di rondine e cravatta bianca dalla società musicale romana, di cui è presidente il principe Altieri. Ho sentito discorrere, a proposito di questa società, di liberali e di non liberali. Benedetta politica — si ficca anche nella musica!

Alla stessa ora (teatro Metastasio) l'Accademia filodrammatica romana reciterà la *Vita color di rosa*, o altrimenti il *Pessimista*.

Per domenica 17 e lunedì 18 s'annunziano all'Argentina due concerti Strauss: a rigore di numerazione dovrebbero chiamarsi il primo e l'ultimo; ma nessuno potrà impedire l'ultimo a richiesta e l'ultimo definitivo. In qualunque modo, siano i benvenuti.

Martedì 19, al teatro Metastasio, *prima* d'un nuovo dramma in versi del signor G. A. Morpurgo: *Muzio Scevola*. (Nessun arrosto di... mano a vista dello spettore!)

*

Dal 21 al 31 corrente ci sarà a Foggia il primo concorso agrario regionale italiano.

Coloro che hanno divisato d'andarvici, possono prevenirne il sindaco, il quale prese in affitto una quantità di camere e le cederà a quelli che ne faranno domanda.

*

La parola d'ordine d'oggi è: tutti alla stazione!

Sì, miei buoni lettori di Roma: tutti alla stazione a vedere i famosi Akka del povero Miani, che arrivano da Napoli.

La loro madre adottiva, la Società geografica, si farà, m'immagino, rappresentare all'arrivo dall'on. Correnti, assunto agli onori di padre putativo. Ne farà, giova sperare, due apostolini dell'istruzione obbligatoria, che andrà in questa guisa in vigore tra gli Akka prima che in Italia.

*

Ma intanto che ne faremo di que' due piccioni? Se fossi l'onorevole Pianciani, comincierei dal conferire loro la cittadinanza romana e vorrei battezzarli Romolo e Remo. Col tempo, chissà! potrebbero benissimo figurare nell'assemblea capitolina, che, se certi novellieri dicono il vero, ha molto bisogno di prendere la misura di certi prestiti sopra dossi meno giganteschi di quelli sui quali la si andrebbe prendendo.

*

Francamente, l'arrivo degli Akka è provvidenziale, perchè viene a ricordarci che siamo piccini, e che per certi salti e per certi sforzi, le gambe e la lena ci mancano ancora.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella tornata straordinaria di questa mattina la Camera dei deputati ha deliberata la presa in considerazione di un progetto di legge del deputato Catucci per la esecuzione delle sentenze dei conciliatori, e di un progetto di legge dell'onorevole Baccelli e di altri dodici deputati, relativo a disposizioni aggiuntive alla legge vigente sulla espropriazione per causa di utilità pubblica. Alle dodici l'adunanza è stata sciolta: si è riaperta alle 2 1\|2 per continuare la discussione della proposta per l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali.

La nota della *Gazzetta Ufficiale*, relativa al *Times*, è stata fatta per iniziativa del Re stesso. Vittorio Emanuele è rimasto meravigliato e dispiacente che la notizia del *Times* abbia avuto diffusione e credito.

Tutti i colloqui relativi alla politica, durante il viaggio del Re a Berlino, hanno avuto luogo fra il principe di Bismarck e i nostri ministri. Una sola volta il Re parlò di politica col principe. E fu quando Bismarck, avendogli detto che non solo gli Italiani, ma tutti gli uomini del partito liberale d'Europa dovevano riconoscenza a Vittorio Emanuele per la lealtà e la costanza colle quali ha fatto trionfare la nostra causa, il Re gli rispose: Che ora, poichè l'Italia ha conquistato la sua indipendenza e la libertà, il solo voto suo e degli Italiani era in favore d'una pace durevole; ed egli non caverebbe la spada dal fodero mai, se non quando questa indipendenza, che ha costato tanti sacrifizi, fosse minacciata.

Il Re ha fatto grande ufficiale della Corona d'Italia il professore Parlatore.

Ha distribuito duecento decorazioni in occasione dell'Esposizione.

È giunto a Roma il signor Capnitze, incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede. — Il giovane diplomatico pare non faccia a Roma che una breve sosta; egli ha ottenuto un altro congedo di quattro mesi.

I rapporti tra la Russia e la Santa Sede sono tesi oltremodo, e la partenza del signor Capnitze prova che la questione non è in via di conciliazione.

Nelle ore pomeridiane di ieri vi fu riunione di molti deputati siciliani, per prendere una definitiva risoluzione sulla questione della estensione della privativa dei tabacchi all'isola di Sicilia. La risoluzione fu di mantenere il proprio controprogetto e di opporsi a tutte le altre proposte. Il Ministero quindi e la Commissione per i provvedimenti finanziari manterranno la loro proposta.

Il signor Filly, segretario della legazione francese, è partito questa mattina per Firenze, di dove si recherà in patria a passare un paio di mesi in congedo.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(15 maggio)

Entro nel momento della stretta.

Gli articoli del progetto per i centesimi addizionali son tutti votati.

Gli onorevoli Pissavini e Massa hanno presentata una disposizione transitoria così concepita:

« Lo Stato piglierà i centesimi addizionali in tre anni, una terza parte ciascun anno, a cominciare dal 1° gennaio 1875. »

Ciò che significa... Aspettate, ve lo dirà l'onorevole Minghetti in persona.

★

Egli respinge la proposta Massa-Pissavini perchè i due milioni ch'essa procura all'erario sono due... milioni, e non già quanti ne calcolava il ministro. Credete — egli dice — che abbia chiesto più del bisogno? E dopo aver approvato l'articolo (approvato, onorevole Minghetti, con cinque voti!), vorreste menomarne gli effetti? Capisco che c'è della gente disposta a concedermi più volontieri un decimo di fondiaria... (No, no! — *rumori, agitazione.*)

★

Mi pare che l'onorevole Minghetti la tiri un po' troppo.

Camera numerosa come da un pezzo non se ne vedeva: è tornato l'onorevole Lanza, che ha preso posto, come al solito, sui banchi del centro destro; non manca l'onorevole Ricasoli; l'onorevole Sella chiacchiera con l'onorevole Chiaves; l'onorevole Luzzatti ha fatto ritorno; c'è anche l'onorevole San Donato, più grosso di prima. L'onorevole duca è necessario alla Camera per molte ragioni; primissima quella di controbilanciare l'influenza specifica dell'onorevole D'Aste. L'onorevole duca da una parte, l'onorevole ammiraglio dall'altra, quelli di mezzo, anche senza credersi leggieri, potranno vivere sicuri.

★

Presidente (dopo che ha parlato l'onorevole Minghetti). Sgombriamo il terreno. La Commissione ritira...

Negrotto. Domando la parola...

Presidente. Non si può! *(scampanellata).*

Negrotto. Ma io...

Presidente. Onorevole Negrotto...

Negrotto. Ma lei...

Presidente. Smetta, mi faccia il piacere... *(Rumori, la Camera s'agita sempre più.)*

★

Minich. Domando la parola...

Scena come sopra.

Nicotera. Domando la parola...

Altra scena.

Si grida, si grida e quassù non si sente verbo. Poveri deputati, li compatisco: hanno tutti, dentro di loro, degli interi consigli comunali e provinciali, che parlano e si ribellano.

Manco male! L'onorevole Biancheri, il quale ha messo per oggi i polmoni di circostanza, ristabilisce un po' la calma. L'articolo Massa-Pissavini affronta la prova del voto. Sinistra e Centro sinistro in favore. Destra, meno, s'intende, l'onorevole Toscanelli, contro.

La prova è dubbia e si voterà per divisione. L'onorevole Toscanelli fa la solita conversione a sinistra, e l'onorevole Tamaio lo riceve tra le sue braccia... Si conta, si riconta e poi si torna a contare...

Sette voti danno torto all'onorevole Minghetti.

L'on. Minich, durante tutte queste votazioni, non si era mai ricordato di sedersi. Un amico lo ha tirato per le falde del vestito. Onorevole Minich, comincia forse il periodo parlamentare delle sue distrazioni?

★

Di lì a poco si proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'intero progetto.

Presenti	286
Votanti	286
Maggioranza	144
Favorevoli	144
Contrari	142

I *cinque* di ieri l'altro son diventati oggi *due*.

La grande maggioranza s'è proprio ricostituita!

★

I deputati escono dall'aula e passa un buon quarto d'ora prima che rientrino. Gli onorevoli Lanza e Ricasoli fanno il loro ingresso. I Siciliani si presentano compatti e si dispongono a conquistare il terreno.

Ho un bel guardare se c'è qualcuno che abbia sulle labbra un segno di conciliazione, fosse magari una foglia di Kentuky.

La Camera, per quanto ne abbia la forma, non è l'Arca. Avrei tempo di attenderla la mia colomba!

★

Alle cinque s'entra nei tabacchi.

L'onorevole Nicotera, relatore della Commissione, dice che questa fece il possibile per intendersi coi deputati siciliani, ma non riuscì. Egli rammenta i Mille, la rivoluzione del 1860, l'ergastolo di Favignana, in cui era rinchiuso e da cui lo liberò il grido di libertà, sollevato dalla terra siciliana.

Questo dell'onorevole Nicotera è un pezzo di rettorica, però di buona lega. Per abitudine se ne ascolta della così cattiva che non par vero ogni tanto di mutare un pochino.

L'onorevole Minghetti fa delle dichiarazioni *circum circa* (meno la Favignana) e l'onorevole Laporta chiede si deliberi anzitutto quale dei due progetti deve aver la preferenza.

Quindi altra votazione; altra trepidazione. La giornata d'oggi, malgrado gli interessi regionali messi in tanto gioco, ha un' aria di funerale che... non consola.

★

Il presidente legge l'articolo primo:

« È estesa all'isola di Sicilia la privativa dei tabacchi in conformità delle leggi, tariffe e regolamenti in vigore nelle altre parti del Regno. »

Altra votazione, e per fare una novità, appello nominale.

Lancia di Brolo vuole si sappia che nessun siciliano firmò la domanda.

Gravina prega il presidente di aggiungere a quello degli altri il proprio nome. Egli si onora dell'appello nominale...

Oh! anch'io mi onorerei tanto di non far perdere tempo a nessuno!

★

Risultato di questa novantesima votazione.

Presenti	297
Votanti	293
Sì	163
No	126

L'onorevole Minghetti respira... ma ci son sempre gli articoli addizionali.

Onorevole Pissavini, a lei!

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 15. — La funzione, celebrata ieri nel Duomo, riuscì imponente e solenne. L'arcivescovo pontificò, circondato da ventotto tra vescovi e arcivescovi. Fu eseguita una messa appositamente composta dal maestro Bûcheron. Il concorso fu straordinario. Nessun disordine.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 13. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio ungherese, rispondendo ad una interpellanza di Tisza, disse che la responsabilità relativa alla fissazione del bilancio comune appartiene esclusivamente al governo comune, e che il ministero ungherese esercita del resto sulla fissazione del bilancio della guerra, in presenza della grave situazione del paese, una influenza che gli è assicurata dalla legge sull'accordo.

Tisza dichiarò di non essere soddisfatto.

La Camera approvò la risposta del ministro. La sinistra votò contro.

GRATZ, 13. — Lo straripamento di quasi tutte le riviere e i ruscelli della Stiria ha cagionato una grande inondazione. Le comunicazioni delle strade ferrate sono in parte interrotte.

MADRID, 13. — La *Gazzetta* annunzia la formazione del nuovo gabinetto, il quale è così composto:

Zabala alla presidenza del Consiglio dei ministri e della guerra, Sagasta all'interno, Ulloa agli affari esteri, Camacho alle finanze, Alonzo Martinez alla giustizia, Alonso Colmenares al fomento, Romero Ortiz alle colonie e Rodriguez Arias alla marina.

NEW-YORK, 13. — Notizie del Chilì annunziano che Rumbold, ministro d'Inghilterra, domandò al governo chileno che sia immediatamente posto in libertà il capitano Yde, incarcerato in seguito al naufragio del vapore *Tacna*, avvenuto l'8 marzo, con parecchi passeggieri chileni. Rumbold domandò pure che sia pagato un indennizzo di 2,500 lire sterline, dichiarando che, in caso di rifiuto, domanderebbe i suoi passaporti.

Assicurasi che la squadra inglese del Pacifico si diriga a Valparaiso.

FLESSINGA, 13. — Lo Czar s'imbarcò sul *Yach* imperiale, il quale, uscendo dal porto, arenò. In causa di questo accidente, lo Czar sbarcherà a Douvres, invece che a Gravesend.

VERSAILLES, 13. — L'Assemblea nazionale, nella seduta d'oggi, rielesse Buffet a suo presidente con 360 voti sopra 387 votanti. La sinistra si è astenuta.

PARIGI, 13. — Audiffret Pasquier informò una riunione del centro destro che il governo domanderà che si discuta, prima di tutto la legge elettorale, ponendovi la questione di gabinetto.

Il centro destro e la destra moderata decisero ad unanimità di sostenere il governo.

CARLSRUHE, 13. — La seconda Camera approvò il primo articolo della legge relativa ai vecchi cattolici, il quale garantisce ad essi i loro diritti come cattolici, specialmente quelli relativi alle prebende ed alle entrate.

PEST, 13. — *Camera dei deputati.* — Bitto, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza di Iranyi, circa lo scambio dei dispacci fra Beust e Grammont, dice che la nota pubblicata dal *Temps* è, senza dubbio, autentica, ma che essa non significa punto un'alleanza difensiva ed offensiva colla Francia. Soggiunge che i tentativi della Francia, a questo riguardo, rimasero senza risultato; che una convenzione non fu mai conchiusa, e che il passo della nota, il quale si riferisce alle promesse fatte nel 1869, non concerne che lo scambio d'idee avvenute fra i due governi, secondo le quali esse non dovevano impegnarsi con nessun'altra potenza, senza mettersi preventivamente insieme d'accordo.

Il presidente dichiara che il governo ungherese non aveva conoscenza di questi negoziati, ma che esso non avrebbe neppure avuto occasione di far valere la sua decisione.

Iranyi dichiara di non essere soddisfatto e domanda che il conte di Beust sia chiamato a giustificarsi dinnanzi alle Delegazioni.

La Camera approva la risposta del presidente del Consiglio.

Ghyczy, ministro delle finanze, fa quindi l'esposizione finanziaria, dalla quale risulta che il disavanzo per l'esercizio del 1873 ascende a 42 milioni di fiorini. Il ministro propone un progetto di legge che lo autorizza ad emettere la seconda metà del prestito di 153 milioni, propone la vendita dei beni dello Stato, eccettuate le foreste, e la vendita degli stabilimenti industriali e delle ferrovie appartenenti allo Stato, propone da ultimo alcune riduzioni nelle spese.

Il progetto del ministro è rinviato alla Commissione finanziaria.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando delle dichiarazioni fatte da lord Derby in seguito all'interpellanza di lord Russell, dice che, secondo le conformi dichiarazioni di questi due uomini di Stato, la Francia è designata come la causa delle apprensioni di guerra. Constata l'importanza della dichiarazione di lord Derby relativa all'obbligo di rispettare i trattati conchiusi, la quale si riferisce evidentemente alla neutralità del Lussemburgo e del Belgio. La *Corrispondenza* soggiunge: « Dopochè Metz e Strasburgo trovansi nelle nostre mani, una guerra aggressiva è difficilissima per la Francia, ed un attacco improvviso potrebbe tentarsi soltanto dalla parte del Lussemburgo e del Belgio. Se il partito francese che desidera la guerra si facesse l'illusione di agire senza rispettare la neutralità del Lussemburgo e del Belgio, è di una suprema importanza che l'Inghilterra dichiari d'interporsi per il mantenimento dei trattati. »

MADRID, 13. — Il nuovo ministero prestò oggi giuramento.

Alcuni governatori delle provincie ed impiegati superiori diedero le loro dimissioni. Il governo è disposto ad accettare tutte le dimissioni e ad agire con tutta l'energia richiesta dalle circostanze.

LONDRA, 14. — Lo czar e il granduca Alessio sono giunti a Windsor. Una folla immensa assisteva al loro arrivo. Questa sera avrà luogo al Castello un pranzo di famiglia.

NEW-YORK, 13. — Magee, vice console inglese a San José di Guatemala, ricevette il 24 aprile 200 colpi di frusta per ordine di Gonzales, comandante di quella piazza. Le truppe del governo giunte all'indomani impedirono che i colpi si ripetessero. Gonzales aveva anche dato l'ordine che Magee venisse fucilato, ma i soldati ricusarono di obbedirgli. Gonzales tentò di fuggire a bordo del vapore *Arizona*, ma fu respinto e ferito dai passeggieri, e quindi catturato dalle truppe. Questa condotta di Gonzales è attribuita ad una questione personale che aveva col vice console Magee.

CARLSRUHE, 14. — La seconda Camera approvò ad unanimità la legge relativa ai Vecchi Cattolici. Il ministro Jolly dichiarò, durante la discussione, che la protesta dei deputati ultramontani contro la legge non poteva avere alcuna importanza.

I deputati ultramontani uscirono dalla sala prima della votazione.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che il rappresentante di Don Carlos a Londra ricevette un dispaccio del 10 corrente, il quale annunzia che il principe Alfonso riportò una grande vittoria sulla strada che conduce a Las Carreras contro Moreno. I repubblicani ebbero 350 uomini fra morti e feriti, e lasciarono 300 prigionieri. Il principe Alfonso si troverebbe a Berga con 7500 uomini ed otto cannoni.

SANTANDER, 14. — Il generale Concha passò ieri per Balmaseda, e va a girare i carlisti per la valle di Arriata. Un altro corpo si dirige sull'Ebro.

La città di Bilbao resta difesa da 10,000 uomini, con alcuni ridotti costruiti dal generale Morales. La città è completamente vettovagliata. Gli abitanti temono un nuovo blocco.

Continuano le scaramuccie coi carlisti sulla riva sinistra del Nervion.

NEW-YORK, 14. — La legislatura dell'Arkansas riconobbe Baxter a governatore, e pregò il presidente Grant di far proteggere la sala legislativa contro le forze degli avversari.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali: **TORINO ROMA NAPOLI VENEZIA** Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno **FIRENZE**

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0[0.

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0[0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti: **BERLINO LONDRA PARIGI GINEVRA** Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno **FIRENZE**

LAVORAZIONE SPECIALE

DI ABITI PER FANCIULLI

ANTICO MAGAZZINO COPPINI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria.

NOVITÀ DI STOFFE E MODELLI. 2003

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, tanto *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 15 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori delle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6206

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

STABILIMENTO IDROTERAPICO di BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al dottore DE BERNARDI, Direttore 7937

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Bagni nuovi **BORMIO** **Bagni vecchi**

Alta Valtellina.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1° Maggio alla fine di Ottobre.** — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione.

Glicerolato D'ARNICA

Distrugge le pellicole della testa, rianima il bulbo capellifero nell'allopesia incipiente, impedendo la calvizie e l'imbianchimento precoce.

La sua azione benefica è pronta.

Preparasi da A. ZANETTI, Milano, via Ospedale, n. 30.

Vendesi in Roma alla Farmacia Reale Garneri. 6699

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1a classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma 6085

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V. LA CAPITALE Gazz. di Roma Anno V.

Col **giorno 17 corrente** la *Capitale* si pubblicherà con caratteri nuovi. In quel giorno si incomincerà la pubblicazione in Appendice del celebre romanzo di EMILIO GABORIAU

LA CORDA AL COLLO

che ebbe in Francia tanto successo, e di cui il solo Stabilimento Sonzogno possiede in Italia il diritto di traduzione.

Tutti gli abbonati della *Capitale* ricevono *gratis* i numeri che escono ogni settimana della *Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale*, edizione di lusso e ricca di grandi e finissime incisioni. Se ne sono pubblicate 25 dispense, che si possono avere al prezzo di L. 2 50. Gli abbonati d'un anno ricevono *gratis* questi numeri arretrati.

ABBONAMENTO ALLA CAPITALE
(franco di porto in tutto il Regno)

Un anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.
Dal 15 maggio al 31 dicembre.

Inviare vaglia postale all'Amministraz. del giornale via Cesarini 76-77

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelli balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
7997 **Sorelle Brandolani.**

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. **VIRTU' SPECIALE** PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496, 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 435. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8636

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Anno V. — Prezzi d'Associazione — ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 131 — Direzione e Amministrazione, Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT, Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Via Panzani. I manoscritti non si restituiscono. Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA. — UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Per tutto il Regno... Trim. Sem. Anno — Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese. — UN MESE NEL REGNO L. 2 50

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 17 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 13 maggio.

Altra riapertura dell'Assemblea di Versailles. Dev'essere — dicono — una sessione «definitiva,» ma probabilmente non lo sarà. Due o tre volte all'anno mi tocca montare sul tripode e trinciarla da profeta, poichè due o tre volte all'anno la Francia è sul punto di fare o disfare una rivoluzione. La predizione però ora è difficile.

×

Un po' di rumore nel principio. La discussione poi lunga, intralciata, bizantina della legge elettorale. Secondo: la discussione della legge sulla stampa, ardente, con sedute *à sensation* e colpi di scena analoghi. Terzo: Discussioni interminabili delle nuove imposte, con botte e risposte lunghe dieci colonne dell'*Officiel*. E arriviamo all'agosto. Allora di pieno accordo il ministero propone, e la Camera accetta, di rinviare a dopo le vacanze *il resto*....

×

Il resto è l'X che non si osa ancora attaccare. Si prende tempo così, e si rimette a scioglierlo alla sessione d'inverno, la quale diviene così a sua volta la «definitiva.» Che lo sarà poi essa, non si sa. Intanto morranno nel frattempo, per morte naturale o soprannaturale, una diecina di deputati di varie tinte, che saranno rimpiazzati da radicali. Quando tutta la destra sarà morta, allora arriveremo allo scioglimento. Ma possono anche avvenire grossi casi. Per esempio: che i «milioni di Francesi» del signor conte di Damas si alzino e «versino il loro sangue» per «la liberazione del Papa» e per «la salvezza della Francia.»

Ma probabilmente resteranno seduti.

×

A Marsiglia la popolazione non ammette quelle tinte medie che sono alla moda quest'anno per i vestiti delle nostre eleganti. Essa è o bianca, o rossa (la popolazione). La parte bianca è intervenuta in massa a un pellegrinaggio a Notre-Dame-de-la-Garde, per implorare la divina misericordia sull'esercito di Don Carlos. La chiesa era piena, i fedeli tutti fiordalisati, e quando uscirono — mi si scrive — «la commozione era generale.» Enrico V, Carlo VII e il Papa, ecco i tre patroni di mezza Marsiglia. San Petrolio, Santa Dinamite e la Beata Comune sono quelli dell'altra mezza.

××

Chi vuol esser celebre a Parigi e in Francia, bisogna che resti e viva a Parigi. Non si ha tempo di aspettare il corriere; è il caso di Rochefort. Se ne è parlato un po' quando è scappato, se ne parlerà un altro poco quando arriverà, ma intanto silenzio completo. Ora si vuole che il bastimento che lo porta abbia fatto naufragio, e che non se ne abbia più notizia. La verità è che i 25,000 franchi inviatigli o furono fantastici, o non sono ancora giunti, e che l'autore della *Lanterne* non può muoversi senza pecunia.

Dure necessità della vita materiale, alle quali anche i capi-popolo sono sottomessi.

×××

Le corse di Longchamps sono piene di delusioni quest'anno. I giuocatori non ne indovinano una, e tutti i favoriti sono battuti. Bisogna dunque vederli al ritorno colla testa bassa e il borsellino vuoto, consultando malinconicamente il «Programma» e i segni a matita che indicavano i presunti vincitori.....

×

La smania per le scommesse di corse, se era grande nel 1873 ora è al suo apogeo. Il forestiero, — l'italiano specialmente — resta perplesso sul *boulevard* dinanzi certe botteghe che portano il nome di «Uffizio tale» o «Uffizio tal altro» e colme di una folla febbrile che si spande fin sul marciapiede, ed è del *mélange* più variato che si possa immaginare, comprendendo donne, uomini, ragazzi, *cocottes*, *Alfonsi*, banchieri, cameriere, giornalisti, e *gommeux*.

×

Una di queste «Agenzie» ha preso in affitto un ampiissimo locale che a tutte le ore è pieno di gente, ed è divenuto una vera borsa dello *sport*. Su tutti i muri vi sono dei quadri, scritti dall'alto al basso in quelle cifre cabalistiche, che — confesso — non ho mai potuto comprendere. Ho in mente di farmele spiegare, per descrivere una volta o l'altra questi veri popini di lotto, che pullulano da alcuni anni come la gramigna. L'altr'ieri vi entrai a questo scopo, e in mezzo alla gente, vidi una trentina di persone che stavano col naso all'aria, e gli occhi fissi sopra un certo finestrino della tettoia vetrata.

×

Da vero Parigino, mi son messo anch'io in quella posizione di aspettativa. — Che diamine aspettano? — chiedevo però a me stesso, e rispondevo: — Sarà un nuovo giuoco. Forse a chi resta più a lungo col naso in su? — Dopo un momento perdetti la pazienza, e vinta quella repugnanza che si ha di dichiarare la propria ignoranza, chiesi a un vicino — di naso — che mi dicesse che cosa aspettavamo. — I piccioni che vengono dalla Marche. Son già arrivati i due che portano i nomi dei vincitori delle due prime corse. Ah! — aggiunse con un sospiro — *Robert Wallace* ha tradito le mie speranze. — Lei conosce il celebre filantropo inglese? — Eh! no, parlo del cavallo. — E che cosa pensate di *Mademoiselle Marco*? — continuò saltando di palo in frasca quello *sportman* di seconda qualità. — Dicono che è una bella ragazza... — Ma no, parlo della puledra. — Ebbene! volete che ve lo dica tondo? Non ne penso niente affatto. — In quel momento si fece un gran rumore. Tutti corsero al centro della sala gridando: — *Le voici! le voici!* — e infatti un colombo stava picchiettando sui vetri, finchè trovò il finestrino; ed entrò portando sotto l'ala la fortuna o la rovina dei cento imbecilli che lo aspettavano lì sotto.

×××

Il progetto di un'Opera popolare allo Châtelet, pare sia andato in fumo. Non vedremo quindi nè l'*Aida*, nè il *Paolo e Virginia*, di Marsè, nè la riproduzione della *Vestale*, di Spontini. Continueremo per anni e secoli col *Barbiere* agli Italiani e la *Juive* all'Opera, intramezzate dalle *Giovanne d'Arco* di là da venire.

×

Mi ricordo che un amabile collega mi dichiarò profeta anche in faccende teatrali, a proposito del trionfo della *Fille de madame Angot*. Oggi ho un successo dell'istesso genere, ma in minori proporzioni, da annunziare, secondo il mio debole parere. Anni sono, Ambroise Thomas, autore dell'*Hamlet*, scrisse la musica di una farsa intitolata *Gilles et Gillotin*. L'autore delle parole — che sono leggiadre anch'esse veramente — lo ha obbligato col mezzo dei tribunali a lasciarla rappresentare all'*Opéra Comique*.

×

Ebbene! Questo *Gilles et Gillotin*, è la cosa più graziosa, più fresca, più divertente che si possa immaginare. Dal principio alla fine dell'unico atto di cui è composta, la musica è festosa, allegra, vera musica buffa italiana. Un quartetto e un quintetto comici sono i punti salienti; l'introduzione è tutta intera in una marcia militare originalissima, che pare venga di lontano, s'avvicina, è presente, e poi un po' alla volta si dilegua, sparisce, e finisce in niente. Signori impresari italiani, mettete in iscena *Gilles et Gillotin*, e riempirete la cassetta.

×××

Alle Folies Bergères ho veduto un nuovo genere di pose plastiche che attira in quel sito un po' arrischiato molti amatori di belle arti. È un modello inglese, un certo Lafin, che rappresenta le più celebri statue, tali che vi sembra d'averle sotto gli occhi. Di una conformazione stupenda, è coperto d'una maglia bianca, resa, non so come, liscia come il marmo. S'alza il sipario e Lafin vi comparisce sotto la luce elettrica, e fatto risaltare da cortine di velluto rosso, come Ajace, Achille, il Gladiatore, lo Schiavo ferito, lo Schiavo morente, e strappa gli applausi anche al pubblico anti-artistico che frequenta le Folies Bergères. La fisonomia e il profilo sono anch'essi perfetti, e l'illusione è completa.

×

Il celebre prestigiatore Robert Houdin (il figlio) ha invitato la stampa ad assistere ad un nuovo giuoco che è veramente inesplicabile. Si chiama *La malle des Indes*, e gli ebbe l'onore di mostrarlo alla «corte» del maresciallo, il quale se ne mostrò sorpreso e imbarazzato a spiegarlo. Ecco di che si tratta. C'è un grosso baule vuoto e mobile. Lo apre, fa vedere che non c'è nulla, e poi lo chiude, lo lega e rilega con una fune, fa porre i suggelli agli astanti (e non sono suggelli per ridere, almeno quando egli mostrò il giuoco a noi) e poi dà tempo cinque minuti a un diavolo grande negro di entrarvi. Scende una specie di gabbia che copre il baule. Dopo cinque minuti si rialza. Si rompono i suggelli, si tagliano le corde, s'apre il baule, e il negro vi si trova dentro rannicchiato. Come faccia non so. Certo non è miracolo, ma i più *malins* dell'assistenza non ci han capito nulla.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Una frase che si sente ripetere tutti i giorni è questa: A che si legano i più grandi avvenimenti? A un nonnulla!

Sembra, ed è veramente, una frase stereotipata — ma dice nel tempo stesso una cosa verissima.

Sainte-Beuve, il più acuto scrittore moderno dei nostri vicini Francesi, diceva un giorno: «Se il naso di Cleopatra fosse stato un centimetro più lungo, la storia del mondo sarebbe stata cangiata!»

* * *

È successo lo stesso all'onorevole Minghetti.

Non pretendo con questo rassomigliare il naso di Sua Eccellenza a quello della bella regina africana; per quanto rispetto possa avere per il potere costituito, non arriverò mai a credere che il naso già rispettabile del nostro presidente del Consiglio sia possibile un'aggiunta... anche d'un solo centimetro.

* * *

Ieri però l'onorevole Minghetti dovette benedire la sua mamma, che gli ha insegnato la buona creanza. Se egli fosse stato meno cortese, la sua legge sarebbe stata inesorabilmente *bocciata*.

È un aneddoto grazioso che non troverete negli atti della Camera, e che però merita un ricordo storico.

Eccovelo tal quale.

* * *

La legge sui centesimi era alla sua soluzione: il presidente aveva aperta la votazione, e le palline cadevano melanconicamente nelle urne con quel suono che fa la pioggia quando batte sul lucernario Comotto.

L'onorevole Baccelli arriva all'urna, disposto a votare contro il progetto, e gli scappa di mano la pallina bianca.

L'onorevole Minghetti era seduto lì presso, si curva — prende la pallina e la dà all'onorevole oppositore che, per ripagare cortesia con cortesia, fa un cenno di ringraziamento, e fa vedere al ministro che egli si serve della pallina restituita per votare in favore.

* * *

Ora sapete quale è stato il risultato della votazione:

144 favorevoli
142 contrari

Se il Baccelli votava come era sua prima intenzione — facevano:

143 favorevoli
143 contrari

e la legge era respinta.

Ve lo dicevo io che l'onorevole Minghetti deve aver benedetto chi gli ha insegnato la buona creanza!

* * *

Due giorni sono l'*Agenzia Stefani* gettò un'ombra lugubre sul granduca Nicolò Costantinovich, nipote dello czar, che, destinato a capitanare una spedizione scientifica sulle rive dell'Amour, si vide improvvisamente privato del comando e consegnato agli arresti.

Le misteriose penombre del telegrafo hanno eccitata la curiosità pubblica, e io mi sono fatto un dovere di risalire alla stessa fonte alla quale ha attinto l'*Agenzia* — la *Pall Mall Gazette*.

* * *

Che delusione se non fossi andato a frugare nelle colonne dell'*Allgemeine Zeitung*, una vera miniera di diamanti! — Badate però che io non ne garantisco la genuinità.

Il povero granduca sarebbe caduto in disgrazia giusta vittima della sua passione pei diamanti degli altri — quelli di sua madre.

Aveva un amore, uno di quegli amori che fanno velo all'intelletto. Caduto nei lacci di una maliarda francese, il povero giovane, che avrebbe voluto vederla più ricca di Cleopatra, e darle a colazione delle perle fuse nell'aceto, un bel giorno ch'era a corto pose la mano sulle gioie di sua madre.

* * *

Questa, colle buone maniere, pregò la polizia di sorvegliare il figliuolo: ma per tutto l'oro del mondo non avrebbe voluto che il passo fatto avesse il valore di una denunzia per furto.

Oggi il male è irrimediabile: figuratevi le angoscie della povera donna che, per un pugno di brillanti, s'accorse d'aver comprato il disonore del figlio!

* * *

Questa qui è fresca fresca.

Quattro militi a cavallo, sul territorio di Contessa (provincia di Palermo), caduti in un agguato furono barbaramente massacrati. Uno solo andò salvo, che rifugiatosi dentro a un crepaccio di monte, il quale dava adito a una solfatara, ha potuto resistere e tenere in rispetto gli assassini.

Insomma una caccia in tutta regola; caccia all'uomo, s'intende; all'uomo che rappresenta la forza tutelatrice della vita e della sostanza altrui.

È gran mercè se quei generosi assassini non affumicarono la tana del superstite per obbligarlo ad uscirne come le fiere e aspettarlo colla bocca del fucile a brucia pelo!

* * *

Su, presto qualcuno, il quale, come pel fatto dell'esattore di Messina, scriva che i briganti non hanno voluto colpire degli uomini, ma il sistema. Chi non intende l'odio de' farabutti contro il sistema de' galantuomini?

Quando ne saprò i nomi, registrerò nel martirologio dell'ordine tre vittime di più, seppure, morendo, non si sono chiuse nell'anonimo come Cesare ferito nella sua toga, per non essere chiamate a testimoniare dinanzi alla storia di questa vergogna della loro terra natìa!

* * *

La *Nazione* pubblica una corrispondenza da Roma secondo la quale i *capi del partito avanzato* sarebbero *poco lieti* della proibizione della processione ambrosiana.

In verità bisogna dire che questi signori capi sieno gente incontentabile.

Quando il governo reputava che non ci fossero ragioni sufficienti per impedire la processione, essi, per bocca dell'onorevole Cavallotti, protestavano.

Ora che le ragioni ci sono, e il governo proibisce, si mostrano *poco lieti*.

O che cosa vorrebbero?

Che il governo facesse la parte dell'asino di Buridan?

* * *

Ho paura che questi signori capi somiglino un po' a quel negromante di Goethe, che si divertiva a far salire le acque, e poi si impauriva della possibile inondazione.

I *capi* dicevano:

Avete proibito un *meeting* al Colosseo?

Impedite dunque anche la processione a Milano.

E ora temono che qualcheduno, se mai i *capi* si avvisassero di far del brusio con qualche altro *meeting*, dica alla sua volta:

— Avete proibito la processione? e proibite il *meeting*.

Quod tibi non vis... eccetera, eccetera.

O capi-ameni!

GLI AKKA

Napoli, 15 maggio.

Sono arrivati i due Akka del Panceri e il sergente nubiano che serve loro d'interprete. Stamane erano all'Università. Ci siamo andati poc'anzi, alle tre, per vedere anche noi, come tanti altri avevano veduto. Curiosi mostricini che dovranno essere questi Akka! Di che paese sono? di *Tikki-tikki-el-nakka*, figuratevi! un paese impossibile, dove si fanno cuocere le bistecche al sole e si mangiano polpettine di elefanti e di coccodrilli. Una specie di aborti, una cosa di mezzo tra noi uomini e le scimmie. Non avete visto il disegno che ne ha pubblicato la *Perseveranza*? Due omini alti un metro, col naso schiacciato, i capelli lanosi, la faccia color cioccolatte e una pancia come quella del nostro caro Duca dei quindici santi. Hanno freddo nei paesi nostri; mangiano con le mani; ridono poco, e quando parlano pare che miagolino. Naturalmente sono stupidi.

**

Sui gradini dell'Università siamo respinti da una gran folla che vien fuori, accalcandosi intorno ad un bersagliere color dell'ebano, piccolo di persona, ardito di faccia e svelto nei movimenti. È il sergente nubiano. In effetti, è vestito da bersagliere, meno il cappello piumato, che è sostituito da un berretto rosso. Poco pensiero si dà della gente che lo stringe da tutte le parti, sia che lo solletichi la vanità di essere osservato, sia che abbia più spirito di tutti quelli che l'osservano. Va innanzi per la sua via e la folla lo segue.

**

I due Akka saranno soli. Entriamo, se ci riesce, ed informiamoci. Sarà difficile che ce li facciano vedere, poichè tutta questa scolaresca uscita or ora viene appunto di là. Uno di essi, il più piccolo, si è messo a piangere ed ha tentato di fuggire. Si è dovuto corrergli dietro ed afferrarlo. Ha avuto paura, il piccolo omino, di tante centinaia di uomini grossi che gli erano piombati addosso, accarezzandolo, pigliandolo in collo, interrogandolo, curiosi e crudeli. Il professore Panceri è stato costretto a mandare tutti via, ed a menare i chiavistelli. Ora, nessuno più entra. Il piccolo Akka piange sempre. Come! sanno piangere gli Akka? dunque son uomini anch'essi come noi? — Questo pensiero ci umilia: certe privative le vogliamo tener tutte per noi, e gli esseri di ordine inferiore non debbono avere questa facoltà tutta umana del piangere.

**

Dopo una mezz'oretta ci vien fatto di avvertire il professore Panceri del nostro desiderio. Passiamo per un corridoio di traverso, scendiamo per una scala, andiamo su per due scale, torniamo a scendere un'altra scala, traversiamo il gabinetto zoologico, entriamo finalmente nello scrittoio del Panceri. Là, in fondo a quella camera, stanno gli Akka. Ci è permesso di passare. Il professor Panceri ci guida attraverso una selva di gabbie piene di bestie strane e paurose, che soffiano come mantici, e mordono come i somari d'Ischia. Una lucertolaccia, color di verderame e grossa come un gatto, schizza fuori da una gabbia e viene a battere in terra con un rumore di cosa floscia e pesante; pare una bestia di gomma imbottita di piombo. Un giovane assistente la piglia per la coda e la ficca nella sua gabbia. L'aria è impregnata di un gran puzzo come di muffa che ci piglia alla gola.

**

Eccoli finalmente i due mostricini dell'Equatore. Stanno seduti presso un tavolone; il più piccolo ha una cert'aria spaurita e sospettosa, e gli si vedono ancora le lagrime negli occhi; l'altro è tutto intento a girare una manovella in un tubo lungo di ottone, e vi macina del caffè. Portano calzoni larghi alla turca, e corpetto di lana color cioccolatte, con una riga di bottoni dorati nel mezzo; di sopra al corpetto una giacca bianca anche di lana; in capo un berretto scarlatto. Hanno la faccia bronzina, gli occhi vivaci, il naso un poco schiacciato; nè fronte depressa, nè labbra grosse, nè pancia protuberante. Capelli folti e ricciuti; il maggiore gli ha neri, l'altro gli ha biondi. I denti sono uguali e bianchissimi. Niente in loro che sia schifoso od animalesco.

**

Il maggiore smette di girare la sua manovella, apre il tubo lungo di ottone, guarda dentro, e domanda con un gesto ad uno di quei bidelli dell'Università che ci metta dentro dell'altro caffè. Il bidello non capisce.

Il piccolo Akka getta il tubo sul tavolone, si leva impaziente e s'incammina verso la camera contigua, appoggiandosi ad un suo bastoncello. Cammina a fatica, poichè gli hanno costretti i piedi in un par di stivaletti europei, mentre egli era abituato alla libertà delle pantofole. Si chiama *Tibbu*, nome impostogli dal Miani. Lo seguiamo tutti, lasciando solo e malinconico il suo compagno.

Tibbu ha quindici anni ed appena l'altezza di un metro. È svelto, ardito, intelligente, nè ha paura di noi. Si avvicina ad un altro bidello che sta affilando un coltello sopra una mola; osserva con curiosità; domanda, a modo suo, coi gesti e con monosillabi che nessuno intende, di che si tratti; poi, prende il coltello, lo passa due o tre volte sulla mola, ne prova il taglio sull'unghia del dito pollice e sorride tutto soddisfatto del suo esperimento. Ciò fatto torna zoppicando alla sua seggiola, si cava uno stivaletto, ne esamina la forma, ne misura la lunghezza con la pianta del piede e scrolla il capo. Non pare che abbia un concetto molto favorevole della libertà degli stivaletti europei.

**

L'altro è sempre concentrato e triste. Una profonda espressione di scoraggiamento gli si legge negli occhi incerti, umidi, che guardano lontano. Checchè gli si dica, non si riesce a farlo sorridere; la scena di poco fa lo ha turbato troppo. Si direbbe ch'egli soffra di nostalgia, e ci si sente sempre più disposti a pensare d'avere innanzi un uomo come noi, con un'anima come la nostra, col nostro cuore, con la nostra intelligenza, con la nostra facoltà di soffrire... tutto come noi. Soltanto che noi siamo più grandi uomini, perchè siamo più grossi.

**

Certe loro abitudini ci confermano in questa idea. Al paese loro mangiavano sì bistecche di elefante; ma qui mangiano alla tavola stessa del professor Panceri, e si servono senza impaccio del cucchiaio e della forchetta; e — cosa inaudita! — domandano di lavarsi le mani e la faccia, quando hanno finito di desinare. Stamane, levatisi di letto, una fantesca ha portato loro la catinella con l'acqua e l'asciugamani. Hanno voluto del sapone, si sono insaponato tutto il capo, e due volte hanno fatto mutar l'acqua.

Civiltà africana che ci fa arrossire!

**

Domani partiranno a cotesta volta, destinati alla nostra Società geografica (1). Che cosa ne farà la Società? Il professore Panceri non lo sa con precisione; crede che si penserà a farli educare. E poi?... E poi nulla; avranno acquistato libertà ed istruzione. E che ne faranno di questo? e non saranno sempre così piccini come sono? e il loro paese è lontano assai ed è barbaro, perchè in effetti non è come il nostro. Forse non lo rivedranno più mai.

Vittorio Emanuele, il nostro amico ed abbonato, non ha voluto accettare questo dono del vicerè; ed ha fatto bene. Uomo di cuore sopratutto, gli avrà fatto un certo senso che gli si volessero donare due uomini, come si donerebbero due fiere.

**

La scienza è affare tutto di testa, e il cuore non c'entra. Ha delle curiosità crudeli: bisogna studiare la struttura di questi corpi, tastare i cranii, misurare gli angoli, trovare insomma e cogliere la buona occasione di scrivere dotte ed elaborate memorie, di aprire nuovi orizzonti, di tirar fuori formole nuove, di accrescere il così detto patrimonio. Accrescere il patrimonio della scienza significa, detta alla buona, scrivere un libro di più e saperne meno di prima...

**

Sapete in sostanza che cosa sono i due Akka? dirò una cosa volgare e poco scientifica, ma vera: sono due uomini. E chi sa che noi dei paesi civili non siamo in fondo in fondo più Akka di loro... Che sarebbe di un giovanetto europeo, strappato ad un tratto alla sua famiglia, al suo paese, alle sue abitudini, e trasportato di botto nel centro dell'Africa, in mezzo a gente nuova, che lo guardasse con la curiosità con cui si guarda una bestia rara, che gli parlasse una lingua a lui ignota, che lo costringesse a vivere in un clima tanto diverso dal clima natio? Il giovinetto europeo si troverebbe smarrito, stupido e melenso. Questi Akka invece sono svelti ed intelligenti, nè si sono ancora perduti di animo, e, se non fosse per la lingua che non conoscono, ci direbbero forse tante tante cose da farci montare il rossore sulla fronte.

**

Gran bella cosa è la scienza e grandi apostoli sono cotesti scienziati! Ora hanno trovato gli Akka, il popolo pigmeo, e chi può mai dire che passo da gigante abbiano fatto stampare alla umanità nella strada maestra del progresso!...

Piche

(1) Pare non siano più partiti, perchè ieri sera nessuno li ha visti alla stazione di Roma.

(Nota della Redazione).

NOTA IN MARGINE.

Abolizionisti della pena di morte, udite:

Non son molti giorni — un tal Morroni, del paese di Rosciano, in provincia di Teramo, preso un fucile, entrava nella casa paterna, e l'un dopo l'altro uccideva il padre, la madre, un fratello e la cognata, per trar vendetta dello aver il padre mutato il testamento a suo danno.

Il Morroni era già stato condannato alla galera per 25 anni, come *omicida!*

Se invece di mantenere questa belva in gabbia, *per migliorarla*, le avessero al primo omicidio mozzo il capo, l'umanità, che sta tanto a cuore a voi abolizionisti, non dovrebbe oggi inorridire innanzi all'orribile massacro di quattro innocenti!

Or venite a ricantarci la storia del *povero Fornaretto!* Vi griderò io il drammatico: *Chi me lo rende* per quelle quattro vittime!

Meno male che l'assassino si è sottratto al pericolo d'essere *migliorato* una seconda volta, tirandosi una fucilata nel cuore. Egli compiè una giustizia che voi gli avreste negata!

CRONACA POLITICA

Interno. — La situazione parlamentare è... semplicemente una situazione come un'altra, solo ha il vantaggio d'essere un pochino più arruffata.

A buon conto, io ringrazio il ministero d'una cosa — di non aver messa un'imposta sulle cravatte: — è vero che, se non l'ha messa, gli è probabilmente perchè non si potesse dire che ci ha pigliati per il collo.

Il *reporter* vi ha date le cifre delle due votazioni per appello nominale che illustrarono la tornata di ieri. Notate la precisione della Maggioranza nella misura de' voti sui quindici centesimi. Giurerei che il ministro non se ne loda e ha torto: se il suo sarto gli portasse i calzoni tagliati a compenso di quelli dell'onorevole Peruzzi, egli non potrebbe far a meno di respingerli, per evitare il pericolo di camminar sulla stoffa e dare qualche brutto sdrucciolone.

La puntualità è la gentilezza dei re, e la precisione e la bravura de' sarti è quella de' Parlamenti.

** « Nè eletti, nè elettori. » Questa è la massima, non è vero?

L'interrogazione è rivolta a monsignor dalla *Voce*, a quel capo ameno di Don Margotti. Sono essi che la vanno predicando, a rischio e pericolo d'uno scandalo in famiglia. Qualche sentore se n'è già avuto da parte di Don Medicina dell'*Armonia*. Attenti al *bis*.

Lo dico perchè l'occasione del *bis* è già vicina. Il Consiglio comunale di Napoli è venuto nella bella deliberazione di ammettere al privilegio del diritto elettorale amministrativo tutte quelle brave persone, che l'abolizione degli Ordini religiosi annicchiò a vivere! beatamente sul Fondo per il culto.

L'anno passato non ci fu verso che le volesse ammettere; ma il tempo è galantuomo, e io ho tanto piacere di registrare questa prova di più.

Io spero che andrà bene; i liberali hanno bisogno dello stimolo del pericolo, e vedendo così ingrossata la falange dei loro nemici, se non si muoveranno, affemia vorrà dire che il trionfo della sacristia era semplicemente nei loro voti.

Ma Partenope, la regal sirena, vestita da monacella!

Ebbene, certi travestimenti offensivi l'autorità politica non li permette mai: testimonio il cappuccino dalla balìa d'Albano della festa di Gervara.

A buon conto, anche da semplice sirena, *desinit in piscem* ugualmente.

** Sant'Ambrogio continua a sfilare processionalmente coi suoi vice-santi Gervaso e Protaso nelle colonne del giornalismo di Milano.

Ecco una processione non contemplata punto punto nel decreto prefettizio del capostipite della nuova dinastia dei Torriani.

Sono lietissimo di poter asserire che il Santo, alla prova, si mostrò migliore della brutta riputazione fattagli da certa gente. Quanto ai Milanesi, hanno mostrato una volta di più che all'epiteto di Ambrosiani essi ci tengono assai, e fanno bene.

Che furono in fondo in fondo le Cinque Giornate? Una lezione inflitta a Radetzky, sul fare di quella che il buon vescovo inflisse a Teodosio per le stragi di Tessalonica.

Gli è uno di quei santi che, se non se ne fosse impossessata la Chiesa, avrebbe avuta la sua apoteosi del Progresso. Non molti degli uomini di Plutarco hanno avuto il coraggio della sua protesta.

** Venezia si accuora del fatto che il governo le contende la promessa fonderia di cannoni nell'isola di San Giorgio.

O che San Giorgio non possa proprio servire ad altro che a fonderie? Mi pareva che la Camera di commercio gli avesse posti gli occhi sopra, per farne quel che nel gergo doganale si chiama un porto franco.

Io non voglio entrare nelle ragioni economiche o militari che hanno indotto il governo a mutar parere. Ma quando per la prima volta si fece parola della fonderia, cosa volete, ho sentito in me vibrar dolorosamente la corda estetica, mi parve d'essere sulla riva degli Schiavoni, all'ora del tramonto, colla fonderia in piena attività dinanzi agli occhi.

Sarò poeta, ma non so che farci. Chi non ha il suo quarto d'ora di poeta a Venezia? Ma alla vista di quel nugolone di fumo nero nero, disteso come una sindone mortuaria sul sole cadente, che, spinto dal vento vespertino, veniva a buttare, lasciando una traccia sulle trine marmoree del palazzo ducale, io sentivo un'amarezza indicibile, come se l'onorevole Ricotti avesse degradata Venezia, e da sultana che fu, l'avesse obbligata a far la cucina.

Francamente, questa volta non mi sento la forza di dargli tutto il torto.

Estero. — Ho sott'occhi il manifesto che il deputato Duclerc ha messo fuori in nome della sinistra.

Nulla di veramente nuovo: anzichè idee concrete, le sono semplici aspirazioni vaghe, indistinte, e che si tengono a mezz'aria, quasi che, producendosi, avessero paura d'andare a dare contro qualche spigolo.

Tutt'al più se ne rileva l'intenzione di apporre costantemente un *no*, ma senza avere in disparte un concetto ben determinato sul quale chiamare il partito a disporsi in quadrato, innestando invece della baionetta un bel *sì* contro la tempesta dei partiti avversari.

Procedendo per esclusione si va assai piano sia nella scienza sperimentale come nella politica: e sotto questo punto di vista non so darmi pace della guerra che la sinistra francese vuole intimare al settennato: lo creda a me, nella via per la quale s'è posta, il settennato verrà a scadenza prima ch'essa abbia ancora preso un partito.

L'elettrico intanto ci fa desiderare le notizie parlamentari, forse per la circostanza che a Versailles hanno rispettata la festa dell'Ascensione.

** Anche la sventura ha i suoi cortigiani come la fortuna. Ma quelli della prima sono la nobilitazione del cuore umano, la prova che un non so che di divino s'agita in noi e ci solleva alle altezze del poeta quando sclamava: *Est Deus in nobis*.

A titolo d'onore, noto fra questi la regina Vittoria. Nei giorni passati l'augusta donna si recò a visitare l'esule delle Tuileries e andò a pagare un tributo di fiori sull'arca dell'uomo di S...olferino. Dico Solferino, protestando contro quella disgraziata combinazione d'iniziali fra il massimo dei trionfi e la più profonda fra le cadute.

Sic transit gloria mundi, disse un giorno un frate sulla bara d'un grande imperatore.

E passi pure, chè allorquando le sopravvivano gli affetti e la riverenza de' superstiti, il danno è ancora piccolo.

** A che serve il Papato?

Ecco una domanda compromettente, e io, certo, non solo non la farei, ma non avrei nemmeno il coraggio di rispondervi.

A buon conto, la fanno per me i giornali austriaci ai quali cascò in taglio per un fatterello recente. Cosa da nulla, se non fossero le piccole cause che producono i grandi effetti. Ecco di che si tratta:

V'ha nella Carniola una Società cattolica. Questa Società cattolica venne meno ai propri statuti, e l'autorità, custode gelosa degli statuti, anche se cattolici, inflisse ai membri del pio sodalizio una multa di tre fiorini a testa.

Dovrebbero aver patito per la giustizia, secondo il Vaticano: fatto è che a questo titolo furono ammessi alla relativa Beatitudine, e s'ebbero una medaglia di bronzo, trofeo del martirio.

Ecco, è proprio questa medaglia che turba i sonni dei fogli austriaci. O che il Papato siasi tolta la missione di consacrare in casa d'altri la violazione delle altrui leggi e di rendere ambita la resistenza colle seduzioni del premio?

La è una via pericolosa cotesta: lo dico perchè mi dispiacerebbe davvero se il governo austriaco, provocato a colpi di spillo, si levasse a rappresaglia. Mi sembra che, degli impicci, la Chiesa n'abbia già sulle braccia abbastanza: uno di più potrebbe essere il tracollo.

** A Bukarest è sôrto un giornale che ha nel suo programma di chiamare la donna a prender parte nei pubblici affari.

Morte a Senofonte! Quel giornale, che si intitola *Delebalo*, è scritto in lingua greca.

Non ho nulla di comune coll'onorevole Morelli, e tuttavia la donna, quantunque io ne abbia mai fatto tutt'uno colla scienza, non potrebbe dire che io le abbia fatto alcun torto.

Ma questa volta sapete voi chi è che glielo fa? Proprio il *Delebalo* col venir fuori in quell'idioma. Sbaglierò, ma in questa circostanza io vedo un epigramma, come se il giornale di Bukarest dicesse: Finchè non avrete vendicato il proverbiale insulto a Senofonte, e non ne parlerete l'idioma, fuori dalle Camere, fuori dalle amministrazioni. Quando poi sarete arrivate a saperne abbastanza, guardatevi nello specchio; non sarete più donne, ma semplicemente dei *bas bleu*. E quest'appellativo grammaticamente maschile sarà la vostra neutralizzazione, la vostra rovina.

Don Peppino

PULLMAN CAR

Non tutti i lettori di *Fanfulla* sono in obbligo di sapere che cosa sia un *Pullman Car*; comincio perciò col darne una descrizione.

Il *Pullman Car* è un *wagon* grosso assai, o meglio una piccolissima casa montata su otto ruote. Entrando, vi trovate in un elegante salotto; a destra e a sinistra una fila di sofà, sui quali si può abbandonare con tutta fiducia quella parte del nostro corpo che la bontà divina ha voluto imbottire con qualche lusso, appunto per ripararci dal contatto doloroso dei cuscini delle Ferrovie Romane.

Fra un sofà e l'altro, si può collocare una piccola tavola, molto comoda per fare una partita a carte col compagno di faccia, comodissima in ispecie per quelli che hanno nel sangue l'abitudine di viaggiare accompagnati da polli lessi e arrosto, da bottiglie, bicchieri, panini e da tutta una batteria di cucina.

✕

Quando il viaggiatore ha sonno, chiama un cameriere, e in un attimo i due sofà diventano un letto in regola, con materassi, cuscini, lenzuoli, coperte e con tutto ciò che occorre sopra, sotto e accanto.

Ogni letto è nascosto da una cortina; il viaggiatore può così spogliarsi, coricarsi e dormire come se fosse in casa sua.

Che gusto dev'essere quello di poter dormire viaggiando, di potersi stendere liberamente senza sfondare le costole al vicino, e di svegliarsi sicuri che nessuno, col futile pretesto di essere miope, vi ha allungato le gambe sullo stomaco, sdraiandosi voluttuosamente sul vostro cappello a cilindro!

✕

Se poi avete freddo, nel *Pullman Car* trovate tanto di calorifero che vi consolerà con un dolce tepore, senza bisogno di ricorrere a quelle antipatiche cassette ripiene d'acqua gelata, fatte apposta per pestarsi continuamente i piedi l'un coll'altro e dare così un notevole sviluppo al commercio della *Vera tela d'Arnica del chimico farmacista Galleani (brevettata s. g. d. g.)*

Abbiate la compiacenza di svegliarvi. Il cameriere vi ha lustrato gli stivali, spazzolato gli abiti ed ha preparato nel gabinetto per la *toilette* una catinella d'acqua fredda o calda secondo il vostro gusto.

✕

Inoltre il *Pullman-Car* ha un giuoco di molle così ben combinato, che non dà nessuna scossa, ed un freno ad aria compressa di un'incredibile efficacia. Ultimamente, a Londra, hanno voluto provare la bontà delle molle e del freno Westinghause. Furono collocati su di un tavolino diversi bicchieri colmi sino all'orlo di una profumatissima *Pall Ale*, poi fu data alla macchina una velocità di 130 chilometri all'ora, roba proprio da far venire le vertigini; sul più bello della corsa, l'ingegnere girò la ruota del freno, e istantaneamente, e come per incanto, il treno si fermò senza dare la benchè minima scossa, tanto è vero che i bicchieri furono trovati al loro posto, e non una gocciola di birra andò sparsa sul tavolo.

Alla seconda prova, il risultato non riuscì interamente, il treno si fermò subito, questo è vero, i bicchieri non si mossero di un centimillimetro, ma la birra aveva abbandonato i suoi recipienti.

Si seppe poi che l'avevano bevuta due ingordi albergatori di Londra, appunto per far dispetto al signor Pullman che col suo *wagon* minaccia di far loro una seria concorrenza.

✕

Basta, per parte mia, dopo averci pensato su un buon poco, non sono stato capace di trovare una ragione qualunque che mi spieghi perchè queste vetture non siano prontamente adottate in Italia.

Spese non se ne devono fare, perchè la Società Americana non domanda altro che il permesso di poter attaccare una delle sue vetture a tutti i treni, pagando naturalmente un diritto di circolazione, ed assumendosi l'incarico di fare il servizio necessario.

Di più, se il commendatore Barbavara non vuol accettare la proposta di *E. Caro*, quella cioè di far prendere in consegna dagli uffici ambulanti gli oggetti di valore dei viaggiatori, la *Pullman-Palace Car C.* è dispostissima a fare questo servizio, e farla così in barba a tutti quelli che viaggiano per cercare delle emozioni nelle tasche altrui.

Cavallino

NOTERELLE ROMANE

La *Società Musicale Romana*, nata ora sotto la presidenza del principe Altieri, ha dato ieri sera alla sala

tante il suo primo saggio, entrando di punto in bianco in una grande esecuzione: il *Mosè*, di Rossini.

Serata splendida; moltissima gente e un caldo da scoppiare. E non ostante il caldo, fui contentissimo di andarvi per vedere tra le duecento signore, molte di quelle che s'incontrano troppo di rado. Figuratevi, per esempio, madame de Corcelles, la principessa Altieri, la contessa Antonelli, la marchesa Ferraioli, la marchesa Teodoli, la marchesa Cavalletti con miss Conrad, la marchesa Antici-Mattei, e tante altre più o meno accreditate al Vaticano.

■

Io mi sentivo *codino* in quell'atmosfera musicale, e confesso che non mi vergogno d'esser *codino*, e dimentico l'*avvenire* di molti musici, quando risento la fresca, limpida vena di Rossini, sempre giovane e grande.

Scommetto di trovarmi d'accordo col marchese D'Arcais!

■

Bisogna proprio ringraziare il maestro direttore Alari, ed i maestri concertatori Bellotti, De Petris, Mattoni, che hanno messo ogni accuratezza nella esecuzione. Vorrei che qualcheduno del teatro Apollo andasse a sentire come si fanno cantare le masse. Quei dilettanti danno dei punti ai coristi di Cencino Jacovacci.

Le parti principali sono state eseguite con ogni studio, se ne togli un certo timore che si capisce facilmente.

I signori Pediconi, Morino, Lenti, Manari, Borghesi, Maceroni, e le signore Ciccognani, Alari, Clementi meritano ogni elogio, e gli applausi ricevuti ne fanno prova.

La signora Alari canta con metodo eccellente e da vera artista. Mi pare lo abbia fatto specialmente sentire nel duettino tra Anaide e Maria. Ed il signor Pediconi, oltre una bella voce, ha un accento che non si riscontra facilmente tra i dilettanti.

Insomma la Società darà certo bellissimi risultati se questo è il primo saggio. Grazie dunque alla presidenza dell'invito gentile, e grazie al principe Altieri e al marchese Lorenzana che facevano così cortesemente gli onori della sala.

■

Folla — e naturalmente di persone a modo — ieri sera al Metastasio.

L'Accademia Filodrammatica Romana eseguiva il dramma di S. Barrière e di E. De Kock *La vita color di rosa*.

Un bel lavoro senza dubbio, un dramma molto adattato per certe scene e per certi pubblici. Ma vorrei un po' sapere chi ha avuto il bel talento di sceglierlo come produzione per la Filodrammatica Romana.

È curiosa che mentre le primarie compagnie italiane s'ingegnano di produrre il più possibile commedie italiane, delle Società filodrammatiche, che nei propri statuti parlano con lettere di scatola di voler incoraggiare il teatro italiano, vadano per l'appunto a scegliere certe produzioni d'oltre monte.

✱

Non nego che non fosse recitata in modo mirabile. Le signorine Vitaliani, Barbara, Gattoni e Miraglia, e i signori Carrai, Dolazza, Storari, Montagnoli ecc. fecero a chi recitava meglio. Di tutti m'è capitato in altre circostanze di parlare con lode. Questa volta nominerò più specialmente il signor Dolazza perchè è socio nuovo dell'Accademia, e perchè se lo merita.

Se la produzione di ieri sera riscosse tanti applausi, il merito non fu solo dei dilettanti, ma molta parte è dovuta al signor Muratori, che pone tanto zelo nel disimpegno della sua carica di direttore dell'Accademia. Ed è giusto che ci congratuliamo anche con lui.

✱

La stagione del Valle cammina assai meglio di quel che si credeva.

Pareva che il successo straordinario della *Fille*... eccetera, gli occhi della signorina Esther, i diciassette anni della signorina Cécile, dovessero mettere a terra la povera prosa italiana, che si presentava in maggio, timida e vergognosa d'essere ospitata quasi per grazia in una casa che pure è sua, e da cui l'avevano scacciata.

I pessimisti prevedevano che il teatro sarebbe frequentato da poca gente, e da questa poca escludevano le persone di maggior riguardo, più disposte, secondo essi, a vedere gli Dei d'Omero passeggiare in camera che *Amleto* affannarsi attorno al problema dell'anima e *Nerone* in taverna, messo a terra, come un collegiale dei reverendi padri di Gesù, da un vecchio gladiatore.

✱

I fatti hanno provato il contrario.

La principessa Margherita manca raramente a una recita; il pubblico dei posti distinti seguita a venire tale e quale; le belle signore si fanno vedere come prima. E se manca qualcuno — sapete chi è? È appunto questo popolo della platea, che preferisce l'aria aperta o la *passatella* in cantina.

O poeti del teatro, che v'affannate a moralizzarlo questo popolo, riflettete bene a questa circostanza. Novanta su cento la vostra tirata democratica, il vostro *pistolotto* filantropico si perde nel vuoto delle panche; e gli altri, quelli che non ne hanno bisogno, si annoiano.

✱

Le due ultime rappresentazioni sono state per il Monti due occasioni di successo. L'altra sera il *Pergolese* del cav. Michele Cuciniello, ripetuto l'anno scorso parecchie volte al Corea, provò le sue qualità resistenti innanzi a un pubblico diverso. E questo pubblico confermò il primo giudizio. Il Monti ottenne applausi quanti ne volle, e continuò a riceverne ieri sera nel *Romanzo d'un giovane povero*.

●

La traduzione di questo dramma è di un'amenità senza pari. Ho raccolto, fra le tante, « *una modula* da riempiere, » modulata dal Ridolfi in quel modo sicuro che strappa la risata, e il pubblico non ci ha trovato a ridire.

Del resto un femminile per un maschile... chi ci bada? La lingua di quelle traduzioni è ufficiale per il teatro... e, ciò ch'è peggio ci sono degli autori che si fanno un dovere di prenderla a modello. Mi ricordo d'aver sentito in una commedia, la quale è tra le più belle del nostro giovane teatro: « Per quella donna io ci faccio una malattia! — Gli uomini sono una selva di masnadieri » e un bosco di frasi simili.

Meno male che ci si comincia a badare!

■

Ancora notizie di spettacoli.

Questa sera apertura del Consiglio comunale. Spartito d'obbligo: la situazione finanziaria. Si dice che l'onorevole Pianciani, direttore d'orchestra, calcoli sul prestito come stretta finale. Sentiremo.

Questa sera al Politeama *Don Sebastiano*. Forse giovedì la *Saffo* con le signore Bedetti, Azzoni, Ronconi e Piergentili. Maestro Mancinelli, me le tratti bene, com'è suo solito, il povero Pacini!

■

Il professor Fabio Gori terrà domenica prossima, alle 4 1/2, nel Mausoleo d'Augusto, una conferenza storica su Pio V e sulle reliquie di Sant'Ambrogio e dei Santi Gervasio e Protaso.

Una lira i posti distinti: libero a chiunque di prendere la parola. Dichiaro fin d'ora che la rinunzio.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *Non c'è rosa senza spine*, — Indi: *Il sistema di Lucrezia*, in 2 atti, di Gherardi del Testa.

Politeama. — Ore 7. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizetti.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — A beneficio della prima ballerina Annetta Blandoni. — *Il sistema di Lucrezia.* — Ballo: *La modista alla corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'ebreo polacco.* — Poi ballo: *Kalaff, il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Michelina la Zigherara.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ultimata quest'oggi la discussione della legge relativa ai tabacchi di Sicilia; e in seguito si sono svolte alcune interrogazioni.

Sappiamo che da S. M. il Re è stato firmato il decreto, col quale, a proposta del ministro dell'interno, il commendatore Giovanni Visone è nominato ministro della Real Casa.

I giornali italiani e *Fanfulla* hanno annunziato, pochi giorni or sono, che il governo di Grecia era disposto a seguire l'esempio degli altri governi d'Europa ed addivenire finalmente ai trattati di estradizione.

Informazioni ulteriori ci mettono in grado di assicurare che la notizia è priva di fondamento. Il governo greco solamente per sua tranquillità, sembra disposto a rimandare alle frontiere i più pericolosi assassini che hanno preso domicilio negli Stati del Re Giorgio.

Alcuni uffici della Camera dei deputati hanno continuato questa mattina l'esame delle convenzioni ferroviarie; altri hanno delegato a speciali Commissioni l'incarico di dare un preavviso.

Ci viene assicurato che S. A. R. il principe Umberto onorerà della sua presenza l'inaugurazione del concorso regionale agrario, che verrà fatta a Foggia la settimana ventura.

Il conte Wimpfen, ministro austro-ungarico in Italia, è stato a visitare l'Esposizione di Firenze.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(16 maggio)

L'onorevole Crispo-Spadafora dev'essere un uomo di spirito.

Sulla prima pagina d'un opuscolo che porta il suo nome, e di cui ho ricevuto copia stamane, sta scritto:

« Non trovando regolare la recitazione di altro discorso nelle condizioni in cui trovasi la questione relativa al monopolio dei tabacchi che vuole estendersi alla Sicilia.

« Ma pur volendo sottoporre agli onorevoli colleghi alcune idee accozzate in fretta, ne ho fatto eseguire per mio conto la pubblicazione. — Valga essa al buon fine. »

Dite pure quel che volete sulla divisione, veramente un po' arbitraria, di questi due periodi; io non rifinirò dal lodare l'onorevole Crispo-Spadafora come sopra. Un uomo capace di « non trovar regolare la recitazione di un altro discorso » non s'incontra tutti i giorni; e un uomo che vi dica francamente essere il monopolio « uno dei più essiziali alimenti onde si nutre quel terribile fantasma che si chiama impopolarità dei governi, » dice molte cose in poche parole.

Peccato di non poterne capire almeno una sola!

★

La Camera vota, un dopo l'altro, gli articoli dei tabacchi. Poche raccomandazioni, poche parole. Forse questa temperanza è dovuta alla lodevole iniziativa dell'onorevole Crispo-Spadafora; egli avrebbe potuto fulminare, come la maggior parte dei Trentaquattro, l'onorevole Minghetti; avrebbe potuto cantargli sul muso, come a pagina 6 del suo discorso: « L'onorevole ministro manca di esatte e complete informazioni intorno alla Sicilia e all'indole degli abitanti di quest'isola, *a* malgrado il suo congiungimento con una illustre isolana. »

L'onorevole Crispo l'ha scritto e basta. Perchè, *a* ripetendolo, procurare un nemico all'onorevole Spadafora?

★

A beneficio dell'onorevole Cantelli.

L'onorevole Trigona dimanda perchè fu sospeso il servizio della guardia nazionale nel comune di Piazza Armerina.

L'onorevole ministro risponde che la guardia nazionale non fu sospesa, ma semplicemente dispensata, non avendo la pubblica sicurezza più bisogno de' suoi servizii.

L'onorevole Trigona sorride e si dichiara soddisfatto.

★

Ci ri è una questione per il collegio elettorale di... medesimo.

La provoca l'onorevole Macchi, interrogando l'onorevole Cantelli sui motivi per i quali gli elettori di Ciriè furono riconvocati dopo gli altri di Crescentino, mentre Ciriè fu dichiarato vacante prima di Crescentino. L'onorevole Macchi assicura che la pubblica opinione è commossa ed egli pure.

Quantunque il ministro risponda di non aver trasgredita la legge, l'onorevole interrogante non s'acqueta. Potrebbe mutare l'interrogazione in interpellanza, ma non lo fa. Raccomanda però al ministro di guardar bene in avvenire...

Cantelli. Le dico che non ho nulla da guardare...

E visto che il ministro non guarda, l'onorevole Macchi si siede.

★

Tutte queste cosuccie servono a guadagnare tempo. L'affare grosso sono gli atti non registrati, ed è venuto il loro turno. Li manterrà? Non li manterrà l'onorevole Minghetti? Su questi due interrogativi si fabbrica un vero edifizio di carta pesta, e i corrispondenti della tribuna si son messi a lavorare di fantasia ch'è un vero piacere.

Silenzio: s'alza l'onorevole Pissavini, l'uomo degli emendamenti e articoli aggiuntivi. Egli propone di rimandare gli atti a lunedì; per oggi potrebbe fare gli onori il bilancio degli interni.

L'onorevole Nicotera non ne vuol sapere; l'onorevole Lazzaro chiede al presidente del Consiglio di spiegarsi subito.

L'onorevole Minghetti si spiega invece al... lunedì dell'onorevole Pissavini, perchè c'è appena un'ora, e questa non basterebbe al primo iscritto, l'onorevole Mancini.

Sì, no, no, sì... Gli atti non registrati entrano in confortatorio. Saranno posti all'ordine del giorno di domani l'altro.

Saranno o no condannati?

Il Reporter.

P.S. — Comincia la votazione di alcuni capitoli del bilancio dell'interno. I tabacchi a scrutinio segreto hanno avuto 174 voti in favore e 116 siciliani contro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 16. — I corpi dei tre santi furono trasportati a S. Ambrogio in forma privata.

La *Perseveranza*, annunziando che il conte Torre mandò al ministro dell'interno le sue dimissioni, soggiunge: « Comprendiamo benissimo le ragioni che dettarono codesta risoluzione: ma siamo certi che il ministro non vorrà accettarle. »

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 15. — La Delegazione austriaca, dopo una viva discussione, approvò la somma domandata dal governo per la costruzione della nave da guerra *Tegethoff*. La Commissione proponeva che questa domanda fosse respinta. La Delegazione approvò tutti gli altri capitoli del bilancio della marina, secondo la proposta della Commissione.

WASHINGTON, 14. — Il Senato approvò il progetto di legge che stabilisce la libertà delle Banche, limitando l'emissione dei *greenbacks* a 382 milioni, e fissando che, per ogni aumento di un milione di biglietti di Banca, sieno ritirati dalla circolazione 250,000 dollari di *greenbacks*. Stabilì pure che l'ammortamento dei *greenbacks* abbia luogo dopo il luglio 1878, mediante l'emissione di obbligazioni al 4 1/2 per cento rimborsabili in dieci anni.

BERLINO, 15. — Il principe di Bismarck partirà domani per Varzin.

Il conte Keiserling, ex-ministro a Costantinopoli, morì improvvisamente a Baden Baden.

BERLINO, 15. — *Camera dei Signori.* — Il principe di Putbus protestò contro le accuse di Lascher nell'affare delle ferrovie. La Camera approvò definitivamente i progetti di legge relativi alle sedi episcopali vacanti e all'istruzione del clero.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Il duca di Broglie presenta il progetto per la organizzazione della Camera Alta, il quale è conforme all'analisi pubblicata dai giornali. Il ministro espone i motivi pei quali il governo presenta questo progetto. Dice che l'Assemblea trovò nei poteri di Mac-Mahon un terreno comune a tutti i partiti per lavorare per la riorganizzazione del paese durante il periodo dei sette anni; invita la Camera a non dare una definizione del governo; propone ai partiti di fare una tregua per organizzare il potere attuale, dandogli alcune istituzioni per sostenerlo; dice che l'Assemblea è obbligata di eseguire la legge fatta da sè stessa; termina sperando nell'appoggio di coloro che, avendo combattuto dapprincipio la proroga, l'hanno poi lealmente accettata.

Il progetto è rinviato alla Commissione costituzionale.

La lettura del progetto fu bene accolta dalla Destra e dal Centro destro e freddamente dalla Sinistra e dall'estrema Sinistra.

NEW-YORK, 15. — Un proclama di Grant riconosce Baxter come governatore dell'Arkansas ed invita le forze armate a disperdersi, ma Brooks decise di continuare la guerra.

LONDRA, 15. — L'imperatore di Russia ricevette oggi il conte di Parigi che trovasi attualmente a Londra da alcuni giorni. Lo czar fece al conte di Parigi la più affettuosa accoglienza. Il conte di Parigi si recò quindi a visitare il principe di Galles, che gli restituì immediatamente la visita.

PARIGI, 15. — Parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, il quale dice che lord Derby avrebbe dichiarato che la Francia è una causa di apprensioni pel mantenimento della pace, il *Moniteur* fa osservare che lord Derby nulla ha detto di simile e soggiunge: « La Francia non minaccia alcuno nè oggi, nè domani e lord Derby non avrebbe potuto insinuare il contrario senza mettersi in contraddizione non solo coi fatti evidenti, ma anche coll'opinione unanime della stampa inglese. »

Lo stesso giornale dice che furono intavolate trattative per ripristinare le relazioni diplomatiche col Messico e che esse stanno per avere un buon successo.

Il signor d'Outrey verrebbe nominato ministro di Francia al Messico.

BAJONA, 15. — Il generale carlista Elio rassegnò il suo comando per motivi di salute. Dorregaray fu nominato generale in capo delle forze carliste.

BILBAO, 15. — Il generale Concha si avanza per occupare le gole dei monti fra la Biscaglia e la valle delle Amezcuas.

Molti abitanti abbandonano Bilbao.

Don Carlos trovasi a Zornosa col grosso dell'esercito.

MADRID, 15. — Furono nominati gli ambasciatori a Vienna, Lisbona e Berlino.

I giornali dell'opposizione tengono un linguaggio violento contro il nuovo ministero.

Nelle grandi città regna un grande malcontento.

I federali rinunziarono all'idea di pubblicare il manifesto che avevano annunziato.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che nomina Concha generale in capo dell'esercito del Nord.

Il nuovo ministero pubblicò un manifesto, nel quale deplora di non poter presentare il suo programma alla rappresentanza nazionale; spera nell'appoggio di tutti i partiti liberali; dice che, in caso di una aggressione, userà di tutti i mezzi efficaci per assicurare l'ordine pubblico, e che il governo si consacrerà principalmente a terminare la guerra contro i carlisti, ed assicurare la pace nella penisola e nelle colonie. Circa alle finanze, promette di far conoscere il vero stato del tesoro, e di astenersi da quei mezzi che soddisfano alle necessità presenti, ma producono quindi una rovina. Soggiunge che i ministri si troveranno ricompensati se possono abbreviare il periodo dell'*interim*, e che essi attendono impazientemente il momento in cui l'ordine morale e materiale essendo assicurato, il paese, liberamente consultato, potrà pronunziarsi sui propri destini.

FIRENZE, 16. — L'assemblea degli azionisti della regia dei tabacchi ha approvato ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1873. Stabilì, oltre la riserva ordinaria, una riserva straordinaria di lire un milione cinquecentomila ed un dividendo di lire trentatre per azione, oltre gli interessi.

MADRID, 16. — Furono dati ordini di mobilizzare quaranta battaglioni della riserva.

LONDRA, 16. — Il *Times* dice che lo czar dichiarò ieri che la politica della Russia tende a mantenere la pace continentale ed espresse la speranza che i governi europei la aiuteranno per ottener questo risultato.

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nuovamente il racconto del *Times*, in data del 5 maggio, di una conversazione fra il Re Vittorio Emanuele e Bismarck, dichiarandola una falsità.

BALLONI EMIDIO. *Gerente responsabile.*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali.
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0|0.

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

AVVISO DI VENDITA

La mattina del 18 maggio 1874, a ore dodici meridiane, nello studio del cav. Egidio Serafini, notaro, piazza SS. Apostoli n. 232, in Roma, saranno esposti in vendita volontaria per rilasciarsi al maggiore offerente diversi stabili posti in Roma, per il prezzo e alle condizioni di che nel Bando per vendita volontaria, ostensibile insieme alla perizia, nello studio suddetto, ove potranno aversi tutte le notizie che potranno desiderarsi in relazione alla vendita medesima. 8050

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Filliol et Andoque

Chim prof. Paris.

Deposito in Roma

AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE
396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abbellire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora L. 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pellicules au goudron purificato ed alla quinquina secondo la formula del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

C. a M.

Grazie -- Rassicurati

-- C. non sa niente --

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Saline-Ferruginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi. ecc.

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

ALBISBRUNN

PRESSO ZURIGO IN ISVIZZERA.

Stabilimento d'idroterapia, di cui la posizione è bella e salubre. Il sottoscritto ebbe agio di osservare, durante 30 anni che dirige questo metodo di cura radicale e razionale, che tutti coloro ai quali viene indicato e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ottengono ottimi risultati. Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento.

8036 **Dott. BRUNNER.**

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno. Dell'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Officj del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo. 7963

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali.— Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore D tt. Mazzucchetti. 7881

AI BACHICOLTORI

Carta forata per l'allevamento dei Bachi dalla nascita fino alla quarta muta, non che per lo sfarfallamento.

Cartoni all'uso Giapponese e **Tele** per deposizioni di Seme.

Sacchettini di garza con guardina. **Cassette** da 50 e 100 cellette, **Conetti** di latta ed **Apparecchi completi** per deposizioni cellulari ed isolamento di farfalle.

Microscopi adatti per l'esame dei corpuscoli, **Port'oggetti, Copr'oggetti, Spattole** di vetro e **Mortaretti** con **Pestelli** tanto di vetro che di porcellana in servizio della **SELEZIONE MICROSCOPICA.**

Prezzi secondo l'entità delle commissioni.

Rivolgere le domande all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza* in Milano, via Tre Alberghi, 28, la quale spedirà ai richiedenti la distinta degli Oggetti e Libri di Bacologia. — Per avere maggiori dettagli e prezzi relativi, servirsi delle Cartoline postali con risposta pagata.

PASTIGLIE

DI TERRA CATTÙ AROMATICA di Bologna

premiate alla Esposizione universale di Vienna

Dette Pastiglie giovano a correggere l'alito della bocca, ad impedire la carie dei denti, a facilitare le funzioni digestive dello stomaco, a togliere l'influenza dei venefici miasmi dell'aria mefitica e contagiosa. Favoriscono pure appena inghiottite l'espulsione dell'aria rinchiusa talvolta nello stomaco, togliendone i languore ed i dolori.

Unico deposito in Roma all'EMPORIO CHINCAGLIE di **A. G. NATALI**, via del Corso, 179C e 179D e via delle Convertite, 20.

Prezzo Cent. **60** la scatola con relativa istruzione.

Acquistandone dodici se ne ottiene una in più *gratis*.

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricata da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani 14 p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume. Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, gia noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, **28** — **Roma**, presso **LORENZO CORTI**, Piazza Crociferi 47 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Anno V. LA CAPITALE Gazz. di Roma Anno V.

Col **giorno 17 corrente** la *Capitale* si pubblicherà con caratteri nuovi. In quel giorno si incomincierà la pubblicazione in Appendice del celebre romanzo di EMILIO GABORIAU

LA CORDA AL COLLO

che ebbe in Francia tanto successo, e di cui il solo Stabilimento Sonzogno possiede in Italia il diritto di traduzione.

Tutti gli abbonati della *Capitale* ricevono *gratis* i numeri che escono ogni settimana della *Biblioteca Romantica Illustrata della Capitale*, edizione di lusso e ricca di grandi e finissime incisioni. Se ne sono pubblicate 25 dispense, che si possono avere al prezzo di L. 2 50. Gli abbonati d'un anno ricevono *gratis* questi numeri arretrati.

ABBONAMENTO ALLA CAPITALE
(franco di porto in tutto il Regno)

Un anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6.

Dal 15 maggio al 31 dicembre.

Inviare vaglia postale all'Amministraz. del giornale via Cesarini 76-77 (8040)

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	20	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 132

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 18 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Un giornale di Firenze mi reca la notizia che quell'egregio uomo del senatore Emanuele Fenzi, il decano dei banchieri italiani, è entrato poco fa nel suo novantesimo anno.

E che questo anniversario è stato celebrato da' parenti e dagli amici con un pranzo nella villa di Busciano, proprietà del senatore Fenzi medesimo.

Mando le mie più sincere felicitazioni al senatore Emanuele — e per non turbare la gioia d'una festa domestica, non parlo di una..... poesia (si fa per intendersi) recitata al banchetto dal cavaliere Sebastiano Fenzi — e che i giornali riproducono.

Il cavaliere Sebastiano, che è un ginnastico di prima forza, dovrebbe far fare degli esercizi a que' suoi versi, per vedere se si sciogliessero nelle articolazioni e camminassero un po' più spediti.

Così, non che alle vette, non arrivano neppure alle falde del sacro Parnaso.

⁂

Il *Gaulois* celebrò con un articolo l'anniversario del plebiscito napoleonico del 1870.

Il *Français* — organino semi-officiale — gli risponde che il *paese in quel giorno aveva ratificato con sette milioni e mezzo di voti il regime imperiale semi-liberale senza capirci nulla.*

Sette milioni e mezzo di imbecilli!. .

Paiono un po' troppi al *Gaulois.*

E a dir la verità, paiono un po' troppi anche a me.

Del resto questi sette milioni e mezzo, che oggi il *Gaulois* considera come tutte persone serie, diventerebbero *imbecilli* per lui domani, se si avvisassero di votare per la repubblica.

« Ogni due mesi una costituzione,
« Ogni due anni una rivoluzione... »

Diceva *l'Alfieri;* ed era una delle poche volte in cui fosse, tra gli sfoghi del *Misogallo*, imparziale.

⁂

Oh! gli editori!

S'era preconizzato che a Milano, ove la famosa processione fosse stata permessa, sarebbero accaduti disordini.

Eccoti un litografo che, per profittare della attualità, prepara in anticipazione una vignetta raffigurante la processione, con un petardo che scoppia sotto la cassa chiudente i corpi santi, colla gente che fugge spaventata ecc. ecc.

La processione è proibita.

Il litografo ha messo in vendita, nonostante, il suo bel lavoro.

Se non servirà di ricordo per ciò che è accaduto, basterà a dimostrare ciò che avrebbe potuto accadere.

Benone!

⁂

Questo fatto mi ricorda un pseudo-letterato, sufficientemente noto in Italia

Parecchi anni fa, quando il povero Luigi Carlo Farini stava per morire, egli aveva preparata una necrologia che doveva vendersi per le strade di Firenze dai distributori di giornali, appena fosse giunta la notizia della morte dell'illustre medico di Russi, dell'autore del libro intorno allo *Stato romano* ..

Ma la notizia si faceva aspettare.

E lo pseudo-letterato sudava freddo, pensando alle spese di stampa che oramai aveva fatte, e a ogni leggero indizio di miglioramento nella salute del Farini, guardava con occhio pietoso le migliaia di esemplari già tirati della necrologia.

⁂

Nella necessità di pagare lo stampatore, e vedendo che Farini non si decideva a morire, che ti fa lo scrittore di necrologie?

Mette fuori la sua ad ogni costo

La gente crede che Farini sia morto, e tutta Firenze — dove il fatto accadde — se ne commuove — e la necrologia si spaccia. Si credè necessario perfino di annunziare nella *Gazzetta di Firenze* che Farini era ancora fra' viventi...

⁂

L'autore della necrologia, quantunque si fosse serbato anonimo, noto alla questura, fu da essa chiamato e interrogato intorno al perchè si permettesse spargere notizie tanto false quanto dolorose

E con un invidiabile *tuppè* costui rispose:

— Molti, nel popolo, ignoravano chi fosse Luigi Carlo Farini: pubblicandone la necrologia, io li ho istruiti delle molte benemerenze che lo fanno caro alla patria. Così, quando sarà morto, lo potranno piangere, e con conoscenza di causa!

L'aneddoto è storico, e non c'è bisogno che io ne faccia il commento

⁂

Se gli editori milanesi si sono un po' troppo affrettati a pubblicare le litografie della processione, gli accademici della Crusca hanno avuto anch'essi un po' troppa fretta nel nominare un successore all'uomo che rimarrà venerato dagli Italiani, più che per altro, per i suoi lavori filologici — dico — Niccolò Tommaséo.

⁂

Il consesso accademico ha messo a sedere sulla poltrona lasciata vuota dall'autore del *Dizionario de' sinonimi* il signor Pietro Dazzi.

Dazzi? Chi è Carneade? — domandava Don Abbondio. — Gli Italiani faranno a sè stessi la medesima interrogazione quando udranno il nome del nuovo accademico della Crusca.

⁂

Da un capo all'altro della penisola, si disputa oggi intorno a questa benedetta lingua italiana

C'è dunque bisogno che l'Accademia, in cui risiede una così grande autorità, sia composta di uomini che abbiano dato prova del loro valore.

Non nego che non vi sieno fra i signori del Frullone uomini notissimi e meritamente pregiati.

Mi dolgo soltanto che facciano parte di quel consesso alcuni onninamente ignoti ed altri...

Lo prometto fin d'ora. Una volta ch'io ne abbia il tempo e la volontà, passerò in rassegna parecchie opere date in luce da accademici della Crusca: e il pubblico sorriderà numerando le corbellerie dette e stampate da que' signori, e gli strafalcioni di lingua commessi da loro.

Il prof. Dazzi, che io non conosco e che non ha, ch'io sappia, in Italia una fama degna del posto il quale gli viene conferito, sarà, non ne dubito, una bravissima persona

Ma io domando: donde trarrà egli autorità sufficiente per iscrivere il codice della lingua, che poi gli Italiani dovranno rispettare?

È una questione questa più grave che non sembri alla prima; ed io, lo ripeto, mi propongo di riparlarne tra poco.

⁂

« Non fu il ministro Minghetti, ma il ministro Finali che raccolse la pallina bianca, e gliela rimise in mano: la pallina bianca andò nell'urna bianca non come *pallina di cortesia*, ma come pallina predestinata e consapevole dei suoi doveri. »

Così su per giù l'onorevole Baccelli racconta oggi in una lettera al *Caro Dina*, e rettifica il mio aneddoto parlamentare di ieri

⁂

Sono lieto di questa rettificazione o spiegazione, che servirà non solo per me e per il caro Dina, ma anche per tutti gli onorevoli colleghi dell'onorevole Baccelli, che interpretarono l'avvenimento a quel modo.

⁂

I successori del Giordani e del Muzzi seguitano a pubblicare le loro prove epigrafiche.

Tolgo dai giornali questa, dovuta alla penna del signor Bonvicini, presidente della Società dei reduci di Bevagna.

Questa classica terra
Antica sede degli Umbri
Patria del principe dell'elegia
Per ben sette volte
Al suolo adeguata
Ancora una volta
Dell'antico valore
Rifulse.

Una *terra adeguata al suolo* mi pare una gemma da non trascurarsi.

La raccomando ai Parato, ai Rigutini e a tutti i compilatori di Antologie.

TRA FIORI E FOGLIE

Firenze, 16 maggio.

Comincio queste note come ho finito le prime.

Se ho un consiglio da dare alla mia lettrice — (la mia superbia va fino al punto di credere ch'io ne abbia una) — se ho un consiglio, dicevo, da dare alla mia lettrice, è di profittare di questi otto giorni che i fiori dureranno freschi e belli per venirli a vedere.

La mia lettrice c'è quasi obbligata in coscienza: una visita all'Esposizione è all'incirca per essa un dovere di parentela.

⁂

Il concorso della gente che ieri era scemato, ha ripreso oggi, in grazia del bel sole che ha fatto rialzare il capo a più d'una pianta.

Oggi la società fiorentina e forestiera è venuta nel *mercato*, ove io ho eletto domicilio fisso, e questa bella riunione scientifico-elegante è stata una prova di più che certe cose non riescono bene che a Firenze, dove le si sanno fare meglio che ovunque.

Ho parlato di società scientifico-elegante; e di fatti accanto al prof. Hooker, presidente della Società reale di Londra, con due sopracciglia fatte

---

32 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Tale era la condizione delle cose quando Giorgio Dallas e il signor Felton lasciarono l'Inghilterra per raggiungere i signori Carruthers ad Homburg. Sino dal momento del suo arrivo ad Amsterdam, e anche dopo aver Giorgio ceduto agli speciosi argomenti di Harriet per ridurlo al silenzio, Routh venne invaso da paurosi presentimenti: non era già quel superstizioso terrore che assale la immaginazione de' colpevoli dopo il delitto, ma la ragionevole paura di un uomo astuto, ridotto ad un passo difficile e pericoloso, il quale sa che un momento d'incertezza, il menomo incidente può farlo rovinare nel precipizio.

— Tieni per fermo, Stewart, ch'egli sarebbe ritornato ad ogni modo in Inghilterra — diceva Harriet a suo marito, quand'egli malediceva per la centesima volta alla propria imprudenza. — Egli vi sarebbe ritornato per vedere suo zio. Il signor Felton sarebbe venuto da noi indirizzato dalla vecchia di Poynings, e noi saremmo stati costretti a dargli l'indirizzo di Giorgio Dallas. Se ben ti ricordi, suo zio giunse in Inghilterra lo stesso giorno in cui vi arrivò Giorgio.

— Io avrei mandato il signor Felton a Giorgio, e non avrei ricondotto Giorgio al signor Felton — disse Routh — e poi, quel signor Felton, Harriet, non ci è punto benevolo, egli diffida di noi.

— Ed io trovo la cosa evidente — rispose ella — uomo riservato, e profondamente onesto, egli non pretese mai alla nostra amicizia. Sè egli è amico di Giorgio, e Giorgio gli ha raccontato della sua vita dopochè venne in relazione con noi, io non so come possiamo pretendere ch'egli ci ami.

Suo marito le lanciò una delle sue più truci occhiate, ma ella non se ne avvide. Molte e molte cose le passavano ora inavvertite: e non solo gli sguardi di Routh, ma anche le espressioni sue talvolta amare e brutali.

Egli si pose in capo di tener d'occhio Giorgio Dallas almeno per qualche tempo: non da vicino in guisa di farsi accorgere, ma da lungi e costantemente, mantenendo il più possibile fermo il fascino di Harriet su di lui. In quanto a sè, egli era omai convinto d'aver perduto ogni influenza, ed era troppo scaltro per tentare di riacquistarla o per ignorare d'averla perduta. Egli non mostrò d'essersi avveduto dell'allontanamento di Giorgio: non si trovava mai sui suoi passi, ma non lo perdeva di vista: egli conosceva tutte le sue azioni, era informato d'ogni sua mossa con sufficiente accuratezza, se si consideri che la spia impiegata da lui a quest'uopo era più che altro un dilettante, un novizio.

La spia era James Swain, il quale assunse gli impegni della novella carica con grande zelo, e pareva trovare un singolare diletto nel porli ad esecuzione. Stewart Routh era giunto con qualche certezza alla conclusione che Giorgio aveva mantenuto il silenzio promesso anche dopo aver lasciato l'Inghilterra collo zio, e che il signor Felton ignorava completamente le circostanze che aveano avuto un così terribile risultato per la signora Carruthers.

Era cosa di grande importanza per lui lo spiare Dallas, e nell'adoperare a quest'uopo James Swain, egli era stato ispirato da tenebrosi e sinistri motivi che avevano un'origine un po' lontana. Giorgio aveva riconosciuto in James il ragazzo che avea portato la lettera di Routh a Deane, l'ultimo giorno della vita di quell'infelice. Oltre Giorgio, era dunque necessario tener d'occhio anche il ragazzo, e questi erano i motivi che avevano inspirato a Routh l'idea della scrupolosa sorveglianza su di esso. Ma non gli cadde mai in mente che James Swain fosse altrettanto interessato a non perdere di vista lui stesso.

Harriet aveva prontamente e volontieri aderito al progetto di recarsi ad Homburg. Il giorno in cui suo marito gliene parlò, ella era quasi dell'antico buon'umore, cosa che omai le accadeva ben di rado. Era in uno di quegli intervalli di momentanea sospensione e di sollievo fittizio che provano gli stessi prigionieri condannati all'estremo supplizio. La natura concede all'uomo qualche scintilla passeggera, anche durante l'agonia, che momentaneamente lo fa rivivere. Ella si trovava appunto in uno di questi intervalli, ed era placida, intorpidita e docile. Durante il viaggio Routh si procacciò qualche conoscenza, e si fece *accreditare* presso qualche onorevole casa di commercio a Francoforte.

Il cambiamento, la novità, la vista dell'allegrezza di tanta gente colà raccolta, a cui non prendeva parte, ma serviva a distrarla, recarono ad Harriet qualche giovamento. Era già qualche cosa l'essere lontani dall'Inghilterra: ma non era un sollievo duraturo, supposto anche che il suo male fosse puramente tutto fisico. Così l'intervallo di torpore venne a prolungarsi, e Harriet per qualche tempo respirò più liberamente.

La giovane donna era in tale stato d'animo il giorno in cui la carrozza della signora Freton P. Bembridge le era passata accanto mentr'ella stava seduta sulla panchina, e vide suo marito seduto a fianco della bella americana in atto di estatica e non dubbia ammirazione.

L'intervallo di riposo, di pace, di torpore era dunque una irrisione? L'anima sua sussultò di nuovo, orribilmente lacerata dalla più fiera e pazza gelosia.

Era vicino il tramonto di quel giorno in cui la signora Freton P. Bembridge spedì la sua risposta al signor Felton, e la bella vedova ed il suo compagno — fra l'ombre amiche della foresta dove i visitatori si incontrano assai di rado — rammentarono ancora una volta il signor Felton e suo figlio. I cavalli procedevano lentamente, ed il *groom* francese mulinava intanto fra sè che cosa volessero concludere quelle due persone che parlavano fra loro con tanto fervore in inglese.

Il volto dell'americana era quel giorno sovranamente bello, e qualche raggio di sole tra i rami pareva godesse baciarlo e accarezzarlo; Stewart Routh la contemplava con viva ammirazione e desiderio tale che una donna più avveduta di lei si sarebbe certamente impaurita e messa in guardia; ma la signora Freton riteneva quell'ammirazione semplicemente come un tributo alla sua meravigliosa bellezza. Gli occhi di lui gettavano scintille, mentr'essa pareva assorta in profonda meditazione. Era essa per avventura stanca, in quel punto, di quel scintillio? O soggiaceva ad un sentimento che rivestiva sembianza di tenerezza?

— Voi dunque lo conoscevate quand'era ancor vivo vostro marito; non è una conoscenza recente?

— Mio Dio, mi sembrate un confessore! — rispose ella con un leggero sorriso. — Sì, lo conobbi, vivente mio marito, il quale non lo poteva sopportare, se volete saper anche questo; noi eravamo molto amici, ed egli fu sempre proclive a non dimenticare questo fatto.

(Continua

ad accento circonflesso, si vede il senatore De Filippo che porta in giro una graziosa signorina; si vedono le patronesse della fiera di beneficenza, le venditrici di nastri e di ninnoli, in abiti eleganti, passeggiare sospese al braccio di certi professoroni tedeschi che hanno gli occhiali a quattro lenti e i cappelli a tese di quattro palmi.

***

In mezzo a tutti questi gruppi ho veduto il sindaco Peruzzi, che, legittimamente superbo, respira il fumo dell'orgoglio e quello d'un sigaro da sette.

Sissignori: il sindaco gira fumando. Non so se abitualmente ciò gli accada: so che è la prima volta ch'io lo vedo fumare e dichiaro che non ha torto.

***

Domani la Società orchestrale fiorentina dello Sbolci, dalle quattro alle sei, verrà a suonare nel locale dell'Esposizione, e questo attirerà un visibilio di gente. Siccome probabilmente la cosa sarà ripetuta, rinnovo alla bella lettrice (supponendo d'averne una, amo scegliermela bella), il consiglio di venire anche lei.

***

Dovete sapere che in questo momento a Firenze c'è una specie di polemica artistica, sollevata dall'orchestra Strauss. È meglio l'*orchestrale!* È meglio *Strauss!* Strauss stuona! L'orchestrale non ha ottoni! Sì! no!... insomma è la lotta dei classici e dei romantici.

È certo che nessuna orchestra può suonare i valtzer meglio di quella di Strauss; ma è pur certo che per goderne l'effetto ci vuol addirittura il valtzer. Ossia gli alberi, i lumi, la birra, e le coppie danzanti. Il valtzer di Strauss va *veduto* quanto *udito.*

Limitatamente alla esecuzione è un'altra faccenda. È certo che la precisione dell'orchestra di Strauss è insuperabile; ma è pur certo che per suonare in concerto, lascia forse a desiderare dal lato dell'*espressione* — la quale, non lo nego, fa talvolta torto alla *precisione.*

In una parola, i Tedeschi entrano nello strumento, gli Italiani introducono lo strumento dentro di sè. Non ridete. Intendo dire che quelli *instrumentano* l'anima, mentre questi *animano* lo strumento (1); due belle qualità fra le quali non sapendo scegliere, mi limito a registrare che Strauss, l'autore delle *Rive del Danubio* e del *Bacardage,* fa *furore.*

***

Ma torniamo alle piante.

Vi segnalo la vaniglia del signor *Smee.* Si tratta di certe cannuccie verdi o in via di seccare, che spandono un profumo gratissimo. È una cosa rara. Come passatempo istruttivo poi c'è da mettersi vicino alla vaniglia *Smee* e osservare le fisionomie di tutte le signore che ci mettono il naso su.

Quella lanterna magica di contrazioni, di smorfiette e di espressioni diverse può offerire a un fisionomista uno studio curiosissimo dei caratteri.

Credo che questa sia l'idea del signor Smee, il quale a pochi passi dalla sua pianta ne studia gli effetti sul naso di tutti quanti passano.

***

Vi ho parlato del prof. Hooker. Questo re dei botanici esotici che sono attualmente a Firenze, è stato nominato presidente del congresso botanico per acclamazione, stavo per dire: per acclimatazione.

***

Volete un bel nome botanico? Eccolo: *Helycrisium macrautha!*..... Pare una bestemmia ed è invece una sempreviva che somiglia una rosa punteggiata di piccole freccie verdi. Il signore che l'ha esposta, l'ha mandata senza cartellino, come una scoperta nuova, contando di destare la curiosità. Ohimè, egli rimarrà molto male quando *Yorich* gli proverà che la sua pianta è stata esposta a Londra con altro nome fino da dieci anni fa!... Perchè dovete sapere che *Yorich* è attualmente un pezzo di scienza botanica, e ne sa da insegnarne ai professori. Per qual motivo egli privò le nostre lettrici dei tesori della sua scienza, questo è un segreto fra lui e chi tiene l'amministrazione delle cose di quaggiù.

***

Fra le cose rare scoperte all'Esposizione noto un allievo-pompiere di speranze più che belle. Non ve ne dico il nome perchè egli è venuto da Pisa di nascosto dei parenti. Bisogna sapere che l'allievo-pompiere è studente di quarto anno e mostra delle grandi disposizioni di diventare studente di decimo anno.

Parlando della sua gita a Firenze egli dice: Se papà sente che io sono a Firenze, dirà: Mio figlio viaggia? Dunque ha denari, perchè *a chiodo* non si viaggia! ma siamo ai quindici del mese! Dunque ha giuocato!... e se papà sente che giuoco, sono rovinato!

Questo *Allievo,* dunque, era con me e col *Pompiere* vero. Il *Pompiere* vero mi ha domandato chi fosse l'autore della *pompierata* ultima su *Legnàno e lègnano.*

— Credo che sia Turco; gli rispondo io.

E l'allievo serio serio:

— Infatti la facezia era molto *con-turbante.*

Il *Pompiere* è diventato color pisello.

È il suo modo di arrossire.

E. Caro

(1) È di buon umore il nostro collaboratore!
(*N. della Redazione riunita.*)

COSE VENEZIANE

Venezia, 15 maggio.

Se Milano ha dovuto rinunziare alla sua processione, noi abbiamo avuto la nostra

Un lungo corteggio in onore della memoria di Niccolò Tommasèo, partendo dal Campo Sant'Angelo, ha sfilato ieri per la Frezzeria, la Merceria, la Piazza di San Marco, e si è raccolto nel cortile del Palazzo Ducale, ove dal commendatore Caluci, presidente dell'Assemblea veneta del 1848-49, venne scoperto il busto dell'illustre defunto, e da lui e da altri si pronunciarono i discorsi di prammatica.

V'erano le autorità governative, militari e municipali; v'erano gli avanzi delle milizie del 1848, le rappresentanze dei corpi scientifici, i delegati di alcuni municipi italiani e dell'Istria e della Dalmazia, le associazioni operaie, i giornalisti, ecc., ecc. Non mancavano che i clericali.

Una delle caratteristiche di questa dimostrazione è ch'essa fu caldeggiata più vivamente dal partito avanzato, il quale perdonava al Tommasèo molte delle sue opinioni conservative in virtù del suo contegno sdegnoso verso il governo, e fu osteggiata dal partito retrivo, che non assolverà mai il più cattolico fra i patrioti italiani dalla colpa di avere amato l'Italia.

×

Comunque sia, pel numero e per la qualità degli intervenuti, la dimostrazione fu davvero imponente. Non saprei però se sia stata una di quelle in cui è più schietta e più spontanea la partecipazione degli animi.

Certo il nome del Tommasèo suona rispettabile a tutti gli onesti; certo esso sveglia nei Veneziani le memorie di un periodo glorioso della loro storia, ma sarebbe esagerato il dire che quel nome sia molto popolare fra noi.

Non lo consente l'indole stessa dell'uomo, serio, arcigno quasi, amante della solitudine

Nè dopo il 1849 egli fu più veduto in Venezia, nè durante quella nostra rivoluzione egli si era visto ed udito tutti i giorni, tutti i momenti, come si era udito e visto per diciassette lunghi mesi il Manin, del quale ciascuno ricordava la voce, il gesto, la fisonomia, tanto da farne quasi una figura leggendaria.

Aggiungete che è ben difficile dar solennità ad una processione funebre, la quale non accompagna nulla e ha per suggello una mezza dozzina e più di discorsi.

×

Così se ne sono udite di graziose fra il pubblico che assisteva alla cerimonia.

— *Mi ghe n'ho abastanza* — diceva un popolano che da tre quarti d'ora era ritto a vedersi sfilar davanti il corteggio.

— *Aspeta un momento* — gli rispondeva un compagno — *che vedemo passar Tommasèo.*

×

Quanto ai discorsi lasciamoli stare.

Si sa che in simili occasioni ogni valentuomo si slancia senza bussola nei mari della retorica, piglia per buona moneta gli applausi con cui il pubblico manifesta la soddisfazione ch'egli abbia finito o esterna la speranza ch'egli stia per finire, e non si accorge nemmeno che la sua voce si perde nell'ampiezza del luogo e in mezzo al brulichio della folla

Del resto, è apologia e non critica

Guai a chi non proclama che il personaggio lodato deve servir di modello a tutte le generazioni venture!

×

Io mi son figurato lo strepito che avrebbe accolto ieri un discorso, e vedrete se è irriverente, il quale avesse detto all'incirca così

— Signore e signori! Onoriamo quest'uomo illustre che incanutì negli studi, che ha predicato le virtù civili quando gli eroi del domani mendicavano croci ed impieghi dallo straniero, che contribuì alla rigenerazione dell'Italia con l'opera e con la penna, che sofferse dignitosamente la prigione, l'esilio e la povertà. (Fin qui, potete credere, *bene* e *bravo* a iosa. L'oratore si soffia il naso e continua):

— Sì, onoriamo quest'uomo anche quando esso è dissimile dagli altri, perchè in un'epoca nella quale tutti tendono a modellarsi sopra un tipo comune, è bello che vi siano alcuni individui i quali conservino una fisonomia propria. *(Benissimo)*

— Imitiamolo nel coraggio delle opinioni, nella integrità del carattere, nella operosità infaticata. *(Bravo)*

— Ma, o signori, ciò non vuol dire che noi dobbiamo dividere le sue opinioni, ciò non vuol dire che noi dobbiamo ammirare tutto ciò ch'egli ha fatto. *(Mormorio)*

— No, o signori, non ci è permesso dissimularci che il suo ideale religioso non può essere il nostro, che il suo ideale politico è molto difficile a intendersi, e che la sua persona brillerebbe di maggior luce s'egli le avesse dato mosse più libere e meno studiate. *(Disapprovazioni)*

— Io sono franco, o signori, e sono franco anche quando passo a considerare l'uomo di lettere. Rendo omaggio alla sua dottrina e al suo ingegno, ma metto in contumacia una critica che vitupera il Foscolo per levare al cielo una pleiade di mediocrità, e mentre esorto i giovani a far tesoro de' suoi studi filologici, non so raccomandar loro, come esempio, il suo stile. (Grida di *basta* coprono la voce dell'oratore, il quale deve discendere dalla tribuna

Ma lasciamo il Tommasèo.

×

Circola per Venezia una singolare petizione al Re affinchè egli venga qui a inaugurare *la stagione dei bagni.*

Io capisco che si inauguri una scuola, una esposizione, un teatro, un Parlamento; ma l'inaugurare una *stagione* mi par proprio curioso.

O, se fa caldo, si deve proprio aspettare l'inaugurazione per cominciare a bagnarsi? E se il giorno della inaugurazione fa fresco dobbiamo pigliarci un reuma per mostrare il nostro affetto al sovrano?

Ma forse i promotori della petizione pensano di regolare il Re col termometro come i bachi da seta e di mandargli un bel dì un telegramma del seguente tenore: « Maestà, siamo a 23 gradi Reaumur, il tempo è asciutto, sereno. Accorrete col direttissimo. »

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Comincia il glorioso trionfo di re Balduino sulla Sicilia.

Una maggioranza di 58 voti ha riempito il vôto del disavanzo. Se è vero che il fumo sia una buona imbottitura, l'onorevole Minghetti può dormire placidamente i suoi sonni sul guanciale del suo tabaccoso progetto. Attento, a ogni modo, alla prurigine degli starnuti: scherzi del tabacco.

★★ L'ultima fatica d'Ercole, ossia l'inefficacia giuridica degli atti non registrati: gli è il cartellone dello spettacolo di domani al teatro di Monte Citorio.

Vorrei potervi dare un saggio di questa produzione affatto nuova, e che, secondo l'autore, dovrebbe far epoca negli annali teatrali. Ma non me ne fido, perchè, se bado a certe voci, fra il *libretto* e la esecuzione vi potrebbero essere delle varianti. Anche l'*Opinione* è di questo parere e lo dice spiattellato: « Si va ancora studiando se la legge dell'inefficacia si abbia a sostenere com'è, o ad accettar de' temperamenti, o a chiedere qualche provvedimento equipollente. »

Un'altra: si vuole che l'onorevole Pisanelli abbia alla mano un controprogetto fresco fresco.

Una terza: l'onorevole Minghetti — lo dice la *Nazione* — chiamò in furia da Firenze l'ispettore generale del demanio, per trovare in due qualche buona scappatoia.

Una quarta: resurrezione dell'onorevole De Luca. Ma è resurrezione o metempsicosi? Io starei quasi per quest'ultima, veduto ch'egli si ripresenta in iscena a forze cresciute: non più 64, ma 78, reclutati in parte fra i vecchi amici, in parte nella sinistra politica.

(Una parentesi: quel *politica* non è mio; lo tolgo di peso a un giornale del mattino, e lo dichiaro onde evitare che altri me ne chieda la ragione, pretendendo ch'io lo faccia entrare nello spirito di questa nuova distinzione. Francamente io non ci capisco nulla: è vero che qualche volta capire nulla vuol dire spiegarsi le cose colla maggior chiarezza possibile. In questi casi, massime nell'attuale, la colpa è delle cose).

Ma tagliamo corto: l'onorevole De Luca e i suoi hanno presentato un ordine del giorno.

« La Camera ecc., persuasa ecc., che intanto possa provvedersi a' suoi bisogni — quelli dell'Erario — con la creazione d'una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo;

« Invita il ministero ecc., e delibera di non passare alla discussione degli articoli del progetto che le è sottoposto. »

Così ad occhio, mi sembra che la questione si vada arruffando. Aspettiamo a vederla sbrogliare.

★★ Anche a Milano la questione delle Opere pie vuol seguir l'indirizzo che prese a Bologna, auspice la Congregazione di carità.

A Bologna se ne disse abbastanza per chiarire il problema, e si diede anche l'esempio della soluzione. Se Milano lo segue, la è causa vinta, e le Opere pie sono sicure del fatto loro in onta alle tenebre di Mezzanotte, l'ora dei tradimenti.

Noto che i giornali delle provincie hanno seguito con attenzione profonda lo sviluppo della discussione bolognese: quelli di Roma non se ne diedero per intesi: elevatisi all'altezza delle grandi questioni parlamentari, perdettero forse di vista queste, che sono le piccole miserie della vita pubblica. Beati loro, che possono vivere fra superlativi, e inforcato l'ippogrifo della politica maiuscola, sfuggire a questi piccoli battibecchi di pane... senza companatico.

E se fosse stata questa loro indifferenza da pretori pei minimi che diede all'onorevole Mezzanotte il coraggio del suo attentato?

Io non mi stancherò mai dal ripeterlo: occhio alle sorprese.

Anche nell'attuale discussione s'è più volte sentito far cenno delle Opere pie: nulla invero di compromettente; eppure mi fece un certo effetto quale me lo farebbe in un'ora d'appetito chi venisse a dirmi che di là c'è la tavola apparecchiata.

Intermezzo. — Parlai giorni sono del tributo che la Romania paga annualmente al gran sultano, e consideratolo per quello che valeva, scrissi: « Io lo chiamerei semplicemente dono, e sarebbe la giusta parola. »

L'ho indovinata: casi finchè volete, a ogni modo non di quelli che non sono casi, e che vanno tanto a genio a quel burlone di Don Margotti.

M'è capitato fra le mani un opuscolo dovuto alla penna d'un *ancien diplomate.* In fin di libro ho trovata la raccolta di quelle famose Capitolazioni, discorso di molti, conoscenza di pochissimi. Io figuravo sinora tra i molti.

Mi è venuta un'idea: vediamo un po' come va quest'affare del tributo, la pietra d'inciampo della piena indipendenza di quel paese.

Ho letto ed ho trovato — che la parola tributo, così cruda cruda, figura soltanto nella seconda fra le capitolazioni, conchiusa nel 1460, fra il principe Vlad e Maometto II.

Nella prima (Mirzea I e Bajazet I, anno 1391) non si parla che dell'obbligo di un pagamento: e un obbligo di questa natura non impegna. Dio buono! la posizione del debitore, tanto comoda in generale, diventerebbe intollerabile.

Nella terza (principe Bogdan e Selim I, anno 1511), il tributo si cambia in una serie di prestazioni « il resto a titolo di dono. » Proprio così.

Nella quarta (principe Pietro Ravesch e Solimano il Magnifico, anno 1529) quello che prima si faceva a titolo di dono, diventa « dono » e null'altro.

Che peccato che dopo questa non se ne siano fatte delle altre.

Coll'aire preso, il tributo sarebbe addirittura sfumato.

Ora si domanda: Se un dono dovesse legare o menomare l'indipendenza di chi lo fa, a chi di voi basterebbe l'animo di regalare un soldo a un poveretto, a rischio e pericolo ch'egli vi chiami in giudizio, credendo avere acquistata sopra di voi una specie di *suzerainete?*

Estero. — Anche la Francia avrà dunque un Senato, ma non sarà Senato, e nemmeno Camera de' Pari: quel primo nome farebbe ringalluzzire i bonapartisti, come il secondo i legittimisti e gli orleanisti.

Lo hanno battezzato *Grand Conseil.* Per molti, che già furono pari e più tardi senatori, sarà la terza fase: bruco, crisalide e farfalla.

Oh quanti si troveranno d'essere farfalle davvero, grazie al *Grand Conseil,* massime se hanno tenuto in serbo le molte coccarde cambiate negli ultimi quaranta anni. Sarebbe vano cercarne di meglio iridate negli stessi giardini d'Armida.

Il *Grand Conseil* consterà di trecento membri dei quali centocinquanta elettivi — uno per ogni trecentomila abitanti, — cento nominati dal potere esecutivo, gli altri gran consiglieri per diritto — marescialli, presidenti della Cassazione, cardinali ecc. ecc.

Della missione serbata al *Grand Conseil* vi parlerò quando l'avranno definitivamente restaurato. Per ora, in mancanza del *grand,* l'ho io un *bon conseil* da dare alla Francia ed è..... Cari lettori, fate a indovinarlo. Scommetto che ci troveremo d'accordo.

★★ Il clero anglicando, tanto per far qualche cosa, ha rimesso in vigore talune pratiche del cattolicismo, fra le altre il culto delle imagini, la confessione auriculare, ecc., ecc.

È un ritorno verso la superstizione — disse il vescovo di Canterbury. — E volendo impedirlo, d'accordo con taluni vescovi, domandò al Parlamento l'istituzione di Corti ecclesiastiche incaricate di punire il basso clero che si straforasse in tal modo sulla via del Romanesimo.

Il progetto venne dinnanzi alla Camera dei Lords nel giorno 11, ma non vi ha trovato fortuna perchè le Corti, secondo il progetto, dovendo essere costituite di soli vescovi, questi ne rileverebbero piena balìa di tiranneggiare il clero spicciolo. Provvido pensiero, del buono, nel gregge minuto, ce n'è molto anche fra di noi, e meriterebbe qualche riguardo se... Mi fermo di botto o sdrucciolo sulle guarentigie.

★★ Burloni!

Hanno messo fuori che fra l'Austria e l'Italia non corrono più quelle relazioni cordiali di prima pel fatto che l'Austria, non che voler tôrre via la sua ambasciata presso la Santa Sede, si rifiuterebbe ad abbassarla d'un grado per metterla a livello della semplice legazione che mantiene presso l'Italia.

La cosa è tanto assurda che non varrebbe la pena d'essere tenuta a calcolo, se non fosse a titolo di semplice amenità. Vadano que' signori a chiederne informazioni a un *Joseph* qualunque del palazzo Venezia, e vedranno l'omerica risata.

Che, se la differenza ci desse fastidio, il rimedio sarebbe tanto facile! S'innalza ad officio d'ambasciatore il generale Robilant, che ci rappresenta a Vienna, e si ha nel tempo stesso il piacere di procurare una promozione a quell'egregio gentiluomo che è il conte di Wimpffen.

Non è forse notizia sempre in sospeso che alcun che di simile dovremo farlo colla Germania ed anche colla Francia appunto a studio di livellare fra di loro le due rappresentanze a Roma di quei governi che sono tanto buoni di mostrarci, mantenendole, d'aggradire le nostre guarentigie?

Don Peppino.

S. P. Q. R.

SEDUTA DEL CONSIGLIO MUNICIPALE

Eran le otto e tre quarti, e nella sala del Consiglio non c'era un gatto... meno quelli dipinti sulle pareti, in uniformi più o meno variopinte.

Sulle scale del Campidoglio ci avrebbero potuto fare le corse tutti i topi delle topaie dell'onorevole Alatri (vedi seguito), nessuno se ne sarebbe accorto.

Il vento, freddo, pungente, come di novembre, si divertiva a sparpagliare le penne sul cappello di un troiano *aliàs* g[uardi]ano, e a piegare, se possibile, quella bandiera nazionale posta al di fuori della terrazza, bandiera evidentemente sequestrata a qualche trattore di campagna, o a qualche canonico angaurito dei rivoluzionari.

Il Consiglio doveva riunirsi alle otto. Alle nove non si vedeva nessuno.

L'onorevole Pianciani, fresco e bello come una rosa dell'Esposizione Internazionale, sbucò di sotto la cortina e si presentò solo al banco della presidenza.

(Roma essendo in questo momento tanto animata, e i suoi cento teatri rigurgitando di spettatori, il pubblico al Campidoglio era pochino.)

— Signori — dice l'onorevole Pianciani, guardando sul banco, a destra, a sinistra e di faccia. — Loro vedono che qui non c'è nulla? Nè uomini, nè quattrini... come certi pretendenti. Attenti! Uno, due, tre.

L'onorevole Pianciani suona un campanello; e in un momento sbucano fuori di sotto le portiere trentacinque fra assessori e consiglieri.

Bravo! E i quattrini?

— Un'altra volta.

Andiamo agli affari.

L'onorevole Cairoli non sta bene, e ha i bachi da seta, per cui chiede il permesso di non badare ai Romani.

L'onorevole Pestrini ha da badare a qualcos'altro e fa lo stesso.

Pianciani. Debbo notificare che la stazione agraria e i cavalli delle corse ringraziano il Consiglio della sovvenzione

Si procede al sorteggio di ventitre consiglieri.

I consiglieri Mazzoni e Armellini, due faccie proprio innocentine, vanno ad assistere alle urne.

Escono di carica gli onorevoli Piperno, Rosa, Gavotti, Rossi, Manassei, Spada, Venturi, Tittoni, Carcano, Mariani, Angelini.

Si passa alla nomina di una Commissione di beneficenza comunale.

Gli onorevoli Silvestrelli e Castellani girano per la sala con un vassoio in mano raccogliendo i voti.

Alatri. Domando la parola.

(Segni di attenzione. Tutti gli occhi sono rivolti sui baffi dell'onorevole consigliere. I baffi sono una novità della stagione. C'è chi interpreta in più modi la deliberazione dell'onorevole Alatri.)

Una voce del pubblico. Quando l'uomo mette i baffi...

Pianciani. Silenzio! Non tollero osservazioni sui baffi.

Alatri. Vorrei fare un'interpellanza all'assessore delle finanze.

Pianciani. L'assessore Galletti è indisposto; ma potrà rispondere l'assessore Simonetti, che ha gentilmente assentito di coprire il suo posto.

(Entra nella sala il signor Simonetti, che non copre il posto del signor Galletti, nè risponde.)

L'onorevole Ostini è nominato membro della Commissione di San Michele.

C'è una sfilata di partecipazioni che non val la pena di ripetere. Compatisco quel povero segretario che si sfiatava a leggerle.

Sulla partecipazione del decreto pronunciato ad urgenza dalla Giunta sulla transazione col signor Bernardo Dallongo, relativa alla espropriazione in via del Monte della Farina, l'onorevole Angelini non crede che le cose sien fatte bene, perchè il Maggiorani glie lo ha detto in piazza Colonna.

Alatri. Io di questa faccenda non ne so nulla, e voglio essere illuminato.

(L'onorevole Pianciani gira la valvola del gas.)

Alatri. Nell'espropriazione non fu tenuto conto di una certa topaia che si affittava a otto paoli il mese, e che adesso costa diciotto scudi. Dunque per colpa vostra dovremo pagare la topaia alla ragione di diciotto scudi, e non di otto paoli?

Renazzi. Non c'è più topaia.

Alatri. Come non c'è più?

(Prende un foglio e disegna la topaia.)

Intanto i topi scappano, e la seduta continua a porte chiuse.

Il Fedele.

RICORDI DI VIENNA

(Scarabocchi del mio taccuino)

DI

RAFFAELE DE CESARE

Un volume che si spedisce contro vaglia postale di lira una, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*.

NOTERELLE ROMANE

Questa sera alle 8 1/2 Strauss coi suoi violini, corni, pistoni, presenta all'Argentina l'orfeonica sua falange. Sentiremo *torototo-tori-torè* (traduzione libera del *Pompiere* per il *waltzer le Rive del Danubio*), l'introduzione della *Mignon*, di Thomas, il *Pizzicato* che rinnoverà la piaga aperta nel mio cuore dalla contrabassa di destra delle Dame viennesi, una *Marcia egiziana*... e un mondo di altre belle cose.

Mi par già di vedere tutta la scuola classica al suo posto. Qui Pinelli mesto e taciturno, là Sgambati che musica a memoria l'*Atta Troll*, il famoso orso di Heine. E fra i due il signor Marchesi, direttore della *Palestra*, che cerca l'anello tra le due scuole e perseguita il dramma musicale.

Io non perseguiterò nessuno e sentirò l'orchestra. *Torototo-tori-torè, Torototo-tori-torè*. Non dimando altro.

*

Segue la musica.

Le prove del *Cola di Rienzo* del maestro Persichini vanno innanzi con una certa alacrità. Intanto il Politeama sfrutta il patriotismo musicale della *Battaglia di Legnano* e fa, come ieri sera, degli incassi buonissimi col *Don Sebastiano*.

Rammento che la Società musicale romana darà un bis del *Mosè* domani sera, alle 8 1/2, sempre nella sala Dante.

■

Dopo la musica (questo è il destino delle cronache) la Società romana contro i mali trattamenti degli animali.

Il suo Consiglio direttivo, desideroso di porre in opera non meno i mezzi educativi che i mezzi repressivi che possano condurre al suo scopo, ha dato alle stampe le seguenti pubblicazioni:

1° Un breve scritto intorno allo scopo della Società ed ai mezzi per renderla utile;

2° Un indirizzo alla gioventù italiana;

3° Un altro indirizzo alle autorità ecclesiastiche che vegliano alla educazione della gioventù;

4° Un terzo ai direttori ed agli insegnanti nelle scuole governative, municipali e private;

5° Un quarto agli intraprenditori e soprastanti per costruzioni pubbliche e private.

Di tutti questi diversi scritti i soci potranno procurarsi esemplari all'ufficio della Società, che essi potranno distribuire come e quando lo credano opportuno.

L'ufficio della Società, via San Marco, n° 30, secondo piano, è aperto dalle 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Mi pare che di più non si possa fare.

*

E dopo la Società per gli animali, ecc., ecc., il nuovo proverbio *Non v'è rosa senza spine* del signor Ippolitotito d'Aste, rappresentato ieri sera per la prima volta al Valle.

Due inglesi da strapazzo, di quelli che non si veggono che sul teatro, passano per marito e moglie, ma non lo sono. Un giovane italiano, il quale, come dice l'autore, ama la grande poesia della natura ai piedi del Vesuvio e vuole entrare nel cratere, li segue, s'innamora della signora, e pur troppo per lei e per il pubblico finisce per isposarla.

Monti, la signora Zerri e Lollio riuscirono a far ingoiare questo brutt'acquisto per lo stato civile. Dio li perdoni!

*

Notizie diverse.

Quaranta deputati, profittando della festa d'oggi, hanno lasciato Roma. — L'ufficio V municipale si occupa in questo momento della ginnastica e del modo più adatto per renderla obbligatoria nelle scuole comunali. — Ieri sera, dopo la tornata pubblica (V. il *Fedele*), il Consiglio si riunì in seduta segreta e si aggiustò la faccenda di certi impiegati del Dazio di consumo che furono una volta destituiti.

■

A proposito del quale Dazio di consumo, devo dare una notizia piuttosto grave.

Il cavaliere Gerli, ispettore delle gabelle, chiamato dal municipio per sistemare l'amministrazione anzidetta e riorganizzare il corpo delle guardie daziarie, dopo che la Giunta lo aveva nominato direttore di tutto il personale, partiva improvvisamente l'altra sera da Roma.

Il cavaliere Gerli è un brav'uomo e un buon funzionario. Egli ha fatto comprendere chiaramente all'onorevole Pianciani che non è il caso di sciogliere le guardie daziarie e che i disordini avvenuti nel corpo stesso devono essere addebitati all'antico comando e non ad altra causa.

Aspetto per domani la prosa municipale del *Popolo Romano*; egli potrebbe anche dirmi a chi tocca la responsabilità di questo stato di cose. Da me solo non lo arrivo a capire.

■

Del professore Gori, che discorre oggi al Corea, si può dire, come si disse dell'onorevole Emanuele Ruspoli — getta i martiri dalla finestra. — Gori è più inesorabile, li caccia dal Colosseo, ed oggi si propone di farli saltare oltre le mura del *Mausoleo di Augusto*.

Io vado pensando se il coraggioso professore darebbe la stessa rappresentazione nell'Ippodromo di Milano. Può essere di sì; io però non vorrei trovarmi nella sua camicia, perchè temerei che insieme agli ossi dei santi Gervaso e Protaso i buoni ambrosiani rompessero pure le mie.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *La signora delle camelie*, in 3 atti, di A. Dumas (figlio).

Politeama. — Ore 7. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizetti.

Argentina. — Ore 8 1/2. — Concerto Strauss di Vienna.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *Il duello a Villa Borghese*. — Ballo: *La modista alla corte di Portogallo*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il campanaro della Torre di Londra*. — Poi ballo: *Kalaff, il corsaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Michelina la Zingherara*.

CURIOSITA' BIBLIOGRAFICHE

Cronistoria dei teatri di Modena, del M° ALESSANDRO GANDINI. — Modena. Tipografia Sociale, *1873*.

Sono tre volumi di cronaca, sera per sera, da due secoli a tutto ieri, dei teatri di Modena, dal Ducale al più modesto fra gli scatolini da dilettanti.

Vous êtes orfèvre, vien voglia di dire al maestro Gandini (buon'anima) diligente cultore dell'arte musicale, leggendo con quante minute particolarità registri gli spettacoli d'opera e ballo, il nome e il valore degli artisti che vi presero parte, e le accoglienze del pubblico.

Anche le Accademie non meno *vocali* che *istrumentali*, e persino i solisti di oficleide hanno tutta la simpatia del buon cronista, il quale accenna appena alle numerose compagnie di comici che s'alternavano in riva al Panaro. Per queste si contenta di notare il prezzo del biglietto d'entrata, dell'abbonamento, dei palchi, non escluso il loggione, sia che reciti Gustavo Modena o Giovanni Seghezza.

**

Una delle cose curiose che trapelano da questa cronistoria è il disgusto eccessivo che l'autore provava per i rivolgimenti politici. Figuratevi, in un'anima così tranquillamente ed esclusivamente musicofila, che brusca stonatura dovette essere la sera del 3 febbraio 1831, quella in cui Ciro Menotti con un pugno d'eroici compagni si difendeva nella propria casa contro i cannoni di Francesco IV.

Mentre le schioppettate dei patrioti, e le cannonate di Sua Altezza Reale facevano un concerto d'inferno, sapete che si rappresentava al vecchio teatro Comunale?

Gli esiliati in Siberia, musica del maestro cav. Donizetti.

I cantanti erano *Rosa Lugani*, e *Anna Mollo*, soprani: *Domenico Winter*, tenore; e *Agostino Coppi*, basso. Ma qui lasciamo la parola al cronista:

« Squallido si mostrava il teatro, sì per la poca luce che emanava il lampadario, quanto per il notabile poco numero di spettatori che v'intervennero. Forse n'era cagione la nebbia gelata che cadeva al di fuori, e un presentimento di qualche cosa d'insolito che accader dovesse in città.

« Alle nove, mentre lo spettacolo faceva il suo corso, un aiutante di piazza entrò frettoloso nel palcoscenico, ordinando la sospensione immediata della rappresentazione, e annunziando lo stato d'assedio.

« Per l'interrotto spettacolo sortendo i cittadini dal teatro, s'incontravano in persone che loro consigliavano di ritirarsi prudentemente a casa.

« A tutti è noto che questo conato di rivoluzione ebbe principio, sviluppo e fine in poco più di un mese. »

E qui il Gandini è preso dal suo disgusto per le rivoluzioni, e aggiunge:

« Siccome non è mio scopo descriverne le fasi, così non mi occuperò che delle teatrali vicende. »

**

Poi, ecco il 48 a seccare di nuovo il Gandini; ma egli se ne compensa col narrare intorno agli inni e alle cantate ond'è rimasto famoso quel tempo. Dal 59 in giù, il Gandini (che era poi una brava persona) si acconcia ai fatti compiuti, seguitando la sua cronistoria fino si può dire, all'ultimo giorno della sua vita (dicembre 1871).

Che scopo si prefisse l'autore in questa compilazione? la parte larga ch'egli vi fece alle cifre darebbe a credere ch'egli si fosse proposto uno specchio economico delle imprese teatrali della sua Modena; e, per questo lato, il libro non è senza utilità per chi un giorno volesse tirar giù la statistica degli incassi; ma la scolorita uniformità della cronaca, il rifarsi a due secoli da noi per ogni teatro, e la mancanza di critica e di forme vivaci, assicurano alla cronistoria del Gandini una indiscutibile e benefica efficacia... contro l'insonnia.

Tutto sommato, sarebbe a desiderarsi che ciascuno fra i principali d'Italia avesse un cronista così accurato, e — diciamolo subito — così onesto come i teatri di Modena ebbero nel Gandini.

**

Ch'io mi sappia, il buon maestro modenese non ha avuto che un imitatore, il signor Orsi, uno degli accademici *Infuocati* del Cocomero (ora Niccolini) di Firenze. Ma la cronaca del signor Orsi comincia coi primi anni del secolo, ed è tuttora inedita. Io, che scrivo, ne ho veduto alcune schede, a foggia di manifesto della serata. C'è il titolo e i personaggi della produzione, il nome dell'autore e dei comici che vi sostenevano le singole parti. Più, con una esattezza invidiabile, è registrato il successo, dai fanatismi alle intempestive calate di sipario, senza ommettere le screziature, dagli applausi di convenienza (successi di stima) agli sbadigli che mettevano in pericolo l'incassatura delle mascelle.

**

Un autore... giubilato, chiese una sera al signor Orsi di certa commedia che s'era data nel 1840, o giù di lì.

— Sicuro, gli rispose l'Orsi consultando le schede. Fu data dalla compagnia XXX...

— E... piacque? chiese timidamente l'autore, sperando nella inesattezza del cronista.

— A rotoli, gli rispose imperturbato l'Orsi.

Quell'autore non si è più permesso nessun peccato di curiosità... retrospettiva.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Sembra che la grossa questione degli atti non registrati finirà domani con un ordine del giorno presentato dall'onorevole Ricasoli, ovvero dall'onorevole Pisanelli, che sarebbe accettato dal ministero.

Questa mattina l'onorevole Pisanelli ha avuto una conferenza anche con uomini politici influenti del gruppo dei 78, che hanno firmato l'ordine del giorno De Luca. Un accordo non sembra difficile.

Le notizie della recente votazione dell'Assemblea di Versailles hanno prodotto molta impressione. Si ritiene per probabile che il ministero sarà modificato: uscirebbe il duca di Broglie, rimarrebbe il duca Decazes.

Questa mattina, come era annunziato, il Principe di Piemonte è partito per Napoli col convoglio delle ore 9 50.

S. A. R. fa un giro di ispezione ai quattro reggimenti di cavalleria che trovansi nelle provincie di Napoli e di Terra di Lavoro.

Domani e doman l'altro il Principe passerà in rivista il reggimento di guarnigione a Napoli. — Il giorno 20 partirà alla volta di Foggia, ove resterà due giorni per assistere alla apertura dell'Esposizione Agraria.

Il giorno 23 il Principe si recherà a Nola, il 25 a Caserta, il 27 a Santa Maria.

Accompagnano S. A. R. il colonnello Morra, suo capo di Stato Maggiore, e un uffiziale subalterno addetto al comando generale di Roma.

La recente venuta dei vescovi francesi *ad limina apostolorum* ha fruttato al Vaticano 254,000 franchi, quasi tutti in oro, a titolo dell'obolo di San Pietro.

Negli scorsi giorni, per il medesimo titolo, il vescovo di Langres ha depositato 60,000 franchi; il Comitato dei pellegrinaggi 18,000, e una deputazione nizzarda 8,000.

Il danaro per l'obolo è stato raccolto nella diocesi di Nizza da emissari gesuiti, avendo monsignor Sola consigliato al suo clero di non occuparsene.

Il quinto ufficio della Camera dei deputati ha tenuto questa mattina un'adunanza straordinaria per proseguire l'esame delle convenzioni ferroviarie.

Parecchi deputati sono partiti ieri sera per Firenze per visitare quella Esposizione. Saranno di ritorno domani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 17 (ore 11 36). — Assicurasi che Duval proporrà nella seduta di lunedì dell'Assemblea Nazionale la dissoluzione chiamando il popolo a pronunziarsi sulla formula: Repubblica, Monarchia, Impero.

Nella coalizione che ha battuto il ministero i legittimisti hanno contribuito con 52 voti ed i bonapartisti con 22.

La costituzione del nuovo gabinetto è difficilissima avendo la Sinistra dichiarato di abbattere qualsiasi ministero preso nell'antica maggioranza.

Parlasi d'un ministero extra-parlamentare.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nuovamente il racconto del *Times*, in data del 5 maggio, di una conversazione fra il Re Vittorio Emanuele e Bismarck, dichiarandola una falsità.

FIRENZE, 16. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del busto di sir Barker Webb nel museo di Storia naturale. Il prof. Targioni lesse un discorso, indi ne lesse un altro il professore Böll di Berlino. Intervennero le autorità, il comitato, le signore protettrici dell'Esposizione d'orticoltura e gli scienziati.

MANTOVA, 16. — Ieri fu compiuto il varamento del ponte di ferro sul Po, per la cui ultimazione mancano le sole opere d'armamento.

LONDRA, 16. — Lo czar visiterà oggi l'imperatrice Eugenia.

PARIGI, 16. — Questa mattina il Consiglio dei ministri si è riunito, sotto la presidenza di Mac-Mahon.

Il governo persiste nella decisione di far prima discutere la legge elettorale.

BERLINO, 16. — *Camera dei deputati*. — Lasker respinge, fra gli applausi della Camera, i rimproveri diretti dal principe di Putbus contro di lui nell'ultima seduta della Camera dei Signori.

MONACO, 16. — Il comitato della Camera dichiarò con 5 voti contro 4 che la querela del gesuita conte Fugger contro il suo bando non ha alcun fondamento.

VERSAILLES, 16 (ore 5). — *Seduta dell'Assemblea Nazionale*. — La priorità per la legge elettorale, che era stata domandata dal governo, è respinta con 381 voti contro 317.

I ministri si ritirano dalla sala.

VERSAILLES, 16. — *Continuazione della seduta dell'Assemblea Nazionale*. — I ministri ritornano nella sala delle sedute.

Un deputato della destra dice che qui non si tratta di fissare l'ordine del giorno, ma di sapere se l'Assemblea vuole organizzare i poteri di Mac Mahon.

Rampont, della sinistra, dice: « Noi abbiamo votato contro un ministero di partito, ma non abbiamo mai inteso di votare contro Mac Mahon. »

L'Assemblea decide che stabilirà martedì l'ordine del giorno e si aggiorna a lunedì.

PARIGI, 16 (ore 8 25 pom.) — L'aspetto di Parigi è completamente calmo.

Parlasi della probabile formazione di un ministero del centro destro e del centro sinistro con Buffet, Goulard e Dufaure; ma queste voci sono premature.

Non si conoscono ancora le intenzioni di Mac-Mahon.

PARIGI, 16 (ore 10 30 sera). — Goulard ebbe una conferenza con Mac Mahon.

I ministri hanno dato le loro dimissioni, ma continueranno ad amministrare gli affari finchè la crisi sia passata.

Sembra che le trattative debbano continuare domani.

MADRID, 16. — Il generale Concha giunse il 14 a Villassante, senza incontrare alcun corpo carlista.

PARIGI, 17. — Il *Journal officiel* annunzia che il ministero ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate da Mac Mahon. Soggiunge che i ministri dimissionari resteranno provvisoriamente al loro posto, incaricati della spedizione degli affari.

La maggioranza che rovesciò il ministero era composta di 310 deputati della sinistra, 54 della estrema destra e 17 bonapartisti.

La maggior parte dei giornali repubblicani insiste sulla necessità di un prossimo scioglimento dell'Assemblea, che è impotente a costituire un governo.

VIENNA, 17. — Ieri al solenne ricevimento presso il nunzio monsignor Jacobini intervennero il principe di Hohenlohe, tutti i ministri, molti membri dell'aristocrazia e tutto il corpo diplomatico.

BALLONI EMIDIO. *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V. — **FANFULLA** — Num. 133

ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzo d'Associazione

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 12 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . 17 — 33 — 65
Turchia (via d'Ancona) . . 25 — 48 — 95
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8.
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 19 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LE DUE PROVINCIE

Caro SCAPOLI,

Io mi sono profondamente impietosito teco sulla sorte miserrima della povera provincia, cui furono tolti i *centesimi addizionali* — una finzione pietosa e finanziaria come il *decimo di guerra*, che si paga in tempo di pace.

Ma tu non hai visto e contemplato che una sola provincia, la povera, cioè la *provincia che paga*; lasciando in disparte o dimenticando l'altra, la provincia ricca, la *provincia che spende*

Ed avesti torto. Tutte le cose hanno un doppio lato quando non ne hanno dieci, come i partiti nella Camera.

Se tu avessi volto lo sguardo all'altro lato, e contemplato la provincia *che spende*, ti saresti confortato, e rifatto l'animo amareggiato dalla vista del primo lato.

Egli è che lo spettacolo cangia affatto. La provincia che spende è ricca ed usa allegramente della ricchezza che la provvidenza e la legge le forniscono.

Essa ha inteso alla lettera la frase che è *popolo sovrano*, dimenticando talora il popolo, ma tenendosi gelosamente la parte del sovrano.

E se tu riguardi, la vedi infatti questa provincia, quasi dappertutto, trionfalmente assisa nei reali palazzi delle ex-Corti principesche. Ciò è costato qualche milione, ma poichè si avevano i *centesimi addizionali*, bisognava pure spenderli; e poi il lustro, il decoro, il prestigio del trono... cioè a dire del Consiglio provinciale, voleva pur la sua parte.

E così bello e poetico il sedersi e dettar leggi nelle medesime sale dell'abbattuto tiranno!

La provincia che spende ha il suo bilancio, i suoi contribuenti, il suo regno; conta nel suo seno almeno tre o quattro ministri di finanze, ai quali non fanno mai difetto la materia imponibile: qualche ministro dell'interno che distribuisca gli impieghi, le cariche... agli elettori più diligenti e influenti e fa, occorrendo, destituire quelli che gli negarono o negheranno il voto: de' ministri d'agricoltura e industria, o della pubblica istruzione che splendidamente proteggono tutti i progetti d'industrie future, e concorrono con qualche *centesimo addizionale* — non si tratta infine che di pochi centesimi — in tutte le sottoscrizioni di monumenti, di lapidi che si aprono nella penisola: ministri dei lavori pubblici che decretano canali, strade ferrate, strade provinciali in favore di tutti gli ingegneri che hanno degli *studii* a fare.

Costa tanto poco e dà tanto gusto il decretare!

Ben è vero che questi gusti vanno a ricascare sulla provincia che paga: ma la provincia che spende non ha da scaldarsi il sangue, come tu dici, per chi deve pagare; è affare dell'esattore.

Non argomentare però da queste cose che dico, che io voglia lanciare la mia pietra contro i Consigli o i consiglieri provinciali.

In fin de' conti siamo noi che ce li nominiamo questi nostri *signori* provinciali, che pur fanno *gratis* gli affari nostri.

E ve ne hanno che, poverini, è un miracolo della loro costituzione fisica, se non cascano sotto il peso. Figurati che parecchi, che io e tu conosciamo, sono costretti a correre dalla provincia al Parlamento per sostenere il consigliere provinciale; e dal Parlamento alla provincia per gli affari del deputato!

Ma io voleva solamente dirti che se la provincia che paga è povera, ciò avviene quasi sempre perchè è ricca la provincia che spende: v'è quindi luogo a compensazione

Se poi s'ha proprio a trovare una colpa, cerchiamola nei *tempi* che corrono, nelle abitudini, nell'andazzo presente.

L'Italia è grande, è la solita maestra e culla; lo cantano tutti i nostri poeti — e di poeti ne abbiamo non solamente ne' licei e nei Consigli provinciali. — Dunque l'Italia deve sedere al banchetto delle grandi nazioni, e pigliare il posto che la sua posizione, il suo passato, il suo avvenire le assegnano!

Patriottiche e poetiche idee!

C'è solo il guaio che scambiano facilmente la provincia o il comune per l'Italia; e il consigliere provinciale si crede obbligato anch'esso a far sedere la sua *provincia* al banchetto delle nazioni, e dispone dei *centesimi addizionali* come un ministro di finanze.

E l'esempio giova. Vedi il mio comune — quattromila anime, un teatro e nessuna scuola femminile — ei s'è costruito un palazzo comunale che vuol areggiare il palazzo Pitti, con una gran sala per ricevere degnamente gli illustri stranieri che vengono a visitare l'Italia!

Colpa o effetto dei tempi!

Tu domandi, commosso, che cosa farà la provincia senza i centesimi addizionali.

Non temere: quella che spende tirerà innanzi a spendere, facendo pagare un po' più quella che paga.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il Parco maggiore ha acquistato recentemente due nuovi capi.

Due canonici e monsignori. Uno nobile e l'altro popolano. Il nobile è monsignor Labastide: il popolano è monsignor Crostarosa.

Ho detto altra volta sul principio di questo stesso mese cosa s'intende in Corte pontificia per Parco maggiore.

Sarà bene che mi spieghi più chiaro per evitare qualunque equivoco.

***

Il Parco maggiore è il luogo ove risiedono gli abbreviatori di cancelleria. E gli abbreviatori, sebbene invece di abbreviare, allunghino, sono quelli che correggono e segnano le bolle. Formano collegio in dodici, quantunque undici sieno soprannumeri.

Nell'esercizio delle loro funzioni e nelle cappelle pontificie vestono cappa paonazza di saia con un cappuccio mobile che ha un becco da nascondervi anche un sacco di carte.

Per la città li distinguerete — dopo la restaurazione, ben si capisce — al cordone violetto sul cappello da semplice prete.

***

Una volta l'abbreviatore era ufficio vacabile ed in conseguenza venale. Costava dodicimila scudi — beati que' tempi — e ne fruttava almeno un ventimila senza la civanza.

Adesso non rende tanto da pagare la cappa e la vettura per andare al palazzo di S. Lorenzo in Damaso, ed il pittore per lasciare al museo di famiglia il ritratto in quell'arnese del cinquecento.

***

Tibbu e *Kerallà*, i due Akka, non poteano esser visti l'altra sera alla stazione di Roma, perchè la stessa sera stavano al teatro San Carlo. Si dava la *Lucia* e *Le figlie di Cheope*. La musica li divertì moltissimo e il ballo li entusiasmò. Lo spettacolo, i lumi, la gente, gli applausi, il brulichio di tanti capi nella platea, l'esposizione di tante belle signore nei palchi, le fatasmagorie del palcoscenico, tutto questo dovette far loro gran piacere, poichè in ultimo non si trovava più il verso di menarli via.

Erano in compagnia del prof. Panceri, di *Chulchu-Nuban*, il sergente, e di altri. A Roma non verranno per ora, aspettando forse che la stagione si faccia più clemente...

***

Fantasio citò in una delle sue lettere al ministro della pubblica istruzione, un libriccino pieno di garbo, pubblicato a Firenze, senza nome, e intitolato: *Tribolazioni d'un insegnante di ginnasio*.

Era la storia genuina di ciò che un povero diavolo d'insegnante può soffrire in Italia.

***

L'autore di quel libriccino rimase ignoto: oggi il suo nome può pronunziarsi.

Si chiamava Placido Cerri, ed è morto il tredici del corrente a Dogliani, suo paesello nativo.

S'era laureato in lettere nell'Università di Torino: e parendogli di non saperne abbastanza per fare il maestro, se n'andò a studiare a Lipsia sotto il Brockaus e il Curtius.

Ritornato in patria offrì i suoi servigi al ministero della pubblica istruzione, che lo mandò insegnante di quarta ginnasiale a Bivona.

Quel ch'egli patisse colà lo ha narrato nel suo libro; basti qui ricordare che facendo lezione in una stanza umida, sotto l'acqua che gli pioveva addosso da una finestra senza vetri, vi acquistò la malattia che l'ha poi condotto al sepolcro.

***

Io vorrei che i ministri della pubblica istruzione tenessero sul loro tavolino quel libretto del povero Cerri, e ne leggessero ogni giorno una pagina.

S'imprimerebbero nella mente molte verità che non sanno, e che forse non possono altrimenti sapere.

« Pensando a lui — scrive il professore Alessandro D'Ancona, di cui mi piace riportare le sapienti e opportune parole — penso anche a molti altri insegnanti delle scuole secondarie. Gli impronti vanno avanti e strappano un pane, sa Dio di qual sapore: altri, per campare, fanno della lor professione, triste mestiere; pochi durano saldi di mente, di propositi, di salute; ma i più veggono ad una ad una cadere le care illusioni, e nella quotidiana lotta, perdono le forze dell'animo, se non quelle del corpo, come è accaduto al povero Cerri! »

***

A Stuttgart grandi feste pel matrimonio della

---

33 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Ella pronunziò lentamente queste ultime parole, lasciando loro esprimere quel significato che Routh si aspettava e temeva.

— E voi gli avete dato un appuntamento *qui*, in questo luogo, dove ognuno è notato, e alla mercè de' commenti di tutti; qui, sola, dove non avete per compagno neanco...

Egli si fermò, e la donna con un riso sardonico e provocante:

— Finite: dite pure, neanco un cane! Ma, in primo luogo, il mio appuntamento con Arturo Felton non ha alcun misterioso significato. Io sono libera di andare a Londra, o a Vienna, o a Timbuctoo, domani mattina, se mi prende la fantasia; o di starmene qui, e di fargli dire che non sono in casa quando egli si presenti alla mia porta, solo che io volessi far piacere a suo padre; ma il signor Felton è l'unica persona di mia conoscenza a cui non m'importa di aggradire. In secondo luogo, io non mi curo che altri mi osservi, nè riconosco nel pubblico il diritto di mischiarsi nelle mie faccende.

E qui la signora rise di nuovo, d'un riso impertinente che Routh non amava, e che provocò da parte sua un'altra occhiata fulminante.

— Mio Dio — ella proseguì, — come siete assurdo alle volte! Capirete bene che se mi curassi di ciò che vorrebbe o potrebbe dire il mondo, non potrei permettervi di visitarmi tutti i giorni, nè vi condurrei meco in carrozza in questi siti.

L'evidente ragionevolezza di questa osservazione, lanciata con imperturbabile disinvoltura, colpì Routh, e lo sconcertò alquanto. Egli non rispose, e la signora Freton P. Bembridge, osservando con gioia l'effetto delle sue parole, diede in uno scoppio di risa.

— Vi ripeto ch'io non mi curo nè punto, nè poco della pubblica opinione: qualunque cosa io faccia, gli uomini mi ammirano, e le donne mi odiano — queste in special modo, in causa della mia bellezza. — Ma nè gli uomini, nè le donne osano insultarmi, e se l'osassero, v'assicuro che saprei come difendermi. Non sono donna sapiente; ma coraggiosa; e nessuno mi fa soggezione, o paura.

— Nemmeno un uomo che realmente vi amasse con tutta la violenza della passione di cui un cuore è capace? — le bisbigliò all'orecchio Routh con voce rauca e quasi feroce.

— Nemmeno quell'uomo — rispose essa leggermente: ma un vivo rossore le coprì le guanciecie — io non credo nell'amore forte, appassionato, e in tutte le altre belle cose. È roba da teatro, da romanzi, e che sta bene scarabocchiata giù in un brano di lettera con molti punti ammirativi, molte reticenze e senza data... — e qui una novella risata e una frustata ai cavalli. Routh continuò a tacere tenendo fissi i suoi occhi neri su di lei.

— No, no — continuava ella, mentre la carrozza correva rapidamente, lasciando la foresta e dirigendosi verso la città — io non conosco affatto tutte queste cose, eccettochè *pour rire*, come dicono a Parigi. E ritornando ad Arturo Felton, vi dirò ch'io lo credo l'ultima persona al mondo capace d'ispirare ad una donna un affetto verace: forse qualche leggero capriccio...

— E sino a tal punto ci siete arrivati, m'immagino — disse Routh.

— Non lo nego: abbiamo belato qualche brano di trista poesia; egli mi mandava dei mazzolini di fiori, di quelli a buon mercato, comperati generalmente alla sera, quando il mercante, perduta la speranza di venderli, quasi li regala: ci siamo scambiati le fotografie, non ho detto i ritratti, vi prego d'osservare. Il suo è abbastanza somigliante. Ma è una cosa insignificante, e che si usa fare anche dalle più virtuose donzelle. Io mi meraviglio che il merciaio non mandi la sua fotografia insieme al conto, e penso di regalare la mia qui all'impiegato della posta: io sento gratitudine sempre verso i postieri, e questo di Homburg poi mi piace, ha begli occhi, si chiama Kermann, e non fuma.

— Oh il tedesco degenere! — disse Routh — e il signor Arturo Felton ha dunque la vostra fotografia?

— Ha avuto, volete dire. Chi sa dov'è adesso: finì forse nel fuoco, mentre quella della persona ch'è attualmente la regina del suo cuore, avrà probabilmente posto onorato nel suo fermaglio, ch'è veramente assai bello; guardate, è esattamente come questo.

Così dicendo ella gli mostrò una specie di piccola palla d'oro della forma d'un uovo che le pendeva dal collo, attaccata ad un'aurea catenella; spinse una molla, e la palla si aprì, lasciando vedere due fotografie eseguite con finezza.

Una era la sua; e Routh fece la solita immancabile osservazione circa la insufficienza dell'arte fotografica in certi casi: poi mostrandogli l'altra ella disse:

— Questi è Arturo Felton.

Richiuse l'uovo, e lo lasciò cadere fra le pieghe del vestito.

Il groom teneva uno sciallo d'India pronto per la sua padrona in caso di bisogno. Stewart Routh lo prese dalle mani del groom, e spiegatolo, coprì con cura le spalle della signora Freton P. Bembridge, quando furono presso la città.

— Questa sera fa un po' fredduccio — egli disse: e per verità, quantunque ella non mostrasse d'accorgersene, e anzi deridesse quasi le sue premure, Routh tremò più volte prima di scendere di carrozza: ciò ch'ei fece vicino al Kursaal, mentre essa, proseguendo verso la propria abitazione, passò davanti la casa dove stava Harriet alla finestra in attesa del marito.

Routh ordinò il pranzo al Kursaal, e benchè rimanesse lungamente seduto a tavola, non toccò cibo. Ma bevette molto vino, e ritornò a casa ubbriaco.

— Ciò m'annoia orribilmente! debbo averlo perduto oggi mentr'ero in carrozza — disse la signora Freton P. Bembridge alla sua cameriera, mentre questa le apparecchiava il pranzo: — un'ora fa avevo ancora quel gioiello in mano, e l'ho aperto.

— Infatti, signora — rispose la cameriera esaminando la catenella d'oro, — non dev'essere stato strappato, si è svitato certamente.

— Fra i miei gingilli d'oro, era l'oggetto che più di tutti m'era caro.

E la signora Freton P. Bembridge sedette a tavola di malumore.

IX.

— Stewart — disse Harriet a suo marito, in tòno calmo, ma interrogativo, il giorno seguente — che cosa è accaduto? Che cosa ti avvenne ieri da renderti così abbattuto, e non osi raccontarmi?

(Continua)

granduchessa Wjera col principe Eugenio cugino di S. M. il re Carlo di Wurtemberg.

Quando dico *grandi* vi prego di dimenticare completamente le feste di Vienna, di Parigi, e se volete, anche quelle di Torino, di Firenze, di Roma.

Stuttgart, che è una delle più graziose città d'Europa, è anche una delle più modeste, delle più patriarcali, delle più parsimoniose.

***

Mi ricordo di essermi trovato a Stuttgart nel 1868 — il giorno in cui si celebrava l'anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il re Carlo.

I manifesti del borgomastro promettevano grandi cose: la festa doveva esser piena, brillante, maestosa.

***

Quando si fu al momento, tutto si ridusse allo spettacolo di una fontana del giardino reale, a cui s'era dato l'andare, e che sotto la luce elettrica pigliava colori diversi.

Fontana bianca, fontana rossa, fontana gialla.

Lo spettacolo durò un'ora — e le Loro Maestà, insieme al corpo diplomatico e a numerosi invitati, vi assisterono dalla terrazza del regio palazzo.

***

Dopo di che, rappresentazione della *Donna bianca* di Boïeldieu nel teatrino di Stuttgart, dirimpetto al quale il teatro Valle pare l'anfiteatro di Verona.....

Mi ricordo ancora del conte Greppi — allora ministro d'Italia a Stuttgart — che sbadigliava a più non posso, sotto la rossa divisa dei cavalieri di Malta

***

Stuttgart è, lo ripeto, una delle città più patriarcali che io mi conosca.

Non c'è che Stuttgart, dove le signore a modo si permettano di passeggiar sole e senza pericolo dopo le nove di sera — e dove alle dieci tutti sieno addormentati nel sonno più tranquillo.

Non c'è che Stuttgart, dove le signore, mentre i mariti lavorano, vadano sole al caffè (il famoso caffè Marquardt) e vi si trattengano conversando fra loro, divertendosi a *fare una calsa*, come la Donna Paola Travasa della *Satira e Parini*.

***

Oh! carità del patrio loco!...

Potete girare per tutte le piazze di Stuttgart, per tutte le viottole dello splendido giardino reale, percorrere in su e in giù la *Ludwigstrasse*, frequentare le sale del *Königsbau*, non troverete mai nè una *lorette*, nè una *grisette*, nè.....

Coteste signore montano in istrada ferrata e vanno altrove, a *Caustate*, a *Tisslingen*, a *Ludwigsburg*, a *Bruchsal*...

È una specie di rispetto che portano alla città natale, e che dev'essere incoraggiato, penso, dalla Società delle strade ferrate

***

Ad ogni modo, memore della cortese ospitalità ricevuta nella capitale del Wurtemberg, mando, ora che mi se ne presenta l'occasione, il mio saluto ai suoi abitanti, e invio gli auguri più sinceri ai principi — sposi ora festeggiati.

***

Intanto che aspetto pazientemente che la Camera si decida a votare la legge sui diritti di autore, già approvata dal Senato, segnalo due *graziosità* capo-comicali.

Ho letto in questi giorni sopra un cartellone

LA DOTE
ovvero
IL RITORNO DI CRISTOFORO COLOMBO
commedia di Ettore Dominici;

e a Firenze si è rappresentata una vecchia commedia di Scribe, dandola per italiana e attribuendola a un professor Noli che non esiste.

Seguitare, vuol essere!...

Ri-aspetto con maggiore impazienza la legge che deve por fine a queste sconcezze.

***

Avete l'abitudine di leggere la 4ª pagina dei giornali? Scommetto di no. Eppure tante volte la quarta pagina ha la sua filosofia come quella che il collega *Caro* ha scoperta sui muri.

Io vi confesso che molte volte la 4ª pagina mi fa pensare, e che a traverso le pillole del signor Seward, o le boccettine del professore Pagliano, trovo materia agli studi più curiosi

Ne volete un esempio?

***

Pochi giorni sono in parecchie quarte pagine si leggeva una corrispondenza amorosa così concepita: *A Musino. Mille grazie. — Attendo — Citto...*

La spiegazione è semplice: *Citto* è un commesso di negozio che sospira per *Musino*, ragazza nubile e disgraziata che i genitori vogliono congiungere con Taddeo, ricco mercante di campagna che non parla.

Ovvero: *Citto* è impiegato al ministero dell'istruzione pubblica, è un uomo che ha poco da fare e scrive a *Musino*, consorte legittima di *Colantonio*, uomo geloso che non permette alla infelice la corrispondenza per mezzo del commendatore Barbavara.

***

Quand'ecco che ieri *Musino* mi ha rotto le uova nel paniere. *Musino* risponde: *C... non sa niente — grazie — rassicurati.*

Dunque *Musino* ha mandata la serva fedele dal signor Oblieght per confidargli le espansioni della sua riconoscenza.

Oh! come va dunque codesto? *Musino* può mandare la serva. E allora perchè non scrive per la posta?

Io sono ancora nell'imbarazzo. Se qualche lettore più furbo di me può illuminarmi, la mia riconoscenza non avrà limiti.

Per me *Musino* deve essere molto ma molto ingenua... almeno che l'ingenuo non sia il signor *Citto*.

***

Scapoli scrive:

« Ier l'altro *Folchetto* ha parlato di un esperimento fatto ultimamente a Parigi da Robert-Houdin, il quale ha fatto entrare un uomo in un baule, intorno a cui era legata una corda con molti nodi fortissimi. Robert-Houdin crede di aver fatto cosa nuova. Io sono dolente di dovergli togliere un'illusione. Il giuoco non è nuovo.

***

« Dieci anni fa io era presso Genova in casa della più bella signora inglese dei tempi moderni: lady Mary C... ..

« Si discorreva in salotto di un tale che i briganti avevano legato a un albero su una montagna e che avevano lasciato morir di fame.

« — Se fossi stata io — disse seriamente lady Mary C....... — mi sarei sciolta da me

« Noi sorridemmo a questa strana proposizione — e la bella creatura soggiunse immediatamente:

« Io scommetto quanto a voi piaccia che, legata da *chiunque* ed in *qualunque* modo, io da *me sola* mi sciolgo.

« La scommessa fu fatta e tenuta.

***

« L'indomani andammo al convegno.

« Un comandante di marina mio amico portò una corda lunga venti metri, sottile e resistente, come usa la marina.

« Impiegammo 35 minuti a legare la bella signora su una seggiola coi nodi più forti che insegnano l'artiglieria e la marina, dopo averle anticipatamente legate le mani dietro la schiena e passatole la corda intorno al collo. Ogni piccolo suo movimento l'avrebbe strozzata.

« Uscimmo: — nella stanza non v'era possibilità che altri entrasse per altra porta; — la signora dopo 10 minuti picchiò, e ci ridette la nostra corda!

***

« Di mia vita non sono mai stato così stupito. La bella lady Mary C.... è ora a Londra, e probabilmente ha mantenuto il segreto del suo metodo, che un indiano le aveva insegnato, facendole giurare di non mai palesarlo. »

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho sfogliati gli annali di Giulio Cesare per farmi un'idea qualunque della situazione d'animo dell'onorevole Minghetti..... al Rubicone.

È vero ch'egli pare abbia pronunziato il suo: *alea jacta est*, fermo a chiedere che la discussione si apra sul suo progetto?

Ho trovato alcunchè di simile ne' giornali del mattino; ma è forse un'alzata d'ingegno per dar, senza parere, di male informati a quelli della sera.

A ogni modo, oggimai ci siamo, e questa volta per somma ventura nostra, non ci resteremo.

Questa degli atti non registrati è la gemella della guerra carlista: se ne dicono d'ogni specie, se ne sballano d'ogni calibro, e più sono fra di loro in contraddizione più trovano credito.

Avanti Concha a levar di blocco Bilbao, che è dire la cittadella, ultimo rifugio degli atti non registrati. Non c'è che dire: delle bombe, a quest'ora, ne ha sopportate anche troppe.

★★ Ultimo bollettino della guerra di Troia, compilato a cura dell'onorevole Favale dalla *Gazzetta*.

« Si vogliono pregiudicare tutte le questioni, si vuole agire di sorpresa, si vuole avere, in mancanza del diritto, il fatto compiuto...

« .... Non si tratta più dell'interesse manomesso degli azionisti; non si tratta più nè dello sfregio, nè del danno inflitto al Piemonte, ma si disconosce, si irride all'autorità del governo! »

« O dignitosa coscienza e netta. »

Come fa bene al cuore sentire l'onorevole Favale dalla *Gazzetta* levarsi con tanto slancio, vindice dell'autorità del governo!

Ma ora viene il buono:

« Qui si parrà la *sua* nobilitate. »

« Noi vedremo se i ministri vorranno passare, in questa occasione, per bergoli... (oh diamine, che cosa sono questi *bergoli?...*) a meno che non abbiano giuocata la commedia e siano effettivamente complici di una imperdonabile mistificazione. »

E l'ultima parola dello zelo per l'autorità del governo, che se non ne ha per suo conto, gliela insinua a legnate. È il metodo degli asinari.

Ma perchè tutto questo? mi si chiederà.

Ecco: le S. F. A. I. hanno ordinato il trasferimento a Milano per via di taluni ufficii, che se ne fanno parte, non sono ancora la Direzione.

La *Gazzetta* suggella il suo dire con un: *Meminisse juvabit*

Meminisse juvabit, o si vuol fissar l'attenzione pubblica sul ricorso di qualche anniversario?

Onorevole Favale, badi, siamo di maggio, non di settembre.

★★ Elezioni politiche. — Quattro collegi: due elezioni a primo scrutinio, due ballottaggi: ecco il bollettino della giornata elettorale.

Procediamo secondo l'ordine alfabetico.

Budrio: ingegnere Sacchetti 153 voti; conte Bianconcini 131: ballottaggio.

Ne' giorni passati il conte Bianconcini eccitò per lettera i suoi benevoli a raccogliersi intorno al nome del suo antagonista. Figurarsi poi se non l'avesse fatto! L'avrebbero mandato per forza alla Camera di primo achito.

Regola generale: non obbligare un pover' omo che non si sente a fare quello che non vorrebbe fare.

Crescentino: rielezione a primo scrutinio dell'onorevole Bertolè-Viale. Faccio di cappello ai suoi 844 elettori, e me ne congratulo coll'onorevole Ricotti: quelle brave persone hanno voluto sancire coi loro voti la promozione ch'egli diede all'avvenente generale.

Pisa. La Camera è servita per le feste. Essa aveva annullata l'elezione del signor Barsanti; ecco il signor Barsanti che le scatta novellamente fuori dall'urna all'altezza di 946 voti. Gli avevano chiusa la porta di Monte Citorio: ora dovranno vederselo piombare in mezzo all'aula dal lucernario.

Ravenna. Io già me l'aspettavo un Rasponi, mentre l'*Opinione* aspettava un Fabbri.

L'ho indovinata io, quantunque, per ora, soltanto a metà, chè c'è di mezzo un ballottaggio. Il mio candidato che si chiama Cesare e ha per sè 239 elettori, si trova di fronte il signor Camporesi che ne ha 101 soltanto.

Quanto ai fabbri della Nonna, ecco, ieri era festa, e hanno tenuta chiusa la bottega.

★★ Dinanzi alla dimissione del prefetto, i giornali di Milano mi fanno la figura di Pirro dopo la famosa vittoria. A occhio, mi pare che avrebbero preferita la sconfitta, conseguenza logica di quel tentennamento fra la voglia e la paura della processione che hanno spiegato con tanto accordo.

Io non so a quale partito s'appiglierà l'onorevole ministro Cantelli. Badando ai giornali sullodati, egli dovrebbe respingere le dimissioni del prefetto. Ma se vedendole respinte, essi cambiassero bandiera come fecero per Sant'Ambrogio? Ecco il punto.

A ogni modo, una questione che s'intitola dal santo che scrisse il *Te Deum laudamus*, non dovrebbe logicamente poter finire male.

E poi per nulla il prefetto di Milano non si chiama Torre, e son già cinque secoli che Dante ha scritto per lui:

« Sta come torre fermo che non crolla
Giammai la cima per soffiar di venti. »

Per Dante i giornali non sono che dei venti, e lo provo con un altro verso del poeta. Il loro officio è raccogliere i mondani rumori, e questo officio è appunto definito da Dante così:

« Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento ch'or vien quinci, ed or vien quindi. »

Quinci e quindi. Come vedete, ce n'è per tutti i partiti.

Estero. — Era preveduta, ma non la si aspettava tanto presto.

Parlo della crisi che privò la Francia del suo gabinetto.

Ventiquattr'ore prima ch'essa venisse a prodursi, il *Temps* ne parlava come se l'avesse già in tasca, e ne divisava per filo e per segno le fasi e gli incidenti.

Circa all'indole del voto che la provocò, la solita storia: una coalizione di partiti, cosa che può far torto qualche volta ai partiti stessi, ma talora anche ai ministeri che, sbagliando a destra e a sinistra, è naturale se non vi trovano più che sdegno e sfiducia.

Secondo l'elettrico, a formare il nuovo gabinetto è stato chiamato il signor Goulard. Oh ve lo ricordate quel valentuomo che per tentativi che abbia fatti, non è mai riuscito a imboccar la galleria del Cenisio, per venire in Italia? Fra di noi, egli ha avuto l'onore di prestarsi grammaticalmente a prender forma di verbo, come in Francia quella di sostantivo: e il verbo *goulardeggiare* non è che la *goulardise* dei Francesi in azione.

Cosa poi voglia significare *goulardise*, ve lo dirò fra qualche giorno. Già lo sapete: le parole talora cambiano senso a norma delle circostanze. Per i greci antichi, tiranno voleva dire semplicemente capo del popolo sovrano: per noi... il primo democratico nel quale vi imbatterete ve lo potrà spiegare meglio di me, che di certe cose non me ne intendo.

★★ Fatta l'Italia, Massimo D'Azeglio s'accorse della necessità di fare gli Italiani.

Fatta la Germania, Bismarck dovrà anch'egli accorgersi d'alcun che di simile, relativamente ai Tedeschi.

E a ragione ben più forte, perchè in fondo in fondo la nostra unità è ben più compatta e più profondamente radicata nella coscienza del popolo che la tedesca non sia. Lassù il così detto particolarismo non lascia cadere occasione di farne di quelle, che fra di noi... Ma lasciamo da banda i confronti, per i nudi fatti.

Il particolarismo bavarese trovò pur ora l'occasione di affermarsi per bocca del fratello del re, il principe Luitpoldo. Doveva consegnare la bandiera all'Associazione dei valorosi e dei guerrieri di Monaco — è il titolo modesto che i reduci delle patrie battaglie hanno assunto in Germania. — Uno *speck* di circostanza era di rigore, e il principe lo fece, ma dimenticandosi che le patrie battaglie dei reduci sullodati erano quelle della Germania e non della sola Baviera, al punto da non far parola che della patria bavarese, della fedeltà bavarese, dell'amore dei Bavaresi per la Casa regnante, insomma di quanto ci può essere di bavarese, meno la birra, la sola cosa tollerabile.

Naturalmente i giornali tedeschi non sanno darsi pace di questo discorso e in ispecie di non aver nemmeno fatto il nome di Guglielmo.

Io non posso dar loro alcun torto. Che diamine, trattandosi di reduci, chi più *re* e più *duce* di lui, che è persino imperatore?

★★ Il telegrafo ci parla d'un ricevimento presso il nunzio apostolico a Vienna, facendoci schierare dinanzi agli occhi una lunga fila di diplomatici, ministri, prelati, ecc., ecc.

Sotto l'aspetto del numero, l'Anfitrione può andar pienamente soddisfatto.

Non so quale influenza possa avere una *soirée* più o meno *dansante* sul corso degli avvenimenti politici. Questa in discorso, peraltro, a mio vedere, non s'è prodotta sotto i migliori auspici. I fogli viennesi mi fanno avvertire la circostanza, che due fra le leggi confessionali furono debitamente pubblicate nell'anniversario natalizio del Santo Padre.

Forse non si tratta che d'una svista, io almeno amo crederlo. Chè, fatta apposta, non ci si potrebbe forse legger sotto, in forma d'epigramma, l'ammonimento: Anno nuovo, vita nuova?

★★ L'Austria ci presta fraternamente la mano per la ferrovia Pontebbana. Sia detto pe' miei buoni Friulani, che dopo tanto sospirare l'hanno pure una buona volta spuntata. Farà loro piacere, ne son sicuro, il sapere che il ministro Banhaus s'è rivolto per lettera alla Camera di commercio della Carinzia, invitandola a prender parte negli studi per la revisione tecnico-militare del tronco Pontebba-Tarvis. Tarvis è la Mecca della Pontebbana, e una volta là, chi ci potrà vietare di proclamarla regina del movimento commerciale italo-austriaco?

È il suo destino.

Don Peppino

STRAUSS

(Primo concerto all'Argentina)

Non è un'orchestra, ma una pila elettrica; non son pezzi di musica, ma scariche. Quell'uomo lungo, nero, che dà una botta al violino e un'altra al leggio, non comanda ad un'orchestra, ma a una pila. Non è un direttore, è un professore di fisica. Quando egli batte *Bavardage*, il pubblico è preso da una contrazione nervosa. Ha un bel farsi innanzi col suo violino il signor Meyer; la elegia di Ernst, uno zampillo di melodia dei nostri nonni, non trattiene, non commuove. Appena appena, tra quelle *polke* e quei *valtzers*, ha diritto di avere un posto la *Rapsodia* di Listz; una specie di salto mortale della musica, una seduta tempestosa della Camera; cinquanta alberghi messi a rumore; venti prigioni aperte, e da cui vengono fuori, con dei gridi selvaggi, migliaia di rinchiusi...

Le signore ballavano con la testa, con le braccia, con i ventagli, con i fazzoletti, con gli occhi, con le labbra. Più giù non si poteva vedere, e che vertigine dev'essere stata!

×

Non vi fo teoriche. Figurarsi s'è possibile farne, dopo che gli occhi hanno guardato per un pezzo quella fila di violinisti di prima linea, che parevano una schiera di Hegel, di Fichte, di Kant, di Schelling, intenti a suonare la fenomenologia o la logica della ragione pura.

Se avessi la mania del gergo, potrei dire che quella non è arte, ma una *specialità* dell'arte.

Io la intendo all'aria aperta, in un boschetto co' suoi mille andirivieni e le mille risorse della mondanità; io voglio il mio bicchiere di birra, il mio *virginia* da dieci centesimi, e... signor Strauss, non s'inquieti, nient'altro. È musica che pareggia una certa letteratura: non si piange, non si freme, ma vi fa venir voglia di mangiare, di bere, di muovervi... sopratutto di muovervi. Nei *valtzers* il fondo è sereno, ma i colori offuscano la

vista; ogni tanto vien fuori un tema che pare di Schiller; Victor Hugo, con le antitesi e la prepotenza delle tinte, non tarda a venire. Non è roba classica, nè romantica, ma *boema*; è la musica assenzio, la musica petrolio. La *Rapsodia* di Liszt è il *non plus ultra* del genere. Vorrei che la sentissero un pubblico di Bellini, di Chopin, di Donizetti... Ieri sera, provvisoriamente; non c'era che un pubblico di deputati; e ho creduto di sentire un paio di volte, intanto che facevano quel fracasso meraviglioso, la voce dell'onorevole Biancheri, quando dice: *Scilenscia!*

×

Ne ho sentite di tutti i colori.

— Guarda a seconda fila Donna Laura Minghetti.

— La guardo.

— Parla col deputato... X... E in una serata orchestrale di tanta importanza, quel colloquio non ti dice nulla?

— Nulla..

— Allora, pover'uomo, sei nato per capir poco. Non vedi che *accordano* gli atti non registrati?

×

— E Hoch? che ne dici di Hoch?

— È un pronome latino.

— Hoch, dico, quello che ha eseguito l'*assolo* di cornetta...

— *Hoc opus*...

— E... *hic labor*... Maledetto il latino!

— E benedetto l'italiano... Brizzi. Mi par meglio dell'altro.

×

Sotto l'atrio. Tra due giovanotti:

— T'è piaciuto più il *pizzicato* di stasera o quello delle Dame-viennesi?

— Quello delle Dame. Non c'è neanche da esitare!

Spleen

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Teatro per fanciulle, di Grazia Pierantoni.

Sono quattro commedine fatte a modo, e che rispondono allo scopo per il quale furono scritte. Esse hanno per titolo: *Il sistema di Licurgo* — *La lotteria di Milano* — *Il segreto* — *La figlia di adozione*.

Lo scrivere per fanciulli e per fanciulle pare, ma non è impresa facile, come si crede generalmente. È vero che ogni bottegaio il quale sappia far di conto e sappia tanto di leggere e scrivere quanto basti per gli usi del negozio, allorchè vuol con poca spesa divertire il proprio *Astianatte*, compone una commedia per fanciulli. Ma di questi parti letterari, generati dall'amor paterno, la buona nostra stella libera ordinariamente il pubblico. Fra le tante che si sono scritte, poche commedie sono finora rimaste a galla. Otto o dieci del povero Coletti — un volume del Calenzoli — ed ora fanno capolino queste quattro della signora Pierantoni-Mancini.

L'ingegno in casa Mancini sembra ereditario. La signora Grazia Pierantoni, figlia di quell'anima gentile che ha lasciate tante poesie piene di affetti delicati, mostra in questi suoi leggieri lavori drammatici molte qualità letterarie che si acquistano ordinariamente solo dopo i buoni studi.

Il suo fare non ha artifizi — il suo periodo non è contorto — la parola è semplice, direi quasi ingenua. Si respira, leggendo quelle brevi pagine, come in un'atmosfera di sensazioni pure, che vi fanno ricordare i bei tempi delle carezze della mamma, e le dolci emozioni per le ciambelle col burro.

Leggendo quelle quattro commedine mi sono ricordato del piacere che provai quando lessi la prima volta i racconti di Perrault, e sorrisi al ricordo del famoso gatto con gli stivaloni.

Forse alla signora Pierantoni piaceiono maggiormente le due commedie intitolate *Il segreto* e *La figlia di adozione*, ove i sentimenti e la favola arieggiano le commedie *pei grandi*. — Io preferisco le due prime; è là che le qualità da me accennate si mostrano in tutta la loro verità.

Nel *Segreto* e nella *Figlia di adozione* l'autrice s'è lasciata sedurre dal desiderio di fare un piccolo drammetto; è riuscita a fare un lavoro pregevole, ma a scapito della novità, e a scapito sovratutto di quella ingenuità di fare, che pure è un pregio, e ha reso celebri i dipinti di Beato Angelico e di Giotto.

La signora Pierantoni non ha bisogno di incoraggiamenti. Essa ha nel cuore e nella memoria una bellissima figura della donna italiana. Seguiti le orme della mamma; è il migliore augurio che possa farle.

NOTERELLE ROMANE

Sa la gran nuova, signora?

È tornato il sole; sole di maggio, alla cui carità l'Aleardi raccomanda le cadenti viole e la lieta infanzia delle rose. Speriamo che duri più della maggioranza ministeriale dell'onorevole Minghetti e dei partiti che costituisce l'onorevole Ara.

❁

Come gli augurî romani avevo preteso anch'io di leggere negli uccelli. Mi sveglio e trovo sulla mia finestra due rondoni freddi, stecchiti, vittime delle api e dei moscerini, che questa volta non si sono ancora decisi a servire all'*Hirundo major* di Linneo, come pane quotidiano.

La gioventù dell'anno e l'epoca dei bilanci di prima previsione è finita, gridai. Presi abbaglio e da Giove a Pio IX chi non ha errato scagli pure la prima pietra.

❁

Il nome del Santo Padre mi rammenta che debbo dire qualche cosa sul suo natalizio, in cui apparve circondato di fiori, di borse d'oro, di pianete luccicanti e di belle signore.

Come è noto, egli non fece discorsi; ma avendo visto a sè dinanzi i musi color rame degli alunni che fanno parte del Collegio pio-latino-americano, non volle dimenticare le repubbliche cattoliche di quei luoghi; e fu caldissimo per quella di Guatemala, rappresentata dal ministro di tutte le repubbliche presenti, passate e future, il marchese di Lorenzana.

Non l'avesse mai fatto quell'elogio il Santo Padre! Nello stesso giorno si sapeva, per mezzo del telegrafo, che il comandante militare di quella repubblica voleva far fucilare il console inglese, e provvisoriamente s'era contentato di farlo bastonare!

■

S'aveva già due Accademie di *Lincei* (i membri possono anch'essere di vista corta), e ora s'ha due Filarmoniche. Meno male che le Filodrammatiche passarono già il numero. Se ne metton su anche una *cattolica*, i capo-comici non troveranno più nessuna via per venire a Roma, dove tutti si fanno vivi, perfino i *virtuosi* della Società del Pantheon con un'esposizione d'arte cristallizzata.

Questa Società aveva bandito due concorsi andati a vuoto. Dei tanti scrittori nostri, due soli hanno presentato lavori. Il tema, nuovissimo, era *Adamo ed Eva... senza bagni di Montecatini*.

■

Ricevo una nuova lista di sottoscrizioni per le scuole di Napoli:

Signor Franchetti, lire 20

Signor Grunelmo, lire 100; annue.

Signor Pfiffer di Stutgarda, lire 28.

Signor David Rondi, Livorno, lire 100.

Signor Andrea Russo, Napoli, lire 5.

Professore Von Bath, Roma, lire 56.

Di più il signor Andrea Valentino, di Napoli, si è gentilmente offerto di provvedere, per la cucina del giardino d'infanzia, la legna per tutto l'anno.

A proposito delle scuole, il *Piccolo* di Napoli parlando dell'ospedale oftalmico di Napoli, diceva: che, siccome il locale del collegio medico, ceduto dal governo alla signora Schwabe è troppo grande per un semplice asilo d'infanzia, quel ramo scientifico poteva benissimo trovar posto in quel collegio.

L'istituto della signora Schwabe non è solamente infantile.

A Napoli, più che altrove, si dovrebbe sapere quale è il programma approvato dal governo, e che comprende l'educazione delle gioventù fino all'età in cui è possibile renderla indipendente col lavoro.

●

Fanfulla avea scritto degli Akka:

« Vittorio Emanuele, il nostro amico ed abbonato, non ha voluto accettare questo dono del vicerè, ed ha fatto bene. L'uomo di cuore sopratutto, gli avrà fatto un certo senso che gli volessero donare due uomini, come si donerebbero due fiere. »

Un dispaccio, firmato dal commendatore Aghemo, datato da Firenze 17, e che mi comunica gentilmente il marchese Antinori, dice così:

« Sua Maestà ha ordinato di scrivere una lettera di ringraziamento al vicerè d'Egitto per il dono fattogli dei due Akka, annunziando a Sua Altezza che vennero dalla Maestà Sua ceduti alla Società geografica italiana. »

❁

Un ferimento grave in via Santa Lucia, con arresto del colpevole, due furti piccolissimi; sei contravvenzioni, ventinove arresti, ecco la parte nera della cronaca di ieri. La questura sorprese anche alcune case di giuoco, e arrestò gli impresari d'una lotteria clandestina.

❁

Questa sera secondo Strauss col *valtzer* « Bella Italia. » Uno dei pezzi ha per titolo: « Vino, donne e canto: » e un programma completo.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati ha tenuto questa mattina un'adunanza straordinaria, nella quale dopo avere terminata la discussione del bilancio definitivo del ministero dell'interno, si è occupata dei seguenti quattro progetti di legge:

2 — Variazioni nel ripartimento fissato con leggi speciali di spese militari straordinarie (120).

3 — Maggiori spese sui residui 1873 e retro inscritti nel bilancio 1874 (113).

4 — Stanziamento di somma per soddisfare le varie imprese di escavazione dei porti (67).

5 — Risoluzione della convenzione relativa alla concessione di una ferrovia da Reggio a Guastalla (118).

E li ha approvati

Alle 2 1/2 la seduta si è riaperta per trattare del provvedimento finanziario relativo alla inefficacia degli atti non registrati.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(18 maggio)

Verso le tre l'onorevole Biancheri comunica il risultato della votazione sui vari progetti discussi stamane.

Camera numerosa, tribune affollate, tanto più che piove; sei ministri al loro posto. L'onorevole Minghetti piglia note sopra note e legge l'elenco dei settantaquattro nomi firmati all'ordine del giorno De Luca. Il ministro degli esteri, da buon diplomatico, si presenta col suo viso di tutti i giorni; i biondi, come lui, hanno il vantaggio di non parer mai scuri, neanche quando lo dovrebbero. L'onorevole Spaventa è nero; l'onorevole Finali nerissimo, ebano addirittura. Solo, a guardare intorno con occhio tranquillo, è l'onorevole Saint-Bon.

È uomo che ha conosciuto di persona la tempesta, e si persuaderà a stento del pericolo in cui versa coi suoi colleghi, di affogare cioè per un atto non registrato.

★

De' sei ministri presenti, ho lasciato indietro l'onorevole Vigliani, perchè è a lui che spetta l'onore di aprire la discussione. Io e gli altri s'è preso le mille volte per il curioso suo cioffetto quest'uomo egregio, che vive da anni nel tempio della giustizia e non ne ha mai disertata la bandiera; ma oggi lo lascierò in pace.

S'era susurrato dagli oppositori che il progetto sulla nullità degli atti fosse venuto fuori a sua insaputa: ch'egli non ne dividesse le idee.

L'onorevole Vigliani risponderà a queste voci e difenderà la legge proposta dal punto di vista strettamente legale. Mi auguro, poichè si tratta del primo magistrato del regno (è presidente della Cassazione di Firenze) e del ministro guardasigilli, che i signori avvocati vorranno usargli la cortesia di chiudere la bocca... almeno per ora.

★

Dopo un esordio, in cui cita Virgilio, l'onorevole Vigliani afferma essere la tassa di registro un premio d'assicurazione, del quale restano privi coloro che non la pagano. (Quest'argomento sente la vicinanza del ministro del commercio, l'onorevole Finali). Dice che per le assicurazioni il premio si paga prima; perchè col governo si può fare altrimenti?

Perchè le pene non devono corrispondere alla natura del reato? Chi non paga la tassa lo fa per suo utile; è quindi giusto che gli si applichi la pena del taglione.

Tombola! Non l'avesse mai detta questa parola l'onorevole Vigliani. L'onorevole Fanelli esce fuori dei gangheri. Dice che il ministro è un provocatore. L'onorevole Oliva si avvicina per calmarlo; l'onorevole Lazzaro, suo cognato, lo accarezza. L'onorevole Fanelli siede non senza prima aver esclamato in napoletano qualche cosa che non posso registrare...

È un atto di delicatezza, e nessun ricevitore potrebbe obbligarmi a doverlo fare.

✶

L'onorevole Vigliani esamina gli argomenti degli avversari, e vi risponde rammentando ciò che disse l'onorevole Villa. Trova che la Commissione fu timida e il relatore, l'onorevole Mantellini, invece di arrestarsi innanzi al tempio della giustizia, garanti, senza volerlo, la taverna dei frodatori.

Qui nuova esplosione dell'onorevole Fanelli, cui la taverna non deve piacere. Altri due deputati si avvicinano e lo chetano. L'onorevole Vigliani, stanco, chiede di riposare. Il presidente sospende la seduta. L'onorevole Camerini — basso centrale degli ariani — comincia a cantare *sopra il rigo*. Gli altri lo imitano...

Se si seguita così, ho paura che gli oratori dovranno adottare il *corista* dell'orchestra Strauss, il S. Bernardo dei *coristi* d'Europa. (Dico bene, marchese?)

✶

Credo che l'onorevole Vigliani voglia allungare di proposito. Dopo aver parlato della legge nelle sue relazioni col codice civile, torna a sedere, dirò meglio, torna a uscire. Riprende, discorre delle varie disposizioni che la compongono, e poi risiede. Nel frattempo due uscieri portano all'onorevole Mancini una ventina di volumi.

Quando il guardasigilli ripiglia, si sentono degli *oh! oh!* come se si fosse presentata una ballerina in ritardo.

Mi fa un mondo di piacere, signora, di non vederla alla tribuna. Avrebbe visto che ci sono dei deputati, ai quali resta nel sangue, durante la seduta, l'abitudine dell'*oh! oh!* contratta passando la sera al Metastasio o al Quirino. (Al Valletto non lo fa più nessuno.

✶

Alle 5 1/2 l'onorevole Vigliani conchiude, e sorge un incidente curiosissimo.

L'onorevole Mancini, iscritto sull'articolo primo, dimanda che la Camera decida se intende o no di passare alla discussione degli articoli.

Voci. Sì, sì, no, no.

Paternostro. Credo che la discussione sia chiusa.

Presidente. Non è chiusa...

Paternostro. Cioè.

Presidente. Mi faccia il piacere di far lei da presidente e di star zitto un tantino (*risa*).

Si continua fra i sì e i no per un pezzo e un quarto d'ora prime delle 6 prende la parola l'onorevole Mancini, il quale respinge la legge.

Ore 6 1/4; 6 1/2; 6 3/4; ore sette...

Che crisi, Dio mio, per lo stomaco! Vo a desinare con un'ora di ritardo. Non so che atto sia il suo, onorevole Mancini; ma non esito a dichiararlo crudele e a registrarlo qui, nel mio cuore!

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 17. — Goulard fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. Si spera che esso sarà formato domani o posdomani.

NEW-YORK, 16. — A Goshen, nella contea di Hampshire, si sono rotti tre serbatoi, distruggendo quasi completamente tre villaggi. Vi sono sessanta morti. Le perdite sono grandi.

BUKAREST, 17. — La Camera ed il Senato hanno eletto le deputazioni che devono recarsi a presentare gli omaggi al principe di Serbia, il quale arriverà domani.

ATENE, 16. — Tringhettas fu incaricato di reggere il portafoglio della marina e Grivas fu nominato ministro della guerra

RAVENNA, 17. — Inscritti 798. Votanti 438. Rasponi conte Cesare, voti 337. Camporesi cavaliere Giacomo, 101.

Ballottaggio.

PISA, 17. — Eletto Barsanti con voti 946.

BUDRIO, 17. — Secchetti, voti 153. Bianconcini 131.

Ballottaggio.

CRESCENTINO, 17. — Generale Bertolè-Viale, voti 844. Conte Salino 12. Nulli 32.

Eletto Bertolè-Viale.

PARIGI, 17. — Assicurasi che Goulard sceglierà il gabinetto nel centro destro e nel centro sinistro.

Il *Journal de Paris* dice che l'estrema destra avrebbe dovuto prevedere che, rovesciando il duca di Broglie, il nuovo gabinetto inclinerebbe vieppiù verso la sinistra. Soggiunge che il centro destro appoggerà il nuovo gabinetto, se esso difenderà l'ordine e farà rispettare la tutela il potere del maresciallo.

Le ultime notizie di Versailles recano, sotto riserva, la voce che il ministero sarebbe così composto: Goulard all'interno; Chaudordy agli affari esteri; Magne alle finanze; Mathieu Bodet ai lavori pubblici; Deseilligny al commercio; Desjardins all'istruzione pubblica, e il generale Bertauld alla guerra.

Goulard si dichiarò fermamente favorevole alle leggi costituzionali ed all'organizzazione del settennato.

La calma più perfetta regna in tutta la Francia.

Il potere del maresciallo resta interamente al disopra della crisi. Nessun partito lo contesta.

Tutti i giornali esprimono fiducia in Mac-Mahon.

La scissura fra l'estrema destra e le altre frazioni conservatrici è ormai completa ed irrevocabile.

PARIGI, 18. — Il *Journal des Débats* assicura che i tentativi fatti ieri da Goulard per formare il nuovo gabinetto non ebbero alcun successo. Gli uffizi della sinistra decisero di restar estranei ad ogni combinazione ministeriale.

COSTANTINOPOLI, 17. — Arify bey, ex-ministro presso la corte di Vienna, fu nominato ministro degli affari esteri, in luogo di Raschid pascià, che venne destituito.

BILBAO, 17. — L'esercito del Nord si avvicina all'Ebro. Il suo materiale è già arrivato a Miranda.

GINEVRA, 17. — Nelle elezioni del Consiglio amministrativo la lista municipale indipendente, opposta alla lista radicale governativa, passò ad una forte maggioranza.

BUKAREST, 18. — Il principe Milano arrivò ieri, e si fermerà qui alcuni giorni.

Il principe Carlo e il ministro della guerra erano andati a Giurgevo ad incontrarlo.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 18 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 7	71 72	— —	— —	— —
Idem scaponata	— —	— —	— —	—	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	500 —	518 -	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 65	73	—	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 40	72 50	— —	— —	— —
» Rothschild	75 —	74 75	— —	— —	— —
Banca Romana	1140	1145	—	—	— —
» Generale	— —	—	416 50	415 —	— —
» Italo-Germanica	—	— —	— —	— —	335 —
» Austro-Italiana	— —	—	— —	— —	—
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Obblig. strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	395 —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	110 70	110 [illegible]
Londra	90	27 90	27 [illegible]
ORO		22 32	[illegible]

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

UFFICIO INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali:
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Campionario di Merci nazionali ed estere e vendita per conto — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Mutui ipotecarii, e impiego di capitali al 5, 6, 7, 8 per 0[0.

Ufficio speciale per dimande Brevetti d'invenzione, e pareri legali sulle leggi inerenti ai medesimi vigenti in Italia, Prussia, Austria, ecc.

Rappresentanze italiane ed estere con o senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0[0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci.

8029

Rappresentanti:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

IMPRESA DEL MEDIATORE
A FIRENZE

Nei giorni 21, 22, 23, 25, 26, 27 e 28 Maggio 1874

a cura della suddetta Impresa

nel palazzo situato in via Maggio n. 11 (primo piano) dal mezzogiorno alle ore 4 pomeridiane

SI PROCEDERA'

ALLA VENDITA AL PUBBLICO INCANTO

di una grande ed accurata raccolta di oggetti d'arte e di curiosità, per la maggior parte già appartenenti alla bellissima collezione del **signor conte Bentivoglio**, i quali si compongono principalmente di Majoliche, Terre cotte, Marmi, Porcellane antiche italiane, di Sèvres, di Sassonia, del Giappone e della China; di Vetri antica Venezia; di Bronzi e Metalli diversi pregievolissimi; di Armi ed Armature superbe; di Stoffe e Costumi orientali preziosi; di belle Mobilie d'intaglio; di magnifici Stipi e Pendole antiche di vaghe e rare forme; di Quadri d'autori; di una quantità di Libri, Stampe, Medaglie, Monete, ecc.

Come altresì di una rara raccolta di **GIADE** verdi e bianche (provenienti dalla vendita del Duca di Morny).

Ed anche di un superbo **ORIUOLO** a Saliera (Mediceo), rappresentante un Tempietto in bronzo dorato, sorretto da quattro colonnette in Lapis-Lazzuli, e sormontato da stupende figure in Avorio (il Tempo e le quattro Stagioni), con base in Porfido sopra altra base in Ebano ed Avorio, riposanti insieme sopra un gran piedestallo in Ebano di Massello intagliato, con placche di Verde antico.

Il tutto diviso in più lotti, da liberarsi ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, più 5 0[0 diritto d'asta sui prezzi dei lotti aggiudicati e centesimi 25 per trombatura d'ogni lotto.

Esposizione li 19 e 20 Maggio 1874
(dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane)

I Cataloghi sui quali è dettagliato l'ordine delle vendite saranno distribuiti *Gratis* all'entrata del locale.

ALBISBRUNN
PRESSO ZURIGO IN ISVIZZERA.

Stabilimento d'Idroterapia, di cui la posizione è bella e salubre. Il sottoscritto ebbe agio di osservare, durante 30 anni che dirige questo metodo di cura radicale e razionale, che tutti coloro ai quali viene indicato e che ne seguono esattamente le prescrizioni, ottengono ottimi risultati. Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dello Stabilimento.

Dott. BRUNNER.

8036

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Vendita Volontaria

di un Podere con Casino, Bigattiera, Caccie a roccolo, e boschetto sovra amena collina in prossimità carrozzabile dalla Stazione di Foligno Dall'estensione di circa ettari 30, ricinto da siepe viva, è alberato a vite e a vigna, con 700 Gelsi, 5000 Olivi, frutti, ecc. Prezzo e modo di pagamento da convenirsi. Le offerte possono depositarsi nello Studio Ciccolini in via Officj del Vicario n. 44, ove trovansi la pianta e perizia del fondo.

7963

GOMEST'S WATER
Acqua per le Malattie d'Occhi

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto e nel palmo della mano si applichi all'occhio, aprendolo o chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi nè con le mani nè con panno di sorte, lasciandolo naturalmente fluire e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio a contatto dell'acqua non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo ital. L. 2 50

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di lire 3 20.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, n. 28.

C. a M.
Grazie -- Rassicurati
-- C. non sa niente --

SPECIALITÀ MEDICINALI
DE-BERNARDINI
(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno

7944

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'Italicus

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DEPOSITO PRINCIPALE
DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova.

7956

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del **Dott. F. BETTINI**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Pillole Emenagoghe
DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 134

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 20 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Ne ha già parlato *Yorick* in un'appendice della *Nazione*.

Unisco la mia voce alla sua.

★

Ecco di che si tratta.

In una delle scorse sere, si recitava a Firenze il *Duello*, di Paolo Ferrari; una commedia che, secondo alcuni critici, non ha neppure una scena meritevole d'encomio; e che pure, dopo otto anni di prove, vive ancora vegeta e fresca.

Fra i personaggi della commedia v'hanno due ufficiali.

Gli attori s'erano messi addosso, com'è naturale, le loro uniformi, uno quella dell'infanteria, l'altro quella dell'artiglieria.

E se ne recitavano tranquilli, quand'ecco un delegato che sbuca fuori e annunzia, che i due attori, vestendo quelle divise, hanno violato una legge, o almeno una circolare, la quale proibisce agli attori di portare sul palco scenico le uniformi de' nostri soldati.

★

Il delegato ha compiuto il proprio dovere.

Se la circolare c'è, egli doveva, come ha fatto, provvedere affinchè si rispettassero gli ordini che gli erano stati dati dal ministero dell'interno.

Metto dunque fuori di causa il delegato, e sebbene la circolare sia firmata da uno degli antecessori del presente ministro dell'interno, prego l'onorevole conte Cantelli ad ascoltare quello ch'io sto per dire, e a giudicare se non sia opportuno scrivere una seconda circolare per dar di frego a quella prima.

★

E prima di tutto domando.

— È proibito di porre tra i personaggi di un dramma, un ufficiale dell'esercito?

Sì, o no?

Se no — domando il perchè. E penso che non ci sarà nessuna ragione per non proibire domani di portar sulla scena un magistrato, un ministro, un prefetto.

La censura francese novanta anni fa inibiva la recita del *Matrimonio di Figaro*, perchè fra gl'interlocutori Beaumarchais aveva posto un ambasciatore ed un giudice.

Ma la censura del 1874 — non può usare gli stessi criteri di quella del 1784 — mi pare.

Ad ogni modo, mandar le circolari a' delegati non serve a nulla.

Per raggiungere l'intento, bisognerebbe far compilare una lista dei ceti, fra i quali sia lecito agli autori drammatici cercare i loro tipi.

Solamente, siccome le professioni escluse si designeranno, per il fatto stesso dell'esclusione, come le più rispettabili, io urlerò come una calandra se non vedrò esclusi anche i giornalisti.

E poichè tutti faranno lo stesso per conto proprio, non ci sarà più commedia possibile; il teatro morrà; e forse si sarà trovato un mezzo, indiretto, ma efficace, di cessare dalle turpitudini e dagli scandali; la morale sarà salva, Paolo Feval si chiamerà pago, e sarà provveduto alla salute delle generazioni venture!

★

Ma io non posso credere che si voglia impedire di mettere un ufficiale dell'esercito tra i personaggi d'una commedia o di un dramma.

Perchè un senatore sì, un deputato sì, e un capitano no, un luogotenente no?

E se è lecito portare un ufficiale sulla scena, come mai non sarà lecito farlo vestire dell'uniforme del corpo a cui si finge egli appartenga?

★

Una delle due.

O vi pare che in quel certo dramma l'ufficiale faccia una cattiva figura, e allora — senza pensare se siate giusti — mostratevi logici e ordinate al censore di non apporre il visto sul copione:

O, nel caso opposto, lasciate che l'attore porti il vestito che gli conviene.

Che cosa avrete salvato — domando — quando invece di porre addosso al comico l'uniforme dell'artiglieria italiana, lo avrete camuffato con un vestiario di fantasia?

★

Ci sono in Europa — altri eserciti — rispettabili tutti tanto per ciò che valgono quanto per ciò che costano.

Eppure in nessuno Stato d'Europa s'è mai pensato che l'uniforme scapitasse del rispetto che le è dovuto a essere indossata da un attore sul palcoscenico.

★

Prego l'onorevole Cantelli a voler dar di frego a quella circolare.

Quando Paulo Fambri fece rappresentare il suo *Caporale di settimana*, si strepitò che quella commedia minava l'esercito.

Il *Caporale di settimana* si recita sempre, e l'esercito è rimasto come prima nell'affetto e nella stima del popolo italiano.

E ho sempre visto il pubblico erompere in applausi frenetici nel terzo atto del *Flik e flok*, al primo apparire della mantellina e del cappello piumato de' bersaglieri.

★

Per usare la solita proprietà di linguaggio, chiamerò quella circolare col suo vero nome — è una *pedanteria*.

Come tutte le pedanterie è illogica, è ingiusta, è paurosa.

★

È illogica perchè per un certo rispetto proibire l'uniforme, come ho detto, non basta: bisogna *rayer* il personaggio.

È ingiusta perchè non si può proscrivere l'uniforme del soldato, senza proscrivere altresì la toga del giudice e la medaglia del deputato.

E paurosa perchè l'uniforme del soldato italiano non corre pericoli sulla scena.

Non v'è autore, non v'è attore cui possa venire in testa di fare sfregio all'esercito: se vi fosse, la censura preverrebbe: e ove per caso la censura mancasse al proprio dovere, il pubblico farebbe il suo.

GIORNO PER GIORNO

Il *Corriere mercantile* si consola dell'attività meravigliosa che si va destando nei cantieri della sua Liguria.

Povero Bixio! Me lo ricordo, al Senato, quando or sono tre anni, colle cifre alla mano, sfatava il prestigio dell'apparente risveglio marittimo dell'Italia, cosa che gli diè forse l'ispirazione di offrire al paese il nobile esempio di un'iniziativa.

⁂

Dorma in pace il suo sonno sulle piaggie inospitali, che non hanno saputo rispettarlo nemmeno cadavere. Se al di là della tomba arriva il grido delle cose della vita, il prode marinaio può essere contento: un resto del suo spirito s'agita ancora nell'Italia e nella sua Liguria specialmente.

Sessantaquattro navi in cantiere soltanto nelle due riviere! Una flotta.

E dopo l'Inghilterra, la Germania e la Norvegia vanno diventando le tributarie de' nostri costruttori navali.

Avanti!

⁂

Il problema della cremazione dei cadaveri ha dato un passo.

Ben inteso, l'ha dato in Germania. Tra noi s'è accasciato alle Cascine sul rogo del povero principe indiano, e a Milano presso gli eredi del signor Koeller, che lasciò in testamento l'obbligo di farlo crem...

⁂

Vi dichiaro francamente che la parola non mi va e non riesco a scriverla. A orecchio, suona come se si trattasse di mettere un povero galantuomo alla crema, e stabilire così una confusione deplorevole tra il cimitero e la cucina.

Dirò dunque che il signor Koeller aveva pregato i suoi eredi di farlo abbruciare. Egli aspetta ancora, imbalsamato, che l'onorevole Cantelli si degni di lasciarlo consumare in tanta luce e tanto calore a beneficio della madre comune: la natura.

⁂

Dunque in Germania. .

Aspettate. L'idea di uscire dal mondo in una grande vampata ha qualcosa di seducente per chi soffre il freddo; ravvicina a Elia che andò lassù sopra un carro di fuoco; rammenta Romolo che si sottrasse, egli pure, agli occhi dei suoi Quiriti in un turbine di fiamme quando, secondo la frase di Tibullo, salì al cielo a fare da semidio.

Per tornare agli stati del *Diritto*... in Germania hanno già provveduto all'avvenire persino della lettera-circolare con cui ai parenti e agli amici sarà partecipata la cremazione. Eccone il modello, tal quale lo trovo in un giornale tedesco

> *Domani, alle ore 3 pom., farò abbruciare mia suocera*
>
> AUGUSTO FALERHASE.

⁂

Dimando perdono a tutte le suocere dell'universo dello strale velenoso che l'inventore della formola ha voluto scagliare contro esse, scegliendo nella loro classe anzichè nelle altre

Avrei lasciata in bianco la qualità della persona; ma uno scrupolo d'esattezza mi costringe

---

34 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Nel fare questa domanda Harriet era ritornata la donna de' primi tempi. Le pareva di capire che la causa della condotta di Routh e della disperazione ch'ella leggeva nel suo volto non avesse relazione con quella che lo tormentava. Dovea essere una causa diversa, una minaccia, un pericolo gravitante nuovamente su di loro; un pericolo che la riavvicinava e rendeva necessaria a lui — cosa che l'atterriva, e nello stesso tempo, strano a dirsi, la riempiva di gioia.

La terribile gelosia avea alterato siffattamente le facoltà mentali di quella donna che ora l'affanno e le antiche paure aveano ceduto il posto alle nuove — il pericolo maggiore per lei era adesso quella seducente straniera. Quali armi avea essa per affrontarla, per vincerla? Ohimè! in confronto a lei ella si sentiva debole, impotente; in ogni altra circostanza ella avrebbe potuto esercitare la potenza che ancor le rimaneva; raccogliere le sue forze intellettuali; trovar forse nuovi espedienti, e lottare insomma per lui, e con lui. Al suo fianco ella si sentiva ancora forte; ma contro un avversario, di cui egli era l'alleato, la lotta diventava impossibile.

Harriet nell'interrogare suo marito avea ripreso la famigliare attitudine d'un tempo. Il suo viso pallido e calmo, quella mano, il cui tocco egli conosceva così bene, appoggiata sulla sua spalla, quegli occhi celesti, penetranti, recavano a Routh la promessa d'un soccorso che non avea mai mancato, d'un consiglio che non avea mai sbagliato.

Egli pensava a tutte queste cose, egli le sentiva, ma omai l'amore ch'era stato il motivo, la guida della loro vita, era morto nel suo cuore. Egli era lì seduto, accasciato, col volto pallido e sconvolto, una mano sulle ginocchia, l'altra abbandonata sulla tavola: i suoi occhi vagavano nel vuoto, e per qualche tempo non rispose alle domande della moglie.

— Ebbene, Stewart — ripetè ella dolcemente — capisco che deve essere succeduto qualche cosa di ben terribile: dimmi di che si tratta.

Egli allora guardandola rispose:

— Ti ricordi ciò che dicesti, Harriet, quando venne da Poynings quella lettera per Dallas, circa l'idra e le sue teste?

— Sì: lo rammento — e le guancie della donna diventarono ancor più pallide: passò la mano dalla spalla alla testa di Routh e l'accarezzò. — Lo rammento: una novella testa dell'idra è dunque sôrta a minacciarti?

— Sì — rispose egli con dispetto. — Quel maledetto affare non si può nè sfuggire, nè dimenticare, a quanto sembra. Non so come raccontarti quello che è accaduto, Harriet, e tu stessa ti troverai imbrogliata ad uscirne, quando saprai tutto.

C'era un filo di sentimento nella sua voce: pareva che realmente egli fosse dolente di recarle nuova pena.

— Dimmi, raccontami — ripetè ella con ansia, e chiudendo involontariamente gli occhi, quasi per nascondere le sue sofferenze.

— Siedi, Harriet — e così dicendo egli si alzò e la fece sedere sulla propria sedia, indi prese le mani di lei fra le sue e proseguì:

— Ho scoperto che l'uomo che noi conoscevamo sotto il nome di Filippo Deane era..... era Arturo Felton, cugino di Giorgio Dallas, colui che stanno cercando, e che aspettano qui di giorno in giorno.

Nessun grido, nessun suono uscì dalle labbra di Harriet. Solo un forte brivido la colse, e le sue mani diventarono di ghiaccio. Gli occhi spalancati tradivano l'immenso orrore, e le guancie presero il colore della cenere. Stewart Routh sempre ritto dinnanzi a lei, guardava, atterrito, il mutamento di quel viso che omai pareva quello di un fantasma, e per un istante credette ch'ella gli morisse davanti.

— Harriet — esclamò egli, — Harriet, non ti spaventare in tal modo: il pericolo è grave sì, ma non conviene disperare.

— Oh, non dispero — rispose ella ritirando le mani, che fino allora aveva tenute in quelle del marito, e recandole alle tempie: io non dispero: abbi fiducia in me, come per lo passato. Quello che io temeva, quello che io presentiva vagamente avvicinarsi minaccioso fra le tenebre era... era la terribile verità. E quasi meglio così: che v'ha egli di peggiore dell'incertezza? Dimmi come hai scoperto la cosa?

Egli prese a passeggiare per la stanza, mentre essa, sempre colle mani alle tempia, lo seguiva collo sguardo atterrito.

— L'ho scoperta per un caso straordinario. Sai ch'io vedo Dallas di rado, e che non sono punto informato degli interessi del signor Felton e di suo figlio. Ma c'è qui una signora, una vedova americana, che conosce perfettamente que' due signori.

— Lo so — disse Harriet increspando alquanto la fronte: — l'ho veduta anch'io.

— Ah, l'hai veduta anche tu? Benissimo, così capirai di chi intendo parlare. Dunque ell'era in stretta amicizia con lui, amanti io penso — e pronunciò queste parole con uno sforzo; — e quando a Parigi si lasciarono, convennero di trovarsi qui in questo tempo. Essa incontrò Giorgio Dallas, e gli disse, non già questo, ma qualche cosa che gli fe' capire com'ella potesse dargli delle informazioni circa il cugino, e assegnò un convegno al signor Felton per domani.

— Capisco. Quand'ella lo vedrà gli dirà che suo figlio dee arrivare qui. Ma suo figlio non verrà! Come, come hai fatto a scoprire tutto ciò?

Egli cavò di tasca una piccola palla d'oro, e spingendo una molla l'aprì, e la mostrò ad Harriet. Essa guardò una delle fotografie che vi erano racchiuse, e poi respingendola si coprì la faccia colle mani.

— Ella me lo fece vedere ieri — continuò Routh con voce rauca e malferma — me lo fece vedere quando mi disse che *lo* aspettava, ed io sono stato costretto a impadronirmene.

— A che scopo? — mormorò Harriet.

— Non capisci, Harriet — rispose egli con calore — che Dallas non ha mai veduto il ritratto di suo cugino, altrimenti lo avrebbe subito riconosciuto? Ed è chiaro pure che il signor Felton non ne ha seco alcuno. Ma Dallas, in seguito, avrebbe potuto vedere questo: era dunque necessario farlo sparire per prevenire il pericolo, fosse anco per poche ore, tanto da guadagnar tempo, e riflettere sulle risoluzioni da adottare.

— Tu hai un modo singolare, Stewart, di guadagnar tempo — disse Harriet — se ieri sera tu non fossi tornato a casa in quello stato e mi avessi detta la verità, avremmo realmente potuto riflettere subito. Questa mattina stessa ci saremmo posti in viaggio.

— Partire stamattina? — disse Routh — che pensi tu mai? Che vantaggio ci avrebbe recato?

— Me lo chiedi sul serio? — rispose ella — non lo vedi chiaramente da te?

— Non ti capisco, Harriet. Io sono così imbrogliato, il colpo è stato così forte, così improv-

a tradurre crudamente, letteralmente. Per fortuna non è il caso di ripetere coi Santi Padri: *La lettera uccide...* Anche dopo l'epigramma del signor Fauerhase, le suocere seguiteranno a vivere come prima.

***

Don Margotto non ne azzecca più una, nemmeno per isbaglio

In seguito alle eccitazioni, rivolte ai fedeli, dall'*Unità Cattolica*, un considerevole numero di lettere giunse al Vaticano, in occasione dell'anniversario del Santo Padre.

Per altro, non sorpassano le trentamila, e se si eccettuano i nomi di alcuni capi della Società per gli interessi cattolici che sono secolari, tutti gli altri che hanno spedito congratulazioni appartengono ad Ordini religiosi.

Al Vaticano si ritiene che la dimostrazione promossa dal foglio torinese abbia prodotto più male che bene. Di fatti, dicono, se il Clero veramente fosse affezionato al Santo Padre, le sole sue lettere avrebbero dovuto essere oltre centomila

***

Molte poi di queste sono impertinenti. Qualcuno ha creduto darsi bel tempo, scrivendo al Santo Padre delle cose che gli devono certamente riescire poco gradite. Citasi una lettera, in data di Varzin 11, e sottoscritta col nome del cancelliere dell'Impero tedesco; molte a nome di Garibaldi, Mazzini e delle vittime politiche del governo pontificio.

Perchè il fatto non giunga a notizia di Pio IX, monsignor Cenni e quelli che lo aiutano a classificare le lettere di congratulazione, bruciano le altre appena le hanno lette

Devono essere dei gran moccoli quelli che monsignor Cenni e i suoi assistenti consumano in onore di Don Margotto!

***

Ricevuto ieri, passeggiando il Corso:

« Il signor Giovanni Vitale ha l'onore di annunziare che ha creduto bene impiantare su questa piazza un forte deposito di vini rossi, bianchi ecc., ecc.

« Egli accetta contrattazioni in traversie da ferrovia, in zuccheri, caffè, oli d'oliva, *seccamenti...* »

Che concorso avrà il signor Vitale!

***

Val meglio quest'altra, che mi arriva or ora da Trieste

CARLO GALLO
CHIMICO-FARMACISTA
nell'ancor fresca età d'anni 48, munito dei conforti religiosi, passò questa mane a miglior vita, unendosi in santo matrimonio colla signora **Anna Pillepich**, vedova **Raganzin**.
Trieste, 16 maggio.

Le mie felicitazioni al signor Carlo Gallo, farmacista, ed alla sua sposa; attendo un altro suo biglietto, nello stesso stile chimico-farmaceutico, fra nove mesi.

I PIGMEI

Aspettando il professor Panceri che porti a Roma gli Akka ormai famosi, parliamo un po' dei Pigmei, a cui crederono Omero, Erodoto, Filostrato, Plinio, Luciano, Sant'Agostino, Sant'Isidoro, il Bockart.

Risero di chi prestava fede all'esistenza di quel popolino piccino Strabone, Alberto Magno, Scaligero, Ludolf, Banier, Jablonski, Leopardi, Wonderart.

Chi andò a cercarli con Aristotile alle sorgenti del Nilo, chi con Filostrato alle scaturigini del Gange, chi con Solino sui monti dell'India.

Plinio dice che hanno una statura di ventisette pollici;

Menagete — di tre palmi;

Aulo Gellio — di due piedi.

Vedremo i Pigmei del professor Panceri — ai quali le cornacchie della campagna di Roma hanno lasciata libera la strada della capitale.

×

Perchè, secondo la tradizione degli antichi, le cornacchie e i Pigmei non possono stare d'accordo.

« È fama — dice Plinio — che cavalcando arieti e capre e armati di saette, i Pigmei nella primavera scendano tutti insieme al mare e distruggano le uova, e uccidano i piccoli figli delle gru, il che se non facessero non potrebbero resistere alle gregge di quegli uccelli già cresciuti; che questa spedizione si compia dopo tre mesi: che le case dei Pigmei sieno fabbricate con fango, penne e gusci di uova. Aristotile narra che i Pigmei vivono nelle caverne. »

E molto tempo prima che Plinio scrivesse in questa guisa, Omero così cominciava il canto terzo dell'*Iliade*:

« Poichè sotto i lor duci ambo schierati
Gli eserciti si fur, mosse il troiano
Come stormo d'augei, forte gridando
E schiamazzando, *col romor che mena*
Lo squadron delle gru, quando, del verno
Fuggendo i nembi, l'oceàn sorvola
Con acuti clangori, e guerra e morte
Porta al popol pigmeo. »

E chi ne voglia saper di più intorno a questo passo di Omero, consulti le note amplissime alla traduzione dell'*Iliade* fatta dal Cesarotti.

×

Noi seguitiamo la leggenda.

Le mogli de' Pigmei partoriscono a tre anni — a otto son vecchie, o almeno escono fuori dai limiti della maternità.

Chi è stato a Pompei deve ricordarsi di un affresco curiosissimo onde è dimostrato che a quel tempo e presso quel popolo, la patria dei Pigmei reputavasi l'Egitto; — l'Egitto il quale fa in questi affreschi bella mostra dei suoi ippopotami, dei suoi coccodrilli, delle sue foglie di loto.

Chi non è stato a Pompei può andare al museo Capitolino.

Troverà là pure un affresco in cui sono rappresentati alcuni vecchi di piccolissima statura che conducono le loro barche sul Nilo, o si trastullano tra gli ippopotami e i coccodrilli, mentre in alto delle case che fiancheggiano il fiume stanno le cicogne e le cornacchie contemplative.

×

Il Champfleury nella sua *Storia della caricatura* ha voluto vedere in quelle figure di Pompei un desiderio di raffigurazione grottesca e non altro.

Ma alla sua opinione non si accomoderà chi pensi che gli antichi dovevan veramente credere all'esistenza di quel popolo, dappoichè tra gli affreschi se ne trovano alcuni nei quali i Pigmei sono rappresentati raccolti nei loro templi e sacrificanti agli Dei.

×

Che servissero alla vena de' satirici non è dubbio.

Giuliano ha queste epigramma, diretto a un pauroso:

« Prudente, tu non esci dalla cerchia della città, per paura che qualche cornacchia ti dia addosso, qualche cornacchia avida del sangue de' Pigmei. »

E Lucilio, che litigando contro Stratonico, un letterato del tempo suo, scrisse questi altri epigrammi:

« Dopo essersi circondato il collo con un capello, Stratonico s'è appiccato ad una spiga di grano. Non è caduto a terra, no, trattovi dal proprio peso; ma, sebbene non aliti vento, il corpo di Stratonico, pigmeo, volteggia sopra la sua forca leggera. »

—

« Minestrato, pigmeo, che cavalcava una formica, è caduto a terra. La formica con un calcio lo ha ucciso. »

×

Anche Buffon e Cuvier si sono occupati dei Pigmei — che hanno collocato nei regni della teratologia.

Cuvier ha spiegato così la tradizione: — Il re o il vincitore gigantesco, posto a confronto dei vinti più piccoli di lui, ha probabilmente dato origine alla favola dei Pigmei. — Favola curiosa del resto, leggenda che meriterebbe d'esser studiata ne' suoi svolgimenti e ne' suoi passaggi.

I Pigmei d'Aristotile hanno una stretta parentela coi *Kobold* della Germania, coi *Berggeist*, coi *Bergmäunlein* delle montagne della Silesia, coi *Sothays* del paese Vallone.

Pigliate il libro di un sofista greco, Filostrato Lemnio, e leggetevi la favola di Ercole che, dopo aver soggiogato Anteo, s'addormenta in Libia. I Pigmei lo assalgono, lo legano, gli saltano addosso senza ch'egli si desti; e quando si sveglia dà in uno scroscio di risa, piglia tre o quattro manciate di cittadini, li rinvolta nella sua pelle di leone, e li porta a Euristea.

Aprite il viaggio di Gulliver, narrato da Swift, e vi troverete la medesima storia.

×

Da Omero a Swift — i Pigmei hanno fatto una bella strada — senza che la scienza abbia raccapezzato nulla intorno a loro.

Non è forse men lunga la strada da Mombuttù a Roma che ha fatto loro fare il professore Panceri.

Ma questa volta almeno la scienza, è sperabile, ci sappia dire qualcosa.

LO CZAR A LONDRA.

Londra, 14 maggio 1874.

Lo czar è fra noi; stanotte ha dormito nel castello di Windsor, circondato da un'eterna famiglia reale, e dai quadri del Vandyk, dello Zuccarelli e del Rubens.

Doveva sbarcare ieri mattina a Gravesend, ma una birba di pilota olandese glielа fece bella e l'*yacht* imperiale arrenò a Flushing. Un imperatore arrenato sul serio è un fatto importante

**

Fin ora non si sapeva che di un imperatore arrenato sul Reno. Ma i piloti eran di terra, e la cosa era naturale.

Gravesend, tradotta letteralmente, vorrebbe dire: « l'orlo della tomba. » Comincio a credere che l'arrenatura sia stata una burletta.

Se l'imperatore fosse un uomo superstizioso direi che non lo svagava quello di posare il primo piede sull'orlo della tomba.

**

La figlia dello czar, la principessa di Edimburgo, che portava un abito di *gros*-violetta chiaro, uno scialle indiano, e un cappellino rosa carico di violette, non staccava mai gli occhi da certi punti neri sul mare. I punti neri ingrossarono sempre più, finchè un bisbiglio nella folla annunziò l'arrivo della flottiglia russa

Il *yacht* imperiale si fece innanzi, e due uomini sul ponte agitarono i fazzoletti. I due uomini erano lo czar e suo figlio Alessio.

L'incontro fra padre e figlia fu commoventissimo.

È capace che della gente se ne sia meravigliata come se il sapersi l'autocrate di mezzo mondo, basti a cancellare quegli affetti che non hanno casta e che fan palpitare i cuori dei re come quelli dei poveri operai.

**

L'imperatore strinse al collo e baciò molto molto la sua figliuola. C'era una certa mestizia negli occhi dell'imperatore. Si sarebbe detto che lì per lì gli sarebbero stati bene sulle labbra i versi: Povera figliuola,

« ...lontana da' suoi
In un paese qui che le vuol male!... »

Gli inglesi non le vogliono male. *Mais la politique!*

**

Io non so quello che lo czar e i signori di qui armeggieranno. Se dovessi ripetere tutte le voci che girano non la farei più finita.

Se io fossi un sindaco vorrei dire allo czar: (I sindaci son diventati gli uomini più autorevoli che sieno. Perchè sono i soli che hanno l'opportunità di dire il loro parere a tutti i sovrani che visitano l'Inghilterra.)

Dunque gli vorrei dire: Senta, il mondo le deve già molto. Da dieci anni a questa parte chi se l'è prese se l'è prese; ma ne potevano succedere delle più brutte se lei avesse avuto il ghiribizzo di metter lo zampino nei pasticci degli altri

Lei ha fatto i suoi interessi, ma ha lasciato fare agli altri; dunque è un uomo benemerito. Per carità, non guastiamo l'ova nel paniere.

Quel che è stato è stato, e non ci mettiamo sulla strada degl'imbrogli. Non parliamo di pace per mettere spavento. Parliamone sul serio, e così sia.

Sir R. De Coverley

CRONACA POLITICA

Interno. — Nullità, inefficacia, Vigliani, Mancini, Paternostro, oh Paternostro sopratutto, sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra, ma in terra specialmente.

Perchè, vedete, bisogna chiamare a capitolo tutta la rassegnazione e lasciar che passi la tempesta.

E come scroscia!

I poveri contribuenti io me li figuro in atto d'un contadino sorpreso nel suo campo dalla grandine mentre attendeva a vendemmiare, che si rincantuccia alla meglio sotto una siepe, chiudendo gli occhi per non vedere il malanno. Quando le foglie, non più sbattute sul suo capo, l'avvertono che il nembo s'è sfogato, spinge la testa in fuori sbarrando gli occhi, e guarda, guarda, e vede un bel grappolo d'atti non registrati, sbattuto e calpestato, che piange lagrime di mosto da tutti i suoi chicchi lacerati.

Ma via, si consoli: finora questa visione dolorosa è semplicemente uno scherzo della fantasia.

Non garantisco per oggi nè per domani; ma intanto perchè accuorarsi innanzi tratto? Ci sarà tempo, oh se ce ne sarà del tempo, sino alla consumazione del disavanzo!

** Vado spigolando sul campo del *Reporter* come la biblica Ruth, e ho trovato anch'io il mio Booz, tanto gentile da lasciar cadere le spighe a mio beneficio.

Altro che spighe! Addirittura un deputato che si dimette, lasciando vacante il collegio elettorale di Piove. Il *Pompiere*, all'annunzio di questa vacanza, rincantuccia l'ombrello in un angolo e corre al Pincio.

Onorevole Enrico Breda, mi dispiace nell'anima di perderla, legislativamente parlando; ma il buon augurio ch'ella ci ha voluto offrire dimettendosi, è una prova di più del suo buon cuore.

** Avrei la *specifica* delle votazioni sugli schemi di leggi approvati nella seduta mattutina. Ma dal punto che se n'è già parlato, mi sembra che l'annunziare che furono anche votati, basti e ne avanzi.

Se un tanto di meno sui voti portasse un tanto di meno sugli spiccioli dei contribuenti che de-

---

viso, che sulle prime non mi venne altro in mente che cercare di stordirmi. Tu sai che non mi accadde mai di bere col proposito di ubbriacarmi per dimenticare qualche fastidio, ma questa volta non seppi fare di meglio, Harriet. Io, vedi, tutto mi aspettava, tranne una simile scoperta!

— Ci fu un tempo, Stewart — disse Harriet lentamente — in cui in luogo di bere per dimenticare i timori e gli ostacoli, tu correvi a confidarti con me: disgraziatamente per tutti e due, temo che quel tempo sia passato!

Egli la guardò torvo e imbarazzato, e arrossendo di dispetto replicò:

— Che stupide follie ti passano ora per il capo? Non basta la nuova angustia che mi colpisce...

— Che *ci* colpisce, vuoi dire — ella interruppe.

— Ebbene, che *ci* colpisce, dunque, ma c'è egli bisogno di quel tòno di rimprovero, di quei discorsi ch'io non arrivo a comprendere? Non è questo il tempo di donnesche lamentazioni e di sciocchezze...

— Io ho detto invero delle sciocchezze: ed il tuo rimprovero è saggio!

Egli la guardò di nuovo con occhio bieco, camminando a passi agitati. Era inquieto e meravigliato della piega che ella aveva fatto prendere al loro colloquio, e di quel suo sviare l'attenzione dal tremendo fatto che le aveva disvelato; ma, sovra ogni altra cosa, aveva paura di lei.

Infine si strinse nelle spalle con impazienza e disse.

— Dimmi ingiusto e biasimami quanto ti piace, ma sii giusta teco stessa, Harriet, e non ti far torto cedendo a cosiffatte fantasie. Non è tempo da ciò. Dobbiamo guardare il pericolo in faccia, e agire.

— Non sono io, ma tu che ti rifiuti di guardarlo in faccia, Stewart. Quella donna che io non conosco, che non ha cercato di conoscermi, il cui nome tu non hai pronunziato mai davanti a me, e che ti prende a confidente de' suoi amori, e dei suoi convegni, è giovine e bella, non è vero?

— Che c'entra tutto questo? — rispose Routh aspramente — Secondo me tu hai voglia di farmi impazzire. Che vai ora fantasticando? Ti dico che questa donna...

— La signora Bembridge — interruppe Harriet con calma.

— La signora Bembridge, dunque, è stata il mezzo mediante il quale ho fatto la scoperta, scoperta di tremenda importanza, e così ella, senza saperlo, mi ha salvato da un pericolo imminente.

— Coll'impedire a Giorgio Dallas di conoscere questo fatto per qualche tempo.

— Precisamente. Ora io spero che tu sarai tornata in te stessa, Harriet, e potrai ragionare con calma

— Lo farò — disse Harriet, alzandosi e avvicinandosi a lui — ragionerò con calma, Stewart, ed esaminerò la cosa sotto tutti gli aspetti: ma tu devi ascoltare pazientemente tutto quello che sarò per dire. La nostra vita, Stewart, è diversa da quella degli altri: le discordie, la disunione tra di noi, non può recarci che rovina.

Detto questo Harriet tornò tranquillamente a sedere. Essa avea parlato con voce bassa e commossa, senza ombra di collera; ma colui che l'ascoltava credette di scorgere in quelle parole un sintomo di avvertimento e di minaccia.

— Quando Dallas scoprirà quello che sappiamo noi adesso, Harriet — disse Routh — egli verrà a raccontarlo a noi, e allora la posizione ritorna al punto a cui eravamo preparati nel caso che non ci fosse riuscito di indurlo a tacere circa il riconoscimento di Deane.

— Esattamente; colla difficoltà, per giunta, dell'avere egli taciuto finora di questo suo riconoscimento.

— Ma questa parte riguarda lui solo. Egli taceque per non compromettersi: io non c'entro: se ho negletto un dovere davanti la giustizia è stato per favorire un amico: è un peccato veniale.

Era cosa meravigliosa vedere la freddezza adoperata da quell'uomo per riassicurarsi. Quando ebbe riordinate le idee ed esaminate le circostanze del fatto, egli tosto cominciò a riprendere l'abituale disinvoltura.

— È una sventura ch'egli abbia potuto compromettersi doppiamente, e non sarà tanto facile il cavarsi dall'imbroglio. Infine siamo tornati al punto in cui eravamo quando Dallas giunse dall'Olanda. Non ti pare, Harriet?

— È giusto, ma a me pare inoltre che ora s'è centuplicato l'interesse per lui di scoprire la verità. Fin qui egli potè accontentarsi di allontanare da sè i sospetti, ma ora egli sarà il primo, il più interessato a chiarire le cose.

— Come può egli riuscirvi? — Il volto di Routh si oscurò, e la voce si fece più bassa: — Harriet, hai tu dimenticato che se da lui poteva venirci un pericolo, avevamo pur trovato modo di rovesciarlo sul suo capo? Hai tu dimenticato che io posso far pesare i sospetti su di lui mille volte più evidenti di quelli che alcun altro possa elevare contro di me?

Ella rabbrividì, e chiuse gli occhi, dicendo:

— No, io non ho nulla dimenticato, o Stewart, ma c'è una cosa orribile da considerare..... un tremendo rimedio!

— Eppure un tempo tu avevi considerato questo rimedio senza alcun spavento — disse Routh brutalmente; — lasciami sperare che ora non vorrai affliggerti con degli scrupoli vani e inopportuni. In tutti i casi, comprenderai che ora sarebbe troppo tardi il pentirsene, e devi scegliere tra Dallas e me.

Ella non rispose, e Routh continuò:

— La cosa sta appunto così. Sono convinto che Dallas non corra un serio pericolo: alla peggio, un processo, e una sentenza assolutoria. La morte del sarto, le deposizioni di sua madre, ora ch'è guarita, gli potranno giovare. Io non credo insomma ch'egli possa correre un gran rischio; ma, senti Harriet, molto, ma molto dipende da te.

— Da me, Stewart! In qual modo?

— Quando Dallas viene da te, tu devi indagare, e scoprire se c'è qualche cosa di nuovo: se nulla c'è, abbiamo il tempo davanti a noi. Tu devi mantenere le più cordiali relazioni con lui, cercar di sapere tutto quello che fa. È stata una disgrazia ch'egli non ti abbia mai parlato delle inquietudini di suo zio circa il figliuolo.

— Mi par cosa naturale: io sento istintivamente che il signor Felton diffida di noi (e come è giustificata la ripugnanza ch'ei prova! — pensò tra sè Harriet con un senso di compassione per quel padre infelice.) — Giorgio lo sa, ne sono sicura, e non vuole raccontare a me gli affari di suo zio: egli ha ragione, ed io rispetto la sua delicatezza.

— A quanto pare tu li hai scrutati a fondo i suoi sentimenti — osservò Routh con un sogghigno.

— Non c'è molto da scrutare — rispose Harriet. — In lui il bene e il male si scoprono facilmente, poichè il suo carattere è franco e aperto. Ma non è del suo carattere che noi dobbiamo occuparci, bensì di un sicuro e irreparabile danno che noi gli stiamo preparando in aggiunta a quello che gli abbiamo recato. Prosegui, e dimmi tutto ciò che volevi dire.

(Continua)

vono pagarne le spese, allora sì che sarebbe il caso di tenerne conto.

Noterò soltanto che alla votazione hanno preso parte 261 deputati. Non c'è malaccio.

★★ Curiosa la *Perseveranza!* Si arroga di costringere i prefetti a dimettersi, tanto per darsi l'aria del protettore, raccomandandoli bellamente all'onorevole Cantelli perchè li lasci a posto, magari per forza.

Gli è il caso del conte Torre, che non s'è mai sognato d'uscire d'ufficio; solo dopo quel tale *veto* che sapete, si rivolse per lettera al ministro dell'interno, spiegandogli le ragioni che l'indussero al duro passo, e dichiarando che se il suo contegno dovesse mettere il governo in qualche imbarazzo, piuttosto pagherebbe lui, domandando il *ben servito*.

Il ministro avrebbe risposto approvando in tutto e per tutto le misure adottate.

Per cui, contento il ministro, contento il prefetto, contento Sant'Ambrogio; che bel terzetto per cantare il *Te Deum!*

★★ I giornali torinesi... bastano i puntolini per farvi sapere cosa dicono. La solita storia delle S. F. A. I.

I giornali milanesi... puntolini come sopra.

Il governo... qui poi non è il caso dei puntolini: me ne servo ad uso di semplice reticenza. Non voglio dire come la pensi il governo, prima di tutto perchè non lo so, e poi anche per lasciargli intero il beneficio di darcene lui le primizie.

E ce le darà, sapete: perchè i giornali torinesi affermano che l'onorevole Chiaves abbia già deposta sul banco dell'onorevole Biancheri una domanda d'interrogazione al ministro Spaventa, aggiungendo che, al più tardi, nel giorno 18 avrebbe avuto il suo corso. Oggi n'abbiamo 19 e nessuno s'è fatto vivo.

Veduta la piega dell'affare, l'onorevole Chiaves, che è un uomo di spirito, invece d'un'interrogazione, potrebbe avere anche deciso di farne un... proverbio in versi martelliani.

Estero. — Il signor Goulard goulardeggia ancora. Non dubitate, coi precedenti che egli ha, la storia non finirà tanto presto, non foss'altro per la circostanza che la sinistra è venuta nella deliberazione di non entrare in alcuna combinazione ministeriale.

Conosco un'altra sinistra, e, grazie ad Esopo, anche una volpe che ha preso una risoluzione di questo genere. Adesso il problema sarebbe di sapere chi sia più volpe fra la volpe e la sullodata sinistra. Ma questo mi porterebbe fuori del tema, e sarà meglio non occuparsene.

I giornali parigini — cosa strana durante una crisi proseguita con tanta costanza — ci fanno della capitale della Francia un quadro, come se la crisi riguardasse non la Francia, ma la Cina, e invece che al signor di Broglie, fosse toccata a un qualunque mandarino dal bottone di cristallo.

Francamente la è una cosa ch'io non so comprendere. Coloro che preparano le crisi hanno sempre in bocca il paese che protesta, la pubblica opinione che freme, ecc., ecc.

Nel vedere che Parigi non si degna pur di darsene per intesa, io comincio a sospettare che siano bugie.

★★ Mi sono finalmente spiegata l'ecclissi improvvisa del generale Elio. Mi giova almeno credere d'essermela spiegata, leggendo un ordine del giorno messo fuori, ventiquattr'ore prima di sparire dalla scena, dal generale di Don Carlos.

Ve lo trascrivo:

« Chiunque si rivelasse, anche a sole parole,
« nemico della causa carlista, sarà immediata-
« mente fucilato. »

Per quanta poca stima io abbia del pretendente, lasciatemi l'illusione che il generale sia stato mandato da lui a quel paese per questa scelleraggine a stampa. Elio, con essa, avea raggiunto l'estremo confine del... d. che mai? Vada pel carlismo, dal punto che in quel nome ci si può trovare in compendio ogni eccesso, ogni intolleranza, ogni tirannia.

Don Carlos, tutti lo vedono, ha finalmente compreso che la Spagna è il paese nel quale Ercole piantò una delle sue colonne scrivendoci sopra: *Nec plus ultra*.

Elio ha voluto passarla: peggio per lui.

★★ Mentre scrivo, Milan Obrenovitch, principe della Serbia, è a Bukarest, ospite momentaneo del principe Carlo di Romania.

A poter annicchiarsi inosservati in un angolo della stanza nella quale i due principi se la discorrono fra di loro, Dio sa quali e quanti secreti si potrebbero cogliere al passaggio, e a quante speranze, deposte confidentemente nell'orecchio dell'amicizia, dare i liberi voli della stampa!

Direi quasi che è meglio non trovarsi nel caso di farlo. Che volete! la natura, per quanto interrogata, serba tutto per sè il mistero del concepimento, e si arresta semplicemente innanzi al suo meccanismo triviale.

O chi può dire che dal convegno dei due principi non abbia a sorgere, che so io! la completa emancipazione di due schiatte che, guardate attraverso la storia, non fanno in fin dei fini che scontare la colpa generosa d'aver fatto argine prima colle armi, finchè avevano un'arme, e poi colla forza d'inerzia della stessa loro soggezione, a quella che tre secoli or sono si chiamava ancora la barbarie ottomana, e adesso non si può dire in coscienza che sia ancora la civiltà europea?

Don Peppino.

NOTERELLE ROMANE

Anche Strauss è partito.

Partito stamane per Napoli, dopo aver intascato, in due sere, tredici o quattordici mila lire, più o meno belle. Dico più o meno, perchè la carta che corre può essere solida, ma pulita non credo.

Ieri sera, oltre all'accoglienza veramente calda e affettuosa fattagli dal pubblico, egli ebbe l'onore d'essere presentato a S. A. R. la principessa di Piemonte, la quale conversò con lui una diecina di minuti e sempre in tedesco. Se Giovanni Strauss ch'è cavaliere (quattordici volte) intitolerà il primo dei *valzer* nuovi, che gli usciranno dalla fantasia, « *Principessa Margherita* » potrà essere sicuro di lasciare una memoria durevole della sua venuta tra noi. L'altro, il « *Bell'Italia*, » suonato ieri sera, probabilmente sparirà dal repertorio. È poco simpatico, e probabilmente è inferiore a tutti gli altri dell'originale e fecondo compositore.

●

Del resto, che teatro anche ieri sera!

Una platea di diplomatici, di signori, di forestieri di riguardo e palchi da non discorrerne. La Principessa era accompagnata dalla duchessa di Rignano e dalla marchesa di Montereno. Donna Laura Minghetti era al suo posto e poi una dopo l'altra la principessa di Teano, la marchesa Lovatelli, la principessa di Venosa, la contessa Bruschi, la principessa di S. Faustino, la contessa di Cellere; insomma tutta Roma.

Ripassando di qui, Strauss darà un concerto popolare al Politeama. Che bella cosa se si potesse anche ballare!

●

Povera ferrovia da Roma a Tivoli. L'avevo già vista e percorsa, e ora sento che l'uffizio V della Camera ha dato incarico all'onorevole Bonghi di respingerla.

Stranezze delle cose... parlamentari! Un incarico simile tocca all'onorevole Bonghi, e va a colpire in pieno cuore tutt'un cumulo di antichità latine, la villa d'Orazio e di Mecenate, il tempio di Vesta, la grotta di Nettuno ecc., ecc.

I maligni diranno che se si fosse trattato di antichità greche, l'onorevole Bonghi non avrebbe accettato.....

●

Eppure, onorevole Bonghi, ella e i suoi colleghi desoleranno i visitatori e i villeggianti del Tivoli vero.

Roma non ha comunicazioni ferroviarie con Ostia, che è la nostra Pompei; non con i classici colli di Albano, perchè non si può chiamare ferrovia d'Albano quella che va a Napoli. A monte dunque anche le speranze della ferrovia per Tivoli, per la villa Adriana, per ponte Lucano, pel tempio della Sibilla, per le cascate famose...

Mi facciano il piacere, onorevole Bonghi e colleghi, di pensarci su due volte!

■

Allo sbocco del Tevere, presso Fiumicino, è stato rinvenuto il cadavere del Fornari, cassiere del capitolo vaticano.

Anche un altro cadavere fu trovato allo stesso luogo, ma finora non venne riconosciuto.

■

Notizie amministrative.

Ieri, a mezzogiorno, il prefetto Gadda apriva la sessione straordinaria del Consiglio provinciale. Presiedeva l'onorevole Ruspoli.

Quasi tutte le proposte furono rimandate ad altra seduta.

Il 21 corrente, alle ore 9, la Giunta liquidatrice prenderà possesso del convento di San Sebastiano dei minori osservanti, posto fuori le mura.

Coloro che bevono l'acqua Felice si contentino di restarne senza dal 19 al 23 corrente, e ciò per i lavori di conduttura indispensabili, che si debbono fare.

●

Arrivi e partenze.

Tornò ieri da Firenze il ministro di Germania e quello del Belgio, accreditato presso la Santa Sede, ha lasciato Roma.

Per Loreto è partita la principessa Thurn e Taxis.

■

Due operai, venuti a rissa, e che si scambiarono sulla piazza di San Bartolomeo due colpi di coltello: una mamma che rovesciò sopra una sua figliolina di due anni una pentola d'acqua bollente, producendole gravi scottature, un operaio ferito in modo pericoloso in una cava presso Cento Celle, ecco la cronaca delle disgrazie di ieri.

Ce n'è un'altra però (e non è disgrazia) che merita d'essere raccontata. Ieri l'altro, mentre il diretto per Napoli era a poca distanza da quella stazione, gli impiegati furono costretti a far fermare il treno. Gridi acutissimi di donna erano giunti alle loro orecchie.

Che è, che non è, uno sportello vien aperto.

Una povera donna aveva, non ne potendo più, dato alla luce allora allora un bambino. Presso di lei si trovava un frate cappuccino.

Diventato rosso come un peperone, lasciò il posto che occupava e si diresse altrove. Egli, senza volerlo, e probabilmente senza trovare negli statuti dell'Ordine niente che ve l'obbligasse, era stato costretto a rubare il mestiere all'onorevole Grosso, e far l'ostetrico per combinazione!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *La battaglia di Legnano.*

Valle. — Ore 8 1/2. — *Fernanda*, in 4 atti, di V. Sardou.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il duca Alessandro il bastardo.* — Poi ballo: *Kalhais, il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville, *Meo Palacca e Marco Pepe.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Parecchi uffizii della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina per proseguire l'esame delle convenzioni ferroviarie. I commissari finora nominati sono tre: gli onorevoli Gabelli, Bonghi e Laporta.

Il cardinal Chigi, atteso, prossimamente, riceverà il *cappello* nel concistoro del 3 giugno, in una ad altri cardinali che verranno a Roma per la stessa ragione.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(19 maggio)

La fotografia è questa.

Un bell'uomo, i cui capelli provano un'ostinazione come un'altra a non voler invecchiare, con un gesto vivace, una voce che fu bella, e ora è grossa e di tanto in tanto *fa stecca*, parla da due o tre ore, dopo averne *parlato* ieri una quantità quasi eguale. Da una parte c'è delle file di signori che ascoltano in silenzio e sorridono. Dall'altra, attorno a quegli che parla, un gruppo di persone accompagnano ogni periodo con un bravo, un applauso, e mi fanno pensare che, da un momento all'altro, qualcheduno pensi, per rendere la cosa più completa, di chiedere il *bis*. In fondo, un banco con delle carte, dei libri e degli uomini che ascoltano anch'essi e qualche volta interrompono. Uno fra questi uomini è preso di mira specialmente.

Nel sentire tutta l'ironia che l'oratore versa sul suo capo, vi vien voglia di credere che si tratti d'uno che mangi la grazia a pranzo, la giustizia a cena, e i grandi principi a colazione. In alto, donne, soldati, preti, guardie nazionali, giornalisti, banchieri, senatori assistono a questo spettacolo, che rimpiazza Strauss, per il quale non si paga... o tutt'al più si pagherà dopo, a sonata finita. Unico punto nero, un piccolo tavolino con due o tre che si dànno il cambio e scrivono, scrivono, scrivono, non fanno altro che scrivere.

Quelli lì sono la storia, e a giudicarli dal muso, devono scrivere delle pagine nere nere, punteggiate di noia e di malumore.

★

Sì, o signora, da due giorni è così che noi viviamo. C'è un accusato, il ministero; un accusatore, l'onorevole Mancini, che mostra ancora una volta come in ogni avvocato ci sia un germe un procurator generale. Accanto a lui spunta un testone grosso, quello dell'onorevole Ciccio Bove, giureconsulto di quinta classe, governatore una volta d'un ospizio di beneficenza napoletano, e gratificato dalle allieve di questo da un sonetto che cominciava così:

« O Bove, o sommo Bove, o immenso Bove! »

In piedi, con le spalle voltate alla luce, il duca di Sermoneta, che batte le mani con la testa e potrebb'essere la risorsa delle *prime rappresentazioni* per le commedie deboli e pericolanti.

Altro *claqueur* (Signore Iddio, a che mai ci trascina la politica!) è l'onorevole Ranieri, trenta anni fa scrittore elegante, storico coscienzioso, cui la Provvidenza confidò la missione di chiudere gli occhi a Giacomo Leopardi, e di attestare, in una lapide funeraria, che il gran poeta portò intatto nella tomba il fiore della propria castità. Gli onorevoli Lazzaro, Della Rocca, Romano fanno il resto.

L'onorevole Mancini — niuno potrebbe negarlo — parla bene, quantunque parli molto; come l'artista al colmo del successo, egli respira l'aria degli applausi e delle chiamate. Più si grida, più le mani fanno sentire il loro rumore, e più egli ci dà dentro. Quando, alle cinque, s'è seduto, non reggendogli più la voce, un applauso fragoroso ha detto per lui la parola *fine;* ma verranno in iscena gli altri attori, e lo spettacolo *sarà continuato*.

★

Attratto, io per il primo, dall'apparato esteriore, non ho raccolto note; farò quindi a meno di riferir male o incompletamente ciò che la *claque* mi ha impedito di sentire. E poi si discorre ora forse? Si cerca di persuadersi l'un l'altro e saper da quale parte stia la ragione? No. Ora c'è la grande lotta parlamentare. C'è un ministero da buttar giù; allegramente e freghiamoci le mani.

Venisse almeno qualcuno con una secchia d'acqua — per gettarla su questo fuoco. Oh! perchè non metton giù, a Monte Citorio, un picchetto di pompieri!

★

La parola, appena ha finito l'onorevole Mancini, tocca all'onorevole Baccelli, quello della pallina. Comincia mogio mogio e mi pare sia proprio quello della secchia. Poi si riscalda e dice il contrario dell'onorevole Mancini: per lui son frodatori quelli che non pagano la tassa e niente lo scandalizza più d'una Camera, diventata un Concilio di Trento, la quale discorre d'atti e di natura e muta i deputati in tanti Sanchez e Bellarmini.

Pane pane, vino vino, l'onorevole Baccelli risale fino al conte di Cavour, e legge il brano di un suo discorso, nel quale è detto che il conte desiderò sempre che la nullità fosse estesa a tutti gli atti non registrati. Rispettiamola — esclama l'oratore — l'opinione dell'uomo più positivo dell'Italia moderna, e al quale noi dobbiamo d'essere qui riuniti.

★

La citazione ad *hoc* e il nome di Cavour commuovono. L'onorevole Asproni grida; l'onorevole Mussi segue il suo esempio. Vedete a che punto siamo: il nome del conte di Cavour ha corso rischio d'essere poco meno che fischiato.

★

Presidente. Finiamola.
Voci. Noooo!
Presidente. Finiamola.
Voci. Nooooo!
Presidente. Vogliamo tenere domani una seduta alle dieci, per le petizioni?
Voci. Noooooooo!
Presidente. E allora domani seduta al tocco.
Voci. Siiiiiii.

I deputati vanno via allegramente. Si fanno i conti, si citano i nomi degli assenti.

Domani forse giornata campale; prepariamo i bollettini.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Il ministero non è ancora costituito; è probabile che se ne costituisca uno di transizione in attesa dello scioglimento dell'Assemblea che ritiensi inevitabile e prossimo. L'arrivo di Chambord in Francia viene smentito un'altra volta.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il conte d'Arnim fu collocato provvisoriamente a riposo per ordine dell'imperatore.

PIETROBURGO, 18. — Il *Monitore dell'impero* invita le persone, che sono partite dalla Russia senza permesso e che hanno oltrepassato il termine del loro permesso di ritornare in Russia per evitare le pene legali. Fra le persone invitate a ritornare vi sono Bakunin, Ogareff e Lavroff.

PEST, 18. — La Delegazione austriaca, contrariamente alle proposte della Commissione, approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra colle cifre elevate dal governo, sotto riserva di ridurre la parte straordinaria di una somma equivalente.

VIENNA, 18. — Rapporti ufficiali constatano che la prospettiva dei raccolti in Austria peggiorò e quella dei raccolti in Ungheria, ove i freddi furono minori, è migliorata.

CAGLIARI, 18. — Proveniente da Palermo, giunse oggi alle 3 pomeridiane nella rada di Cagliari la squadra inglese del Mediterraneo.

VERSAILLES, 18. — L'Assemblea nazionale approvò in terza lettura il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle fabbriche, senza alcun incidente.

PARIGI, 18. — Goulard continua le trattative per formare il nuovo gabinetto. Egli domanda il concorso dei conservatori e del centro sinistro, volendo organizzare seriamente il settennato.

LONDRA, 18. — Lo Czar fece colazione al Guildhall.

S. M., rispondendo all'indirizzo del lord maire, disse ch'egli spera che l'affetto dimostrato a sua figlia e a lui renderà più stretti i vincoli che uniscono la Russia e l'Inghilterra.

SANTANDER, 18. — L'esercito del Nord entrò in Miranda.

Il grosso delle forze carliste attraversò il Nord della provincia d'Alava.

Il quartiere generale di Don Carlos fu trasferito in Estella.

LONDRA, 19. — Lo *Standard* annunzia che la regina Vittoria è intenzionata di restituire la visita allo czar a Pietroburgo nel prossimo autunno, e probabilmente nel mese di agosto.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 35	71 40	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni eccl. sistici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	530 —	[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 15	73 40	—	—	—
Prestito Blount 1866	72 [illegible]	72 [illegible]	—	—	—
» Rothschild	74 90	74 60	—	—	—
Banca Romana	1440	1450	—	—	—
» Generale	—	—	414 —	419	—
» Italo-Germanica	—	—	235 —	237	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	396
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	110 70	110 50
Londra	90	27 90	27 85
ORO		[illegible]	22 52

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 135

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, [illegible]
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani.
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Giovedì 21 Maggio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

UNA LEGGE IMMORALE

Ci scrivono da Firenze, 18 maggio:

« Signor Direttore del *Fanfulla*,

« Incomincio dalla presentazione, come si usa nella buona società:

« Io mi chiamo Pier Antonio Strozza, nato e domiciliato nella patria de' Medici.

« Esercito la professione di *mutuante;* ma, come è facile accorgersi dai nomi appiccicati al mio casato, io non appartengo alla tribù di Giuda, e son cristiano, cattolico, apostolico, romano, sendo stato battezzato in San Giovanni.

« Ciò premesso, vengo allo scopo pel quale mi prendo la libertà di scriverle questa mia.

« Io la prego, sor direttore, di ringraziare a nome mio, e di tutto il mio filantropico ceto, quegli onorevoli deputati che combattono con tanta valentia la legge sulla così detta *Nullità degli atti* — ed in ispecie l'illustre Pasquale Stanislao Mancini.

« Se quella f.....amosa legge passasse, io — a parlar solo di me — sarei un uomo rovinato, o giù di lì.

« È d'uopo Ella sappia che io con un meschino capitaluccio di cinquantamila lire, me ne faccio da quindici a ventimila di reddito, senza la seccatura della ricchezza mobile. Impresto solo agli amici, e però sono discreto negli interessi, come conviensi a buon cristiano.

« Il 2 per cento — al mese — se mi si danno due garanti.

« Il 3 per cento, se mi si dà un garante solo.

« Che cos'è il 2, o il 3 per cento con questi lumi di luna e col corso forzoso? La Banca Nazionale sconta al 5; ed è la Banca!

« Ma Ella mi dirà che le cambiali non sono comprese nella legge che obbliga alla registrazione..... Adagio, Biagio! Io non sono banchiere, e però non m'immischio di cambiali. Procuro di rendere servigi agli amici, ma alla buona, senza tanti bolli; un mezzo foglio di carta bianca e basta. Proprio all'antica, come facevano i nostri vecchi quando c'era ancora quella beata fedaccia nell'onestà altrui! Che vuole? Io sono fatto così. Dal momento che si tratta di amici, certe formalità sono inutili; direi quasi che sono ingiuriose.

« Ma v'ha di più. Io — posso dirlo con orgoglio — di amici ne ho moltissimi; e mi accade spesso di trovarmi a corto di quattrini quando qualcuno me ne chiede. Come si fa? M'ingegno.

« — Figliolo mio — rispondo all'amico, — sei arrivato in mal punto... Oh poveretto me! Quanto ne sono dolente! Tu mi chiedi duemila lire, e io non mi trovo averne in cassa più di seicento. Ti darei l'oriuolo e la catena da portare al Monte di pietà, ma tanto non ti basterebbero a completare la somma; quegli usurai danno sì poco!... Ma non importa! Voglio servirti a ogni costo; ti darò le seicento lire in ispecie e novantasette lastre di marmo per tavolini da caffè, che mi caddero sulla schiena in un disgraziato affare in cui mi sono lasciato prendere da un falso amico... Vuoi invece duemila *kepy* da granatieri, vecchio modello? O un *bagher* quasi nuovo?... To' to'! Ho proprio il fatto tuo: ti darò sedici bellissime selle per amazzoni coi relativi scudisci..

« Per tagliar corto, sor direttore, io l'assicuro che l'amico finisce sempre per accettare o i *kepy*, o il *bagher*, o le lastre di marmo, o le selle, o altro. Mi è accaduto una volta, spinto dal mio buon cuore, di spogliarmi perfino di una magnifica collezione di gatti impagliati, che valeva un tesoro. Erano sessanta, e tutti di mantello diverso! Ho pianto al momento di vederli portar via. Ma per l'amicizia si fa questo e altro!

« Ora, dopo tutto ciò, io chieggo a lei, sor direttore, che avverrebbe di me se l'iniqua legge Minghetti fosse votata. Io sarei rovinato, perchè un uomo della mia tempra, quando non sia più in grado di essere utile ai suoi amici, è un uomo perduto, è un uomo morto.

« Ma io spero che la buona causa uscirà, anche questa volta, trionfante dalla lotta e che la legge sarà respinta. Se il fato avverso vorrà altrimenti, bisognerà dire che la moralità è un nome privo di senso in questo buscherato regno d'Italia.

« Mi creda, sor direttore carissimo,

« *Il tutto suo* P. A. STROZZA. »

E per copia conforme

Tom.° Carella

NOTE PARIGINE

Parigi, 17 maggio.

Siamo in crisi, e al momento in cui scrivo, senza ministero, e quasi quasi senza governo. Domani, se Dio vuole, avremo di nuovo l'uno e l'altro. È difficile che all'estero si capisca nulla di questi imbrogli, poichè, a dire il vero, pochi vi comprendono qualche cosa anche qui. È una matassa arruffatissima; tentiamo, non di sbrogliarla, ma di trovarvi dei fili conduttori...

×

Il ministero è caduto dinnanzi ad una coalizione. Il pretesto è la priorità da darsi alla legge elettorale sulla municipale nella discussione. La realtà è che non si vogliono discutere le leggi costituzionali. Andarono d'accordo in ciò: i repubblicani — che vogliono che si fondi una repubblica, ma non una repubblica reazionaria; il centro sinistro — che vuole bene una repubblica conservatrice, ma vuole farla e conservarla lui; i bonapartisti — che non vogliono che si tocchi il suffragio universale, e che vogliono il maresciallo Mac-Mahon solo, depositario del potere, fin tanto che il principe imperiale avrà la barba; i *chevaux-legers*, cioè gl'intransigenti bianchi — che non vogliono le leggi costituzionali, perchè credono leso il patto del 24 maggio con esse, e ricevettero ordini dal re — *sic* — di abbattere il ministero fedifrago.

×

Di tutti questi, solo i sinistri ed estremi sinistri agirono logicamente, e dritti al loro scopo, che è lo scioglimento della Camera. Questo scioglimento, a detta di tutti gli uomini sensati, è divenuto inevitabile da qui a qualche tempo. — Avremo e abbatteremo due o tre ministeri di transizione, e poi verrà lo scioglimento — questa è la parola d'ordine delle tre sinistre.

×

Notate bene che la situazione apparisce, ed è inestricabile. Parlamentarmente, Mac-Mahon dovrebbe prendere il ministero dalla nuova maggioranza, vale a dire dovrebbe dare il portafoglio a Rouher, a Dahirel e a Gambetta; nell'impossibilità di questo bizzarro ministero, egli si accorderà con parte dei ministri dimissionari, e alcuni del centro sinistro, Goulard probabilmente, Dufaure forse. Ora che faranno questi? Ripresenteranno delle leggi costituzionali, che saranno respinte da un'altra coalizione...

×

Da sette anni che m'occupo delle vicende politiche della Francia, non ho mai veduto una situazione simile; tale che i ragionamenti, le apprezzazioni, non servono a nulla, nè possono dare un'idea di ciò che è probabile, o possibile in un prossimo avvenire.

×

Parigi iersera s'è mantenuta calma. Folla considerevole sui *boulevards*, per avere le seconde edizioni dei giornali. La *Petite Bourse* intransitabile; affari pochi, ma febbrili. Salti di 50 e 75 centesimi tutti i cinque minuti. Alla fine tutto s'è ridotto a un ribasso di 50 centesimi.

×

De Broglie era antipatico a molti, e in parte la caduta del ministero è dovuta a questa antipatia personale. Ieri sera i giornalisti repubblicani e del centro sinistro erano raggianti di gioia. Furono fatti tanti pranzi, e si bevette alla caduta del duca vice-presidente. Non più soppressioni di giornali, non più processi, non più *communiqués*; è una luna di miele che durerà bene quarantott'ore...

×

Il *Gran Consiglio* non ebbe tempo di prender radice. Sapete già, che tale è il titolo ritrovato per la seconda Camera, e la stampa leggera se n'era impadronita già per farvi mille scherzi sopra, il fondo dei quali era sempre il Gran Consiglio della Serenissima, Thiers e Crémieux vestiti da senatori, ecc., ecc. A dir il vero, a me — forestiero — questi scherzi, queste parodie continue sulle tristi circostanze del loro paese, non mi destano alcuna ilarità. La stampa qui — ad eccezione di due o tre giornali — diminuisce sempre di dignità e di patriottismo, nel tempo stesso che diviene sempre più ingiusta e intollerante verso le cose e gli uomini esteri...

×××

Una prima visita al *Salon*, ossia all'Esposizione di belle arti. L'insieme è davvero imponente, e in mezzo alla farragine di quadri e di statue, v'hanno diverse cose pregievolissime. Manca forse un quadro *à sensation*, o una nuova rivelazione; in confronto molti artisti si affermano maggiormente, e mostrano uno sviluppo progressivo del loro talento; in generale la media tende sempre più ad alzarsi e divenir migliore.

×

Pochi italiani, ma quei pochi buoni e buonissimi. De Nittis ha esposto due quadro, ambi le mille miglia distanti da quegli informi abbozzi di cui parlai poco tempo fa. (Quell'Esposizione realista è già morta; il locale è trasformato, vi si vendono cappelli di paglia e ci si guadagna al cambio). L'arte realista, se è questa dei quadri esposti al Palazzo dell'industria, sia pure la ben venuta.

×

« *Fait il froid* » è infatti fra le perle della Esposizione. Una folla elegante e simpatica vi sta sempre dinanzi: e non si sazia di ammirarlo. Siamo in pien inverno, al bosco di Boulogne; fa freddo intenso, la terra dei viali è indurita, grigia, il cielo è di quel color nebbioso secco, che significa dieci gradi sotto lo zero. La marchesa A. colla contessina B. sono scese dalla carrozza — che resta, corretta ed aristocratica, nel fondo — per fare una passeggiata igienica; Mimì è recalcitrante; il freddo, povera piccina, la fa quasi piangere, e la zia deve tirarsela dietro. Il vento, si capisce, taglia, senza rispetto, le faccie aristocratiche, e la marchesa porta il manicotto al viso per garantirsene:

— *Fait-il froid!* — esclama alla sorella — camminiamo più presto.

35 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Io stava dicendo che tu devi adoperarti in guisa da guadagnare tutta la sua confidenza. Io farò del mio meglio per tenerlo d'occhio. Se il colloquio di domani non fa sorgere qualche nuova scoperta, può darsi che non se ne facciano più per l'avvenire.

— Impossibile, Stewart, impossibile — disse Harriet vivamente — non nutrire questa speranza. Quanto tempo credi tu, che il signor Felton aspetterà inoperoso l'arrivo di suo figlio, e sue novelle? Vedrai che quanto prima egli agirà e procederà alla ricerca del vero. La cosa poteva rimanere segreta finchè non v'era alcuno spinto da un forte interesse a chiarirla. Ed ora ascoltami alla tua volta, e ascoltami con attenzione come un dì solevi fare, e pesa bene le mie parole. Questo è un avvertimento per noi, Stewart. Tu sai che io non sono superstiziosa, che non presto fede a sciocchezze; ma a questo credo perchè l'esperienza m'insegna che vi hanno circostanze in cui il saggio deve leggere e tener conto di certi segni ed indizi che lo ammoniscono. Questo è appunto il caso nostro. Il primo infortunio fu il ritorno di Giorgio; venne confermato dall'arrivo di suo zio, e finalmente coronato da questa terribile scoperta. Stewart, siamo guardinghi finchè c'è tempo: ritorniamo in Inghilterra domani: suppongo che tu abbia intenzione di conoscere il tenore del colloquio fra quella signora e il signor Felton: se nessuna rivelazione ne sarà la conseguenza, riguardiamolo come un altro raggio di fortuna, e partiamo.

— Ma perchè? — disse Routh sbalordito. — Tu ricaschi di nuovo su questa idea, dopo tutto quello che ti ho detto per dimostrarti che non devi perdere di vista Dallas?

— Capisco — replicò essa — capisco: ma tu hai torto. Giorgio Dallas potrebbe benissimo arrivare a scoprire qualche cosa, e tenerla celata. Insomma, comunque va la cosa, credimi, il meglio è allontanarci. Del denaro ne abbiamo, Stewart, o almeno ne siamo provveduti abbastanza per poter cambiare paese, e ricominciare una novella esistenza. T'ho io mai tenuto de' frivoli propositi, Stewart, o dato dei cattivi consigli? No, certamente. In tanti anni che tu sei stato tutto per me, ti ho mai parlato invano? Deh, ascoltami dunque anche adesso. Te ne prego, te ne scongiuro — proseguiva essa con forza, e colle mani giunte — potrei mettere innanzi la debolezza, il terrore, naturali in una donna: potrei dirti che non mi sento capace di eseguire quello che tu m'imponi: ma io non dico niente di tutto questo. Mi sento capace di fare e di soffrire ben altro per amor tuo! Nè voglio ricordare qui tutto quanto ho sofferto: vo' dirti soltanto, lasciati guidare da me, e cedi, per questa volta. Lo sai, la nostra corazza, pur troppo, ha un punto debole, nè voglio cercare, o dire dove ei sia. L'istinto mi avverte che la rovina ne minaccia, e che omai una via soltanto ci resta di scampo. O marito mio, ascoltami!

Egli le stava di fronte, appoggiato al muro, colla sorpresa e l'ira dipinte sul volto, ma non l'interruppe mai nè con cenni, nè con parole.

— Io non ho abbastanza potere — ella proseguì — per esprimerti con efficacia la mia convinzione essere questo il perno su cui gira il nostro destino. Raccogliamo il nostro denaro, e partiamo. Che importa a noi di vivere in Inghilterra piuttosto che altrove? Noi non abbiamo legami di sorta — così dicendo lo fissava acutamente — non parentele, non amicizie: noi due siamo tutta intera la nostra famiglia. Mercè il denaro tu puoi star bene dappertutto, ed io sarò felice dovunque, purchè viva con te.

— Tu sei una amabile consigliera! — proruppe Routh, incapace di contenersi più oltre. — Mi credi tu, o donna, così pazzo d'aver giuocato ad un giuoco tanto disperato, per poi gittare le carte quando appunto sono riuscito a vincere? Non dire più un motto su quell'argomento. Ritorna in te, ed al più presto, poichè sai bene che la pazienza non è il mio forte. Io non lascierò questi luoghi un'ora, un minuto prima di quello da me stabilito. In quanto poi all'abbandonare l'Inghilterra, converrà, per risolvermi a farlo, ch'io vi sia trascinato da una estrema, inesorabile necessità. Che razza di demonio t'è entrato in capo, Harriet, che ti spinge ad esasperarmi, mentr'io ricorro a te per avere un aiuto?

— Quale demonio entrò nel tuo, — essa rispose alzandosi da sedere, — che ti sospinge alla rovina? Ma che dico un demonio? Ciancie, null'altro che ciancie. Che so io di dei o di demoni, o di altre potenze occulte, quando non v'ha che il maligno volere degli uomini e delle donne per traviarci, torturarci, distruggerci? Sì, il demonio della cecità è in te, il demonio dell'ostinazione, il demonio della perfidia e della ingratitudine: ed un demonio ancor più nero, te lo dico io. Bada ch'ei non ti riduca a brani, com'io lessi già nel Gran Libro, per sempre chiuso per me!

Il suo seno palpitava violentemente, e gli occhi brillavano d'un sinistro fuoco, mentre il viso era bianco come il marmo, e le parole uscivano dal suo labbro ratte ed impetuose. Routh la guardava: e l'odio era nel suo sguardo. La odiava? la temeva, e non proferiva una parola.

— La pazzia, che precede la distruzione, sta per impadronirsi di te — continuò Harriet, — e benchè la distruzione minacci me pure, non la veggo meno chiaramente. Ben venga: io l'attendo impavida e pronta, perchè io da lunga pezza ci sono preparata. I tuoi rimproveri, o Stewart, sono vane parole: essi non mi arrivano perchè io sono superiore ad essi. Se la definizione del bene e del male è giusta, io sono la più malvagia femmina della terra: ma io sono stata e sono per te la più buona: e negalo se lo puoi. Con questo non intendo minacciarti, no; ma dal tuo tradimento vedrai scaturire la punizione e la tua rovina. Disprezza pure le mie parole, schernisci i miei consigli, e turati le orecchie per non ascoltarli, quantunque ispirati da un amore che soltanto una miserabile come sono io, senza fede, senza speranza alcuna nel cielo, può provare, e vedrai la fine.

Egli fece un passo innanzi, e stava per parlare, ma Harriet, alzando una mano, l'arrestò.

— Non un motto, non chiedermi nulla. Non pronunziare parole ch'io sia condannata a rammentare per sempre, e desiderare per sempre di dimenticare. Abbi compassione di me per virtù del passato, e anco del presente. Una spada ci pende sul capo: se tu vuoi c'è uno scampo: ma la via è una sola.

Ella intanto s'era avvicinata alla porta mentre parlava; quand'ebbe finito lo lasciò solo.

Lo lasciò in uno stato indescrivibile di rabbia e di confusione. L'emozione che si era impossessata di lui dopo la scoperta del ritratto, era quasi dimenticata nello sbalordimento cagionatagli dalle parole di Harriet. Egli era in preda ad un turbamento che somigliava assai alla vergogna. Avrebbe ella scoperto qualche cosa? lo avrebbe spiato?

(*Continua.*)

×

Ed è tutto. Ma queste tre figurine sono vive, si muovono, hanno freddo sotto i vestiti bigi, scuri, infilettati di pelliccie e che certamente sono usciti dalla prima *faiseuse* di Parigi. Ecco come un pittore di genio, di un nonnulla fa una bella cosa, ed ecco ciò che mi raddoppierebbe la stizza contro il De Nittis, per i quadri esposti al « boulevard des Capucines »; fortunatamente che è liquidata.

×

L'altro quadretto esposto dal De Nittis, attira meno la folla, ma nondimeno è una cosettina perfetta. Due signorine attraversano un campo di spighe, aprendovisi un varco. Sono — si vede dai vestiti — in villeggiatura, e vogliono prendere un bagno di aria, di sole, di vegetazione lussureggiante. L'altro quadro vi mette i brividi, dal freddo; questo vi fa sospirare di non poter lasciar il Parigi, e andarvene anche voi « *dans les blés.* »

×

Creda a me, il signor De Nittis; non si lasci trascinare dai *fruits secs* della pittura; nelle regioni realiste del « boulevard des Capucines », sotto il pretesto di fare un passo avanti, di creare « l'arte dell'avvenire » quasi tutti nascondono la impotenza; egli invece è un vero artista, ha una via tutta sua, e deve seguirla. Il realismo buono è quello del « *Fait-il froid.* » Qui la folla ammira. Dinanzi al « *Chemin de fer* » di Manet — il caposcuola — la folla ride. È uno scheletro di donna, con un bambino che aspettano il treno. Nulla di finito, e come al solito, madre e figlia senza naso. Pare che le vedano così, in quella scuola.

×

I miei complimenti al Castiglione, pel suo quadro « Giardino della villa Torlonia » ad Albano, se non isbaglio. Egli ha abbandonato i quadri di interesse decorativo, nei quali era del resto eccellente, e ci mostra che è capace di esserlo anche nel paesaggio. È però una natura civilizzata quella che ci rappresenta. Delle dame e dei cavalieri sono seduti o in piedi, dinnanzi e dietro una peschiera. Gli alberi, le fronde, la balaustrata di marmo, le acque stagnanti della vasca, la gentildonna che getta le briciole di pane ai cigni, formano un insieme vago, completo, che ha un successo grandissimo. Forse si potrebbe fare l'appunto a questo quadro di essere troppo finito, troppo leccato, ma è un difetto — ohimè! — di cui molti non hanno a correggersi. — Mi dicono che questo quadro sia stato venduto per una egregia somma.

×

Annunzio la prossima pubblicazione di un libro di Carlo Yriarte, che molti lettori, e specialmente lettrici del *Fanfulla*, devono conoscere, e che è uno dei più simpatici scrittori francesi, di quelli che amano l'Italia e gli Italiani. Si chiama questo libro: « *Un patricien du XVI siècle.* » È frutto dello studio e delle ricerche di due amici, e consiste in una ricostruzione completa di ciò che era un patrizio veneto nelle varie fasi della sua vita pubblica e privata.

Folchetto

PALCOSCENICO E PLATEA

L'annunzio che il signor du Locle, direttore del teatro dell'Opera di Parigi, avesse trattato con Verdi per la messa funebre, da eseguirsi in onore di Manzoni, venerdì prossimo, a Milano, scosse i nervi, come al solito, d'una parte della stampa parigina.

Immediatamente l'offeso orgoglio nazionale saltò fuori con tutte le sue fioriture. Un giornale arrivò fino a sostenere essere Verdi, dopo Bismarck, s'intende, il nemico più grande della Francia.

Per una combinazione qualunque, nessuno ha asserito che l'autore del *Rigoletto* fosse intento a musicare il *Misogallo* d'Alfieri. Come ai cavalieri dell'Oca del *Gaulois* sia sfuggita una spiritosaggine d'occasione pari a questa, non s'intende... Ma torniamo alla messa.

***

A Parigi essa sarebbe eseguita, come a Milano, dalle signore Stoltz e Waldmann, e dai signori Capponi e Maini. Orchestra e cori di prim'ordine; epoca dal primo al cinque del prossimo giugno.

Questo si diceva nei giorni scorsi, nè sembra che le cose abbiano mutato. Anzi, il signor du Locle, che dev'essere un'eccellente pasta d'uomo, ha voluto assumere la difesa dell'illustre maestro, e l'ha fatto con una lettera che è per lui titolo d'onore, e perciò riferisco.

***

« Signore — egli scrive a un giornalista di quei tali — voi siete caduto proprio in un grande errore, attribuendo a Verdi sentimenti contrari al nostro paese.

« Verdi ha un cuore nobilissimo e di grande artista. Volete ve ne dia una prova? Alla vigilia dell'assedio di Parigi, io stesso ricevetti da lui duemila franchi per i feriti francesi.

« Perdonate se vi chieggo d'inserire questa mia. Pur troppo ci si accusa, fuori di Francia, di leggerezza e d'ingratitudine! CAMILLO DU LOCLE. »

C'è bisogno di dir altro?

***

High-life teatrale.

A Napoli, in casa Cassano-Serra, fu riprodotto dalla Società filarmonica l'*Elisa e Claudio* di Mercadante. Scritto nel 1821 per la Scala, riprodotto subito a Roma, dove per ischerzo lo chiamavano *Riso e Caroli*, quel melodramma semiserio fece il giro d'Europa.

Il duca di S. Cesario diresse le prove; capo-orchestra cav. Folgori dei conti di Ducenta-Sorvillo; gli esecutori scelti tra i migliori dilettanti della società napoletana. Tra le comparse c'era una figlia del conte Statella e un figlio del conte di Gigliano.

Un giornale (*I lunedì di un dilettante*) scrive *mirabilia* del modo con cui l'opera di Mercadante fu presentata, dopo tanti anni, a un pubblico che non la conosceva. Ora si parla di riprodurla al Fondo, e auguro che ciò sia. Mercadante è stato dimenticato troppo presto; egli uno degli artisti più grandi e più infelici di quest'epoca nostra.

***

Segue la musica.

Il maestro De Giosa ha condotto a termine *Gilda e Sparafucile*, opera buffa. Se non isbaglio deve avere in portafogli anche un *Pipistrello*. Perchè tarda l'autore del *D. Checco* a metterle fuori?

Leggo pure che al Balbo di Torino s'aspetta un *D. Fabiano dei Corbelli* del maestro Camerana... e non so dove, *Zora* del maestro Flotow, scritta per commissione di casa Ricordi, e il *Pompiere di Chiaia* del maestro Usiglio (*idem* Giudici e Strada).

I *Goti* tornano verso il nord. La fiera del Santo a Padova e quella di Brescia si dispongono a riceverli. Per quest'ultima città, le parti principali toccheranno alla Singer, Bolis, Pandolfini e Maini. Quasi quasi meriterebbero un viaggio.

***

Valentino Carrera (questa volta senza Quintino) ha presentata a Bellotti-Bon: *La Scuola dei giovani avvocati*, che il pubblico torinese sarà chiamato a giudicare per primo. — A Trieste la censura non volle permettere alla compagnia Ciotti e Marini, nè il *Dante a Verona* di Paolo Ferrari, nè il *Cola di Rienzo* di Pietro Cossa. Dopo la guerra del 1866, il viaggio del Re e le leggi confessionali, neanche a farlo a posta si potrebb'essere più ameni. — I giornali parigini annunziano nuovamente che la *Rome vaincue* del Parodi (l'autore di *Ulm il parricida*), è in prova alla Comédie-Française. F. Sarcey ha fatto nel *Temps* un caldo appello in favore del bravo genovese. È un pezzo che il Parodi è sulla breccia, e non mi parrebbe vero di vedergliela spuntare.

***

Ludovico Halevy, uno degli autori della *Frou-Frou*, organizza a Parigi una serata, alla quale prenderanno parte alcuni celebri artisti, e il cui introito servirà per innalzare, nel Père-Lachaise, un monumento alla povera Desclée.

È l'ultimo pietoso ricordo per una donna che lasciava in ogni nuova sua creazione una parte della sua vita. Di attrici italiane, capaci di questi sacrifizi, non ho conosciuto che la Clementina Cazzola e riposa anch'essa, lassù, a San Miniato. Ce n'è un'altra — ma non la voglio nominare.

Spleen

CRONACA POLITICA

Interno. — Avverto fraternamente gli onorevoli di Monte Citorio che nell'opinione pubblica, massime nelle provincie, il decalogo minghettiano è già passato. Non capisco dunque perchè ostinarsi a contendergli l'uscio, mentre l'hanno gia alle spalle.

Forse ho torto, ma certe resistenze tardive non servono, secondo me, che a suscitare negli animi dei contribuenti certe ripugnanze che prima non ci erano.

Mi ricordo la discussione per la tassa del macinato. Io non me ne farò il campione, quantunque molti economisti, nel caso di estremi rimedi a mali estremi, la credano quello che si direbbe una patracca. Ma chi può dire che la sua impopolarità non derivi in gran parte dall'accanimento che gli oppositori ci misero a dichiararla impopolare? La Camera preparò le frasi, il paese le trovò bell'e fatte e se n'è servito, e le ha tradotte a modo suo.

Dio ci scampi da ogni traduzione ulteriore.

★★ Siamo alla vigilia di nuove elezioni amministrative: i liberali, come al solito, lasciano correre l'acqua alla china, affidati sul principio dell'astensione scritto sulla bandiera della gente chiercuta e caudata.

Questa dal canto suo, affidata sulla fiducia dei suoi nemici, lavora colle mani e co' piedi, e più co' piedi che con le mani, a prepararci qualche sorpresa. Che fortuna per noi, che per soverchia assicuranza, qualche volta si tradisca di per sè, e colla scusa di chiamare i suoi, desti l'allarme anche nel nostro campo.

Qualche cosa di simile è testè avvenuto a Bologna. L'*Ancora* ha mandato un certo grido, come se fosse il cenno dato a' suoi fedeli di prepararsi ad un'*incamiciata*, invadendo l'urna per sorpresa.

Non so quali speranze alimentino in cuor loro i reverendissimi dell'*Ancora*. A buon conto, io ne prevengo gli elettori di tutti gli altri paesi d'Italia. I clericali sono troppo disciplinati per non fare di proprio capo, e se hanno mostrato a Bologna di voler entrare in campagna, gli è segno che si dispongono ad agire su tutta la linea.

Elettori, voi siete l'Argo della mitologia moderna. Io non vi dirò già di dormire con un solo occhio, tenendo aperti gli altri novantanove. Anzi chiudete pure questi ultimi; ma quel primo, l'unico, vegli per tutti.

E basterà.

★★ Le convenzioni ferroviarie vanno zoppe, assai zoppe, e nel passaggio da un officio all'altro non riportano che nuovi guidaleschi. Chi non le vuole affatto; chi le vuole in parte, e in parte no; chi le vuole diverse da quel che sono; e in quest'accordo mirabile di volontà, il pensiero mi corre spontaneamente all'apologo del contadino, del suo figliuolo e dell'asino. Ma chi è che fa la parte dell'asino? Nè il contadino, nè il suo figliuolo, quantunque a rigore si stia al naturale.

Per ora non voglio dirvi chi sia, per non far torto a nessuno, quantunque l'interessante cavalcatura di Balaam si nobiliti, mentr'io scrivo, di un'Esposizione aperta a beneficio della sua specie a Londra, nel Palazzo di cristallo.

Sentite questa che è nuova: un corrispondente romano scrive ad un giornale del Veneto d'aver colta sulla bocca d'un deputato questa parola quasi profetica: « Fra quindici giorni al più, seppelliremo l'onorevole Minghetti sotto le convenzioni ferroviarie. »

Che peccato che il corrispondente abbia dimenticato nella penna il nome di quell'onorevole. Ecco, nel ruolo nominale dei deputati, l'astrologia non à rappresentata: manca un Barbanera, un *Pietro d'Abano*, un *Schiyon Trevisan*. Non rimarrebbe che l'onorevole *Baccelli*, ma innanzi a tutto egli non si chiama *Sesto Cajo*, e poi, contemperando i pronostici al candore delle sue palline, chi potrebbe supporrnelo capace?

★★ Da Padova, la dotta, m'è giunto l'eco di una dimostrazione che non ha proprio che fare colla tradizione di dottrina di quella nobile città.

Un chiasso indiavolato in piazza, e perchè? Per un candelabro di nuovo tipo che il municipio faceva esperimentare.

« Abbasso i candelabri! Vogliamo polenta! »

La polenta è buona cosa; ma che mi consti, per mangiarla, non c'è alcun bisogno d'essere allo scuro. Allo scuro si dà da mangiare agli uccelli di richiamo, onde, una volta messi in gioco in piena luce, cantino più allegramente.

Badino quei buoni figli d'Antenore che il loro amore per l'oscurità potrebbe indurre in altri la credenza ch'essi vogliano proprio servir da richiamo, e trarre l'ordine a invescarsi le ali sui panioni della demagogia.

Polenta! Polenta! E se non fosse che un pretesto? Al gioco delle gambe dei vociatori, appena mostratisi quei dal pennacchio azzurro e rosso, un testimonio oculare sostiene, cogli argomenti della scienza e dell'esperienza, che nessuno d'essi doveva soffrire d'inedia.

Estero. — Il signor Goulard... (c'è *Folchetto* che ha la parola quest'oggi, e gliela lascierò) ...volevo soltanto farvi sapere qualmente egli non sia ancora arrivato. I precedenti impegnano.

Vedo ne' giornali francesi un cenno d'ostilità contro il maresciallo Mac-Mahon. C'è qualcuno, il quale sostiene ch'egli dovrebbe, come già il signor Thiers, cadere col suo ministero. *Pas si bête*: il signor Thiers aveva allora settant'anni suonati, ma non ha mai avuto il settennio. Ecco la differenza, e il maresciallo fa bene a sfruttarla.

C'è dell'altro: essi osservano pure che, affidando al signor Goulard la cura di formare il nuovo gabinetto, egli accennerebbe a voler dare ai vinti la parte del leone, contro le consuetudini parlamentari.

L'osservazione può correre, e anche non correre: a buon conto, se il maresciallo crede il caso di proscriverne la circolazione, vuol dire che sa il fatto suo. O che il suo governo non ha fatto altrettanto cogli scudi testè coniati coll'effigie di Napoleone IV?

Scudi o principii, tutta roba da circolazione forzosa.

★★ « Secondo la mia opinione — è il conte Andrassy che parla, per la seconda volta, in seno delle Delegazioni — la conservazione della pace ha per sè le maggiori probabilità. »

Cari lettori, non so se l'opinione del conte Andrassy sia pure la vostra; ad ogni modo, se una parola autorevole può rassicuracvi ne' vostri affari, io ve l'ho data.

Non me ne ringraziate, che non ne vale la pena perchè se il conte Andrassy la pensa a quel modo, l'ha detto per suggellar la vittoria del ministro della guerra, cui si volevano lesinare i milioni per l'esercito.

Una circostanza: oltre al conte Andrassy, coi suoi argomenti pacifici, sapete voi chi è stato il valido alleato del ministro Kuhn in questa campagna? Il principe Czartorisky — feudale e clericale di sette cotte — che per vincere il punto, sorse a dichiarare che sin a quando in Germania *i mammalucchi del Cesarismo* venivano aumentati, l'Austria non poteva disarmare. Cosa vi sembra di que' *mammalucchi*? Ma al postutto non è questione di aggettivi: io non voglio che farvi notare qualmente la logica parlamentare abbia degli argomenti a due diritti, e il *no* e il *sì* portino talora a provare la stessa cosa. È come il fiato che serve tanto ad avvivare i carboni sul focolare quanto a raffreddare la minestra sul cucchiaio.

★★ Troverete parola in tutti i giornali del conte Fugger, gesuita bavarese, che pur ora s'è veduto respingere dalle Camere del suo paese una petizione chiedente gli fosse consentito, in onta alle disposizioni delle nuove leggi ecclesiastiche, le quali portano l'espulsione dal territorio germanico dei compagni di Lojola, il beneficio di poter dimorare nella sua patria.

L'importanza di questa reiezione sta in ciò che il Fugger, conte e gesuita, appartiene ad una di quelle famiglie minuscolamente sovrane, che nella scossa dei primi anni del secolo perdettero la sovranità nel mare magno della *mediatizzazione*. Ora dovete sapere che nel famoso trattato di Vienna c'è un articolo per queste famiglie: oltre a tanti compensi in danaro, essi ne ottennero pure il privilegio di libera dimora in qualunque paese della Germania.

Il conte-gesuita si appoggia appunto a questo privilegio nella sua petizione.

I risultati che n'ebbe mettono in chiaro due cose: prima di tutto che del trattato di Vienna è oggimai permesso di servirsi per la pipa; in secondo luogo che un Fugger qualunque, per quanto conte, una volta gesuita non conta più nè per un Fugger, nè per un conte, ma semplicemente per un gesuita.

Seguitando a sviluppare l'argomento coll'ermeneutica delle esclusioni s'arriverebbe forse a conchiudere che un uomo, una volta gesuita, cessa persino d'esser uomo. È un po' forte, se lo si voglia, ma di chi la colpa? Il *perinde ac cadaver* non sono io che l'ho scritto; se la piglino con Sant'Ignazio.

★★ La repubblica — l'ho già detto, — massime in casa d'altri, è il mio debole. Infatti non c'è che la repubblica, perchè un galantuomo si possa pigliare certe soddisfazioni prelibate.

Vediamo negli Stati Uniti una provincia con due governatori *l'un contro l'altro armati* come i secoli di Manzoni, per darsi reciprocamente il gambetto. E il governo centrale sino ad ora non è riuscito a mettere un po' d'ordine.

Meglio ancora a Guatemala. Un capitanuccio qualunque, tanto per isfogare certe sue gelosie, fa chiamare al suo cospetto il vice-console inglese. Questi, malato al piede, non può andarvi. Il capitano fa chiamare una *corvée*, ordinando che glielo portino vivo o morto.

L'ordine fu eseguito.

Vederlo, e ordinare che lo fucilassero fu tutt'uno. Ma a questo punto i suoi fidi si ribellarono, ma venuti a transazione il povero vice-console dovette buscarsi duecento frustate.

Granchè se non gliene fecero rilasciare la debita ricevuta, come i caporali di Federico II a Voltaire, caduto in disgrazia e condotto alla frontiera, dopo avergli numerata la stessa moneta.

Era troppo grossa, e il capitano dovette fuggirsene.

Ma l'Inghilterra vorrà ella tenersi paga e fare il saldo su questa fuga?

Il povero Teodoro di Abissinia perdette la corona e la vita per assai meno.

★★ Nel carteggio ateniese dell'*Osservatore triestino*, la crisi greca è definita: *commedia politica*.

Definizione assai lusinghiera per gli elettori chiamati a recitare l'ultima scena presso all'urna, per far su alla men peggio un'altra Camera.

Non è la prima volta che il titolo di commedia politica mi si affaccia così crudamente. Ma bisogna convenirne che di rado fu applicato così a rigore e svolto con maggior precisione. Ma già per nulla nelle vene degli Ateniesi non corre il sangue d'Aristofane, di Menandro, ecc., ecc. Solo invece di scriverle, adesso le commedie le vengono facendo nelle realtà della vita politica.

Del resto, che la crisi attuale sia proprio una commedia lo prova l'ilare indifferenza del popolo greco, spettatore e attore ad un tempo, ch'esce di scena e vi rientra, e si dimena, come se nulla fosse.

Toh! si direbbe ch'abbia trovata la maniera di rendere le crisi affatto inconcludenti! Per carità ce l'insegni, onde possiamo darci, a ufo, anche noi questo gusto.

Don Peppino

LIBRI NUOVI

1. **A un giornalista, un collega.** — Sermone del prof. DANIELE MORCHIO. — Genova, tipografia Scotti.

Ironia delicata e pungentissima: facilità di eloquio e singolarità di immagini sono i pregi principali di questo breve sermone: e bastano a far nascere il desiderio ne' cultori de' buoni studi che il signor professore Morchio ci dia più spesso frutti dell'ingegno suo.

Il *sermone* è forma andata in disuso; nè saprei dire il perchè: ove pur non s'abbia a credere che altri non s'arrischi a ritentare una corda toccata già dalla possente mano del Gozzi. — Eppure materia a chi voglia sermoneggiare non manca: e lo provano abbastanza quelle quattro o cinque figure così bene delineate che il prof. Morchio fa sfilare innanzi agli occhi dei lettori. — E se egli volesse, potrebbe, mi pare, meglio d'ogni altro tornare questa forma di poesia all'antico onore. Perchè non lo fa?

---

2. **Le Arti del culto** all'Esposizione di Vienna. — Relazione di AUGUSTO DE GORI, senatore del Regno.

È un libriccino; un opuscolo: ma c'è dentro più roba che in molti volumoni di quelli chi si stampano in oggi.

Molti dal fare una relazione intorno agli oggetti spettanti alle *arti del culto*, esposti a Vienna, se ne sarebbero cavati con poco; un breve riassunto di processi verbali, la lista de' premi conferiti e via.

Ma il senatore De Gori, diligente come al solito, di questo non si appagò; riandò brevemente le credenze dei diversi popoli, l'origine delle credenze istesse, ne espose le successioni, le trasformazioni, non per isfoggio d'erudizione, ma perchè ogni oggetto di cui è parlato nella relazione avesse una illustrazione storica intorno gli usi ai quali serve.

Se si aggiunga che il senatore De Gori ha vestito i concetti di quella forma veramente toscana che sa non essere pedantesca senza divenir bracalona, si capirà come questo opuscolo abbia tanto in sè da giovare a certi industriali, da istruire molti e piacere a tutti.

---

3. — **Note sopra l'industria della lana** in occasione della Esposizione di Vienna, per V. G. SELLA. — Biella, Amosso.

Il signor Venanzio Sella mi rammenta quegli antichi mercatanti fiorentini che, usciti da banco, se ne andavano a casa, e scrivevano alla buona intorno alle cose dei tempi loro. — Fabbricante di tessuti reputatissimo, il signor Sella ogni tanto mette fuori qualche libriccino. Qualche anno fa la *Vita degli studenti in Germania*, ora le *Note sopra l'industria della lana*.

Autore di una relazione ufficiale intorno alle industrie delle lane all'Esposizione di Londra (1862), egli

non ha voluto ripetere oggi cose già scritte allora; e in questo suo volume s'è fermato intorno ad alcune particolari proprietà della lana, generalmente non abbastanza avvertite, e intorno a certi fenomeni che hanno rapporto colla fabbricazione dei pannilana, e che esso crede meritevoli dell'attenzione del fabbricante e di tutti gli uomini colti in generale.

Il signor Sella è un pratico egregio: ha quindi diritto di fare anche un po' di teoria; e son persuaso che i fabbricanti italiani non leggeranno il suo libro senza profitto, come non senza diletto l'ho letto io — profano consumatore.

---

4. — **La Romanesca,** farsa di G. M. Cecchi, fiorentino, composta l'anno MDLXXXV, ed ora per la prima volta pubblicata. (Per le nozze Giuli-Mimbelli.)

Il signor Luca Mimbelli porge un bell'esempio ai giovani che la sorte fornì di larghissimo censo. Con cura assidua egli va a mano mano mettendo insieme una collezione di opere teatrali, cominciando da' *Misteri*, e venendo giù fino a tutto il secolo passato. La quale, tra qualche anno, sarà tale, io spero, da dar modo a qualcuno di scrivere una storia del teatro italiano, che ci manca, e alcune parti del quale (il teatro del secolo decimosettimo, per esempio) sono, può dirsi, addirittura inesplorate.

In occasione delle nozze di lui, opportunamente il dottore Diomede Buonamici pensò di pubblicare una farsa inedita di Giovan Maria Cecchi, traendola da un codicetto della Biblioteca comunale di Siena. — Il dottore Buonamici fece cosa che torna a onore di lui medesimo, e non può non riuscire accetta come al signor Mimbelli così a tutti gli studiosi delle buone lettere.

La farsa del Cecchi non è gran cosa: c'è poca vena comica come in tutte le commedie del notaio fiorentino, al quale, me lo permetta il dottor Buonamici, io non penso si possa assegnare « *uno dei primi luoghi tra gli autori comici de' suoi tempi:* » gli manca il pregio principale, quello appunto d'esser un *comico de' suoi tempi*. Alla *Romanesca*, io preferisco di molto la *Rappresentazione di S. Uliva*, onde quella deriva, sebbene il Cecchi la chiami una *storiaccia*

«.... la qual non ha in sè
« Non che del vero, pur del verisimile. »

Ad ogni modo, se della *Romanesca* poco si gioverà l'arte, se ne avvantaggerà la storia letteraria.

Trovo nel *Prologo* questi versi; mi paiono importanti e curiosi. Il poeta risponde a coloro che lo accusano di essersi buttato a scriver farse;

«.... La farsa è una terra nuova
Tra la commedia e la tragedia: gode
Della larghezza di tutte due loro,
E fugge la strettezza lor; perchè
Raccetta in se li gran signori e principi.
Il che non fa la commedia; raccetta,
Com'ella fusse o albergo o spedale,
La gente come sia, vile o plebea.
Il che non vuol mai far donna tragedia
Non è ristretta a' casi: chè gli toglie
E lieti e mesti, profani e di chiesa,
Civili, rozzi, funesti, piacevoli.
Non tien conto di luogo. fa il proscenio
Ed in chiesa, ed in piazza e in ogni luogo.
Non di tempo: onde se ella non entrasse
In un dì, lo torrebbe in due e in tre. »

Il dottor Buonamici, bibliofilo appassionato, non si fermi qui faccia che a questa succeda la pubblicazione di altre commedie inedite; e gliene sarà data la lode che merita.

NOTERELLE ROMANE

Conosco diverse specie di veleni: il caffè di cicoria (non mai abbastanza tassato), il vino di certe osterie, l'assenzio, l'olio di fegato di merluzzo, il chinino, l'oppio, certi *melanges* di liquoristi, certi *recipe* di speziali... e siamo giusti, anche certe qualità di sigari della Regia. (A proposito: il commendatore Balduino è partito per Firenze ieri sera).

Per salvarsi da questa prima specie, da me divisa in categorie, basta star attenti e lontani; ma ce n'è un altra contro cui stare in guardia riesce più difficile... Parliamo anche di questa.

■

Ammetto che astenendosi da certi drammi di teatri diurni, dai gabinetti o musei patologici, astenendosi da una categoria di romanzi, non frequentando alcuna società d'interessa più o meno cattolici, una parte della seconda specie può essere evitata... Ma, anche senza volerlo, gli occhi ne assorbiscono una certa parte: per il bene di una parte dell'umanità (per lo meno la più giovane e quella non ancora sciupata) io mi raccomando al cavaliere Bolis e ai suoi agenti Una visitina a certi negozi di fotografie, a certi chioschi, e ne vedrebbero delle... bruttine davvero!

*

Ma non basta...

Quelle fotografie, veleni e libri (si possono chiamare con questo nome) io li trovo dappertutto. La mattina quando esco di casa, lungo i muri, sui gradini delle chiese, sul marciapiede che conduce alla scuola normale, sul muricciuolo presso il ginnasio, sulle inferriate del palazzo Caetani, sul sedile della Trinità dei Monti,... dovunque insomma...

Vedano, signor questore, signor procuratore del re, signor comandante dei carabinieri, io non fo la morale. Ma l'ho visto, con questi miei occhi, un ragazzetto che prima di varcare la soglia della scuola aveva speso i pochi soldi della merenda... se sapessero in che acquisto!

*

Confesso il mio debole.

Quando si tratta di queste sconcezze, io sono più clericale di monsignor Nardi e di Don Margotto; più codino del marchese di Baviera, che è pure il più codino dei tempi nostri.

E prima che gridino loro, quei signori, preferisco alzar su la mia voce. Non so se mi spiego.

■

Quando si vuole si può.

La Società romana contro i mali trattamenti degli animali, nata appena ieri, ha trovato negli agenti della questura dei validissimi alleati.

Ieri, per esempio, fu sospesa la licenza al vetturino del n° 1478, perchè aveva barbaramente percosso il suo cavallo. Il conduttore del carro n° 152 fu per la stessa ragione convenuto in pretura urbana.

Benone!

●

Un altro reclamo lo dirigo non so se al ministero delle finanze, al ricevitore del registro, all'intendente cav. Carignani — insomma lo pigli chi vuole, pur di finirla.

Qui, a Roma, sede del governo, per trovare un foglio di carta bollata del valore di centesimi sessanta bisogna spessissimo spendere un par di lire in vettura. Conosco un tabaccaio che con la maggiore tranquillità del mondo risponde da tre o quattro mesi con serena imperturbabilità a chi domanda un foglio di carta bollata:

— Che vuole ch'io le dica? L'ho finita or ora. Ricevo appena la carta, e subito l'ho bell'e spacciata!...

È ingenuità? Oppure non la voglion vendere?

(*NB.* Non occorre risposta, purchè si provvegga sollecitamente)

■

La signorina Gros peggiora sempre più.

Questa notizia, incresciosa per tutti, ha persuaso l'avvocato Maggi e i signori Molaioli, Sigismondi, Gerbino, Arrigoni, Zarlatti e Orengo di costituirsi in Comitato e organizzare subito una recita a beneficio di quella brava giovane. Il municipio ha concesso gratuitamente la sala dell'Argentina, e la rappresentazione avrà luogo la sera del 31 corrente.

Non aggiungo raccomandazioni.

■

Teatri e concerti.

Ieri sera bellissimo teatro al Valle; la signora Zerri-Grassi, a cui benefizio si recitava la *Fernanda*, ebbe moltissimi applausi.

Questa sera *Osmia* del cavaliere Bortolotti, se non erro, un impiegato superiore del ministero delle finanze.

La seconda esecuzione del *Mosè*, la quale dovea aver luogo alla sala Dante lunedì scorso, e per un infortunio fu rimandata, è fissata per venerdì 22. I biglietti d'invito, già distribuiti, saranno validi quella sera.

●

« Il commendatore Filippo e la signora Emma Marignoli pregano il signor.... (qui c'è il nome) di favorirli la sera di giovedì 21 corrente, alle ore 8 3/4 precise. »

Questo è l'invito recapitato stamane in uffizio. Io non voglio commettere..... *ombra* d'indiscrezione.

●

Che differenza corre fra uno che si abbuona per la prima volta, al *Fanfulla*, ed uno che non rinnuova l'associazione scaduta?

Il primo è un abbo*nato*!

Il secondo è un abbo*morto*!!

Oh! abbo.....*mino*!!

(È di *Cavellino*).

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 8 1/2. — *Osmia* in 5 atti, di A. Bertolotti. — Poi farsa: *Un servizio dell'amico Blanchard*

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. *La Battaglia di donne.* — Poi ballo: *Kalbais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione — Vaudeville, *Eustachio lo sfortunato.* — Indi pantomima: *Adelaide di Francia*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il signor Fournier, nell'epoca in cui era ministro di Francia presso la nostra Corte, domandò di avocare alla sua cancelleria la gestione dei possedimenti nazionali in Roma, non essendo permesso all'ambasciatore presso la Santa Sede avere relazioni dirette colle autorità del regno.

Durante le trattative per la nomina del signor di Noailles, ed affinchè simili attriti non avessero a rinnovarsi, il duca Decazes decretò che ogni questione relativa all'applicazione delle leggi italiane, si governative come municipali, ai possedimenti ed agli ecclesiastici francesi in Italia, dovesse dall'ambasciatore presso la Santa Sede essere rimessa al ministero degli esteri, e da questo spedita al ministro residente per gli opportuni negoziati. In conseguenza, le risoluzioni prese tra il nostro governo ed il rappresentante della Francia ritornano all'ambasciata presso la Santa Sede col mezzo del ministero degli esteri di Versailles, e nessun punto di reciproco contatto hanno le due missioni diplomatiche

---

Al prossimo concistoro si troverà presente anche l'arcivescovo di Bourges, monsignor De la Tour d'Auvergne, antico uditore di Rota per la Francia. Lo accompagna suo nipote, il principe Goffredo, che presenterà al Santo Padre l'obolo di S. Pietro, raccolto in quella diocesi

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(20 maggio)

L'artista di cartello è stato oggi l'onorevole Puccioni.

Ha perso il suo tempo l'onorevole De Luca, che pure parlava in nome di settantotto persone. L'onorevole De Luca, uomo grasso e grosso, calabrese, uno dei più vecchi della Camera, pizzo scialbo, cranio senza espressione, ha organizzato un partito con la tattica di Sisto V prima che lo facessero papa: dormendo. Ha perduto il fiato l'onorevole Camerini, uno dei superstiti nel grande naufragio degli eresiarchi ariani. Ha perduto la sua figura, nell'immensità dello spazio e della discussione rumorosa, l'onorevole Alippi. Per lui ci vorrebbe un pubblico di pigmei: professor Panceri, perchè di Akka ne ha portati soli due?

★

Il deputato di San Sepolcro (pare che il nome di questo collegio costituisca un debito per l'onorevole Puccioni di partecipare a tutte le imprese difficili e perigliose) è sceso nell'arena, armato di tutto il suo coraggio.

Lupo non mangia lupo; avvocato non dovrebbe mangiare avvocato.

Non pertanto l'onorevole Puccioni s'è gettato sull'onorevole Mancini, suo compagno di Camera e di foro. Ha discorso due ore, perchè oramai anche i più sobri non si trattengono, e, preso l'aire, è quasi un miracolo se riescono a fermarsi. — Ha detto un mondo di cose, ha sollevato parecchi fatti personali.

Applaudito freneticamente dagli uni; disapprovato dagli altri, egli può attribuirsi il merito della vittoria se, come pare, il ministero riuscirà ad ottenerla. Una serie di emendamenti alla legge, da lui annunziati, fece esclamare all'onorevole Mantellini che questa aveva perduto d'asprezza... L'onorevole Puccioni profittò della confessione e si gettò al collo dell'onorevole relatore... Ci si gettò a parole: alla Camera, l'unico abbraccio permesso è quello del presidente d'età che lascia il posto al presidente eletto.

Gli altri son tollerati.

★

Gli incidenti di quest'oggi sono stati curiosissimi.

L'onorevole Puccioni cita un'opinione emessa nel 1858 dall'onorevole Accolla sulla necessità di colpire come nulli gli atti non registrati.

A sinistra gridano: « Non è più di sinistra, è dei vostri! »

E l'onorevole Puccioni: « Aspettino un momento; il resoconto segna: *Bene, bravo! a sinistra*. Perchè avete mutato d'opinione? »

Risa generali.

*

L'onorevole Puccioni legge un brano lunghissimo d'un discorso pronunciato nel 1868 alla Camera. Con esso è detto che chi cerca sfuggire al pagamento d'una tassa, cui è tenuto, è un ladro, un frodatore; che è diritto dello Stato premunirsi con ogni mezzo ecc., ecc.

Voci. Il nome, il nome!

Puccioni. L'onorevole Mancini.

Altre risate.

★

Che spettacolo per le tribune i fatti personali! Il discorso dell'onorevole Puccioni ha costretto l'onorevole Camerini a rispondere; l'onorevole Accolla a rispondere; ma il duello a corpo a corpo verso le 5 1/2 ebbe luogo tra gli onorevoli Puccioni e Mancini.

Quest'ultimo, tra gli applausi della sinistra, ascoltato dalla destra senza che nessuno l'avesse interrotto, ha provato con un « triplice ragionamento » (triplice variato spettacolo come i manifesti del teatro) che l'onorevole Puccioni l'offese come deputato, come contribuente, come giureconsulto.

Tombola!

★

Figuratevi un duetto come questo:

Mancini. Voi mi avete citato a sproposito...

Puccioni. Nossignore. Voi avete detto: Non può chiamarsi frodatore colui che non paga le tasse!

Mancini. Voi mi avete diffamato nella mia qualità d'uomo di legge.

Puccioni. Nossignore. Voi avete detto: non è frode rubare l'Erario.

Mancini. Io pago la ricchezza mobile!

Puccioni. Io quanto lei e più di lei!

Una voce dalle tribune Fuori i documenti!

Tumulti, scampanellate, grida... L'onorevole Biancheri si sfiata, e in mezzo alla confusione generale imprende a discorrere l'onorevole Cortese.

Ma non c'è verso che stiano zitti e alle 6 1/4, quando io dalla tribuna scrivo queste linee, l'onorevole Cortese recita il suo discorso agli onorevoli Frizzi e Guerrieri-Gonzaga che guadagnano appetito passeggiando nell'emiciclo.

Il pubblico va via edificato. L'onorevole Mancini esce da una porta; l'onorevole Puccioni dall'altra. L'uno non avendo voluta dirla quella frase, un po' troppo arrischiata, che cioè non è frode non pagare la tassa; l'altro ripetendola anche al tranquillo milite che fa la guardia alla latitudine sud di Monte Citorio.

E ha ragione: una frase disgraziata come quella dell'onorevole Mancini non capita tutti i giorni — e l'onorevole Puccioni la sfrutta come un tesoro.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 20. — La *Lombardia* annunzia ch'è rimosso ogni pericolo per l'allontanamento del prefetto Torre. L'onorevole Cantelli approvò pienamente la sua condotta, indirizzandogli una lettera privata, nella quale, con espressioni di squisita cortesia, conferma la piena fiducia del governo nella sua prudenza e nella sua saviezza. Una nota ministeriale ripete le medesime frasi, e approva la proibizione della processione.

PARIGI, 20 (ore 4 55). — È probabilissimo un ministero Decazes con ministri scelti nel centro sinistro.

Il *Nouvelliste* dice che il principe Napoleone ha intenzione di portarsi candidato a Nizza.

Affermasi che Thiers abbia chiamati a Parigi cento *maires* dimessi dall'ultimo gabinetto.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 19. — Goulard continua le trattative per formare il gabinetto, ma sembra che finora nulla sia deciso.

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette questa mattina Goulard e Buffet.

MADRID, 19. — L'esercito del Nord sloggiò i carlisti dal monte Abril.

Il generale Pavia ha dato le sue dimissioni.

PARIGI, 19. — Il maresciallo Mac-Mahon, il duca di Broglie e Goulard insistono presso il duca Decazes affinchè egli resti al ministero degli affari esteri.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea nazionale approvò definitivamente il progetto di legge relativo al lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

PARIGI, 19. — Assicurasi che Belcastel abbia dichiarato a Mac-Mahon che, appena costituito il ministero, egli presenterà all'Assemblea una proposta tendente a ristabilire la monarchia.

PARIGI, 19. — Le ultime notizie fanno credere che il ministero verrà questa sera costituito con Goulard, Decazes, Magne e Mathieu Bodet.

LONDRA, 19. — Il *Daily News* annunzia che, secondo le notizie di Valparaiso in data del 18 aprile, il governo chileno avrebbe rifiutato di mettere in libertà il capitano Hyde.

BERLINO, 19. — Il deputato Most fu condannato a diciotto mesi di carcere per parecchi discorsi pronunziati in alcune riunioni d'operai.

DRESDA, 19. — La seconda Camera approvò con 34 voti contro 33 le spese per la rappresentanza diplomatica a Vienna e a Monaco.

PEST, 19. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario del ministero della guerra, riducendo la cifra proposta dal governo di 1,[illegible],874 fiorini.

La Camera dei deputati ungherese approvò a grande maggioranza il progetto del prestito.

LEMBERG, 19. — Nella Gallizia lo straripamento di parecchi fiumi cagionò molti guasti.

MADRID, 19. — Il *Tiempo* annunzia che il governo ha deciso di ristabilire le relazioni colla Santa Sede.

BILBAO, 19. — I carlisti ricevettero alcuni cannoni e una quantità di fucili.

PARIGI, 20. — Credesi che la formazione del nuovo ministero potrà essere annunziata oggi all'Assemblea.

LONDRA, 20. — Ieri fu dato al palazzo di Buckingham un grande ballo in onore dello czar.

PEST, 20. — La delegazione ungherese approvò il bilancio del ministero della guerra secondo le proposte della Commissione, respingendo la proposta di Szell, tendente a fare una maggiore riduzione di due milioni circa sulla cifra votata dalla Commissione.

Il rappresentante del ministro della guerra aveva dichiarato che l'accettazione della proposta di Szell comprometterebbe i più vitali interessi dell'esercito.

LISBONA, 19. — Le sottoscrizioni al prestito del governo per le strade ferrate del Douro e del Minho ascendono a 47 volte la somma domandata. Il prestito è emesso in obbligazioni di 500 franchi, al saggio di emissione di 461 e coll'interesse del 6 per cento.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 20 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71	71 90	— —	— —	— —
Idem seaponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	530 —	5 8	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 [illegible]	73 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 85	72 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	73 —	74 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1445	1435	— —	— —	— —
» Generale	411 —	[illegible] 50	419 —	[illegible]	— —
» Italo-germanica	435 —	433 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	395 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

BALLONI RUGGERO, *Gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno V. ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 136

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 22 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Santità!

L'*Osservatore* e la *Voce*, non so perchè, hanno trascurato di notare ch'ella compie oggi il quarantasettesimo anniversario della sua ammissione nel corpo di Stato Maggiore della Chiesa cattolica col grado di arcivescovo.

Lo noto io; e poichè mi ci trovo, senz'altri preamboli, do l'intero stato di servizio.

***

Giammaria Giambattista Pietro Pellegrino Isidoro dei conti Mastai Ferretti nacque a Sinigaglia il 13 maggio 1792.

Entrò nella milizia ecclesiastica in qualità di volontario nel reggimento Preti, colla tonsura e quattro ordini minori, il 5 gennaio 1817 nell'età di anni venticinque e mesi otto.

Prese ingaggio col grado di suddiacono il 20 dicembre 1818;

Il 6 marzo 1819 ebbe la promozione al diaconato;

Fu ordinato prete il 10 aprile 1819;

Avendo preso parte alla tanto gloriosa quanto infelice campagna delle missioni diplomatiche al Chilì, come segretario di legazione, Papa Leone XII gli conferì la mitra arcivescovile di Spoleto il 21 maggio 1827;

Consecrato il 3 giugno 1827;

Trasferito ad Imola colle medesime funzioni il 17 dicembre 1832, a titolo di ricompensa per la pericolosa escursione che l'anno innanzi aveva fatto sulla montagna di Leonessa, sottraendosi per tal modo dalle mani dei ribelli di Romagna,

Creato cardinale il 14 dicembre 1839;

Pubblicato nel concistoro del 14 dicembre 1840,

Eletto Papa il 16 giugno 1846;

Coronato a San Pietro il 21 giugno;

Prende possesso del comando supremo nella Basilica di San Giovanni in Laterano il 9 novembre 1846.

***

Quanti giubilei non potrebbero cavare da questo calendario i soci per gli interessi cattolici?

***

Domani, 22, il maestro Verdi *batterà*, in San Marco di Milano, la sua messa per l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni.

La chiesa è piccina relativamente alla folla che vorrebbe assistere a questa solennità musicale; e il municipio, per contentare tutti, ha preso la deliberazione di farla *ribattere* per quattro sere nel teatro della Scala.

***

Ieri l'on. Mussi non la voleva in chiesa; domani sbraiterà qualcuno sapendo che la portano in teatro.

Purchè la messa, come spero, sia un acquisto per l'arte e aggiunga una pagina di più alla storia gloriosa della musica italiana, lascierò dire.

Gli intelligenti, ne son certo, ricorderanno Mozart e il suo *Requiem* famoso. È una storia o meglio una leggenda; e oggi che è d'occasione, la si può anche raccontare.

***

Pochi mesi prima della morte del maestro tedesco, uno sconosciuto si presentò a casa sua e chiese di vederlo.

« Mi presento a voi, maestro, egli disse, per incarico d'un alto personaggio che sta per perdere persona molto a lui cara. Egli, bramando celebrarne ogni anno la morte con rito solenne, vi prega di scrivere un *Requiem* per la funebre cerimonia. »

Mozart, vivamente colpito dalla parola grave e lenta, dal viso cupo e di tristezza, dal mistero di cui lo sconosciuto cercava circondarsi, fissò lo straniero con aria interdetta. Già da qualche tempo per l'immaginazione eccitata oltre misura dal lavoro, il suo spirito piegava vacillante.

***

— Chi siete? — disse al suo misterioso visitatore.

— Accettate? — rispose l'altro, eludendo la domanda.

— Accetto — replicò Mozart.

— Quanto tempo vi abbisogna per finire il vostro *Requiem?*

— Quattro settimane.

— E qual prezzo ponete alla vostra opera?

— Cento ducati.

Lo straniero mise fuori una borsa, la lasciò sul tavolo e disparve.

***

Mozart rimase un'ora o due assorto in una meditazione da cui indarno sua moglie, Costanza Weber, tentò più volte di sottrarlo

Un giorno fu trovato, dalla serva di casa, immobile sul suo seggiolone da lavoro; fu creduto morto, e rinvenendo disse alla moglie:

— Vedi, amica mia, è per me stesso che io scrivo questo *Requiem;* bisogna che io faccia presto, perchè il mio giorno non è lontano!

***

Quattro anni prima, egli scriveva a suo padre gravemente infermo:

« Siccome la morte, a considerarla bene, è il vero scopo della nostra vita, da parecchi anni mi sono talmente familiarizzato con quella vera amica dell'uomo, che la sua immagine, lungi dall'essere per me spaventevole, non ha che sensi di dolcezza e di consolazione. Ringrazio Iddio di avermi fatta riconoscere nella morte la chiave della nostra vera beatitudine, e non vado mai a letto senza pensare che, per quanto ancora giovane, posso benissimo non ridestarmi l'indomani. Pure nessuno di quelli che mi conoscono potrà mai dire che nelle abitudini della vita io sia languido o triste. »

***

A capo delle quattro settimane, lo sconosciuto venne a domandare il suo *Requiem.*

— Non l'ho finito — disse Mozart.

— Quanto tempo vi abbisogna ancora?..

— Ancora altrettanto e prendo impegno di consegnarvi il manoscritto

— Sta bene — rispose lo sconosciuto, — e lasciò un'altra somma mormorando: ritornerò

Le quattro settimane spirarono. Lo sconosciuto riapparve; ma Mozart era morto!

***

Poichè parlo di musica.

Sarei curioso di sapere se c'è qualcosa di vero o è una delle solite invenzioni di cui i giornali francesi non fanno a miccino quando si tratta di cose italiane

Dico il fatto

Il *Constitutionnel* racconta che un giovine maestro di musica, un tale signor Avrignotti, ha scoperto nella biblioteca del convento del Carmine a Firenze, nientemeno che il manoscritto di un'opera inedita di Cimarosa, intitolata *Margherita di Valenza.*

E che questo medesimo signor Avrignotti ha portato lo spartito al conservatorio di Parigi — dove egli ha compiuti i suoi studi musicali.

Il *Constitutionnel* conchiude lodando la prova di riconoscenza che il signor Avrignotti dà in questa guisa all'istituto ove egli fu educato all'arte, e congratulandosi per il bel regalo che è fatto alla Francia.

***

Ripeto: vorrei sapere se la è una frottola, o se le cose stanno come il giornale le narra.

In questo secondo caso mi propongo di fare parecchie domande:

1° Come mai i conventi essendo soppresai e le loro biblioteche passate in proprietà dello Stato, come mai nel convento del Carmine si trovava un manoscritto di Cimarosa?

2° Come mai, giacchè il manoscritto c'era, si permette al signor Avrignotti di portarlo via?

3° Come mai, giacchè l'ha portato via, non si fanno i passi necessari perchè il manoscritto sia restituito?

***

Il signor Avrignotti è padronissimo di attestare la propria riconoscenza e far regali.

Ma è ella soverchia esigenza quella di pregarlo a farli colla roba propria?

Un manoscritto di Cimarosa — inedito, val qualcosina mi pare.

Spero che, se il fatto è vero, ci sarà posto rimedio — almeno perchè l'esempio non abbia imitatori.

***

Apro il *Corriere Italiano* e leggo il fanatissimo annunzio che la nobile donna signora E.... B...., la quale ha, per le appendici di quel giornale, tradotto il *Monsieur, Madame e Bebé* di Gustavo Droz con *tanta forbitezza di stile,* ha consentito che la sua traduzione si stampi in un volume a parte.

Vo a vedere nell'appendice per pigliare una lezione di forbitezza di stile, e questo è il primo periodo che leggo:

Lo stivale *cessò di scricchiolare* e *intesi* una poltrona che *correva* sul tappeto, poi *un piccolo colpo* di tosse che mi parve *vibrante per emozione*... A un tratto il mio respiro e il battito del mio cuore *si fermarono.* Si *aveva picchiato* all'uscio...

***

Se conoscessi il direttore del *Corriere* che prodiga tanti elogi alla nobil donna signora E... B.... gli direi:

— *Monsieur,* pregate *Madame* a non tradurre più nulla: scrive l'italiano come *Bébé.*

***

Cartolina per Folchetto:

« Non è un Boldrini, ma un Boldini di Ferrara il giovane pittore di cui s'è parlato nelle *Note Parigine,* e che ha venduto venticinquemila lire un quadro senza neanche portarlo all'Esposizione. Figlio d'un bravo pittore, studiò l'arte col padre, e si perfezionò a Firenze. Un altro suo fratello, a nome Giuseppe, pittore e scultore, studia a Roma. Un terzo. . »

Insomma la dinastia degli Apelle, da padre in figlio Si vede che mamma Boldini *copiava* esattamente l'*originale*

---

36 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

O qualche ciarla intorno ai suoi amori colla bella americana, sarebbe arrivata sino alle di lei orecchie? Ma no, poichè ella non conosceva alcuno ad Homburg, tranne Giorgio, e Giorgio nulla sapeva della sua condotta: non era egli sempre con sua madre, o suo zio, o con Harriet? E poi, anche l'avesse saputo, Giorgio non avrebbe parlato ad Harriet di cose che l'avrebbero addolorata. Giorgio è un pazzo tenero di cuore, pensava Routh.

Ad ogni modo era necessario aggiustar le faccende con Harriet: per nessun motivo gli conveniva querelarsi con lei, e meno che mai nelle attuali circostanze. Probabilmente ella aveva solo dei vaghi sospetti ch'egli si sarebbe affrettato a distruggere; poichè, quantunque fosse stanco di lei, e anzi la odiasse, e fosse risoluto a non seguire il suo consiglio, era convinto però di non potere far senza del suo aiuto.

Se la seducente americana avesse potuto leggere i pensieri che passavano per il capo di Stewart Routh mentre egli, rimasto solo, se ne stava affacciato alla finestra, è probabile che non si sarebbe sentita molto tranquilla. La signora Freton P. Bembridge non era la più profonda conoscitrice di caratteri: e quando talvolta le passava per la mente l'idea a lei non troppo gradita, che il suo nuovo ammiratore fosse uomo d'una tempra troppo ferrea e tenace, la respingeva tosto, riflettendo che in fin dei conti ella avrebbe potuto rompere ogni relazione con lui quando meglio le fosse piaciuto.

Stewart Routh stava alla finestra involto in una vera tempesta di pensieri. Ad onta della sicurezza ch'egli affettava, in fondo in fondo era invaso da una gran paura, e pensando alla probabilità d'un processo, rifletteva:

— Se la mia sicurezza lo richiede, farò valere a mio vantaggio la testimonianza di James: anche il pagamento alla padrona di casa potrà essere una prova abbastanza convincente. Dallas disse ad Harriet che le iniziali scritte da Deane sul biglietto di banca erano A. F.

In quella udì il passo di Harriet nel corridoio; la udì fermarsi nel salotto, e poi uscire di casa. Ell'era velata e non volse il capo verso la finestra. Routh seguì coll'occhio i suoi passi veloci e poi vide Dallas che veniva dalla parte opposta: egli ed Harriet si strinsero la mano, poi Giorgio si pose al suo fianco, e in breve scomparvero dalla sua vista.

— Non credo che resteremo lungo tempo ad Homburg — le diceva Giorgio. — Mia madre desidera nuovamente di ritornare a Poynings. Il dottore Merle dice che è cosa prudente non contrariarla. Ella poi vuole assolutamente ch'io l'accompagni, e il signor Carruthers pure lo desidera.

— E voi, senza dubbio, partirete con essi.

— Io davvero non so quello che farò, signora Routh. Mi duole da una parte di lasciar partire mia madre senza di me, adesso le cose vanno bene, e tutte le difficoltà sono spianate; e dall'altra non mi pare conveniente abbandonare mio zio nelle angustie, finchè non giunge quel suo figlio.

— Si sa niente... si sa niente ancora sul conto suo?

— Niente affatto. In verità, io ne sono stato molto inquieto, quantunque mi sforzassi a celarlo a mio zio, fino a quella sera in cui incontrai la signora Bembridge. Quantunque ella abbia detto ben poco, tuttavia dalle sue maniere credetti di poter arguire che non c'è ragione di temere: quella donna, secondo me, è al chiaro di tutto ciò che lo riguarda. Oso quasi sperare ch'egli ci apparisca la prossima settimana: sarà certamente molto soddisfatto di trovar qui una riunione di famiglia.

X.

Nel giorno, e all'ora destinata, il signor Felton, accompagnato da suo nipote, si presentò alla signora Freton P. Bembridge, che li ricevette sulle prime con qualche freddezza. La civetteria si era tanto inveterata nelle sue abitudini ch'essa non seppe difendersi dall'ostentare qualcuno de' suoi vezzi davanti al giovinotto, e abbandonare quindi dopo un momento le maniere troppo rigide e compassate. Ma Giorgio era il soggetto più disadatto a subire l'influenza delle seduzioni della bella vedova: egli s'adoprò a sostenere lo zio per giungere senza deviazioni allo scopo della loro visita, e a convincere la signora ch'egli era assolutamente indegno della sua particolare attenzione. Essa non era del tutto priva di qualche buona qualità che raramente si discompagna dalla bellezza, e si diè pace, pensando che probabilmente il giovane era innamorato di qualche gentile fanciulla, alla quale dedicava i suoi pensieri in modo da rimanere invulnerabile alle attrattive d'altre donne. Ella dunque non si sdegnò alla impassibilità di Giorgio: solo, pensando alla disgraziata coincidenza che il nipote fosse disposto quanto lo zio a resistere alla potenza de' suoi vezzi, ella si decise di abbreviare il più possibile il loro colloquio.

Ella, per conseguenza, a tutte le domande del signor Felton rispose sempre brevemente e freddamente, cosicchè egli provò qualche difficoltà a trovar modo di fare quella ricerca a cui Giorgio dava una particolare importanza. Egli seppe da lei alcuni dei fatti che essa avea già comunicato a Routh: e dell'intenzione del giovine Felton di visitare Homburg precisamente in quella stagione: e della sua partenza da Parigi, e del suo silenzio non interrotto sino allora tanto con lei come con suo padre stesso. Nel loro complesso le informazioni ricevute erano abbastanza soddisfacenti ed atte a tranquillizzare l'animo del signor Felton, cosicchè questi, avvezzo a non attendere molto da parte del figlio, sentì svanire a poco a poco i timori — timori assai meno gravi di quelli che aveano assalito l'animo di Giorgio. Fu soltanto quando vide gli occhi del nipote accennare ostinatamente al magnifico *album* che stava sul tavolo — cenno che non isfuggì agli occhi penetranti della signora Bembridge — ch'egli disse:

— Mio nipote non ha mai veduto suo cugino, signora Bembridge, ed io non ho meco il suo ritratto. So che voi siete un'appassionata collettrice di fotografie: ne avreste, per caso, una di Arturo?

— Ne avevo una appunto, signor Felton — rispose graziosamente la signora Bembridge, — e l'avrei mostrata volontieri al signor Dallas, ma sfortunatamente l'ho perduta, e, peggio, senza sapere in qual maniera.

— Davvero? — disse il signor Felton. — È proprio una disgrazia. Non l'avevate nel vostro *album?*

— No, lo teneva in una specie di medaglione — rispose la signora, arrossendo impercettibilmente — un prezioso gioiello. Ho già dato gli ordini perchè se ne facciano delle ricerche.

(Continua)

***

— Se la legge sulla nullità fosse respinta, che avverrebbe?

— Ne avverrebbe la caduta del ministero Minghetti.

— E chi gli succederebbe?

— È chiaro come la luce di mezzodì: gli succederebbe un ministero Pasquale Stanislao Mancini.

— Ah! che fortuna per l'Italia! Un ministero Pasquale Stanislao!

— E che bazza pei contribuenti, i quali non pagherebbero più le imposte senza cessare di essere buoni Italiani.

TRA FIORI E ZAMPILLI

Firenze, 20 maggio.

Inaugurazione del busto di Webb; ballo alle Cascine, concerto Sbolci all'Esposizione; ricevimento e *buffet* al giardino Torrigiani; pranzo dei giardinieri; ricevimento dei dotti con lettura del professore D'Ancona nelle sale del palazzo Ferroni; visita a Sesto alla villa del marchese Corsi-Salviati; fiera (ho guadagnato un fischio) ecco i divertimenti ai quali ho preso, e mi propongo di prender parte dopo la mia ultima lettera.

Ben inteso che io non mi credo in obbligo di dirvi tutto quello che ho veduto: vi basti di sapere che l'ho visto per voi, e che mi sono divertito moltissimo per conto vostro; cosa che deve farvi un piacere grandissimo, perchè anche il divertirsi è una fatica.

★

L'Esposizione è sempre molto frequentata: i visitatori cambiano tutti i giorni, e tutta l'Italia man mano passa da Firenze come quando c'era la capitale — tutta l'Italia, meno Roma, che ha mandato pochi dei suoi alla festa, sempre come quando la capitale era qui.

★

Il sindaco Peruzzi, che ieri sera alle 11 era al ricevimento e questa mattina alle 9 era già a Roma, è un prodigio di attività e ha fatto gli onori di casa col garbo d'una gran dama, e colla furberia d'un abile negoziante d'oggetti rari.

Il marchese Torrigiani, il marchese Corsi e i professori e i signori e i dilettanti di botanica e gli espositori hanno poi colmato di tali e tante gentilezze gli ospiti, che questi dotti sono lieti e soddisfatti come se avessero scoperto la dalia turchina o il tulipano nero.

★

— Vedete — mi diceva uno di questi bravi botanici che, fra barba e occhiali, pare un muro di giardino difeso dalla siepe e dai pezzi di fondo di bottiglia — vedete, era impossibile mettere insieme tante rarità naturali con miglior garbo scientifico, e con un gusto artistico più giudizioso di quello che hanno fatto il signor Borsi e i suoi colleghi. Ho veduto le Esposizioni botaniche di Pietroburgo e di Londra; la vostra lotta con vantaggio contro quelle!

E qui il bravo signore chiudeva gli occhi dietro ai suoi occhiali dicendo: bello! bello! bello! Perchè una delle specialità della scienza è di guardare a occhi chiusi.

★

A studiare i tipi di questi valenti naturalisti stranieri ci sarebbe da scriverci su dei volumi. Ne ho veduto uno, un tedesco, che ammirava il getto nel mezzo del bacino dell'Esposizione. Si allontanava, si avvicinava, sorrideva, si guardava attorno e pareva disposto a profittare del benefizio di quell'acqua gratis per tuffarci dentro le mani e la faccia. A un tratto... eccolo che si leva di tasca un taccuino e ci fa su dei numeri. Quella bell'acqua, che per me e per voi è una delizia sotto il punto di vista dell'igiene, per lui non era che un elemento di calcolo.

Ma già i dotti sono fatti così, a rovescio di noi profani. Noi, profani, senza studiarle troppo a fondo, godiamo delle belle e buone cose che la natura ci regala; i dotti invece le studiano, ma non se ne servono

★

L'acqua! L'acqua, per un dotto di matematiche, produce, cadendo dall'alto, la forza di tanti cavalli; per un chimico, l'acqua è un composto che si decompone con un manganato, oppure con una corrente elettrica che ne attraversi una quantità leggermente acidulata... C'è l'idrogeno che illumina le vie e l'ossigeno che opera la combustione nel corpo umano. — Ma nessuno di questi bravi scienziati, conoscendo tante belle qualità dell'acqua, pensa a servirsene per lavarsi il muso. È un uso così poco scientifico!

È per questo che certe volte, nell'estate, a passeggiare in campagna con un dotto si sente la stessa impressione che si prova andando vicino a un pascolo d'armenti.

★

Il prof. Enrico Gilioli, quello che ha girato il mondo sulla *Magenta*, con una pianta di felce tra le braccia, alla quale, sotto l'equatore, era obbligato di radere tutti i giorni le foglie perchè invadevano il bordo, ebbene il prof. Gilioli mi ha detto che, spaccando uno di quei scienziati in due, si osserverebbero nella sezione gli strati successivi della polvere e delle incrostazioni formatesi sulla pelle, e da questi strati si potrebbe dedurre l'età dell'*individuo*.

Un altro professore, che non nomino, mi ha anche detto che uno dei botanici aveva portato seco certi semi di carote gigantesche, e per preservarli dal freddo e dall'umido se li era messi in seno, sotto la maglia. Ebbene, il seme, trovandosi su un *terreno* grasso, ha messo le radici, e una carota splendida è nata sullo stomaco al dotto straniero. Si è provato a tagliarla, ma presentando l'operazione un certo pericolo, si è deciso di fare un consulto. — Il dotto piange lagrime di cioccolate sulla sua carota.

★

Credo utile avvertirvi che l'Esposizione durerà fino ai 25, e che quindi c'è ancora tempo a goderla. Meno i tulipani in bottiglia, le altre piante non hanno quasi sofferto. Anzi molte, profittando del sole, hanno rifiorito, quanto alle piante rare, senza fiori, sono lì tali e quali

Il *Pompiere* seguita a girare per l'*Esposizione*: ieri era stanchissimo:

— *Pompiere!* — gli dico — mi sembri rovinato.

— Lasciami stare; basta un soffio a farmi cascare per terra

— Come le carte, allora. O come mai?...

— Che vuoi! son *l'-asso* di fiori!.

QUESTIONE ALIMENTARIA

Un operoso medico militare, il signor Eugenio Franchini, ha pubblicato un opuscolo importante per più d'un rispetto.

È intitolato: *La carne di cavallo per alimento alla truppa.*

***

Il signor Franchini ragiona così:

Il soldato italiano si nutre di carne bovina: gliene dànno ogni giorno 180 grammi — nominalmente: — realmente, detratte le parti che non sono idonee alla nutrizione, 12\.

Troppo pochi — tanto più se si consideri che al soldato francese, il quale ne ha oggi 250, si propone di aumentare la razione quotidiana sino a 300 grammi; e all'inglese, che ne ha 340, il Consiglio sanitario militare riconobbe la necessità di somministrarne almeno 450.

***

Le condizioni finanziarie dello Stato, permettono questo aumento anche in Italia?

No — se si consideri il prezzo della carne bovina e la esportazione del bestiame, che supera di gran lunga la importazione.

Difatti nel 1870 furono, secondo i dati statistici, esportati dall'Italia 73,766 capi di bestiame;

Nel 1871 — 162,681;
Nel 1872 — 122,145;
Nel 1873 — 73,244.

Il che dà un totale di 431,836 capi esportati: cifra dalla quale, se si detragga la importazione in N° 97,750 animali forestieri venuti in Italia senza passaporto, si ha sempre un *deficit* animalesco di 334,086.

***

Per rimediare come si può, vale a dire per fare che i soldati mangino di più senza che l'onorevole Favale sbraiti contro il bilancio della guerra, il signor Franchini propone di adottare la carne di cavallo come il migliore alimento animale da sostituirsi alla carne bovina.

Il signor Franchini dice che la mangiano anche i Patagoni, i Mongoli e i Calmucchi, e non se ne trovano poi tanto male: ma questo vorrebbe dir poco. Ai Patagoni è mancato sin qui un Briwilliers e un Brillat-Savarin, e non si può assicurare che si cibino a modo.

Più importante è l'altro fatto che in Germania il cavallo si mangia da trenta secoli, e da gran tempo nel Belgio, in Francia, in Spagna, in Svizzera, in Danimarca, in Norvegia.

E che la sia ottimo alimento bastano a provarlo le parole e più le esperienze di igienisti celebri. *L'expérience démontre,* scrisse il Larrey, chirurgo in capo dell'esercito del Bonaparte in Egitto, *que l'usage de la viande de cheval est très-convenable pour la nourriture de l'homme.*

Nè potrebbe essere altrimenti: chi consideri che la composizione chimica della carne di cavallo è quasi identica a quella della carne di bove.

***

Terminata di esaminare la parte igienica, il dottor Franchini passa alla finanziaria.

L'esercito italiano ha un numero non minore di 17,000 quadrupedi tra cavalli e muli.

Se ne uccidono annualmente, in media, 220 per lussazioni e fratture; e se ne ricavano... lire 00,000 (zero via zero = zero).

Se ne vendono, per riforma, 1000, che al prezzo medio di lire 100 dànno lire 100,000.

Ne muoiono 300, che, al solito, moltiplicati per lire 0, dànno lire 00,000.

Il che, tutto sommato, dà un numero di 1520 cavalli — e un retratto di 100,000 lire.

E il dottor Franchini, colle cifre alla mano, dimostra che se questi cavalli, tranne quelli che per esser morti di malattie pestilenziali non potrebbero esser mangiati, si destinassero all'alimentazione, il governo ne trarrebbe un utile di lire 458,640 — e si potrebbero distribuire ai soldati 286,650 chilogrammi di carne eccellente.

***

Il dottor Franchini sa che questa quantità è troppo piccola; ma egli vorrebbe che si cominciasse dal poco, e via via si andasse più in là, seguendo norme e sistemi ch'egli espone con molta evidenza.

Io raccomando agl'intendenti il libro del signor Franchini.

Mi pare che meriti la loro attenzione.

Credo che nell'orrore che si ha del cavallo ci sia la sua brava parte di superstizioni e d'ignoranza.

Voi ed io, signor lettore, lo abbiamo mangiato chi sa quante volte!

I salami d'Alessandria — è provato che son composti di carne di cavallo, di mulo, di asino ecc.

I salami di Golasecca — idem come sopra.

La *soppressata* di Toscana con tutte le *mortadelle* di diversi paesi, nomi, foggie e qualità — idem come sopra.

La *salciccia* di Taranto id. id.

Facciamoci coraggio dunque, diciamo le cose come stanno, giacchè le mangiamo come ce le offrono...

Aver qualche chilogrammo d'asino di più o di meno dentro di sè... Scommetto che i più non se ne accorgon neppure!

CRONACA POLITICA

Interno. — Dio vi scampi dai pettirossi!

A Venezia ricordano i malanni piovuti sopra un infelice correttore di stampe, a cagione d'una *enne* rovescia, che mutò in *angusta* l'*augusta imperatrice.* Fu un diavoleto: la polizia volle vederci sotto a ogni costo un crimenlese; quell'imperiale angustia non le voleva andar giù, tanto più che si trattava d'un articolo epitalamico. Il pover'omo vi rimise la salute e la pace.

È un ricordo che mi viene a memoria, leggendo nei rendiconti parlamentari dell'*Opinione:*

« La Camora, convinta che il disegno di legge ecc., ecc. »

La Camora! Ma è una calunnia. Quanti lettori non avranno completato il pettirosso, donandogli un'*erre* di più. Per l'opposizione gli è un trionfo, trattandosi che il bel complimento è toccato all'ordine del giorno Puccioni.

Perchè non c'è quanto le anfibologie per compromettere un galantuomo. Lo ha saputo Foscolo, quando fece rappresentare a Milano il suo *Ajace*. La tragedia procedeva di bene in meglio, quando uno dei personaggi entrò sulla scena, annunziando:

« S'avanza Ajace, il re dei Salamini. »

Dei Salamini? Chi è stato a Milano comprenderà tutta la forza umoristica di quel reame pizzicagnolesco. Il povero *Ajace* cadde sotto uno scoppio inesauribile d'ilarità.

** Scrivo ancor questa, cioè la incastono, perchè è una perla caduta dalle labbra dell'onorevole Mancini:

« Io ripeto che adoperar la parola *frode* è una figura rettorica. »

Ciò che significa che, in grazia della rettorica, l'adoperare, cioè il mettere in atto la frode senza la parola, sia la cosa più innocente del mondo.

O rettorica frodolenta!

** Ma in conclusione, a che ne siamo?

Parrebbe anche a me che l'alleanza dell'onorevole Stanislao colla rettorica e le sue figure facciano fare all'opposizione, che l'ha costituito suo oratore, una certa figura pochissimo rettorica, ma in compenso molto... quel che volete.

Quando non si fosse posto in capo d'usufruire l'innata generosità che ci spinge tutti a schierarci pe' calunniati, e obbligare i suoi stessi colleghi a votar pel governo a semplice scopo di reagire contro la prevalenza della nuova rettorica!...

** È del tempo ch'io trascuro l'ambulanza dei mari! Il sentimento della sua missione s'è ormai tanto radicato in essa che si può far a meno di tenerla d'occhio, sicuri che il suo dovere lo farà ugualmente.

Oggi che è oggi, non ho nulla di nuovo del fatto suo: la colpa è delle tempeste, le quali, veduto che per imperversare che facessero, non riuscivano a fare una vittima sotto gli occhi della nostra marina, pensarono bene di tenersi in riposo.

E sì che quella andò proprio a cercarle, battendo il mare in tutti i sensi. Esempio la corazzata *San Martino*, che ne andò in traccia negli scorsi giorni lungo le coste spagnuole, frugando nei porti di Cartagena, Alicante, Valenza e Tarragona.

Visto che tutto procedeva colla massima regolarità, si ridusse a prender fiato a Barcellona.

Devo segnalarvi l'entrata del *Conte Verde* nelle acque di Taranto. Se non m'inganno, è il quarto legno da guerra che vi si condusse in questi giorni.

Taranto è la pupilla degli occhi dell'onorevole Saint-Bon. Che sia per le origini spartane di quella città? Il laconismo non di sole parole, ma anche di fatto, dell'onorevole ministro, che piglia sempre la più corta, mi spiegherebbe in parte questa simpatia.

** Chi vivesse in pensiero per quella canzonatura di primavera che l'anno di grazia e di pioggia 1874 dell'èra volgare ci ha portato... (Un'interruzione: mi parrebbe assai meglio rispondente alle analogie datarlo dal diluvio). — Chi dunque vivesse in pensiero, consulti la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera: il ministero di agricoltura e commercio ha avute informazioni, nel loro complesso, rassicuranti.

A ogni modo, se anche la crittogama facesse qualche guasto, il vino andrà ugualmente a buon mercato. Sfido gli osti a sostenere che della materia prima della loro industria c'è stato difetto, con quaranta giorni di pioggia come ai tempi del diluvio!

** Trovo nei giornali subalpini che tra gli agenti di cambio si va firmando una petizione al Senato, perchè modifichi e temperi, quando sarà chiamato a sancire il Decalogo Minghettiano, la misura che riguarda gli affari di Borsa, diminuendo la tassa ed estendendo le multe anche ai contraenti.

Assolutamente profano a questi negozi, non posso dire la mia. Osservo, a ogni modo, che siamo tardi, assai tardi per un rinvio alla Camera, e dal punto che il Decalogo ci scuoia tutti quanti siamo, anche gli agenti si lascino scuoiare in buona pace.

O non vogliono intenderla, che il santo del giorno è San Bartolomeo?

Estero. — Il gabinetto Goulard è sempre *in fieri;* come dire che sinora è semplice anticamera.

Così il telegrafo. Quanto a' giornali, trovo in quelli di ieri l'altro una prima lista: Goulard, interni; De Chaudordy, esteri; Magne, finanze; Mathieu Bodet, lavori pubblici; Deseilligny, commercio; Desjardins, istruzione pubblica (metodo froebeliano, senza dubbio); Berthauld, guerra.

Ma da questa lista bisogna, per ora, eliminare il signor de Chaudordy; Goulard insiste perchè il signor Decazes rimanga, e pare che effettivamente rimarrà.

Quanto al programma di Goulard, eccolo in due parole: organizzare fortemente il settennato.

Gli è un programma che lo ravvicina a Giuseppe Ebreo, non già per la signora Putifarre, ma per l'organizzazione dell'abbondanza durante i sette anni delle vacche magre.

Se la spicci col deputato Belcastel, che ha già annunziata la sua intenzione di proporre quanto prima la restaurazione della monarchia.

Il signor Belcastel poi se la spicci a sua volta col suo collega Hervé de Saisy, che presenterà alla Camera una mozione tendente a provocare un appello al popolo.

Dunque: settennato, monarchia, appello al popolo: *omne trinum est perfectum* e anche la confusione ha la sua perfezione; ma in questo caso, in luogo di confusione si chiama caos.

** Tanto per variare, nella Spagna regna grande malcontento fra i repubblicani antichi, i veri, e quelli d'occasione, pe' quali la repubblica è un semplice *pied-à-terre*, buono finchè il tappezziere abbia terminato gli addobbi della casa.

E il malcontento ha le sue radici nel modo col quale si è ricostituito il ministero.

Meno male che, tra l'impotenza e la buona intenzione di non creare fastidi al governo fino a guerra finita, si crede generalmente, anzi si conta che non promoveranno agitazioni inconsulte. A questi patti il maresciallo Serrano può lasciarli agitarsi e brontolare in pace. Egli ha quasi, del resto, una promessa in mano: gliel'ha data Martos, che in un'assemblea di radicali dichiarò di volersi tenere in disparte e lasciar libera azione al governo fino a carlismo debellato.

Allora poi.... E guardiamoci bene dal tornar da capo.

Non bis in idem.

** In diritto, la questione dei Confini militari è già resoluta. Quell'organizzazione ferrea che legava i poveri Panduri tra la marra e il fascio d'armi, soldati e agricoltori, ma non sullo stampo di Cincinnato, fu abolita che son quasi due anni. Però nel passaggio dal vecchio al nuovo, i Confini militari si trovano ancora in sospeso: la Croazia e l'Ungheria li reclamano a prova, ma la Croazia sarà la favorita.

Sarà, dico; per ora non se ne parlava, e si tirava in lungo aspettando, chi sa! l'occasione di favorirne l'Ungheria.

A rompere il ghiaccio e a finirla colle incertezze, una deputazione croata si presentò pur ora al ministro ungherese Bitto, sollecitando un provvedimento immediato, e n'ottenne promessa.

Non vedo l'ora che gliela mantengano. Mi sembra che ne dipendano la fine di quella Croazia dal caporale di Giusti

« Colla su' brava canna di nocciuolo,
Duro e piantato lì come un piolo, »

della Croazia, insomma, dall': *Indietro ti e muro*, e il principio d'un rinascimento nazionale.

I croati, al giorno d'oggi, la trinciano di libertà e di patria meglio di noi, e nel 1848 presentivano inconsciamente l'avvenire quando all'oste che portava loro il conto, rispondevano: *Paga Pie None.*

Noto il nome dell'oratore che prese la parola davanti al ministro Bitto: gli è l'onorevole Bzlica. Scrivetelo vicino a quell'altro nome egualmente croato, famoso nelle campagne del primo impero, Wzbna.

Scriveteli, ho detto, che quanto a pronunciarli non conosco che una maniera; fiutare una presa di tabacco, ma di quello forte e....

Salute!

** Di tre cose ha bisogno la Romania, secondo il *Journal de Bukarest:*

1° Che l'Europa si decida una buona volta a riconoscerle la pienezza della sua indipendenza;

2° D'una congiunzione ferroviaria con l'Austria-Ungheria;

3° Di sistemare il suo debito, volgendolo a consolidato.

Quanto al primo punto, a mio modo di vedere, siamo a cavallo, o poco meno. L'Austria da una parte, e la Bosnia dall'altra, si dispongono a venire con essa a due nuovi trattati. Quale riconoscimento più efficace di questo ammetterla a trattare da pari a pari con quei due colossi?

Quanto al secondo, ce n'è appunto questione a Pest. I giornali di là parlano d'una conferenza tenuta a quest'uopo, e quanto prima una soluzione sarà presa.

Venendo al terzo poi, bisogna riconoscere senz'altro che la mancanza d'un debito pubblico bene organizzato, sotto i lumi di luna attuali, costituiva davvero, sotto l'aspetto finanziario, una specie di... inferiorità. La Romania fa benissimo ad uscirne. Che diamine! un celebre finanziere inglese, a chi gli offrì un suo sistema di estinguere il debito pubblico, rispose: Piuttosto datemene un altro per raddoppiarlo; ciò che ci autorizza a credere che il nome di consolidato adombri la consolidazione che il debito porta allo Stato. Infatti non c'è quanto i chiodi, ben ribaditi, per tener insieme le cose.

Non c'è che dire: sotto questo punto di vista, noi siamo d'una solidità a tutta prova.

Don Peppino

IL CLUB ALPINO

La Sezione Romana del *Club Alpino Italiano*, già istituita in questa città sin dallo scorso anno, deliberava, nella sua adunanza generale tenutasi l'altra sera, d'intraprendere una serie di escursioni a' monti più notevoli degli Appennini e più prossime al territorio romano.

La prima di tali escursioni è fissata per domenica 31 maggio al *Monte Artemisio* sopra Velletri.

A questo proposito mi pare conveniente pubblicare un brano di una lettera del chiaro professore cavaliere Paolo Mantovani, che porrà il lettore in grado di apprezzare l'importanza di questa montagna.

«..... Il monte *Artemisio*, che si eleva a più di novecento metri sul livello del mare, è il punto culminante della cerchia esterna dei Vulcani Laziali. Questo monte, che sovrasta Velletri, domina gran parte del Lazio, e dalla sua vetta si gode il panorama della intera catena dei Lepini (monti Volsci) e di quella de' monti di Palestrina, tra le quali si distende la valle Latina. A mezzogiorno poi la vista spazia sulle paludi pontine limitate dalla spiaggia tirrena, sulla quale da lungi, come sentinella avanzata, si scorge il monte Circello, che già esisteva quando il Lazio

«..... giacea
« Sepolto ancor nelle onde prime »

come sì bene scrisse l'Aleardi.

L'interesse che può avere una escursione all'*Artemisio* è maggiore di quel che farebbe pensare la sua poca elevazione. Oltre lo stupendo panorama, l'importanza della formazione geologica di questo monte è assai grande.

Numerose correnti di lava, tuttora arida ed incolta, scendono da tutti i lati, e ceneri, e lapilli, e scorie accennano a quella attività vulcanica, che contribuì alla formazione di gran parte delle nostre pianure.

Altrettanto vasto è il campo che l'*Artemisio* offre al botanico. Numerosissime specie di eleganti anemone, di narcisi odorosi, di cerulei giacinti, e felci dalle foglie frastagliate miste a delicate coridali, a fragarie, a reseda, a viole, a venefiche Daphne, il cui verde cupo fa bel contrasto con quello vivace delle euforbie, ricoprono il suolo in parte ombreggiato da boschiva vegetazione, in parte liberamente esposto ai raggi solari.

Tutti insomma troveranno da vedere, da raccogliere, da esaminare sulle chine di questo monte, ove la natura ha dispiegata tanta vita persino nella terra vegetale che pure fu emessa da un vulcano. »

Tale è il *Monte Artemisio*.

L'escursione, se Giove Pluvio lo permette, riuscirà delle più piacevoli.

Fra qualche giorno *Fanfulla* ne pubblicherà il programma.

Due cose intanto è bene che si sappiano da ora: cioè, che l'escursione avrà la durata d'*una sola* giornata, partendosi col primo treno da Roma, e ritornandovi con l'ultimo da Velletri: e che quanto alla *morale*..... (come soleva dire un certo contadino quando si trattava di cavar quattrini), la spesa della gita, compreso la ferrovia, una colazione ed un pranzo, non eccederà le 15 lire..... cioè, per servirmi del gergo romano, *tre scudi* solamente.

Non v'è certo da andare in rovina!

Fausto.

NOTERELLE ROMANE

Per il giorno 31, le quattro legioni della guardia nazionale sono chiamate ad una nuova passeggiata militare. Si parla d'un altro banchetto e si dà per sicuro l'intervento del sindaco.

Ordini severissimi si sono dati fin d'ora, perchè non s'avvicinino fotografi.

❁

A proposito.

Fra le molte manifestazioni di gioia cui dette luogo lo stabilirsi della capitale in Roma, vi fu quella di vedere la guardia nazionale uscir fuori le mura per esercitarsi al bersaglio. Il Re, sempre militare e sempre cortese, mandò in quell'occasione un fucile alla Società del tiro che non ancora esisteva, ma della cui costituzione si parlava come di cosa, della quale non è permesso dubitare.

Il dono regale fu ricevuto dal sindaco d'allora, e passato al generale Lipari. Questo si sa, e si sa pure che i soci promotori si raccolsero una sola volta, e, dopo quella, non se ne parlò più. Ora un *assiduo* (dev'essere un maligno), mi chiede: « Si sarebbe fatto, per caso un qualche tiro al... fucile? »

❁

Commissioni che concludano qualche cosa ne conosco poche; e tra le poche metto in prima linea quelle le quali si occupano dell'istruzione per la città di Roma. Secondate egregiamente dall'uffizio d'istruzione municipale, una di esse lavora intorno al programma per lo insegnamento dei lavori donneschi; un'altra per quello della ginnastica. Ce n'è alle viste una terza per compilare il regolamento per le scuole, e una quarta (non gridate!) incaricata di scegliere il miglior tipo di panca da adottare nelle scuole stesse.

Vedete dunque che si lavora.

❁

Nè oggi, nè domani ci sarà spettacolo al Politeama. È indisposta la signora Bedetti e perciò *Saffo* tarderà ancora a far quel salto che sapete. Per non tener chiuso il teatro, sabato andrà in iscena il *Trovatore*. Sia il benvenuto.

❁

Ieri sera s'è suicidata la signora Zerri-Grassi, protagonista dell'*Osma*, tragedia in cinque atti e quattro personaggi (1 25 a testa), del signor Andrea Bertolotto, segretario al ministero della guerra, e non delle finanze, come ho detto ieri per isbaglio.

Il signor Bertolotto fa la tragedia con l'unità di tempo, di luogo, e di cattiva azione. I suoi personaggi stanno sempre in piedi, e passano la loro vita tutti nello stesso luogo. Non mangiano, non bevono, non pigliano tabacco...

Non pertanto ci vuole dell'ingegno anche a mantenersi in quelle strettoie, e il signor Bertolotto ne ha. Da questo punto di vista, m'unisco io pure agli applausi del pubblico — e aspetto meglio; sopratutto poi aspetto un genere diverso.

❁

È uscito quest'oggi, e domani sarà presentato alla famiglia del gran poeta, e al municipio di Milano, l'*Album*, omaggio letterario raccolto ed edito dalla signorina Ginevra Bastianelli.

È un bello e grosso volume edito dal Bencini. Apro la prima pagina e trovo Tommaseo che parla di Manzoni. In seguito c'è Bersezio, Giuseppe Ferrari, Prati ecc., ecc.

Fanfulla ne parlerà di proposito

❁

Una statistica curiosa, la quale darà molto a pensare agli editori e ai maestri di musica, quella cioè delle professioni e mestieri esercitati dai coristi dell'Apollo.

Chierici di sagrestia	1
Tappezzieri	2
Mosaicisti	1
Calzolai	3
Sarti	4
Tipografi	2
Ebanisti	2
Pittori di camere	2
Calcografi	1
Bombonieri	1
Barbieri	1
Notai	1
Osti	1
Prenditori dei lotti	1
Orologiai	1
Architetti	1
Impiegati	1
Farmacisti	1
Cuochi	1
Cantanti di professione	4
	32

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — *Amore senza stima*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *Una festa di ballo in maschera.* — Indi ballo: *La modista alla corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. *L'incolpata.* — Poi ballo. *Kalkaus il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville, *Marco Pepe fucilato.* — Indi pantomima: *Adelaide di Francia.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La tornata della Camera s'è aperta quest'oggi con un notevole discorso dell'onorevole Villa (di sinistra) in sostegno della legge per la registrazione degli atti non registrati.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno continuato questa mattina l'esame delle convenzioni ferroviarie.

I ministri del Belgio e dell'Olanda sono tornati da Firenze, dove erano stati a visitare l'Esposizione.

Il barone Gaspare Marsico, deputato al Parlamento nazionale, è morto ieri in Napoli.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI
(21 maggio)

Le grandi..... rappresentazioni.

Nella tribuna reale la duchessa Sforza-Cesarini, il generale De Sonnaz, il conte Papadopoli; in quella diplomatica M^rs e miss Middleton; la marchesa di Rudinì, il signor Keudell, ministro di Germania; il signor Lemoine, *attaché* militare di Francia, l'*attaché* austriaco, il conte Goltz della legazione Germanica; la contessa Arese-Pallavicini. Eppoi gente più minuta e d'ogni specie dovunque.

Giù, nella sala, una novità: il conte Pianciani che da un pezzo non s'era fatto più vedere; e una novità nuovissima, un oratore sincero, l'onorevole Villa, cui nè il mese trascorso dal giorno in cui egli espresse la sua opinione favorevole alla nullità degli atti non registrati, nè il voltafaccia dell'onorevole Ara, nè i pasticci di questi ultimi giorni, hanno fatto mutare parere.

★

L'onorevole Villa ha il suo posto accanto all'onorevole Mancini, ma il duca di Sermoneta non batte le mani.

Durante il suo discorso, nel quale ha sostenuto la legge, che a parer suo avrà il merito di ripartire più equamente le imposte facendo in modo ch'esse vengano pagate da tutti, l'oratore di sinistra è stato applaudito dalla destra.

Quand'egli ha ricordato il Piemonte e i sacrifizi sostenuti da quel nobile paese dal 1848 al 1860, aggiungendo che se i Piemontesi non avessero pagate le tasse un regno d'Italia oggi non vi sarebbe, l'onorevole Villa ha detto una grande verità — non ripetuta mai troppo a certi schiavi d'ieri, che per non aver partecipato al conto della spesa, oggi trovano più comodo fingere addirittura d'ignorarlo.

★

Basta, basta, ai voti, ai voti, oh! oh! uh! ah! Chi è che parla? Chi è che naviga in mezzo a questi mari così burrascosi?

L'onorevole Mascilli che svolge un ordine del giorno, con cui fa plauso, ma rinvia ad altra sessione.

È un tratto d'ingenuità parlamentare, e lo paga di... polmoni. Non c'è nessuno che ascolti questo brav'uomo, il quale, non so perchè, ha lasciato la ferrovia Termoli-Campobasso, un argomento che gli stava bene e gli dava così poco da fare.

★

Le tribune si affollano sempre più; io scrivo con un banchiere sulla nuca del collo e un corrispondente tedesco al fianco destro, uno inglese a sinistra. L'onorevole Minghetti alza gli occhi verso la tribuna diplomatica e sorride. È arrivata Donna Laura, dunque parlerà. Infatti, di lì a poco, in mezzo al silenzio generale, comincia e respinge l'acqua e zucchero che gli vien presentata. Il che non è buon indizio per la trentina di ordini del giorno, distribuiti fino ad ora.

Dico fino ad ora, perchè sono le cinque appena, e c'è che ire fino a stassera.

★

Eccovi, come si direbbe, la tela di ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

Ha riproposto la legge perchè nel 1868 egli la difese nel seno della Commissione e la votò nella Camera. L'ha riproposta perchè la considera la chiave di vôlta della riforma tributaria, e per ora, poichè non c'è più tempo, è il meglio che si possa fare.

L'ha riproposta perchè egli crede, come si crede in Inghilterra, che chi non paga la tassa sia un... frodatore, e lo è tanto che, tradotto innanzi ai tribunali, la formola di citazione è questa: « *N. N.* è invitato a presentarsi per rispondere del reato d'aver frodato S. M. la Regina e i suoi legittimi successori. » *(Bene, bravo!)*

Dice che in politica non ha mai creduto alla bandiera del *tutto o niente.* Anzi appartenne sempre a coloro i quali, per contentarsi appunto del poco per volta, son dove sono. In amministrazione il suo sistema è lo stesso: il primo passo è certamente il più difficile. Lo vorrà fare la Camera?

Accenna alle trattative con l'onorevole De Luca (l'onorevole Mezzanotte sveglia il collega che dorme), e deplora di non aver potuto persuadere nè lui, nè i suoi amici. Spera con le opere di guadagnare la loro fiducia. (Intanto che l'onorevole Minghetti spera, l'onorevole De Luca chiude gli occhi).

(Al momento di andare in macchina, 7 1/2, la seduta continua.)

Il Reporter

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FOGGIA, 21. — Or ora — mezzogiorno — si è aperto con bellissima solennità il concorso agrario regionale, coll'intervento del Principe Umberto, giunto in questa città ieri sera, ove trovò alla stazione a riceverlo, colle autorità civili e militari, la Commissione e il Giurì del concorso, la Società Operaia e una folla immensa che gli fece le più vive e festose accoglienze.

Bellissimo l'effetto dell'Esposizione.

Il Principe accettò il pranzo che oggi gli è offerto dalla provincia, e interverrà stasera alla festa da ballo data in suo onore dal municipio.

Anche nel suo passaggio a Benevento, il Principe fu molto festeggiato da quella popolazione.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 20. — *Camera dei Signori.* — Leggesi una lettera del principe di Putbus, il quale dichiara che darà per iscritto spiegazioni sull'affare della ferrovia del Nord, che le pubblicherà e proporrà di stabilire un tribunale di arbitri.

L'ex-ministro del commercio Itzenplix presenta tutta la corrispondenza scambiata col principe di Putbus circa l'affare della ferrovia del Nord.

VERSAILLES, 20. — L'Assemblea approvò con 384 voti contro 231 il progetto relativo alla riorganizzazione del servizio religioso nell'esercito.

Nulla è ancora definitivamente deciso circa la formazione del ministero.

FOGGIA, 21. — Il Principe Umberto è arrivato iersera alle 9 50 e fu accolto alla stazione da una folla immensa. Passò in rivista il battaglione d'onore. Quindi si recò alla prefettura, dove S. A. R. intrattennesi fino alle undici salutato sempre fragorosamente.

CAGLIARI, 20. — L'*Avvenire di Sardegna* riferisce che un'altra pirofregata, proveniente da Malta, raggiunse la squadra inglese nel golfo di Cagliari. Oggi la squadra fece esercizi di vele e tiri di cannone. Fra cinque giorni la squadra salperà per Porto Mahon.

BARCELLONA, 20. — Il dispaccio carlista in data del 10 corrente è falso. Il principe Alfonso non attaccò Berga. I generali Mendvill e Moreno, di cui parla quel dispaccio, sono sconosciuti in Catalogna.

PARIGI, 21. — La crise ministeriale continua. Una lettera di Belcastel smentisce la voce che questi abbia avuto un colloquio con Mac Mahon e che abbia espressa l'intenzione di presentare una proposta per istabilire la monarchia.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 21 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	73 67	[illegible]	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	530 —	[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 30	73 20	—	—	—
Prestito Blount 1865	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Rothschild	75 15	75	—	—	—
Banca Romana	[illegible]	1615	—	—	—
» Generale		—	413 —	[illegible]	—
» Italo-Germanica	234 50	234 —	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.		—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate R. mane	—		—	—	—
Società Anglo-Romana Gas		—	—	—	[illegible]
Credito immobiliare			—	—	—
Compagnia Fondiaria italiana	—	—	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	110 60	110 40
	Londra	90	27 90	27 85
ORO			22 50	[illegible]

BALLONI EGIDIO *Gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	16	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	16	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonam[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 137

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 3.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 23 Maggio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

A PROPOSITO DELLA QUESTIONE

Lettera in provincia.

Roma, 22 maggio.

« È passata! alle ore sette e mezzo d'oggi, avanti il pranzo dei nostri onorevoli; ed è rinata anche in me la speranza di passare. Chè finora, da quindici giorni dacchè son qui venuto, pel mio credito, non m'è riuscito in alcun modo.

Tutte le volte, e avveniva ogni dì, che io mi presentava nell'anticamera del ministro, incontrava sulla soglia un inesorabile *non possumus!* — È impossibile... S. E. non riceve alcuno: si ha la nullità degli atti non registrati.

Tento il segretario generale: — Impossibile! è occupato col ministro per la questione. — Quale? — Della nullità! o di dove casca lei?

Un'altra volta domando di parlare al capo del gabinetto. — È alla Camera per la nullità.

Finii col non trovar più nemmeno l'usciere. Era in giro per la nullità!

Quindici giorni di nullità, assoluta, assorbente, invadente! Tutte le ruote del carro dello Stato, come dice il nostro deputato, erano arrestate dal bastone della nullità — e colle ruote anche la riscossione del mio credito!

Se i nostri creditori, come mi scrivi, ti molestano, falli pazientare colla storia della questione della nullità.

Una grossa questione davvero! Ci son voluti quattro giorni di discussione, dieci discorsi, otto *fatti personali*, e forse quindici *ordini del giorno*, per decidere se si doveva discutere.

Iersera finalmente si è presa solennemente la decisione di discutere: a far presto avremo almeno per un dieci giorni ancora di nullità. Ah! se fossero soggetti alla tassa di registrazione anche i discorsi dei nostri onorevoli! Che bazza per le finanze!

Ma noi altri della provincia abbiamo quel benedetto vizio di pigliar le cose troppo alla buona. Col pretesto di quel volgare buon senso, che di tanto in tanto ci permettono di avere, a noi questa grossa questione la ci pareva la più semplice di tutte.

E abbiam torto; e più degli altri tu che mi dicevi: « Va, che in un paio di giorni sarà sbrigata, e sbrigheranno te pure. È tanto semplice! La legge sul registro la c'è, da parecchi anni: non si tratta che di far pagare quelli che non pagano. O vuoi che stiano a discutere sul sì o sul no, e che dicano che chi deve pagare fa bene a non pagare e a frodar la legge e gli altri contribuenti che pagano? »

Sicuro che l'hanno detto, e pare, a udirli, che abbiano detto bene. Nè io, nè tu siamo avvocati, e certe cose non le possiamo comprendere. È immorale che vi sia una legge e che la si possa impunemente frodare.

Ma, caro mio, c'è l'acqua dei *principii* che lava qualsiasi immoralità; e coi principii si può provare che i veri frodatori della legge sono invece coloro che pagano.

E poi non sai il danno che del far eseguire la legge ne verrà a coloro che non hanno voglia d'osservarla? È un orrore al solo pensarci, e ho visto alla Camera un avvocato che mostrava questo orrore, sentirsi quasi male.

Tu, sempliciotto, dirai: e se vogliono evitare il danno, osservino la legge.

Sciocchezze del tuo buon senso! Perchè la legge provvida deve appunto esser fatta in modo che il libero cittadino che non la eseguisce, non ne abbia danno, e si trovi meglio degli altri. Aggiungi ancora che l'orrore e il danno si complicano colla *fame del popolo*, colla *pena di morte*, cogli *interessi della monarchia*, e con una infinità meravigliosa di altre cose che puoi leggere, ma non comprendere, nel discorso, per citarne uno, dell'onorevole Mancini.

E per ultimo — da mettersi per primo — c'era la *questione politica*. Tu non l'avresti neppure sospettato, eppure il *registro* è cosa tutta politica: pagare o non pagare sono un dovere o un diritto politico, secondo la politica degli uomini politici che debbono decidere.

Vedi come le cose mutano a guardarle da questo lato: dico *questo* per dir quello di Monte Citorio.

Ora che s'è presa la decisione di discutere, incomincierà la discussione. Se non sopraggiunge il caldo — e pare che non sia in commino — ne avremo per una decina di giorni di temperamenti, emendamenti e sotto-emendamenti.

Io sarò contentone se la non finisce con una multa da pagarsi da quelli che hanno l'abitudine di pagare. Che vuoi? Il pareggio lo vogliono tutti: ma se vi si inframmette ancora la *questione politica*, c'è a temer forte che si venga al *temperamento* della multa.

Intanto tu bada a non pagar più tasse di registro; perchè possa avverarsi la profezia dell'onorevole Mancini che, in grazia di questa legge, si pagherà meno di prima. Non è un bel complimento per la moralità del nostro paese, ma mettiamoci colla maggioranza e tiriamo via. »

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Oggi Alessandro Manzoni compie un anno d'immortalità.

Perchè non contare così gli anni dei morti? La gloria è una vita ancor essa, una vita che i secoli rinverdiscono e si tramandano l'un l'altro come santo retaggio.

***

Per me, Dante ha cinquecento otto anni e Alessandro Manzoni uno, e così mi sembra di rinnovare a quei grandi l'esistenza.

L'anno passato quanta angoscia, quante lagrime in questo giorno! Pareva che la morte ci avesse usata ingiustizia, ponendo la mano sul grande poeta.

Ebbene, chi non lo sente ancora come gli fosse innanzi? Io direi che il suo spirito non ne ha disertata la spoglia che per immedesimarsi nello spirito di tutti e vivere della vita universale

Addormentatosi nell'amore del buono e del bello, è risorto bellezza e bontà: il sacerdote s'è fatto nume

Adoriamolo!

***

Un duello, per quel che telegrafano da Parigi, dev'esserci stato, non più tardi di ieri, tra il conte di Montebello e il principe di Metternich. Quest'ultimo, come gli è accaduto già altre volte, e non ha guari anche a Pietroburgo, in occasione delle feste per l'imperatore d'Austria, incrociò la spada per sua moglie

È appena necessario ricordare chi siano il principe e la principessa di Metternich. Nei lunghi anni passati a Parigi durante l'impero, l'ambasciatore d'Austria e sua moglie erano come di casa alle Tuileries; il 4 settembre Metternich fu tra i pochi che si presentarono al momento del pericolo e salvarono la vita alla imperatrice...

Ma raccontiamo i fatti.

***

Sere sono, in una casa di Parigi, la principessa di Metternich, troppo nota per la sua franchezza e per non saper tenere, come si direbbe, tre ceci in bocca in una volta, avendo visto che il conte di Montebello si avvicinava al suo crocchio, evitò di salutarlo.

Richiesta, con tutta la gentilezza possibile, e come è permesso farlo con una signora, del perchè di questo suo contegno, rispose al conte:

— Io non saluto quelli che sono ingrati verso i loro benefattori!

Come vedete, non si poteva dir più, e con meno parole, in una volta.

***

Questo nome di Montebello è scritto nei fasti del primo impero.

Giovanni Lannes, figlio d'un mozzo di stalla, arrolatosi volontario nel 1792, lo guadagnò nel 1800 in quella campagna d'Italia definita da uno storico contemporaneo: « una serie di problemi matematici, proposti dal genio e risoluti dallo slancio e dal valore. »

Il Montebello, oggi in questione, è un suo nipote e si chiama Giovanni egli pure. Figlio d'un antico pari di Francia, in questi ultimi anni ambasciatore di Napoleone III presso lo Czar, lasciò nel 1865 la marina dello Stato, nella quale serviva. Dopo di che passò in altro campo, e rompendola bruscamente con le tradizioni politiche della sua famiglia, divenne legittimista.

***

Questi i precedenti del duello. L'esito non è ancora noto. In qualunque modo, è strano che una donna, e per dippiù nata altrove, dia lezioni di lealtà francese a un francese; tanto strano quanto per lo meno trovare uno che in quella baraonda conservi ventiquattr'ore la medesima opinione

***

Don Peppino vi parlò giorni sono de' sei galantuomini sfuggiti alla caccia degli evasi dal carcere di Cosenza

Come sia andata, non so, ma il fatto è che i sei, profittando della libertà, e usufruendo i benefici del principio di associazioni, si uni-

37 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Permettete, signora, ch'io vi aiuti — disse il signor Felton; — abbiate la bontà di descrivermi quell'oggetto, e dove e quando l'avete smarrito, ed io farò i passi necessari per ritrovarlo.

La signora Bembridge allora descrisse esattamente l'oggetto smarrito, e la visita ebbe fine. Nell'uscire dalla casa essi incontrarono il signor Carruthers, il quale s'avvicinò al signor Felton assai gentilmente, ed entrò con esso in discorso, impedendo così che lo zio ed il nipote potessero fare i commenti sull'abboccamento avuto.

Giorgio lasciò i due signori, e si avviò verso la casa di Routh. Dopo pochi passi incontrò Harriet, e salutatala, proseguì la via con essa, come appunto aveva notato Stewart Routh dalla finestra.

Routh rimase colà affacciato lungo tempo dopo che Harriet e Giorgio erano scomparsi, pensando con rabbia disperata a tutto quello ch'ella gli aveva detto. Egli si paragonava ad un animale preso nella trappola. Tutte le sue astuzie, tutte le sue precauzioni l'avevano dunque condotto a questo risultato! Era cosa strana, forse, ch'egli quasi mai non pensasse all'infelice sua vittima. Lo spettro dell'ucciso non turbò mai il suo preteso trionfo. Egli nel corso della sua vita aveva incontrato molti altri uomini, che nel vortice dei piaceri e delle nefandità d'ogni genere non avea punto curato, uomini della più bassa sfera, ai quali il mondo non pone attenzione, la cui scomparsa dai circoli che frequentavano non era stata notata.

Stewart Routh riandando col pensiero il tenebroso passato, non sapeva scorgere alcun indizio, alcun cenno di ricerche anco indirette fatte su quell'uomo. L'assassinato non aveva lasciata dietro di sè veruna traccia che potesse permettere di scoprire la sua condizione. Routh non aveva mai pensato un momento ad investigare la storia di Filippo Deane: compiuto il fatto, egli l'avea messo a giacere in oblio in compagnia di altri fatti tenebrosi della sua vita avventurosa, e non ci aveva più pensato. Giammai, per lo innanzi, gli era accaduto cosa che lo scuotesse così violentemente come l'ultima scoperta.

Abbiamo già veduto quale fosse l'effetto primo di quel colpo: il secondo, dopo il colloquio colla moglie, fu un cieco e disperato furore, d'un genere a cui di rado era solito abbandonarsi, e del cui pericolo egli era istintivamente conscio. Egli era come colui che cammina sopra una fune sospesa ad una grande altezza, che si sente cogliere dai primi sintomi della vertigine, ed è invaso da una mortale, irresistibile tentazione di guardare intorno, e sotto i suoi piedi.

Le solenni, enfatiche profezie di Harriet avevano prodotto questo effetto sul suo cervello, quantunque si fosse sforzato d'indurire il cuore, e turarsi le orecchie. Era impossibile che la perspicacia, il retto senso di colei ch'era stata fino allora la sua guida migliore, potessero ora perdere ogni valore presso un uomo della sua intelligenza: la sua violenta passione per la bella americana non era peranco diventata completa pazzia; egli era ancora abbastanza padrone di sè stesso da trovarsi ridicolo e biasimevole per essere caduto così prontamente vittima di una donna: ed era invano ch'egli tentava di ribellarsi contro l'intima convinzione che Harriet avesse ragione.

Nel turbine dei pensieri egli provava un affanno che invano si sforzava di padroneggiare: la impossibilità di evitare che la scoperta o tosto o tardi venisse fatta: un secondo delitto che solo forse avrebbe potuto fargli sperare di sfuggire dai sospetti: la sorda paura che Harriet lo abbandonasse alle sole sue forze — paura che era addirittura per sè stessa una disperazione spaventevole — e finalmente un'acuta ed imperiosa passione per una donna che lo dominava colla più scaltra e crudele civetteria, ecco gli elementi che si agitavano in conflitto nel perverso e tenebroso cuore di quell'uomo.

Grado a grado una paura ingiganti, e vinse tutte le altre, e Routh l'affrontò con energia. Era cioè la paura di Harriet. Supposto che le cose volgessero alla peggio, pensava egli, avrebbe ella acconsentito al sagrifizio di Giorgio? Egli si vi era disposto: era quest'ultimo l'espediente a cui, ridotto alla disperazione, egli intendeva ricorrere.

Sul principio essi aveano esaminato le cose sotto tutti gli aspetti possibili, ed erano andati d'accordo circa un piano di battaglia: egli però avea sempre accarezzato l'idea di denunziare Giorgio, ed ora, coll'aiuto di James Swain, la cosa gli pareva facile e sicura. Harriet vi si era sempre opposta, ed ora la opposizione assumeva proporzioni minacciose. Egli sentiva che il suo potere su lei era affievolito: ella glielo aveva fatto capire in diversi modi, e adesso c'era la gelosia per giunta. Egli non aveva ancora esperimentato la forza della gelosia di Harriet, ma ben conosceva la forza del suo amore, e quell'ingrato e perverso tremava negli imi precordi, rammentando la potenza, la passione, l'abnegazione, l'esclusivismo, per così dire, di quell'amore, e tremava pensando alla possibilità e alle conseguenze terribili, ove si fosse mutato in odio.

Non una stilla di compassione per lei, non un pensiero di rammarico per tanto amore tradito e dispregiato, per la desolante solitudine in cui era vissuta, per il completo abbandono e sacrifizio di tutta la sua vita per lui. Egli ora malediva a quest'amore perchè era ostacolo ai suoi truci progetti: e bestemmiò lei con tutte le furie della sua anima infernale.

Sì, ella avea detto il vero. Non c'era che una via di scampo: cercare una nuova terra lontana che offrisse loro rifugio ed una tranquilla ed onorata esistenza. Oh come detestava questa idea, come rifuggiva da una prospettiva così ristretta e miserabile! L'avrebbe respinta anche ai tempi quando erano con Harriet amici ed amanti: adesso poi che la odiava, una vita simile gli pareva peggiore della morte. Egli la odiava non solo perchè era follemente innamorato d'un'altra donna, ma perchè essa era vivente, inesorabile testimone del suo passato.

Oh! avesse egli potuto sfuggire da quell'orribile passato, seppellirlo, distruggerlo, e godersi la vita nell'agiatezza, nei piaceri, nell'amore di quella donna affascinante che l'avea reso schiavo con uno solo de' suoi sguardi imperiosi!

In questi pensieri Routh si allontanò dalla finestra, e si diè a misurare con passi agitati la stanza: l'oscuro suo volto si rischiarava alquanto, e gli occhi brillarono di sinistra luce. Il disperato espediente del giorno innanzi gli avrebbe fatto ad ogni modo guadagnar tempo, ed il tempo era tutto, per il nuovo progetto ch'egli stava mulinando.

(Continua)

rono, e, *viribus unitis*, hanno combinata una bella e buona banda di briganti.

Lo dice la *Gazzetta Calabrese*, che pubblica il primo bollettino della scellerata campagna che essi hanno aperta; e quel bullettino segna un morto — un povero diavolo, che innanzi alle Assise avea resa testimonianza contro uno de' sei.

La verità e i giurati seguitano sempre a far vittime.

***

Onorevole Cantelli, grazie a lei, alle sue premure, alla sua attività, i briganti delle Calabrie erano fortunatamente rientrati nel dominio della semplice leggenda, e già sembravano, più che altro, una frase fatta.

Impegno a lei di rimettere le cose a posto: i galantuomini ai lavori, ne' campi, senza batticuori: i briganti in galera

***

Che cosa è un professore ordinario, un professore straordinario, e un incaricato?

A me non è riuscito capirlo, a fronte delle seguenti cifre:

Le Università del Regno contano 483 professori ordinari, e 329 tra professori straordinari ed incaricati. Ecco dunque un numero di insegnanti straordinari uguale, presso a poco, a quello degli ordinari.

Che cosa fanno adunque i professori ordinari?

Evidentemente lasciano il luogo — non lo stipendio — agli straordinari, i quali diventano ordinari, per lasciare, alla lor volta, il luogo — non lo stipendio — agli incaricati.

***

Così l'Università di Sassari, secondo l'*Annuario della pubblica istruzione*, ha 7 professori ordinari, e 22 tra straordinari ed incaricati: ce ne han messi tre e centesimi di questi per fare un ordinario.

Qui ci si perde affatto il latino, e dopo queste rivelazioni della statistica, io mi domando ancora? perchè i 22 straordinari non sono ordinari?

***

Ho ricevuto una circolare del signor Vincenzo Marzini, il quale annunzia d'aver inventato un tipo di carta *accidentale*

La dovrebbe adottare il Consiglio provinciale di Messina, che paga cinquantamila lire per lavori non eseguiti, e si scusa dicendo che fu un... accidente!

***

— Gigia, mi sapresti dire perchè i fotografi chiamino *negativa* quel pezzo di vetro di cui si servono per fare i ritratti? Non ti pare che dovrebbero piuttosto chiamarla *affermativa*?

— Senti, cara, gli avranno dato questo nome perchè il più delle volte fanno i ritratti in modo da *negare* anzichè *affermare* l'originale.

I VULCANI A FIRENZE

21 maggio.

I Fiorentini, quando ci si mettono, fanno le cose sul serio. Per l'Esposizione di orticultura non sono stati contenti d'aver fatto venire le palme dall'Algeria, i tulipani dai Paesi Bassi, il vero miele del monte Imetto, e le «*Rive del Danubio*» in persona di Giovanni Strauss da Vienna; ma hanno voluto anche qualche vulcano, qualche *Strombolino* in miniatura, tanto per passar la serata.

Fanfulla si è occupato un'altra volta degli esperimenti vulcanici, ed ha parlato del professore Gorini, con quella simpatia che si merita l'illustre scienziato, nell'occasione che egli fece i suoi primi esperimenti a Milano. Una società s'era formata da qualche tempo in Firenze per vedere ripetuti questi esperimenti, e si è creduto che nessun momento potrebbe essere più favorevole di questo, nel quale molti dotti uomini forestieri e italiani sono di passaggio a Firenze.

Il generale Piola, comandante la divisione militare, ha concesso volontieri al comitato promotore, del quale naturalmente è presidente il Peruzzi, l'uso della cavallerizza coperta che è dirimpetto alla vecchia fortezza da Basso.

Era lì che ieri sera si erano radunate più centinaia di persone, quasi tutte della buona società fiorentina, e prima che l'esperimento incominciasse, si vedevano muovere nella penombra del vasto ambiente parecchie eleganti figurine di signore in cerca di un posto.

×

Gorini non è un oratore: parla solamente per farsi intendere, semplicemente, come in famiglia. Mentre i suoi uomini vuotavano in un gran recipiente, collocato in mezzo alla sala, dodici vasi di ferro pieni di materia incandescente destinata a ripetere in miniatura i fenomeni plutonici terrestri, egli spiegava come egli era riuscito ad ottenere questi suoi piccoli vulcani artificiali, facendo fondere insieme ad alcuni sali la lava dell'Etna polverizzata.

Mentre egli parlava, alla superficie del recipiente si manifestavano dei rigonfiamenti prodotti dal ribollimento delle materie incandescenti, e mentre la superficie esposta al contatto dell'aria s'induriva, raffreddandosi a poco a poco, le materie interne, facendosi strada per qualche apertura, producevano due o tre piccoli vulcani, con molti dei fenomeni che accompagnano le grandi eruzioni. Rivoletti di lava infuocata scendevano dalla sommità di quelle piccole Etne, alte tutt'al più quanto un cappello da carabiniere, e qualche piccolo boato si faceva sentire ogni tanto dal profondo del piccolo cratere. Il professore Gorini spiegava i diversi fenomeni, prevedendoli a certi segni per lui solo eloquenti, tanto che una signorina che era vicina a me finì per dire, con un cert'aria un po' spaventata, che la lava usciva fuori quando il Gorini l'ordinava.

La vasta ed altissima sala non era rischiarata che dalla luce rossastra dell'eruzione, ed il Gorini, con la sua barba bianca e una specie di verga infuocata in mano, aveva difatti tutto l'aspetto di un negromante.

×

L'aver oltrepassato certi limiti di fusione, a causa della troppo elevata temperatura de' forni, fu causa che le materie incandescenti perdessero gran parte della forza plutonica necessaria ad ottenere completamente i fenomeni vulcanici.

Il Gorini se ne scusò col suo uditorio, il quale lo applaudì calorosamente più d'una volta.

Solamente qualcheduno, avvezzo agli spettacoli di marionette, dove basta tirare un filo per ottenere quel che si vuole, si credè autorizzato di dimostrare il proprio malcontento. Queste dimostrazioni procurarono nuovi applausi, ed aumentarono la reputazione che godono già, e non senza merito, quelli che suppongono che un esperimento scientifico debba riuscire, quando si è pagato per vederlo, come deve riuscire, bene o male, il salto mortale di un *clown*.

L'esperimento verrà replicato, speriamo con più felice esito, nè il Gorini vorrà giudicare della gentilezza della popolazione fiorentina da qualche ragazzata che può avergli ferito l'orecchio ieri sera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Questione politica.

Sissignori, l'onorevole Minghetti, fra le altre belle cose avute in retaggio dall'onorevole Sella, ha ereditato anche il *babau*, e ieri ha dovuto servirsene.

Ha fatto bene? I risultati l'affermano, e dinanzi a questa affermazione, io..... mi limito a registrarla in cifre nude nude.

Messa ai voti la proposta della Commissione di non passare alla discussione degli articoli, centonovanta onorevoli risposero all'appello nominale un bel *no*: centosettantanove, forse credendosi chiamati a un plebiscito, risposero *sì*.

Passiamo dunque agli articoli, e che Dio ce la mandi buona. Onorevole Minghetti, siamo nelle sue mani: pietà, pietà!

Ma qui uno de' soliti brontoloni mi domanda che cosa ci abbia a fare la politica in tutto ciò.

Ecco, vada a casa e domandi a sua moglie, se ne ha, cosa ci abbia fare il *chignon* colla sua testa. I due quesiti si valgono e le risposte non possono non valersi anch'esse.

★★ «Il Senato, invitando il governo a non dar mano ai lavori per la difesa dello Stato se non quando si provveda ad un tempo in modo efficace al disavanzo, affine di arrivare al più presto possibile al pareggio del bilancio, passa alla discussione della legge.»

Così l'ordine del giorno, che è il sugo della relazione del generale Menabrea sul disegno di legge per la difesa dello Stato.

Capra e cavolo sono salvi egualmente, onorevole Ricotti... Il generale senatore ha imitato l'esempio di quel buon padre, che volendo fare al suo bambino un regaluccio e nello stesso tempo dargli una lezione di prudenza, gli diede per la sua festa una bella caprettina e un bel cavolino di zucchero.

Inutile dire, che il bambino se li mangiò tutti e due. Ma, che diamine, l'onorevole Ricotti, la gola dei dolciumi non dovrebbe più averla!

A buon conto, io ritiro la mia quota dei settantanove milioni e la metto a Consorzio nazionale.

★★ A Modena, congresso cattolico.

Siena, Bologna, Piacenza, Verona, Macerata, Cremona, ecc., ecc., vi si sono fatte largamente rappresentare. Padronissime, tanto più che le cose procedettero liscie sotto il naso de' carabinieri che s'infinsero di non vedere, per vederci meglio.

Il Congresso, innanzi a tutto, votò una protesta contro il divieto fatto a Sant'Ambrogio di rompere le regioni della morte e girare in processione per la città.

Poi divisò la maniera colla quale violar senza parere la consegna: nè elettori, nè eletti.

Da ultimo si agitò la questione dell'Obolo, anzi degli Oboli, perchè il Congresso, oltre quello di San Pietro, ne inventò un altro: quello di Don Carlos.

Povero principe! dev'essere stato accecato. Dal punto che stende la mano anche lui e dice come Belisario: *Date obulum*, non potrebbe essere altrimenti.

★★ E due.

Dico due perchè il *Cittadino* di Genova viene a fare il paio con un giornale di Roma contro la rispettabile sì, ma infelice famiglia *Travet*.

È inutile, il *Cittadino*, quei sette milioni che l'onorevole Minghetti vorrebbe investire in tante benedizioni a un soldo l'una, non c'è caso che li voglia ingoiare.

Perchè — egli dice — pensare soltanto a sollevare gli impiegati? O tutti, o nessuno.

Il ragionamento mi piace; vi ha in esso qualche cosa di grandioso, di magnanimo, e, per seguirlo in atti, io mi propongo di negare il solito soldo alla vecchierella che tutti i giorni me lo chiede, colla scusa che, se non ne ho da darne a tutti i poveri di Roma, non glielo devo dare nemmeno a lei.

Voglio provarmi a svilupparle questo argomento, e secondo mi risponderà, mi farò una logica su questa benedetta questione.

Del resto, io ringrazio il *Cittadino* della bella difesa che fa in questa causa. Dico bella difesa perchè, se non m'inganno, egli le dice marchiane a bella posta onde evitare il caso che la coscienza pubblica, giudice supremo, gli possa dar ragione.

Estero. — Immutato il bollettino della crisi. Goulard, colla solita costanza, va cercando un'uscita, ma le difficoltà ricrescono come la barba, che più si taglia e più si afforza a rinascere.

Il telegrafo ci parlò d'una combinazione Goulard, Magne, Mathieu Bodet, rincalzandola delle migliori probabilità.

Ma ecco i giornali parigini a rimetterla in forse: e' pare che la destra abbia fatto sapere a Mac-Mahon che un ministero così costituito essa l'appoggerà soltanto al patto che il suo programma adombri il concetto d'una restaurazione monarchica.

E il settennato che ne direbbe? E cosa ne ha detto il signor Goulard che se ne fece una bandiera? È vero che al postutto non c'è proprio alcun bisogno di obbedire alle esigenze d'un partito, scendendo a' patti con esso. Anche senza la destra si può governare; la sinistra la c'è appunto per farne le veci quando sia il caso.

Ma il signor Goulard ha una ripugnanza speciale pei Mancini.

Pare abbia assistito ieri l'altro in incognito alla seduta della nostra Camera.

Se così è, non saprei dargli torto.

★★ Nei giorni passati corse parola di misure pratiche del maresciallo Serrano per ottenere dalle grandi potenze il riconoscimento del suo governo. E si disse che, interpellate, quelle si mostrarono disposte a consentirgli.

Ci deve essere sotto un equivoco, almeno se la stampa ufficiosa di Berlino fa autorità, cosa che Bacone, buon'anima, non avrebbe osato mettere in dubbio. Il *Corriere della Borsa* dichiara che un formale riconoscimento non avverrà, se non quando la Spagna, rinnovellata la sua nazionale rappresentanza, avrà preso un partito sulla forma definitiva del governo.

Non sono ministro, nè figlio di ministro e sarà per questo ch'io non arrivo a comprendere certe sottigliezze. La Spagna è semplicemente una Francia con Don Carlos di più. Se Mac-Mahon è maresciallo, Serrano lo è anche lui; provvisorio a Parigi, provvisorio a Madrid, e se la repubblica non ha una gamba al di qua e l'altra al di là de' Pirenei, gli è perchè la è donna e cavalca da amazzone.

Del resto, riconosciuta o no, la Spagna non è meno la Spagna, come Napoleone III a' suoi tempi non era meno Napoleone III pel riconoscimento che il duca di Modena gli aveva costantemente negato.

Faccia a modo mio la Spagna: cominci dal riconoscersi da sè — cosa difficile invero cogli umori che la travagliano; ma una volta riescitale, tiri via, forte della massima fondamentale della sapienza socratica: Conosci te stesso.

★★ Ho riferito più sopra l'ordine del giorno Menabrea sulla difesa dello Stato.

Gli è un riverbero bell'e buono di un discorso Andrassy nelle Delegazioni; e si direbbe che il ministro austro-ungarico abbia fatto da falsariga.

Si parlava di economie... senza l'osso però, e il ministro uscì a dire così: «Il prestigio dello Stato scapita meno di fronte all'estero se, per esempio, si differiscono dei lavori di fortificazione.»

Rimane a dimostrare se questo prestigio a tempo e luogo possa far le veci delle fortificazioni mancanti; ma il precedente che le Delegazioni austro-ungariche accettarono le teorie del ministro, può servire di prova. Lo dico per l'onorevole Ricotti; il parere d'un omino di vaglia come il signor Andrassy deve bastare a rassicurarlo e a indolcirgli la pillola del rinvio del suo progetto.

★★ Dalmati e Croati, tutti Croati o tutti Dalmati, a scelta.

Se il povero Tommaseo non fosse morto, vorrei chiamarlo arbitro e chiedergli il suo parere sul grado di parentela che ci può essere fra le due schiatte. Ripetono le origini dalla stessa famiglia: ragione di più per evitare certi connubi; è dimostrato che i matrimoni fra parenti sono causa di decadenza del tipo umano.

A buon conto, facciano loro; e se San Marco non ha più nella Dalmazia quella vivida tradizione che una volta ne faceva l'idolo, forse la colpa è sua, non della Dalmazia.

Mi chiederete: a quale scopo tutto questo sproloquio?

La domanda è giusta: ecco, ho letto ne' dispacci d'un foglio di Trieste che i deputati dalmati Paulinowich e Vitecich si sono recati a Zagabria per intendersi coi membri del partito croato nazionale sulla annessione della Dalmazia alla Croazia, e la cosa m'ha fatto un senso, ma un senso..... E se invece di annettere la Dalmazia alla Croazia, si facesse in guisa di annettere la Croazia alla Dalmazia?

Sembra un giuochetto di parole, una fanciullesca trasposizione di termini, eppure, se fossi Dalmata, ci troverei dentro tante e tante belle cose.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatrino Emma. — L'*Ombra* di FLOTOW.

Un manifesto, in cartoncino azzurro, annunziava l'apertura di questo nuovo teatro, disegnato e dipinto dal signor Pittara; annunziava anche l'*Ombra* di Flotow, come opera d'apertura, segnando così i personaggi:

Vespina signorina Emilia de Witten;

Gina signora Emma Marignoli;

Fabrizio signor Francesco Mariani;

D. Mirouet signor Carlo Polon.

Il nome d'uno degli artisti mi fece comprendere che la rappresentazione si dava in casa Marignoli. Il commendatore Filippo aveva lasciato per poco di raccogliere monete antiche e moderne, e s'era messo a fare l'impresario.

Sul cartoncino c'erano anche i nomi dei componenti l'orchestra; un doppio *quartetto*: Bellucci, Paccanoni, Ciapponi, di Donato, Tignani, Stefani, dico Stefani in persona, quello dell'*Agenzia*, coll'arco in mano invece della macchinetta *Morse*, e poi i due Pinelli, e Ramacciotti, e Lucidi, Mancinelli...

**

Più tardi ricevo l'invito a nome dei coniugi Marignoli, e siccome diceva: *Favorite in casa, passando per l'ingresso sulla piazza di San Silvestro* — ho creduto mi volessero burlare. Infatti quel palazzo smisurato è in costruzione; il portone c'è, ma mancava un piccola cosa, la scala, e se non la facevano di legno, non sapeva come si sarebbe potuto salire nell'appartamento, che è ancor esso in costruzione. — Raccolta la mia fede, mi mossi.

Giunto sul posto, una lunga fila di vetture mi precedeva, due grandi faci a gas rischiaravano l'ingresso, e la scala era fatta. Soltanto, invece d'essere di legno, la scala era di marmo, coperta da lunga striscia di tappeti e fiancheggiata da molti fiori freschi ed odorosi. Salgo, e trovo le nude pareti delle sale, rivestite di arazzi, di damaschi e di veli, adornate anche esse di fiori, e bene illuminate; e appena appena mi accorgo che poche ore avanti c'era lì un brulichio di fabbri d'ogni specie, che avevano fatto quel miracolo.

**

Il teatro è piccolo, ma in compenso carino, allegro, tutto a fiori, dipinto come un teatro della corte di Luigi XIV, di cui ricordavano i tempi, i costumi dell'opera, e la semplicità arcadica del concetto. — Giunsi un po' tardi e non riuscii che a notare poche signore. Molte erano in una galleria, dove non era più possibile di penetrare; altre erano nella sala.

Mi ricordo d'aver visto la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Antaldi e la signora Gaggiotti; le signorine Gigli, Nisco ed Astengo; la signora Rampolini e donna Laura Minghetti, raggiante per il voto di fiducia accordato mezz'ora prima al marito: ricordo la signora Marucchi, la signora Brenda, e poi tutte le signore e signorine Stefani, Baldini, Mancini..

**

Interrompo la rassegna... Giunge la principessa Margherita con la marchesa Calabrini e la marchesa di Montereno, e resto chiuso in un angolo, soffocato dal mondo politico, tra le spalle dell'onorevole De Filippo, quelle dell'onorevole Mancini e le altre non meno poderose dell'onorevole Broglio.

Zitti, comincia il preludio; s'alza la tela; la scena è bella, e quelle che seguono lo sono del pari. Compariscono una dopo le altre le poche figure del melodramma.

Tutti cantano bene, tutto è eseguito con la più rara precisione; la signora *Vespina* (De Witten) è una vispa albergatrice ed ha un' allegra voce di soprano; la *Gina* (Marignoli) è un mezzo contralto con voce estesa, e una franchezza di artista provetta; il *Dottore* (Polon) è un baritono simpatico e sicuro, e *Fabrizio* (Mariani) è tenore da camera accurato e gentile. Dell'orchestra, o doppio *quartetto*, non parlo: vi ho detto che c'era Stefani, il quale aveva lasciati momentaneamente in vita i carlisti: e a quest'ora Stefani avrà telegrafato.

**

Finito il primo atto, due mazzi di fiori furono presentati alle *m*-cantatrici, come le chiamava un altero *Pompiere* di mia conoscenza, e la principessa Margherita volle ringraziare di persona gli artisti. Devo dirvi che si applaudì?

Voci nel pubblico: *Bis!*

C. di Malta.

NOTERELLE ROMANE

Ricevo da Milano questo telegramma:

«La messa celebrata stamane in onore di Alessandro Manzoni richiamò a Milano un gran numero di forestieri, tra cui alcune notabilità francesi e i rappresentanti di parecchi giornali. Il concorso in San Marco fu immenso. La messa cominciò alle ore 11 e finì alle 12 30. L'esecuzione riuscì splendidissima. I professori erano centodieci; i coristi centoventi; dirigeva Verdi.

«Si replicherà tre volte alla Scala; metà dell'introito è destinata per il monumento Manzoni.»

Aggiungo che le tre repliche avranno luogo nei giorni 25, 27 e 29 di questo mese.

■

Le trattative tra il professor Cossa e il Comitato ferrarese per un dramma intitolato *Ludovico Ariosto*, da rappresentarsi in occasione delle feste per il centenario dell'autore dell'*Orlando*, sono giunte ad un buon risultato

Il professor Cossa dovrà consegnare per settembre il suo lavoro, e la compagnia, cui toccherà la fortuna di recitarlo per la prima, sarà scelta di comune accordo.

La lettera del signor Gherardo Prosperi, presidente del Comitato suddetto, con cui ratifica queste condizioni, dice, fra le tante cose gentili per il professore Cossa, che la proposta di affidare a quest'ultimo il componimento drammatico in parola, fu accolta dalla generale assemblea con grandi applausi.

All'opera, professore!

●

Ieri doveva riunirsi il Consiglio provinciale.

Doveva, ma non gli riuscì. Solo venti deisuoi componenti risposero all'appello, e la riunione fu rimandata alle 8 di sera del prossimo lunedì.

●

Ho già parlato d'una Commissione incaricata di compilare il regolamento interno delle scuole. Essa è composta dei signori Beccari Paolo, Inverardi Natale, Lasina Carlo, Forte Vincenzo e Coletta Giuseppe, addetto all'uffizio d'istruzione municipale.

●

Tre furti furono ieri denunziati.
Quello d'un anello d'oro del valore di 60 lire.
Quello d'un orologio d'argento del costo di lire 25.
Quello infine d'una ruota da carretto.
Gli agenti della pubblica forza ripresero i tre oggetti e arrestarono i ladri. Proprio caccia fortunata!

■

Una rissa con perdita d'un occhio.
In un'osteria, in via della Fossa, due uomini parecchio ubbriachi (veramente trattandosi d'uomini ubbriachi avrebbe potuto anche dirsi due animali) si scambiarono prima delle busse e poi delle coltellate. La lite terminò perchè si tirarono agli occhi, e uno dei litiganti ne perse uno addirittura.

■

Fanfulla ha ricevuto in un giorno solo otto pubblicazioni nuove.

Sono troppe, perchè possa parlare di tutte con conoscenza di causa, e quindi mi limito per ora a enumerarle tali e quali sono:

Studio biografico critico di Benedetto Prina (Milano, Fratelli Rechiedei) sopra Alessandro Manzoni. — È un libro d'occasione per questo giorno anniversario della morte dell'illustre poeta.

Architettura pratica. — *Le Abitazioni*, di Archimede Sacchi, professore nell'Istituto tecnico di Milano. — Un bel volume di 735 pagine con 310 figure, edito da Ulrico Hoepli (Milano-Napoli), stampato elegantemente e per i tipi e per la carta. — Costa 20 lire. Non dispiacerà al professor Sacchi se ho cominciato da un elogio per l'edizione, ma questa l'ho veduta, il libro invece non l'ho letto — e ho fatto bene perchè non me ne intendo.

I pregiudizi economici, bozzetti dell'avvocato Gasca Cesare Luigi (Torino, Candeletti). — Stia sicuro il signor Cesare Luigi che il suo *libro primogenito*, com'egli lo chiama, andrà al *Bibliotecario*. — Rimane la questione del *cestino*, *quod Dii avertant*

Teoria dei Periodi Politici di Giuseppe Ferrari. (Ulrico Hoepli, Milano-Napoli).

F. D. Guerrazzi. — Studi critici di Cesare Frenini.— (Ulrico Hoepli, Milano-Napoli).

Annuario del commercio ed industria d'Italia, compilato da Augusto Loya. — (Torino, Candeletti).

Annali della Stazione Agraria di Caserta, Anno II-1873. — (Caserta, Nobile e C°).

Discorso del presidente della Società dei diritti civili dei coniugi e dei figli. — Commendatore Salesio Balsano. — (Palermo, tipografia del *Giornale di Sicilia*).

●

Udito in via Colonna, proprio vicino alla Società Geografica.

— Dimmi un po', non gli si manda proprio nulla in cambio dei due Akka ricevuti?
— Io non saprei...
— Io direi di mandare al vicerè qualche cosa di essenzialmente romano.
— Per esempio?
— Due acca ...ttoni!
(Non è di *Canellino*.)

Il signor Tutti.

LIBRI NUOVI

Coi tipi Le Monnier ha visto la così detta luce un bel lavoro di lusso.

Son 18 pagine stampate con tutte le ricchezze dell'arte tipografica.

Il lavoro è inglese e porta per titolo: *Giove il bilanciere* ovvero: *I misteri dell'oro e della carta.* Una leggenda del secolo decimonono.

I personaggi della leggenda sono: Giove, Mercurio, un divinatore, ladri, una folla, giovani e un fanciullo.

La scena è sulla piazza di Monte Citorio.

Ha una vena satirica, arguta, vivace, pungente, con una vena da Giovenale.

L'autore ha voluto dimostrare che la vera riserva metallica che dovrebbe dar valore alla carta moneta, se non si trova nelle casse dello Stato, si trova nelle viscere della terra.

L'autore, con un discorso tutto figurato, ha detto delle verità sante.

Si fosse nel deserto di Shara, la carta potrebbe essere robaccia: ma col sole e col suolo fertile d'Italia?

L'autore inglese che ha tanto patriottismo d'italiano è il signor James Lochkart. Basta oramai il suo nome per assicurare la merce.

Fra i tanti *Rienzi*, cucinati in tutti i modi, di uno è giustizia spendere due paroline.

Il *Cola di Rienzo* del signor Emilio di Montalto non è un lavoro da portarsi alle stelle, ma non è nemmeno degno di esser passato sotto silenzio.

In quei cinque atti c'è della storia vera, ci sono dei caratteri storici; c'è una lingua buona, e de' pensieri non comuni.

Disgraziatamente, oramai, è comune il soggetto. Se il signor di Montalto avesse con ugual fortuna svolto un altro episodio storico, il suo dramma sarebbe stato a quest'ora recitato, e credo applaudito.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla deliberazione di ieri, con la quale la Camera ha deciso di passare alla discussione degli articoli della proposta di legge relativa all'inefficacia giuridica degli atti non registrati, la minoranza della Giunta si è radunata questa mattina per deliberare sui termini del controprogetto. Erano presenti gli onorevoli Puccioni, Marazio e Robecchi, dai quali quella minoranza è formata, il ministro delle finanze, e gli onorevoli Villa-Cortese e Bonghi autori di proposte e d'ordini del giorno. Probabilmente il lavoro sarà terminato dentr'oggi.

Al principio della tornata di quest'oggi il presidente Biancheri ha annunziato con parole di rincrescimento la morte dell'onorevole Gaspare Maraico, deputato di Torre Annunziata.

Il Santo Padre non ha avuto negli scorsi giorni nessun accesso di febbre, sì bene un movimento nervoso molto pronunziato che gli ha impedito di attendere alle solite occupazioni. Ieri ed oggi ha ripreso le consuete udienze.

È morto questa notte monsignor Pacifico Profili, segretario alla Segreteria dei Brevi. Da lungo tempo, la vita gli veniva meno per replicati accessi apopletici.

Già si parla di chi gli dovrà succedere nell'importante carica. Sarebbe un abbate Jacobini, minutante di Propaganda e direttore del giornale ultra-clericale la *Fedeltà*, che pretende essere organo del disciolto esercito pontificio.

Il signor De Capnitze, agente officioso della Russia presso il Vaticano, ha dovuto interrompere il suo congedo, a cagione della elezione di alcuni vescovi polacchi nel prossimo concistoro. Siccome poteva temersi che la scelta del Vaticano cadesse su individui troppo pronunziati contro il governo di Pietroburgo, il signor De Capnitze comunicherà al cardinale Antonelli le risoluzioni del gabinetto imperiale in proposito. Secondo queste, qualora la Santa Sede, nella scelta dei vescovi, non tenesse a calcolo le relazioni politiche e nazionali tra la Russia e la Polonia, il governo dell'imperatore non ammetterebbe gli eletti del Vaticano alle relative sedi, convocando invece una Dieta di vescovi ed altri dignitari ecclesiastici, per provvedere alle sedi vacanti. Questi si presenteranno a Roma per l'istituzione canonica, e qualora fosse negata la riceverebbero dai vescovi polacchi.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(22 maggio)

« Ho il dolore... »

È l'onorevole Biancheri che pronunzia la necrologia dell'onorevole Marsico, deputato di Torre Annunziata.

L'onorevole Cairoli commemora egli pure, con quella sua voce simpatica e nervosa, il collega estinto; l'onorevole Plutino aggiunge poche parole, piene di cuore, in quel suo idioma purissimo della Calabria ch'egli ama tanto e alla cui lingua è così affezionato.

★

Malgrado questo principio pietoso e la stanchezza d'una tornata come quella d'ieri, l'ebollizione parlamentare continua tale e quale.

Una proposta del presidente, di discutere cioè il bilancio della marina per dar tempo alla Commissione di riferire sugli emendamenti per gli atti non registrati, dà luogo all'esplosione.

★

Comincia l'onorevole Brescia-Morra. (Parentesi: una volta gli ho affibbiato un dramma fischiato. M'è stato detto che era d'un suo fratello. Son dolente dell'equivoco e lodo la nobile abnegazione di non aver chiesto una rettifica.) Disgraziatamente non posso lodare l'onorevole Brescia-Morra deputato: egli, come al solito, s'oppone per vezzo d'opporsi, e chiede si passi a discutere la legge.

Ieri si combatteva per non passare; oggi si vuol passare per forza. Dal giorno della riapertura della Camera, questo verbo innocentissimo ha fatto le spese della situazione. Dovevano passare i sessantaquattro e non passarono.

Passiamo oltre.

★

L'onorevole Mussi fa dello spirito e... per il momento... è ministeriale. Il presidente del Consiglio disse una volta che non era bene interrompere la discussione; ora egli sta con l'onorevole Minghetti. Propone di sospendere le sedute fino a lunedì. (Probabilmente avrà voglia di fare una corsa a Milano per sentire la messa di Verdi... Non mi dite che l'ha combattuta nel Consiglio Comunale: certe cose le si fanno tanto per darsi l'aria di originali!)

★

Comincia il baccano.

La Porta. Voglio che si mantenga l'ordine del giorno.

Torrigiani. La Commissione deve migliorare il progetto di legge.

Mantellini. La Commissione, la Commissione! Dio buono, gli è da stamattina che si lavora, e io non ho preso neanche due ova al tegame (*Ilarità.*)

Nicotera. Cerca di mettere in chiaro le cose, ma il tempo si fa sempre più scuro.

Asproni. Il ministero ha vinto per i soli voti dei ministri e dei segretari generali (*Oh! oh!*).

Presidente. Stia zitto, onorevole Asproni!

Di nuovo Asproni, di nuovo Nicotera, e poi l'onorevole Villa-Pernice; e ogni parola in più aumenta la confusione.

E sempre per passare!

★

L'onorevole Crispi, a cui non par vero di uscire un po' fuori, seccato com'è dalla parte di capo, assunta nei giorni scorsi dall'onorevole Mancini, tira in ballo il presidente, cui rimprovera d'aver passati (sempre *passare!*) gli emendamenti alla Commissione senza che la Camera lo avesse deliberato.

L'onorevole Biancheri, il vero martire di questi giorni, spiega la cosa col regolamento. Ma ci vuol altro!

L'onorevole Minervini entra in campo egli pure; l'onorevole Crispi daccapo; l'onorevole La Porta daccapo. Quest'ultimo propone formalmente di sospendere fino a che la Commissione non abbia riferito.

Il presidente del Consiglio riprega la Camera perchè discuta il bilancio della marina.

No, sì, sì, no! Agitazione. Se si cammina ancora così, propongo si comunichi al pubblico il bollettino meteorologico della Camera italiana.

★

Il deputato Mussi si fa sentire di nuovo. Trova una scusa per non discutere il bilancio della marina. La relazione — egli dice — fu distribuita solo stamane.

Presidente. Scusi; non è così: essa lo è invece da alcuni giorni.

Mussi. L'ho trovata solo stamane nel mio cassetto. (*Ai voti, ai voti!*)

L'onorevole Mussi probabilmente non l'aveva aperto da parecchi giorni. Ma alla Camera si può dire tutto quello che si vuole. La parola è sacra e inviolabile.

★

Presidente. Deliberiamo qualche cosa. Metto ai voti la proposta La Porta.

Prova, controprova... è respinta.

Quasi tutta la sinistra abbandona l'aula. Gli onorevoli Mancini, Ferrari, Tamaio, Macchi, Cairoli, Varè, Crispi, Fabrizi, Seismit-Doda, Musolino, Zanardelli, Villa non partecipano — almeno per ora — a questa... non saprei come qualificarla... deliberazione.

Gli altri invece *passano* tutti la porticina, e via. Dopo il dramma, la farsa. Onorevole De Sanctis, questo è o non è il mondo comico dell'avvenire?

★

Dopo di che, i pochi presenti entrano nei boschi... cioè discutono un progetto di legge per i beni incolti dei comuni.

Rivolgo un' umile preghiera agli onorevoli Mussi e colleghi. Facciano in modo di prepararmi un divertimento anche domani.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

FOGGIA, 21. — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del concorso agrario regionale, coll'intervento del principe Umberto.

L'onorevole Scillitani, presidente della Commissione ordinatrice del concorso agrario, lo inaugurò col seguente discorso:

« Foggia, chiamata ad aprire un'èra di feconde gare agrarie, è lietissima che il fausto avvenimento si compia con la presenza dell'augusto principe, che, seguendo le orme del prode e leale Re galantuomo sui campi di battaglia, contribuì ad unificare ed a rendere grande la nazione. Cessate le lotte del movimento politico, il Parlamento ed il Governo rivolsero le loro cure alle opere della pace, fra cui prima è l'agricoltura, base di ogni nostra ricchezza. Per ridestarla a questa nuova vita, e chiamare le diverse provincie ad usufruire le loro forze produttive, furono promossi i concorsi dal ministro di agricoltura, industria e commercio, cui ragioni di Stato impediscono di prendere parte a questa inaugurazione. Il breve tempo e gli scarsi raccolti crearono ostacoli all'attuazione di questo concorso, ma tali ostacoli furono vinti dallo zelo della Commissione ordinatrice, coadiuvata dai cittadini foggiani. La Capitanata, sebbene abbia iniziato la sua trasformazione agricola, attende provvedimenti per la bonificazione delle sue terre. Oggi possiamo palesare francamente i nostri bisogni e i nostri voti, sperando di vederli compiuti mercè il senno del Parlamento, l'operosità del Governo e l'amore del Re. Permettete, Altezza, che io vi inviti a visitare questa mostra, e che la inauguri al grido di *Viva Vittorio Emanuele! Viva il principe ereditario!* »

Il prefetto Serpieri rispose in questi termini:

« Al presidente della Commissione ordinatrice, per parte del governo del Re, che ho l'onorevole incarico di rappresentare in questa solenne occasione, io non posso rispondere meglio, che additando l'augusto Principe di Piemonte, il quale con la sua presenza illustra la novella istituzione del Concorso agrario regionale, resa importante dalla concorrenza di nove provincie associate. S. A. R., seguendo le orme gloriose paterne, seppe dare sui campi di battaglia l'esempio del valore e di devozione alla patria, ed ora, onorando la gara dell'industria agricola, incoraggia il cammino pel quale la nazione può addivenire libera e grande. Il plauso dell'augusto e valoroso Principe sia premio ai generosi sforzi di tutti quelli che nulla tralasciano per inaugurare degnamente una istituzione, alla quale è raccomandato l'incremento principale dell'industria nazionale. Nel nome glorioso del Re e dei Reali Principi, gli Italiani hanno sempre l'auspicio d'ogni opera grande. Resta che l'industria ed il lavoro accrescano la fortuna dei cittadini e dello Stato. S. A. R. mi permetta che io abbia l'onore di aprire nel di Lui nome questo Concorso agrario regionale, ed io interpreto il desiderio di tutti quelli che qui fanno corona a S. A., delle popolazioni e degli uffici che rappresento e specialmente di questa civilissima città, nel ringraziarla dell'onore fattoci della sua presenza, assicurandola che qui battono vivamente cuori, come in tutta la nazione, nell'associare i propri agli interessi della gloriosa dinastia di Savoja, nel cui vessillo la nazione trovò il proprio risorgimento ed attende sempre gloria e grandezza. »

L'inaugurazione fu imponente. La folla plaudente ha accompagnato il Principe reale al palazzo della Esposizione. Lo splendido discorso del presidente Scillitani e quello del prefetto comm. Serpieri furono assai applauditi.

S. A. il principe vi è rimasto quattr'ore visitando minutamente i prodotti, le macchine e gli animali.

PARIGI, 21. — Il principe Luigi, figlio del duca di Montpensier, è morto.

Il cardinale Chigi è partito ieri per Roma.

In seguito all'offesa che il conte di Montebello credette di avere ricevuto dalla principessa di Metternich, il conte sfidò, come hanno già pubblicato i giornali, il principe di Metternich, lasciandogli la scelta delle armi. Il principe scelse la spada. Lo scontro ebbe luogo oggi, ma finora ignorasi il risultato.

VERSAILLES, 21. — L'Assemblea nazionale rinviò al Consiglio di Stato la proposta tendente ad assoggettare alla leva militare gl'individui di origine straniera, ma nati in Francia, i quali non furono sottoposti al servizio militare nel loro paese d'origine.

VERSAILLES, 21 (ore 8 pom.) — In seguito ad una riunione tenuta dopo mezzogiorno presso il duca Decazes, è probabile che il ministero sia così composto:

Audiffret, alla Presidenza del Consiglio, senza portafoglio.
Duca Decazes, agli affari esteri.
Goulard, all'interno.
Mathieu Bodet, alle finanze.
Tailhand, alla giustizia.
Visconte di Cumont, ai culti.
Waddington, alla pubblica istruzione.
Generale Cissey, alla guerra.
Vice-ammiraglio Montagnac, alla marina.
Lavergne, all'agricoltura.
Cezanne, ai lavori pubblici.

Restano ancora da regolarsi alcune questioni e perciò si terrà una nuova riunione questa sera presso il duca Decazes.

VERSAILLES, 21 (ore 10 pom.). — Corre voce che Waddington non accetti di entrare nel gabinetto.

VERSAILLES, 21 (ore 11 pom.). — L'ultimo progetto per formare il nuovo gabinetto non è riuscito.

Buffet, Decazes e Audiffret trovansi in questo momento in conferenza con Mac-Mahon.

La crise continua.

Rochefort arrivò a San Francisco.

CAGLIARI, 21. — Le ultime notizie qui ricevute circa alla salute del generale Garibaldi si riferiscono al giorno 18, nel quale giorno il generale non ricevette alcuno, perchè travagliato dai consueti dolori.

LONDRA, 21. — Lo czar ed il granduca Alessio partirono oggi da Gravesend per Flessinga.

BARCELLONA, 21. — I carlisti furono battuti a Villavella, in Tarragona. Essi ebbero 61 morti e perdettero tutto il materiale.

MADRID, 21. — Le bande dei curati Flix, Prades ed altre furono battute martedì scorso in Catalogna.

BERLINO, 21. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa con un messaggio reale letto in una seduta comune delle due Camere.

PEST, 21. — La Delegazione ungherese discusse il bilancio del ministero degli affari esteri. Zsedenyi domandò al ministero se è possibile che, in seguito alla pubblicazione del dispaccio del conte di Beust fatta dal *Temps*, le relazioni amichevoli colla Russia corrono rischio di essere turbate.

Il conte Andrassy rispose che la situazione dei diversi Stati in quell'epoca fu conosciuta da tutti gli uomini di Stato nei suoi punti principali; che la pubblicazione di quella nota non alterò punto le relazioni esterne, come non potrebbe neppure alterarle l'eventuale pubblicazione dei dettagli che si facesse in avvenire.

Questa dichiarazione del conte Andrassy fu accolta con applausi, quindi il bilancio del ministero degli affari esteri fu approvato.

PARIGI, 22. — Il duello fra il conte di Montebello e il principe di Metternich ebbe luogo ieri presso Saint-Cloud. Il conte di Montebello rimase leggermente ferito al braccio destro.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]			
[illegible] composta	—	—			—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—			
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]	[illegible]			
» Emissione 1860-64	[illegible]	[illegible]			
Prestito Blount 1866	[illegible]	[illegible]			
» Rothschild	75	[illegible]			
Banca Romana	[illegible]	[illegible]			
» Generale			[illegible]	[illegible]	
» Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—			
» [illegible] e Commercio					
[illegible]	—				
[illegible] Romana [illegible]	[illegible]				
Credito [illegible]	—	—			
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—			

		Giorni		
CAMBI	Italia	[illegible]	—	—
	Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO			[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Tipografia dell'*Italie*, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 138

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 24 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Anche la *Neue freie Presse* ha voluto dire la sua sulle finanze italiane; anch'essa ci consiglia di disarmare, di fare economia e di cercare un alleato per proteggerci.

E dalli.

Vorrei ben sapere perchè la *Neue freie Presse* si diverte a dare dei consigli a noi, mentre potrebbe risparmiare le spese di posta, e darli al governo di casa sua che non è meno indebitato di noi.

Medice, cura te ipsum!

***

L'amico Bismarck ci ha dunque già cantata l'identica lezione in un giornale di Berlino, poi in un giornale di Londra, e ora in un giornale di Vienna.

Speriamo di vedere quanto prima la quarta replica — non richiesta — in un giornale turco.

***

Si legge nel *libro della Questura:*

« Ieri mattina, pochi istanti prima della partenza del treno diretto per Napoli, parecchi deputati trovavansi nella sala d'aspetto colle loro valigie in attesa di partire, quando improvvisamente furono arrestati e costretti ad uscire dalla sala.

« Invano vollero fare delle rimostranze: fu loro forza rinunziare al viaggio, e tornarsene addietro colle loro valigie. »

A spiegazione di questo fatto debbo soggiungere che il libro dal quale l'ho desunto è quello della *Questura della Camera*, e che gli autori dell'arresto furono deputati di sinistra.

***

Anche gli arrestati appartengono alla stessa parte della Camera, e sembra che dopo il voto dell'altra sera volessero mettersi in salvo colla fuga.

Dicesi che l'arresto sia legale, perchè eseguito in *caso di flagranza*.

Gli arrestati erano poco dopo tradotti a Monte Citorio.

***

Non più carta, moneta effettiva d'alluminio!

È un'idea saltata in capo a un nostro industriale che, secondo un giornale, s'offrì per zecca all'onorevole Minghetti.

Non sono troppo forte sulla mineralogia, ma tra l'alluminio e la carta, io non vedo che una sola miseria. L'alluminio è più pretenzioso con quest'aria di circolazione metallica effettiva senza alcun beneficio.

Anzi con un danno: rassegnati alla carta, ci siamo tutti procurati un portafoglio adattato a contenerla.

***

L'alluminio ci condannerebbe a ritornare alle borse d'una volta o ai portamonete.

Ecco una spesa impreveduta.

Che se proprio qualche novità occorre, tanto perchè il Consorzio non entri inosservato nel suo nuovo regno forzoso, o perchè non si torna alla bella costumanza di Sparta, e alle monete di cuoio?

Alla peggio, per una rattoppatura alle ciabatte serviranno sempre.

***

Dite quello che volete, ma qualche volta le tasse fanno bene.

Fra le tasse benefiche io iscrivo quella sulle insegne, e il signor Fanfani dev'essere del mio parere.

Chi, per esempio, d'ora in poi si arrischierà di mettere sulla propria insegna *lingerta, frisore, bigiotteria* ed altre gemme di questo genere?

***

Il comune, di pieno diritto, le tasserebbe colla tariffa delle lingue straniere, e i nostri bottegai diventeranno puristi... per economia.

Tutto il male non viene per nuocere, specialmente per chi non è obbligato a sopportarne le conseguenze.

Me n'appello a Fanfani, e lo prego al tempo stesso di suggerirci lui le parole che rispondano a cappello, italianamente, ai barbarismi sopranotati, e ad altri mille che sarebbe lungo enumerare.

***

Del resto, passi il *frisore*, passi anche la *bigiotteria;* quella che mi dà sui nervi è la *lingeria*.

Si dice che il grado di civiltà d'un popolo si misuri dal consumo che fa di sapone.

Se è vero, il torto fatto alla *biancheria* — espressione della pulitezza, e che ti dà un sentore di profumo come di lavanda — è, più che un torto, una vera calunnia contro il popolo italiano.

Oh non si direbbe che preferisca la lingeria per evitare la noia d'un buon lavacro?

***

C'è del malumore nella Danimarca... clericale.

La *Voce* minaccia di tutta l'ira della sua *compagnia* i cattolici borbottoni « i quali come pulci o meglio zanzare pettegole ed insolenti... hanno preso a fare una crociatina contro la stupenda *dimostrazione..... delle lettere* a Pio IX. »

La *Voce* non vuole che si dica e si sappia che la *stupenda* furberia di Don Margotto, di far portare *gratis* dalla posta italiana gli omaggi dei fedeli al Pontefice, ha servito anche a fargli giungere *gratis* delle insolenze e delle contumelie.

***

Brutta e biasimevole cosa certamente: ma chi l'ha provocata?

L'ho sempre detto io, troppo furbo quel Don Margotto! e poco furba la *Voce*, che non sa rattenere i propri dispetti, e fare il bucato in casa.

***

Un signore, evidentemente forestiero, trovandosi in via Felice, avvicina un nostro amico, il quale se ne iva pensieroso, e gli dice:

— Di grazia, dove si trova Monte Citorio?

Il nostro amico, testa sventata, e di giunta immerso in quel punto in profonde meditazioni sui partiti e sulle discussioni della Camera, levò il naso e rispose lesto:

— In Ispagna.

***

La *Voce della Verità*, piangendo sulla morte di un clericale, esclama: *I migliori se ne vanno!*

Eh! lo credo anch'io, caro Abate Nardi. Voi state bene di salute, ehn?

VARIAZIONI PARLAMENTARI

« Tra le punture più acute della vita c'è questa: che talora uomini colti e di mente elevata (impressione che io ho provata qualche volta leggendo alcuni giornali), non essendo plebe loro, usano questi argomenti plebei, e si fa proprio una democrazia a rovescio, perchè invece di accostare e di alzare la plebe a noi, siamo noi che volontariamente ci facciamo plebe. »

M'affretto subito a dire che queste parole non sono mie. Accennando alle mille voci, più o meno volgari, messe in giro a proposito della conversione a destra d'una parte della sinistra, le pronunziò, nella tornata del 23 aprile ultimo, l'onorevole Francesco De Sanctis. Sì, professore; malgrado tutte le nebulosità e le contorsioni dello stile, lei disse ai colleghi di parte sua una verità sacrosanta: invece di accostare e alzare la plebe a *loro*, quei signori si fanno volontariamente plebe.

E un gusto come un altro, ma ci si può trovare a ridire.

✶

Non parlerò della Camera degli scorsi giorni; non degli argomenti messi innanzi da qualche oratore, argomenti che nell'aula più modesta d'una Corte d'Assisie sarebbero stati interrotti a mezzo dalla voce del presidente; non delle interruzioni, delle esclamazioni, delle parolacce pronunziate; non della scena d'ieri, che ha rammentato gli studenti di Napoli nei tempi, ormai lontani, in cui erano avversari politici di Senofonte.

Nulla di tutto ciò: io mi fermerò a raccogliere, come espressione massima di questa malattia di *plebeità*, rivelata così bene dall'onorevole De Sanctis, poche parole dell'onorevole Asproni.

Ieri, quando meno c'entrava, il deputato di Nuoro ha esclamato: « Voi avete vinto per i voti dei ministri e dei segretari generali! Voi... »

★

Contatele: son tredici parole: tredici di quelle che i *reporters*, tanto per esser meno noiosi, acchiappano a volo dalla tribuna; che gli oziosi, i ciuchi e gli ignoranti commentano subito nei caffè; che formano la delizia dei salumai, dei macellai, dei lustrascarpe, insomma del pubblico della *Capitale*, del *Roma* e simili.

Son tredici parole, e mi tengo nei limiti della carità cristiana, dicendo semplicemente che contengono tredici spropositi.

★

Potrei provarli uno per uno all'onorevole Asproni, se avessi voglia di rubare il mestiere agli onorevoli Boncompagni e Sulis, parlando di statuto e di diritto costituzionale; potrei citargli l'esempio e la consuetudine degli altri

---

38 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

In certe circostanze, poche ore hanno una importanza estrema. Il fuoco, la veemenza da lui adoperata nel parlare alla bella vedova, secondo lui, doveano senza dubbio averla sorpresa e commossa. Se fosse stato giudice, non in causa propria, ma in causa altrui, Stewart Routh, nell'interpretare l'emozione di lei, avrebbe tenuto conto del valore reale che possono avere, in un volto bellissimo e perfetto, il rossore delle guancie e il lampo di due occhi neri. Trattandosi di causa propria, Stewart Routh interpretò ogni segno del volto della sua tiranna, favorevole a' propri desideri ed a' propri disegni.

Ma in realtà Routh, in questo caso, punto o poco potea giovarsi della propria esperienza, poichè sino a quel dì egli l'avea esercitata sovra tipi ben differenti da quello della vedova americana!

Frattanto egli, sempre più infervorandosi nelle sue illusioni, andava completando con cura estrema il suo abbigliamento, e mormorava fra sè:

— Posso contare su di una quindicina di giorni: in questo periodo di tempo, o io fuggo insieme con lei, o altrimenti sarò costretto a cacciare Giorgio Dallas nell'imbroglio. Se io *non riesco con lei*... ma no, non vo' pensare ad una sconfitta: riuscirò di certo.

Lasciò detto ad Harriet ch'egli quel giorno non avrebbe desinato in casa, e senza aggiungere spiegazione alcuna uscì.

— Io non veggo in tutto ciò una buona ragione per opporvi a che io vi presenti a mia madre — disse Giorgio Dallas ad Harriet.

Mentre passeggiavano insieme, la signora Carruthers era passata in carrozza aperta, e Giorgio avea sollecitato Harriet a fare la conoscenza di sua madre.

— Per poco che vi pensiate su — ella rispose, con un triste sorriso — la ragione vi parrà chiara. Vostra madre deve evitare ogni impressione dolorosa, lo sapete Giorgio; ora la mia presenza non potrebbe che ridestare idee dolorosissime in lei, senza contare il dispiacere che ne proverebbe il vostro patrigno.

— In quanto a questo vi assicuro che egli in tutto e per tutto è gentile e compiacente verso di me.

— Ciò mi fa piacere. Ma non lasciatevi troppo trasportare dalla foga del vostro temperamento. La sua natura può essersi bensì modificata, ma non mutata; credete pure, egli non la perdonerà giammai ai vostri antichi alleati, e badate, io non gli so dar torto. Volete seguire il mio parere ancora una volta, Giorgio? L'avete seguito altre volte. — Ella si fermò un istante come colta da un brivido, e poi continuò: — Dimenticate il passato, nè vogliate legare l'esistenza e la famiglia vostra attuale e futura con verun anello del passato, e meno che mai con noi.

— Qual pensiero è mai il vostro, signora Routh? — chiese Giorgio vivamente. — Vorreste dire che ogni relazione tra me e voi deve cessare? Per parte di Routh non mi meraviglio: egli, dacchè siamo qui, non m'ha parlato una dozzina di volte, ma voi, voi vorreste disfarvi di me?

Harriet esitò qualche tempo a rispondere. Doveva ella dire di sì, e romperla con lui? Stanca di lottare, avrebbe ella deciso di lasciar correre l'acqua giù per la china? O, rompendola con Giorgio, guadagnerebbe un nuovo argomento per convincere il marito della necessità di fuggire? La tentazione era potente, ma la cautela abituale in lei la trattenne: — Non è tempo ancora — pensò fra sè; — ciò si farà alla prima occasione opportuna.

Giorgio intanto ripetè la domanda:

— Intendereste significare che voi volete disfarvi di me?

— No — rispos'ella, — non intendo questo, Giorgio. Io volevo soltanto convincervi che dovete conformarvi ai ragionevoli desideri di vostro padre. Egli è stato generoso verso di voi, siate giusto con lui.

— Io lo sarò — rispose Giorgio con calore. — Non so ancora sino a qual punto egli spingerà la sua benevolenza: mi stupirei — e si fermò: il nome di Clara Carruthers era sulle sue labbra: in un altro momento forse avrebbe parlato di lei ad Harriet. Le avrebbe parlato dei suoi rimorsi, misti alle speranze che lottavano da lungo tempo nel segreto dell'animo: egli avrebbe trafitto il cuore di Harriet con un nuovo dolore, con un nuovo rimorso, narrandole di una bella e pura giovinetta travolta anch'essa nel turbine che rumoreggiava minaccioso nell'aria. Ma ciò non doveva essere, il nome di Clara non dovea venire mai pronunziato da Giorgio davanti ad Harriet. Apparentemente, essa non udì le ultime parole di lui: la sua attenzione era rivolta altrove. Certo essa era molto abbattuta.

— Bisogna ch'io ritorni a casa — diss'ella d'improvviso, — siamo quasi arrivati alla porta della casa di vostra madre: fareste bene a recarvi presso di lei: dev'essere or ora scesa di carrozza.

— Permettetemi d'accompagnarvi — disse Giorgio — vi prego, non licenziatemi così.

— No, no — rispose frettolosamente Harriet, — vi prego di lasciarmi sola. Verrete da me domani, e mi direte dei vostri progetti.

Ella gli stese la mano in segno d'addio, ed egli dovette lasciarla. Mentr'essa si allontanava col rapido passo che le era abituale, Giorgio le guardava dietro tristamente.

— Ell'è terribilmente cangiata — diceva fra sè — non la conobbi mai così. Se fossero passati venti anni dopo il mio ritorno da Amsterdam, ella non potrebbe essere più invecchiata. Avesse ragione mio zio nel ritenere che Routh la maltratti? Non mi stupirei, se quanto udii l'altra sera sul conto di lui e della sua americana fosse vero! Se fosse vero, la sarebbe una vergogna, un'infamia.

E Giorgio rientrò in casa dalla porta del giardino: vide sua madre che da una finestra lo salutava con un grazioso cenno del capo, ed egli le corrispose con un affettuoso sorriso. I suoi spiriti si risollevarono. Le informazioni avute circa Arturo Felton dalla signora Freton P. Bembridge lo avevano tranquillizzato, era contento dei progressi del suo nuovo romanzo: sua madre era pressochè interamente guarita. I suoi progetti per l'avvenire erano brillanti. L'orribile tragedia di Deane, e le sue tristi conseguenze, erano omai lontane, ed egli quasi non ci pensava più. Solo ch'egli avesse potuto guadagnare l'affezione e la confidenza del patrigno, così da indurlo a perdonargli la sua clandestina conoscenza con Clara, gli sarebbe parso di toccare il cielo colle dita. In questi pensieri egli si trattenne alquanto in giardino, respirando avidamente l'aria imbalsamata di quella stupenda sera d'autunno.

— Sono sicuro, madre mia — disse Giorgio entrando nel salotto dove stava la signora Carruthers — che in una così bella giornata, la passeggiata ti ha fatto bene. *(Continua)*

Stati; potrei... ma preferisco ridurre la questione a' minimi termini.

Che cosa ha voluto insinuare l'onorevole Asproni con le sue parole? Nè più, nè meno di questo: il ministero ha avuto undici voti di maggioranza per i deputati impiegati. Ecco l'argomento *plebeo*, uno di quelli più in voga, più ripetuti, più soffiati, più gonfiati... ed ecco la natura della stessa discussione di questi giorni che lo rivela vuoto, ingiusto e peggio.

Mi permetterò di parlar chiaro.

✶

Relatore generale dei provvedimenti finanziari è l'onorevole Mantellini, avvocato, deputato del terzo collegio di Firenze.

Quest'uomo, sempre egregio, anche quando declama un pochino e si lagna di trovarsi a stomaco digiuno, si contentò due o tre mesi sono di scrivere una relazione sugli atti non registrati, nella quale proponeva, a nome della maggioranza della Commissione, di non discuterla neanche quella legge. Però, qua e là, in molte parti di quello scritto, lasciava travedere quale fosse il dubbio dell'animo suo. Intendeva, una per una, tutte le ragioni che avevano spinto il ministro a presentarla; accennava financo alla possibilità che potesse vincerla la « ragione suprema della salute della patria; » era un uomo convinto, ma al più poteva parere che lasciasse una porta aperta, una speranza qualunque di conciliazione.

✶

Passa un mese, passano due: si discute, si combatte: il ministero, purchè sia salvo il principio che chi froda l'erario è ladro, ladro come tutti gli altri ladri, accenna a transigere, consente a radicali mutazioni.

Parla l'onorevole Puccioni e le propone queste modifiche Parla il presidente del Consiglio e le accetta. Questi due oratori hanno convinto, scosso la Camera; molti, i quali esitavano, sono persuasi della bontà della legge. Si sta per votare; ma regolamento e consuetudini impongono un altro discorso.

Tutti ascoltano; si fa circolo; si sa che il momento è supremo. L'ultimo oratore è un toscano; ha parola facile, insinuante; mischia ogni tanto alle aridità della politica e delle sottigliezze, tratti di *humour* felicissimi. Giornalisti, diplomatici, uomini di banca, quando egli ha finito, non hanno che una frase: questo discorso farà perdere trenta voti al ministero!

Non ho bisogno di dirvi che quest'oratore era l'onorevole Mantellini, ma ciò che gl'ignoranti, su cui mirò a far colpo l'onorevole Asproni, non sanno, è che l'onorevole Mantellini è un pezzo grosso della burocrazia, un impiegato, un consigliere di Stato!

Il *potere* ha avuto due mesi per corromperlo e non ci ha pensato; e questo suo *servitore*, mettendo a confronto la relazione col discorso, ha profittato del tempo trascorso per rincarare la dose.

✶

Sì, onorevole De Sanctis, ella aveva ragione. Tra le punture più acute della vita, c'è questa appunto: veder gli uomini cólti e di mente elevata precipitare più in giù della plebe.

Iddio fece dell'onorevole Asproni un canonico. Solo, seppellito in quella regione del Nuorese, anche oggi separata dal resto della Sardegna, egli non trovò a far di meglio, se non che leggere e prendere un'indigestione di greci e di latini.

Un giorno gettò la tonaca alle ortiche ed entrò nel turbinio della vita politica; per una combinazione fortunata (e non gli fa alcun torto) liquidò il suo canonicato assicurandosi, senza avere più la noia della messa e del breviario, una rendita di tre o quattro mila lire per anno. Da quel giorno il detto canonico è diventato un politico volgare. Egli (e parecchi altri lo somigliano) vive da vent'anni con una pistola carica in pugno, e non pensa alla probabilità che, scattando, gli potrebbe portar via una mano...

E dire che ha un campo aperto alla *plebeità* nella lettera greco-scismatica scritta da lui tutti i giorni al *Pungolo* di Napoli, dove fa il paio con Petruccelli della Cagnetta.

Almeno, lasci in pace la Camera!

Lupo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *La Moglie di Paolo*, tre atti del signor Luigi Pietracqua.

Non basta che l'Italia abbia il beneficio, poco invidiabile, di vedere sulle proprie scene mostruosità forestiere simili alla *Femme de Claude*, più o meno ladramente voltate nella nostra lingua; ma deve sobbarcarsi ancora alle commedie *rincontro*, con le quali alcuni fra i nostri autori si avvisano di confutare quelle aberrazioni.

Il signor Pietracqua ha sentito il bisogno di dirci che non è del parere del *Tue-la*, e ce l'ha voluto dire con tre atti che non sono la più bella cosa di questo mondo.

Naturalmente, in questi componimenti paralleli bisogna architettare la favola su quella della commedia da confutare. La cosa è comoda, ma fino a un certo punto, come vedremo.

⁂

Nella *Moglie di Paolo* abbiamo dunque un marito (Paolo) laborioso, amantissimo della moglie, e una moglie (Emilia) che (per due atti e mezzo) si appalesa un mostro di cinismo, e invischiata... non so se mi spiego... con un certo Adolfo Valori che tiene in affitto un appartamentino nella casa di Paolo, e sembra amoreggiare non meno la cassa che la moglie del mercante.

Di questa tresca tutti sono informati, da Costanza, sorella maggiore di Paolo, sino alla cameriera Rosetta, non esclusi due commessi della banca, Ernesto e Donato; e tutti ne parlano come di cosa nota *lippis et tonsoribus*.

Il solo marito alloggia in una serena ignoranza del male... proprio, e vi alloggierebbe Dio sa sin quando se suo fratello Lorenzo, il quale, appena arrivato di fuori, è stato messo al fatto dei guai di casa, non gli spiattellasse la crudele verità.

⁂

Non appena compiuta questa caritatevole e prudente rivelazione, Paolo, dopo aver inveito contro la moglie che scappa nelle sue stanze, si abbandona sovra una sedia, gridando: *Oh la mia testa, la mia povera testa!* con una opportunità comica degna di quel famoso marito del gran Molière.

⁂

Ecco venuto il punto per il signor Pietracqua di tirare fuori la sua teoria. « La ammazzo, o non la ammazzo? » dice Paolo, facendo vedere al pubblico una pistola che sarebbe incaricata della esecuzione del decreto.

« Ma no, dice il Pietracqua, cioè Paolo, si può ben soffrire, ma non si ha il diritto di distruggere l'opera della natura. » E la pistola è messa a riposo.

Qui dovrebbe cominciare la confutazione della *Femme de Claude*; ma, ci vuol altro che quella onesta sentenza! bisogna contrapporre un'altra teoria. Quale? il perdono? E come perdonare a una donna che non ha voluto nemmeno abbracciare la sua creatura, al primo atto? a una donna che fugge innanzi allo sdegno del marito, senza avere nemmeno il coraggio della propria colpa?

Un divorzio, dunque: ed è infatti la prima parola da Paolo pronunziata innanzi a sua moglie, che egli ha fatto uscire da quelle camere nelle quali si era ritirata prudentemente.

⁂

Ma qui, ve la do in mille

— Divorzio? — chiede sbalordita Emilia — e perchè?

— Perchè sei colpevole.

— Niente affatto. Il signor Adolfo Valori non è altro che mio fratello, uno scapataccio giuocatore e ladro per giunta (nel frattanto quel bravo mobile se l'è sfumata con la cassa di Paolo).

— Non è che un ladro, e tuo fratello? — dice giubilando Paolo: — e dire, ch'io voleva ucciderti!

⁂

Dopo di che, Paolo annunzia ufficialmente alla sorella, al fratello, alla cameriera, e ai due commessi la felice scoperta di un cognato così adorabile e provvidenziale, assicura Emilia che lo salverà (ma la cassa chi la salva?) e chiude la commedia raffermandosi sempre più nel convincimento che non si deve ammazzare nessuno, nemmeno la propria moglie.

⁂

Il pubblico, che aveva cominciato a rumoreggiare minacciosamente sino dalla metà del secondo atto, si è messo di una ilarità un po' ironica al giungere di questo scioglimento-tegola sulla testa.

Ah, signor Pietracqua, mi lasci una speranza, e cioè che il manifesto abbia errato circa al nome dell'autore.

No: la *Moglie di Paolo* non può essere dell'autore di *Sablin a bala*, del *Pover Paroc*, della *Miseria*, del *Codel*, e di altri lavori di cui s'onora il teatro piemontese.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'abbiamo scappata più seria di quanto si credesse. L'*Opinione* m'apprende qualmente ieri l'altro la questione fosse non di fiducia, ma di Stato. Ed io che la credeva semplicemente di moto, visto che gli oppositori non tendevano che a mandare a spasso i ministri!

A ogni modo, l'abbiamo scappata, ciò che le dà, pel gabinetto, il vero valore di una questione di Stato.

Vedo i giornali che si versano il cervello sull'esigua maggioranza che portò in salvo il gabinetto: quegli undici voti li tormentano, e per fare che facciano, non c'è caso che li possano mandar giù.

Da quell'ottimista che sono, io trovo in quel numero una felicissima coincidenza: undici i provvedimenti, undici i voti: aggiungete che l'onorevole Minghetti se li è beccati nell'undicesimo mese del suo terzo ministero, è concluderete senz'altro, che l'undici è il suo numero del buon augurio.

★★ Alla Camera.

« Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura; »

e l'onorevole senatore Torelli mi fece da Virgilio colla sua legge di rimboschimento.

Quanto all'avere smarrita *la diritta via*, i prodromi della tornata lo dimostrano abbastanza: chiedetene al *Reporter*.

E Virgilio-Torelli guidò la Camera per bene attraverso i cinque articoli del suo progetto.

Una piccola novità: in luogo di tre anni, come avea deciso il Senato, i municipii n'avranno cinque per mettersi in regola per imboscare e volgere a coltura i terreni incolti: passato quel termine, se ne incaricherà l'onorevole Cantelli, o chi per esso, come dicono i curiali.

Oggi votazione a scrutinio segreto, cioè danza de' fauni, de' satiri e delle driadi intorno all'urna.

L'onorevole Massari batterà il tempo.

★★ La sotto-commissione sul progetto relativo agli atti non registrati ha terminato effettivamente il suo lavoro di ricamo sul primo articolo in giornata, secondo le previsioni di *Fanfulla*.

Scoccavano le cinque pomeridiane, e tutto era finito, e la Commissione si riunì *in pleno*, per intendersi definitivamente col ministro delle finanze.

Dunque, nuova battaglia: un primo articolo non si sa mai dove possa condurre: gli è come il primo passo dato nel buio d'una grotta, che nel passaggio dalla piena luce del giorno ci si vede ancora meno, e bisogna aiutarsi colle mani per non dare contro gli spigoli.

A proposito, e il numero? Ieri l'altro sera ne ho veduto una carovana di *imbottati* per la stazione, e giurerei che corrono ancora, fuggendo lo spettro della crisi che li perseguita.

★★ Saluto nell'onorevole Righi il relatore sul disegno di legge relativo all'estensione alle provincie venete e mantovana della legge sulla sanità pubblica.

Tardi, ma in tempo, questo suggello farmaceutico sui plebisciti del 1866.

Ho piacere che l'onorevole Righi abbia avuta la preferenza; avvocato, non si dirà che egli è *Cicero in causa propria* in quest'affare di medici; filarmonico appassionato, o che vi par picciolo beneficio curar la salute a suon di musica unificatrice?

★★ Da Ferrara un assiduo mi prega di spendere una parola in beneficio dell'Opera pia Bonaccioli, che il governo contende a quella Congregazione di carità.

Il governo s'è fitto ch'essa sia un'istituzione di culto, anzichè *ad pauperes*, per la circostanza che l'avvocato Bonaccioli costituì erede di tutto il suo patrimonio l'anima propria, affidandone l'amministrazione al vescovo, cui più tardi succedette la Congregazione di carità.

Come vedete, là è una questione piuttosto involuta. I seguaci d'Epicuro,

« Che l'anima col corpo morta fanno, »

direbbero che il lascito cade a vuoto; ma il primo articolo dello Stato vieta al governo l'accesso in quella scuola, per cui... Insomma, sono anch'io del parere della Congregazione. È impossibile che l'avvocato Bonaccioli, credente nella vita d'oltre tomba, non abbia inteso di mettere il suo capitale a frutto in tante elemosine alla tariffa celeste, cioè al cento per uno. E il Vangelo che dice che un po' di bene fatto ai poverelli vince in efficacia salutare ogni preghiera.

E poi dal punto che il ricco retaggio è passato naturalmente alla Congregazione di carità, pare a me che non ci debba essere più questione.

Dio buono, e se il demanio, invece di fare il teologo — e in questa maniera per giunta — facesse puramente e semplicemente il demanio, che male ci sarebbe?

★★ Padova è rientrata nella calma e nell'ordine: ma dopo d'aver voluto il *bis* da' tafferugli.

Un giornale di quella città tira le somme dei vetri rotti, che passano il migliaio di lire.

Trattandosi che il grido era: *Polenta a diese schei* (1), ecco ventimila *schei* sottratti al commercio della polenta.

Ma già, sempre così: anche a Milano i saccheggiatori del *Prestino delle Grucce*, colla scusa che non avevano pane dispersero la farina e mandarono a pezzi le madie e le gramole che servivano a cangiarla in pane.

I vetri rotti, quando la chimica non aveva ancora trovato meglio, servivano appena, ridotti in polvere, alla preparazione delle polpette contro i topi.

Estero. — È fatto, non è fatto, si farà e non si farà: ecco tutto il succo de' giornali francesi relativamente al nuovo gabinetto.

Io, già, solo a sentire il nome di Goulard, mi ero formato un'opinione tutta mia. La sua ambasciata in Italia costituisce un precedente, che mi richiama alla memoria l'epigramma di *Tentennino*.

Quest'è curiosa: vuolsi che il maresciallo Mac-Mahon siasi rivolto al signor Goulard a bella posta per aver un pegno d'insuccesso e menare intanto il can per l'aia, onde mettere in evidenza la necessità d'un ministero di transazione, senza colore politico spiccato, cioè colore settennato.

Ci credete voi? Io no, vedete: una tale politica lo chiarirebbe eccessivamente boemo, a gran consolazione di quel dotto di Praga, il quale, frugando negli archivi, scoprì il diploma di naturalizzazione e di nobiltà boema conferito al suo antenato Cornelio Mac-Mahon da Maria Teresa, ma non altrettanto a gloria del presidente.

A proposito: nello stemma trovato dal dotto sullodato, la divisa è: *Tam sacra signa tuemur*.

Questa sì che il maresciallo presidente può, anzi deve osservarla con tutte le sue forze.

★★ Non ho finora creduto opportuno di seguire lo czar nel suo pellegrinaggio di Londra. Monarchico, ho pe' sovrani tutto il rispetto, ma non credo punto punto che, viaggiando, essi portino dentro la valigia la guerra o la pace.

Ci ha però nella stampa inglese chi nelle molteplici dichiarazioni dell'imperatore Alessandro vede un pegno di pace immancabile; io non ci vede che un voto, e pur tenendolo nel conto che merita, mi chiudo nel precetto di Cromwell, e spero in Dio, mantenendo bene asciutte le polveri. Moltke, dal resto, nella discussione dell'ordinamento militare della Germania, riprodusse al vivo la sentenza del Protettore, e questo esempio, tutto contemporaneo, mi fa un certo non so che... Ma bando alle malinconie: dal punto che ad invocare la pace siamo tutti quanti viviamo sulla faccia dell'Europa, l'unanimità mi rassicura, e confido nel suo regno.

Possibile che senza sapere l'uno dell'altro ci trovassimo tutti d'accordo a gridar *Pace! Pace! Pace!* soltanto per farle paura, ed obbligarla a fuggire?

★★ Il sultano e il kedive sono venuti nella deliberazione di promuovere la revisione dei trattati commerciali che impegnano i loro Stati verso l'Europa.

Non è il caso d'indagare se abbiano torto o ragione: ciascuno padrone in casa sua, e sotto questo riguardo la Francia diede un esempio, al quale io non desidero certo imitatori; un mondo di Chine, colle rispettive muraglie protettrici, può andar a genio a Confucio e anche al signor Thiers, non certo a me — lo dico per lei, onorevole L......, che un giorno ha voluto trovarmi indosso il codino del protezionista.

Passatemi l'incidente per fatto personale, e continuo.

Ho, dunque, sott'occhi due circolari, l'una del governo ottomano, l'altra dell'egiziano. E sono due denunzie in piena regola de' trattati commerciali, e nel tempo stesso un invito ai gabinetti europei a mettersi in relazioni colla Porta e coll'Egitto per combinare nel miglior modo possibile queste revisioni.

Badate, benchè denunciati, i trattati hanno ancora del tempo innanzi a sè, e la revisione dovrà aspettare che arrivino a scadenza per entrare in vigore.

Dicono che in generale i governi d'Oriente sono imprevidenti: ecco una prova in contrario. Chi ha tempo, non aspetti tempo: sono essi, questa volta, che ne ammoniscono l'Europa.

Gli Inglesi, che tradussero prosaicamente il nostro proverbio in danaro, hanno già cominciato a muoversi su questo senso.

Ho voluto rivendicare al nostro paese la gloria d'una grande massima di previdenza. Gli Inglesi del resto non hanno di che lagnarsi: noi l'abbiamo fatta; essi l'hanno osservata e ne hanno colto i benefici. Facendo *money* del *times*, essi hanno il merito d'aver tradotta la massima nei risultati pratici della sua osservanza.

★★ Ieri l'altro vi narrai la brutta avventura toccata al signor Magee, vice-console inglese a Guatemala.

C'è stato, non sono molti anni, il caso d'una guerra di conquista, per un colpettino dato col ventaglio ad un ambasciatore, e Teodoro d'Abissinia perdette il regno e la vita per una mezza dozzina di predicatori ch'egli sosteneva in prigione.

Decisamente siamo in progresso. Il diritto delle genti violato, l'immunità consolare manomessa, oggi si sanano a danaro sonante: è la legislazione longobardica rimessa in onore e applicata alle grandi questioni fra popolo e popolo.

Il signor Magee ha dovuto sorbirsi duecento colpi di frusta: conto saldato con un'indennità di 250,000 lire, quindi in ragione di 1250 l'una. E il progresso è qui: non trattandosi che di semplici frustate, la legge longobardica le vorrebbe calcolate in monte, colla scusa che il dolore vien dalla prima e termina coll'ultima, e con un *soldo* se la sarebbe cavata.

Quasi quasi... ma no: quando vengono che Dio le manda, pazienza; ma andarle a cercare poi, sarebbe troppo.

Don Peppino

(1) Dieci centesimi.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Parmenio Bettoli. — *Il Processo Duranti*, relazione del dottor L. T. Monti, notaio, con note e documenti. — Milano, Treves.

Io, se devo dir la verità, una gran simpatia pei romanzi *giudiziari* non l'ho, nè Gaboriau con quella portentosa sua fantasia, ha potuto convertirmi. Coll'arte non hanno nulla che fare: più che a delineare caratteri, e ad analizzare sentimenti, l'autore bada a immaginare un intrigo complicato così da tener sospesa, da fare ansiosa la curiosità del lettore. E quanto più ci riesce, tanto migliore è l'opera sua — il resto importa poco.

Fatta questa professione di fede, m'affretto a dire che, secondo me, il romanzo giudiziario del signor Bettoli è tra quelli che meglio raggiungono l'intento prefisso; in Italia, anzi, non saprei quale altro romanzo giudiziario possa stargli a confronto: forse l'*Affare Zappoli* della signora Saredo, il quale ebbe, al suo primo apparire, così felice successo.

Per coloro che desiderano una lettura che li attragga, che li inchiodi sulla seggiola finchè non sieno arrivati all'ultima pagina, il *Processo Duranti* è fatto apposta; lette le prime parole bisogna andare avanti, e si va senza fatica, perchè ogni cosa è bene combinata, tutto si svolge con verosimiglianza. E sebbene paia strano che il barone de Mieih, accusato di finto, abbia commesso quel delitto, ponendosi ne' panni del giurato, il più acuto lettore deve domandarsi: Che cosa avrei fatto?

E questo è il solo merito che possa cercarsi in un libro di simil genere. — Le memorie del commendatore Duranti, che succedono al processo, spiegano tutto opportunamente, e, come ho detto, verisimilmente.

S'intende, non occorre neppur dirlo a questi lumi di luna, che il romanzo ha uno scopo didattico; si propone la sua brava *tesi*, che il commendatore Duranti svolge nelle *memorie*; e, naturalmente, uscendo allora allora da un processo, si sente la voglia di imitare anche lui gli avvocati, e dire tutto quanto fa comodo

al proprio assunto, tacendo il più e il meglio che potrebbe opporglisi.

Ma questo poco preme. — Il signor Bettoli, prima di tutto, ha voluto scrivere un libro, come dicono, *interessante*; e s'egli abbia raggiunto il fine glielo dirà l'esito fortunato che otterrà, non è a dubitarne, il suo volume.

Sottoscrizione per i fanciulli venduti.

Somma precedente, L. 4905 51. — Sesto elenco delle offerte raccolte dal *Giornaletto dei Fanciulli*, che si pubblica in Ascoli-Piceno. — Insegnanti ed alunni delle scuole maschili e femminili di Ceglie Mersapico, L. 9. — Allieve dell'Istituto diretto dalle monache di San Giuliano in Fermo, L. 12. — Alunni della 4ª classe elementare in Fermo, L. 10. — Offerte raccolte nel R. Educatorio Maria Adelaide in Palermo, L. 100. — Totale L. 5036 51

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera, verso le 11 1/2, uscendo dal Valle, ho avuto occasione di osservare un fatto che può avere una qualche ragione d'essere raccontato.

Tre o quattro muratori, profittando della luce d'un paio di fanali a gas, provvisti dal municipio, gettavano giù qualcosa più d'un muro, una casa addirittura.

L'operazione era semplicissima; gli uomini in alto, reggendosi sulla parte piccolissima, ancora intatta, del masso che demolivano; senza riparo nè per essi, nè per i passanti... Le pietre si staccavano rotolando come meglio loro piaceva, e la polvere si stendeva da un capo all'altro della contrada...

■

Allegramente, per questa parte Roma migliora sempre più.

Anche ieri, dirimpetto alle carceri di Termini, un muratore, certo Giuseppe Fortuna, fece il solito volo, e per fortuna, le lesioni riportate non sono gravi.

Anche stamane, in una casa di proprietà del principe Pallavicini, in via S. Vitale, tre uomini sono usciti, da un altro di questi guai, conciati male.

●

Per quest'ultima disgrazia mi son recato sul posto. È caduto un pezzo di cornicione e nel cadere ha ferito gravemente due muratori lasciando un terzo mezzo morto. Intraprenditore dei lavori è il signor Cesare Partini, ingegnere il signor Fabri.

Il cornicione era stato terminato ieri, ed era fatto con delle lastre di peperino, sembra che la malta, a causa del cattivo tempo, non abbia potuto legare.

Ho domandato a persone dell'arte e m'hanno detto che non c'è colpa, i lavori essendo fatti a modo; ma lascio questo tema in verità ogni giorno più doloroso.

■

L'altro ieri, accennando a una lettera pervenuta a *Fanfulla*, ho parlato d'un fucile offerto dal Re ad una Società del tiro a segno che dovea costituirsi in Roma, e si è chiesto che cosa ne fosse avvenuto.

Oggi ricevo delle spiegazioni cortesissime in proposito; e le ricevo dai componenti lo stato maggiore della Guardia nazionale di Roma. Le riproduco tali e quali.

« L'assiduo (caratterizzato maligno) che scrisse l'altro ieri a *Fanfulla*, circa il fucile donato da S. M. il Re alla Società del tiro nazionale, può pure calmare le sue inopportune apprensioni sulla sorte dell'accennato fucile; giacchè, non di questo solo, ma di altri otto fu cortese la M. S. alla predetta Società, e tutti questi accuratamente si custodiscono presso il Comando generale in apposito armadio con cristalli, fatto fare a spese del Consiglio d'amministrazione, e dove, chi ne abbia vaghezza, può recarsi a vederli.

« Anche tutto il resto che concerne l'accennato Comando procede con quella regolarità che le circostanze rendono possibili, e che è da aspettarsi dalle onorevoli persone che lo compongono. »

■

Un dialogo al *Corso*.

— Di quest'acqua se ne sparge così poca che sarebbe meglio non farne nulla. I cavalli sdrucciolano sul suolo appena bagnato; ed un cavallo vale ora più di un podere (tanto più che non teme neanche nuovi decimi di fondiaria). Che ne dici?

— Io dico di più; i medici assicurano che l'acqua, sparsa in abbondanza, fa nascere l'aria febbrile.

— Dunque?...

— Sarebbe meglio che non ne dessero nè poca, nè molta.

— Ma allora si griderebbe contro la polvere?...

— Meglio; così è provato che l'impresa della nettezza municipale, facendo il meglio che può, non arriva a contentare tutti. È il destino delle cose umane in generale e del servizio pubblico in particolare.

■

Questa sera il *Trovatore* al Politeama, musica larga che fa bene ai polmoni.

Lunedì 25, alle 8 1/2, al Capranica, il signor Cayetani, *nec plus ultra* della prestidigitazione (così dice il manifesto), applaudito in tutte le corti d'Europa ecc. ecc.

« Il signor Cayetani (seguito a copiare) prega il rispettabile pubblico di Roma di non volerlo confondere con quelli che hanno l'abitudine d'ingannare con dei manifesti di sfida e di grandi spettacoli per non risolvere poi il tutto ad un puro empirismo, e previene pure che qualora non riesca la rappresentazione veramente straordinaria e di vero gradimento del pubblico, il medesimo signor Cayetani raddoppierà la somma dell'effettuatosi introito per versarla nella cassa di un Istituto di beneficenza in Roma. »

Avviso alla deputazione per le Opere Pie.

●

Si discorreva del ribasso a cui vanno soggette le azioni di una banca qualunque.

— Il miglior modo — dice uno — per far fruttare bene i propri capitali, è di mettersi in tasca più quattrini che si può, e poi, a mezzanotte precisa, andar a passeggiare in un posto frequentato dai ladri.

— E così?

— E così si è sicuri di una *grass'azione*.

(Non nomino l'autore per serbarlo alla sua famiglia!)

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — *Una bolla di sapone*, in 3 atti, di Bersezio. — Indi farsa: *La tombola*.

Politeama. — Ore 7. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. *Ritorno, prigione e morte di Cristoforo Colombo*. — Ballo: *Kathaus il corsaro*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Marco Pepe fucilato*. — Poi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri e questa mattina la Giunta dei provvedimenti finanziari si è radunata per esaminare la proposta relativa alla inefficacia degli atti non registrati. La minoranza e gli autori dei diversi emendamenti hanno concordato un controprogetto, che è stato stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

I recenti telegrammi di Parigi, annunziando la formazione del nuovo ministero, confermano la notizia da noi già data alcuni giorni or sono, vale a dire, che al ministero degli affari esteri rimane il duca Decazes.

Ieri correva voce a Monte Citorio che l'onorevole Mari fosse gravemente infermo. Questa notizia commosse vivamente i numerosi amici dell'illustre deputato. Il presidente della Camera fece richiedere subito notizie a Firenze per telegramma, e dalla risposta ricevuta risulta che la malattia è febbre miliare, e che senza mancare di gravità, lascia sperare che proceda regolarmente verso la guarigione.

Da qualche tempo le congregazioni ecclesiastiche hanno adottato una massima più favorevole a quelli che domandano licenza di acquistare gli stabili delle corporazioni religiose.

Non impongono più la promessa della restituzione ai proprietari spossessati; sibbene raccomandano il concorso pecuniario a qualche opera pia.

Le dispense poi sono adesso gravate da una tassa che si paga alla cancelleria del cardinale Vicario, ove sono rilasciate

Il Re tornerà stasera da Firenze alle 10 e 55.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(23 maggio)

Sempre molti, e sempre un'aria di... pace che consola. Una novità: al banco della Commissione seggono solo gli onorevoli Puccioni, Robecchi e Marazio. E gli onorevoli Nicotera, Pissavini, Della Rocca, Mantellini dove sono?

Aspettate che guardi. L'onorevole Mantellini è al suo posto di semplice deputato, e domanda la parola. Parla, a differenza d'ieri, con l'accento d'un uomo che ha fatto... colezione, e dice d'aver affidato all'onorevole Puccioni il mandato di riferire. (L'onorevole Puccioni ringrazia.) In nome suo e degli altri commissari, contrari alla legge, dichiara di non aver avuto mano in pasta nel controprogetto, sul quale l'onorevole Minghetti consente sia aperta la discussione.

★

Intermezzo.

Presta giuramento l'onorevole Bertolè-Viale.

Non vi pare questo *presta* una parola poco adatta per esprimere una cosa che non dovrebbe ammettere alterazioni? A rigore d'arzigogoli, ciò che si *presta* si può *ripigliare*, e sarà forse per ciò...

Risultato della votazione sul progetto di legge per l'obbligo ai comuni d'imboschire i loro beni demaniali. Presenti 245: *sì* 170, *no* 75.

Ci sono settantacinque persone disposte a pigliarsela con gli alberi! Sarà forse per odio al legname, con cui si fabbrica lo scanno ministeriale!

★

Vi dico, c'è un'aria di pace che consola: infatti il presidente legge l'articolo primo e gli onorevoli Barazzuoli, Castagnola e Ara — i primi due oratori tranquilli, il terzo oratore tranquillissimo — vi ricamano su tre discorsetti e due emendamenti.

Parla l'onorevole Alli-Maccarani e quasi quasi si dorme, quando l'onorevole Crispi dimanda: In che paese viviamo?

Boum! Boum! Boum! Movimento nell'aula e nelle tribune. Zitti, la commedia ricomincia.

■

Crispi. Questa disquisizione non è regolare. La Commissione, prescritta dallo Statuto, non c'è. A qual'è dessa? Dove volete andare?

(Spero non dica per me, onorevole Crispi; io me ne andrei fuori tanto volentieri.)

L'onorevole Crispi seguita: La Commissione divienne una cuosa teorico-pratica! (*Si ride*). Rispondete!

★

Puccioni. Domando la parola...

Minervini. In nome di chi parla?

Puccioni. Mi meraviglio: in nome degli onorevoli Marazio e Robecchi, e poi, se non le spiace, in nome mio. Oh! che, non le torna? (*Risa*).

Nel frattempo, gli onorevoli Mantellini e Corbetta rioccupano, mogi mogi, il banco della Commissione. Eran tre ed or son... cinque, ma l'onorevole Crispi non è contento; l'onorevole Seismit-Doda minaccia una nuova sortita in parata dell'opposizione. L'onorevole Nicotera sostiene che la Commissione è morta. Cantiamogli un *Requiem!* L'onorevole Bianchieri si affata per dimostrare la regolarità di ciò che venne fatto. L'onorevole Bonghi domanda all'onorevole Crispi se l'essenza d'una Commissione consista nel banco su cui è seduta (*ilarità*).

L'onorevole Minghetti non ne può più: Signori, egli esclama, mi par di sognare! Da quattordici anni che sono deputato, non ho mai visto nulla di simile. Ho sempre visto presentar nuove proposte durante la discussione. E perchè oggi non si potrebbe, quando abbiamo visto, giorni sono, il controprogetto sui tabacchi siciliani, firmato dall'onorevole Crispi, presentato durante la discussione e discusso? (*Bene, bravo!*)

★

Manco male.

Un'affermazione molto energica dell'onorevole Mantellini a favore di ciò che si è fatto, riesce a calmare gli oppositori. C'è dimanda d'appello nominale sull'articolo primo. Eccole tali e quali queste dieci linee memorande:

« Non potranno, a qualsiasi effetto civile e commerciale, essere prodotti, depositati o presentati avanti qualunque autorità giudiziaria o amministrativa, nè essere mandati ad esecuzione coi mezzi stabiliti dalla legge, oppure inseriti, enunciati o rammentati in atti pubblici o in qualsivoglia atto che si presenti alle autorità suddette, gli atti privati non autenticati contenenti convenzioni, per le quali, secondo le leggi, è prescritta, a pena di nullità, la scrittura, ove non sieno registrati nel termine prescritto dalla presente legge, o anco prima, quando se ne voglia fare alcuno degli usi sopraccennati avanti la scadenza del termine. »

Novantacinque parole, a proposito delle quali se ne sono dette novantacinquemila.

Massari fa l'appello.

Ecco il risultato:

Presenti . . . 3?8
Votanti . . . 338
Maggioranza . 170
Voti pel *sì* 177
Voti pel *no* 161.

La Camera approva, e io pure.

Lo Spirito Santo (domani è la sua festa) li ha illuminati.

★

A *Don Peppino*. Io non reggo più: fammi il piacere di riassumere gli altri articoli dopodimani. Ama

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

NAPOLI, 23. — Il principe Umberto giunse a Napoli, di ritorno da Foggia. Egli parte stasera per Nola col treno delle 4 e 55.

PARIGI, 23. — Il ministero riuscì a costituirsi per solo impulso personale di Mac Mahon. Esso è stato scelto nella destra e nel centro destro. Si ritiene che sarà un ministero di transizione. Quasi tutti i nuovi ministri, nello scrutinio del 16 maggio, votarono a favore del duca di Broglie.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 21 (ritardato). — Lo czar ricevette questa mattina una deputazione dell'Alleanza universale, che lo ringraziò dei suoi incoraggiamenti.

Lo czar ordinò al suo gabinetto di preparare un progetto che sarà sottoposto ai gabinetti europei per determinare le regole da osservarsi in caso di guerra.

S. M. decise, d'accordo coi membri dell'Alleanza universale, di tenere a Bruxelles una conferenza diplomatica che si riunirà il 27 luglio.

WASHINGTON, 21. — La Camera dei rappresentanti approvò la legge che ammette il Nuovo Messico fra gli Stati dell'Unione.

PARIGI, 22. — Domani il principe di Hohenlohe presenterà al maresciallo Mac-Mahon le sue credenziali.

PARIGI, 22 (ore 7 50 sera). — Goulard ha rinunziato al mandato di formare il nuovo gabinetto.

Assicurasi che il nuovo gabinetto sarà così composto:

Duca Decazes, vice-presidente.
Fourton, all'interno.
Tailhand, alla giustizia.
Magne, alle finanze.
Visconte di Cumont, all'istruzione pubblica.
Waddington o Desseiligny, ai lavori pubblici.
Grivart, al commercio.
Generale Cissey, alla guerra.
Vice-ammiraglio di Montaignac, alla marina.

VERSAILLES, 22. — Nella seduta dell'Assemblea nazionale non vi fu oggi alcun incidente.

VERSAILLES, 22 (ore 10 pomeridiane). — Il ministero è definitivamente così costituito:

Generale Cissey, alla guerra e alla vice-presidenza del Consiglio;
Duca Decazes, agli affari esteri;
Fourtou, all'interno;
Magne, alle finanze;
Caillaux, ai lavori pubblici;
Grivart, al commercio;
Cumont, all'istruzione pubblica;
Tailhand, alla giustizia;
Vice-ammiraglio Montagnac, alla marina.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani queste nomine.

BRUXELLES, 22. — Lo czar è arrivato a mezzodì col re dei Belgi e ripartì alle ore 1 1/2. Il re dei Belgi lo accompagna fino a Lovanio.

PEST, 22. — Le due Delegazioni approvarono l'intero bilancio.

Il conte Andrassy espresse alla Delegazione austriaca la piena riconoscenza e i ringraziamenti dell'imperatore per lo zelo patriottico con cui la Delegazione, in queste gravi circostanze finanziarie, votò le somme necessarie per mantenere le forze della monarchia.

MADRID, 22. — Il generale Concha è arrivato a Miranda con una gran parte delle sue truppe.

PARIGI, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica la lista dei nuovi ministri, che è eguale a quella telegrafata ieri da Versailles.

SANTANDER, 22. — Una colonna di volontari fu circondata dai carlisti.

VERSAILLES, 23. — Il nuovo gabinetto sarà essenzialmente un gabinetto d'amministrazione, il quale preparerà le leggi costituzionali, lasciando che l'Assemblea decida la questione della trasmissione dei poteri. Sembra che l'antica maggioranza voglia sostenere il nuovo gabinetto.

FIRENZE, 23. — S. M. il Re è partito per Roma alle ore 1 pom. con un treno speciale.

LISTINO DELLA BORSA

Roma 23 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	72 4	72 65	—	—	
Idem scoponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	590 —	5 8	—	—	—
» Emissione 1860-64	73 3	73 2	—	—	—
Prestito Blount 1866	73 45	73 —	—	—	—
» Rothschild	75 1	75 40	—	—	—
Banca Romana	1162	115	—	—	—
» Generale		—	472 25	472 75	—
» Italo-Germanica	335 —	33	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	375 —	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	—	—
Francia	90	119 60	119 45
Londra	90	27 75	27 70
ORO		22 25	22 25

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 139

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Lunedì 25 e Martedì 26 Maggio 1874

Fuori di Roma cent. 10

STORIA DI 1 VOTO

Il naufragio degli atti.

Ho avuto torto io... ieri, domenica. Sabato invece aveva ragione; ragione per 11; ieri ebbi torto per 1. Nel linguaggio volgare si dice *unus, nullus;* nel linguaggio parlamentare *uno* vuol dire torto marcio.

Mi conforta però il pensare che il torto è SEGRETO; pubblicamente la ragione fu per me: ciò che viene a dire che vi sono degli onorevoli deputati che hanno due opinioni: una pubblica e l'altra segreta: una il sabato, l'altra la domenica. La qual cosa quasi mi farebbe credere che certe opinioni e convinzioni sieno attaccate alla camicia; mutandosi questa la domenica, le opinioni del sabato restano colla camicia sucida.

La camicia è dunque il filo dal quale pendono e dipendono la ragione e il torto.

Se ieri un paio di onorevoli della *destra* avessero trascurato d'adempiere coscienziosamente il precetto domenicale di mutar la camicia, la legge ed io avremmo avuto ragione, e torto l'opposizione e i clericali.

***

E' convien dire che il bisogno di soddisfare a quel precetto sia ben forte e irresistibile, dacchè tre onorevoli deputati — fra gli altri — cioè i sindaci di Torino, di Genova e di Firenze, si sobbarcarono ai disagi di un lungo viaggio, per recarsi ieri alle loro case e mutar la camicia!

***

Comunque sia, io mi picchio il petto e dico che i principii dell'onorevole Mancini, e i sacri interessi dei frodatori della legge sono salvi — per un voto, ma salvi!

Anzi, or che la luce d'un voto mi ha rischiarata la mente, vengo io pure acquistando la convinzione che quell' immoralità della legge sugli atti non registrati è veramente *immorale!* Col pretesto di salvare le finanze, essa riusciva a costringere i banchieri, i trafficanti di capitali, insomma tutto quel povero popolo dei ricchi, a pagare la loro parte! Immoralità profonda perchè — a quanto sembra — si voleva far pagare a due; al povero popolino che paga sempre, ed al povero popolo de' ricchi che specula sul rialzo dei fondi, e rincara le pigioni!

Le viscere materne e popolari della *sinistra* si sono commosse al pericolo di tanta immoralità, e quelle degli avvocati e di tutta la razza dei litofagi si arricciarono per interno orrore! Ma la causa della morale dei ricchi fu vinta.

Sotto questo aspetto comprendo gli applausi frenetici coi quali l'opposizione salutò ieri il trionfo d'un voto!

***

Un episodio dell'immoralità. Nella settimana scorsa la sola probabilità che la legge fosse approvata fece entrare nella cassa dell'ufficio del *Registro* in Roma, più di DUE MILIONI. È un fatterello che gli onorevoli deputati possono agevolmente verificare, insieme a quest'altro che la maggioranza di coloro che accorsero a pagare la tassa di registro, fu dei fedeli del partito clericale.

L'ha annunziato anche la *Nazione*, e se v'è bisogno, io lo confermo.

Se la sola proposta produsse questi immorali effetti, quale torrente d'immoralità avrebbe rovesciato sui contribuenti, quando fosse divenuta legge?

C'è quasi a scommettere che gli uomini della domenica, i quali avevano votato in favore il sabato, siano stati illuminati e spinti a votar contro, dall'aver avuto notizia di quel fatto

Far pagare anche i clericali sarebbe stato troppo immorale!

Comprendo sempre meglio gli applausi di ieri dell'opposizione trionfante!

***

Dunque: 165 in favore, 166 contro... e per un voto abbiamo...

A proposito: mi sapreste dire che cosa proprio abbiamo?

Non c'è che il *Diritto*, giornale acuto e di percezione tedesca, il quale, ieri sera, appena un quarto d'ora dopo il voto, salito in trono, consultati gli uomini più competenti, decise quanto segue.

La morte del ministero Minghetti, nato appena il 10 luglio 1873;

La formazione d'un gabinetto extra-parlamentare;

Lo scioglimento della Camera.

E nient'altro!

***

Più prudente, l'*Opinione* è uscita stamane con un primo articolo sulle decime ecclesiastiche nelle provincie napoletane; un secondo sul traffico italiano coll'Egitto e colle Indie; un terzo sulla politica del conte di Beust; un quarto sulle scuole veterinarie...

Quest'ultimo argomento m'è parso proprio d'occasione. Miglioriamo le bestie! Tanto con l'uomo sarebbe sciupar tempo e fiato!

***

Un voto, e per questo voto c'è gente che stanotte non ha chiuso occhio. Sono entrato una volta, per un caso qualunque, in camera dell'onorevole Ara alle sette del mattino, cioè dieci o dodici ore dopo ch'era caduto il ministero Lanza-Sella.

Era fuori del letto... coperte.

Aveva fabbricato tutta la notte portafogli in... aria!

Durante lo scrutinio.

Si credeva così poco alla possibilità d'un voto come quello di ieri, che le tribune diplomatiche e le altre della presidenza erano deserte o poco meno.

In quella dei giornalisti, i *reporters* di colori più disparati s'accordavano sopra una maggioranza di quindici o venti voti.

Nonpertanto, quando l'onorevole Massari cominciò l'appello, si osservò un certo movimento curioso. Otto o dieci deputati presero posto innanzi al banco dei ministri, scrutando, fino al punto in cui poteva loro riuscire, il colore della pallina gettata nell'urna; e quando colui che votava non era disposto a farsi scorgere, si cercava di leggere il bianco o il nero della sua pallina negli occhi, nel passo, nel contegno più o meno impacciato.

Non mancava, tutto sommato, nemmeno il grido monotono del *croupier* a questa *roulette* parlamentare. Il banco dei ministri, col suo tappeto verde, le due urne e quegli uomini intorno intorno, serviva propriamente a un gioco d'azzardo

***

Incidenti della votazione.

Gli onorevoli Lanza, Mantellini e Corbetta, il primo in favore, gli altri due contro, gettano la loro pallina in modo che tutti la possano vedere. L'onorevole Sella nasconde addirittura la mano nelle urne, e risponde con un sorriso e una spallata a quelli che vogliono sapere come ha votato. L'onorevole Ara si presenta vestito dei panni del ministero.

Massari chiama il nome del ministro degli esteri la prima, la seconda e la terza volta, ma l'onorevole Visconti-Venosta è fuori, probabilmente a fumare. — Lo cerchi, dice il deputato di Bari al primo che gli capita, e gli dica di venire! E non appena l'onorevole Visconti si presenta, piglia una lavata di capo, amichevole quanto volete, ma sempre lavata.

***

Un'altra ne busca dall'onorevole Biancheri il deputato Tegas.

— Tegas! — grida Massari.

— Tegas! — rigrida.

— Tegas! — ririgrida, ma l'onorevole Tegas è lì, si può dire, accanto alle urne e non si decide.

— Tegas — mormora l'onorevole Biancheri a voce bassa — sei sordo?

L'onorevole Tegas finalmente vota; poi torna verso un gruppo di sinistra, che lo aveva fino allora trattenuto, e dice: « Io, quando voto, per rispetto verso la Camera, gli elettori e la mia coscienza, sto attento a quel che fo: mi dispiace, ma non ho potuto servirli. »

***

Perchè? Che volevano dall'onorevole Tegas?

Una cosa da nulla: l'onorevole Seismit-Doda aveva dichiarato d'essersi sbagliato; dando la *bianca* invece della *nera*.

Uno sbaglio dello stesso genere, commesso poco prima dall'onorevole Farini, trovò riparo nell'onorevole Guarini, deputato di destra, favorevole alla legge, il quale, per compiacere il collega, si prestò a votar contro.

L'onorevole Tegas fu pregato di fare altrettanto per l'onorevole Seismit-Doda, ma si rifiutò. A parer mio fece benissimo; e fece male, se è vero quello che m'hanno detto, l'onorevole Villa, lasciandosi persuadere a votare contro in sostituzione dell'onorevole Doda.

Chi aveva avuto il suo coraggio e la sua fermezza non doveva cedere a pressioni di sorta, per quanto sincere e onorevoli.

Non metto in dubbio la lealtà d'alcuno; ma nei panni degli elettori, tanto degli onorevoli Farini e Doda che degli onorevoli Guarini e Villa, terrei conto di queste leggerezze e di queste distrazioni.

Dopo lo scrutinio.

Finita la lettura dei voti, l'onorevole Massari assistito dall'onorevole Pissavini, l'onorevole Lacava assistito dall'onorevole Gravina, fanno lo spoglio dei voti

I deputati (quasi tutta la sinistra) sono in piedi attorno ai quattro segretari, tre di sinistra, un solo di destra. Uno, due, uno, due, si conta, si riconta e poi si torna a contare... C'è un tentativo d'applauso, ma è soffocato; uno dei segretari dell'opposizione assicura che la legge passa per un voto. In questo momento entra l'onorevole Lenzi sicuramente *nero*. I colleghi gli si stringono ai fianchi, lo

39 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

— Sì, mi sono divertita — rispos'ella — benchè, a dir vero, l'aria mi paresse un po' pesante: non mi meraviglierei se scoppiasse una burrasca.

— O, no — disse Giorgio sbadatamente: indi soggiunse:

— Vuoi ch'io ti legga il mio ultimo capitolo? Debbo per l'appunto metterlo alla posta questa sera. È un capitolo allegro: vi ha parte quello strano vecchio libraio che fa anche il mercante di gioie, e un po' il banchiere: te ne rammenti?

— Sì me ne rammento, Giorgio. Ma, che stai ora guardando?

Egli aveva preso in mano una lettera che stava sopra un tavolino e ne esaminava la soprascritta con grande attenzione.

— Forse ne ammiri la calligrafia? È una let- di Clara Carruthers.

— Oh! — disse Giorgio: e riposta senz'altro la lettera, andò a prendere il suo manoscritto. — Era stata dunque lei che gli aveva indirizzato le lettere del signor Felton! Ellen certo ne l'avea pregata — e forse le aveva parlato anche di lui. Ma l'avea fatto ella in modo da destare qualche sospetto nella mente di Clara circa la sua identità con Paul Ward? E Clara ricordava più Paul Ward? E vorrà perdonargli quando lo rivedrà? Giorgio si andava facendo queste e altre simili domande durante la lettura del capitolo del suo romanzo, che certo non guadagnava gran che dalla sua distrazione. Ma sua madre ascoltava con diletto, e non pose mente alla di lui preoccupazione. Mentre stava sigillando il plico per mandarlo alla posta, prese di nuovo la risoluzione di aprire il suo cuore ad Harriet, il giorno seguente, e domandarle consiglio.

Collo scendere della notte scoppiò la bufera sulla piccola città: le strade, i giardini rimasero quindi deserti, e la gente si affollò nelle varie sale, parte a giuocare, parte a danzare, o a fare della musica.

Harriet sola, in silenzio, se ne stava seduta nella propria stanza fra le tenebre, interrotte soltanto dal frequente lampeggiare. Quando la bufera si scatenò furiosa, ella appoggiò la pallida fronte contro i vetri, e rimase così lungamente immobile.

La mattina dopo, le strade erano coperte di foglie; i raggi del sole passavano più liberamente fra i rami spogliati degli alberi, rischiarando i danni considerevoli del notturno uragano; il vento e la pioggia avevano guastato le aiuole dei giardini. Lo stesso uragano, portato dalle ali dei venti, varcato il Canale, avea sfogato il suo furore anche sui giardini e sui boschetti di Poynings; ed anche il bel parco della villa de'Sicomori, tanto preferito da Clara, dovette pagare il suo desolante tributo.

Giorgio avea condotto a fine una bella scena di paesaggio sull'abbozzo ch'egli avea fatto ai Sicomori, e pensando di mostrarlo ad Harriet, l'avea tolto dal suo ripostiglio, e stava ora contemplandolo, quando udì bussare all'uscio della stanza. Nascose in fretta il disegno, ed aprì; un servo gli consegnò una lettera di Harriet, ch'egli lesse tosto non senza sorpresa.

Ella gli scriveva che Routh era chiamato a Londra con un telegramma per una faccenda importante.

— Sarà di quel misterioso Filinders, senza dubbio — pensò Giorgio.

La lettera diceva che essi avrebbero lasciato Homburg alle ore sette.

— Dunque debbono già essere partiti — esclamò Giorgio. — Quale contrattempo!

Allora desiderò più ardentemente la venuta di Arturo, per partirsene anch'egli al più presto da quei luoghi!

XL

La tempesta che scoppiò sovra le teste dei giocatori del Kursaal era meno furiosa di quella che agitava l'animo di Stewart Routh, mentre egli, confuso cogli altri, seduto ad un tavolino, vinceva, vinceva con una costanza sorprendente.

Era sul far della notte, quando, preceduta dai lampi e dal sordo rumoreggiare del tuono, la tempesta imminente stava per iscoppiare. Spesso egli volgeva intorno un'occhiata investigatrice, anche nel più forte del gioco, come se aspettasse impazientemente qualcheduno che tardava a giungere. Alla fine si sentì toccare un braccio: si volse, e vide un uomo che gli porgeva un biglietto. Allora Routh sorrise, lesse il biglietto, sorrise di nuovo, raccolse il denaro che avea davanti e abbandonò la stanza. Quando giunse sulla porta l'uragano avea già cominciato a imperversare: egli s'abbottonò alla meglio, si calò il cappello sugli occhi, e uscì.

Passando davanti alla propria casa, vide, confusamente, la figura di Harriet, seduta presso la finestra. Quella forma solitaria, fantastica, che spiccava sul fondo oscuro della stanza, lo fece involontariamente fremere.

— Eccola lì al buio — mormorò Routh con una bestemmia — macchinando chi sa quali progetti con quella sua tempra di bronzo.

La casa Schwarzchild era poco discosta, ed egli ben presto dimenticò gli affanni e le paure quando si trovò in un tepido e profumato salotto, splendidamente illuminato. Tosto comparve la signora Bembridge, entrando da un uscio che si apriva di faccia al caminetto dov'egli stava riscaldandosi. Routh fino allora avea ammirato, e s'era lasciato attrarre dalla irresistibile bellezza di quella donna, ma realmente non gli era mai avvenuto di comprendere appieno, come in quell'istante, quanto bella ella fosse: le guancie di lei erano del più leggiadro color di rosa, le labbra coralline, semiaperte ad un sorriso, lasciavano ammirare due file di bianchissime perle piccole e ben serrate: e quegli occhi? mio Dio, come brillavano! Le splendide gemme che l'adornavano erano pallida cosa al paragone!

— Come siete pallido; voi soffrite; sedete — gli disse ella porgendogli una mano, e proferendo queste parole in tôno di profondo interesse, gli indicò una sedia accanto ad un sofà dov'ella stessa sedette. — Come potevate pensare ch'io mi recassi al Kursaal stasera?

Routh pareva sotto l'influenza del magnetismo; parlava a stento; il fascino di quella bellezza lo soggiogava. Ma non era ciò ch'egli voleva: egli era venuto colà per conquistare, non per essere conquistato.

— Io credeva che vi recaste colà — disse finalmente a voce bassa, perchè... perchè io non sperava che mi sarebbe stata concessa la felicità di venire qui da voi.

— Temo di non essermi spiegata bene. Io desiderava di vedervi senza essere costretta ad uscire di casa: mi pare che la cosa sia semplicissima.

— Lo è certo per una donna come voi.

Ella sorrise.

— Pare un dispetto piuttosto che un complimento! oh come siete serio! *(Cont.)*

strapazzano, dicono ch'egli sarà responsabile davanti al paese, lo ingiuriano, e se non lo bastonano è perchè in America non ci siamo ancora.

— Non credevo, non sapevo — dice l'onorevole Lenzi — eppoi, ripreso coraggio, risponde:

— Io ero andato a desinare!

***

Silenzio... Ai posti, ai posti! L'onorevole Sermoneta si getta nelle braccia dell'onorevole Ranieri; l'onorevole Lazzaro in quelle dell'onorevole Miceli. Entrano i due Arese, entra l'onorevole Guala, tre *bianchi* — perchè non si fa il contrappello? Chi lo sa? L'onorevole Minghetti, uscito poc'anzi, rientra e piglia posto al suo banco; accanto ha l'onorevole Spaventa, dall'altra parte l'onorevole Finali. Ci sono anche gli onorevoli Ricotti e Saint-Bon. Massari passa un pezzettino di carta all'onorevole Biancheri; e il presidente legge.

Due o tre salve d'applausi sinistri, durante i quali l'onorevole Minghetti s'alza e domanda all'onorevole Spaventa che cosa voglian dire.

— Viva l'Italia! — grida un tale, e pochi rispondono: — Viva!

Probabilmente eran di quelli che in passato non hanno avuto occasione di ripeterlo quel grido.

C'è sempre mezzo — specialmente quando costa poco — di riparare il tempo perduto!

***

I ministri abbandonano l'aula, e passa un quarto d'ora, mezz'ora, e i vincitori non abbandonano il campo.

Finalmente l'onorevole Biancheri lascia il posto, e si capisce che l'adunanza legalmente non esisteva più da un pezzo.

Egli aveva dimenticato la formola sacramentale: « La seduta è sciolta! »

Sfido, con quel baccano continuo, è una vera fortuna portare a casa sana e salva la propria testa.

Come finirà?

Ma c'è il modo di accomodar tutto sul terreno dei principi costituzionali.

Mancini e Mantellini hanno combattuto la legge.

Pissavini aveva combattuto l'altra dei centesimini.

Farini e Guarini si sono scambiate le loro palline.

Plutino ha dichiarato che voterebbe contro.

Per bacco, facciamo dunque un ministero in *ini*, e: Viva l'Italia!

***

A meglio dimostrare il nuovo genere di logica in uso alla Camera, facciamo un esempio.

Voi v'indirizzate a un banchiere, o a un uòmo d'affari qualunque, e gli dite:

— Avrei bisogno di mille lire per domani, me le date?

— Con tutto il piacere.

— E doman l'altro mi occorrerebbero altre duemila lire, posso sperare?...

— Figuratevi!

— Ora mi resta a chiedervi ancora duemila lire per il 15 corrente.

— Contateci sopra, come se le aveste già in tasca.

— Davvero?

— Parola d'onore.

— Totale, cinquemila lire in tutto.

— Appunto, cinquemila.

— Dunque verrò a...

— Dunque non vi darò neppure un soldo, e fatemi il favore d'andarvene al diavolo.

***

Un banchiere, che agisse in tal modo, che figura farebbe?

Io non oso dirlo. Ma il meno che si potesse dire di lui sarebbe che ha dato volta al cervello.

***

Ma c'è modo a consolarsi di tutto. In ciò sta appunto la vera filosofia

Io mi consolo del voto di ieri pensando che è stato un voto di razza latina.

I nostri fratelli di Madrid e di Versailles, vedranno da ciò che noi non siamo degeneri.

***

Dirò di più; dal punto di vista artistico, il voto d'ieri ha tutta la venustà attica.

Si può quindi chiamarlo addirittura un voto greco-latino.

***

Ma l'onorevole Mancini è partito ieri sera insieme a venti altri onorevoli colleghi.

Come? è partito, invece di rimanere a Roma per rispondere all'appello del Quirinale?

Che volete? Egli sa che c'è il telegrafo per chiamarlo all'occorrenza. Ma pel momento ciò che urgeva di più era di andare a ricevere gli omaggi degli Italiani per la vittoria da lui riportata.

Gli elettori di Ariano gli decreteranno il trionfo.

NOTE PARIGINE

Parigi, 23 maggio.

Una delle cinque giornate della crisi ministeriale, secondo le versioni « le più accreditate. »

×

A mezzanotte si era andati tutti a letto colla persuasione che il ministero fosse fatto. Il verme del dubbio fa svegliare alle cinque del mattino tutti i *reporters*, i giornalisti, gli uomini politici, le loro serve, e i loro creditori. E la giornata incomincia piena di peripezie e di emozioni.

×

Cinque e mezzo del mattino.

Cielo sereno. Aria ancora fresca; il tempo si rimette; il ricolto è assicurato. Queste sono le prime osservazioni di un deputato proprietario. Dispaccio da Versailles: « Questa notte il ministero è andato in fumo. » Il signor de Goulard riprende il bastone dello *Juif errant* e va in cerca di un altro ministero.

×

Sei ore. — Si aprono le CRÈMERIES.

Il maresciallo ha fatto chiamare il signor d'Audiffret-Pasquier, che gli ha dichiarato di accettare un portafoglio a condizione che nessun bonapartista ne abbia.

×

Sette ore e mezzo. — Ora del caffè e del FIGARO.

Il gruppo bonapartista fa dire che se Magne non resta al potere voterà contro. Il maresciallo fa chiamare il signor Mathieu Bodet, il quale accetta un portafoglio a condizione che se ne dia uno a un centro-sinistro puro.

×

Nove ore. — I giornali del mattino sono pieni di « Ultimo istante » e di « Tutto è rotto » — e della « première » *di* Bagatelle *di Offenbach.*

La destra moderata fa dire al maresciallo che se c'entra uno del centro sinistro, non c'entrerà lei, e resterà nell'opposizione. Il maresciallo chiama il signor d'Harcourt e gli chiede consiglio. Il signor d'Harcourt gli dice di chiamare il signor Decazes.

×

Dieci ore e mezzo — Il tempo si mantiene bello.

Il ministero è fatto. Decazes, Goulard e altri che vedrassi più sotto, inutile riferire. Vengono distribuite tutte le parti, allorchè il signor Cezanne chiede al signor Bodet di esporre il suo programma. A questo punto tutti i nuovi ministri ne tirano fuori uno. Il maresciallo, al colmo della sorpresa, sente undici programmi differenti. Decide di fare il ministero dopo colazione.

×

Undici e mezzo. — Intermezzo.

Dall'*Hôtel des réservoirs* alla Prefettura colazione generale. Discussioni animatissime fra i centro-sinistri e i centro-destri. Un *reporter* del *Nouvelliste*, avendo veduto il signor Cezanne dividere una bistecca col signor Target, ne deduce che l'accordo è conchiuso, e lo telegrafa a Parigi.

×

Mezzogiorno. — Ora dei CANARDS.

Il *Nouvelliste* pubblica una « seconda edizione » che contiene il seguente telegramma: « Versailles, 11 e 35. — La fusione dei due centri è fatta. Il ministero è completato, sarà annunziato alla Camera. »

×

Un'ora. — Rovescio della medaglia.

(Dispaccio particolare diretto al *L'ultimo sospiro*, corrispondenza pei giornali di provincia. Nuove difficoltà. Il ministero era fatto, il programma combinato; all'ultimo momento, dopo ben fatti i conti, mancano 27 deputati e mezzo per avere una maggioranza assicurata. Si sta tentando un'altra combinazione).

×

Due ore. — Seduta dell'Assemblea.

Monsignor Dupanloup monta alla tribuna. Silenzio profondo. Si crede alla formazione di un ministero clericale. Disinganno. Tratta del servizio religioso nell'esercito. L'Assemblea lo applaude, passandosi di mano in mano dei pezzettini di carta stampata sui quali si legge: « Ministero delle due, delle due e mezzo ecc., ecc. »

×

Incidente.

Il signor Chiloconosce? sviene. Molti deputati gli si affollano intorno e lo fanno rinvenire. Si viene a sapere che il deputato Nonavevadimeglio è svenuto dall'emozione, trovando il suo nome nella lista del ministero delle undici antimeridiane. Gli si fa capire che dopo di quello lì ne son morti-nati altri quindici. Il signor Chiloconosce? manifesta il suo dolore, e scrive il caso alla signora Chilaconosce?

×

Il signor Crémieux si presenta alla tribuna.

Parlez! Parlez! Comment est la liste? Gambetta en est-il? Queste grida che partono da destra e da sinistra indicano l'abbaglio che fa prendere un pezzo di carta bianca che tiene in mano l'ex dittatore. Dopo alcune scampanellate del signor Buffet, il signor Crémieux parla lungamente — sull'organizzazione dell'Algeria.

Pas de ministère rouge! A bas les radicaux! Vous voulez donc une autre Commune!

×

Tre ore e cinquanta minuti.

Un usciere apparisce alla porta e fa un segno misterioso che si può tradurre con « *Ça y est* » e « *C'est dans le sac.* » La Camera si vuota in un attimo. I corridoi formicolano. Come una striscia di polvere accesa, la grande notizia si propaga. *Il ministero è fatto!* Tre del centro sinistro, tre del destro, uno della destra moderata sul confine del centro-destro, e un centro-destro nipote del padrino del figlio del compare di un centro-sinistro. Maggioranza assicurata di 33 voti. Programma: Organizzazione della Repubblica settennale con facoltà all'Assemblea di prorogarla dopo i sette anni. Legge elettorale De Broglie. Camera alta di Decazes. Legge municipale di Dufaure. Legge sulla stampa di Bathie. Organizzazione dell'armata di De Cissey. Decorazioni... ah! no, non si tratta di una *féerie*.

×

Quattr'ore e mezzo.

Il nuovo ministero è stato combinato dai signori Decazes e Audiffret-Pasquier, che lo presentano al maresciallo. Il maresciallo li ringrazia, e al momento che stanno per leggere il loro « programma » chiama il signor D'Harcourt e fa leggere... il suo. Esso produce un tale effetto che cinque minuti dopo non si trova più una briciola del ministero. Siamo da capo.

×

Partono tre piccioni che portano:

Ultima ora della *Liberté*. — Il ministero è fatto.

Ultima ora della *Presse*. — Il ministero è presso il maresciallo.

Ultima ora del *National*. — Il nuovo ministero è andato a carte quarantotto.

×

Ore cinque e cinque.

Partenza da Versailles per Parigi del treno parlamentare. Composizione del treno. 72 giornalisti, 8 diplomatici, 14 prefetesse, 28 mogli di uomini politici, 7 venditori di giornali e 12 ministeri completi con tutti gli accessorii, segretarii generali, ambasciatori *ad hoc*, e « ispiratori » di *premiers-Paris* ufficiosi. Il macchinista porta « Cesare e la sua fortuna! »

×

Ore sei e mezzo.

Un dispaccio dell'*Havas* assicura che le trattative sono riprese. L'ammiraglio Martaignac ha accettato il portafoglio della giustizia. (Storico. È una varietà del celebre *Amiral suisse*, inventata dall'*Havas*.)

×

Dalle sette alle nove. — Pranzo.

×

Alle nove, fra il caffè Riche e le gallerie dell'Opera.

La *Petite-Bourse*. Folla di borsaiuoli, di finanzieri, di *petites dames* e di *sergents-de-ville*. — Do a 94 30. — Accetto a 94 20. — Il ministero è fatto. — *Circulez, messieurs.* — Decazes è padrone della situazione. — *Faites attention, vous me pressez un peu trop. — 20,000 a 94 50 réponse lundi, dont dix!* — Nulla di fatto. — *Avancez, messieurs! — Avancez!* — A 94! — *Chez Brebant à une heure. — Circulez, messieurs! Circulez!*

×

Ore nove e mezzo.

Apparizione del *Soir*. Sommossa intorno alle edicole a chi lo ha per primo. In cinque minuti, cinquecento persone che lo leggono sotto i fanali. « *La crise: Trois heures...! — Il se moque de nous!* Crede che non sappiamo ciò che è avvenuto fino alle tre, e anche più tardi! Ah! ecco di più fresco. « *Dernières nouvelles* » No, non è ciò! « *Dernière heure.* » Neppure! « *Dernier instant.* » Vediamo: « Ci si dice che i signori Larcy e Kerdrel sono stati chiamati alla Prefettura. » Dunque un ministero bianco. Ah! c'è ancora un *entrefilet*. « *Interrompiamo la tiratura per annunziare che tutte le trattative sono rotte Il maresciallo ha dichiarato che le affiderà ad un altro personaggio, il signor De Goulard non essendo riuscito finora a nulla.* »

. . . .

×××

Quando leggerete questo palpitante racconto, la crisi sarà probabilmente finita. Può darsi anche che non lo sia. E può darsi che ne sia principiata un'altra. Intanto avrete così un'idea dei divertimenti che i poveri corrispondenti politici godono dal 16 maggio in poi.

CRONACA POLITICA

Interno. — Era la Pentecoste e gli apostoli, radunati nel cenacolo Comotto, aspettavano il Paracleto, e ne accolsero lo Spirito.

Veramente non si sono vedute le solite lingue di fuoco, ma il caldo era grande ugualmente. La pentola bolliva da sè come la pentola.... non mi ricordo più di chi, ma d'una pentola bollente senza bisogno di fuoco n'ho sentito parlare.

E i voti borbogliavano, e l'acqua spumeggiando soverchiava gli orli versando nella cenere il buono ed il meglio.

Alla scodellatura, ahimè, quale delusione! La sinistra si trovò servita a puntino, ma il governo, poveretto, rimase a bocca asciutta.

Centosessantasei voti proclamarono contro centosessantacinque dati al governo, che la frode non è già una espressione rettorica, secondo l'attenuante manciniana, ma un diritto, anzi il più santo fra i diritti cittadini.

Talchè per un punto..... ma al postutto il sor Martino dall'asso di danari, se la memoria non mi falla, non c'entra; e s'egli perse la cappa, l'onorevole Marco è tal uomo da non lasciarsela portar via così alla spiccia.

Povero Plutino! Quanti rimorsi gli costerà questo voto. Ultimo degli oppositori, chi potrà cavar dal capo alla gente che quel voto sia stato una semplice *plutinata*? Buona notte alla sua serietà della Pentecoste, con un tal Paracleto..

A ogni modo sono i soliti scherzi del voto secreto, che in generale corrisponde a un bussolotto a doppio fondo.

L'appello nominale dice: Vedete, signori, qui dentro c'è un ministero benissimo condizionato. Palpatelo, esaminatelo pure.

Il voto secreto applica al bussolotto il coperchio: uno, due, tre colpi della verga magica... e il ministero non c'è più.

Non c'è più!... Aspettate, signori; il Senato c'è appunto per farvelo ricomparire dinnanzi agli occhi nella sua pienezza, e chi ha avuto ha avuto.

Chi è che parla di Crise? Memorie troiane: Minghetti è incapace di rapirgli la figlia Criseide, e il buon sacerdote d'Apollo non ha alcuna ragione di chiamar sul campo acheo le vendette del suo nume.

Ciò non torrà per altro che un Achille qualunque non ne profitti per ritirarsi indignato nella sua tenda. Non è vero, onorevole De Luca?

** Nell'ora in cui l'anima, al dire del poeta,

« Nelle sue vision quasi è divina, »

cioè durante il sonno che precede l'alba, mi sono trovato in ispirito sulla piazza di Monte Citorio.

Mi pareva che appunto in quell'istante gli onorevoli si rovesciassero tumultuando fuori del palazzo, la cui porta mi sembrava sotto un accesso di vomito, per causa d'indigestione.

Sulla palla dell'obelisco, mutata in *podio*, sedeva l'onorevole Minghetti, e passandogli innanzi, gli onorevoli gli gridavano: *Ave, Cæsar, morituri te salutant*

Ci sono dunque de' moribondi? io dicevo tra me e me, e fattomi vicino all'onorevole Mancini, per tastargli il polso... vedete combinazione! quel semplice movimento bastò a svegliarmi.

Se mi chiedete dei deputati, vi dirò che in quel momento erano a dormire sugli allori della giornata. L'onorevole Minghetti sull'obelisco non c'era di sicuro; c'erano invece i quaranta secoli di Napoleone, venuti a bella posta dalle piramidi per godersi la commedia.

E come ridevano!

** *Elezioni politiche.* — Aspetto Cesare che ieri dev'essere uscito da Ravenna per saltare il Rubicone del ballottaggio, e correre su Roma a completare a Monte Citorio il terzetto dei Rasponi.

L'aspetto, ma sino ad ora non ne ho le novelle.

È già arrivato in sua vece, glorioso e trionfante dal ballottaggio di Budrio, l'ingegnere Sacchetto.

Tra parentesi: la sua venuta mi ha il sapore d'un epigramma di cattivo genere per l'onorevole Minghetti. Non c'è nulla a fare del Sacchetto, dal momento che gli hanno negati i nove milioni che voleva riporvi dentro.

** Altro epigramma!

I giornali di provincia che ho sott'occhi parlano degli atti non registrati, come se avessero già pagata la relativa multa. Non uno che abbia avuto il presentimento di quello che doveva avvenire.

Ma è proprio un epigramma, o non piuttosto un contro-voto a quello di ieri?

Sarà di rassegnazione, sarà di quello che volete, ma nei panni dell'onorevole Minghetti, io vorrei tenerne calcolo. Che diamine, il Paese, veduto nello specchio de' giornali, avea già messo il cuore in pace e i quattrini da banda per la nuova cresima degli atti da registrare.

Lo vedo in un brutto imbarazzo: cosa ne farà di quegli spiccioli, abituato com'è a non averne più?...

Ardua questione!

Estero. — Il nuovo gabinetto s'è costituito: c'è dentro un po' di tutto, meno del Goulard. Il valentuomo, serbando fede alle sue tradizioni, riuscì unicamente a non riuscire: il limbo è la sua predestinazione: lasciamvelo.

A primo aspetto la nuova combinazione si presenta per quello che è, cioè un ministero di semplice amministrazione, che non risolve alcun problema, che non esercita alcuna influenza sull'economia dei partiti, e non intende far valere alcuna influenza fuori della cerchia puramente amministrativa.

Non mi sembra che l'organizzazione del settennato ci trovi un guadagno, e la posizione di Mac-Mahon si fa dubbia.

I giornali parigini ci vorrebbero far credere che il settennato sia più che mai l'*aut aut* del maresciallo presidente: io lo credo senz'altro, e la stessa volubilità meravigliosa, caleidoscopica dell'opinione pubblica in Francia dee avergli ribadito questo chiodo nella testa.

Non si può lasciare la politica del paese alle venture dell'ignoto.

Quest'è nuova di zecca. Sapete l'accusa che i partiti avversi muovono adesso contro il maresciallo?

Nientemeno ch'egli sia bonapartista. Non dico già che se lo fosse avrebbe torto: ma, Dio buono, ha forse ragione quel tale che l'accusò d'essere la rovina della Francia, perchè, se a Magenta si fosse lasciato sconfiggere, l'impero sarebbe ca-

dato una dozzina d'anni prima, e la guerra colla Germania si sarebbe evitata?...

★★ L'ultramontanismo tedesco si dispone a tramutare il suo quartier generale da Magonza, dove si trovava sotto il foco, alle frontiere lussemburghesi.

Al bisogno, un piccol salto, e gli strali di Bismarck s'infrangeranno.

La stampa germanica è tutta a rumore per questa eventualità: fra gli altri un giornale officioso dichiara che il governo saprà a ogni modo colpire i nemici nel nuovo nido.

Lo credo anch'io; credo anzi che tramutando sede, gli faranno il più grande piacere di questo mondo. Il ducato di Lussemburgo non ha più la importanza d'una volta come avanguardia germanica verso il confine francese; è però un bocconcino da non disprezzarsi, e l'esercito prussiano quando vi teneva guarnigione vi si trovava tanto bene, che il desiderio di ritornarvi è la cosa più naturale di questo mondo.

Signori ultramontani, fate pure: Bismarck, a tempo e luogo, ve ne sarà grato.

★★ Il signor Andrassy è il modello dei ministri gentiluomini. Ha scritto pur ora, in seno alle delegazioni austro-ungariche, una pagina del galateo ministeriale, e prese a difendere con tanto calore il suo predecessore de Beust, che, in un altro ambiente, la cosa gli sarebbe costata cara.

Si trattava di cose vecchie: un deputato voleva un po' più di luce su taluni problemi della politica austro-russa dei tempi del signor de Beust, che non sono quelli del signor Andrassy e non avevano registrata una gita a Pietroburgo dell'imperatore Francesco Giuseppe.

A me questo solo fatto sarebbe bastato, precisamente come mi sarebbe bastato il nostro ingresso a Roma a chiarire un'altra politica e a illustrare un altro periodo della nostra storia.

Ma vi sono di quelli che non contenti agli effetti vogliono risalire alle cause, per darsi il piacere di chiarirle in contraddizione con quelli. Se questa è filosofia della storia, io faccio una pira di tutti i libri che ne trattano, e la mando al Politeama, onde serva per le rappresentazioni del *Trovatore*.

★★ Di Spagna s'ha che i carlisti hanno spinta una colonna a Somorostro e a Castro Urdiales, giusto nei luoghi ove accampava Serrano prima della presa di Bilbao. Un dispaccio del *Times* annunzia che proprio su quei luoghi essi hanno svaligiata la corriera postale di Bilbao.

Una volta corre il cane, un'altra il lupo; che sia il caso del proverbio? Nella Spagna ha avuto tante volte l'occasione di prodursi, che io protesterei per l'odio che porto alle cose monotone. A Venezia direbbero: *La xe la fiaba de sior Intento.*

A Madrid le cose, grazie alla presenza del maresciallo Serrano, si sono messe alla calma. Tra le spinte e le controspinte, il gabinetto si regge in piedi, cosa che forse non gli tornerebbe se le spinte e le controspinte sullodate gli mancassero, e si trovasse abbandonato alle sole sue forze.

A proposito: si buccina d'un altro — il terzo — tentativo presso i governi europei onde ottenere il riconoscimento diplomatico. Non saprei davvero se, in questi ultimi giorni, le cose della Spagna siansi rassodate abbastanza per vincere le ritrosie manifestate sinora dall'Europa e condurla al riconoscimento. Ma la persistenza che il buon Serrano ci mette, prova a ogni modo che egli conosce ed applica religiosamente il Vangelo: *Petite et accipietis.*

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Vive a Padova un uomo non molto distante dalla settantina che, Dio lo benedica, conserva tuttavia cuore e parola di giovane. Non ha guari diede alle stampe un altro libro — scordava di dirvi essere conte e letterato — che, salvo il frontispizio un po' troppo astruso, è uno dei più originali e dilettevoli che da lunga pezza mi sieno venuti alle mani. Dice averlo scritto a consolazione degli altri, ma io credo col fine altresì di farli migliori.

Il signor Carlo Leoni in questo suo *Bello nell'attualità* — vedete che razza di titolo è andato a scegliere — ha messo dentro religione, morale, estetica, storia, sentenze ed aneddoti; un saggio insomma di quanto ha meditato e veduto nel corso della vita. Prosa, poesia ed anche epigrafi, per le quali sembra abbia una passione incorreggibile. Ma non ci trattenga la forma.

Siccome

« *Multorum hominum mores vidit...* »

così li descrive vivacemente e francamente. Discendente da Pietro Verri, racconta che senza le premure insistenti di questo suo avolo, Beccaria, che era infingardo come un arabo, non si sarebbe indotto a scrivere contro la procedura penale dei suoi tempi. E lo zio Gabriele, aggiunge, mi additava la stanza ove Pietro scrisse ed approntò il lavoro. Perchè il signor conte Leoni non ce l'addita anche a noi quella stanza? Meriterebbe davvero che vi fosse posta una lapide commemorativa.

Fu amico di Mercantini, il Tirteo del risorgimento italiano, degli eroici Rossarol ed Alessandro Poerio, col quale combattè alla difesa di Venezia e ne racconta le dolorose vicende. Garibaldi gli confida di avere scritta la propria in molti volumi e serbarla unica eredità ai suoi figli, non avendo, nè volendo ricchezze. Poi segue una copiosa raccolta di bozzetti dei nostri grandi uomini. Dal colonnello Zanellato, forse l'unico superstite della campagna di Mosca, a Vittorio Emanuele: da Manin a Guerrazzi, da Manzoni a Cantù.

Dacchè la memoria del Tommasèo è così fresca, permetta il signor conte che la onori anch'io, staccando dal suo libro questa letterina che ben dipinge la rettitudine dell'ultimo dei guelfi.

Quando nell'aprile del 1848 era ministro, Tommasèo rispondeva ad un Dalmata:

« Verso un compatriota debbo mostrarmi meno condiscendente che ad altri. Ella non ha compiti gli studi e non ha le abitudini della vita operosa, e non versa in angustie domestiche e non è di questa repubblica, almeno per ora. Io non potrei dunque darle un ufficio pubblico (che non è del mio ministero eleggerne altro che maestri), ma neppure raccomandarla con fronte sicura. E non lo farei perchè l'amo. Tale scelta, in tale momento, ecciterebbe dicerie spiacevoli, e potrebbe turbarle, forse, tutta la vita. »

Sterne.

NOTERELLE ROMANE

Qui, fortunatamente, non si parlerà di crisi. Ho ancora nelle orecchie il *Miserere* del *Trovatore*, e le parole d'amore che Giulietta diceva ieri sera, sul palcoscenico del Valle, a Romeo.

Invoco Shakespeare e Verdi a miei angeli tutelari, e mi salvino essi dalle noiosaggini degli atti non registrati, dei discorsi lunghi, dei deputati che partono, di quelli che tornano, e dei ministeri caduti!

■

Il pubblico del Politeama vale esso solo uno spettacolo. C'è in quella furia di applausi e di urli frenetici un certo che di vergine conservato intatto, forse perchè oltre Tevere c'è come un'altra città. Ivi non lotte di scuole, non giudizî anticipati, non discussioni: gente d'ogni ceto, d'ogni colore, d'ogni nazione. Ho visto ieri e ieri l'altro, alle due prime recite di questo *Trovatore* di ripiego, gli Inglesi e gli Americani aprir tanto d'occhi, e divertirsi e applaudir come gli altri.

Ho visto tutta la generazione nuova (giovanotti tra i quattordici e i diciotto, decisi al celibato; ragazze della stessa età, sospiranti invano un marito), col libretto in mano, commuoversi, agitarsi, far confronti E dire che non hanno sentito il *Trovatore* della Penco, della Medori, dell'Albertini, di Boucardè, di Fraschini, di Coletti, Ferri ecc., ecc.!

■

Se il signor Ronconi (*Manrico*) cantasse sul palcoscenico come canta dietro le quinte la romanza del primo atto e il *Non ti scordar di me*, il *Trovatore* del Politeama, pel prezzo che costa, lascerebbe poco a desiderare. Il signor Ciapini continua, come sempre, ad avere tutte le simpatie del pubblico trasteverino; la signora Noel-Guidi canta di buona scuola e nel quarto atto è anche perfetta attrice. Eppoi, c'è un'orchestra a modo e un direttore, il Mancinelli, che la sa guidare...

E basta, perchè non voglio fare la figura d'essere anch'io uno dei suoi virtuosi, dando fiato ancora alle trombe...

■

Domani sera, al Valle, beneficiata di Rodolfi con la commedia d'occasione, intitolata il *Capitale di certe società anonime* (000,000,000,000), e una farsa del signor Rodolfi, figlio del beneficiato, intitolata la *Cavalla del signor Anastasio*.

Neanche questa volta la regola soffre eccezioni; son sempre i figli che fanno le farse ai padri!

■

Le donne litigano e gli uomini pagano. Ieri sera, in via Bonella, cominciarono prima esse le mogli di certi campagnuoli, e poi vennero alle brutte due mariti, Domenico De Filippis e Domenico Cravelli. Quest'ultimo fu mandato con un colpo all'altro mondo; l'altro è in prigione

■

Credo d'essere il primo ad annunziare la *Girandola*, che anche quest'anno brucierà un sacco di quattrini a Castel Sant'Angelo per la festa dello Statuto.

I Romani *girandoloni*, ed i buzzurri non meno *girandoloni* di loro, potranno ammirare una macchina colossale che rappresenterà presso a poco la unità italiana.

Una stella irradierà tutto il monumento, e Roma imbracciando lo scudo brillerà in un arco di trionfo tra il genio della scienza e quello delle armi, mentre nell'attico si dovrà veder rappresentata la nostra storia politica dal 1848 ad oggi. — Non mancheranno due colonne rostrali sopportanti le figure di Mercurio e di Marte, ossia la marina mercantile e la marina militare — e poi 20 statue, che dovremo riconosere per le principali parti d'Italia, e per gl'illustri uomini che ad esse appartennero. — Finalmente alla base i quattro fiumi, Po, Tevere, Arno, Volturno, formeranno un' immensa fontana di bellissimo effetto.

■

Mi pare che non si possa desiderare di più per il mite prezzo di tutte quelle gomitate e pedate, che il buon pubblico si succhia nella fausta ricorrenza.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi, il presidente del Consiglio dei ministri ha annunziato che ieri sera il Consiglio, dopo avere esaminata la situazione creata dalla votazione di ieri, stimò opportuno di lasciar libera la Corona, offrendo le proprie dimissioni, le quali non vennero accettate. Il ministero rimarrà dunque al suo posto, e, per bocca del presidente del Consiglio, ha pregato la Camera ad occuparsi dei bilanci e di alcune leggi urgenti, riservandosi il diritto di proporre a tempo opportuno quei provvedimenti finanziari che valgano a procurare all'erario la somma che sarebbe stata ricavata dall'applicazione della legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

Dopo questa dichiarazione del presidente del Consiglio, la Camera si è occupata dell'esame del bilancio della marina.

A complemento delle dichiarazioni fatte quest'oggi alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio dei ministri, possiamo aggiungere che le leggi che il ministro delle finanze si propone di presentare in surrogazione di quella rigettata ieri, onde supplire ai bisogni della finanza, sono due leggi per il riorganamento dei dazi di consumo e delle gabelle del Regno.

L'onorevole ministro aveva già avviato gli studi necessari e si proponeva di presentarli alla Camera nella prossima sessione.

La legge rigettata ieri dalla Camera non era che il primo passo in quella via di riforme in cui il ministero si proponeva di entrare allo scopo di assicurare il pareggio, senza accrescere di un centesimo le tasse esistenti.

Il Santo Padre, quasi completamente libero dai sintomi febbrili, riceveva ieri alcune persone in udienza. Così pure quest'oggi. Ma i consueti ricevimenti e le passeggiate in biblioteca e nei giardini incomincieranno soltanto giovedì prossimo, secondo il consiglio dei medici.

Subito dopo il voto di ieri il ministero si raccolse in Consiglio per deliberare sulla situazione che da quel voto inatteso, ed anche un po' strano, era creata

Terminato il Consiglio, il presidente, commendatore Minghetti, si recò immediatamente al Quirinale dal Re

Dopo il colloquio con Sua Maestà, il presidente del Consiglio dei ministri radunò di nuovo al ministero delle finanze i suoi colleghi. La seduta si protrasse fino alle dieci e mezzo, e furonvi chiamati alcuni fra i membri più autorevoli del Parlamento; fra gli altri, il barone Ricasoli.

Fu quindi deciso che il ministero, sia in ossequio all'invito del Capo dello Stato, sia in considerazione del carattere del voto di ieri, di analoghi precedenti costituzionali, e ancor più perchè non rimangano interrotti od annullati i provvedimenti già approvati, e i lavori parlamentari, sarebbe rimasto al proprio posto.

Il Santo Padre avrebbe manifestata la sua intenzione di promovere a cardinali in varii concistori i seguenti ecclesiastici fuori della Curia:

Monsignor Aggarbati monaco agostiniano e vescovo di Sinigaglia;

Monsignor Michaelef arcivescovo di Pisa;

Due gesuiti tedeschi, uno dei quali si dice in Vaticano dottissimo nelle lingue orientali;

Monsignor Celesia arcivescovo di Palermo.

Un sesto sarebbe riserbato in petto.

Nella Curia riceverebbero il cappello cardinalizio.

Il maggiordomo, monsignor Pacca.

Il sostituto del Sant'Uffizio, monsignor De Nina;

Il segretario dei vescovi e regolari, monsignor Vitelleschi,

Il segretario del Concilio, monsignor Gianelli, già nunzio pontificio presso la Corte di Napoli.

Il segretario delle lettere latine, monsignor Mercurelli.

Alla carica di maggiordomo passerebbe monsignor Ricci, attuale maestro di Camera I prelati Sammimatelli e Negrotto sono in predicato di succedere al Ricci. Ma le maggiori probabilità stanno pel Sammimatelli

È gravemente infermo monsignor Federico De Falloux du Coudray canonico della Basilica vaticana, segretario della Disciplina regolare e reggente la Cancelleria apostolica

Per la qual cosa attendesi in Roma il conte di Falloux suo fratello, uno dei più distinti cattolici liberali di Francia.

Come sintomo degli umori e dell'anarchia che travaglia la Camera notiamo il fatto che iersera, in tanta incertezza e gravità di casi, forse un quaranta deputati dovettero essere trattenuti dai colleghi alla stazione della ferrovia, ed impediti dall'abbandonare Roma e il seggio di deputato.

Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, è pressochè ristabilito in salute e partirà in congedo domani l'altro.

Ultim'ora.

La Camera era anche quest'oggi affollatissima. La dichiarazione fatta dall'onorevole Minghetti è stata accolta in silenzio.

Discusso con lievi modificazioni il bilancio della marina, la Camera votò anche il progetto che considera festivo il primo giorno dell'anno.

A proposito d'una discussione sull'ordine del giorno per domani, e avendo l'onorevole Englen chiesto che si discutesse il progetto di lavori per il porto di Napoli, l'onorevole Spaventa dichiarò che il governo era deciso a non lasciar discutere leggi che importassero nuove spese.

Le sue parole furono accolte con applausi dalla destra e dal centro destro.

TELEGRAMMI STEFANI

SANTANDER, 22. — Il generale Concha entrò in Vittoria.

LONDRA, 23. — Il Parlamento fu aggiornato al 1° giugno.

Si ha da Valparaiso, in data del 7 aprile, che il governo chileno pose in libertà il capitano Hyde.

EMS, 23. — Lo czar è arrivato iersera, e gli fu fatta una brillante accoglienza.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il sultano approvò lo statuto della Banca nazionale, nella quale entrò anche la Banca austro-ottomana. Sua Maestà approvò pure l'emissione di nuovi titoli 3 per cento, per la somma nominale di 40 milioni, che saranno emessi al prezzo di 35.

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea nazionale si è occupata della relazione sulle petizioni, e quindi venne aggiornata a giovedì.

Non ebbe luogo alcun incidente.

I capi della destra hanno dato a Mac-Mahon l'assicurazione della loro adesione personale.

COSTANTINOPOLI, 23. — Stamane un assassino tirò un colpo di pistola contro il signor Nicolits, direttore del *Lloyd* austriaco. I medici ritengono che la ferita sia mortale.

STRASBURGO, 23. — Ottanta fra i primari cittadini diressero una petizione al cancelliere dell'Impero, domandando che si allarghi prontamente la loro città. Essi dicono che Strasburgo spera di acquistare nuovamente l'antica importanza quale emporio commerciale per la Germania meridionale.

PARIGI, 23. — Oggi il maresciallo presidente ricevette in udienza solenne il principe di Hohenlohe, che gli presentò le sue credenziali.

Il principe disse: « L'imperatore di Germania si è degnato di scegliermi come ambasciatore presso la repubblica francese. L'imperatore, nell'affidarmi un posto così alto, mi raccomandò di adoperare tutte le mie forze per continuare e sviluppare le buone relazioni fra i due paesi. In quanto a me, vi prego di credere alla lealtà delle mie intenzioni e agli sforzi che farò per mantenere il buon accordo che esiste fra i due governi. »

Il maresciallo presidente gli rispose: « Io sono lieto che l'imperatore mi esprima nuovamente per vostro mezzo il suo desiderio di continuare e sviluppare le buone relazioni esistenti fra la Germania e la Francia. Io divido tali sentimenti, e mi congratulo che il vostro sovrano abbia scelto Vostra Altezza per rappresentarlo fra noi. La vostra alta posizione e le vostre qualità personali vi designavano particolarmente per questa importante missione. »

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette quindi il ministro di Portogallo, il quale gli presentò le sue credenziali.

BUDRIO, 24. — Risultato del ballottaggio: Sacchetti ebbe 210 voti. Bianconcini 145. Fu eletto Sacchetti.

FOGGIA, 24. — Stamane alle ore 12 ebbe luogo la premiazione per gli animali esposti, coll'intervento del prefetto, del municipio, delle altre autorità, degli espositori e di un numeroso pubblico esultante.

Gli animali premiati sfilarono innanzi alla Commissione, alle autorità e al pubblico.

I lavori dei giurati, sebbene molteplici, sono in via di compimento.

FOGGIA, 24. — La cerimonia della premiazione degli animali riuscì solenne per l'intervento di tutte le autorità e di una folla immensa.

Il presidente Scillitani faceva l'appello conferendo i premi, e consegnava a ciascuno i diplomi. Si distinsero le razze equine ed ovine di Foggia, le bovine di Ancona e di Lecce, gli animali della bassa corte del principe di San Severo.

Stamane, alle ore 6, incominciavano gli esperimenti degli strumenti agrari e continueranno domani. Vi è grande affluenza di forestieri. Il palazzo dell'Esposizione è sempre affollatissimo. Il pubblico prende vivissimo interesse a queste nuove istituzioni.

SANTANDER, 23. — Il generale Concha attende in Vittoria le munizioni domandate.

I volontari di Santander, che furono accerchiati dai carlisti, hanno potuto mettersi in libertà. I carlisti si sono ritirati.

Le città di Vittoria e Miranda saranno la base delle operazioni dell'esercito.

I carlisti si sono dispersi nelle provincie Basche, in Navarra e in Arragona.

Gli abitanti di Biscaglia e di Navarra fuggono per non essere sottoposti alla leva in massa decretata dai carlisti.

Don Carlos è indisposto in seguito ad una caduta da cavallo.

LONDRA, 24. — Il piroscafo inglese *Niobe* naufragò presso l'isola di Miquelon. L'equipaggio si è salvato.

RAVENNA, 24 — Risultato del ballottaggio. Rasponi ebbe 258 voti. Camporesi 144. Fu eletto Rasponi.

PARIGI, 24. — Della elezione del Nièvre si conosce il risultato di dodici elezioni sopra venticinque. Bourgoing, bonapartista, ebbe 19,201 voti; Gudin, repubblicano, 18,659, e Pazzis, legittimista, 2,115.

Thiers, ricevendo i delegati del dipartimento della Gironda, disse che l'Assemblea, non potendo più dare una maggioranza, non ha più il mezzo di governare. Espresse la speranza che essa comprenderà la necessità di prendere il paese ad arbitro supremo dei nostri dissensi.

PARIGI, 25. — Nella elezione del Nièvre, Bourgoing, bonapartista, è stato eletto con 37,600 voti. Gudin, repubblicano, ne ebbe 32,150, e Pazzis, legittimista, 4527.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 25 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5	71 82	71 [illegible]	—	—	
Idem coupons [illegible]	—	—		—	—
Obbligazioni [illegible]	[illegible]	5 R		—	—
Certificati Tesoro 5 0/0	73 35	73 [illegible]	—	—	
» Emissione 1860-64	73 [illegible]	73 —	—	—	—
Prestito Blount [illegible]	75 10	73 —		—	—
» Rotschild	[illegible]	146 [illegible]	—	—	—
Banca Romana		—	—	—	419 50
» Generale		—	—	—	130
» [illegible]		—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» [illegible] e Commercio				—	—
[illegible]	—			—	—
Società Anglo-Romana [illegible]	375	—	—	—	—
Gas [illegible]				—	—
Cred [illegible]	—	—		—	—
Compagnia [illegible]	—	—		—	—

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 140

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 27 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

COMPENSAZIONE

Proprio vero, e credo che l'abbia detto anche Salomone, che in questo basso mondo — il migliore infine dei bassi mondi possibili — tutto si controbilancia e compensa.

Da qualunque parte vi volgiate, per poco che abbiate l'occhio filosofico, vedrete che è la legge di compensazione che governa ed accomoda ogni cosa: la gioia si compensa col dolore, i debiti coi crediti, la *destra* colla *sinistra*, il voto pubblico col voto segreto, la pallina bianca dell'onorevole Seismit-Doda colla pallina nera dell'onorevole Villa, e la nera dell'onorevole Guarini colla bianca dell'onorevole Farini.

★

L'onorevole Pisanelli perde il porto di Taranto, ma fa il pareggio cogli atti che regala non registrati a' suoi elettori.

E perfino in certe cose, nelle quali parrebbe, a primo aspetto, che non ci potesse entrare la compensazione, pure ci trova posto, quando l'occhio filosofico ci metta tutta la buona voglia possibile.

Supponete, per esempio, che una moglie incespichi... (è tanto facile, con questo benedetto selciato di Roma!) e caschi: il marito, se appena ha un po' di filosofia, può trovare un compenso in questa esclamazione:

— È un colpo della consorteria!

E dicono che sia vero il detto filosofico!

★

Una sola cosa sfugge alla legge generale di compensazione: il bilancio che è sempre sbilanciato; non c'è verso che le entrate compensino le spese. Ma io, argomentando da ciò che avviene alla Camera, penso che quella non-compensazione sia fatta a bella posta, per aver cioè una eccezione che confermi la regola, com'è prescritto da ogni buona tradizione di dialettica.

★

Queste riflessioni, inspirate dalla buona filosofia, ho fatto meco, e metto qui, a conforto della classe non registrata degli impiegati e dei maestri elementari.

Un'altra volta il progetto di legge che doveva *migliorare la loro* sorte, ed assicurar loro l'*alloggio conveniente con scuderia e rimessa*, un'altra volta è miseramente naufragato. La sorte degli impiegati e maestri soggiacque alla sorte fatale degli atti non registrati.

— Voi non mi deste gli atti — disse ieri il ministro coll'accento della *Lucrezia Borgia*, atto quarto — io non vi do gli impiegati!

E il progetto fu mandato a far compagnia alle petizioni d'urgenza, che aspettano da quattro anni il loro turno.

Non temino però i derelitti: il progetto verrà ancora a galla; il mare getta alla riva i cadaveri — quando non sono divorati dai pesci.

★

Intanto quella legge invincibile che governa le palline nere e bianche ha, nella stessa seduta di ieri, procacciato agli impiegati un compenso.

La Camera ha deciso con generosa unanimità sulla proposta dell'onorevole di San Donato, che il primo di dell'anno sia festa civile. Gli impiegati incominceranno il prossimo anno a far festa. Non trovano che il compenso sia sufficiente?

Hanno perduto il miglioramento della *sorte*, ma in compensazione hanno guadagnato la *festa di San Donato*.

A me pare che la legge delle compensazioni sia largamente applicata: per poco, s'intende, che la cosa si guardi coll'occhio del filosofo o di quel marito.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Dopo avere respinto una legge destinata a far entrare quattrini nelle casse dello Stato, la sinistra, da buona amministratrice, come ne ha la pretensione, ha pensato che... bisognava immediatamente votare nuove spese!

E l'onorevole Englen chiese i quattrini per il porto di Napoli, per il porto di Taranto, per Girgenti, Castellammare, e che so io!

Onorevole Englen, i miei sinceri complimenti!

La propongo per la medaglia al coraggio civile.

⁂

Questo piccolo saggio di sapienza amministrativa ci è arra di ciò che farebbe la sinistra, se andasse al potere.

Essa proporrebbe costruzioni di porti, di strade, armamenti, fortificazioni, rifarebbe la flotta ecc. ecc.

Ma e i denari?

Oh, quanto ai denari, la sinistra non potrebbe essere imbarazzata Essa possiede il segreto per trovarli.

Peccato che questo segreto sia destinato a morire col partito!

⁂

La *Voce* di ieri sera, parlando del voto di domenica, chiede chi sarà l'erede di Minghetti.

Benedetti preti! Essi cascano sempre lì!

Un erede suppone un morto.

Un morto suppone un funerale.

Un funerale suppone un cero!

Il male si è che il morto è vivo e sta meglio di prima.

Gli è piuttosto il flebotomo che sta male in gambe

⁂

Noto, di passaggio, un fatto edificante a proposito dei fogli clericali.

Se il ministero domenica fosse uscito trionfante dall'urna, la *Voce* e l'*Osservatore* non avrebbero omesso i loro soliti scoppi d'indignazione, perchè la Camera tenne seduta nel giorno santissimo della Pentecoste.

Ma il ministero è stato battuto, e il Marchese e l'Abate non hanno aperto il becco in proposito

Erano troppo allegri per poter fingere di essere in collera

⁂

Il nuovo sostituto della segreteria dei Brevi ha preso ieri possesso della sua carica.

Ne conoscete l'importanza? Probabilmente no; permettetemi dunque che vi spenda attorno qualche parola.

⁂

Innanzi tutto il sullodato sostituto è gran cancelliere degli ordini cavallereschi della Santa Sede, dall'ordine del Santo Sepolcro all'ordine Piano, e crea i conti palatini e i marchesi.

Ha facoltà di concedere le dispense matrimoniali, gli altari portatili e privilegiati, di benedire le campagne contro le cavallette e la *Philoxera vastatrix*, di ammettere cittadini romani ed anche consiglieri municipali...

Ma non basta!

Può derogare ai fidecommessi, assolvere dalla bigamia, esimere dalle gabelle e da altri pesi pubblici, entrare nei monasteri e magari dormirvi. Insomma può fare tutto quello che vuole, ed anche assolvere dal delitto d'incendio, purchè sia accaduto al di là dei confini dello Stato pontificio.

⁂

A compenso dei suoi incomodi, il segretario dei Brevi riceve in moneta corrente nelle regioni della Dataria 120 scudi al mese e 30 per l'abitazione. Di più ha la metà di una quarta parte di ogni breve che spedisce. Una parte intera tocca al Santo Padre e le altre vanno per gl'impiegati e le pensioni.

Ogni breve in media vale 30 scudi. L'ufficio ne spaccia ben 150 ogni mese: fate il vostro conto e dite *prosit* a monsignor sostituto.

Egli guadagna più di un ministro del regno, e non piglia la metà dello stipendio per i primi sei mesi

⁂

I concorrenti si affollano sempre più innanzi alle porte di Teggiano.

Un collegio vacante è Penelope prima del ritorno d'Ulisse, e i Proci abbondano a Teggiano più che nella stessa reggia d'Itaco

Sapete, fra gli altri, chi ci ho veduto?

Nientemeno Petruccelli della Gattina in persona, quello stesso che dalle colonne del *Pungolo* aspro-cominiano insultava, non ha molto, alla sventura d'una donna'

Donne di Teggiano, ve lo raccomando

⁂

Eppoi, che cosa viene a fare a Monte Citorio, in mezzo a tanti presagi d'agonia, l'autore dei *Moribondi*?

Il becchino, forse'

⁂

Ah! con questi benedetti *fatti personali* quando la faremo finita?

40 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

E continuò a ridere. Routh si sentiva imbarazzato; avea la coscienza d'essere il più debole dei due. Ella se ne avvide e soggiunse:

— Mio Dio, che carattere è il vostro!

— Non vi burlate di me, vi prego — replicò Routh d'improvviso e risolutamente, avvicinando la sua sedia al sofà — voi non mi avete invitato qui stasera, non avete fatto una cosa che a voi pare tanto semplice (perchè siete più coraggiosa d'ogni altra donna, come siete più bella) unicamente per prendervi giuoco di me, come solevate fare col primo venuto. Voi siete una donna molto difficile a comprendersi, lo so: non mi accadde mai d'incontrarne una simile a voi. Ogni volta ch'io vi veggo, trovo in voi qualche cosa di differente, qualche cosa di mutato nelle maniere; ogni volta, insomma, mi tocca ricominciare da capo, come se non vi avessi detto cento volte che vi amo, come se non l'aveste compreso, come voi stessa l'avete confessato. Perchè mi avete fatto chiamare? Ieri mi licenziaste con un certo piglio, come se foste in collera con me, cosa affatto inutile poichè non eravate in collera. Oggi io stava aspettandomi lo stesso giuoco. Voi m'avete fatto venire, ed io sono qui. Oggi mi appariste mille volte più bella — egli mormorò quasi tali parole, ed ella impallidì sotto l'intensità degli sguardi scintillanti di Routh — infinitamente più bella di quello che mai mi appariste, e nei vostri occhi, nel vostro sorriso veggo qualche-cosa che non ho mai veduto: ad onta di ciò le vostre parole suonano quasi a scherno; ma ciò non è possibile: ditemi dunque che cosa volete, vi prego, spiegatevi una volta.

Egli si alzò e avvicinossi al caminetto tenendo sempre lo sguardo fisso su quella bella testa che ora se ne stava curvata.

Ella non pronunziò una parola.

— Orsù, dite, che significa questo vostro contegno? — ripetè egli.

Freton P. Bembridge teneva un braccio abbandonato sovra uno de' cuscini a un lato del sofà, il più vicino a lui. Egli lo afferrò presso il polso, e lo strinse con forza: a quell'atto le tornarono in mente le parole ch'egli, altra volta, aveva pronunziato: « Non avreste voi paura d'un uomo che vi amasse con tutta la forza della passione di cui è capace? » Rammentò quelle parole, e comprese che quell'uomo l'amava così, e n'ebbe paura.

— Io so bene che altri vi avranno amata, e ve lo avranno anche detto — proseguì egli — nè vi chieggo del come voi abbiate accolto le loro dichiarazioni. Conosco abbastanza il mondo per non commettere questa sciocchezza. Lasciamo in pace il passato. Il presente è nostro. Vi chieggo soltanto perchè mi avete chiamato. Una donna che si sente offesa dalle parole che io prima d'ora le ho dette, non deve concedere ad un uomo la opportunità di ripeterle. Voi non mi avete fatto venir qui per dirmi che vi ho offesa, oltraggiata, come forse farebbe una donna ipocrita. Io non vi amerei, bella come siete, ove foste così pazza.

Egli capiva che la sua audacia non era del tutto sgradita alla bella donna. Ella avea di nuovo alzato il capo ed i loro occhi s'incontrarono.

— Siate ben sicura di questo — egli continuò — nessuno vi ha mai amato come vi amo io, — nessuno fu mai disposto ad arrischiare quanto io per amor vostro.

Il sinistro significato di queste parole ebbe un riscontro colla sinistra luce delle sue pupille: luce che ella qualche volta avea visto balenare non senza inquietudine.

— Quanto io sia disposto ad arrischiare per quest'amore, voi non lo saprete mai. E sia così. Io voglio così; e sono pronto. Voi vedete, io vi do tempo; io non v'incalzo con precipitosi discorsi. Oso credere che voi non eravate punto preparata a ciò, quando m'invitaste a venire da voi coll'intenzione di passare un'ora *civettando*, mentre forse stavate in attesa di Arturo Felton — aggiunse brutalmente; poichè più andava innanzi e più la selvaggia natura di quell'uomo si palesava; e mentre le sue dita stringevano il candido braccio di lei, ed i suoi occhi cercavano di scrutare que' due occhi neri e profondi: egli parea quasi parlasse a sè stesso, o a qualche demonio interiore, piuttosto che alla fatale bellezza che gli stava dinnanzi.

— Non mi meraviglierei che voi aveste avuto questo pensiero — continuò Routh. — Non vi domando di convenirne, poichè se anche ciò fosse, voi a quest'ora lo avete di certo abbandonato.

Egli si fermò fissandola con più intensità. Ella indietreggiò, e si coprì il volto colle mani.

— Sì — diss'egli con maniere più dolci, — veggo che vi siete accorta tosto non essere io uomo da prendersi a gabbo: ed ora, ora che mi avete fatto chiamare, e che io sono qui, che intendete di fare? Voi non potete prendermi per un passatempo; non potete svincolarvi dal nodo che (un amore qual è il mio) lega omai la vostra esistenza. Che pensate dunque? Voi dovete dirmelo, e dirmelo questa stessa notte: poichè io subisco ora una crisi, e debbo sapere senza dilazione, senza tergiversare, come debbo affrontarla.

Egli se ne stava zitto ed immobile dinnanzi a lei. Ella taceva sempre; egli allora sedette ai suoi piedi, e tentò di levarle le mani che ella teneva sul volto, e vi lesse i segni non dubbi di una grave agitazione, cosa che a torto o a ragione lo soddisfece.

— Ascoltatemi — disse egli raddolcendo, per quanto gli era possibile, la voce: — ho io diritto o no di chiedervi come intendete di comportarvi meco? Ricordatevi le parole che vi ho ripetute non una volta, ma dieci; ricordatevi la storia che vi ho narrata quella sera sul verone al Kursaal; e non v'attentate di negarmi il diritto di parlarvi come vi ho parlato, e di esigere una risposta.

— Voi... voi mi trovate qui sola... e nella mia propria casa, e...

— Assurdo! — esclamò egli. — Avete detto un assurdo, e lo sapete. Non mi avete forse fatto capire che vi avrei trovato sola? O la vostra lettera (che ho stracciata, ma che rammento assai bene) significava forse altrimenti? Via, queste sono puerilità; v'ho detto che con me non si schrza; io sono un premio sicuro, o una vittima; scegliete; voi lo sapete troppo bene, ed io debbo conoscere la vostra scelta, poichè, come vi ho detto, io passo ora e traverso una crisi. Rispondete dunque — disse stringendole con forza una mano: — che significa? Semplice civetteria; badate, è un gioco pericoloso con un uomo della mia tempra, un gioco che non può riuscire con me. Ovvero un profondo amore, amore per tutta la vita — una devozione che non verrà mai meno — una passione che la vince su qualunque riflessione, su ogni timore?

Quella donna vana, senza principii, facile ad essere dominata dalla forza, lo ascoltava, e le pareva di sognare. Non le sorse il dubbio pel capo d'essere ella stessa zimbello di quell'uomo. Avrebbe realmente la sua condotta verso Routh avuto queste conseguenze? La brama di conquistare, e di farsi ammirare, che fu sempre la sua

Vedete: all'*Opinione* di stamattina, a proposito di *due anni sprecati*, viene il ticchio di scrivere le seguenti parole:

« È uno dei fenomeni politici più singolari della nostra Camera la generazione, più o meno spontanea, di duci improvvisati di piccole schiere. Senza illustri precedenti di grandi servigi resi allo Stato, o d'opere d'ingegno o di eloquenza parlamentare, o di vigorosa tempra politica essi attraggono a sè alcuni deputati spostati o incerti e si intitolano col pomposo titolo di capi-partito. »

Ed ecco saltar su l'onorevole Ara a domandar la parola per un *fatto personale!*

Pare impossibile!

***

I romani l'hanno scappata bella! Sia benedetto il voto segreto di domenica. Senza questo felice avvenimento i romani del III collegio ora piangerebbero sulla perdita del loro illustre rappresentante il *duca di Sermoneta*.

L'onorevole duca dopo il voto di sabato aveva risoluto di por fine ai suoi giorni... di deputato!

Chiuso nel segreto delle proprie stanze, dettò con accento calmo e sicuro le sue ultime volontà, nominando il presidente Biancheri suo esecutore testamentario.

Considerando ecc., considerando ecc., egli rinunziava un'altra volta alla carica di deputato.

***

Messosi in tasca questo atto della suprema sua volontà, si fece condurre, come Sansone, a Monte Citorio, per dare ai colleghi ed al pubblico il grande spettacolo della sua morte.

Per fortuna dei romani del III collegio, il voto segreto

« . . . . . la man rattenne
Nell'atto del ferir! »

Udito l'esito glorioso del voto, il fiero rappresentante dei romani del III collegio, col fiero atteggiamento di Pier Capponi innanzi a Carlo VIII, fece in pezzi il suo testamento e si salvò la vita!

L'atto magnanimo non commosse nessuno, ma i posteri lo ricorderanno.

DALLA SVIZZERA

Losanna, 23 maggio.

Uno sciopero d'Italiani in Isvizzera, non vi sembra una cosa curiosa? Sissignori, noi ne abbiamo uno qui, a Losanna. ne sono eroi gli stucchinai, per la maggior parte italiani, specialmente poi lucchesi. L'onorevole Cantelli dev'essere loro gratissimo d'aver prescelto, per isfogarsi, un luogo oltre il confine della madre patria, non ancora, grazie a Dio, presa dal male della scioperite-acuta.

Che io sappia, fin qui nessuna figurina e nessuna testa rotta. La Direzione di polizia ha fatto sapere anche a chi non ne aveva voglia, che rompendo si pagava essendo espulsi dal Cantone. Questa minaccia ha deciso gli stucchinai a costituirsi in Società, e per discutere la questione coi loro principali, scelsero un relatore. — Notate che l'Associazione internazionale dei lavoratori di Ginevra s'era fatta un debito di manda qui persona con incarico di soffiare, ma l'inviato dovè subito riprendere le poste.

Insomma, malgrado tutto, malgrado sia sempre stucchevole uno sciopero, e stucchevolissimo poi per la stessa sua natura, uno sciopero di stucchinai (*Pompiere*, perdonami!), è quasi giustizia dire che gli Italiani hanno messo un certo buon senso anche in un affare simile.

Non mi farebbe nessuna meraviglia che a Roma fosse giunto un telegramma in questi termini: « C'è sciopero d'Italiani a Losanna: l'ordine è perfetto. »

**

E a proposito d'Internazionale.

Dopo che il Gran Consiglio di Zurigo ha risposto picche per concedere una sala in cui tenere il famoso Congresso di tutti gli anni, la città di Winterthur (5000 anime) s'è offerta essa gentilmente

Le scene di Ginevra, di Losanna e di Berna non hanno avuto forza di persuadere gli abitanti di Winterthur a un rifiuto. L'antica Vittoduro dei Romani vuol dunque provare a sue spese come sappia di sale il pane della famosa associazione?

**

Un ricordo mesto per un grande artista.

Domenica, 17, furono celebrati a Chevilly, villaggio distante di qui due ore, i funerali di Carlo Gleyre — pittore cui l'arte deve qualche cosa e che gli Svizzeri consideravano a ragione una loro gloria nazionale.

Egli morì d'apoplessia mentre visitava l'esposizione di belle arti parigina. Il signor Ceresole, consigliere generale, già presidente della Confederazione, pronunziò parole d'elogio sulla sua tomba. Il Gleyre era un carattere fiero, anche originale: narrano che un giorno rispondesse a Rouher, il quale lo invitava a eseguire i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice: « Io non dipingo monarchi. » Di lui potrebbe proprio dirsi che non era un pittore... *realista* in tutti i sensi della parola.

**

Ho letto or ora il resoconto della gestione per gli affari del 1873, presentato dal Consiglio federale. Quando parla delle sue relazioni con l'Italia, il Consiglio federale cita all'ammirazione degli Svizzeri il De Amezaga e gli altri Italiani, che salvarono parecchi sudditi della Confederazione, rinchiusi in Cartagena. Quanto al *Rey Don Carlos* l'espulsione sua e dei suoi agenti è decretata con una semplice ordinanza di polizia. Addirittura come si fa per gli oziosi, i vagabondi e i conduttori di marmotte!

**

Conoscendo il prof. De Sanctis, ditegli che nell'istituto politecnico di Zurigo parecchi ricordarono ieri, 22, anniversario della morte di Manzoni, le sue lezioni di letteratura italiana, date nell'istituto stesso, e quella in ispecie sull'autore dei *Promessi Sposi* che si chiudeva con l'inno a Teodoro Koerner.

Ma soggiungete pure che nell'anno scolastico 1874-75 le iscrizioni son diminuite di centocinquanta. La ragione principale di questo fatto risiede in un *ukase* del governo russo, il quale ha proibito ai suoi sudditi di frequentare il Politecnico.

Grattate, grattate il russo; sotto c'è sempre... quello che sapete.

Frelo.

UN DÉFILÉ D'ANIMALI

Ieri l'altro, in un grandioso edificio di una città nel Regno, un rappresentante dei poteri dello Stato ebbe la santa pazienza di assistere a un *défilé* di animali

Dopo i famosi *défilé* alla presenza di Adamo, e poi di Noè, e poi d'Orfeo, e poi di Sant'Antonio, il *défilé* d'ieri l'altro, per il giorno in cui ebbe luogo, rimarrà scritto a caratteri cubitali negli annali d'Italia.

*

Si racconta, fuori d'Italia, che in un *défilé* di minore importanza, ma sempre di animali, l'autorità costituita, in quel caso, dal suo seggio toccasse con la punta del dito la punta del naso di ogni animale, e ne indovinasse il proprietario.

Nel *défilé* di domenica l'autorità costituita non aveva bisogno di saperlo. Gli animali eran tutti belli, e questo deve consolare tutti coloro che prendono un vivo interesse allo sviluppo delle razze equine, ovine e bovine del Regno.

*

Quando il *défilé* e l'appello fu terminato, scoppiarono nella sala vivi e clamorosi applausi; applausi più che giustificati, perocchè chi è che non esulta al vedere coi propri occhi il progresso manifesto che fanno in Italia le razze diverse di animali?

Il telegramma, annunziando a tutta Italia il lieto avvenimento, ha soggiunto che il pubblico prende vivissimo interesse a queste « nuove istituzioni ».

*

« I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefizi che loro apportano, » disse un giorno un augusto personaggio, inaugurando un nuovo Parlamento.

È la giornata di domenica dimostrerà a un tempo che i popoli hanno ragione da vendere quando prendono vivo interesse a queste nuove istituzioni, le quali permettono ai cittadini di contemplare un *défilé* così imponente quale deve essere stato certamente quello che ebbe luogo ieri, nel locale dell'Esposizione agricola di Foggia.

Bobby.

MUSICA!

Kyrie eleison!...

Zitti! Intuono la messa di Verdi, forse la *Marsigliese* sacra d'una rivoluzione musicale.

Non passa un mese e tutti gli Italiani la canteranno. Gli organini di Barberia sotto le finestre, a beneficio dei visitatori importuni, suoneranno: *Ite, missa est.*

×

Che atti, che voti! Questa messa di Verdi per Manzoni è il vero avvenimento del giorno. Guardate i giornali di Milano. Chi si occupa della crisi?

Verdi e poi Verdi, e i rossi più verdi degli altri. Un po' di bianco e li rimettiamo in carreggiata.

Il pezzo dove la messa tocca il sublime, è il *Dies irae.*

E proprio ci voleva, per chiamare la gente a mettere giudizio!

×

Guardate combinazione, lo mettono senza volere, sciogliendo la briglia agli entusiasmi e gridando: Viva VERDI!

In un orecchio: siamo tornati a' bei giorni del 1859 meno Cavour; ma visto il modo nel quale ce lo va conciando la Regìa, dico il vero, anche Minghetti può passare.

×

Dunque: Viva VERDI!

E chi è che storce il muso laggiù?

Un coso grasso e tondo, e molto capelluto, il signor Hans de Bulow, insomma, il signor Hans altrettanto Bulow che barone, e altrettanto barone che concertista.

Questo bravo signore, al *Pungolo* che s'era appellato a lui perchè si compiacesse di sancire il verdetto trionfale del buon popolo ambrosiano, per la Messa di Verdi, ha risposto quasi quasi offendendosi...

Un Bulow degnarsi di scendere sino a Verdi! Mai e poi mai!

E lì per lì scrisse al *Pungolo* dichiarando, che alla Messa egli non ci aveva assistito, e che non era punto venuto a Milano per assistervi.

×

Non si direbbe che il barone concertista voglia far valere un *alibi* per salvarsi dalla vergogna d'essersi abbassato sino a Verdi?

Eh, barone mio bello, questa sarebbe un'impertinenza bell'e buona, se non fosse... ditelo voi cosa sia.

Gli Italiani hanno pagate, senza tanti discorsi, le cinque, le dieci lire per sentirvi interpretare sul pianoforte la musica dei vostri paesi e la vostra.

Di chi la colpa se in onta a questo gli Italiani continuano a creder migliore la propria, quella dei loro grandi maestri?

×

Insomma, lasciatevela dire che mi fa gruppo alla gola. Potete fare quel che vi pare e piace voi altri di là dai monti e credervi i più grandi, i più dotti, i più sublimi rappresentati della razza d'Adamo. Avete vinto a Sedan, ed è qualche cosa, ma, vivaddio, il genio delle armonie, che mi consti, non ha capitolato con Napoleone.

Quel genio, tutto italiano, a quel tempo si teneva neutrale con tutto il resto. Sarà forse il motivo per il quale ha potuto serbare la sua corona.

Dopo di che, ancora una volta: Viva VERDI!

LA MESSA DI VERDI ALLA SCALA

(Corrispondenza telegrafica di FANFULLA.)

Milano, 25 (ore 11 50 di sera).

Fin dalle quattro, la gente aspettava sulla piazza l'apertura del teatro. Il semplice ingresso costava cinque lire; una poltrona, venticinque. Alle nove, palchi, platea, galleria, tutto era occupato da una folla straordinaria, mai vista.

Non vi fu pezzo non applaudito; di tre fu chiesto ed eseguito il *bis*; l'offertorio, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*. Quest'ultimo e il *Dies irae* sono riusciti d'un effetto immenso.

A messa finita, vi fu un'esplosione d'entusiasmo, con applausi e chiamate interminabili Al maestro fu presentata una corona d'argento con nastri verdi.

Fuori il teatro, nuove ovazioni. L'esecuzione perfetta. Domani, seconda esecuzione.

Incasso della prima sera: lire diciassettemila.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dissoluzione della Camera: è il grande sottinteso del giorno.

Queste parole — tre, come quelle di Baldassarre, — nessuno le ha ancora pronunciate: eppure tutti le sentono, tutti le ripetono con tale un accordo, che rende perfettamente l'intonazione della: *Vox populi, vox Dei*

Non farò la diagnosi di quella grande malata, che s'addomanda la Camera, — sono in cento che la fanno oggi per me, e ciascuno le trova addosso cento magagne diverse.

A ogni modo, la cura de' bagni è di stagione,

---

passione dominante, l'avrebbe questa volta trascinata tanto oltre? Pur troppo era così, ed era caduta in mani più ferme delle sue. Ella lo sentiva ancora vagamente, sentiva quanto fosse difficile ora sbarazzarsene e il timore s'impossessava di lei, quantunque la sua fantasia, la sua vanità fossero alquanto inebbriate.

— Voi ed io — proseguì Routh — abbiamo finora detto e predicato agli altri e a noi stessi che un cosifatto amore non esisteva; ma io e voi ora dobbiamo confessare che esiste non solo, ma che sarà il nostro. Questo è il mio pensiero. Vi chieggo di nuovo, qual è il vostro?

— Io non lo so — rispose ella alzandosi. — Routh la lasciò passar oltre, e accostarsi al caminetto, ove ella si fermò in piedi, colla testa chinata e colle braccia conserte al seno. Dopo qualche istante Routh le si avvicinò.

— Dunque non volete rispondermi? Non volete dirmi la ragione per cui mi avete fatto venire? — e pronunziò queste parole in tuono patetico, toccante.

— Sì — rispose ella alfine, alzando gli occhi — voleva dirvi... voleva farvi sapere che ho intenzione di partire.

— Partire! — gridò Routh estremamente sorpreso — Partire, che dite mai?

— Sì, partire — replicò ella con più fermezza — voi vedete, che non vi tratto così leggermente come mostrate di supporre; se fosse altrimenti, non ve lo avrei detto, ma me ne sarei andata via senz'altro, e tutto sarebbe stato finito.

Routh arrossì e impallidì a vicenda, indi fulminò uno sguardo che Harriet aveva imparato a conoscere, ma che la signora Bembridge non aveva ancora veduto. Ma per fortuna non lo vide, e continuò:

— Io vi feci venire qui per dirvi ciò e non altro. Questi luoghi non mi piacciono più: ne sono annoiata: tutti sanno quello che si fa e ne discorrono. Ah! voi ridete! Lo so. Rammento d'avervi parlato ancora di ciò; ma altro è far parlare di sè a Londra o a Parigi, altro è l'essere qui l'oggetto, la mira continua della curiosità, della malignità...

— Volete dire dell'invidia! — disse Routh.

— Ho detto malignità; ma sia pure l'invidia, o la malignità, o la curiosità, come più vi piace, delle stesse persone, di tutti i giorni, in una cerchia ristretta, mi è insopportabile. Questa è una delle cause, ma non è tutto. C'è che non mi piace il signor Felton; non mi piace Giorgio Dallas; questi due mi dànno noia più che tutti gli altri insieme; e infine... infine non voglio trovarmi qui quando arriverà quell'uomo.

Routh non disse motto.

— Voi sapete di chi parlo — continuò ella con un sorriso: — intendo parlare di Arturo Felton. In tutti i casi non dovete pigliar ombra della sua fotografia, perchè l'ho perduta ieri prima di rientrare in casa. Vi dirò poi che io sospetto che vi sia del torbido ne' fatti suoi, e non ho voglia di farmi trovar qui, per bisticciarmi con lui se lo evito, e di vedere il muso lungo di suo padre, se faccio il contrario. Così io me ne vado a...

E si fermò, quasi per istuzzicare la curiosità di Routh.

— A... — ripetè egli vivamente.

— A Londra — rispose ella ridendo; indi soggiunse: — ora venite qui; sedete accanto a me; ragioniamo con calma, e siate saggio.

Routh obbedì in silenzio. Egli era ammansato e pensieroso: sembrava che provasse come un senso di sollievo, come se un raggio di speranza inaspettata avesse per un momento rischiarato le tenebre di quel cuore.

Quando Routh ritornò a casa, la finestra non era più illuminata: ma trovò una lampada accesa nella sala: egli accese una candela ed entrò nel salottino.

Harriet era sempre seduta accanto alla finestra: essa non rizzò il capo, non si mosse punto, e Routh pensò che si fosse addormentata. Si accostò a lei, e allora essa languidamente aprì gli occhi, e si alzò.

— Ti sei tu addormentata al buio, Harriet? — disse Routh — e con questo freddo, senza fuoco! Oh l'imprudente!

— Non ho freddo, Stewart — rispose ella, ma così dicendo tremò tutta. Routh prese uno scialle da una sedia, e le coprì le spalle. Ella lo guardò con calma, ma fissamente.

— Non aver paura: tutto va per lo meglio, Harriet — egli disse, — ho vinto un bel gruzzolo d'oro al giuoco, ed ho riflettuto seriamente a quanto tu mi hai detto questa mattina...

Egli fece una breve pausa, indi proseguì non senza qualche sforzo:

— Ed ho dovuto convenire che tu hai ragione, e che più presto ce ne andiamo di qui, meglio è. Arrivati a Londra, considereremo le cose con maggior ponderazione.

Harriet continuò a guardarlo senza pronunziare una parola.

— Tu sei troppo stanca stasera, — proseguì Routh con un buon umore male simulato — quindi non ne discorreremo. Ma spero che domani mattina potrai alzarti per tempo, non è vero?

— Sì — rispose Harriet tranquillamente e senza mostrare la menoma sorpresa — domani sarò pronta.

Homburg von der Höhe per pochi giorni ancora venne onorata dalla presenza della bella americana. Il brillante equipaggio, il *groom* francese, quella splendida visione di seta a smaglianti colori, di nastri, di gioielli, tutto era sparito, e la casa Schwarzchild rimase per qualche tempo silenziosa.

Si credeva da tutti che la signora Bembridge fosse ritornata a Parigi. — Ogni stagione è buona a Parigi per codesti Americani! — disse in tuono di disprezzo un superbo Britanno, che in segreto soffriva dell'improvvisa partenza dell'avvenente americana.

— È chiaro ch'essa non ebbe novelle di Arturo — disse il signor Felton a suo nipote — altrimenti ci avrebbe pur fatto sapere qualche cosa.

Egli rivolse queste parole a Giorgio, non senza qualche titubanza. Giorgio poi era evidentemente impensierito.

— Speriamo, zio, che le vostre lettere siene arrivate — egli rispose. — Comincio a temere che non vedremo qui Arturo, e che forse dovremo rimpiangere il tempo perduto.

Una settimana dopo Giorgio Dallas scrisse ad Harriet Routh da Parigi quanto segue:

« Hôtel du Louvre — Parigi — ottobre.

« Mia cara signora Routh,

« Sono qui collo zio. Mia madre e il signor Carruthers ci raggiungeranno più tardi. Dobbiamo incontrarci tutti a Londra. È succeduta frattanto una circostanza di qualche importanza per me e per il signor Felton. Ho bisogno del vostro aiuto ch'io sono sicuro d'ottenere dalla nota bontà vostra e premura.

« Mi sono recato questa mattina, con mio zio, da un gioielliere per l'affare del braccialetto, che sapete. Portavo meco ancora intatto l'involto che mi avete consegnato ad Homburg, contenente il cerchietto d'oro, e le pietre turchine involtate, come ve ne ricorderete, entro un foglio di carta scritto.

(Continua)

e se l'urna elettorale può servirle da vasca, non sarò io che gliela vieterò.

Ma chi paga la spesa?

Pantalon! — rispondono i Veneziani; e pur troppo devo accorgermi che *Pantalon* è diventato, sotto questo aspetto, il tipo generale degli Italiani.

⁂ Povera famiglia Travet!

È un anno che si va diguazzando in quel lago di Tantalo dello stipendio aumentato nella speranza. Muor di sete e ha l'acqua a fior di labbro. Apre la bocca onde ristorarsi, ed ecco il lago all'asciutto.

Sa, a buon conto, chi ringraziarne. Il ministero? Oh, il ministero non c'entra: il ministero è come l'elemosiniere dei principi: sinchè ne ha, ne distribuisce, ma quando non gliene dànno, sfido io.

Talchè la repulsa dell'undecimo provvedimento sarebbe nè più, nè meno che un diniego formale, opposto alle sollecitazioni di quell'interessante famiglia. L'intenzione, sono sicuro, non era questa, ma il fatto, il fatto pur troppo non vuol dire altro.

⁂ Le convenzioni ferroviarie giacciono colpite ancor esse dalla stessa logica ferocemente crudele. Ieri l'altro l'onorevole duca delle litanie dei Santi raccomandò caldamente all'onorevole Spaventa e alla Camera due tronchi di ferrovia, che sarebbero stati la provvidenza della sua Napoli.

E la Camera, ch'era in buona vena, consentì che la cosa passasse tra le mani della Giunta per le convenzioni.

Questo, in principio di seduta. In sulla fine.... Chi glielo avrebbe detto all'onorevole duca che la sua pallina nera avrebbe cancellate, anzi didette senz'altro tutte le sue raccomandazioni?

Ma è inutile tirar le somme delle belle cose che un voto — uno solo, perchè gli altri centosessantacinque non contano, — ha mandate a carte quarantotto. Quando al buon Vespasiano accadeva di non aver fatto nella giornata qualche cosa di buono, solea consegnare il suo rimorso alle conscie tavolette, coll'iscrizione: *Diem perdidi*

Noi dovremmo scrivere quelle due parole trecentosessantacinque volte di seguito, e prenderemmo due piccioni a una fava: ci saremo data spontaneamente una lezione di prudenza, e avremo compilato il calendario della crisi.

⁂ Ancona è in festa. Sono giunti fra le sue mura due signori di Genova, che s'accingono a tradurre in effetto un magnifico disegno.

Si tratta, nè più, nè meno, che di stabilire una linea di navigazione a vapore fra quel porto e la Dalmazia, facendo capo a Zara. Sarà, figuratevi, un ponte gigantesco gettato fra le due rive dell'Adriatico, e quel che è meglio, per opera dell'Italia.

Non faccio *soffietti*, per la semplice ragione che non ce n'è alcun bisogno. Piuttosto esprimo un voto: il primo vapore che farà la traversata dee chiamarsi *Tommaseo*.

Questo nome riassumerà tutta la poesia, tutte le speranze e tutti gli affetti che presiedono a questa impresa.

⁂ Ho lasciate passar senza nota due evasioni dal carcere: una ad Alessandria, ad Alghero l'altra.

Avevo la mente piena di quella di Cosenza, e l'idea che il brigantaggio potesse trarne occasione a rinascere mi occupava l'animo dolorosamente.

Questa mattina m'è arrivata la *Gazzetta Calabrese*, la denunciatrice del brigantaggio rinato.

L'apersi titubando, ma con un filo di speranza di trovarvi una smentita, una rettificazione, che so io, qualche parola insomma di conforto.

« Ci duole di dover confermare... »

Non ho il coraggio d'andar più innanzi. Onorevole Cantelli, dal punto che la *Gazzetta Calabrese* conferma, io non posso che ripetere le mie raccomandazioni.

E dire che eravamo già a tale che la frase fatta: *Brigante delle Calabrie*, cominciava già a dileguarsi e ad uscire dall'uso!

Estero. — È veramente solido il ministero Cissey?

I giornali parigini si vanno discervellando su questo problema con un ardore degno di miglior causa.

Il *Pompiere* lo ha resoluto lì per lì. Non basta, a suo vedere, il dirgli *Cis-sei;* bisogna essere nel caso d'aggiungere *Ci-starai.*

Vedete combinazione: a parte la pompierata, non sono pochi i giornali francesi che la pensano come lui. E non potrebbe essere altrimenti. Basta considerare che i nuovi ministri uscirono dalle file di quel partito che fu sconfitto col duca di Broglie.

Il nome che assunsero di ministero d'amministrazione, può far loro da egida fino ad un certo segno: ma il fatto che Mac-Mahon ha dichiarato per ora formalmente, che senza l'organizzazione del settennato, egli si dimetterà, obbligherà il ministero ad assumere la stessa vista politica del suo predecessore.

Peccato che la rettorica abbia sciupata anche la camicia di Nesso. O non sarebbe stato il caso di trarla fuori e misurarla indosso al gabinetto?

⁂ Giacchè Mac Mahon m'è venuto sotto la penna, sono costretto a fargli sapere ch'egli non è più il solo presidente della prosapia dei Mac-Mahoni.

Uno ce ne ha in Austria, e questi nel mese passato ha avuto l'onore d'essere assunto alla presidenza del Parlamento.

Quali relazioni d'affinità poi corrano fra i due presidenti, lo dica per me il dotto boemo, che disseppellì dagli archivi di Praga il diploma di nobiltà del francese.

Per certe cose non ci sono che i Tedeschi, e i Boemi sopra tutti.

⁂ Scherzi dell'urna elettorale.

Negli ultimi tempi del suo governo il signor Gladstone, ad ogni elezione speciale, si vedea piovere addosso un conservatore; e fu questa guerra a colpi di spillo che ne affrettò la caduta.

Le elezioni generali, presa l'intonazione dalle parziali, gli diedero l'ultimo crollo.

Sarà per istudio di varietà, sarà per quel che volete; ma adesso l'urna ricomincia il giuoco alla rovescia, cioè a beneficio del signor Gladstone.

Due elezioni in un mese — l'una recentissima: e due nuovi deputati liberali, due voti contro il signor Disraeli.

Che l'Inghilterra, la quale, al dire dei conservatori, aveva bisogno di riposarsi dopo la corsa data per tener dietro a Gladstone sulla via delle riforme liberali, si sia accorta d'aver riposato abbastanza e le tardi di rimettersi in cammino?

⁂ Elio ha lasciato il comando supremo dell'esercito carlista... vecchio e affranto per le fatiche della campagna, egli s'è ritratto nella nicchia d'un ministero della guerra *in partibus.*

Elio grecamente vuol dire *sole.* Dopo il ritiro del pseudo maresciallo, chi potrà sostenere che la guerra dei carlisti non sia d'oscurantismo?

A capo delle sue masnade il pretendente ha posto il Dorregaray. Egli è un disertore dall'esercito repubblicano, rotto alla crapula e al giuoco. Del resto buon soldato, massime in grazia del soldo.

Nell'assumere il comando egli ha naturalmente messo fuori il suo bravo proclama, col solito avanti. Leggendolo mi tornò a memoria il bel gambero, che Saphir, il grande umorista viennese, aveva posto in testa al suo giornale l'*Humorist*

Quel gambero lo portava appunto scritto sulla schiena.

Del resto la guerra carlista è vicina a tornare alla sua tradizione di guerra di bande. Meglio così: chi oserà allora vietarci di dire che i carlisti sono dei banditi?

⁂ Si produce sul Danubio una questione molto simile a quella in via d'essere appianata fra la Germania e la Francia per le diocesi poste a cavaliere della nuova frontiera.

Il vescovo di Bukarest, monsignor Paoli, ha nella sua giurisdizione taluni villaggi della riva turca. In occasione d'una sua visita, le sue pecorelle giudicarono opportuno di fare un po' di chiasso, cosa che diede sui nervi al pascià che, senza tante cerimonie, obbligò il vescovo a tornarsene a casa.

Più tardi, in seguito agli ordini ricevuti, gli fece sapere ch'era padrone di ritornare.

E il vescovo s'è posto in viaggio pur ora: ma, a mezza strada, ecco un nuovo divieto che gliela sbarra.

Come va quest'affare? I Turchi sono buona gente, ma qualche volta... Scommetterei che hanno voluto soltanto far sentire il peso della propria *suzeraineté.*

E io che la credevo già classificata fra gli imponderabili dalla moderna chimica diplomatica!

A ogni modo, mi dispiace di dovergliela dire al zelante pascià; ma, in onta alle sue bizze, l'Europa continua a giurare sulla parola della chimica sullodata, e in cuor suo esulta al vedere che la Porta, sollevandolo per conto proprio, fa, come si direbbe, la caricatura del diritto divino di certi pretendenti, e lo affoga nell'omerica risata d'una parodia ben combinata.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Consiglio provinciale Seduta del 25 maggio.

Venne deliberato di fare istanza al Re perchè, sentito il Consiglio di Stato a sezioni riunite, sia riformato il Manicomio, riconoscendone però l'autonomia e facendolo amministrare da una deputazione nominata dal Consiglio.

Un voto relativo al Manicomio, preso all'unanimità, prova che i consiglieri erano tutti dalla parte della ragione — fortunatamente.

■

Il consigliere Partini riferì sulla costruzione d'una aula per le adunanze del Consiglio. Si oppose il consiglier Ruspoli (Augusto) e D. Baldassarre Odescalchi. Quest'ultimo giudicò sfarzoso il progetto dell'architetto Gabet, e protestò contro l'architettura barocca. Definì la purezza delle linee la meno costosa delle bellezze... e avrebbe potuto dire anche la più bella senza tema di sbagliare.

✱

Un valido appoggio trovò il giovane principe romano nel consigliere Novelli, del quale venne accettato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la relazione della deputazione, decreta la costruzione dell'aula consigliare in base al secondo progetto presentato, raccomandando alla deputazione la semplicità degli ornati ed ogni maggior possibile economia. »

A mezzanotte si discuteva ancora.

●

Ieri sera le case adiacenti alla Chiesa Nuova erano illuminate a lampioncini tricolori. Non c'è santo cui non tocchi una volta o l'altra quest'omaggio postumo di costituzionalità per parte dei fedeli. Ieri era di turno San Filippo Neri; e oggi, giorno della sua festa, la chiesa era piena di devoti, e forse anco di non devoti

Ma in queste cose non ci voglio entrare.

✱

Entro piuttosto nella sagrestia. Di lì una scala a chiocciola, piuttosto comoda, dà adito alla cappella di San Filippo.

In un armadio son conservati molti scritti di pugno del santo, una sua ciabatta, una fune, un confessionale, una cassettina con cui d'inverno si riparava dal freddo.

L'abate Bayle ne ha scritto la vita nel 1859, e in essa ragiona di alcune lettere e poesie del fondatore della congregazione dell'Oratorio.

■

Stamane la Chiesa Nuova era parata a festa e monsignor Mobili, presidente dell'Accademia ecclesiastica e di Santa Maria Maggiore, ha pontificato.

Dirigeva l'orchestra il maestro Caporci.

✱

Dio, come scappano!

Figuratevi che tra ieri sera e stamane, i treni dell'Alta Italia e delle Romane ne hanno portati via settantotto, col presidente alla testa.

L'onorevole Biancheri, lasciato per poco il campanello, s'è diretto a S. Severo. Fra i deputati partiti, ci sono anche gli onorevoli Sella e De Luca.

●

Sono stato ieri sera al Capranica. Il Cayetano, prestidigitatore di Parigi, che pare un Veneto all'accento, ed è Spagnuolo per una convinzione tutta sua particolare, ha divertito moltissimo. A parte i giuochi di destrezza, nei quali è senza dubbio superiore ai Frizzi (con e senza Patrizio), egli ha il vantaggio d'una schiettezza di lingua che innamora. Debuttò con quest'esordio: « Io, signori, fo li giochi con le mani mozzate: voi vedete qui tre tavolini, il quale..... »

Quest' « il quale » è il suo tic-che, ed è una delizia sentirglielo replicare. Se non avete deciso d'andare al Valle alla beneficiata di Rodolfi, non perdete la seconda recita. Cayetano merita proprio d'essere veduto.

■

Anche oggi ho una bella lista di libri ricevuti in dono.

Il comm. Michel Giuseppe Canale, civico bibliotecario genovese, si fa innanzi con un bel volume: la *Storia della repubblica di Genova dall'anno 1528 al 1550*, ossia le *Congiure di Gian Luigi Fiesco e Giulio Cibo.* Lo passerò a *Caro*, il genovese della redazione.

Segue l'elenco:

Alessandro Garelli. — *I salari e la classe operaia in Italia*, opera premiata al concorso Ravizza. — Torino, libreria Angelo Penato.

Alessandro Bonola. — *Nuovi canti.* — Bologna, Mareggiani.

Roberto Ardigò. — *Discorso sulla difesa dalla inondazione, tenuto nel Consiglio comunale di Mantova.* — Mantova, tipografia Mondovì.

A. Fogazzaro. — *Miranda.* — Firenze, Le Monnier.

Il signor Fogazzaro è figlio del deputato dello stesso nome — e per oggi basta.

✱

Notizie municipali.

Oggi riunione della Giunta per gli affari correnti. — L'appaltatore della via Nazionale ha ricevuto ieri l'altro consegna delle scuderie reali, e ha dato mano ai lavori di demolizione con tutta sollecitudine Fra venti giorni sarà aperta la via della Palombella, resa ingombra per i lavori d'isolamento del Pantheon. — Anche all'Esquilino si va innanzi con una certa alacrità, e nelle opere in costruzione sono impiegati circa tremila operai.

●

I colonnelli della guardia nazionale di Roma si sono rivolti al sindaco perchè interpelli il ministro dell'interno sulla sorte serbata all'istituzione di quella milizia.

Tanto il sindaco che quegli uffiziali superiori pensano di conservare in bilancio la cifra di circa centottantamila lire, spesa annualmente per la milizia stessa.

■

Al Valle, in un palco:

— Povero autore del *Nerone!* Sarà un destino, ma egli non potrà mai prender moglie.

— Perchè?

— Perchè non c'è donna che brami essere *per-Cossa.*

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — A beneficio dell'attore Giuseppe Rodolfi: *Il capitale di certe Società, lire 1,000,000,000,000.* — Indi farsa: *La cavalla del signor Anastasio.*

Politeama. — Ore 7. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Rossini. — Riposo.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — *L'omicida.* Indi ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. *Trent'anni di vita d'un giuocatore.* — ballo: *Kalbais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *L'ostessa di Borgo Vecchio.* — Poi pantomima.

Prandi. — Doppia rappresentazione. — *La caduta del terribile Altamora.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha sentito oggi un'interrogazione dell'onorevole Luzzatti, relativa al servizio fondiario che dovrebbe essere fatto nelle provincie venete dalla cassa di risparmio di Milano.

In seguito ha approvato, senza discussione, il bilancio degli esteri.

Questa mattina si è radunato il 2° ufficio della Camera dei deputati per esaminare alcuni progetti di legge. Gli altri uffizii, avendo già esauriti i loro rispettivi ordini del giorno, hanno tenuto adunanza.

La giunta parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie è convocata per questa sera.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 25. — Nella elezione del Nièvre, Bourgoing, bonapartista, è stato eletto con 37,600 voti. Gudin, repubblicano, ne ebbe 32,150, e Pazzis, legittimista, 4527.

LONDRA, 25. — Lo sciopero degli operai nelle miniere di ferro di Cleveland continua e si ha poca speranza che possa presto terminare. — Molti alti fornelli sono chiusi.

Anche lo sciopero nelle miniere di carbone nella Contea di Straffordshire continua; gli operai respingono ogni riduzione di salario e domandano che la questione sia sottoposta ad arbitri.

NEW-YORK, 25. — Gonzales, l'autore dell'oltraggio commesso contro il console inglese Magee a San José di Guatemala, sarà frustato e fucilato.

Confermasi che il Chilì ha offerto una indennità al capitano Hyde.

Si ha da Buenos-Ayres in data del 16 aprile: Il generale Mitre fu rieletto presidente della Repubblica Argentina. Le relazioni diplomatiche fra Montevideo e Buenos-Ayres sono sospese.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il signor Nicolitz, direttore del *Lloyd* austriaco, è morto questa mattina. Il croato che commise questo assassinio non fu ancora preso.

PARIGI, 26. — La notizia della rielezione di Mitre a Buenos-Ayres è creduta qui prematura, la votazione definitiva dovendo aver luogo il 12 giugno.

BUKAREST, 25. — Alla Camera dei deputati l'opposizione aveva proposto di dare al governo un voto di biasimo. La Camera invece gli diede un voto di fiducia con 77 contro 28.

CAGLIARI, 26. — Si telegrafa da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, in data 25 corrente, che il generale Hussein, ora in missione in Italia, è stato il giorno stesso nominato ministro guardasigilli.

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia 13.

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali: TORINO, ROMA, NAPOLI, VENEZIA. Direzione P. E. BELLINI, Via Cavour, 48, piano terreno, FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime— Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0/0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti: BERLINO, LONDRA, PARIGI, GINEVRA. Direzione P. E. BELLINI, Via Cavour, 48, piano terreno, FIRENZE

Falconara Marittima

(*Marche*)

Da affittarsi un comodo Quartierino di sei stanze ed altri vani in grazioso casamento, quasi nuovo, sulla vetta della collina, sopra la stazione della ferrovia.

Vi si gode aria saluberrima e vista incantevole.

Per trattare dirigersi al palazzo Malatesta n. 33, piazza d'Aracoeli, ed in Jesi (Marche), palazzo Ripanti presso il sig. Domenico Chiodi. 8073

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Depositi per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

STABILIMENTO IDROTERAPICO

a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia

con sorgenti minerali

19mo ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato. — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav. **G. B. Romanengo,** Voltaggio

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non si riscontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartoline postali ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7956

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano

Risparmio del **70** per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc. ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione. Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese, 10 **Milano,** il quale è disposto garantirli completamente

STABILIMENTO MUSICALE

BRIZZI E NICCOLAI

Via de' Cerretani, 12

FIRENZE

GRAN DEPOSITO

DI

PIANO-FORTI A CODA E VERTICALI

Erard, Pleyel, Herz, Eleké, Boisselot, Hofbauer, Hartmann, Kaim, Kölliger

e molti altri autori francesi, tedeschi, italiani, ecc.

HARMONIUMS — ARPE — PIANI-MECCANICI

STRUMENTI A FIATO

MUSICA — DEPOSITO GENERALE delle Edizioni **Giudici e Strada** di Torino — **T. COTTRAU** di Napoli

MUSICA — Edizioni economiche di LITOLFF — Si spediscono i Cataloghi

In questo Stabilimento si trovano i celebri Pianoforti di **Bechstein** di Berlino. — **Nuovo Flauto,** sistema Briccialdi, premiato all'Esposizione universale di Vienna. 6410

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi,** via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

Gratis

LIQUIDAZIONE LIBRI

L'Agenzia SAVALLO (Milano, S. Paolo, 7) ha pubblicato un Catalogo in 16 grandi pagine per la vendita di libri *a grandissimo ribasso con premj.* Il detto Catalogo viene spedito gratis a tutti coloro che lo domandono con cartolina postale diretta alla suddetta Agenzia. 8091

VINCITA SICURA AL

LOTTO

SULLA

Base della Matematica

Domande affrancate con acchiuso L. 1, per le spese postali, verranno immediatamente risposte.

G. MAYR. *Ingegnere.* (Austria) **Brünn.** *Adlergasse, 23*

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

Nuova Iniezione completa innocua

INJECTION DE SAMPSO

Preparata colla **Pietra Divina** guarisce in 3 giorni gli scoli vecchi e nuovi. 25 anni di successo, raccomandata dai migliori medici di Parigi; nessun altra può rimpiazzarla.

Una sola bottiglia talora è sufficiente preservativo sicuro. Si trova in tutte le farmacie del Regno. Si spedisce franco mediante vaglia postale di lire 6.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Napoli, C. N. Pirella, vico Carrieri, a S. Brigida, 34.

Deposito generale

SAMPSO, farmac. 44, via Rambuteau, **Parigi.** 7899

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sesoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quelli balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI

SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suenumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** - **10** — **5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacie *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angolo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri.*

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito di Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 1367

Anno V.

Prezzi d'Associazione

FANFULLA

Num. 141

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 28 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 26 maggio.

Dopo il peccato la penitenza: io sono stato quindici giorni a contemplare i fiori; e ora mi trovo quassù a osservare quel campo di zucche pelate che rappresenta l'Italia nella sua nudità.

Dicono che sui campi rasi dalla sterilità, per decreto del Signore, vada seminato il sale. Credo che una buona manciata di sale non farebbe tutti i danni sopra le zucche in discorso.

Ma tronchiamo il discorso medesimo, per non far dispiacere alle istituzioni: c'è chi potrebbe dire ch'io le screditi! Quasi che io screditassi, puta caso, una ragazza abituata a ricever di sera, se dicessi che il *Pompiere* è stato da lei mezza giornata. E la ragazza che si scredita ricevendolo, non io che la screditi raccontandolo

Vi pare?

*

E ora ascoltiamo l'onorevole Englen.

L'onorevole Englen è consigliere d'appello a riposo, e rassomiglia all'onorevole Consiglio; ma nessuna delle due combinazioni lo obbliga a essere uomo di buon consiglio; e però chiede che la Camera metta all'ordine del giorno il progetto di legge per *lavori* nel porto di Napoli e in altri porti.

Egli presenta un documento emanato dal ministero dei lavori pubblici, dal quale risulterebbe che i lavori sono in corso e ci sono dei contratti pendenti anche per questo progetto, che per conseguenza va ammesso come quelli dei lavori di Genova, Livorno e Venezia.

Secondo l'onorevole Englen, *si è sparsa la voce calunniosa* di una coalizione di alcune provincie, per rifiutare i lavori pubblici ad altre provincie.

A questa uscita la Camera dice: Oh! Oh! e la destra — molto esigua — fa rumore.

*

Il rumore prova che il migliore modo di *spargere una voce calunniosa* è di riferirla alla Camera in seduta pubblica: così tutti i giornali la ripetono e tutti gli Italiani, compresi gli analfabeti, la leggono e se la fanno leggere.

Se la voce fosse vera, dice l'onorevole Englen, la coalizione contro il Mezzogiorno rammenterebbe la favola di Menenio Agrippa, ossia la lega delle membra contro lo stomaco.

La citazione sarà classica, ma mi pare imprudente — perchè l'onorevole Englen paragona il suo Mezzogiorno allo stomaco.

*

L'onorevole Spaventa replica che il documento dell'onorevole Englen si riferisce a una causa pendente, ma non coll'appaltatore dei lavori. Il progetto per Genova, Venezia, Livorno non concerne spese da ordinare, bensì lavori già ordinati e da pagare.

Englen. Anche a Napoli...

Spaventa. Non ordinati...

Englen. È lo stesso!

Spaventa. Signor no!

Englen. Signor sì!...

Spaventa. Non c'è contratto che ci obblighi a farli...

Nicotera. Domando la parola!...

E la sinistra fa rumore, e la destra si agita, e il presidente scampanella, e l'onorevole Minghetti, *pro bono pacis*, si alza a persuadere l'onorevole Englen che il ministero non fa distinzioni di provincie, e che intende di non dare più un soldo a nessuno, perchè non ne ha. La povertà non guasta il galantuomo, e nessuno deve offendersi del rifiuto.

Nemmeno l'onorevole Pisanelli. che avrà il suo porto di Taranto

*

E sorge l'onorevole Paternostro Paolo a fare il *bei* nel concerto, nel quale l'onorevole Englen ha fatto la *corda* — perchè, come dice il sonetto del Fucini: La canzone, *senza colda 'un vale un corno*

*

L'onorevole Paternostro prega.

La preghiera del Paternostro è un'orazione colla quale si chiede al governo il pane quotidiano dei lavori pubblici, tanto per vivere alla meglio.

« Cerchiamo di vivere alla meglio insieme (dice l' oratore) giacchè l' onorevole Minghetti deve stare con noi, e noi con lui, non avendoci dato la disdetta per la Camera. Mettiamoci d'accordo. »

Minghetti. Son qua, mettiamoci pur d' accordo. *(Ilarità)*

Tentano d' accordarsi: l' onorevole Paternostro seguita a fare il *bei*, ma stuona, e l'onorevole Minghetti, pur disposto ad accompagnarlo facendogli il *moscone*, dichiara che non può cantare su quel tuono.

Ma si capisce che lo dice per la congiura contro il Mezzogiorno.

Infatti l'onorevole Minghetti dichiara di non volere spese nuove, e quindi pregherà la Camera di non discutere il progetto delle fortificazioni (che sono meridionali!), e di non parlare altro del progetto degli impiegati (che sono tutti napoletani)

Non fa dichiarazioni circa al porto di Taranto, tanto necessario per la difesa del grande interesse nazionale delle ostriche — senza allusioni al gruppo Pisanelli

*

E l'onorevole Paternostro ripiglia.

Nel più bello dell'orazione del Paternostro, l'onorevole Bonghi salta su con un *Sed libera nos a malo*..

Paternostro. Non ho finito!

Bonghi. La finisca! Ieri la Camera ha deciso sul suo ordine del giorno, e oggi non deve tornarci sopra.

Nicotera. La Camera fa quel che le pare, e è padrona di mutare *ordine del giorno* tutti i giorni.

In questo ha ragione. Se l' ordine è *del giorno*, la sera è bell'e finito, e per il giorno dopo ce ne vuole un altro. La Camera è signora e può sciupare anche due o tre ordini del giorno in un giorno solo, come se fossero camicie: l'onorevole Nicotera, che non è calabrese per nulla, sa che questo lusso è concesso ai signori. Testimonio quel gran barone calabrese, che per mostrare la sua signoria ai vassalli, si faceva svegliare due o tre volte ogni notte, per ricevere una camicia pulita dai decurioni, coll'assistenza del clero.

*

Del rimanente la Camera è tanto padrona di mutare che da un giorno all' altro muta il colore ai voti. E su di ciò nessuno può parlare, nemmeno l' onorevole Pisanelli, che per non entrarci, è uscito dall'aula.

*

Ma torniamo all'onorevole Nicotera.

Egli dice: « Le voci sparse sono ingiuriose per il Mezzodì. Si dice che l'Italia meridionale paga meno delle altre provincie: non è vero! Il Mezzogiorno paga più degli altri, se si pensa che è più povero degli altri! Il vino degli onorevoli Ricasoli e Toscanelli è inferiore al vino di Calabria, che si vende a prezzo bassissimo. » (Oh, oh! — *Ilarità.*)

Toscanelli. Domando la parola per un fatto personale! *(Ilarità generale prolungata.)*

Onorevoli Nicotera e Toscanelli! Quando lor signori desiderano, il giurì è al suo posto.

*

L'onorevole Nicotera osserva che in fin dei conti i lavori pubblici andavano fatti prima.

Già! *Prima* non costavan nulla!

L'oratore dice che ha votato *quasi* tutti i provvedimenti, e che a sinistra seggono gli antichi patrioti cospiratori — (compreso il duca di Sermoneta, ed esclusi gli onorevoli Spaventa, Finzi ecc. ecc.)

Che cosa centri la cospirazione colla finanza Dio lo sa.

Basta; mettiamo pure che tutti abbian votato e tutti paghino; ma intanto l'onorevole Minghetti non ha i quattrini da tirare avanti. Ciò però non riguarda che lui solo, e l'oratore vuole l'inscrizione all'*ordine del giorno* dei progetti per i porti, e annunzia che il governo scioglierà la Camera su una questione politica che farà suscitare da un *compare*.

*

Gli onorevoli Spaventa e Minghetti seguitano a cantar *la canzone d'ieri*: « Siamo leggeri, siamo leggeri! »

L'onorevole Sorrentino — che è un uomo di molto peso — torna a ripetere che c'è una congiura del ministero contro il *Mezzogiorno*.

Mi pare che l'oratore perda la *tramontana*, perchè il più saldo a resistere alle domande di spese è l'onorevole Spaventa, che è meridionale quanto il polo sud

E aggiunge, l'onorevole Sorrentino, che s'è montata una macchina, e domanda una inchiesta per sapere chi paga e chi non paga!...

Crispi gli lancia un'occhiata, per rimproverare all'oratore la *macchina* e l'*inchiesta*; la Camera fa rumore; si grida, si chiacchiera; il presidente interrompe l'egregio deputato di Gragnano, buona pasta d'uomo, ma focoso troppo

Presidente. Non sollevi questioni municipali

Sorrentino. L'han sollevate loro.

Voci. No! loro! sì! no! (L'onorevole Minghetti fa telegrafo all'onorevole Restelli)

Restelli, pres. Silenzio tutti! Parli l'onorevole ministro

---

41 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

« Spiegai l'involto e consegnai il contenuto al gioielliere, quando mio zio, osservando il foglio scritto, d'improvviso mi chiamò, e mostrandomi la scrittura — una specie di promemoria di oggetti da acquistare (di cui vi mando una copia esatta) esclamò: — Questo è carattere di Arturo! Io lo riconobbi tosto, e determinai di scrivere a voi anzitutto, per avere qualche spiegazione in proposito.

« Egli è evidente che mio cugino, passò a Londra con un finto nome, e che Routh probabilmente lo conobbe. Sul foglio c'è pure la data del 10 aprile di quest'anno. Voi prendeste quella carta dal fondo del cassetto. Vi prego di scrivermi immediatamente tutto quello che sapete. Ho pensato di scrivere direttamente a voi piuttosto che a Routh, perchè voi siete stata sempre la mia corrispondente.

« È strano che nel tempo in cui Routh e voi conosceste Arturo, io, che ero intimo vostro, non abbia avuto occasione di saperne nulla. Spero che non tarderete un istante a rispondermi: in ogni modo, entro una settimana noi saremo a Londra e potremo farvi vedere il ritratto di Arturo. Addio.

« *Vostro affezionatissimo*

« GIORGIO DALLAS.

« *PS.* Credo d'aver trovato qui la perla dei gioiellieri. Avrò il braccialetto per un prezzo inferiore d'assai a quello che credevo. Penso però che il maggior merito si debba attribuire a mio zio ch'è gran conoscitore della materia. »

XII.

Inconscia dell'inquietudine del fratello e del figlio, felice per una riunione che non avea osato sperare, la signora Carruthers avea ricuperato quasi perfettamente la propria salute. La sua bellezza però era alquanto deperita: la carnagione avea perduto dell'antica freschezza, e fra la sua magnifica capigliatura nera si notava ora qualche filo d'argento.

Anche le relazioni fra lei e suo marito erano interamente mutate. Sul principio la misteriosa malattia di sua moglie avea eccessivamente sconvolto il signor Carruthers. Egli, non pertanto, s'era dedicato con tutta la sua intelligenza (che non era grande) e con tutto il cuore (ch'era più grande di quello che altri sospettasse) alle cure ch'esigeva lo stato dell'ammalata. Le sue abitudini, le sue occupazioni furono alterate, e cedettero il posto ad una cura sola ch'era diventata la maggiore, anzi l'unica, cioè la cura della malattia della propria moglie. E, cosa ancor più singolare, tutta l'esagerata importanza che prima soleva assumere nelle sue particolari faccende, ora l'avea rivolta alla sorveglianza dell'ammalata.

Un altro fatto da notarsi è questo, che avendo egli risoluto di ricevere Giorgio Dallas, l'avea accolto perfettamente bene, e fu tosto convinto che il ravvedimento del giovine era sincero e durevole. Per vero dire, senza che il signor Carruthers lo sospettasse, la stima del signor Mark Felton per il nipote avea avuto molta influenza su questa sua nuova opinione.

Egli era venuto a tale disposizione d'animo da sentirsi portato persino a confessare il suo passato errore alla propria moglie: senonchè la consegna era: — La signora Carruthers non deve essere agitata; e così egli si guardava bene dal violare la consegna.

L'antica gelosia per Giorgio era scomparsa: il signor Carruthers ora sentiva affezione per lui. Egli non amava gli uomini di lettere, la gente sapiente: li teneva in conto di malvagia genia. Ma Giorgio non s'era a lui mostrato sotto questo aspetto, nè mai avea fatto cenno del *Piccadilly*, o del *Mercurio* tranne che colla madre o collo zio.

Una cosa che non aveva mai lasciato di tormentarlo in segreto si era la misteriosa cagione, per lui incomprensibile, della pretesa scossa che pose in pericolo la vita della signora Carruthers. Egli passava e ripassava colla memoria tutte le più minute circostanze della sua vita, ma non sapeva scoprirne alcuna. Forse Clara avrebbe potuto aiutarlo a venirne a capo, ed egli contava di interrogarla quando fossero ritornati a Poynings.

Qualche giorno prima di partire da Homburg il signor Carruthers entrò nella stanza di sua moglie e vi trovò riuniti il signor Felton e suo nipote. La giornata era fredda ed umida: Giorgio aveva messo uno scialle sulle spalle di sua madre, e stava tentando di chiudere bene le finestre che erano in cattivo stato.

— Mark stava parlando di Poynings — disse la signora Carruthers volgendosi al marito con un sorriso — e diceva che mai gli accadde di vedere una dimora più ammirabile, quantunque l' abbia veduta alla sfuggita.

Il signor Carruthers se ne compiacque, quantunque trovasse che era la cosa più naturale del mondo, in un uomo dotato di buon gusto.

— Sì — rispose egli in aria modesta — è infatti un bel sito, ed io gli sono assai affezionato, come pure Laura.

Quindi, rivoltosi a Giorgio, osservò che egli, che si dilettava nel disegno, avrebbe potuto riprodurre i migliori punti di vista di Poynings per far piacere a sua madre, e finì col dire:

— Sono dolente d'una cosa soltanto, che voi dobbiate farne la conoscenza così tardi.

Egli arrossì alquanto mentre stendeva una mano a Giorgio che la strinse rispettosamente. In quel momento, se non fosse stato trattenuto dalla considerazione del male che avrebbe potuto soffrirne sua madre, Giorgio avrebbe tutto rivelato al signor Carruthers. In quanto a lei, nè Giorgio, nè il signor Felton poterono giudicare quale effetto ella avesse risentito dalle ultime parole di suo marito, poichè aveva rivolto altrove la faccia.

— Io stava appunto per dire a Laura ciò che io penso di fare, sempre colla vostra approvazione — s'affrettò a dire il signor Felton. — Come potete capire, io sono di più in più agitato sul conto di Arturo: ormai, qui non lo attendo più. Sarei dunque d' avviso di recarmi con Giorgio a Parigi, e cominciare colà le mie ricerche. Dopo qualche giorno ci potremmo riunire tutti a Londra. Che ne dite?

— Ritengo anch'io che questo sia il partito migliore — rispose il signor Carruthers. — Ci fermeremo qualche giorno a Londra per consultare ancora qualche dottore, e poi, potremo recarci tutti insieme a Poynings.

— Spero che troveremo Arturo o a Parigi, o a Londra — aggiunse il signor Felton con tristezza.

Il signor Carruthers, che nutriva la più vantaggiosa opinione circa il carattere d'Arturo Felton, quantunque provasse compassione per le angoscie dell'infelice genitore, pensava tuttavia che quanto più il giovane tardava a raggiungere la famiglia, e tanto era di guadagnato per la pace e la tranquillità della medesima.

Ad ogni modo credette suo debito di aggiungere che anch'egli sperava che il signor Arturo avrebbe accompagnato suo padre a Poynings.

Indi il discorso s'aggirò sul progetto del loro

Minghetti. Protesto contro l'accusa dell'onorevole Sorrentino. Fra esso e il governo giudicherà l'Italia. *(Bene!).*

Se io fossi l'Italia giudicherei che le paste dell'onorevole Sorrentino sono preferibili alle spese e lo consiglierei a far delle paste e a non occuparsi delle spese.

Toscanelli. Anch'io sento il bisogno di protestare contro le accuse degli onorevoli Nicotera e. .

Minghetti. No, no! tante grazie *(risa).*

Toscanelli. O se voglio protestare; subito che sono false le accuse contro l'Italia superiore! — (e contro i suoi vini).

Crispi. « In nome del patriottismo, e per il decoro della meccanica, prego a non parlare di macchine e d'inchieste e a lasciar cadere questa discussione. *(Bene)*

« Sono parole che bruciano, e che vengono interpretate male, massime se dette male. *(Vivi segni d'approvazione)* L'Italia meridionale era povera, nuda, la madre Italia deve ricoprirla! »

Nicotera (a mezza voce). Non ricevo lezioni da nessuno! e molto meno da Lei!

Notate la distinzione fra le *due Italie.* Una è l'*Italia meridionale povera e nuda,* ma non è *madre!...* L'altra Italia, la settentrionale, è la *madre.* Mantenga dunque la sua prole e la faccia finita.

In sostanza, l'onorevole Crispi chiede che si mettano all'ordine del giorno i progetti dei porti

Dopo prova e controprova i progetti sono aggiunti all'*ordine del giorno.*

Quanto alla spesa... ci penserà la mamma.

Badiamo però di non prendere impegni a *mamma morta!*

L'ULTIMO GIORNO DEI FIORI

Firenze, 25 maggio.

— La vita dei fiori è breve!

Non so se questa sentenza sia nuova, ma credo di no. Mi pare, se non isbaglio, d'averla sentita dire qualche altra volta.

A ogni modo, o vecchia o nuova, è un fatto che me la sono ripetuta, poche ore fa, mentre uscivo di sotto a quello splendido padiglione di pietra, ferro e cristallo, che la inaudita munificenza del nostro municipio e la leggendaria pietà dei fiorentini (di questi egiziani apocrifi della Valle dell'Arno) vollero innalzare al culto delle cipolle, dei cavoli verzotti e dei ramolaccetti teneri della fonte dell'Erta.

« *O sanctas gentes quibus haec nascuntur in hortis Numina....* »

×

Onore e gloria ai numi ortolani!

Così fosse lecito, oltre i numi, di poter coltivare negli orti di Firenze anche i biglietti da cento lire, tanto da pagare, con minore scomodo, le gravi spese del culto.

Ma la legge non lo permette.

La legge, per uno de' suoi soliti capricci di alta moralità, punisce col massimo della pena la libera coltivazione della cartá filogranata.

Peccato! Se non ci fosse di mezzo questo divieto, il municipio fiorentino, trasformando in terreni lavorativi i grandi prati delle Cascine e facendoli seminare a biglietti di banca, potrebbe, colla raccolta di pochi anni (salvo le brinate e la Phylloxera-Minghetti), pareggiare completamente il suo disavanzo: un disavanzo che, anche misurato a occhio, è più grande della stessa città; un ricordo passivo di famiglia, che noi lascieremo per eredità ai nostri figliuoli, se non foss'altro perchè sappiano arrossire degli enormi e scandalosi guadagni, che fecero i loro babbi, nella fausta ricorrenza del trasferimento della capitale sulle rive dell'Arno.

×

Il padiglione dei fiori era bellissimo anch'oggi, ultimo giorno della festa: ma quanto diverso e cambiato da quello dei primi giorni!...

Allora, tutto era fresco, tutto era colorito, vago, incantevole. Foglie e fiori stillavano soavissimi effluvi e rugiada.

Oggi la freschezza è sparita.

Figurati una festa da ballo, verso le cinque della mattina: quando le acconciature sono in disordine, le capigliature disfatte, i visi affaticati, i guanti madidi di sudore, sgualciti gli abiti, ammaccati i nastri, sdrucite le trine...

×

Povere piante! Sono tutte stanche e indolenzite.

Condannate, per ragion di spazio, a star pigiate fra loro, non potevano fare il più piccolo movimento, senza darsi i gomiti nelle costole e senza cacciarsi le foglie negli occhi, l'una coll'altra.

Ne ho vedute alcune così afflitte e inconsolabili, da parer malate di nostalgia. Si sarebbe detto che languivano dal desiderio di ritornarsene a casa.

Nello stormire leggerissimo delle loro foglie, sospiravano melanconicamente il *dulce videre suos* di Virgilio. Qualche orecchio delicato le ha intese: qualche anima candida e appassionata ha versato una lacrima furtiva sulla misera sorte di quelle infelici!...

×

E dire che tante piante e tanti fiori, così belli e così profumati, non bastarono a fare una primavera!

Invano il calendario ha segnato il mese di maggio. In questi quindici giorni abbiamo avuto una stagione da mezzo novembre.

Acqua, sole, grandine, neve, eppoi sole daccapo e daccapo acqua: insomma un arruffio di elementi, e una confusione meteorologica così molesta e così persistente, da far quasi nascere il sospetto che anche su, nello zodiaco, avessero proclamato il settennato.

×

Eppure, a dispetto della stagione avversa, bisogna convenire che la Mostra internazionale di orticoltura è riuscita, in ogni sua parte, una bellissima festa.

Ha contentato tutti. Pare una cosa incredibile: ma pure è così. Neppure un solo voto contrario.

Pigliamo nota, sul verbale, di quest'atto solenne d'unanimità: unanimità rarissima in tutti i paesi del globo: ma singolare, unica e quasi miracolosa in Italia, dove gli Italiani, in poesia, sono tutti fratelli: mentre in prosa...

×

— « Signori! *(alzandomi in piedi e cavandomi rispettosamente il cappello).* Domando la parola per un fatto personale... della mia città.

— « Parli! parli! *(segni di attenzione da tutti i banchi della penisola).*

Io. — « Di chi il merito di questa festa universalmente lodata? Non c'è dubbio: del Comitato esecutivo, delle signore patronesse, del sindaco, del municipio..... Ma il merito principalissimo sapete voi di chi è? Lasciatemelo dire: è della città di Firenze. Vi sono delle città, sulla carta geografica, che paiono create apposta per le grandi radunanze scientifiche e per i convegni geniali. Vi sono delle città che ebbero dalla natura un garbo e un'attitudine particolare a fare squisitamente gli onori di casa. Se qualcuna di queste città vi dà una festa, potete raccontare avanti che quella festa sarà giudicata da tutti una bella cosa. È un'arte, anche questa, che non s'insegna e non s'impara. E Firenze la conosce quest'arte... *(oh! segni d'impazienza e rumore di piedi e di bastoni...)* »

Io. — « Vi ricorderete, o signori... »

(Alcune voci). « Basta! basta! »

(Altre voci). « No! parli! »

Io. — « Vi ricorderete, o signori, che la città di Firenze...? » *(Rumori e frastuono indescrivibile. L'onorevole Sella piglia il cappello, e scappa).*

Visto che il baccano aumenta, mi rassegno a scendere dalla tribuna: e riannodando il filo della chiacchierata lasciata a mezzo, passo addirittura alle conclusioni.

×

Fra i mille benefizi, che ha portato seco la nostra festa dei fiori, uno dei più notevoli è questo: che i fiorentini, i quali, fino a un mese fa, avevano in botanica delle nozioni molto rudimentali, e di orticoltura ne sapevano quel tanto che ci vuole, per distinguere a colpo d'occhio un fico d'India da un cammeo antico, e un tartufo bianco da una palla di bigliardo, oggi, in poche ore, e per virtù del *Catalogo dell'Esposizione,* sono diventati una popolazione di Webb in-18° e di De Candolle, edizione tascabile per viaggio.

Nelle case, per i teatri, nei caffè e sulle passeggiate pubbliche non si parla d'altro che di azalee, di fuchsie, di orchidee, di nepentes, di begonie, di pelargani, di felci, di palme, di conifere e di mille altri individui, d'ambo i sessi, del regno vegetale.

Tutte le porte dei palazzi, tutti gli anditi delle case si sono trasformati in piccoli presepi fioriti.

Fiori sulle finestre, sulle terrazze, sulle cantonate delle strade principali; fiori dappertutto.

Il grande imbasamento del palazzo Strozzi è fasciato, alla lettera, da una variopinta spalliera di rose, di viole, di mughetti, di convolvoli e di camelie; tanto che, guardando quella bruna e gigantesca mole, dalla parte di Santa Trinita, ti dà l'idea di un personaggio fantastico d'Ossian, che faccia i pediluvi in una conca di fiori.

I ragazzi, nati in questi giorni, ritornarono dal fonte battesimale coi nomi buccolici di Titiri, Melibei, Fillidi, Amarillidi, Alessi e Coridoni.

Finalmente rifioriscono i bei tempi dell'egloga e dell'idillio. E Dio sa, se ce n'era bisogno!...

COSE VENEZIANE

Venezia, 26 maggio.

Appena il termometro vorrà mettersi d'accordo col calendario, noi entreremo nella stagione dei bagni, la quale, non funestata quest'anno da nessuno *zingaro,* promette di esser brillante davvero.

L'intrepido signor Genovesi, assuntore degli stabilimenti della Società del lido, non ismarritosi punto d'animo per i guai della scorsa estate, apre al 31 di questo mese il bagno di Santa Elisabetta, e alla metà di giugno quello della *Favorita.* Nei programmi del signor Genovesi v'è una gran profusione di concerti musicali; il buonumore dei bagnanti farà il resto, e si può esser sicuri che la bella sala da ballo del maggiore stabilimento verrà posta in opera.

***

Come divertimenti in città avremo la *regata,* lo spettacolo d'opera al teatro Malibran (con la Stoltz), e i concerti *monstres* della *Società viennese maschile di canto.*

Dovete sapere che questa Società, composta di persone agiate, le quali coltivano la musica con la passione con cui si suol coltivarla in Germania, imprende ogni anno una gita artistica fuori dello Stato. È un modo di fare un viaggetto, e di dar saggio in pari tempo della propria valentia.

Quest'anno, invitata dal sindaco, la Società deliberò di recarsi a Venezia, affine di darvi tre concerti, uno dei quali, se non m'inganno, in piazza San Marco, l'altro sul Canal grande, e il terzo in luogo chiuso, a scopo di beneficenza. Probabilmente si aprirà apposta per una sera il teatro della Fenice.

***

Chi conosce questa Società, che è numerosissima, ne parla come di cosa unica nel suo genere, e si ripromette un effetto straordinario dall'accordo di centocinquanta voci scoperte nell'ambiente armonico del nostro San Marco, e lungo il Canalazzo, ove riescono già così originali anche le più modeste serenate. Non ho detto a caso *voci scoperte;* la Società viennese canta senz'accompagnamento d'orchestra.

Noi godremo di questo singolare spettacolo durante il plenilunio d'agosto. Mi par di vederlo quel bel lunone d'agosto rosso rosso, quando, sorgendo dalla laguna, si sentirà salutato da un coro tedesco, e rischiarerà co' suoi raggi le cento e cento gondole assiepate intorno alla *peota,* ove si troveranno i nostri ospiti. — Ah! — dirà filosoficamente la casta diva — dieci anni fa chi si sarebbe immaginato una cosa simile?

***

Dunque, signora lettrice, ha inteso.

Prenda le sue disposizioni in tempo per venire a Venezia.

Persuada il suo signor marito, che non c'è una spiaggia migliore della nostra per fare i bagni, e gli faccia anche osservare che qui non c'è lusso d'equipaggi, non ci sono straordinarie esigenze di *toiletta,* e si può passarsela senza scialacqui.

Potrebbe anche fare al suo rispettabile consorte il panegirico delle nostre notti, quando la luna inargenta le cupole delle nostre chiese, i tetti dei nostri palazzi, lo specchio d'acqua del nostro bacino di San Marco: ma, la prego, lasci da banda la rettorica. Gli argomenti che le ho citati prima sono d'un effetto più sicuro.

***

Abbiamo al Malibran, per un breve corso di recite, la eccellente Compagnia Ciotti e Marini, diretta dal Morelli.

Sabato sera ci si fece udire per la prima volta quel gioiello di proverbio di Ferdinando Martini: *Il peggio passo è quello dell'uscio.*

L'esecuzione fu ottima e il successo pienissimo. Ditelo a *Fantasio.*

Nella settimana scorsa si era riprodotto anche l'*Antonio Foscarini* di G. B. Niccolini, modello di splendida poesia e d'inesattezza storica. Tant'è; quarant'anni addietro, i migliori parlavano della repubblica di Venezia con quella cognizione di causa, con cui fino a poco fa si parlava del Giappone, e i più caldi patrioti sfogavano contro quel governo, che a ogni modo era nazionale, l'odio che non potevano sfogare contro la signoria straniera.

Di Antonio Foscarini, morto a cinquantadue anni, il poeta toscano fece un giovinotto sul fior dell'età, finse che il padre di lui fosse doge, mentre invece era doge, in quel tempo, un Priuli, e dei nostri accorti patrizi fece una specie di *bull dogs* sempre disposti a cacciare i denti nelle carni del prossimo.

Malgrado ciò, che ricchezze di versi e di pensieri in quella tragedia del Niccolini! E dopo il gergo semibarbaro a cui tanti autori drammatici ci hanno avvezzati, come fa bene a sentir sulle scene un po' di poesia scritta in lingua italiana!

***

Anche ieri abbiamo avuto una cerimonia funebre.

Una gran folla assisteva alle esequie del commendatore Nicolò Antonini, già presidente della Camera di commercio, morto a sessantun anni. In religione, in economia, in politica, l'Antonini era in ritardo d'un paio di secoli, e perciò il partito conservatore lo annoverava tra' suoi più strenui campioni

Ma la franchezza con cui egli difendeva le sue idee, la sua attività infaticabile, la sollecitudine disinteressata ch'egli portava nel suo ufficio, lo rendevano rispettabile anche ai moltissimi che dissentivano da lui. Quindi ai suoi funerali assistevano, oltre alle pubbliche rappresentanze, persone di tutti i partiti.

Tita.

---

viaggio. Il signor Carruthers, coi suoi occhiali d'oro sul naso consultava intanto, impazientandosi, le incomprensibili pagine del Bradshaw.

— Suppongo che tra dieci giorni potremo essere tutti a Londra — egli disse al signor Felton — se voi partite domani con Giorgio, e noi lunedì. Io ne ho già scritto a mia nipote. Sir Thomas e Lady Boldero non si recano mai a Londra di questa stagione, e perciò ho pregato Clara di provvedere affinchè la casa venga messa in ordine per ricevere Laura. Clara, sino al nostro arrivo, dimorerà in quella di sua cugina.

— In quella di sua cugina? — chiese il signor Felton. Giorgio ascoltava con grande interesse: egli non avea mai osato muovere alcuna domanda riguardo a Clara.

— La signora Stanhope, figlia di sir Thomas — disse il signor Carruthers; — essa prese marito dopo che noi lasciammo Poynings. Io non ho casa in città. Laura preferisce Poynings, ed io pure: siccome poi sinora mia nipote da varie cause fu sempre trattenuta in campagna, così non ho mai pensato di provvedermene una.

— Mi pare che una casa in città, per voi, sarebbe affatto inutile — osservò il signor Felton tanto più che miss Carruthers può disporre di quella di sir Boldero e di sua cugina.

— Voi dimenticate — disse il signor Carruthers con calma, ma in modo da far comprendere al signor Felton d'aver commesso uno sproposito — voi dimenticate che miss Carruthers è l'erede di Poynings.

— Oh certo, certo, lo rammento benissimo — rispose tosto il signor Felton. — Come non so dimenticare ch'ella è la più amabile fanciulla che io mi conosca.

Indi, quasi spinto da una segreta ispirazione, chiese ciò che Giorgio bramava, e non osava domandare.

— Quando arriverà a Londra miss Carruthers?

— Tre o quattro giorni prima di noi. Laura — soggiunse il signor Carruthers, volgendosi a sua moglie, mosso quasi da un felice pensiero — che direste della mia idea di far accompagnare Clara da Ellen Brookes? Forse vi farebbe piacere di trovarla a Londra al vostro arrivo.

La signora Carruthers, senza rispondere, volse al marito due occhi spaventati, ed il sangue le salì al viso: poi guardò Giorgio con un'espressione mista di dubbio, di dolore e di paura.

— O no, no — diss'ella — non ancora... non voglio vederla.... io non so.... c'è qualche cosa, qualche cosa che...

Attoniti, spaventati, il signor Carruthers e il signor Felton si precipitarono ai suoi fianchi: Giorgio non osò farlo; solo indietreggiò la sua sedia e si sottrasse dalla loro vista. Il signor Carruthers le domandava con angoscia che cosa si sentisse, ma essa chinò il capo sul seno e pianse.

Alla sera il dottor Merle decise che Laura dovesse essere lasciata tranquilla, ma non proibì il viaggio per l'Inghilterra al tempo stabilito: solo consigliò che il figlio partisse all'indomani senza prendere commiato dalla madre.

Il signor Carruthers, seduto accanto al letto della moglie, che s'era addormentata, venne a conchiudere che la vecchia nutrice non doveva essere estranea alla « scossa » fatale, e questa idea gli cagionò un vivo dolore. Era dunque avvenuto qualche cosa che avea relazione colla vita passata di sua moglie, qualche cosa ch'egli ignorava.

Passò una notte affannosa che gli parve interminabile. Era invaso dal desiderio, dall'impazienza di ritornare a casa. Sua moglie certo gli celava un terribile segreto, ma egli non osava interrogarla. La recente conferma di questo fatto, le nuove sofferenze, dopo un intervallo di pace, assumevano un non so che di spaventoso nella mente del signor Carruthers.

Il fratello e il figlio, in differenti guise, aveano riportato anch'essi una dolorosa impressione: Mark Felton si perdeva in congetture; Giorgio si crucciava nelle penose memorie del passato. Egli non osò palesare le sue angoscie allo zio, trattenuto dalla rimembranza di tutto ciò che gli aveano detto Routh ed Harriet, circa le difficoltà ed i pericoli di una rivelazione del disgraziato errore che era stato cagione della malattia di sua madre.

Mark Felton e Giorgio Dallas, il giorno seguente partirono da Homburg alla volta di Parigi. Alla sera, quando si separarono, Giorgio scrisse una lunga lettera confidenziale al suo amico Cunningham. Gliela diresse all'ufficio del *Mercurio,* e conteneva tutti i particolari che gli era riuscito di raccogliere circa il perduto cugino. Finiva col pregarlo di rivolgersi immediatamente alla polizia, e chiudeva con queste parole:

« Io non riesco a vincere i miei timori, e non voglio ancora comunicarli a mio zio; ma sono convinto che a Parigi niente di buono potremo raccogliere, e abbiamo fatto male assai a non rivolgerci molto prima d'ora alla polizia. Non deridetemi, io sono certissimo che qualche cosa di ben grave è succeduto ad Arturo Felton. »

XIII.

L'autunno avea spiegato le sue tinte vivaci e svariate nei poderi di sir Thomas Boldero. I praticelli erano ancora verdi, ma molte foglie erano cadute dagli alberi prima del solito, a causa dell'ultimo uragano, e con esse non pochi rami. Il guardaboschi fece la sua ispezione, e in seguito que' rami vennero raccolti, e poi tagliati a pezzi per far legna da ardere durante il verno, nè venne dimenticato, fra gli altri, quel ceppo su cui Giorgio Dallas sedette quella mattina di primavera, per fare un abbozzo di paesaggio.

Clara Carruthers non lo vide più quando passò per il viale che per lei era pieno di dolci e nello stesso tempo penose rimembranze. Ella che non guardava mai quel ceppo senza un sospiro, quando nol vide più si sentì quasi sollevata. Solo per qualche istante arrestò il cavallo e contemplò quello spazio vuoto su cui l'erba non era cresciuta.

— Oh, vorrei dimenticare perfino il sito dove io lo vidi la prima volta! — pensò la fanciulla.

Indi con un sospiro proseguì la sua via.

Clara si recava dai Sicomori a Poynings. Aveva qualche cosa da dire alla nutrice Ellen, e alzatasi di buon mattino come al solito, se ne partì, accompagnata soltanto dal cane di Terranuova che ora saltellava a fianco del cavallo, ora lo precedeva a molta distanza, compassionando alla sua maniera la lentezza a cui erano condannati il suo amico e la sua padrona.

I mesi passati dopo l'incontro di Clara con Paul Ward erano stati per lei pieni d'inquietudine e di misteriose angustie. La solitudine quasi continua in cui viveva aveva non poco contribuito ad esagerare la causa della sua grande preoccupazione. Clara non poteva distorre la mente dall'unico mistero che aveva interrotto la monotonia della sua vita.

Quando sir Thomas domandava a sua moglie ogni mattina quali novelle recasse il *Times* (lady Boldero non mancava mai di leggere quel giornale), Clara ascoltava sempre la lettura con un brivido di terrore.

(Continua)

LA DIVISA MILITARE SULLE SCENE

Caro FANTASIO,

M'affretto a togher te e *Yorick* dalle angustie della divisa militare.

Pochi dì sono (nel *Fanfulla* del 19 corrente) tu, mettendo un'appendice all'*appendice* di *Yorick*, sull'uso — vietato — di portar le uniformi del nostro esercito sulla scena, esclamavi a proposito d'una circolare ministeriale:

« Io non posso credere, che si voglia impedire di mettere un ufficiale dell'esercito tra i personaggi di una commedia o di un dramma . . . . . E se è lecito portare un ufficiale sulla scena, come mai non sarà lecito farlo vestire dell'uniforme del corpo a cui si finge egli appartenere? »

È tu credevi bene a non crederlo, e indovinavi appunto quello che è.

La *circolare*, cui tu alludi, io l'ho vista e parmi sia affatto pura del reato: appostole, di voler attentare alla libertà della divisa militare sul palcoscenico.

Perocchè essa proibisce soltanto « che gli « attori si presentino al pubblico, indossando « la divisa militare con *tutte quelle speciali « caratteristiche e quei distintivi* che per legge « vennero assegnati ai componenti dell'esercito « per indicare l'*attività in servizio e il grado.* »

Tu vedi che l'ostracismo colpisce tutto al più le *stellette ai baveri*, le *sciarpe di servizio*, ma lascia incolume l'uniforme.

Credo, se ben comprendo il linguaggio delle circolari, che non c'entri nè il decoro, nè il prestigio della divisa militare; ma semplicemente una ragione, o un timore di pubblica sicurezza.

Comunque sia, la circolare ti salva affatto la divisa militare, la quale potrà continuare, come sempre ha fatto, « a brillare anche sul palco scenico. »

Questi schiarimenti ho voluto dare a te, e più che a te ai capocomici, per togliere ad essi il dubbio e la paura che la loro guardaroba di divise militari potesse esser posta fuori d'uso e servizio dalla legge.

Mi firmo in divisa, ma senza *stellette*

Tuo

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho sentito paragonare la Camera ad uno di quei suicida che prima di accingersi al gran viaggio, per evitare fastidi a chi rimane, lasciano scritto: « Nessuno m'ha torto un capello, nessuno sia chiamato in colpa della mia morte; muoio volontariamente. »

Infatti la Camera, per dileguare ogni possibile dubbio, s'è data ieri un secondo colpo, e ha battuto novellamente il ministero.

Una terza sconfitta come questa, e l'onorevole Minghetti è sicuro del fatto suo.

O chi è che viene a romperci le tasche innalzando qua e là dei nuovi campanili? A tempi di Pier Capponi, il fiero campanaio, non dico già che facessero danno; ma a' dì nostri quasi quasi mi riconciliano colle trombe.

Onorevole Nicotera, onorevole Paternostro, onorevole Sorrentino, lascino in pace quella corda. Crisi vuol dire temporale, e loro signori dovrebbero sapere quante vittime ha fatto il fulmine, colpa la brutta abitudine di mettere in moto le campane per iscongiurarlo.

Non valeva la pena di tanto fracasso, per dimostrare che pagare è verbo nazionale per eccellenza.

★★ La crisi, nelle provincie, è stata il solito colpo di fulmine a ciel sereno

Questa circostanza, secondo me, proverebbe..... Se non trattengo la penna quasi mi scappa detto che il paese era in vena di pagare, e l'ha amara colla Camera che lo costringe a rimettere in serbo quei pochini degli atti non registrati.

Onorevole Minghetti, faccia presto a immaginare qualch'altro mezzo di cavarglieli; se gli lascia tempo d'abituarsi a tenerseli indosso, è fatta, e ci vorranno le tanaglie.

Appunto un giornale di Milano — il *Pungolo* — appena avuto sentore della crisi, le vien rimettendo sott'occhi gli ingegnosi balzelli del deputato Luzzatti.

A' nostri giorni si può dire che non vi sono più *relitti*: la scienza ha trovata la maniera di cavare il ben di Dio da tutti gli avanzi, per quanto sciupati, e a Berlino c'è persino la Società del *mozzicone*, che riesce a dare ai poveri quindicimila talleri all'anno.

Del resto, non abbiamo forse in Italia Don Margotto, che or son pochi giorni mise fuori un suo piano per una pia associazione della Carta vecchia a beneficio dell'Obolo?

L'hanno detto ieri alla Camera, che tutti gli Italiani pagano, tutti vogliono pagare. Pigliamoci gli uni gli altri in parola, e che la sia finita.

★★ Mi giunge dal Friuli una voce di lamento. Antonio Andreuzzi, il patriarca dei patrioti friulani, è morto, e anch'io mando una lagrima alla sua povera tomba.

Povero dottore!

A vederlo, così dimesso e modesto, e a non conoscerlo, se alcuno vi avesse detto: Quel buon vecchio là or sono dieci anni, nelle sue montagne osò, poco meno che solo, sfidare a guerra il colosso d'Asburgo, e stretto alle calcagna, trovar la via dello scampo di monte in monte: avreste inarcate le ciglia in segno d'incredulità.

E pure è vera storia: in piccolo egli è stato il Senofonte del Friuli, e se non ha lasciata anche lui la storia della sua ritirata, gli è che è ancor viva negli ardimentosi che la fecero.

Dov'è quel bell'umore di Checco Tolazzi, il suo compagno d'armi?

Ho inteso dire che attualmente vada piantando parafulmini sui tetti di Roma.

Ecco, tra la sua campagna del Friuli e il nuovo mestiere, io gli dedico senz'altro l'epitaffio di Franklin:

« *Eripuit cœlo fulmen sceptrumque tirannis.* »

★★ « Viva Crispi! Viva Mancini! Viva.... »

Oh! che cosa c'è? Semplicemente l'eco d'una dimostrazione, che percorre le vie di Napoli cantando le glorie dei centosessantasei della Pentecoste.

A onore del vero noterò che il consiglio del buon Parini fu scrupolosamente osservato: « Viva tutti, e morte a nessuno. »

Ma quei bravi giovani si sono troppo affrettati: gridando osanna ai vincitori, non si sono accorti che gridavano semplicemente: Viva i morti!

Tutte le opinioni sono rispettabili: massima eccellente, che però qualche volta serve da scudo a certe opinioni che l'applicano a sè stesse, con pochissimo rispetto di certe altre affatto contrarie.

A ogni modo lasciamo correre: ma intanto ecco del nuovo. I dimostranti, fermi dinnanzi al palazzo municipale, domandano il sindaco ed il questore perchè significhino per telegrafo alla presidenza della Camera la gioia de' napoletani pel voto del giorno 24. Il sindaco non c'era e il questore... Che diamine, pretendere poi che la questura paghi di suo le spese delle dimostrazioni, mi sembra un po' troppo!

Estero. — Un'altra definizione del ministero Cissey, anzi l'ultima, la definitiva, quella che gli darà il nome nella storia, se avrà tempo ed agio d'entrarci: ministero d'affari.

Dico il vero, io mi confondo: con quel battesimo ha tutta l'aria d'un semplice fattore, che riceve e fa eseguire degli ordini, ma di suo capo non può darne. È potere esecutivo, nella meno elevata espressione della parola.

Ciò non toglie che a molti giornali di Parigi il fatto, che a capo del gabinetto si trova un uomo di spada, non dia sui nervi. Fisime avvocatesche: il *cedant arma togae* è il canone fondamentale d'una oligarchia troppo in voga a' dì nostri. Andate a vedere a Monte Citorio.

E poi chi oserebbe dire che un po' di spada, in Francia, sia di troppo?

Ecco: dai giornali rilevo che nei giorni passati banchieri e commercianti si recarono in commissione da Mac-Mahon, pregandolo, scongiurandolo di serbarsi custode e vindice dell'ordine, che è dire della prosperità del paese. E Mac-Mahon è la spada. E la spada rispose alla Commissione ch'essa avea fermo di tenersi al potere, checchè debba avvenire.

Questo responso mandò rassicurate quelle brave persone, ciocchè prova che il senso che da noi si continua a dare alla proverbiale spada di Damocle, è semplicemente un controsenso.

★★ Ho parlato, negli scorsi giorni, d'una mozione alle Camere inglesi del vescovo di Cantorbery, tendente a infrenare certe innovazioni che minacciano di rimettere a poco a poco la chiesa d'Inghilterra sul binario, dal quale Enrico VII la fece deragliare quattro secoli or sono.

Il zelante prelato vorrebbe sottoporre il clero a un supremo tribunale di prelati, cosa che ai preti spiccioli non garba punto, nè poco, e fu ad un pelo di condurlo a naufragio colla sua proposta.

Ora i giornali ci annunciano ch'egli l'ha ripresentata, forte dell'approvazione e delle raccomandazioni della regina.

Che mi consti, fra di noi la Corona non s'è mai fatta sollecitatrice; lo notino gli eterni ammiratori dell'Inghilterra!

È vero che nella regina bisogna distinguere la tutrice e la moderatrice suprema delle cose del culto. Ma sotto quest'aspetto gli Inglesi dovranno convenire che essi patiscono a rovescio di noi della confusione di due poteri. Se all'Italia nocque finora il temporalismo, l'Inghilterra soffre di spiritualismo.

Comincio a credere che il: *libera in libero* di Cavour, sotto le apparenze d'un bisticcio, adombri effettivamente un canone di politica sapiente e provvidente, e sento meno dure le noie d'un primo esperimento.

★★ Si desiderano le notizie del generale Concha. A quest'ora egli dovrebbe aver già riaperta la sua campagna: ma il telegrafo, tanto ciarliero a Somorostro, a Vittoria, nuovo quartier generale dei repubblicani, si è fatto pitagorico di mutismo.

Chessò io, con quel nome di buon augurio, mi pare che dovrebbe riprendere la parlantina.

S'hanno invece notizie in folla de' carlisti, ma nella folla è naturale che qualche contraddizione si vada infiltrando. Così nello stesso dispaccio da Santander, 23, ai giornali inglesi trovo che i carlisti hanno fatta in grandi forze una scorreria in quella provincia, e s'apparecchiano a bloccare la capitale, e due righe più sotto, il loro esercito si è disperso.

A quale credere? Alla prima: che diamine, se ci fosse dispersione, il telegrafo non avrebbe ommessa la solita promessa della mancia a chi, trovato l'esercito, lo riportasse a Don Carlos.

Tuttavia de' guai ce ne sono, ma per Don Alfonso. Questi si disponeva a recarsi a Torello con sua moglie Donna Bianca, e domandata una scorta al cabecilla Saballs, questi gliel'ha negata sgarbatamente.

Non basta, i suoi soldati, postisi in capo che Don Alfonso e Donna Bianca fossero stati la causa d'uno scacco toccato recentemente, li salutarono al passaggio gridando: « Abbasso Don Alfonso e le gonnelle! »

Abbasso le gonnelle! Per dei *caballeros*, quali si vantano, questo grido non mi va; sbugiarda tutta la tradizione spagnuola.

O che i carlisti non siano Spagnuoli, ma semplicemente carlisti?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera la Giunta comunale tenne adunanza segreta, alla quale intervenne un rappresentante della Germania.

Poichè è dal principe di Bismarck che ci viene ogni cosa, il buon tempo come la pioggia, la luce, il progresso, la musica e il barone di Bulow, mi affretterò a dire che questo tentono era lì in nome della finanza e non della politica. Egli aveva in tasca i cento milioni del prestito ormai famoso, o meglio la procura per trattare in nome d'una casa bancaria di Berlino.

●

Anzitutto si discusse la convenienza di emettere i cento milioni in tante cartelle. Non riuscendo, disse qualcuno, il municipio è screditato; non si troverebbe in piazza nemmeno più un soldo per comprare un numero del *Popolo Romano*. E un altro soggiunse: per collocare le cartelle, sarebbe necessario chiamare certi banchieri di quelli che s'incaricano di tali cose; gente in generale molto compagnona, ma poco fausta, che piglia il 6 per cento di provvigione, e fa crescere i milioni da cento a centosei...

Dunque, abbasso le cartelle!

●

— Lasciamo, dunque, Roma nello stato in cui è e sarà evitato il prestito! — Sì, ma metteremo sul lastrico sessantamila operai! — Quattro accattoni di più, un altro istituto di beneficenza e tutto è aggiustato! — Ma questo significa tornar indietro! — Sì, sì, no, no...

Non prendete alla lettera queste esclamazioni, ma qualche cosa di simile si disse, o per lo meno si agitò nella mente dei presenti all'adunanza... fino a che fu ammesso

1° La necessità del prestito;
2° La necessità di farlo di cento milioni e...
3° Buon appetito, signori!

■

In questo stato di cose, sembra che l'offerta tedesca abbia grandi probabilità d'essere accettata. Questa offre in oro i cento milioni, consente a darne subito quaranta per estinguere il primo debito municipale; tien gli altri in cassa, a disposizione del Comune, per metterli fuori a seconda delle dimande, e infine esigerà gli interessi non sui cento milioni in blocco, ma solo su quelli che il municipio prenderà man mano.

Si è dunque a questo punto. Si concluderà? Non si concluderà? Non ne so nulla; già a me non entra nulla in tasca e a voi nemmeno. Aspettiamo dunque che parlino gli organi accordati.

●

Prestito, milioni e banchieri mi richiamano per affinità d'idee (ma non di sostanza) alla commedia nuova, rappresentata ieri sera al Valle *Il Capitale di certe società, (000,000,000)* che il manifesto affibbia al signor Alfredo Neville, di Nizza, ed è un'atroce calunnia, tanto quanto sarebbe dire ch'essa appartiene al signor D...., direttore d'un'*Opinione* (non di Roma).

Il *Capitale di certe società* è di Eugenio Scribe. Fu rappresentato col suo vero titolo: *Les Actionnaires*, la sera del 22 ottobre 1827. Coloro che non possono avere l'edizione francese, entrino in una libreria teatrale, e chiedano le opere del gran commediografo, edite a Bologna (tipografia del Genio), nel 1831. Troveranno, al volume VIII, *Les Actionnaires*, tradotti in *Azionari*, dal signor Carlo Bridi, socio attore dell'accademia dei filodrammatici di Milano.

●

I personaggi principali di questo gioiello di Scribe, che dovette suggerire l'invenzione del bitume nazionale a Reybaud per il *Jérôme Paturot*, sono un certo Piffart, uomo dedito alle speculazioni, Gustavo un giovane avvocato suo cugino, il signor de Keornek, ricco possidente di boschi, un sensale di borsa, la signora Dufurrieres sorella di Keornek, Estella figlia di Keornek, cinque azionisti.

I personaggi del signor De Neville o del sig. D...., direttore dell'*Opinione* (non di Roma) con altri nomi sono gli stessi. L'intrigo che riposa sulla base principale d'un imbroglione, il quale la fa a un suo amico la parte di cassiere per forza, e finisce in ultimo per impadronirsi della proprietà d'un imbecille, è conservato scrupolosamente tale e quale. Queste proprietà sono rappresentate nella commedia di Scribe da tanti boschi, in quella di ieri sera neanche i boschi sono mutati.

È un modo come un altro di rispettare la roba altrui: il signor De Neville e il signor D... hanno preso intrigo, commedia, caratteri, scioglimento, ma i boschi no! . E con tutto Scribe, un pubblico numerosissimo, il più bel pubblico della stagione, ha fischiato. — Perchè?

■

Per le arguzie del traduttore. Figuratevi tutto ciò che s'è scritto nel *Fanfulla* per l'azionista-*merolus*, preso, insaccato per forza. Figuratevi una serie di scempiaggini, una dopo l'altra, formanti nell'assieme una girandola di personalità, di sconcezze ..

Ah! Rodolfi, Rodolfi, ti sarà molto perdonato, perchè, essendo la serata di tuo benefizio, hai molto introitato!

Però, mi raccomando, non rinnovare un simile regalo di zeri (sul manifesto ce n'era una filza) l'anno venturo.

■

Il prof. Gori continua.

Domani sera, alle 8 1/2, in una sala in via Paola, N. 20, 3° piano, ragionerà di Alba Longa (sarà breve?) e del tempio di Giove Laziale.

Nella domenica successiva, 31, condurrà la gente a Monte Cave.

●

Questa sera al Valle il *Giulio Cesare*, nuovo dramma storico del signor G. Tozzoni

È il primo lavoro d'un giovane, e m'auguro di registrare domani un successo.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — *Caio Giulio Cesare*, in 5 atti, di G. Tozzoni. — Poi farsa. *Le nozze del signor Camillo.*

Politeama. — Ore 7. — *Don Sebastiano*, musica del maestro Donizetti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. Vaudeville: *I studenti.* - Indi: *Un gerente responsabile.* — Ballo-*Kalkas il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Medea.* — Indi pantomima: *La metamorfosi di Arlecchino.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi è venuto in discussione innanzi alla Camera il bilancio della pubblica istruzione.

L'onorevole Bonfadini, commissario regio, ha risposto anche all'interpellanza dell'onorevole Cairoli, per certi decreti universitari, pubblicati quando era ministro della pubblica istruzione l'onorevole Scialoia.

La Giunta parlamentare incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie si è radunata iersera e questa mattina. Ha scelto a suo presidente l'onorevole Seismit-Doda e a segretario l'onorevole Mannetti.

Le febbri alle quali va soggetto da qualche tempo il Santo Padre hanno assunto il carattere di periodiche. In conseguenza i medici, lunedì, gli somministrarono il solfato di chinino.

Ieri mattina il Santo Padre ascoltò messa, stando nel letto. La celebrò il cappellano segreto monsignor Pietro Bugarini nella camera attigua a quella del letto, ed assisteva tutta la famiglia pontificia. Durante la messa il Santo Padre fu varie volte sorpreso da violenti assalti di tosse.

Con tutto ciò i cortigiani si dimostrano tranquillissimi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 27. — L'elezione del dipartimento della Nièvre, riuscita favorevole a Bourgoing, candidato bonapartista, ha cagionato una profondissima sensazione. Il nuovo eletto è partito subito alla volta di Chislehurst per presentare gli omaggi alla famiglia imperiale.

Il ribasso della Borsa ebbe origine dalla voce che era imminente un messaggio per la dissoluzione dell'Assemblea.

Invece sembra probabile che il ministero farà delle dichiarazioni, in seguito alle quali l'estrema destra lo interpellerà sulle sue intenzioni.

Candidato ministeriale a Nizza si presenta Massena, duca di Rivoli

TELEGRAMMI STEFANI

BARCELLONA, 25. — Il principe Alfonso organizza a Solsona alcune truppe che lo devono scortare nel Maestrazgo.

Il capitano generale domandò un rinforzo di 4,000 uomini, dichiarando che, nel caso che non gli vengano spediti, darà le sue dimissioni.

MADRID, 25. — Il maresciallo Serrano ricevette solennemente il ministro del Messico.

I carlisti hanno arrestato il treno della ferrovia fra Saragozza e Madrid. Furono spedite contro di essi alcune truppe.

PARIGI, 26. — In seguito ad un articolo pubblicato ieri, nel quale affermava che i bonapartisti potevano considerare come nulla la decadenza dell'impero, il *Gaulois* ricevette un comunicato, il quale dice che il governo non tollererà che si pubblichino articoli i quali tendano ad invalidare una decisione dell'Assemblea.

PARIGI, 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio generale di Marsiglia.

La Commissione incaricata di esaminare la convenzione monetaria addizionale tra la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svizzera, presenterà fra breve la sua relazione all'Assemblea.

EMS, 27. — L'imperatore Guglielmo partì per Berlino. Fu accompagnato alla stazione dallo Czar.

BERLINO, 27. — Il deputato clericale Mallinckrodt è morto.

NEW-YORK, 26. — Rochefort arriverà qui da San Francisco per la via di terra.

I comunisti di New-York gli preparano per venerdì un solenne ricevimento.

MADRID, 26. — Don Carlos è partito ieri da Durango e recasi in Azpeytia.

Il signor Lorenzana fu nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Maggio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 90	71 [illegible]	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—	—
[illegible]	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]	5[illegible]	—	—	—
» Emissione 1860-64	7[illegible]	7[illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1866	7[illegible]	72 [illegible]	—	—	—
» Rothschild	7[illegible]	7[illegible]	—	—	—
Banca Romana	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Generale	—	—	[illegible]	[illegible]	—
» Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	[illegible]	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	—	—
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 9

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 149

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Venerdì 29 Maggio 1874

Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

LA REPUBBLICA E LE TARTARUGHE

Il telegrafo annunzia che il signor Lorenzana è stato nominato, da S. E. il maresciallo Serrano, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

✶

Sapevo che nella repubblica delle arti il signor Lorenzana rappresenta la nuova Società filarmonica romana, di cui ha fatto gli onori col principe Altieri la sera della rappresentazione del *Mosè* alla sala Dante.

Sapevo che è un degnissimo e compitissimo gentiluomo; ma la sua importanza politica m'era fin qui sfuggita.

✶

Ho voluto vedere che cosa rappresenti nella diplomazia il signor Lorenzana, e ho trovato che rappresenta di molte cose.

Il Gotha registra il nome del signor Lorenzana due o tre volte, e l'*Annuario Pontificio* lo indica nei quattro modi seguenti:

1° S. E. il signor marchese D. Ferdinando DE LORENZANA, ministro plenipotenziario della repubblica di *Bolivia* (suo palazzo, piazza delle Tartarughe).

2° S. E. il signor marchese D. Ferdinando DE LORENZANA, ministro plenipotenziario della repubblica di *Guatemala* (suo palazzo, piazza delle Tartarughe).

3° S. E. il signor marchese D. Ferdinando DE LORENZANA, ministro plenipotenziario della repubblica di *Nicaragua* (suo palazzo, piazza delle Tartarughe).

4° S. E. il signor marchese D. Ferdinando DE LORENZANA, ministro plenipotenziario della repubblica di *San Salvatore* (suo palazzo, piazza delle Tartarughe).

✶

Ritenendo per certo che il signor Lorenzana, nominato dal maresciallo Serrano, sia questo stesso personaggio, l'*Annuario* dovrà aggiungere:

S. E. il signor marchese D. Ferdinando DE LORENZANA, ambasciatore della repubblica di *Spagna* (suo palazzo, piazza delle Tartarughe).

Cinque repubbliche... e tutte in piazza delle Tartarughe!

O date torto a chi crede al destino dei nomi!

E quando si pensa che la Francia ha durato tanta fatica a trovare il marchese d'Harcourt prima, e il conte di Bourgoing poi, quali rappresentanti presso la Santa Sede, mentre le era tanto facile di trovare un ambasciatore già bell'e domiciliato in piazza delle Tartarughe!

S. E. D. Ferdinando, marchese de Lorenzana, non avrebbe certo rifiutato la rappresentanza della Francia: tartaruga più, tartaruga meno... ossia, volevo dire repubblica più, repubblica meno, non si sarebbe fatto pregare.

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nei giornali che l'onorevole Sella ha battezzato il voto della Camera col nome di *Novara finanziaria*.

L'analogia del voto con un combattimento l'avevano trovata anche tutti i redattori di tutti i giornali; ma all'analogia con Novara nessuno ci aveva pensato.

Io, per conto mio, avrei detto che quel voto rammentava un duello di umoristica celebrità

I due avversari sono sul posto. Quello dei due che pareva il più feroce, muove un passo verso l'avversario, e gli dice:

— Dunque uno di noi deve rimanere sul terreno?

E l'altro risponde seccamente

— Sì!

— Bene! Resti lei, io vado a far colazione

⁂

A me pareva che l'onorevole Minghetti avesse fatto alla Camera un discorsetto dello stesso genere; ma mi rimetto al parere dell'onorevole Sella.

Dunque è *Novara*?

Novara sia. Non tutto il male vien per nuocere.

È oramai certo che il giorno di Novara fu il primo dei *23 marzo* dei quali s'è festeggiato il venticinquesimo sul colle Quirinale. Può essere che anche per la finanza, la *Novara* dell'altro giorno sia il principio della risurrezione.

⁂

Ciò mi fa pensare che Don Margotti, sebbene un po' tardi, deve essere pentito di aver ringraziato Dio per la sconfitta di venticinque anni fa. Se avesse saputo dove sarebbero andati a finire il suo ringraziamento e quella sconfitta...

È vero che, dopo la sconfitta, è venuto l'*obolo*.. e anche Don Margotto può dire: Non tutto il male vien per nuocere.

⁂

Tutti i giorni se ne impara una

Voi avete letto, come me, di Saulle, uomo alto, bello e forte del paese di Gaba — al cospetto del Signore — che condannò il proprio figliolo perchè, durante una marcia, malgrado il divieto di mangiare, accostò un giunco ad un favo di miele e se lo mise fra le labbra

Avete letto del console Lucio Manlio Torquato, il balbuziente, figlio di Tito Manlio Imperioso, che condannò a morte il figliolo, perchè aveva combattuto i nemici Latini, malgrado il divieto consolare.

Avete letto di Bruto — quello di cui le dame romane portarono il lutto durante un anno — che fece tagliare la testa ai due figli, rei di avere congiurato contro la patria

⁂

Nel leggere tutte queste cose, avete forse pensato come me

— Quale fortuna d'essere nato in un tempo che non chiede più simili tremendi eroismi!

E avete ringraziato il caso di essere venuti al mondo molti secoli dopo la Bibbia e Plutarco, al quale quasi quasi io e voi rimproveriamo d'aver magnificato certe crudeltà.

Ebbene? Io e voi abbiamo avuta troppa fretta di rallegrarci

Il tempo degli eroismi terribili non è passato del tutto

Leggo nei giornali che un capo carlista, sorpreso il proprio figliolo tra i prigionieri repubblicani, lo fece fucilare lì per lì.

Il mondo è sempre lo stesso mondo.

⁂

Fortunatamente, se si rinnovano i casi degli eroismi brutti, si rinnovano anche quelli degli eroismi splendidi, senza macchia e senza rimprovero.

Questa mattina ho trovato la domanda di rinnovamento d'abbuonamento del conte di Robilant, il mutilato di Novara; e ho incontrato uno dei miei lettori, l'onorevole Benedetto Cairoli, appoggiato sulla sua gruccia gloriosa.

E ho rifatto pace con Plutarco

⁂

Notizie della Camera

Sono andato all'ospedale di Monte Citorio a chiedere le notizie dell'inferma

« È moribonda » ha detto l'onorevole Cairoli rispondendo al tempo stesso a me ed all'onorevole Bonfadini, col quale si trovava alle prese per la questione dei famosi decreti Scialoja sulle scuole normali e sulle università

Moribonda!

Meno male che va mettendo in regola i proprii affari per gli eredi, e ieri, per esempio, diè passo libero al bilancio di previsione definitiva della istruzione pubblica

⁂

Incidente l'onorevole Corapi vuole dimettersi, ma l'onorevole Francesco De Luca riesce a ottenergli in quella vece un congedo di due mesi

Nei momenti attuali, questo fatto mi ricorda il bresciano Carlo Cima, che messo sul rogo dai Croati nel 1849, afferrò il caporale per bruciare in due. Onorevole Corapi, s'adatti a non morir solo: tutti in una retata

⁂

Nel mese delle rose e degli amori è nato a Firenze TOMMASEO, giornale letterario artistico teatrale

Un'occhiatina al sommario:

1. *La morte di N. Tommaseo* — (FABIO AMADEI).
2. *Ai lettori* — (FABIO).
3. *Le belle arti in Italia* — (FABIO AMADEI).
4. *A mia madre* — (FABIO AMADEI).
5. *Filippo Strozzi* — (FABIO).
6. *Considerazioni sulla Comp. Emanuel-Pasquali* — (DUCA G. GIANOGI).
7. *Rassegna drammatica* — (FABIO);

42 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Una domanda ch'ella si faceva sovente era se Paul Ward avesse letto ne' giornali il suo avviso. No, egli non lo lesse, rispondeva a sè stessa; se lo avesse veduto, egli avrebbe compreso ch'ella sapeva tutto, e non avrebbe osato richiamare su di lui la sua memoria. Il primo d'ogni mese infatti ella riceveva un fascicolo del *Piccadilly*, e sotto l'indirizzo era scritto: « Da parte di Paul Ward. » No, egli non l'avrebbe osato; sarebbe stato il colmo dell'audacia, della pazzia.

Per qualche tempo Clara si astenne dal leggere quelle pubblicazioni, ma non le distrusse.

Un giorno, dopo il matrimonio di sua cugina, quando i suoi pensieri — distratti per qualche tempo dai preparativi delle nozze, dai ricevimenti, dalle feste — tornarono sul soggetto che tanto la tormentava, si sentì compresa da un improvviso senso d'incredulità. Nulla era mutato, ma Clara rifiutò assolutamente di credere che Paul Ward fosse l'autore del misterioso assassinio.

— No, non ci credo! non posso crederci!

Profferite queste parole le parve di sentirsi sollevata da un peso enorme. Un generoso impulso giovanile la rendeva ribelle alle passate paure. Ella si alzò, distese vivamente le braccia, scosse la bionda chioma, come per iscacciare una funesta visione con un forte atto di volontà.

— Io non lo rivedrò mai più — essa pensò — non conoscerò il suo destino, purchè non diventi famoso, e la voce della fama non lo rechi alle mie orecchie. Io non saprò mai la verità della sua terribile avventura, ma non lo crederò mai colpevole; mai, mai!

Questa risoluzione le venne un bel mattino d'autunno, passeggiando: precisamente quel mattino stesso in cui Giorgio Dallas e suo zio giungevano ad Homburg, ed il patrigno si riconciliava col figliastro.

Da quel giorno essa non mutò di proposito. Prese i fascicoli che stavano riposti, e cominciò a leggere un racconto di Paul Ward, pensando che in qualche modo egli si sarebbe rivelato nei suoi scritti.

Le sembrava strano però ch'egli si ricordasse ancora di lei, e fosse così puntuale nel farle tenere quelle pubblicazioni: ma forse l'editore aveva ricevuto un suo ordine, e lo eseguiva. Clara era sensibile, ma non era vana, e spiegò questo fatto come una semplice gentilezza.

Ella leggeva, leggeva: ma le rivelazioni non arrivavano. C'era una descrizione che le rammentava vagamente la signora Carruthers, prima della malattia, quando la vide la prima volta, anni addietro. La storia la interessava, ma non eccessivamente. Ad ogni modo le pareva di scorgere in quel racconto qualche cosa atta a confermarla nella presa risoluzione.

Ella aspettava, e non sapeva che cosa: sperava, nè sapeva in che: era pensierosa, ma non infelice. Ella era assai giovane, innocente, fiduciosa: e la storia dell'assassinio era già vecchia di sei mesi, e così l'incontro, e il ramoscello di mirto, e tutte le altre circostanze.

Lungo la strada dai Sicomori a Poynings la mente della giovinetta era molto occupata, ma non esclusivamente di Paul Ward.

La sua esistenza ora le si presentava sotto un aspetto più serio che per lo passato. Tutte le cose parevano cambiate. Le lettere di suo zio lo mostravano mutato assai: ora scriveva a lei come a persona di fiducia, che egli riguardava come un aiuto, un sostegno. Lo stile era un po' gonfio, come le sue maniere, ma il senso faceva dimenticare la forma. Scriveva delle sue pene per la salute della moglie, scriveva cose affettuose riguardo Giorgio Dallas, nome che ella fino allora non aveva mai udito pronunziare a Poynings. Ma sovratutto il signor Carruthers molto attendeva da sua nipote; e la signora Carruthers era impaziente di rivedere lei, e di ritornare a Poynings.

Clara era felicissima per tutto questo. Istintivamente capiva che c'entrava un poco la mano del signor Mark Felton, che a lei pure aveva fatto impressione. Sarebbe ella per diventare felice?

Adesso che la signora Carruthers s'era riunita col figlio suo, non avrebbe più riguardato Clara come il pretesto d'una ingiustizia: esse si sarebbero amate: la confidenza sarebbe piena e sincera. Forse un giorno Clara le avrebbe confidato il suo segreto, e nominato Paul Ward, e la signora Carruthers avrebbe rischiarate le tenebre che circondavano quel nome.

Clara non aveva mai seriamente riflettuto alla causa della malattia della signora Carruthers. S'era fermata alla convinzione che ci fosse di mezzo il di lei figlio; ed il contegno della nutrice, e il ritratto levato dal suo posto erano per lei conferma di tale supposizione. Ma adesso tutto era finito, mercè forse il signor Mark Felton. Nell'avvenire (un futuro che la fantasia di Clara godeva dipingere così brillante) la signora Carruthers le avrebbe confidato quella terribile storia, cagione di tanto affanno.

— Tomaso, dunque, mi accompagnerà a Londra, signora Brookes; avrei desiderato tuttavia che ci foste venuta anche voi — disse Clara alla vecchia nutrice.

Clara era di buon umore quel giorno, ed Ellen trattava più cordialmente dell'usato quella fanciulla ch'essa pure aveva per lo innanzi guardata con occhio geloso, e come una nemica di Giorgio.

— È meglio ch'io rimanga qui, miss Clara — disse Ellen. — Io penso che i padroni si fermeranno poco a Londra. Voi sì, probabilmente vi fermerete qualche tempo da vostra cugina.

— O no, no, Ellen — rispose Clara prestamente. — Io ritornerò qui in compagnia dello zio e della zia, non sì tosto lo permetterà il dottore, come scrive mio zio.

— Ed anche il signor Felton, avete detto?

— E il signor Dallas pure. Oh come sono contenta, cara Ellen. E anche voi dovete essere contenta!

Ed il volto della giovinetta era raggiante.

— Io penso che voi dovete avere sofferto assai, quanto forse sua madre. Io non dissi mai motto prima d'ora, cara nutrice, perchè... perchè ignorava ogni cosa: nessuno mi disse mai niente..... Oh, ma adesso, come sono felice!

Così dicendo si asciugò una lagrima, poi, prendendo fra le sue una mano della vecchierella proseguì:

— Adesso non mi odierete più, non è vero, Ellen, poichè il signor Giorgio ed io diventeremo due buoni amici.

— Odiarvi, odiare voi, mia cara signorina! — esclamò Ellen, tutta confusa. — Che cosa vi salta in capo? Chi potrebbe odiarvi?

— Voi, voi, buona e fedele signora! Ma ora tutto va per lo meglio; e io penso, Ellen, che il signor Felton ne abbia il merito maggiore. Mio zio scrive che il signor Felton non ha notizie di suo figlio. L'avete mai veduto, Ellen, il signor Arturo?

8. *Rassegna musicale* — (Fabio);
9. *Concerto* — (Fabio);
10. *Società filodrammatiche* — (Fabio);
11. *Onore al merito* — (E. L. G.);
12. *Giardino Tivoli* — (Duca G. Gianogi);
13. *Sciarada* — (Fabio).

Totale — Tredici titoli e *dieci* (dico dieci) Fabii.

I *Fabii* hanno la storica abitudine di andare sempre in molti. Sulle rive del Cremera un giorno ne sono stati ammazzati trecentosei, tutti in una volta. Badi il *Tommaseo* di non andare da quelle parti, se no, si rifà una tonnina di Fabii.

Dico così perchè i dieci Fabii del *Tommaseo* si abbandonano a delle bizzarrie di stile e a delle ginnastiche di sintassi, molto pericolose.

Nel primo *Fabio* trovo il *freddo cenere del nobile intelletto*, e noto che nella prima strofa l'Italia deve RICONDURRE .. *all'ultima dimora il caro estinto — or nella polve* AVVINTO.....

Nel secondo *Fabio*, lo scrittore promette, per quanto glielo *concernono* le forze, di soddisfare alle esigenze del titolo: Tommaseo.

Nel terzo *Fabio*, il Fabio annunzia che la scoltura si avanzava a passi spaventosi al *perimento*, quando il raggio « vivificatore » del Donatello venne a ravvivarla.

Nel quarto *Fabio*, Fabio dice che il signor Alcide Segoni, nel suo quadro: *La morte di Filippo Strozzi*, ha dato prova di *gran genio* e di *attitudine* per la pittura. Meno male che avendo del genio ha anche l'*attitudine*, una cosa che, malgrado il *genio*, sembra mancare al signor Fabio per iscrivere.

Nel quinto *Fabio*, Fabio parla dell'attore Cuniberti, e dice che *il beneficato fu applauditissimo e con* EGLI *tutti gli artisti che vi presero parte*.

Nel sesto *Fabio*, Fabio scrive questo periodo:

« Sicchè noi possiamo concludere che tutto il gran fanatismo che i cittadini di Flora avevano per il musico tedesco è andato ad utile dell'impresario, il quale ha fatto degli incassi vistosissimi, e sono restati molto delusi giacchè attendevano qualche cosa di più »

Gli incassi sono rimasti delusi?

È successo a loro come a me: sono rimasto deluso io pure: sotto il titolo *Tommaseo*. m'aspettavo qualche cosa di meno sproposi tato.

⁂

Nel settimo *Fabio*, Fabio promette di nuovo di dare notizie, per quanto glielo *concerne lo spazio*, e assicura che il tenore Gnone lo *ha simpatizzato*.

Ma lo lascio a mezza strada. Preferisco darvi l'annunzio che nel *Tommaseo* « con *quest'altro* numero uscirà la biografia dell'attrice Elvira Pasquali con *l' annesso* ritratto in litografia »

Dimenticava dirvi che tutta questa roba si stampa a Firenze..

E noto che la famiglia dei *Fabii* deve il suo nome all'aver introdotto in Roma la coltivazione della fava *(faba)*.

Signori Fabii del *Tommaseo*, facciano a modo mio — termino alle fave.

⁂

Lo czar, a quanto sembra, non vuol saperne dei vecchi cattolici. Egli si mantiene al disopra delle questioni religiose, come il sindaco Ubaldino che ha fatto testè gli onori di Firenze e dei suoi fiori a un vescovo cattolico e a un vescovo protestante, con quella cortesia che egli e la signora Emilia, in difetto di altra prole, hanno adottata come la figliuola prediletta di casa Peruzzi

⁂

E lo czar fa bene.

Certe quistioni sono come la bolgia della pece. Bisogna starci di sopra: e a chi non si tien bene sulle ali, capita precisamente come ai due demoni, che nella baruffa vi cascaron dentro e ne furon tirati fuori coi ganci.

Venendo al fatto, il dottor Reinkens, andato a Stoccarda, si presentò chiedendo udienza allo czar.

Ma lo czar non lo volle ricevere e lo lasciò fuor dell'uscio

Povero antipapa! Egli ha scontato a misura di carbone il trito e rettorico insulto di Canossa. L'imperatore Enrico IV è vendicato.

⁂

Una scioccheria per finire.

Voi sapete che le signore chiamano *sottotenente* quel .. quella.. quelle... insomma quel negozio che si appiccicano in fondo alla vita sotto alla sottana, e che rialza il *pouf* in un modo così curioso.

Una signora lunga lunga, secca secca, e con un *pouf* impertinentissimo, attraversava il Corso davanti a Falchetto:

— Guarda che prepotenza di *sottotenente!*

— Sbagli, quello non è un sottotenente; non vedi com'è magra! quello è un *luogo*-tenente addirittura.

Costernazione generale; maggiore che se avesse parlato il *Pompiere*.

TRIBUNALI

Due interessanti processi, uno che è finito, l'altro che matura.

Siamo a Frosinone, capitale della *Ciociaria*, città che non è fabbricata sul gusto di Parigi, ma che possiede però ancora una guardia nazionale, un circolo Angeloni, un teatro Isabella (sul quale pochi giorni or sono si rappresentò *Nerone*, commedia *interessantissima* di Pietro Cossa), un sindaco che si chiama Diamanti, ed una Corte d'Assise, la più infaticabile di tutte le sorelle del regno, ove ogni giorno, in mezzo alla curiosità di poco pubblico, si svolgono certi drammi giudiziari, che farebbero venir la pelle d'oca al popolo della capitale.

⁂

Sul banco dell'accusa seggono due sacerdoti: uno alto alto, l'altro basso basso: sono due fratelli, Don Giacomo e Don Lorenzo Brandani imputati di aver introdotto mezza libbra di acido arsenioso nel caffè, che fu poscia bevuto dal loro fratello, dalla cognata, dal nipote, dalla cameriera.

L'Università di Roma ha mandato quattro periti in rinforzo dell'accusa: i signori Maggiorani, Todaro, Ratti e Popolla. Presiede il cavaliere Bianchi, magistrato gentile, imparziale, freddo; l'accusa è sostenuta dal procuratore del Re il cavaliere Ellero; la difesa è affidata all'avvocato Federigo Pugno ed all'avvocato Luigi Priario di Genova.

Dopo diversi giorni di discussione, i giurati rispondono negativamente al quesito loro posto dal presidente sulla colpevolezza dei due preti, i quali vengono posti in libertà.

⁂

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Roma con sua ordinanza ha dichiarato farsi luogo a procedere contro Natale Ricca e la complice sua Comanducci come responsabili di furto continuato e qualificato per la persona ed il valore, e di venefizio consumato sulla persona del generale Gibbone.

Gravi indizi di reità stanno a carico dei prevenuti. Stretto dalle interrogazioni del giudice istruttore avvocato Vitaliani, il Ricca un giorno, dando in uno scoppio di pianto, avrebbe esclamato: « Veggo che la giustizia sa tutto; val meglio dunque che io confessi purchè però mi venga salvo il capo! »

Dopo tale dichiarazione fu inutile aver altro; egli si chiuse in un ostinato silenzio. La complice è andata più in là, ed avrebbe confessato gran parte della responsabilità propria e del Ricca.

Fra pochi giorni la sezione d'accusa pubblicherà la sua sentenza, quindi i due imputati verranno tratti alle Assise di Roma.

Il Cancelliere.

CRONACA POLITICA

Interno.

« Per correr miglior acqua, *alzo* le vele, »
e mi caccio in Senato.
« Un'aura dolce senza mutamento »
rallegra gli spiriti e li conforta.

È il sentimento dell'immortalità politica di quell'onorando consesso, all'altezza del quale non arrivano certe bufere. È come un picco alpino, che può aver talora gli uragani alle falde, ma il cui vertice gode il privilegio d'un cielo eternamente sereno.

La seduta, come al solito, a ogni ripresa di lavori, dopo una tregua, s'inizia col *De profundis*. Questa volta è toccato al povero senatore marchese di Saluzzo.

Quindi presentazione di molti schemi di leggi, e comunicazioni del governo.

L'onorevole Minghetti espone al Senato l'affare della crisi, e lo invita, come già fece per la Camera, a non occuparsi di progetti che portino spese nuove, e nemmeno di quello relativo alla difesa.

L'onorevole Menabrea non sa darsi pace della esclusione di questo. Perchè non lo si dovrebbe discutere? Già l'ordine del giorno a cui venne il relatore — che è l'onorevole Menabrea in persona — differisce i lavori a borsa piena.

Il ministro insiste, e il Senato cede alle sue ragioni.

Sarebbe forse un precedente per gli schemi di legge relativi ai porti, che la Camera ha voluto per forza introdurre nel suo ordine del giorno?

Se così è, so fin d'ora dove andranno a dar nelle secche.

★★ La nostra flotta si va raccogliendo nel golfo di Taranto. Anche le piro-corazzate *Messina* e *Roma* hanno preso quella rotta, e là cogli altri legni daranno principio a una serie di esercitazioni militari e marinaresche.

★★ *Rimangono! oh rabbia!*

Il giornalismo sinistro è una serie interminabile di variazioni sul tema di queste parole.

Dunque la crisi la volevano non già per salvare il paese dalla famigerata *inefficacia*, ma semplicemente per mandar a spasso i ministri?

Se l'avessero detto prima, ci saremmo forse intesi meglio.

È morta, sarà sepolta. E questo è il tema delle variazioni come sopra del giornalismo governativo.

Bisogna convenire senz'altro: i sinistri — i vincitori — si rassegnano stoicamente al loro destino, ciocchè potrebbe voler dire tante cose — fra le altre, che riconoscono d'esserselo meritato.

★★ Sapete che a Milano c'è un'Associazione politica.

L'Associazione politica di Milano, prendendo il tratto innanzi, s'è costituita a Comitato elettorale. E sta benone.

E decise per giunta, di costituirsi eziandio in Commissione di vigilanza sul contegno dei deputati passati, presenti e futuri.

Questo poi mi sembra un po' troppo, e ci vedo sotto un primo avviamento al mandato imperativo, o a qualche cosa di peggio.

Certo, gli onorevoli non possono pretendere di sfuggire al sindacato: ma questo io l'intendo o individuale o collettivo, quale può emergere da quell'insieme di giudizii che forma la pubblica opinione.

La dico o non la dico? L'Associazione politica di Milano, secondo me, ha tutta l'aria di volere imporsi a questa, usurparne l'ufficio col pretesto di cansarle un fastidio, e offrirle senz'altro un'opinione bell'e fatta pel suo uso e consumo, addossandolene per altro tutta la responsabilità. Se non erro è autocrazia applicata al sistema rappresentativo. Ma posso anche errare.

★★ Ricevo da Palermo due giornali, che il gentile assiduo, il quale si diè la pena dell'invio, dedica specialmente a *Fanfulla*.

Infatti, ci sono dei brani segnati a lapis rosso e di contro a questi scritto a penna un: *A Fanfulla* tanto fatto.

Nei brani segnati si narra di una banda a cavallo, che datasi a credere una squadriglia di forza pubblica svaligiò bravamente una casa colonica e molti poveri viandanti.

In un altro si fanno altri lamenti per le condizioni della pubblica sicurezza a Bagheria.

Un terzo è pieno d'elogi per le guardie campestri di Morreale, che liberarono dalle mani dei malfattori un povero ricattato.

Piglio nota di tutto ciò, ma come d'una confidenza carpita in forza d'un'indiscrezione.

Se poi l'assiduo palermitano si rivolge a lui perchè ne dia parte a chi ci ha mano in pasta, eccomi a servirlo: rimetto la fascia ai giornali che mi ha inviato, do di frego sull'indirizzo e vi scrivo in quella vece: *A S. E. il senatore Cantelli, ministro dell'interno — Roma.*

È soddisfatto l'assiduo?...

Estero. — Non ha colore, ma pizzica: il gabinetto francese è come l'aceto, che più è chiaro e più è forte. Nei giornali trovo di lui certi cenni, che se la Francia è un'insalata, come sembra a certi giornali, per la parte che riguarda il gabinetto sarà preparata a rigore delle buone regole di Brillat Savarin e di Alessandro Dumas, padre, il genio delle insalate.

Mi accorgo intanto ch'egli ha tolto sul serio l'affare del settennato; e prima di me se ne è accorto il *Gaulois*, che ringalluzzatosi per la crisi, era uscito a dichiarare in nome dei bonapartisti ch'essi non riconoscevano come valida la decadenza dell'impero, n'ebbe in risposta un bell'avvertimento, che nel campo giornalistico in Francia equivale all'ammonimento in quello delle nostre questure.

Insomma, cane che abbaia, non addenta.

Sulla questione che diè il tracollo al gabinetto precedente, non insisterà per ottenere la precedenza alla nuova legge elettorale, ma esigerà che le sia accordato nell'ordine del giorno il secondo posto.

Programma riassuntivo: organizzazione del settennato, a parte ogni questione sul carattere personale o impersonale di questo regime. Sarà un problema resoluto soltanto a metà: che importa, purchè ne passi la formula!

Il vero nodo è tutto lì.

— No, carina, mai: il signor Arturo è nato in America.

— Fu egli mai in Inghilterra prima d'ora? La signora Carruthers lo ha mai veduto?

— Mai. Egli doveva presentarsi a lei, ma qui non venne mai. Ho paura ch'egli sia un poco di buono, miss Clara.

— Io spero di no, Ellen, per amore di suo padre.

Clara intanto pensava fra sè. « Arturo Felton non è stato mai qui: la signora Carruthers non l'ha mai veduto. Ed io che per un istante credetti ch'egli potesse essere Paul Ward! »

Clara, dati gli ordini opportuni a Tomaso, partì il dopo pranzo da Poynings, pensando al suo prossimo incontro con Giorgio Dallas.

Il giorno seguente miss Carruthers giunse a Londra. Sua cugina le venne incontro alla stazione della strada ferrata, e la condusse seco alla propria abitazione. Venne spedito il lacchè alla casa di sir Thomas Boldero nella piazza Chesam. Alla sera egli si recò in casa della signora Stanhope e domandò di Clara per avvertirla che il signor Felton ed il signor Giorgio Dallas erano arrivati a Londra, e desideravano di presentarsi a lei. Il domestico doveva recar loro la sua risposta circa l'ora in cui ella avrebbe potuto rivederlo il giorno seguente in casa di sir Thomas.

— Quando sono arrivati que' due signori? — chiese miss Carruthers.

Tomaso non lo sapeva dire precisamente, ma pensava che fossero appena appena giunti allora, perchè erano vestiti ancora « da viaggio. »

Clara mandò a rispondere al signor Felton che a mezzogiorno del dì seguente sarebbe stata ben felice di vederlo. Ella non nominò il signor Dallas, ma, infine, non era necessario.

Il giorno appresso, alle dodici precise, il *brougham* della signora Stanhope condusse Clara Carruthers in piazza Chesam, al palazzo di sir Thomas Boldero. Ivi stavano facendo i preparativi per l'imminente arrivo degli ospiti: ad onta di ciò il palazzo presentava l'aspetto abbandonato e quasi sonnolento che hanno sempre le case durante l'assenza de' padroni.

Clara scese di carrozza, diede qualche ordine al cocchiere, si fermò sulla porta finchè egli partì; poi chiese a Tomaso se i due gentiluomini erano in casa.

— Il signor Dallas è già arrivato da qualche tempo — rispose il domestico.

— Come? — disse Clara accostandosi all'uscio della sala d'ingresso — non è venuto ancora il signor Felton?

— Egli sarà di ritorno fra pochi istanti, signorina. È venuto in compagnia del signor Dallas, ma poi è uscito di nuovo. Io ho introdotto il signor Dallas nello studio.

Clara provava qualche imbarazzo. Avrebbe desiderato d'avere la cugina in compagnia, o che almeno fosse stato presente il signor Felton. Come fare a presentarsi da sè a Giorgio Dallas? Ella esitò: sentì accendersi le guancie di vivo rossore. Che cosa fare? Sarebbe forse più conveniente che ella aspettasse nel salotto il ritorno del signor Felton, lasciando intanto attendere il signor Dallas nello studio? Ma le dispiaceva tuttavia di ritardare il tanto desiderato momento di dimostrargli alla sua guisa tutta la gioia che ella provava per la felice riunione della famiglia, e quanto ella bramasse di essere annoverata fra i suoi amici.

Le finestre dello studio guardavano sulla via. Dallas avea probabilmente veduto arrivare la carrozza, e udito la voce di lei. E in questo caso, quel suo indugiare potrebbe offenderlo.

Clara non esitò più a lungo. Attraversò la sala, aprì la porta dello studio di sir Thomas Boldero, vide una figura d'uomo accanto ad una finestra, richiuse la porta, s'inoltrò di qualche passo, e disse con voce dolce e gentile, ch'era una delle sue prerogative:

— Signor Dallas, son ben felice...

L'uomo si volse, e Clara si trovò faccia a faccia con Paul Ward.

XIV.

Il giorno in cui il signor Carruthers lasciò Homburg colla propria moglie per recarsi a Londra, questa città era attraente più del consueto, per causa della mite stagione. Il sole era splendido e riscaldava. La gente, non trattenuta in casa da interessi particolari, s'era riversata nei parchi, poichè la rara bellezza di quella giornata reclamava imperiosamente un simile omaggio. Se non fosse stato per i rami degli alberi quasi interamenti spogliati di foglie, e per una certa brezza autunnale che di quando in quando spirava e annunziava che la calda stagione era morta, si avrebbe potuto ritenere d'essere in piena estate.

In quella giornata d'una così eccezionale bellezza Harriet Routh uscì di casa, attraversò Piccadilly, ed entrò nel parco.

Essa era, come al solito, abbigliata con semplicità, e le sue maniere nulla avevano perduto dell'ordinaria calma. Tuttavia un attento osservatore avrebbe scorto in lei l'apparenza d'una persona che, sentendosi soffocare, è smaniosa ed avida di aria fresca, di moto, di libertà.

Quantunque lo spettacolo che le stava dinnanzi le fosse indifferente, tuttavia era tale da recare benefica influenza anche su di lei. Essa passeggiava lentamente cogli occhi rivolti al suolo lungo i viali. Di quando in quando alzava il capo, e apriva la bocca, quasi volesse assorbire il più possibile di quell'aria profumata, indi riprendeva la primiera attitudine, e continuava la sua via.

I suoi sguardi fissi tradivano una profonda meditazione, e la sua fronte, corrugandosi di quando in quando, palesava che la decisione che ella stava svolgendo nella mente non era ancora giunta alla maturità. Ella affrettava il passo, senza distrarre mai lo sguardo, colle labbra serrate.

Alla fine s'arrestò, e girò lo sguardo intorno, cercando un sedile vuoto. Ne vide uno non occupato da alcuno; solo, là vicino, sull'erba, giaceva un ragazzo non precisamente cencioso, ma miseramente abbigliato, il quale, coi gomiti sul terreno, e col capo sostenuto da ambe le mani, era tutto intento nella lettura di un giornale illustrato. Il ragazzo era così assorto in quella lettura che non s'accorse dell'avvicinarsi di Harriet, ed ella sedette senza fare attenzione a lui.

Sedette col capo chino e gli occhi fissi a terra, come chi ha sembianza di guardare e nulla vede; ma quantunque ne avesse l'aria, ella non sognava già, pensava.

Dopo qualche tempo guardò l'orologio, e si alzò. Mentre passava accanto al ragazzo un lembo della sua veste sfiorò il giornale aperto. Essa volse il capo quasi per far le sue scuse, e incontrò gli occhi di James Swain, il quale, appena la riconobbe, balzò in piedi, e le fece un inchino.

— Ah, siete voi, James? — diss'ella — siete occupato oggi?

— No, signora — rispose James, — il signor Routh non mi diede alcuna commissione stamattina, ed altre non me ne capitarono.

— Cosicchè oggi è per voi un bel giorno di riposo. Spero che non avrete dimenticato veruna delle mie commissioni.

— Oh no, signora, e ve ne sono obbligato — rispose James.

(Continua)

⁂ Il telegrafo biascica un *Requiem* sulla tomba recente del deputato germanico Mallinkrodt.

È alla sua iniziativa che noi siamo debitori di quel po' di chiasso destatosi in Germania su quell'*Un po' più* di... La Marmora che sapete.

A ogni modo, sappiamone grado alla sua felice memoria, visto e considerato che, spento l'importuno moccolo, Italia e Germania si sono riposte a dormire sotto la stessa tenda — quella del progresso — più amiche di prima.

Al postutto, il Mallinkrodt ha fatto bene: contro le visioni della dormiveglia, un lume è l'unico rimedio.

⁂ Le delegazioni austro-ungariche accordarono, com'è noto, al ministero tutti i fondi che egli aveva domandati per l'esercito. Cosa naturale, non è vero, sotto gli auspici di quella pace universale in tanto, inquantochè tutti l'andiamo cercando, e in mancanza di meglio ci aiutiamo, inaugurando ciascuno per proprio conto un sistema di personale e reciproca difesa?

Non solo naturale, ma naturalissima, aggiungerò io, e me lo prova un incidente che tenne dietro al voto delle delegazioni sullodate.

Figuratevi, l'imperatore Francesco Giuseppe ne fu tanto commosso che diede incarico al signor Andrassy di renderne grazie alle delegazioni per lo *zelo patriotico* di cui diedero prova.

Quanta sicurezza di pace in que' ringraziamenti!

Ha proprio non una, ma cento ragioni la *Spenersche Zeitung*, venendoci innanzi di nuovo col solito consiglio: disarmate, pochi soldati, ma buoni, e riordinateli a nuovo in sessantaquattresimo.

E dire che da quest'orecchio l'onorevole Ricotti non ci sente!...

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Album di omaggio letterario ad Alessandro Manzoni. immaginato, raccolto, edito da GINEVRA BASTIANELLI. — Tip. Bencini, Roma e Firenze.

La signorina Bastianelli è una romana: figlia d'uno di quei patrioti che hanno sospirata, lontani dai sette colli, l'alba del 20 settembre, essa ha mangiato, bambina, il pane dell'esilio.

Sarà un'idea sbagliata la mia, ma io attribuisco una certa influenza a questo pane; la patria e le sue glorie diventano, per chi l'ha assaporato, un vangelo di nuove credenze. Egli è forse a questo modo che si può spiegare il caso d'una giovanetta, tanto colta quanto gentile, commossa all'annunzio dello sparire d'una di queste glorie, superare le difficoltà d'una raccolta svariatissima di scritti sopra un solo soggetto, andare incontro a noie e spese, al solo scopo d'onorare la memoria d'un uomo cui le donne devono *Ermengarda* e *Lucia*, due creature che sono il vanto e l'onore del sesso gentile.

⁂

La raccolta della signorina Bastianelli si divide in prose e poesie, cui precedono due pagine semplici, affettuose, dell'editrice. Tra le prime è notevole uno studio di Tommaseo, in cui è detto che il libro dei *Promessi Sposi*, conforto di Giusti e di Gioberti, lo vedranno i nostri figli caro ornamento nel palazzo e nella casa, nella scuola e nella capanna. Poche pagine di Giuseppe Ferrari hanno tutta la potenza di questo pensatore originale, che si deve trovare così a disagio nell'aula di Monte Citorio quando discutono la ricchezza mobile e gli atti non registrati. Gli scritti del Chierici, del Galanti, del Trevisan, del Polersantelli, del Morsolin e di altri, hanno tutti il loro pregio; ma pochi aneddoti su Manzoni, raccolti da Salvatore Muzzi, quantunque non nuovissimi, si leggono con piacere.

Quello, per esempio, del dialogo tra Manzoni e Bersezio, a proposito dello stile e della lingua, è un prodigio di malizıosità e di grazia. Il Bersezio, l'autore del *Travet*, aveva esposto al gran poeta le sue idee, o per meglio dire la teoria che ciascuno si forma sulla forma particolare dello stile: — « Sì, va bene, rispose Manzoni, ciascuno suona il suo strumento; ma Paganini suonava di certo meglio con un buon Stradivarius, che con la cassetta di legno d'uno strazia-orecchie della piazza. E lo Stradivarius è appunto il parlar fiorentino! »

⁂

Lo spazio mi manca per discorrere della poesia, dove si leggono i nomi del Prati, della Milli e di altri molti. Preferisco non cacciarmi in questa folla di sacerdoti e sacerdotesse delle muse, raccomandando il volume presentato ieri l'altro alla principessa Margherita dalla stessa signorina Bastianelli, e dalla principessa accolto con effusione di grazia e di gentilezza.

Mi rivolgo specialmente alle signore: *Fanfulla*, che ha incoraggiato fin dal primo momento la signorina Bastianelli, ha accettato di far da libraio e tiene a loro disposizione un certo numero di copie dell'*Album*, che si trova anche presso i signori Loescher e Bocca. È una pubblicazione di lusso, duecentocinquanta pagine circa in formato grande, e costa 8 lire.

Una parte del retratto di questa vendita è destinato per il monumento che sorgerà per Alessandro Manzoni. Avanti dunque, e non si facciano pregare.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

E il *Giulio Cesare* del signor Tozzoni come è andato ieri sera al Valle? Benino.

Il pubblico applaudì in fine del primo atto, del terzo, del quarto, del quinto. Forse avrebbe dovuto applaudire, più che altro, il finale dell'atto secondo, quello in cui Cesare, dopo essersi conciliato con Bruto, prende nota del fatto, e intanto che scrive cala la tela.

Quello lì è un tratto umano, forse il più naturale di questo *Cesare* visto dal signor Tozzoni, e riprodotto, un po' troppo microscopicamente, nel dramma di ieri sera.

●

Tengo conto del lavoro del signor Tozzoni come si tien conto della promessa di chi può mantenere.

Quei cinque atti sono secchi, e rassomigliano più un progetto di lavoro drammatico, anzichè un lavoro; ma nello scheletro del *Cesare*, così come fu visto, c'è lo studio di evitare gli scogli, una certa pulitezza di forma, guasta appena qua e là da qualche metafora troppo ardita, posta in bocca al più grande degli uomini venuti al mondo.

La scena dell'atto secondo, quella in cui Servilia fa gettare Bruto nelle braccia di Cesare, così magra com'è, interessa e commuove. Sembra che il Tozzoni abbia paura della parola! Cesare, quello esposto da lui, è un'idea, non un uomo. Egli passa innanzi allo spettatore, ma non si ferma; e qualche volta m'è venuto proprio per il capo di dirgli a voce alta: Senti, abbia la bontà di star qui, e agire e discorrere ancora un poco!

●

Il signor Lollio, nei panni del protagonista, Monti in quelli di Bruto, un Bruto leggendariamente accigliato, e la signora Zerri nella parte piccolissima di Servilia, fecero il meglio che potevano, e il signor Tozzoni deve loro qualche cosa.

La Compagnia ha ancora poche recite da fare; darà il suo addio al pubblico con *Compagno d'arte* del signor Muratori, una vecchia passione di Gigi Monti, di un artista, cioè, che dovrebbe essere il modello e la guida dei molti giovani che vediamo sulla scena.

■

Consiglio comunale di ieri sera.

I macellai occupano quasi interamente la sala. Di che si tratta?

Questi signori non son contenti della tariffa, stabilita dal Consiglio, e hanno presentato, come si direbbe alla Camera, un controprogetto.

Venuto in discussione, il consigliere Sansoni propone di respingerlo. Parlano il sindaco, il consigliere Simonetti, quando il consigliere Angelini lascia il suo posto e va a discorrere con i macellai.

Meraviglia dell'onorevole Astengo e successiva reiezione del controprogetto. In ultimo fu approvato di sospendere l'esazione della sovrimposta comunale d'una lira sui buoi e manzi, e la questione finì.

I macellai abbandonarono l'aula nell'ordine più perfetto. Non è poco pei tempi... parlamentari in cui viviamo.

❖

Arrivi e partenze.

Respirino gli onorevoli Restelli e Piroli, e più di tutti l'onorevole Ferracciù, cui oggi, forse, toccava di presiedere la Camera. È giunto stamane, da San Severo, l'onorevole Biancheri.

Da Firenze è venuto il generale Cialdini e il commendatore Berti, già questore di Roma, ora prefetto.

Bilancio parlamentare.

Deputati partiti: diciannove.

Deputati arrivati: diciassette.

Ancora due di meno.

■

Alla Camera non si parla che d'un fatto dolorosissimo.

Un fratello del conte Faina, deputato di Perugia, trovasi da lunedì in potere di una banda di malandrini, che lo catturarono nelle vicinanze di Orvieto. Essi chiedono duecentomila lire per prezzo di riscatto.

■

Arti, spettacoli, teatri.

Mi si comunica questo telegramma:

« La seconda esecuzione della *Messa* di Verdi, alla Scala di Milano, ebbe lo stesso esito straordinario. Fu chiesto ed eseguito il *bis* dell'*Offertorio* e dell'*Agnus*. Il maestro Faccio diresse egregiamente. Ultima replica, venerdì. Introito lire undicimila. »

È contento, signor Bulow?

Domani sera, alle 8 1/2, l'Accademia Filodrammatica Romana reciterà la *Vita color di rosa*.

E alla stessa ora, al Capranica, Cayetano, ristabilito in salute, darà l'ultima delle sue rappresentazioni, come s'esprime egli stesso, con le *mani* mozzate. (Mani e maniche sono tutt'uno per Cayetano).

Ricordo per domenica la serata a beneficio della signorina Clelia Gros. Il teatro è l'Argentina, concesso gentilmente dal municipio; sarà recitato dai signori Gerbino, Maggi, Arrigoni, dalle signore Albani, Fusconi ecc. il *Vizio d'educazione*, del signor Montignani.

La signorina Gros, che ha fatto bene a tanti infelici, ha diritto d'essere aiutata.

Questo ricordo è per lei la migliore delle raccomandazioni.

■

A *Collodi* — « Cerca Beppe Barellai per tutta Firenze e digli che ieri il Consiglio provinciale e quello comunale di Roma hanno dato due recite a benefizio dei suoi poveri gobbini. Tanto l'uno che l'altro decisero di concorrere per sessantamila lire (30,000 a testa) all'impianto d'un ospizio marino a porto d'Anzio. Nerone (senza essere seccato da nessun onorevole Sorrentino) vi aveva fatto costruire il porto famoso, forse il più bello dei monumenti dell'antichità eretti al mare. Intorno intorno sorgevano ville stupende, tra cui quelle di Nerone stesso e di Poppea. C'erano circhi, tempii, acquedotti, terme... Ora non c'è più nulla, ma sorgerà l'ospizio per i rachitici. Fammi il piacere di pregare il Poggi, l'autore della bellissima canzone *Sotto il ritratto d'un giovanetto scrofoloso*, a volersi ispirare un poco in queste rovine antiche, su cui si edifica quanto di più concreto ha saputo inventare la carità moderna. E ti saluto. »

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — *Il marito in campagna*, in 3 atti, di Bayard.

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — Ore 8 1/2. — A beneficio della prima ballerina assoluta signora Annetta Vannetti: *Mia moglie deve volare.* — Indi ballo: *La modista alla Corte di Portogallo.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. *La piazzaiola.* — — Indi Ballo: *Kalhaïs il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville: *Meo Patacca e Marco Pepe.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Buona parte della tornata odierna della Camera fu occupata da un lungo discorso dell'onorevole Miceli, che interrogò il ministro guardasigilli sul modo con cui il governo regola la concessione del *placet* e dell'*exequatur*.

All'ordine del giorno era segnato il bilancio di grazia e giustizia e dei culti.

Per quanto il governo non abbia annunziato nulla in proposito, crediamo non andar errati affermando che esso è risoluto a non discutere in questa sessione che i bilanci e i pochi progetti di legge messi all'ordine del giorno.

In quanto alla discussione delle convenzioni ferroviarie nulla è risoluto.

Fra pochi giorni cessa l'ufficio della Commissione nominata provvisoriamente per l'esercizio delle ferrovie romane.

È indispensabile che al più presto possibile il ministro dei lavori pubblici provveda ad assicurare, se non altro, l'esercizio regolare delle linee.

In ogni modo è stabilito come massima che il governo non impegnerà una discussione a questo proposito, senza che la Camera abbia prima approvati parte dei provvedimenti, che in quel caso il ministero sottoporrebbe alla Camera.

Però la situazione del Parlamento lascia supporre che ogni discussione sarà rinviata alla prossima legislatura.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina: quattro di essi, il primo, il terzo, il quinto e l'ottavo non hanno potuto deliberare per mancanza di numero legale, ed hanno aggiornata la riunione. Gli altri cinque si sono occupati dell'esame di proposte di leggi relative alla sistemazione di opere idrauliche nella valle del Po.

Dopo la somministrazione del solfato di chinino, il Santo Padre non ha più avuto accessi febbrili. Perchè si ristabilisca del tutto, i medici hanno imposto al Santo Padre di astenersi da ogni fatica, e di non lasciare la stanza da letto.

I tre medici, che hanno costantemente visitato il Papa, hanno dichiarato che la febbre reumatica, della quale il Santo Padre era afflitto, può considerarsi come al suo termine.

Però i medici hanno espresso il loro vivo rincrescimento che S. S. non voglia accondiscendere alle preghiere fattegli di recarsi a Castel Gandolfo. Il Santo Padre, che per tanti anni è stato solito, in questa stagione, recarsi in villeggiatura, non può a meno di non risentire danno dal cambiamento di vita impostogli dai suoi consiglieri.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 27. — Evelyn Ashley, liberale, fu eletto a Poole con 9 voti di maggioranza.

PARIGI, 27. — Il ministro Grivart, rispondendo al presidente del tribunale di commercio, il quale attribuiva il malessere del commercio parigino all'instabilità del governo ed alle incertezze dell'avvenire, dichiarò che il governo, secondo la volontà del maresciallo presidente, farà rispettare il potere settennale fino all'ultimo minuto.

Il *Journal de Paris* pubblica alcune notizie di Spagna, le quali asseriscono che si penserebbe nuovamente alla candidatura del principe di Hohenzollern o di qualche altro principe. Tre ministri, fra i quali il presidente del Consiglio Sagasta, sarebbero favorevoli a questo progetto.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il gran vizir Mehemed Rushdi Chirvanizadè fu nominato governatore generale di Aleppo e partirà immediatamente per la sua destinazione.

BONNA, 27. — Il sinodo dei Vecchi Cattolici fu aperto oggi da monsignor Reinkens. Fu approvato il regolamento sinodale e comunale e furono discusse alcune riforme ecclesiastiche. Erano presenti 28 ecclesiastici e 57 rappresentanti di diverse comunità.

PEST, 27. — Il *Lloyd di Pest* annunzia che il principe Milano di Serbia farà alla fine di giugno un viaggio in Europa. S. A. si recherà dapprima in Italia, per la via di Vienna.

PARIGI, 28. — Il ministro dell'interno, ricevendo i suoi impiegati, dichiarò di voler lavorare, senza alcuno spirito di partito, alla difesa sociale ed al mantenimento dell'ordine, ed espresse la sua ferma risoluzione di reprimere energicamente ogni atto illegale.

CAGLIARI, 27. — Oggi, alle ore 8 antimeridiane, partì per porto Mahon la squadra inglese composta di cinque fregate.

SANTANDER, 27. — Il generale Concha riunì 26,000 uomini con 64 cannoni nei dintorni di Vittoria.

MADRID, 27. — Topete ricusò definitivamente l'ambasciata di Parigi.

Assicurasi che Camacho presenterà fra breve al consiglio dei ministri il suo piano finanziario.

La dissenteria va diminuendo nell'esercito.

RIO JANEIRO, 7. — Le Camere furono aperte ieri l'altro con un discorso del trono.

Il discorso espresse la speranza che sarà fra breve conchiusa la pace fra la Repubblica Argentina ed il Paraguay. Disse che i vescovi di Olinda e di Para, avendo offeso le leggi, devono essere puniti, ma che, coll'appoggio delle Camere, il governo porrà fine al conflitto usando moderazione. Il discorso constatò la mancanza di stabilimenti di credito per soccorrere l'agricoltura. Disse che verranno presentati i progetti per la riforma elettorale e per la leva militare, facendoli dichiarare d'urgenza.

Il vescovo di Para è qui atteso per essere giudicato.

Si ha da Corrientes che una nuova rivoluzione è scoppiata nel Paraguay. Le truppe del governo furono battute dai ribelli e si sono ritirate.

BONNA, 28. — Il Sinodo dei vecchi cattolici adottò le tesi relative alla confessione.

BERLINO, 28. — Oggi ebbero luogo i funerali di Mallinkrodt nella chiesa di Santa Edvige. Vi assistevano molti membri del Reichstag ed un pubblico numeroso.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	7[illegible]	71 [illegible]	—	—	—
[illegible]	—				—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible]2	[illegible] 5 5	—	—	—
» Emissione 1860-64	[illegible] 55	[illegible] 8	—	—	—
Prestito Romano [illegible]	7[illegible] 6	[illegible]	—		—
» Rothschild	7[illegible] 5	7[illegible] 5			—
Banca Romana	[illegible]42	146	—	—	—
» Generale			[illegible] 6	[illegible]	—
» Italo-Germanica	—	—		—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industriale e Commerciale		—		—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—				—
Società Anglo-Romana [illegible]	370	—	—		—
[illegible]	—	—	—		—
Compagnia Fondiaria [illegible]	—	—			—

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	—	—
	Francia	[illegible]	[illegible]9 —	[illegible] [illegible]
	Londra	[illegible]	27 56	27 [illegible]0
ORO			22 15	[illegible] 10

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali.
TORINO
ROMA
NAPOLI
VENEZIA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime — Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca e senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti:
BERLINO
LONDRA
PARIGI
GINEVRA
Direzione
P. E. BELLINI
Via Cavour, 48
piano terreno
FIRENZE

Sottoscrizione ai Cartoni **Seme Bachi** Originari del Giappone

25° ANNO DI ESERCIZIO | **per l'anno 1875** APERTA | 13° ANNO PEL GIAPPONE

dalla Ditta **ALCIDE PUECH** di Brescia

la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

CONDIZIONI:

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti;
2° Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali Case italiane, per **Cartoni annuali garantiti**;
3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone ed il saldo alla consegna, che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Siccome negli anni precedenti, ordinai la confezione di ***Cartoni speciali,*** *pei quali si stabiliranno condizioni separate.*

Per le sottoscrizioni dirigersi in **ALCIDE PUECH.**

Località	Incaricato
Iseo	Archetti Gio. Maria not.
Lonate Pozzolo	Arbini Domenico
Poirino	Arpino Giuseppe
Pollina	Antonini Fabio Nicolò
Breno	Beccagutti G. Antonio
Pozzolengo	Barbizzoli Carlo fu P.
Tromello	Ballerini Benvenuto
Alagna	Beretta Giuseppe
Avigliana	Beltrandi Francesco
Foglizzo	Barbero Tomaso
Firenze	Banca Fiorent. Ind. Ser.
Cuneo	Bilha G. D.
Cervere	Barberis Giulio
Valgrana	Bottero Giovanni
Settime d'Asti	Belluzsi Secondo
S. Michele d'Asti	Berrino Giovanni
Bagnacavallo	Bertini Vincenzo
Castelfranco Veneto	Baggio Emilio
Desenzano sul Lago	Banca Mutua Popolare
Castigl. delle Stiv.	Banca Popolare
Montech. sul Chiese	Banca Popolare
Monza	Banca Monzese
Lecco	Banca Popolare
Piacenza	Banca Popolare Piac.
Modena	Banca Popolare
Oderzo	Banca Popolare
Milano (*Via Clerici*)	Banco Sete Lombardo
Chiari	Cadeo Cornelio
Palazzolo	Cicogna Luigi e Frat.
Gavardo	Calcinardi Vincenzo
Pizzighettone	Canisassa Pietro
Gallarate	Ceriani e Borgomanero
Busto Arsizio	Crespi Angelo fu Ben.
Besana (*Brianza*)	Crespi Gioachino
Varese	Conta Ippolito
Pavia	Cavallieri Cesare
Torreberretti	Cappa Giuseppe
Rivalta Bormida	Chiabrera Pietro
Cannelli	Cremona Carlo
Saluzzo.	Ciartoso G. Antonio
Cavallermaggiore	Ciartoso G. Antonio
Savigliano	Id. id.
Mantova	Cristani Luigi
Novara	Carotti Marco
Airasca	Colombatti G. B.
Chiavenna	Dolci Pietro
Mezzana-Bigli	Doglia Gio., notaio
Pordenone	De Carli Alessandro
Venezia (*S. Maria Zobenigo, 2543*)	Dall'Asta Antonio
Polpenazze	Filippini Mosè
Viadana	Froldi Giuseppe
Fontanetto *d'Agog*	Ferrari avv. G. G.
Casalzuigno	Felli Marcello
Caselle Torinesi	Faletti G. Gedeone
Volpedo	Fezia Carlo
Asolo	Frezza Gaetano
Ome	Ghirardelli Pietro
Cremona	Groppi Pietro
Candiolo	Ghione Giuseppe
Borgo Cornalese	Gallo G. Antonio
Settime d'Asti	Grassi Costantino
Versuolo	Gautero Francesco
Benevagenna	Gazzera G. B.
Padova	Giandomenici Gaetano
Valvasone	Gallo Vincenzo
Bozzolo	Gentili Fratelli
Casale Monferrato	Inardi Domenico
Bagnasco	Isnardi Vincenzo
Mori (*Trentino*)	Latteri dott. Giovanni
S. Daniele Ripa Po	Maglia Luigi
Morzasco (*Acqui*)	Mazza Giuseppe, geom.
Alluvioni Cambiò	Meardi Alessandro
Gavi (*Novi*)	Merenco Luigi
Malo	Moretti Girolamo
Monteù da Po	Nazzaro Angelo fu B.
Ciano Monteboll.	Nardi Giovanni
Verona	Nicolis E.
Redondesco	Novesi Giovanni
Pavone Canavese	Oddono Giuseppe
Redondesco	Olivetti Valente
Remedello Sopra	Pedrini Francesco
Passirano	Presti Ignazio
Dello	Panizza Giovanni
Martinengo	Pagnoni Francesco
Bellinzago Novar.	Prandi Francesco
Villafranca Piem.	Pellosio Bernardino
Villafranca d'Asti	Pellissetti Giovanni
Alessandria	Pittaluga Giuseppe
Carsaniga	Ravasi ved. Antonia
Pieve P. Morone	Ricotti Francesco
Sommariva Bosco	Rossi P.
Sondrio	Rota Alessandro fu G.
Odolo	Scalvini Giuseppe
Casargo	Scuri G. B.
Ornavasso	Sassi Angelo
Saliceto (*Cuneo*)	Sautero Nicola
Torino (*via Cavour, 10 e 12*)	Siccardi Fratelli
Milano (*via Lauro, 3*)	Strazza e Lavezzari
Casalbuttano	Id. id.
Salò	Tranquilli Francesco
Camposampiero	Tentori Stefano e Frat.
Vicenza	Tamba G. B.
Ruffia	Testa G. B.
Scarnafigi	Testa G. B.
Moretta	Testa G. B.
Villanovasolaro	Testa G. B.
Murello	Testa G. B.
Torre S. Giorgio	Testa G. B.
Cardè	Testa G. B.
Asti (*corso Vittorio Alfieri, casa Fassio*)	Trincheri Vincenzo
Olgiate Comasco	Valti Pietro
Bologna	Vitta Edoardo
Gottolengo	Zigliani Fortunato
Arluno	Zanoni Placido
Trento	Zaagiacomi Carlo
Fano	Zavarise Dott. Luigi

8102

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA
della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà
presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO
Genova, via Lucc-li, n. 23.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7097

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Genève

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrés Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de la Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Établissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

STABILIMENTO IDROTERAPICO

a Voltaggio presso Serravalle-Scrivia

con sorgenti minerali

19mo ANNO D'ESERCIZIO

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 15 OTTOBRE

ed in quest'anno nuovamente ampliato e ristorato — Per schiarimenti rivolgersi al medico Direttore

Dott. cav **G. B. Romanengo,** Voltaggio.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla **Valle di Pejo** allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esibire la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A

RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

PER COTTURA MATTONI, TEGOLE, TAVELLE, EMBRICI, STOVIGLIE, ECC. E CALCE

Privilegiato sistema Graziano Appiani di Milano

Risparmio del 70 per cento riguardo al combustibile sui comuni Forni intermittenti. Economia grandissima nella costruzione e nell'esercizio. Materiale garantito tutto di perfetta ed uniforme cottura, potendosi poi abbruciare qualsiasi genere di combustibile, legna, torba, lignite, carbone fossile, ecc. ecc.

Le parecchie Fornaci costrutte ed in costruzione provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ha ottenuto una sì recente invenzione. Dirigersi tanto per le trattative come per vedere i Forni in esercizio presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese, 16, **Milano**, il quale è disposto garantirli con p[illegible]mente

SALDO

d'una partita

Sedie

di forma elegante e di costruzione solidissima. Vendute finora a L. 6, in quest'occasione si vendono

a Lire 5 50.

Il deposito è presso l'EMPORIO di Chincaglie, Corso, 179c e 179d e via Convertite, 20.

Da Vendere

Un Legno MILORD,
UN BAGHER
ed una
CAVALLA FRIULANA

Per le trattative dirigersi via della Stamperia n. 13.

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

VILLA MUTI, IN FRASCATI

Si affitta il **Palazzo della Villa** con annessi **giardini,** divisibile in grandi e piccoli quartieri. Una via rotabile recentemente restaurata conduce dalla Stazione ferroviaria al palazzo suddetto. — Per trattare, dirigersi in Roma palazzo Muti, via Aracoeli, n. 3, piano 3°. 8094

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0|0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 143

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO · POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA** Sabato 30 Maggio 1874 — **Fuori di Roma cent. 10**

PAGARE PIU' E SPENDER MENO

Oggi la parola spetta al signor *G. g.*

Chi è il signor *G. g.*?

Il signor *G. g.* è un giornalista molto signore e molto originale (due qualità rare a trovarsi nella specie giornalistica) che scrive di quando in quando delle lettere all'*Opinione*.

Questo signor *G. g.*, al secolo si chiama il signor Antonio Gallenga, ma ciò non si deve sapere. Se egli si firma *G. g.* è segno che vuol essere chiamato *Gigi*, piuttosto che Tonino.

Vi torna?

***

L'amico *Gigi* questa mattina m'ha tutta l'aria nella sua lettera di voler porre in sodo che la Camera da qualche giorno s'è messa in una guerricciuola di regione e di campanili, sino da dar ragione alla sentenza del nonno Massimo D'Azeglio: « Tutti gli Italiani hanno un germe di guerra civile nel cuore. »

***

Lo stesso *Gigi* vede la lotta fra il *settentrione* e il *mezzogiorno*, e ne trova gli effetti nei voti che un giorno fanno e l'altro disfanno, secondo il vecchio sistema della signora Ulisse, nata Penelope, che col medesimo sistema teneva sulla corda i Proci, mentre il suo legittimo consorte menava il cane per l'aia.

***

Secondo il signor *Gigi*, la Camera è adunque divisa in settentrionali e meridionali, delimitazione che, se fosse giusta, sarebbe assai più pericolosa di qualunque differenza politica.

Io non oserei mettere innanzi una divisione così precisa. Secondo me, dall'Alpi al Faro ci troviamo tutti sotto l'identica zona isotermica della confusione

È inutile cercare chi paga più o chi paga meno: l'utile è di trovare il modo che paghino tutti, e che, secondo il Vangelo, sia dato a Cesare quello che è di Cesare.

***

Quanto ai rimedi che il signor *Gigi* propone alla situazione parlamentare, e alla pericolosa prevalenza del *Mezzogiorno* per la maggiore vicinanza dei deputati meridionali al centro degli affari, egli dice alcune cose, nelle quali conviene anche *Fanfulla*, che da tre anni batte il chiodo per dimostrare che i deputati sono troppi, e che taluni hanno troppe faccende da sbrigare fuori del Parlamento.

Egli è contentissimo, dopo di essersi sentito accusare di diminuire il prestigio delle istituzioni, di vedere che in fin dei conti c'è chi capisce che certe istituzioni non si vogliono demolire, ma rinvigorire

Anche per i giurati *Fanfulla* ha sopportato la stessa accusa, e poi — dopo due o tre anni — il coro degli avversari della giuria ha coperto la sua voce, e taluni sono andati e vanno più in là di lui.

***

Ma torniamo al signor *Gigi*, ossia alla lotta regionale per chi paga e chi non paga.

E se, prendendo al balzo la circostanza che la Camera è al lumicino, si mettesse un bel pietrone su tutte coteste bizze d'un quarto d'ora di malumore?

Facciamo un passo indietro, retrocediamo fino alle tradizioni del 1848. Saranno tradizioni ingenue, ve l'accordo: saranno ricordi infantili, tutto quello che vi pare. Ma la voce dei bambini è in certi casi la più efficace delle esortazioni per far tornare la pace in famiglia

Cantiamo come allora

« Siam tutti Italiani,
« Siam tutti fratelli
« E giorni più belli... »

con quel che segue.

Vedrete che quel canto ci fara del bene a tutti.

A patto che dopo ci si rimetta a lavorare tutti d'amore e d'accordo.

***

Quanto al pagare più o meno, anche a rischio di scandalizzare l'abate Nardi, voglio nuovamente citare il Vangelo.

Per chi ha fatto ammazzare il suo vitello grasso il buon babbo della parabola? Forse per i figliuoli che erano rimasti a casa nell'obbedienza? Niente affatto! Lo ha ammazzato per il cencioso che gli ricascò addosso dopo aver sciupato malamente il patrimonio.

Badate che con questo non intendo dire che si debba ammazzare nessun vitello grasso per darlo da mangiare all'onorevole Pisanelli. Questo onorevole deputato non è un antropofago e la *madre Italia* non è abbastanza ricca per dare festini a chicchessia.

Intendo dire che quell'altra *Italia*, quella *povera e nuda*, si deve contentare del pane asciutto della mensa comune; e che l'*Italia madre* glielo deve lasciar mangiare in santa pace.

Contentiamoci del pane solo: è inutile mangiare pane e prossimo.

E. Caro

PS. — Nella furia ho dimenticato due sentenze orientali. (Le sentenze, non si sa perchè, da Salamone in giù sono sempre state orientali, comprese quelle concernenti il palo, malgrado la settentrionalità dell'applicazione). Eccole:

« L'uomo che paga il suo tributo è giusto. »

« L'uomo che non spende oltre l'avere suo è saggio. »

Raccomando le due sentenze agli elettori. Se le piantino bene in mente.

Imperocchè essi devono essere *uomini giusti*.

E debbono mandare alla Camera *uomini saggi*.

E. C.

LA CAMERA

(Seduta del 28 maggio)

(Riproduciamo il resoconto che segue, non inserito in tutta l'edizione di ieri.)

A BENEFICIO DELL'ONOREVOLE VIGLIANI...

Non appena la Camera ebbe dato domenica il famoso voto che sapete, io feci tra me e me questo discorso:

Lor signori hanno avuto ragione e io torto: grazie a Dio prima, e al loro voto dopo, chi non pagava seguiterà a non pagare e... a rivederli a vino nuovo. Perchè, seguitavo a dire io, che avrebbero ora in mente di fare? Forse i ministri con la maggioranza d'un voto? Forse ostinarsi a votar spese, quando negano quattrini? Approvino, dunque, i bilanci, e il Signore li accompagni. E tanto, poichè saranno chiacchiere di poco conto, io profitterò della circostanza per prendere un po' di riposo. Via, siamo giusti, s'è discorso di molto, e il *verba-morbus* ha raggiunto il massimo dell'epidemia. Salviamoci tutti e... a casa!

★

Dopo tre o quattro giorni, torno dalla campagna e sento che si continua. Altri voti, altre scene, delle quali *Caro* e *Don Peppino* v'hanno tenuto parola. Eccomi dunque qui, di nuovo, a ripigliare la mia croce.

Sulla tribuna osservo un abito nero, pulito; pare incredibile, quell'abito è D. Medicina!

Il mio collega del *Diritto* seguita a fare tutti i giorni il solito epigramma-stornello alle due e un quarto precise. Giù l'onorevole Massari è sempre al suo posto; l'onorevole Biancheri è tornato da S. Severo. I banchi di destra sono spogli; quelli di sinistra numerosi. Chiedo notizie dell'onorevole Vigliani, ammalatosi, a quanto mi dicono, per la sola probabilità dei sigilli in pericolo, e intanto che me le danno, egli entra.

Silenzio, quest'oggi tocca a lui. L'ordine del giorno segna due punti interrogativi parlamentari: uno dell'onorevole Miceli, l'altro dell'onorevole Cavallotti, e tutti e due al ministro di giustizia, che non è uomo da cercar grazia a nessuno

★

L'onorevole Miceli chiede conto, severo conto, al governo, del diritto di *placet* e di *exequatur*, due ferri vecchi delle antiche botteghe governative, che la *libera Chiesa in libero Stato*, di Cavour, e la legge sulle guarentigie hanno messo a dormire.

In conclusione, l'onorevole deputato vuole che nessun vescovo prenda possesso della diocesi, nessun canonico della prebenda, senza l'intervento dell'onorevole Vigliani... Chiede una riduzione dei vescovadi e un progetto di legge in questo senso. E lo chiede a un ministero qualificato da lui e dai suoi amici moribondo, o poco meno.

Effetti della logica parlamentare!...

★

Vigliani (colpo di tosse, ciuffetto rialzato, guanti color cielo sereno, o crisi ministeriale passata). « L'onorevole Miceli ha criticato tutti, persone e istituzioni, leggi, governo, frati, suore, chiesa, religione, procuratore generale...

Miceli. « Domando la parola. »

Vigliani. « Il governo fa quel che deve, a seconda dei tempi, delle leggi, del progresso; e continuerà per l'avvenire tale e quale. »

★

E una. Due ore sprecate. Gli Americani dicono: il tempo è moneta.

Gli Arabi dicono: la parola è d'argento.

A Monte Citorio si sono uniti i due proverbii col metodo dei sillogisti: il tempo è moneta, ma la moneta è (o dovrebbe essere) argento; ma l'argento è parola — dunque il *tempo è parola*

Sotto il punto di vista arabo — la parola che è d'argento, è la panacea contro il corso forzoso. Ora capisco i tre volumi di parole dell'onorevole Doda.

★

Seconda interrogazione.

43 APPENDICE

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

Harriet alludeva a vari ordini che avea lasciato al domestico pel ragazzo. Ella non sospettava menomamente a qual genere di servizi lo adoperasse suo marito.

— Debbo pulire i vetri, lo so — aggiunse James — ma non ebbi tempo: siete tornata a casa così d'improvviso.

— Bene, bene — disse Harriet, — suppongo che siate capace di pulirli.

— Il signor Harris dice che posso provarmi — rispose James.

Il signor Harris era l'inappuntabile domestico addetto al servizio di Routh nel nuovo alloggio in Mayfair.

Harriet proseguì il suo cammino, e James Swain se ne stette qualche istante a guardarla. Essa era sempre per lui un oggetto di costante interesse. A poco a poco James era riuscito a conoscere varie cose circa Stewart Routh e la sua vita giornaliera, e avea abbandonato il primo sospetto che gli si era presentato alla mente, e che traeva origine dalle ispirazioni attinte ne'romanzi illustrati da due soldi, ch'erano la sua passione dominante. Egli non riguardava più la signora Harriet come una vittima della infondata gelosia di suo marito.

Per ragioni sue particolari e segrete, James Swain si era pur vivamente interessato per Giorgio Dallas, e provava qualche emozione nell'incontrarlo, e avea accettato molto volontieri l'impresa di spionaggio commessagli da Routh.

Sulle prime il ragazzo avea concepito l'idea che Dallas fosse la causa della supposta gelosia di Routh, ma ora tale supposizione l'avea abbandonata intieramente, senza però essere capace di sostituirne una nuova di sua soddisfazione. Dai discorsi dei domestici James avea arguito che Dallas e il signor Felton erano partiti per un paese straniero, dove più tardi erano stati seguiti da Stewart e da Harriet Routh. Il ragazzo allora avea pensato e ripensato sovra una singolare circostanza ch'egli gelosamente serbava segreta, segretezza questa che, come si vedrà più innanzi, era inseparabile in lui col proprio interesse.

— Routh non ama Dallas — ripeteva sovente James a sè stesso — egli non lo può vedere: ciò è chiaro come il sole, come è pur chiaro che il primo ha paura del secondo, e che il secondo, secondo me, non c'entra per niente in *quell'affare*. E veramente, a quale scopo si serve egli di me, per far ispiare il signor Dallas? Ah! colla pazienza, spero di venirne a capo.

La sua famigliarità coi servi di Routh, la libertà concessagli di girare a suo talento per la casa — libertà giustificata dalla sua età — gli chiarì perfettamente la posizione di Harriet, e nel suo grosso buon senso egli non finiva di meravigliarsi che una donna come lei fosse tanto perdutamente innamorata di un cattivo soggetto com'era Routh.

Quel giorno ch'egli vide Harriet nel parco, era la seconda volta che la incontrava dopo il ritorno dal viaggio intrapreso, come gli avevano detto, per cura della salute. La prima volta era stato il momento del di lei arrivo, quando egli venne incaricato di trasportare parte del bagaglio, e allora, colla sua nativa franchezza, non potè trattenere le proprie riflessioni sullo stato di salute della signora che, secondo lui, avea più perduto che guadagnato in quel viaggio.

Quando poi ebbe occasione di osservarla attentamente la seconda volta, si convinse sempre più che qualche cosa di nuovo, qualche cosa di ben grave le doveva essere succeduto.

E pensando quale potesse essere la causa che evidentemente l'affannava, egli lento lento la seguì da lontano, e la vide uscire dal parco dalla parte di Piccadilly, e poi fermarsi irresoluta, indi ritornare sui proprii passi e dirigersi di nuovo a lui

Quando James le fu accanto, ella gli additò una delle case che stavano nella via dirimpetto a loro, una casa piccola, ma riccamente decorata.

— James — ella disse — tu vedi quella casa con quell'elegante terrazzino, e quel gran portone spalancato?

— La vedo, signora — rispose il ragazzo.

— Andrai colà, e domanderai se ci sono notizie del signor Felton. Domanda quando lo aspettano, e se dee arrivare solo, o accompagnato, e sopratutto fa di sapere se è arrivata qualche lettera per il signor Felton, e se venne a lui trasmessa.

James Swain volse ad Harriet uno sguardo intelligente, e prima che aprisse bocca, ella riprese:

— Tu pensi, forse, che non ti risponderanno: ed è molto probabile. Ma tu dirai loro che vieni da parte della sorella del signor Felton. Fa presto e recami subito una risposta. Io t'aspetto colà.

E gl'indicò il sedile, dove poc'anzi stava seduta, situato fuori della vista della casa indicata, e vi si avviò mormorando:

— In fin de' conti è un rischio da nulla. D'altronde non voglio adoperare Harris, e di questo ragazzo posso fidarmi. Non posso tollerare l'incertezza; ho bisogno di sapere quanto ancora mi resta di tempo utile, se no io divento pazza.

Ella s'era seduta di nuovo nell'attitudine di prima.

— Mi sono domandato altra volta se stavo per diventar pazza, con assai meno ragione d'adesso. Allora almeno sapeva come stavano le cose; ora no; ora siamo al buio di tutto, e la corrente sta per trascinarmi nell'abisso.

James, dopo non molto, ritornò a lei. Una donna di servizio gli avea gentilmente risposto che il signor Felton era atteso fra pochi giorni. Che non erano giunte lettere per lui, e che non avea mandato ordini di sorta. Quand'ebbe finito di parlare, James se ne stette alquanto esitante: ella allora gli disse:

— La persona che hai interrogato, ti ha ella fatto qualche domanda?

— No, signora — rispose James.

Harriet tacque.

Ella non credette necessario di raccomandargli il silenzio su quel fatto. Volse ancora uno sguardo a caso, poi si avviò verso la propria abitazione. Ascese lentamente le scale, e giunta alla sua stanza si fermò alquanto davanti allo specchio, e pensò:

— È un miracolo se la gente non legge nel mio volto ch'io sto per diventare codarda, o pazza. E pensare che una volta credevo possedere una tempra d'acciaio. Ma ora... ora, oh come sono mutata! Ma quando verrà il momento, quando le indecisioni saranno finite, oh, io tornerò forte di nuovo, se pure non impazzisco prima. Adesso non posso agire; non posso che aspettare. »

(Continua)

L'onorevole Cavallotti si lagna del sequestro di un volume di poesie, dopo che una sentenza dei giurati di Milano mandò assoluto l'autore. Saprete che le poesie sono scritte dall'avvocato Felice Cavallotti, il quale fa parlare il deputato Cavallotti, per conto del poeta Cavallotti.

Non ho nulla in contrario, ma è già la terza o quarta volta che l'onorevole Cavallotti apre la bocca per parlare di sè e dei fatti suoi. Riconosco per il primo che oggi lo fa con molto garbo; trova modo di tirare in campo l'onorevole Minghetti, di riconoscerne la mente elevata e dice: « Siamo poeti entrambi. Io nel campo delle lettere; egli in quello delle finanze. »

E io aggiungo:

« E fan danno alle tasche tutti due. »

La Camera ride; però io debbo ricordare all'onorevole Cavallotti che questa arguzia la scrisse l'onorevole Petruccelli della Gattina, fin dal 1861. L'autore dell'*Alcibiade*, quando vuole, sa dire delle cose migliori, senza farsi prestar nulla da nessuno.

✶

Vigliani (l'hanno proprio preso a perseguitare). « Anche l'onorevole Cavallotti attacca i procuratori generali! Egli ebbe la fortuna di trovare un giurì da cui fu assoluto, e fu fortuna invidiabile perchè lo stesso giurì ha condannato testè un altro autore, il padre Ballerini (che nome casto per un gesuita!) autore dello stesso reato. » (*Ilarità.*)

(Spiego questa risata: i versi incriminati dell'onorevole Cavallotti e la novella del reverendo padre prendono di mira lo stesso augusto cacciatore; ma la giustizia che non va a caccia col fucile a due colpi, bensì con la spada, non ha potuto tirare il doppietto, e calando un solo fendente, ha colpito il reverendo Ballerini. Tenuto conto del pericolo derivante dalle due pubblicazioni, c'è da esser contenti che la cosa sia andata così.)

✶

Il guardasigilli sostiene questa teorica: l'assoluzione del giurì libera l'imputato, ma non toglie alla giustizia la facoltà di procedere per colpire il libro di cui l'imputato è autore. « Il verdetto *affermativo*, egli dice, è un fatto *soggettivo*, ma non *oggettivo*. »

Sarà un mio pregiudizio, ma tutto ciò che finisce in *ivo* non lo discuto. Lo subisco, ma non lo posso vedere!

Il Reporter.

LA MESSA DI VERDI

Milano, 27 maggio.

Esco dalla Scala, corro in piazza Mercanti e vi mando un telegramma, poi vado a casa e mi metto a scrivere questa lettera. È vero che della messa di requie, avrei dovuto scrivervi fin da tre giorni fa, quando fu eseguita a San Marco, il giorno anniversario della morte di Manzoni. Ma aveva le mie buone ragioni per aspettare la rappresentazione alla Scala.

✕

Cinque lire l'entrata, venticinque la poltrona — totale, trenta. Fate il conto che la messa duri un'ora: il divertimento costa cinquanta centesimi al minuto. Se un dilettante di aritmetica vuol calcolare, sul volume stampato da Ricordi, che prezzo ho pagato per ogni battuta, mi farà piacere; ritengo che le biscrome non costarono mai così caro. Altro che le albicocche! Prego il professore Ignazio Scarabelli di scrivere subito un opuscolo sul caro delle note musicali, domandando all'uopo un'altra diminuzione della lista civile.

✕

Alle cinque pomeridiane, la gente già si accalcava alle porte della platea e del loggione. E la messa doveva cominciare alle nove! Alle otto e mezzo, il teatro era pieno e l'atrio affollatissimo. L'incasso saliva alla cifra di 17,000 lire! Nessun incasso alla Scala salì tant'alto. È l'Imalaya degli incassi!

Il teatro però, malgrado la folla immensa, ha un aspetto da provincia. Par di stare al teatro Grande di Brescia o al teatro di Cremona. Le signore hanno abiti che salgono fino al collo, ed anche più in su, se è possibile. Dove sono le « nudità di latte e di velluto, » come dice Praga, dove sono i diamanti delle serate di carnevale e di quaresima? O Manzoni, che sagrifizi si fanno per te! Per te ci tocca rinunziare stasera alla vista delle braccia, degne di poema e di storia, della contessa Enne-Enne e delle spalle della duchessa Ipsilon-Zeta, che sono veramente di marmo — giacchè sfidano il tempo!

✕

Sul palcoscenico, illuminato con una profusione che abbaglia, stanno, a destra i cori, a sinistra l'orchestra — centoventi da una parte, centodieci dall'altra. I manichi de'contrabassi e de'violoncelli formano l'aspetto d'un porto pieno di navi. Là stanno delle celebrità che basterebbero da sole ad empire il teatro: Piatti, per esempio, uno dei principi del violoncello. Il grosso de'cori è dato dagli alunni e dalle alunne del Conservatorio. Le alunne stanno nelle prime file, vestite di bianco e di nero, bionde, brune, fresche, rosee, — parecchie infarinate come se fossero destinate alla padella. Gli occhialetti frugano quella schiera di Gilde in erba e di Margherite in preparazione — le Stoltz e le Waldmann di domani. Gli agenti teatrali già calcolano le mediazioni che intascheranno alle loro spese, e si fregano le mani, pensando che la tratta delle bianche promette bene per gli anni venturi.

✕

Le nove! Il susurro cresce, poi cala in un momento. Un fremito corre da'posti d'orchestra al loggione, da cui un triplice ordine di corpi sporge, acrobaticamente accavalcati.

Entrano le quattro parti principali — la Stoltz, la Waldmann, Capponi e Maini. La Stoltz, bruna, è in *bleu;* la Waldmann, bionda, è in rosa — naturalmente quest'intonazione di colori promette bene per l'intonazione delle voci.

Una porta, in fondo al palcoscenico, si apre. Entra Verdi. Baccano. Tutti si levano in piedi. Tutte le mani si agitano, tutte le bocche mandano un grido, tutti gli occhi mandano un lampo. Verdi saluta. Egli è in marsina, in cravatta bianca ed in guanti *gris-perle*. Il *cignale di Busseto* ha un aspetto relativamente benigno: i suoi occhi, che sembrano sprofondarsi sotto la gran fronte, e restano nell'ombra malgrado le mille fiamme del gas, hanno un'espressione affabile, e la bocca sorridente protesta contro il piglio repellente della barba.

Ma Verdi prende in mano la bacchetta: il *cignale* sparisce, il *cigno* appare.

✕

La messa di requie si compone di sette pezzi: il *Requiem* che Verdi ha unito al *Kyrie*, il *Dies iræ*, il *Domine Jesu*, il *Sanctus*, l'*Agnus Dei*, il *Lux æterna*, ed il *Libera*. Dicono che a Verdi sia parso che, fra' maestri che scrissero messe prima di lui — e fra questi sono due omini che si chiamano Mozart e Cherubini — nessuno abbia messo in risalto il lato terribilmente drammatico del testo liturgico, e perciò prese a musicarlo lui. Aggiungono che la sua intenzione dapprima era di scrivere soltanto il *Dies iræ* per una messa di requie che un certo numero di maestri italiani doveva scrivere in onore di Rossini; e lo scrisse: ma poi la messa rossiniana andò a monte, ed allora Verdi aggiunse al *Dies iræ* gli altri pezzi, e ne nacque la messa manzoniana. Queste sono notizie inedite, badate.

Il *Requiem*, che principia la messa, è uno dei più belli pezzi per l'austerità, pel raccoglimento religioso che vi regna. Poi viene il famoso *Dies iræ*, composto di nove pezzi — assoli, duetti, terzetti, quartetti con cori — che si succedono come le scene d'un'opera, o piuttosto come le varie parti in un gran finale meyerbeeriano. Si principia col coro, che scoppia col grido che l'umanità darà il giorno in cui cielo e terra andranno a rifascio — grido di spavento indicibile, accompagnato da un vero terremoto orchestrale. Questo grido si ripete tre volte nel corso della messa, ogni volta cioè che il testo ritorna sul pensiero di quell'ultima catastrofe, che manderà l'universo « in favilla. » Poi si odono le trombe del giudizio finale — *Tuba mirum spargens sonum* — prima lontane, poi vicine, formanti un altro terribile clamore; poi silenzio, ed il basso solo, in tuono di ammonizione solenne, con pause pensose, esclama: *Mors stupebit et natura*.

✕

Senza continuar l'analisi, vi dirò che questo *Dies irae* è tutta una cosa bellissima e di grande effetto. Tutti i pezzi furono applauditi *a furore*, come dicono i fogli teatrali, e di tre si volle il *bis*. Ma il punto culminante dell'entusiasmo fu prodotto dall'*Agnus Dei* — preghiera cantata dalle due donne all'unisono, con un intervallo d'ottava, ed accompagnata dal coro. L'effetto è veramente irresistibile. L'esecuzione toccò in questo punto la perfezione. Le due voci della Stoltz e della Waldmann si fondevano insieme così bene da parere una voce sola, e le persone di corta vista crederono che cantasse il tenore. I cori e l'orchestra fecero prodigi di sfumature. Dopo questo pezzo ci fu una tempesta, un uragano, un ciclone, un tifone d'applausi — ed alla fine della messa, altro ciclone, altro tifone, con grida di *viva Verdi!* e sventolar di fazzoletti e di cappelli. Le chiamate furono innumerevoli. Fu presentata a Verdi una magnifica corona d'argento, d'oro e di brillanti, dono del suo editore Ricordi.

✕

Quanto all'effetto di questa musica, quanto all'ingegno, alla dottrina, alla vena melodica di cui Verdi ha dato prova, non c'è divario nelle opinioni, ed è certo che la sua messa, ovunque sarà rappresentata — e sopratutto in Italia — avrà un successo maiuscolo. Ma i puritani, i classicisti, gli avveniristi gli rimproverano di essere uscito dalle tradizioni della musica religiosa, e d'avere scritto una messa romantica e melodrammatica, con audacie armoniche da far rizzare i capelli sulle teste de' più calvi professori di conservatorio. C'è un piccolo drappello — anzi una pattuglia — d'avveniristi intransigenti che è fuor dalla grazia di Dio; anzi uno de' suoi militi, il signor barone Hans de Bulow, ha fatto uno scandalo di pessimo gusto, dopo il quale ha dovuto far vela per la patria Baviera.

Il signor barone ha torto senza dubbio: i suoi amici hanno ragione? hanno torto? Non voglio entrarci: mi contento di riferirvi una riflessione d'un mio vicino di poltrona:

— Insomma, che si rimprovera a questa messa? di non essere una messa noiosa? di divertirci? Ebbene, Verdi ha obbedito al salmista che ha detto: *Servite domino in laetitia, laudate eum in cymbalis benesonantibus*

Polibio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Al Senato.* — Lo dico alla prima: non c'era il numero, e i *voti* caddero a *vôto*. Per carità, non mi ammazzate: la pompierata è di Dante.

Ciò non tolse alla discussione di procedere lesta lesta. Pareva un mulino a vapore.

Progetti approvati:

1° Accollo ed escavazione delle miniere dell'Elba — con un voto per un codice minerario comune a tutta l'Italia. « Per ora non posso prendere impegni, » disse l'onorevole Minghetti. Lo si capisce: finchè dura il corso forzoso, il metallo è un'anomalia;

2° Appalto dello stabilimento salifero di Salsomaggiore;

3° Legge relativa alla Sila di Calabria.

Ed ora *paullum majora canamus:* eccoci entrati nel mare magno de' provvedimenti.

Tassa di statistica — imposta sulla cicoria — imposta sugli alcool e sulla birra: tutte approvate.

Razzo finale: modificazioni della giuria.

« *Odi profanum vulgus et arceo* (odio il volgo profano, e tiro via), » cominciò l'onorevole Maggiorani, che vuol serbare alla scienza i suoi diritti, e vietare alla giuria di smentire le perizie mediche, cavillando, come essa fa, sulle risultanze dell'analisi chimica o anatomica, per salvare i colpevoli.

« Non si può, » risponde l'onorevole Comforti. — E l'onorevole Vacca, relatore, ripete: « Non si può. »

Secondo l'uno, il progetto, nel suo passaggio attraverso alla Camera elettiva, avrebbe scapitato di molto. L'altro poi accennò alle ragioni delle patite avarie, e le ravvisa nelle lotte partigiane che turbano il corso delle discussioni, e fanno velo.

« Alto là — grida l'onorevole Finali: — non vi sono lotte, non vi sono veli. Tutto vi procede per la migliore. »

Anche il voto della Pentecoste?

Via, passiamogliela buona; tanto più che anche l'onorevole Torrearsa, presidente, accortosi dello sdrucciolo, volle dichiarare altamente che il Senato rispetta profondamente la Camera, come la Camera rispetta il Senato.

Tra questo ricambio di rispetti, io mi cavo il cappello, e piglio l'uscio a rinculoni, facendo le tre riverenze d'obbligo.

⁂ Ieri l'onorevole Cairoli ci fece sapere che l'augusta inferma era moribonda.

Oggi il *Pungolo* di Milano, fermo al suo guanciale, ne avverte *le convulsioni dell'agonia*.

E domani?

Ma non pensiamo al domani: il certo è ch'ella s'è messa in regola e ha fatto il suo testamento. L'onorevole Fabrizi fu il notaio e lo metterà fuori sotto forma d'un manifesto non appena avrà dato l'ultimo respiro.

Questo si dice: io però non lo so di sicuro.

Ma dite il vero: non vi sembra che la povera malata non veda l'ora di finirla? Se non la teniamo d'occhio, per finirla più presto è capace di buttarsi giù dalla finestra.

A buon conto, perchè mai non hanno ancora stesa la paglia dinanzi al suo palazzo?

⁂ Il *Cittadino* di Genova se l'è avuta a male della difesa ch'io feci, contro di lui, della famiglia *Travet*, e mi risponde in versi.

Mi guarderò bene dal seguirlo su questa via: siamo in un mese compromettente, e i versi, causa le rime e la cantilena, possono dar luogo ad equivoci poco lusinghieri.

A ogni modo, perchè se la prende? Ha vinto, grazie allo Spirito Santo disceso nel cenacolo di Monte Citorio, sotto forma di crisi, e almeno per ora è sicuro che i poveri Travet continueranno a tirar il fiato e la.. disperazione.

O insisterebbe unicamente per arrogarsi una parte del merito in questa vittoria? Se lo pigli anche tutto, e farà un piacere ai centosessantasei della crisi, che, metto pegno, se si fossero immaginati di dover andare sino a sopprimere lo aumento agli impiegati, avrebbero detto al rovescio dell'Aladino di Tasso: purchè l'innocente non soffra, si salvi pure anche il reo.

E avrebbero cacciate nell'urna le palle bianche a diluvio.

⁂ A proposito di *exequatur*, di *placet* ecc

Ieri alla Camera l'onorevole Miceli, diventato canonista, si occupò d'arcivescovi, di vescovi e di parroci, richiamando il governo a... che fare? Forse a farli lui? Chi ci ha capito un'acca!

E or sono pochi giorni, il popolo di Bondeno, chiamato in fabbriceria a impastare plebiscitariamente un parroco, depose nell'urna, su 135, 74 schede col motto: *Ci pensi il vescovo.*

Ecco 74 persone che, in materia di *placet*, la pensano suppergiù come l'onorevole Vigliani. Parrocchiano di Bondeno, egli avrebbe fatto il settantesimoquinto.

Gliene avreste fatto un torto voi? Io no: libera, in libero... giacchè non c'è di meglio.

Estero. — La solita occhiata al ministero Cissey.

Di bene in meglio: si lascia, a quanto pare, crescere i baffi, ciò che servirà a dare alla sua fisonomia un carattere. E sapete perchè? Perchè l'etichetta così dei legittimisti come degli orleanisti li proscrive. Guardate un pezzo da cinque franchi di Carlo X o di Luigi Filippo, e ve ne convincerete. Confrontateli poi con un pezzo dell'impero, e mi avrete capito.

E se qualche dubbio vi rimanesse, considerate che i giornali attribuiscono l'inaspettato successo elettorale del signor di Bourgoing nella Nièvre al favore prestatogli dal governo.

Dunque il governo favorisce i bonapartisti? Non voglio dir questo: ma nel caso della Nièvre egli si trovava in un bivio: o il bonapartista Bourgoing; o il radicale Gudin. Fra due mali, il male minore è quasi un bene.

Del resto il problema dell'avvenire della Francia si semplifica sempre più: o la repubblica o l'impero. Sono gli organi legittimisti che lo suonano, pregando colle lagrime agli occhi i loro confratelli repubblicani a badar a quello che fanno, perchè combattere la loro causa, vuol dire pregiudicare la propria, e dare dei punti all'impero.

⁂ Fuori Gambetta, a prender aria. È tanto tempo che lo lascio da banda, che rischia di ammuffire. Dunque fuori, tanto più che è uscito da sè e ha fatto... un discorso.

Un discorso funebre, e al tempo stesso politico, sulla bara del conte d'Alton-Shée, un bravo uomo, che rompendo i pregiudizi di casta e le tradizioni di famiglia, s'era dato, anima e corpo, alla causa repubblicana.

Gambetta, nel suo discorso, dà a divedere che i repubblicani pagassero piuttosto maluccio la devozione del conte, e lo guardassero di mal'occhio. I misteri della coscienza umana sono imperscrutabili, e io non voglio penetrare in questo della coscienza repubblicana.

Ma ecco, mi frulla per il capo che il povero defunto avesse torto: scendere dalla contea alla cittadinanza pura e semplice! Diamine, è troppa ingenuità; certe democrazie l'uguaglianza non l'intendono in basso, ma in alto. Tutti cittadini? *Puhac!* è il semplice modo di dire. Tutti conti: ecco l'ideale.

⁂ Lo czar a Londra, sino a ieri, volea dire la pace universale; e i giornali inglesi, tedeschi e russi vi scrissero sopra tanti inni in prosa, che valevano da soli una guerra agli orecchi del prossimo.

Oggi silenzio, e col silenzio la riflessione e il freddo esame, e col freddo esame il convincimento che la gita imperiale lasciò il tempo che aveva trovato.

Sempre così: eppure non c'è caso che un principe si possa muovere senza che gli attribuiscano mille intenti uno più bello dell'altro. Se vi basta l'animo, ridete ora dei nostri antenati che credevano bonariamente i re di Francia aver il dono di guarire gli epilettici.

Del resto lo czar avea trovato il tempo buono, e a questa stregua non possiamo lagnarci, e dobbiamo anzi essere lieti, se ce l'ha lasciato.

Un'indiscrezione sullo scopo della sua gita. Lo czar si sarebbe mosso unicamente per sistemare la posizione di sua figlia nella corte inglese. E' pare che la giovane principessa volesse avere la preminenza sulla stessa moglie del principe reale.

Non sono forte sulle etichette, e sarà forse perciò che, salvo il rispetto alle signore in questione, io..... ve lo dico in un orecchio..... me la rido di tutto cuore.

⁂ I giornali d'oltre Isonzo mi recano le prime impressioni del voto sulla mozione dell'onorevole Englen.

Piglio a occhi chiusi, ed eccovi il *Cittadino di Trieste*:

« Se non fosse troppo triviale il proverbio: *Bota piena e massera imbriaga* (botte piena e serva ubbriaca), saremmo propriamente tentati di applicarlo al procedere della Camera italiana. »

Se è per questo soltanto, si serva pure il *Cittadino:* ci farà anzi piacere, e per conto mio sarei tanto curioso di vedere cui toccasse di fare la parte della serva ubbriaca nel proverbio triestino.

Dovrebbe essere uno spettacolo pieno d'interesse.

Quanto alla botte..... ahimè, la crittogama continua pur troppo a darle una terribile simiglianza alla Cassa d'Italia. Se non che, a primo colpo, denunciano il vuoto così di qua, come di là.

⁂ Il matrimonio civile è naufragato ne' cavilli del Bundesrath germanico. Tiro avvocatesco.

Il Bundesrath non ha infirmato il principio, oh no, che se ne chiarì anzi tenerissimo, vorrebbe vederlo trionfare ad ogni costo; ma... — Come vedete, c'è il *ma*, una particella che nelle campagne della dialettica fa il servizio dei pontieri e serve a traghettare il buon senso dalla riva della ragione a quella del torto.

Ma, dunque, secondo il Bundesrath, le molte legislazioni in vigore ne' vari Stati germanici vietano di stabilire un modo uniforme per la celebrazione del matrimonio.

Sarà così, ma non mi capacita, tanto più che l'*inciviltà* del matrimonio risulta proprio da questa mancanza d'uniformità.

A ogni modo il Bundesrath ne trasse un argomento per affrettare l'unificazione del Codice. Benone: messa a posto la ruota dentata maestra, tutto l'ingranaggio si muoverà da sè.

Don Peppino.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Un poema epico alle viste.

Dei poeti l'Italia ne conta a migliaia: e tuttavia non può ancor dire d'aver trovato il suo poeta.

La sentenza vi parrà strana, ma tant'è, quando io dico *il suo poeta* intendo il suo sacerdote, quello che dee presiedere al santo rito della sua apoteosi.

Volere o non volere, quest'uno dev'essere un poeta epico — Omero o Virgilio — e fissare, com'essi, non tanto la storia quanto il carattere e il tipo della nazione rifatta. L'Alighieri va distinto: egli appartiene ad un'altra scuola e rappresenta la creazione, l'iniziativa, la spinta, il soffio della vita rinnovellata: qualche cosa di più che l'epopea — la divinità.

Non per nulla i secoli confermarono a quello di Dante il nome di poema divino.

Ho detto che l'Italia non l'ha ancora trovato il suo poeta. Eppure c'è: io l'ho sorpreso nell'ombra dell'inedito, modesto, quasi pauroso di affrontare co' suoi canti, co' suoi nobili entusiasmi, lo scherno d'una generazione che ha il fiato corto per la poesia, forse a risparmio di lena per la prosa della vita comune. È vero che nulla guasta l'epopea quanto l'essere contemporanea. Come ravvisarci, domando io, dopo esserci riguardati nello specchio della memoria sotto il cappotto grigio, o la camicia rossa, in quelle grandiose figure che nei poemi epici si presentano sulla scena a gran frastuono d'ottave, che si svolgono come le pesanti ruote d'una biga trionfale?

Non è tutto vizio la nostra indifferenza, come forse non è tutta modestia.

E se ci provassimo del resto a vedere quale figura faremmo travestiti all'eroica? Badate: non era la pesante armatura, nè il cavallo bardato di ferro che faceva gli eroi. Il cuore d'Orlando e di Rinaldo io l'ho sentito battere anche sotto la giubba da fatica di qualche povero coscritto, che ora dorme ignorato a Solferino o a Custoza.

Don Bastiano, to' un bacio, per quel gran cuore che ti ha fatto credere degni della grande poesia quegli

eroismi regalati a consegna di caporale, onde è pieno il poema vivo della redenzione d'Italia.

Non ischermirti, amico Barozzi, non trarti a riparo dietro le pagine d'un giornale (1), quasi restio ch'egli l'abbia rivelato.

I tuoi versi possono affrontare la prova di Foscolo, che tuonò un giorno:

« Sdegnò il verso che suona, e che non crea. »

E perchè non affronterebbero quella del pubblico?

Le poche ottave ch'io n'ho lette sono a ogni modo... come spiegarmi?... vorrei dire quasi il complemento di una battaglia, di quella di Magenta, cui vengono descrivendo, anzi riproducendo, viva, co' suoi tuoni, con i suoi gemiti, colle sue vittime, colle sue palme, con tutti insomma quei gloriosi episodi, che brillano ancora sugli ordini del giorno, sulla memore medaglia delle guerre dell'indipendenza, come i lumicini che la gratitudine dei terrazzani di Magenta accende la notte del grande anniversario sui tumuli dei caduti.

Don Bastiano, fuori col tuo poema: o ci vuoi tentare e invogliarci, per poi lasciarci a bocca asciutta?

Io so che tu l'hai condotto già a termine, che vorresti riserbarlo come la benedizione dell'ultima tua ora all'Italia, come un ponte sul quale passare morendo a una seconda vita in mezzo a noi, pietosa metempsicosi della quale pochi per ora possono apprezzare la santità. Bisogna averti letto nel cuore come in un libro aperto per ciò. Altre benedizioni, altre metempsicosi t'aspettano. Per ora, fuori il tuo poema.

A proposito: e il titolo? Nel *Convegno* non ve n'ha cenno. Non importa: io per ora lo chiamerò Bastiano Barozzi, e, prima d'essere quello della patria, sarà il poema del poeta.

Rusticus

(1) Il *Convegno* di Milano, volume III, fascicolo II. — Febbraio, 1874.

NOTERELLE ROMANE

Il Consiglio direttivo della Società Romana contro i mali trattamenti degli animali, desidera far noto che le autorità del municipio e della questura, secondando il voto della Società, hanno tradotti in giudizio i seguenti contravventori delle leggi e dei regolamenti che vietano e puniscono i mali trattamenti, degli animali:

1. Fabrizi Luigi, di Giuseppe, d'anni 24, da Macerata,
2. Benedetti Salvatore, di Niccola, d'anni 20, da Roma;
3. Candoli Sante, di Felice, d'anni 36, da Roma.
4. Pianella Vincenzo, del fu Pacifico, d'anni 20, da Roma.
5. Marsili Domenico, del fu Andrea, d'anni 30, da Ancona
6. Maestri Francesco, di Giovanni, d'anni 30, da Cattolica, conducente il carro 446.
7 ed 8. I carrettieri dei numeri 4519 e 4620.

Tutti i suddetti, convinti di contravvenzione, sono stati condannati a lire 5 di multa e nelle spese.

Benissimo!

■

Mi pregano di annunziare che la recita dell' Accademia Filodrammatica Romana al teatro Metastasio avrà luogo questa sera alle 9, e non alle 8 1/2, come per errore è stato annunziato.

Questa sera, alle 8 1/2, alla sala Dante, replica del *Mosè*, eseguito dalla Società musicale romana.

Il 4 del prossimo giugno l'Apollo aprirà, per una sola volta, le sue porte alle Cucine economiche. Mi spiego.

Il signor Giuseppe Cencetti, autore notissimo a Roma, aveva in serbo da un pezzo due cose sue nuove nuove; una tragedia intitolata: *Tremmar*, e una commedia *Talma al villaggio di Charbonnière*

Ora, visto che le Cucine economiche sono una buona cosa e hanno bisogno dell'appoggio... dei galantuomini, il sor Giuseppe ha detto: Oh! e perchè non cedere i miei due lavori al Comitato centrale della Consociazione delle Società operaie romane? Detto fatto, si trovarono dei dilettanti di buona volontà e le Cucine introiteranno, a quanto pare, un bel gruzzolo di quattrini, perchè il retratto della recita andrà tutto a loro benefizio.

Aggiungete anche quest'altro: negli intermezzi suonerà il nuovo concerto di mandolini e chitarre, diretto dal signor Giacomo Alessandri.

■

Consiglio, se arrivo in tempo, al signor Alessandri di far sentire al pubblico la romanza napoletana: « *Fenestra che lucive e mo na luce,* » ridotta per chitarra e mandolini da Giorza, ed eseguita più di cento sere a Napoli nel ballo *Masaniello*. Sono trascorsi dieci anni, e... barone Bulow, non l'ho potuta più scordare!

■

La sera del 2 giugno si presenterà al Corea la compagnia diretta dal signor Giovanni Emanuel.

Oltre le produzioni nuove, già annunziate, il signor Emanuel ha acquistato un *Ettore Fieramosca* del dottor Stanislao Morelli, l'autore dell'*Arduino d'Ivrea*, del *Fra Morreale* (che la compagnia ha già in repertorio), e i *Messeni* dell'onorevole Cavallotti, di cui sarà dato anche l'*Alcibiade*.

Da quarantott'ore si viveva senza una delle solite disgrazie.

Eccone qui una: stamane certo Orazi, addetto ai lavori di escavazione del Colosseo, restò vittima d'un franamento di terra. Raccolto quasi morto, si disperava di salvarlo.

■

Do il benvenuto al prof. Panceri!

Egli è arrivato ieri sera a Roma coi due Akka. Alla stazione non c'era quasi anima viva, e i due pigmei furono ricevuti dall'onorevole Correnti e dal marchese Antinori, rappresentanti la Società geografica.

Prego i filologi di grido a decidere la questione se convenga scrivere più Acca che Akka. La pace e la sicurezza d'una frase della nostra lingua lo richiedono instantemente. Non vorrei che i due piccini una volta a scuola, una volta addottorati e diventati celebri, rendessero il servigio agli imbecilli di far significare tutt'un'altra cosa alla frase *valere un'acca*.

Non so se dico bene, ma la Crusca se ne dovrebbe allarmare!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — *Riabilitazione*, in 4 atti, di E. Montecorboli.

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — Ore 9. — Recita dell' Accademia filodrammatica romana.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio della ballerina assoluta signora Clementina Dolfi — *I trionfi di un capo-comparse*. Poi Vaudeville — *I studenti*. — Indi Ballo: *Kalkas il corsaro*.

Valletto. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha oggi approvato, con leggiere modificazioni, il bilancio definitivo dell' entrata pel 1874.

Abbiamo da Parigi che il governo ha deliberato di non fare opposizione alle proposte di discussione che la Camera vorrà fare. Ma sembra indubitato che ogni questione grave sarà oramai rimandata a novembre.

Questa mattina, altri uffizi della Camera dei deputati, che ieri non si erano trovati in numero per deliberare, si sono radunati, ed hanno esaurito il rispettivo ordine del giorno, il quale recava l'esame delle proposte di legge relative ad opere idrauliche.

Per ora sembra sospesa ogni misura per la riunione di un concistoro al Vaticano Il Santo Padre non ne ha fatto più parola, e la sola difficoltà che si sappia esser sorta è l'impossibilità, per il momento, di monsignor Guibert di recarsi a Roma

Corre voce nei circoli diplomatici che il nuovo ambasciatore dell'impero germanico presso la repubblica francese abbia, in un colloquio col presidente della repubblica, accennato alle condizioni vere in cui si trova il Santo Padre e alla necessità di tutti gli amanti della pace di evitare che prendano proporzioni esagerate quelle dicerie che non mirano ad altro che a seminare scandali e discordie. Il presidente della repubblica avrebbe dichiarato, e avrebbe autorizzato l'ambasciatore di Germania a informare il suo governo che, fino dal giorno in cui fu chiamato al potere, egli non ebbe altro scopo che quello di assicurare il maggior benessere al suo paese, e non si fermò mai dal dimostrare ai partigiani di una politica insensata che assegnargli un'attitudine diversa, sotto il pretesto di seguire certe tradizioni della Francia cattolica, sarebbe porre a cimento l'opera di riordinamento interno, incominciata da due anni

Verso le 9 1/4 di questa mattina è morto il cardinale Falcinelli. Da lungo tempo era affetto dall'*estassia locomotrice*, malattia che paralizza i nervi motori. In tre soli giorni gli si era manifestata in modo intensissimo

Durante l'assenza del ministro britannico, sir Augusto Paget, che per motivi di salute ha chiesto ed ottenuto un congedo dal suo governo, le veci di incaricato d'affari della legazione inglese in Italia saranno sostenute dal segretario signor Herries.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(29 maggio)

Convalidati onorevoli gli eletti Rasponi Cesare a Ravenna e Sacchetti a Budrio.

Dio mi perdoni, se fossero *rusponi*, sarebbero ancora più graditi i *sacchetti*... anh!

Discussione del Bilancio definitivo dell'entrata per il 1874.

Discussione per modo di dire — è una ingorgitazione di cifre su cifre che l'onorevole Biancheri legge velocissimamente, tutte per sè, mandandole giù con una voracità pantagruelica.

La Camera è quasi vuota.

Dopo mezz'ora di lettura il bilancio è divorato nella cifra complessiva di 1,308,153,525 86. (*Ordinarie e straordinarie.*

In tanti si ride di più — ma in pochi si fa più strada.

È approvata senza discussione la spesa per l'adattamento di case destinate alla Legazione italiana a Costantinopoli — quelle case regalate, rifiutate, contestate e poi reclamate, è finalmente pagate.

Il commendatore Barbolani sarà contento! Avrà una pietra su cui posare la testa.

Fin ora lo avevan fatto andare a zonzo per le strade di Pera, come un emigrato — o come l'Ebreo errante.

★

Pausa di un quarto d'ora, durante il quale si aspetta l'onorevole Ricotti, il quale non supponeva che la Camera andasse con tanta velocità.

Appena arrivato il ministro, il presidente legge gli articoli relativi alla cassa militare.

Letti e approvati. I deputati non si dànno nemmeno la pena d'alzarsi, alzano la mano e seguitano a chiacchierare coi vicini.

★

E sotto un'altra legge.

Dichiarazione di pubblica utilità alle opere di ampliamento e riordinamento della Piazza del municipio di Napoli.

Il progetto è rinviato dietro preghiera dell'onorevole duca di San Donato, annuente l'onorevole ministro Spaventa, attese le trattative pendenti.

★

E sotto un'altra legge.

Opere nei porti di Girgenti, Palermo, Salerno, Castellammare, Napoli, Venezia.

L'onorevole Massari, malgrado il suo rispetto per le deliberazioni della Camera, si lagna perchè non siano stati compresi nell'elenco altri cinque porti, fra i quali nota quello di Barletta, per conto del proprio collegio, e quello di Porto Maurizio per conto del suo onorevole e paterno amico il presidente.

Questa faccenda dei porti, non c'è versi che possa arrivare a buon porto.

L'onorevole Cavalletto cerca di far rinviare il progetto, ma a sinistra lo interrompono. L'oratore lotta — chiede che per le opere dei porti si faccia un progetto speciale ogni anno, e non un progetto che impegni i fondi in varî anni.

Spaventa non appoggia il rinvio, perchè il governo prima ha chiesto che non fosse discusso il progetto, poi ha subito che fosse messo in discussione; ora il richiederne il rinvio sarebbe il rimettersi in una terza contraddizione. Egli starà a ciò che la Camera deciderà.

Ma, non temi, onorevole Cavalletto... c'è il Senato. Almeno io spero che ci sia e che conti per qualche cosa.

★

Dopo prova e controprova questo benedetto progetto dei porti è passato...

È *passato* — e prima che se ne torni a parlare..!

★

Altra legge.

Tremezzina-Porlezza: Lovino-Fornaseta. Due tronchi di ferrovia approvati a vapore, senza che nessuno parli... ossia, parlare, parlano tutti quanti ci sono, ma sono pochini e parlano fra loro, lasciando che il presidente legga e dica di tanto in tanto: « Chi approva si alzi. È approvato. »

★

Altra legge.

Estensione alle provincie venete della legge sulla sanità. Una legge che sta a cuore all'onorevole Righi, il quale l' ha chiesta almeno venti volte

Parlano l' onorevole Varè, relatore, e il ministro dell' interno: Gli articoli uno dopo l' altro sono approvati.

Molto lavoro in poco tempo — ma non c'erano gli avvocati.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 29. — Stamane le Società operaie si recarono con bandiere e musica a Santa Croce, e deposero corone e fiori sulla lapide che onora i morti di Montanara e Curtatone.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 28. — Un telegramma del *Daily News*, in data di Berlino 27, dice che corrono voci allarmanti sullo stato di salute di Bismarck; però è certo che egli ha sofferto una leggera ricaduta.

PARIGI, 28. — Le voci corse che il duca Decazes abbia intenzione di ritirarsi sono formalmente smentite. L'accordo più completo regna fra i ministri.

MADRID, 28. — Il signor Layard, ministro d'Inghilterra, ha dato ieri un pranzo officiale, al quale assistevano il maresciallo Serrano, il ministro degli affari esteri, i rappresentanti d'Italia e di Germania ed altri membri del corpo diplomatico.

MADRID, 28. — Una circolare del governo invita le autorità ad affrettare l' entrata in servizio dei giovani della riserva.

PARIGI, 28. — Il corrispondente di Madrid del *Journal des Débats* conferma la notizia del *Journal de Paris* che si tratti della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna.

L'*Univers* conferma pure questa notizia aggiungendovi che Don Carlos avrebbe incaricato il generale Elio di venire in Francia per informare esattamente su questo proposito il gabinetto di Versailles.

VERSAILLES, 28. — L'Assemblea nazionale discusse il progetto relativo ai cavalli di razza.

Il ministro dell'interno presentò il progetto che autorizza la nomina di una Commissione provvisoria in luogo del disciolto Consiglio generale delle Bocche del Rodano.

Il governo non fece alcuna comunicazione, e risponderà soltanto se verrà interpellato.

BERNA, 28. — Il Consiglio federale dichiarò ad unanimità che la nuova Costituzione federale entrerà immediatamente in vigore.

BUKAREST, 28. — Il principe Milano fu nominato proprietario del sesto reggimento di fanteria. Egli assistette oggi alla seduta della Camera.

VIENNA, 28. — Contrariamente alle informazioni del *Times* circa il preteso discorso che lo czar avrebbe pronunziato a Londra nel ricevere il corpo diplomatico, la *Wiener Abendpost* annunzia che lo czar ha indirizzato soltanto alcune parole ad ogni capo di missione. All'ambasciatore turco disse che la pace fra la Russia e la Porta è assicurata, e che egli farà di tutto per consolidare questo buon accordo. Lo czar espresse pure in altre occasioni ad uomini eminenti i suoi sentimenti in favore della pace e del mantenimento dei trattati.

LONDRA, 28. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 3 1/2 per cento.

BOLOGNA, 29. — Telegrafano direttamente da Caprera al rappresentante dell'Agenzia Stefani in Bologna che il generale Garibaldi sta bene.

MADRID, 28. — Il segretario della nunziatura pontificia ebbe una nuova conferenza col ministro di giustizia.

Il generale Concha ritornò in Vittoria.

VIENNA, 29. — Il *Vaterland* pubblica il testo di un'enciclica del Papa ai vescovi ruteni, nella quale Sua Santità si lamenta del triste stato della diocesi di Chelm, in Russia, ove un amministratore intruso calpesta le dottrine ecclesiastiche. Il Papa invita i vescovi ad ordinare l'esatta osservanza della liturgia approvata dai papi, anche colla comminatoria delle pene più gravi.

PARIGI, 29. — Il *Soleil*, parlando della candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna, dice che noi dobbiamo restare spettatori impassibili di questa eventualità, che molti potrebbero considerare come una provocazione.

Il *Messager de Paris* conferma che il duca e la duchessa di Montpensier ricusarono di accettare la candidatura al trono di Spagna, che era stata loro offerta.

PARIGI, 29. — Gli articoli dei giornali officiosi di Berlino tendenti a rappresentare la Francia come minacciante il Belgio producono qui un profondo stupore. Nessuno in Francia pensa di minacciare la pace d' Europa e molto meno il Belgio.

BRUXELLES, 28. — La Banca nazionale del Belgio ribassò lo sconto al 4 per cento.

[illegible]

Roma, 29 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	71 40	71	— —	— —	
Idem scuponata	— —	— —	—	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	[illegible] —	518	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	72 85	72 8[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 55	72 5[illegible]	— —	— —	
» Rothschild	74 55	74 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1462	1460	— —	— —	— —
» Generale	464	463 —	464 —	463 —	— —
» Italo-Germanica	235 50	233 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	370 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	—	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 80	109 [illegible]
	Londra	90	27 55	27 50
ORO			22 15	22 10

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Tipografia dell'*Italie*, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. [illegible]

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO ARRETRATO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 144

Direzione e Amministrazione

Roma, via [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 31 Maggio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 maggio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*.

SIAMO LATINI

Il gran cancelliere ha bel dire e bel fare, ma i Latini saranno sempre Latini.

L'onorevole Ricotti può ben cucire dei bottoni alla prussiana sui cappotti de' suoi soldati: può caricare di chiodi le suole delle loro scarpe, e applicare ferri da cavallo ai loro talloni, perchè facciano rumore marciando, e sembrino, così, soldati eruditi... Ma i Latini saranno sempre Latini.

Il sangue non è acqua; quanto a noi Italiani, il sangue ci tira a imitare gli Spagnuoli e i Francesi. Gli Spagnuoli sopratutto.

Ci vengano a dire che Italiani e Spagnuoli non sono fratelli! Bisogna essere ciechi per negarlo.

Me ne appello al nostro commendator Marco Serrano; nessuno meglio di lui è in grado di apprezzare la somiglianza fra i due popoli. Non è egli stesso il Sosio vero del maresciallo don Francisco Minghetti y Dominguez, duca della Torre?

La somiglianza fra i due personaggi arriva fino al punto di avere tentato entrambi un *concenio*, l'uno con don Carlos Ara e l'altro con Casimiro di Borbone.

Noi abbiamo i nostri Castelar, i nostri Orense, i nostri Pi-y-Margall, come gli Spagnuoli hanno i loro Nicotera, i loro Crispi, i loro De Luca.

Essi hanno i loro Toscanelli e i loro Alli-Maccarani, come noi abbiamo i nostri Sagasta, ecc.

Noi abbiamo i nostri Elio e Saballs, come essi hanno i loro abati Nardi e Don Margotti.

Veramente, a noi manca ancora la nostra Cartagena, ma speriamo nel tempo! A buon conto, di Contreras ce n'abbiamo qualcuno anche noi.

Ah! dimenticavo un altro punto di somigliauza.... quella cosa, cioè, che l'Agenzia Stefani ci ha annunziato andare diminuendo nell'esercito del Nord. Ci corre solo una differenza insignificante; i soldati di Serrano *corrono* nei luoghi appartati, mentre i soldati di Minghetti corrono per le strade ferrate. Ma il fatto è che gli uni e gli altri, pel momento, non servono a nulla, a cagione delle loro *mosse*.

Ma io temo, con questi miei confronti, di avere ferito l'amor proprio degli altri nostri fratelli, i Francesi.

Mi affretto, dunque, a presentar loro le mie più umili scuse. Non ho avuto la menoma intenzione di offenderli, o di giudicarli da meno di noi e degli Spagnuoli. Siamo tutti fratelli, usciti tutti da uno stesso stampo. Siamo tutti Latini, insomma.

E io spero che, da buoni fratelli, continueremo a far onore alla nostra famiglia.

Viva, dunque, la Spagna in Francia e in Italia.

Viva la Francia in Italia e Spagna.

E viva l'Italia in Francia e in Ispagna!

GIORNO PER GIORNO

Liquidazione.

Lettere, lettere e lettere!

Sulla legge per gli atti non registrati, me ne scrivono delle cotte e delle crude, e me ne dicono di tutti i colori. Ciò non deve far meraviglia, quando si sono viste tante brave persone che hanno sostenuta la legge e tante altre brave persone che l'hanno rigettata.

In una di queste lettere, un *profano* mi chiede:

— « Non essendo competente nella materia, e vedendo uomini e giornali del mio stesso colore politico schierati in campi diversi, a chi credere? »

La domanda e di quelle che imbrogliano, tuttavia tenterò di dare una risposta al *profano* che me la fa.

***

Un *profano* (come per esempio l'umile sottoscritto), trovando che le autorità sono egualmente... *autorevoli* da una parte e dall'altra, interroga la propria coscienza, il suo istinto, la sua memoria: pensa all'interesse che può muovere chi parla, si ricorda quale in passato fra le due parti contendenti abbia dato maggiori prove di ragionevolezza, di giustizia, di equità e di senso comune. E poi si mette da una parte o dall'altra.

***

Per esempio, io mi son chiesto:

— Vado dalla parte dell'inefficacia o da quella del rigetto?

Ho esaminato la cosa secondo ho detto, e m'ero già deciso per *l'inefficacia* — ma mi tratteneva forse una debolezza: quella di assoggettarmi a tutti gli epigrammi cui può dar luogo la parola *inefficace*.

Era una debolezza, ne convengo: però debbo soggiungere, per norma del *profano*, che le persone più oneste di questo mondo lasciano entrare un granellino di debolezza in tutte le loro decisioni. Uomini senza debolezze non ce ne sono.

Mi citate l'onorevole Lanza? Ebbene, ha la debolezza della durezza.

***

La debolezza mia però è stata vinta.

Io mi son detto: — La mia intuizione e la mia coscienza sono per l'inefficacia — affrontiamo dunque l'epigramma, e consoliamocene pensando che non saremo dalla parte degli avvocati. (Che l'avversione per gli avvocati sia un'altra mia debolezza? Hum!

Ecco quello che ho fatto io.

Se il metodo gli par buono, il *profano* può servirsene liberamente, e siccome è uomo onesto, gli concederò anche di cedere a qualche debolezza.

Domani risponderò ad altre lettere.

***

Notizie militari.

Trovo nell'*Italia Militare* che, con decreto del 28, l'onorevole deputato Clemente Corte è stato ascritto fra gli ufficiali della riserva col grado di maggior generale, coperto da lui nel corpo dei volontari del 1866.

Il mirallegro all'onorevole generale.

***

Ho citato l'*Italia Militare*, e per non destare invidia tra fogli amici e rivali, cito adesso l'*Esercito*.

L'*Esercito* dunque riporta dal *Militair-Wochenblatt* di Berlino (e non di Vienna, come esso stampa) delle parole molto lusinghiere per l'Italia e per il Re. Nell'articolo del *Wochenblatt* vi sono le fiere parole dette nel 1849 dal giovane sovrano di Piemonte al conte Radetski nel colloquio per la cessazione della guerra: vi sono delle belle parole per la guerra del 1866 nella quale l'Italia, anche battuta, sottrasse però tutto un esercito dai campi austriaci ecc. ecc.

Il giornale del signor Voghera cita l'articolo del foglio tedesco come un *giudizio non sospetto*.

Sospetto che l'abbia fatto senza giudizio. — Non perchè non divida le idee dell'articolo stampato nel foglio berlinese sul venticinquesimo anniversario del Re; ma perchè le parole che l'*Esercito* traduce, io le aveva già lette in italiano... nell'*Italia Militare*, dalla quale il *Militair-Wochenblatt*, che la cita, le ha riportate in tedesco.

Sono dunque la traduzione della traduzione. Casi che succedono.

***

A me, per esempio è capitato, nei giorni passati di leggere nei principali giornali italiani un *entrefilet* dell' *Allgemeine* sulla trasformazione del violinista italiano Campo in attore drammatico tedesco di primo ordine.

L'*entrefilet* dell'*Allgemeine* era una traduzione precisa d'una notizia berlinese di *Fanfulla*: e se i confratelli l'avessero presa da me invece che dal giornale tedesco, l'avrebbero data con meno fatica, assai prima, e in una lingua di sicuro *meno tradotta* — perchè la loro era forzatamente stata tradotta due volte.

Casi che succedono!

***

Seguito a sfogliar giornali e nel *Giornale artistico* di Firenze, ultimo numero, trovo che la Commissione delle Belle Arti della Prefettura della Senna ha ricevuto diverse opere, di quelle ordinate per ornamento dei pubblici edifici.

Fra le opere, il *Giornale artistico* cita:

« Due schizzi per medaglia ed un modello d'un busto del cancelliere dello spedale. »

Sono rimasto pensieroso durante dieci minuti su questo *cancelliere dello spedale*! E veduto che non ci raccapezzo nulla, vado a far colazione... Chi sa? mangiando!...

***

Torno da far colazione e ho trovato il can-

---

44 **APPENDICE**

IL CAPRO NERO

(Dall'inglese)

E veramente nel suo volto i segni del terrore stavano impressi. Colle mani si strinse fortemente le tempie; indi mosse su e giù per la stanza gemendo, senza avvedersene, poichè, appena se ne avvide, cessò. Si provò a lavorare, ma dopo qualche istante il panno le cadde dalle mani. Allora si alzò di nuovo, esclamando:

— È inutile, è inutile, non posso aver pace!

Si accostò ad un armadio, lo aprì, ne trasse una piccola bottiglia di laudano, di cui versò qualche goccia entro un bicchiere d'acqua, e bevette, indi si gettò sul letto, e dopo qualche istante si addormentò d'un sonno che sembrava profondo e tranquillo. Nessuno venne a disturbarla. Quando il domestico entrò nella camera per annunziarle che probabilmente il padrone non sarebbe rientrato per il pranzo, vedutala addormentata, non osò destarla, e si ritirò.

Frattanto James Swain aveva diretto i suoi passi verso il quartiere dove egli avea stanza; più fortunato di molti de' suoi simili, egli aveva una abitazione, miserabile sì, ma ne aveva una. Essa consisteva in una stanzetta buia, o meglio un bugigattolo, situato in una vecchia casa posta in Strutton-ground, e la divideva con una sorella della propria madre defunta, una donna decrepita, che traeva il proprio sostentamento dal lavoro delle proprie mani. Ma ora ella stentava, perchè la vista le si era affievolita, e le forze di giorno in giorno le venivano scemando.

Per fortuna James s'era messo a lavorare con energia, e le commissioni giornaliere erano frequenti, ed egli divideva il guadagno fatto colla vecchia zia. La loro esistenza non era certamente florida, ma non era infelice.

La vecchia Sally non era in caso di poter far istruire il nipote, ma egli avea imparato a leggere da sua madre ed ora egli stesso insegnava quel tanto che sapeva alla vecchia zia. Anch'essa adorava i romanzi e si esaltava quanto James, nell' internarsi nei fantastici labirinti e negli strani misteri di quelle sorprendenti produzioni letterarie.

Così James dedicava parte dei guadagni fatti durante il giorno alla compera di qualche nuova storia che faceva poi le delizie serali della vecchia Sally, la quale amava quegli eroi e quei terribili briganti quanto il suo the e il suo tabacco.

James leggeva lentamente, indi seguivano le esclamazioni, e gli interminabili commenti: erano per consueto le eroine, o le amanti infelici che lo affascinavano e più vivamente toccavano le fibre del suo cuore.

D'ordinario, non sì tosto James s'era coricato nel suo lettuccio in un angolo della stanza, pigliava sonno con una invidiabile rapidità, ma quella sera non fu così.

Forse l'eroina del romanzo in lettura aveva qualche analogia con Harriet Routh; cert'è che il ragazzo non poteva pigliar sonno; già la vecchia Sally dormiva da lunga pezza ed egli se ne stava seduto sul letto meditando. D'improvviso esclamò:

— Buon Dio! dev'essere così. È certo che *ella sa* tutto, e teme che si venga a scoprire, e la paura la uccide.

Al mattino, all'ora fissata, James Swain stava già tutto occupato nell'ardua impresa di pulire i vetri della casa di Routh. Egli accudiva al suo lavoro con una straordinaria serietà: forse versava ancora sotto le impressioni della notte precedente.

La retrostanza chiamata col nome di « Studio » nella casa di Routh, meritava tale appellativo nè più nè meno di quello che ordinariamente lo meritino tali stanze. Il padrone di casa ad ogni modo la adoperava per leggere, e più spesso per iscrivere. Egli da qualche tempo stava seduto allo scrittoio, posto a diritta dell'unica finestra, quando entrò Harriet, e gli chiese se il ragazzo poteva pulire i vetri di quella finestra senza recargli incommodo.

— Certamente — rispose Routh distratto — egli non mi disturba punto.

Ci voleva ben altro che la presenza d'un ragazzo montato sulla finestra per disturbare Routh. Egli era tutto intento a porre in ordine le sue carte. I cassetti erano aperti d'ambe le parti dello scrittoio, ed erano ripieni di pacchi di carte, parte sciolti, parte legati.

La faccia di Stewart Routh aveva una espressione truce, e durante l'operazione teneva le labbra fortemente serrate. James Swain attraverso i vetri non cessava di tenergli lo sguardo addosso pur continuando il suo lavoro.

Quel ragazzo avea fisso in mente che una volta o l'altra sarebbe riuscito a scoprire il segreto del suo padrone. Routh leggeva, scriveva, poneva in disparte alcuni fogli, li legava assieme, e poi ripeteva l'operazione senza smettere un momento.

Dopo di aver frugato alquanto in fondo a uno dei tiratoi, lo trasse fuori del tutto, lo posò sullo scrittoio, e cominciò a frugare di nuovo aggrottando la fronte. James lo stava spiando con sì grande curiosità che per un istante sospese il lavoro: ma Routh non se ne avvide. Trovò finalmente le carte che cercava e le cacciò nella tasca dell'abito: ma in quella, urtò il cassetto col gomito e lo gittò a terra, rovesciando così sul tapeto tutto il contenuto.

Fra gli altri un oggetto rotolando fin sotto la finestra, attirò l'attenzione di James Swain. Il ragazzo attraverso i vetri fissò quell'oggetto con singolare sorpresa. Routh raccolse gli oggetti sparsi, eccetto quello solo, e si diè a cercarlo con impazienza. Allora James, non potendo vincere la curiosità, prese una risoluzione. Bussò alla finestra, e fe' segno a Routh d'aprirgli: Routh sorpreso gli aprì.

— Ecco ciò che cercate, padrone — disse James, saltando giù dalla finestra, e raccogliendo l'oggetto. — L'ho veduto cadere mentre voi dal posto dov'eravate non lo potevate scorgere.

Il ragazzo intanto esaminava attentamente l'oggetto, e lo girò due o tre volte fra le dita prima di consegnarlo a Routh, il quale, sempre preoccupato, lo prese, dicendo semplicemente: vi ringrazio.

James ritornò tosto al suo lavoro, e mentre Routh rimetteva a posto il cassetto, il ragazzo cercò di scoprire dove egli riponesse l'oggetto raccolto, ma non vi riuscì.

Routh serrò a chiave lo scrittoio, poi si recò nel salotto e si assise a tavola a far colazione. James potè vedere Harriet ch'era pur essa seduta a tavola.

Quel giorno il ragazzo non andò in cerca di commissioni, ma dalla casa di Routh si recò direttamente alla propria. Giunto a poca distanza dalla porta, si fermò. Egli desiderava che nessuno vedesse ciò che stava per fare, e la fortuna lo favorì. Mentre se ne stava irresoluto sul canto dello stretto vicolo, sua zia uscì dalla porta di casa. Egli sapeva ch'ella si recava a fare la provvista per il suo parco desinare.

(Continua)

celliere dell'ospedale... passando davanti a una bottega di ferravecchio.

Bella acquaforte d'una bella testa che tutti gli scolari di disegno hanno riprodotta venti volte nei loro studi, e che ha scritto sotto:

MICHEL DE L'HOPITAL
Conseiller au Parlement, ambassadeur au Concile de Trente, conseiller privé de S. A. R. Madame Marguerite, surintendant des finances,
CHANCELIER DE FRANCE
etc., etc., etc.
(avec privilége du Roy).

⁂

Povero l'Hopital!

Chi gli avrebbe detto che dopo aver studiato a Milano, e essersi addottorato a Padova, dopo aver faticato tanto per impedire l'introduzione della Inquisizione in Francia, dopo aver osato proclamare la libertà di coscienza pochi anni prima della strage di San Bartolomeo, da cui scampò per miracolo, dopo essere andato a Trento... chi gli avrebbe detto che gli rimaneva di essere mutato in un *cancelliere dell'ospedale* da un *giornale artistico* a Firenze!

Ciò prova che i giornalisti artistici dovrebbero fare quello che faccio io: guardare qualche stampa vecchia — almeno nell'ora di colazione.

⁂

Ripensandosi su però credo di aver trovato l'origine dell'errore.

Il cancelliere, citato dal *giornale artistico,* si trova vicino a due *schizzi.*

Gli schizzi hanno insinuato al traduttore l'idea dell'ospedale. L'insinuazione era poco artistica... ma anche gli artistici qualche volta vanno a letto — e dormono, come Omero.

NOTE PARIGINE

Parigi, 27 maggio.

— È verissimo — mi diceva ieri uno dei primi banchieri di Parigi, di opinione repubblicana — che in Francia non abbiamo una legge che equivalga quella respinta or ora dalla vostra Camera; però abbiamo delle penalità abbastanza forti, e alle quali nessuno si sottopone, perchè tutti obbediscono alla legge.

— Infatti in Francia avete la fortuna di non avere arretrati d'imposte. Ma conviene osservare che siete uniti e fusi in un solo tutto da secoli...

— Certamente. E poi qui si preferisce avere un debito di cinquantamila franchi e non pagarlo, anzichè farsi fare gli atti per una tassa qualunque.

— Pure, parte delle ultime tasse non hanno reso quello che se ne aspettava. Quella di dieci centesimi, per esempio, di ricevuta per somme al disopra di dieci franchi, è caduta in disuso quasi subito. Nei *restaurants* non si paga più, eppure le « *cartes à payer* » qualche volta ascendono a più di 50 e di 100 franchi.

— In ogni caso, sono eccezioni. Generalmente tutti pagano tutto. Nelle città i contribuenti ricchi usano spesso di pagare le quattro rate in un colpo. Nelle campagne un piccolo possidente, un contadino, sarebbe mostrato a dito « *déconsidéré* » se restasse indietro di una tassa. In città e in campagna il percettore delle imposte è un « personaggio. »

— E da noi, in certi posti, gli tirano le fucilate. Ciò che havvi di peggio è che spesso le tirano per disperazione...

— Il tempo, che è il gran medico, guarirà queste vostre piaghe.

— Speriamolo.

✕✕✕

Un libro.

Ho letto il volume di Carlo Yriarte, e ne ho provato tale diletto che voglio consacrarvi le note odierne, per darne un'idea al lettore. Yriarte ha pensato che conviene a un francese letterato di darsi ora a studi seri. Ha abbandonato la *Vie Parisienne*, e si è immerso nelle ricerche istoriche. Amantissimo dell'Italia, fanatico per Venezia, per il suo passato, per il suo presente, per il suo avvenire, egli vi ha cercato esempi di amor patrio, di abnegazione, di servizi indefessi, ed ha avuto la fortuna di scoprire, fra i tanti celebri Veneziani, un uomo la cui vita riassume l'insieme delle grandi esistenze d'una volta.

✕

Quest'uomo fu Marco Antonio Barbaro. Marco Antonio e suo fratello Daniele, patriarca di Aquileja, nel 1560 edificarono la celebre villa di Maser nel Veneto — a tre ore da Treviso, ora villa Giacomelli — chiamandone ad architetto il Palladio, a scultore Alessandro Vittoria, e a decoratore Paolo Veronese, che ne ha coperto di affreschi dodici e più stanze.

✕

Yriarte aveva fatto ciò che fanno pochi Italiani, cioè aveva visitata questa villa più volte. L'aveva ammirata, studiata in tutti i suoi particolari. Da ciò gli venne la voglia di sapere chi aveva riunito quelle meraviglie. Seppe ch'erano i due Barbaro. Cercò qualche notizia sul loro conto, e trovò che uno di essi aveva coperto *tutte* le grandi cariche della Repubblica veneta, all'infuori di quella di doge.

✕

L'altro, Daniele, il patriarca d'Aquileja, era un artista nel vero senso della parola. A lui si deve l'ordinanza dei famosi soffitti delle sale del Palazzo Ducale, e specialmente di quello della sala del Consiglio dei Dieci, riputato da tutti per un capo d'opera. Daniele era diplomatico essendo stato ambasciatore in Inghilterra; era botanico, — a lui si deve la fondazione del celebre Orto botanico di Padova; e storico « d'ordine pubblico » dopo il celebre cardinal Bembo, e per commissione della Repubblica.

✕

Ma non è di Daniele che si è occupato specialmente l'Yriarte. « La vita di un patrizio di Venezia al XVI secolo, » è quella di Marco Antonio. Yriarte vi ha studiato sopra due anni negli archivii di Venezia, e in quelli di Milano, di Vienna, nel British-museum, e alla Biblioteca di via Richelieu in Parigi. Preso Marco Antonio Barbaro alla sua nascita, non lo lascia che alla sua morte. Ed è una ricostruzione completa.

✕

Quella vita dedicata tutta intera al servizio della patria, gli serve, per dare un'idea completa della costituzione politica della Serenissima; del modo di elezioni; delle varie cariche; della potenza alla quale era arrivata nel 1500, dei suoi costumi, delle sue fortune e delle sue disgrazie.

✕

Ogni carica occupata è scopo d'un capitolo. Il patriziato veneto, le sue attribuzioni, i suoi diritti e i suoi doveri. Il gran Consiglio, il Senato, il modo di elezione, le nuove cariche che Barbaro — eletto senatore nel 1559 — poteva coprire e che coprì.

✕

Nel 1561 Barbaro va ambasciatore in Francia; nel 1568 a Costantinopoli. Stupendi soggetti trattati maestrevolmente dall'Yriarte. In Francia arriva in mezzo alla guerra della Lega, ai subbugli di Parigi, assiste alla morte del duca di Guisa. In Turchia giunge poco prima che scoppii la celebre guerra di Cipro. Barbaro è ritenuto prigioniero del Turco, avviene la battaglia di Lepanto, si fa la pace; tutto ciò è descritto in modo rapido, appoggiato a documenti irrefutabili, ma forma un racconto ameno, divertente, nel quale l'autore felicemente si ricorda, che la scienza, per essere accettata dalla massa dei lettori, deve vestire forme leggiadre e facili.

✕

Barbaro è nominato « provveditore dell'arsenale, » ed ecco una descrizione di quel famoso palladio della Repubblica. Ahimè! non è senza una certa tristezza che si rileggono i dati statistici che si riferiscono a quell'epoca. I tempi pur troppo sono cambiati! Allora, nel frattempo che Enrico III pranzava nell'arsenale stesso, in due ore fu riunita, allestita e lanciata in acqua una galera!! Una sola sala conteneva ciò che occorreva per armarne venti. Nel 1603 il parco d'artiglieria componevasi di 800 pezzi, e nel medesimo tempo sessanta galere armate battevano il mare. 16,000 erano gli operai-soldati sotto l'alta direzione dei provveditori, del cui numero fu come dissi il Barbaro. E durante la guerra di Cipro, è tradizione che in cento giorni escissero dall'arsenale cento galere armate...

✕

Un capitolo interessante e curioso è quello sull'Università di Padova, a proposito della carica di « riformatore dello studio di Padova » alla quale Barbaro, reduce dalla cattività di Costantinopoli, fu nominato. Tocca prima dello sviluppo delle lettere in Venezia, ove « dal 1470 al 1500 si contavano centosessantaquattro stamperie. » Poi parla dell'affluenza alla celebre università. Al momento della battaglia di Lepanto vi erano riuniti 18,000 scolari di tutte le parti d'Europa. 100 professori erano pagati allora — notate bene — più che non lo siano ora quelli della Sorbonna.

✕

Lo spazio non consente di seguire tutte le fasi della vita del Barbaro, e le vere monografie dei vari ceti e delle varie fasi della Repubblica, che ne deduce l'Yriarte. I particolari interessanti si incontrano ad ogni pagina, sia che discorra della vita domestica della donna veneziana al XVI secolo, e che ne descriva il vestito, le abitudini, il modo col quale si tingono i capelli in quel « biondo » veneziano risorto sulla testa delle *cocottes* dei nostri tempi, e che del resto era di moda anche nell'antica Roma; sia che si parli del modo di elezioni del doge, e che si mostri la diffidenza per la quale ad ogni nuovo eletto se ne restringevano le attribuzioni; sia che si racconti la costruzione del ponte di Rialto, della quale, per una singolar fortuna, il Barbaro fu uno dei sorveglianti... o che infine si descrivi l'entrata e il soggiorno di Enrico III a Venezia.

✕

Certo tutto non è nuovo in questo libro, ma è nuova l'idea di darci una vita intiera di un patrizio di quei tempi, e di farne un quadro vivo e pittoresco della Repubblica di Venezia; e questa idea è stata svolta in modo ammirabile dall'Yriarte, al quale, se gli amanti dei bei libri devono esser grati, i Veneziani poi devono essere riconoscentissimi.

✕

Nè mancano gli aneddoti e le particolarità curiose adatte a render divertente la lettura. Per esempio, le iscrizioni dettate da Marco Antonio Barbaro per le statue della sua villa, e che lo mostrano sotto un aspetto differente dal grave ambasciatore. Sotto Atteone che spia Diana, il Barbaro incide:

« Chi curioso spia
Ciò che non deve,
Invece di gioir
Corna riceve. »

E sotto un satiro che porta dei frutti:

« Del vino, delli pomi e del serpente,
Dimmi, sai chi fu al mondo il più potente? »

✕

Scrivendo queste note informi ho creduto di far cosa grata ai lettori del *Fanfulla*, e nell'istesso tempo volli, in qualità di veneziano, dimostrare la mia gratitudine a Carlo Yriarte, uno dei più simpatici scrittori della stampa francese — di quelli che amano e rispettano l'Italia, e che anche quando trovano qualche cosa da criticarvi, lo fanno con urbanità e con una simpatia che non viene mai meno.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche ieri gli onorevoli del Senato sono sfuggiti alla terribile satira del *nos numerus sumus* con quel che segue.

Quindi nuova aspettazione delle urne.

L'onorevole Maggiorani è tornato all'assalto contro il volgo profano, chiedendo la separazione tra la parte giuridica e la tecnina nell'istituzione della Giuria. Avrà le sue buone ragioni, ma l'onorevole guardasigilli, per ora, non ne vuol tener conto.

O che i medici la pretenderebbero all'infallibilità? È vero che sulla Giuria hanno un vantaggio: gli errori di questa rimangono; quelli dei medici vanno a farsi seppellire coi morti. Rispettiamo i segreti delle tombe.

Lo dico non per l'esimio senatore, ma in generale, e per la massima. La riforma della Giuria è l'invocazione quotidiana del paese, e le sofisticherie non farebbero che rimandarla a quelle tali calende. L'ha detto anche l'onorevole Tecchio — il più bel tipo da doge, che un pittore possa desiderare. Diamogli retta, e finiamola colle pazzie ragionanti, colle forze irresistibili, ed altri grimaldelli usati finora ad aprire certi usci, che la coscienza pubblica avrebbe voluto tener chiusi.

⁂ Un assiduo vorrebbe sapere da me quando, a mio parere, potranno aver luogo le nuove elezioni.

Rispondo: l'orso è ancora al bosco e non posso venderne la pelle, almeno per conto mio.

Per conto altrui, gli potrei dire che, secondo il *Pungolo* di Milano, i comizii saranno chiamati all'opera fra il settembre e l'ottobre.

Secondo la *Gazzetta di Napoli*, potrebbe avvenire che vi fossero chiamati assai prima, cioè appena posto in serbo il nuovo frumento nei granai.

Questi sono gli estremi: se l'assiduo si compiace di *medie*, è padrone di sbizzarrirsi a cavarne una pel caso in discorso. A ogni modo fra le antifone del breviario ve n'ha una che va tenuta bene a memoria: *Estote parati*.

⁂ Bologna aspetta. La riforma delle Opere pie, che il suo municipio ha votata, versa attualmente sotto il giudizio del Consiglio di Stato.

Francamente, per questa volta mi faccio bolognese e aspetto anch'io, e se mi fosse concesso, affretterei volontieri l'ora della soluzione finale.

E qui sulla punta della penna vedo un rimprovero che fa gocciola, e minaccia uno sgorbio. Vada per lo sgorbio, ma, Dio buono, che vuol dire l'indifferenza che la stampa, in generale, ha spiegata su questo argomento? Si è lasciata passare una bella iniziativa, senza che nessuno se ne desse per inteso.

Eppure l'esempio di Bologna dovrà essere prima o poi seguito. Mezzanotte è sempre là in agguato contro le Opere pie, per coglierle in fallo. La Commissione di vigilanza, istituitasi a Milano, sta bene: mai io non ci trovo sugo a stare in sentinella sull'uscio aperto, per vietare il passo ai ladri, quando, chiudendolo a catenaccio, si può accordarsi il ristoro del sonno senza pensieri.

⁂ Ho sott'occhi una lettera dell'onorevole Spaventa alla Camera di commercio di Torino.

La solita questione troiana.

Secondo il ministro, che del resto ha messa la cosa fra le mani del suo collega dell'agricoltura e commercio, le S. F. A. I. non potrebbero venire al trasferimento senza l'approvazione del governo.

Ora com'è che l'hanno in parte già fatto?

E' pare che la Società contrasti al governo questo suo diritto. Quindi, in prospettiva, una lite, o una sentenza arbitrale. Alle corte, l'*Alabama* torna a galla sulle acque del Ticino e del Po. Che peccato che l'onorevole Saint-Bon non vi abbia immersa qualche torpedine, perchè la storia diventa lunga, e le cose lunghe... il primo toscano che incontrerete fermatelo, e chiedetegli di mettervela in proverbio.

⁂ Odo parlare di vive sollecitazioni che si andrebbero facendo intorno agli onorevoli Spaventa e Minghetti, per indurli a dare corso alle convenzioni ferroviarie. Gli è un dolore veder lasciata così in sospeso una questione sul cui scioglimento si facevano tanti conti, e se fossi ministro... ma non importa quel ch'io farei se lo fossi: probabilmente, frugando nella cassa, dovrei dire come l'onorevole Minghetti: Non ce n'è.

Il buono è che questa ragione — la prima e la più calzante fra le trentatre d'Arlecchino — non vuole entrare in certi cervelli, che si torturano per trovarne mille altre, fra le quali una bizza, un pensiero meschino di vendetta per il voto che sapete. Questo poi è troppo. Recitiamo il rosario dei disperati, secondo il rito veneziano: *Deus in adjutorium meum intende; chi no ga bezzi no ghe ne spende*, e la situazione, che mette in frega di sottigliezze tutti i retori del parlamentarismo italiano, si chiarirà di per sè.

Estero. — Il 27 maggio il ministero De Cissey si riunì per la prima volta a Consiglio. Accordo generale su tutte le questioni. L'accordo è il primo fattore della forza, quindi... Ma non facciamo pronostici; accertiamoci soltanto che, dopo la vittoria sul duca di Broglie, i partiti si sbandarono a saccheggiare come gli stradiotti e i lanzichenecchi d'una volta.

Il solo per avventura che si serbi dal più al meno compatto, è il bonapartista; ma gli alleati coi quali vinse l'abbandonano, timorosi d'esserne soprafatti. Quanto ai monarchici, pare abbiano l'intenzione di un'alzata sul terreno delle nuove leggi costituzionali: accetteranno soltanto quella della riforma elettorale: tutte le altre misconosciute e respinte. Non vogliono prestar la mano a consolidare il settennato, ombra, secondo essi, del bonapartismo o della repubblica. Questo si chiama giocare a carte scoperte: ma, così ad occhio, le mi paiono le più infelici del mazzo, e i suoi *partner* possono dare impunemente il vantaggio di qualche punto, sicuri della partita.

⁂ Va facendo il giro della stampa la voce che il principe d'Hohenzollern possa rimettersi in candidatura pel trono di Spagna. C'è dunque un trono in Ispagna? È tanto che Don Carlos lo va cercando senza poterlo trovare! A buon conto, se l'Hohenzollern è ben sicuro del fatto suo, si metta pure alla ricerca. Ne' suoi panni, memore dell'incendio suscitato nel 1870, io vorrei tenermi lontano da ogni materia accensibile, come se fossi di pasta da zolfanelli.

Del resto questa voce non è al suo primo ricorso, e mi ricordo benissimo che l'anno passato se ne parlò assai quando i legittimisti francesi, caduto il signor Thiers, diedero i primi segni di vita.

Secondo me l'Hohenzollern è anche questa volta un *babau*: verso la Francia per ammonirla che una ristorazione dell'assolutismo obbligherebbe l'Europa a rialzare i Pirenei abbattuti rettoricamente dal *roi soleil*; verso la Spagna per farle capire che, se non si spiccia a mettersi in ordine da sè, le manderanno in casa chi lo farà per essa.

⁂ Anche in casa di Guglielmo Tell il sentimento del dubbio sulla bontà degli ordini militari, sinora avuti in conto di modelli, comincia a farsi largo.

Il generale Herzog presentò al Consiglio federale una relazione colla quale dipinge le cose dell'esercito sotto colori piuttosto equivoci. Istruzione insufficiente; coesione pochissima fra le varie armi, ufficiali scarsi e male istruiti.

Insomma il generale si mostra fautore d'un radicale riordinamento. Cosa difficile per un esercito tanto tenace delle antiche tradizioni, da mandare ogni anno un contingente a far al Vaticano la mascherata dei lanzichenecchi.

⁂ Il viaggio a Costantinopoli del principe di Serbia non diede altro frutto che la destituzione di Raschid-pascià, colpevole d'essersi chiarito eccessivamente arrendevole.

Zvornick rimane in potere della Turchia, nessun vantaggio commerciale ottenuto. Patriotismo e interesse, ecco due sentimenti offesi al tempo stesso.

Io non voglio entrar giudice dei diritti che la Porta ha voluto mettere in salvo co' suoi rifiuti: ma il solo fatto che ha creduto opportuno di metterli in salvo proverebbe, secondo me, che ne sente l'infermità. Il medio-evo, tramontato oramai dappertutto, non può, nè deve trovare un rifugio sul Danubio, dove, a rigore, come ai tempi di Maometto II, la civiltà moderna dovrebbe ancora concentrare le sue avanguardie.

Parlasi ora di un viaggio del principe in Europa. Che sia per appellarsi ad essa della sentenza che l'ha colpito sul Bosforo?

A ogni modo, nei colloqui di Bukarest qualche cosa dovrebbe essere stata combinata, e la Turchia prima o poi se ne accorgerà, come dev'essersi accorta da un pezzo, non fosse altro, per averlo udito proclamare da'suoi creditori dall'obolo che *portae inferi non praevalebunt*.

Badi, quel *portae* in plurale ci sono appunto perchè, oltre a quelle dell'inferno, ci possa stare anche la sua in questa solenne condanna d'impotenza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ho ricevuto tra ieri e oggi una dozzina tra libri e opuscoli. Ne scelgo alcuni.

Il signor Antonio Marazzo ha messo fuori due volumi del *Teatro scelto indiano*, tradotto dal sanscrito. (Milano, tipografia editrice lombarda).

Il primo volume contiene tutto il teatro di Calidasa, dedicato al senatore Prospero Antonini.

Il secondo... mio Dio, come si fa a riferire ciò che contiene il secondo? Coraggio e proviamoci: « Mudràràxesa *(felicità, grazie!)*, ossia il ministro Rassaso, vittima del suo sigillo » dramma politico di Visachadatto.

« Dhùrtasamagama, ossia il congresso dei trinomi, » farsa di Gioritisvaro...

E basta.

●

L'avvocato Gherardo Molfese ha sofferto la disgrazia d'una piuttosto lunga malattia. Una volta convalescente ha occupato gli ozi forzosi, traducendo, con molta cura e con note utilissime, un discorso *Sulla Clemenza*, indirizzato da Seneca a Nerone, cioè a quel certo scolaretto che doveva in seguito ordinargli un salasso di cattivo gusto, descritto da Tacito con tanta evidenza di sangue e di colore.

Del discorso *Sulla Clemenza* esistevano già due tra-

duzioni antichissime, passate oggi allo stato di rarità bibliografiche. L'avvocato Molfese ha operato saggiamente rimettendolo in luce pei tipi Bassi e Coltellini di Roma.

*

Facciamo un teatro nazionale...

Questo grido esce dal cuore d'un opuscolo del signor Carlo Righetti, edito a Milano dal Perelli, e Dio sa se lo raccolgo volontieri, tanto più che a Roma se ne discorre da un pezzo, e il *teatro stabile* è una nota melanconica toccata quasi tutte le sere da alcuni egregi amici miei.

Il sistema del signor Carlo Righetti sarebbe lo stesso da lui già provato per il *Teatro Milanese*: una società per azioni, una compagnia formata di elementi nuovi e perciò poco costosa; collocamento a riposo della maggior parte delle commedie e farse di questi ultimi anni, decimo sull'introito assicurato agli autori ecc., ecc.

Il signor Righetti vuol dare all'Italia qualche cosa che somigli al *Théâtre français*, l'opposto insomma dell'arte girovaga, contro cui prima assai di noi si scagliava Shakspeare in quel suo splendido discorso ai comici di Amleto.

Però il nostro *Teatro-français-italiano* sarebbe, se non girovago, ambulante. Passerebbe cinque mesi dell'anno a Milano, cinque a Roma e... Lo confesso con franchezza: ho letto, ho letto, ho letto, ma a questo punto m'è cascata la voglia di seguitare.

*

A Roma principalmente sarebbe colpa non discutere l'idea del signor Righetti; ma raccomando allo stesso suo autore di farlo con ragioni efficacemente artistiche e che non escano fuori del seminato.

C'è arte e arte. Dichiaro d'essermi divertito assaissimo alla *Principessa invisibile* e al *Barchett di Buffalora*, ma non oserei citarle, al par di lui, come termine di confronto per gli incassi del nuovo teatro italiano. Il pubblico dei capolavori di Molière e di Racine non è quello della *Périchole* e delle *Pillules du Diable*. In Italia questa confusione di generi regna già abbastanza sulle nostre scene, e non vorrei che una nuova istituzione drammatica sorgesse appunto per doverla aumentare.

*

Una buona notizia.

Uscirà prossimamente, pei tipi di Viviano Guastalla di Mantova, la terza edizione riveduta e corretta del *Tito Vezio* di Anselmo Rivalta (proto, attento e non stamparmi Rivolta).

Il *Tito Vezio*, malgrado la ristampa fattane dopo la prima apparizione nelle appendici del *Diritto*, è a quest'ora divenuto rarissimo.

L'autore, il signor Luigi Castellazzo, ha aggiunto a quest'edizione (due volumi, quattro lire) una prefazione e un carta topografica di Roma antica. Il *Tito Vezio*, ne son sicuro, confermerà anche questa volta la sua vecchia e meritata fortuna.

*

Il signor E. Pinelli, direttore della Società orchestrale romana, mi prega di far sapere che la sera del 1° giugno questa Società darà al teatro Valle il suo secondo concerto.

Weber con l'*Ouverture d'Oberon*, Mozart con la *Marcia turca*, Gounod che medita su Bach, Beethoven, Mendhelsonn faranno le spese di questa seconda prova dei virtuosi diretti dal signor Pinelli.

Ah! mi scordavo di notare Rossini, di cui sara eseguita la sinfonia del *Guglielmo*.

È il *mot de la fin* del programma — ed è solo per questo ch'è segnato l'ultimo dopo tutta quella teutoneria.

*

Trovatevi domani alle 7 40, alla stazione.

Il professore Fabio Gori (l'uomo più nominato nei giornali di Roma) vi condurrà a visitare Alba Longa e il tempio di Giove Laziale.

Il treno da prendere è quello di Frascati, di dove si ascenderà a Monte Cave dalla parte di Rocca di Papa e dei campi di Annibale. Si farà ritorno dalla parte di Palazzolo e di Albano.

*

A proposito.

Il signor professore mi scrive che, per smentire un mio cattivo pronostico, egli « si recherà fra breve a Milano a ripetere nel Teatro Milanese la conferenza storica sulle pretese reliquie dei Santi Gervasio, Protasio ed Ambrogio. »

Il pubblico del Teatro Milanese è un pubblico di buonumore. Vada, vada, professore!

*

La società per la protezione degli animali ha stabilito che d'ora innanzi metterà a disposizione dei carrettieri che passano per la salita di San Niccolò di Tolentino un *trapelo*.

Un trapelo è come tutti sanno un cavallo di soccorso, cosicchè d'ora innanzi i cavalli che non se la sentiranno di tirar su i barocci troppo carichi per quella salita, troveranno un valido e gratuito soccorso.

*

Non tutti sfortunatamente trovano Società tanto benevoli. Ma altri trapeli non farebbero male alla salita di Monte Citorio.

Se n'è visti tanti carichi arrivare fin quasi in cima e poi ruzzolare di sotto, chè un po' d'aiuto ci starebbe proprio benino.

*

Questa sera gli amatori della buona commedia non mancheranno al Valle, dove, a benefizio del sig. Lollio, si reciterà *Il figlio di Giboyer*, di Emilio Augier, la satira più fine che sia mai comparsa contro coloro i quali, come monsignor dalla *Voce*, mischiano la politica nelle cose di religione.

*

Noterella dolorosa.

Ieri, a Velletri, un facchino della ferrovia ferì gravemente di coltello quel capo-stazione.

Che modello di regolarità e di disciplina queste *Romane!*

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Ore 9. — Ultima recita della stagione. — A beneficio dell'attore Carlo Lollio. — *Il figlio di Giboyer.*

Politeama. — Ore 7. — *Il Trovatore*, musica del maestro Verdi.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Gli amori filosofici.* — Indi Ballo: *Kalkais il corsaro.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Due matrimoni fatti in fornace.* — Indi pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha cominciato la sua seduta d'oggi colla discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio.

La Giunta incaricata di riferire sulle convenzioni ferroviarie ha avuto una lunga conferenza, questa mattina, con l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Questa mattina tutti gli uffizii della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per ultimare l'esame di diverse proposte di legge.

Alcuni giornali francesi hanno rimessa in campo la voce di una candidatura tedesca al trono di Spagna. Noi non sappiamo se trattative in proposito abbiano avuto luogo: ma quello che possiamo assicurare si è che l'imperatore Guglielmo è affatto estraneo a combinazioni assurde, le quali sembrano create a bella posta per cagionare imbarazzi e complicazioni.

È strano che, mentre in Francia si dà credito a simili voci, in Germania si insiste sulla diceria che la Francia miri ad attaccare il Belgio!...

Voci di questa natura, nel momento appunto in cui l'imperatore di tutte le Russie, con la sua presenza in Inghilterra, ha cercato di porre le basi di una pace duratura, non sono punto rassicuranti, ed è cosa naturale che tutti i governi veramente interessati alla pace, se ne allarmino.

Però nei circoli diplomatici c'è la convinzione che il presidente Mac-Mahon, nel suo patriottismo e nella sua lealtà, avrà modo di rassicurare l'Europa sulle intenzioni della Francia, cui la pace è necessaria più che agli altri paesi.

Seconda Edizione

LA CAMERA D'OGGI

(30 maggio)

Alle 3 precise l'aula presenta quest'aspetto:

Al suo posto l'onorevole Biancheri; alla sua destra gli onorevoli Massari e Marchetti; alla sua sinistra gli onorevoli Pissavini e Tenca.

Primo scompartimento di sinistra: l'onorevole Friscia, l'onorevole Del Zio, l'onorevole Salemi-Oddo.

Secondo scompartimento, o scompartimento ducale: due duchi solo, gli onorevoli San Donato e Cesarò. Il terzo duca, quello di Sermoneta, poichè non si tratta di tasse, non c'è. Sempre nel secondo scompartimento, gli onorevoli Musolino, Miceli, Romano, La Porta, Macchi e Varè.

Centro sinistro — due scompartimenti: l'onorevole Ercole al termine delle sue fatiche; gli onorevoli Monzani e Coppino; il gruppo sardo, cioè gli onorevoli Sulis, Ferracciù, Umana.

Destra, centro destro, quattro scompartimenti: gli onorevoli Tenani, Pandola, Luzzatti, Rudinì, Breda, Celestino Bianchi, Lo Monaco, Suardo, Fiorentino, Corbetta, D'Aste, Dina e due o tre altri.

Insomma una trentina, ossia il decimo d'una bella Camera; e trenta appunto dovrebbero essere i componenti la Commissione generale del bilancio, rappresentata al banco anch'essa da un decimo, ossia dagli onorevoli Mangili, Villa-Pernice e Maurogònato, che fa una vera pietà... a vederlo così annoiato.

★

Dunque si discute l'agricoltura e commercio, o meglio quei capitoli del bilancio che vanno soggetti a *variazione*.

Sui primi ventiquattro nessuno fiata. Sul venticinquesimo: « Istituti tecnici di marina mercantile e scuole speciali » c'è una differenza di 4,400 lire tra il ministero e la Commissione.

E per questa differenza — presenti i trenta divenuti trentatre per l'arrivo degli onorevoli Sebastiani, Cerruti e Correnti, (il quale ha lasciato or ora gli Akka) — fa un discorso l'onorevole Lacava. Quest'onorevole è basilisco, ma la Basilicata confina con la Calabria; ora, siccome le 4,400 lire di economia, proposte dalla Commissione, colpirebbero nel cuore l'istituto tecnico calabrese, l'onorevole Lacava si oppone e opponendosi diventa dantesco, per amore di vicinanza.

Mi spiego.

★

L'onorevole Lacava (corrispondente del *Piccolo*, ciò che gli darebbe quasi il diritto d'essere un uomo di spirito) cerca di intenerire il relatore, l'onorevole Villa-Pernice.

Comincia col chiamarlo *egregio*; poi *elegante*; poi *studioso*; e così man mano aumentando, termina dicendo: « Io spero che l'onorevole relatore vorrà essere con la Calabria *grazioso e benigno.* »

Dante paga, perchè la Camera ride un tantino. Ma ride senza malizia, e certo non pensa all'*animale* sottinteso.

★

Sempre per le 4,400 lire parlano gli onorevoli Luzzatti, Finali, Villa-Pernice (due volte) e Maurogònato. I primi due sostenendo che l'istituto tecnico calabrese ha diritto ad averle; gli altri due rifiutandole.

Un *debutto:* anche l'onorevole Pandola parla sulla questione degli Istituti tecnici. Egli è l'uomo più lungo della Camera; ma, ad onore del vero, devo confessare che il suo discorso è il più corto di quanti io ne abbia ascoltati.

★

Ho contato i presenti fino a trentatre. L'onorevole Mazzoni fa da trenta...quattro; gli onorevoli Alippi, Pasini, Mazzano, Mantellini, Cencelli, Carini, Mascilli, Toscanelli... e dopo il cognato, l'onorevole Peruzzi, entrano, si seggono, e con gli onorevoli Zucchero, Grossi e Maldini, fanno quasi le quattro dozzine.

Ecco l'onorevole Zanardelli; l'onorevole Costa; l'onorevole Ruspoli; l'onorevole Paternostro... Gloria in cielo e pace in terra, ci son cinquanta deputati!

★

E davvero c'è pace.

L'onorevole Minghetti fa un'apparizione di pochi minuti, ed è salutato dal duca di Cesarò, che ha messo fuori quest'oggi un soprabito di velluto molto capriccioso.

L'onorevole Spaventa, appena spunta, è ricevuto dal duca di San Donato e dall'onorevole La Porta.

L'onorevole Cantelli discorre con l'onorevole Macchi, seduto al banco dei ministri.

E intanto che essi parlano, i capitoli son votati, e in ultimo si sa che l'agricoltura e commercio del 1874 ci costerà 11,712,699 56 lire (comprese le buste e la ceralacca del famoso Economato).

★

« Nuova proroga dei termini delle iscrizioni e rinnovazione dei privilegi e delle ipoteche nella provincia di Roma. »

« Maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, al servizio di obbligazioni ed al pagamento d'imposta di ricchezza mobile. »

Due progetti approvati con accompagnamento scarsissimo di parole.

★

L'onorevole Biancheri sta per togliere la seduta, quando gli onorevoli Fiorentino e Alippi chiedono sia posta all'ordine del giorno la legge per migliorare le condizioni economiche dei maestri elementari.

Il presidente del Consiglio si dichiara contrario perchè si tratta d'affrontare una nuova spesa.

Ieri gli impiegati, oggi i maestri! Quel voto degli atti non registrati ha avuto per conseguenza una replica, non richiesta, della *Strage degli innocenti.*

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 29. — L'imperatore ed il principe imperiale si recarono oggi a visitare il principe di Bismarck.

BONNA, 29. — Il sinodo fu chiuso dopo di avere eletto la rappresentanza sinodale. Il prossimo congresso dei vecchi cattolici avrà luogo in autunno a Friburgo.

DARMSTADT, 29. — La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo la quale dice che i reclami del Papa, relativi ai fatti della diocesi di Chelm, ove si trattava semplicemente di mantenere l'ordine pubblico, erano un attentato contro i poteri dello Stato.

BARCELLONA, 29. — Don Alfonso, prima di lasciare Solsona, ha revocato 6 ufficiali parigini di Saballs.

VERSAILLES, 29. — Alla seduta dell'Assemblea non ebbe luogo alcun incidente.

Il centro destro e il centro sinistro sono d'accordo di domandare che si aggiorni la questione di fissare l'ordine del giorno.

Incomincia a prendere consistenza la voce che i due centri tendano ad avvicinarsi.

CAGLIARI, 29. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che la Commissione finanziaria, riunitasi il giorno 26, deliberò di pagare integralmente i cuponi del prossimo luglio. Studiansi i progetti per ammortare il debito.

LONDRA, 30. — Fu pubblicata la corrispondenza diplomatica, relativa all'affare del *Virginius*. Un dispaccio di lord Derby, in data del 7 maggio, dice che, in seguito alle difficoltà in cui si trova il gabinetto di Madrid, il governo inglese non ha voluto insistere per avere una risposta immediata, ma spera di avere una risposta pronta.

WASHINGTON, 29. — La Camera dei rappresentanti approvò il progetto relativo alla riduzione dell'esercito.

Un rapporto ufficiale constata una diminuzione nel raccolto del cotone in confronto dell'anno scorso.

BERNA, 29. — Il Consiglio degli Stati, ratificando la decisione del Consiglio nazionale, dichiarò che la nuova Costituzione federale sarà posta in vigore a datare da oggi.

PARIGI, 29. — Rispondendo alla *Gazzetta della Germania del Nord*, il *Français* dice che è necessario di mettere il Belgio in guardia contro le suggestioni della stampa tedesca. Soggiunge che non si tratta di alcun conflitto tra la Francia e la Germania, e che, dopo la caduta dell'Impero, tutti gli uomini politici francesi considerano l'indipendenza del Belgio come il primo principio della politica europea.

Il *Journal de Paris* dice che la Francia vuole la pace, e che i suoi atti non saranno una causa d'inquietudine per l'Europa.

Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

LONDRA, 29. — Gli articoli dei giornali officiosi di Berlino, tendenti a far credere che la Francia violerebbe eventualmente la neutralità del Belgio, sono considerati come aventi lo scopo di giustificare gli sforzi che fa attualmente la diplomazia prussiana per provocare l'annullamento del trattato del 1867 che pone la neutralità del Lussemburgo sotto la protezione delle potenze.

BERLINO, 29. — Il principe di Gortschakoff indirizzò ultimamente ai governi europei un invito, datato da Baden-Baden, affinchè prendano parte al Congresso internazionale che ha lo scopo di trattare le questioni relative al diritto delle genti in tempo di guerra e specialmente quella del trattamento dei prigionieri di guerra. Il Congresso, nel quale ogni Stato sarà rappresentato da un plenipotenziario militare e da un diplomatico, si riunirà il 15 luglio a Bruxelles. Pendono trattative circa il programma delle discussioni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 Maggio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 70	70 65	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	520 —	519 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	78 60	78 40	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	72 20	72 10	— —	— —	— —
» Rothschild	74 60	74 50	— —	— —	— —
Banca Romana	1465	1460	— —	— —	— —
» Generale	409 5	412 —	403 50	402 —	— —
» Italo-Germanica	233 —	232 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	376 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	109 30	109 20
Londra	90	27 55	27 45
ORO		22 15	[illegible] 10

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

BANCA INTERNAZIONALE PER INFORMAZIONI ED OPERAZIONI BANCARIE E COMMERCIALI

FIRENZE — Via Cavour, n. 48, piano terreno — FIRENZE

Succursali: **TORINO ROMA NAPOLI VENEZIA** — Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno **FIRENZE**

Informazioni ed indirizzi di Case Commerciali, Banche, Istituti di credito, ecc., mediante annuo abbuonamento di L. 10 anticipate — Recezione di Merci nazionali ed estere e vendita delle medesime— Recapito ed appositi locali per gli Agenti e Viaggiatori di commercio — Pagamenti ed incassi per l'Italia e l'estero — Acquisto Coupons di Rendite, Obbligazioni, Prestiti, ecc. PRIMA DELLA SCADENZA semestrale, mediante tenue provvigione — Specialità diverse e vendita per conto.

Conti correnti — Mutui con ipoteca o senza — Si procura impiego di capitale al 5, 6, 7, 8 % Anticipazioni e Sconti — Compra e vendita di beni immobili — Pubblicità per Appalti, Imprese, ecc. — Rappresentanze italiane ed estere con e senza garanzia.

Cessione della Privativa Hoffmann per Fornaci ad azione continua destinate alla cottura di Mattoni e Calce, risparmio del 75 0|0 di combustibile.

Disegni Ghisa ed Orologi per dette Fornaci. 8029

Rappresentanti: **BERLINO LONDRA PARIGI GINEVRA** — Direzione P. E. BELLINI **Via Cavour, 48** piano terreno **FIRENZE**

NON PIÙ INSETTI | Polvere insetticida ZACHERL (di Tiflis Asia) ossia Polvere Persiana | **Z** | Casa principale a PARIGI, 97, Boulevard Sébastopol | **EFFICACITÀ GARANTITA**

Sola premiata alle Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867, e Vienna 1873. Mezzo più comodo e più sicuro per distruggere gli insetti come CIMICI, PULCI, FORMICHE, MOSCHE, VERMI, ed il TARLO che rode le lane rinchiuse. Trent'anni d'uso specialmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile nelle famiglie ove sia curata la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

SCATOLA INSETTICIDA ZACHERL prezzo cent. 80, presso la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, FIRENZE. 7974

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro al fondo della Valle dell'Agno, uno dei più rinomati luoghi di cura, in amena e deliziosa posizione, ha delle Acque Minerali **Fredde-Acidule-Salino-Ferruginose**, reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali, la debolezza della vista, la tosse gastrica, il vomito, le febbri ostinate intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, la clorosi, ecc.

Pei non curanti sul luogo vendesi in Roma da PAUL CAFFAREL, Corso, 19, e all'Agenzia A. Dante Ferroni.

Sur la route du Simplon, a quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6308

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti. 7881

Bagni nuovi **BORMIO** **Bagni vecchi**

Alta Valtellina.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Pic Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1° Maggio** alla **fine di Ottobre**. — Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

DIVONNE

HYDROTHÉRAPIE

ÉTABLISSEMENT VIDART

à 1 heure 15 minutes de Gèneve

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

SOURCES DANS L'ÉTABLISSEMENT

5 1/2 degrès Réaumur

Fondé, il y a 26 ans, par le Docteur PAUL VIDART, Chevalier de le Légion d'honneur et de l'ordre des SS. Maurice et Lazare.

S'adresser, pour les renseignements médicaux, au Docteur de l'Etablissement, et, pour les renseignements administratifs, au comptable. 8048

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di **Pubblicità E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

DEPOSITO PRINCIPALE

DI MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei FRATELLI CASARETO *di* FRANCESCO *Genova, via Luccoli, n. 23.*

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti, ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie, alle sarte ed agli istituti di educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso, riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento, che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontra in altre macchine di egual prezzo.

Le macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto che eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti, raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro Deposito un completo assortimento di macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e d'Europa, come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale, ec.

Chi fa acquisto di alcune di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale ai Fratelli Casareto di Francesco — Genova. 7958

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadi infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Croup e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOBI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1 Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8.